



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
(ordinamento ex D.M. 270/2004)  
in Filologia e letteratura italiana

Tesi di Laurea

Titolo

—

Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

Tratti fonomorfolologici e lessicali  
dell'area asolana, montebellunese e  
castellana

**Relatore**

Ch. Prof. Daniele Baglioni

**Correlatore**

Ch. Prof. Lorenzo Tomasin

**Laureando**

Renato Simeoni  
Matricola 827109

**Anno Accademico**  
**2011/ 2012**

## INDICE GENERALE

Introduzione	3
Parte prima, i soprannomi	16
Parte seconda, i testi scritti	49
Parte terza, indagine orale	95
Parte quarta, comparazione tratti	170
Conclusioni	179
Bibliografia	182
APPENDICE	190
Archivio soprannomi	192
Scheda raccolta dati soprannomi	216
Tabella riassuntiva soprannomi per comune	219
Antologia testi per autore	227
Scheda raccolta dati testi	293
Tabella raccolta dati testi per comune	295
Scheda raccolta dati indagine orale	310
Tabella informatori inchiesta orale	317
Schede raccolta dati per comune	319
Scheda raccolta dati generale	437

Il CD allegato contiene la cartella 'File sonori' che comprende registrazioni sonore:

- Lettura poesie Siviero, cartella 'Poesie Siviero'
- Oratorio per parole e voci da '*Profumo de Venezia*' di Aldo Durante, 27/I/2013, cartella 'Durante'
- Spettacoli teatrali
  - Morao '*Lo chiameremo Giacinto come el piovan*' spett. 9/XII/2012 cartella 'Morao'
  - Scapinello '*Mare ze qua i todeschi*' spett. 9/XII/2012 cartella 'Scapinello'
  - Satragno '*Nonni e nipoti...antichi e moderni*' spett. 12/I/2013 cartella 'Satragno'
- Registrazioni interviste (14) cartella 'Interviste'

## INTRODUZIONE

### La zona interessata dalla ricerca linguistica

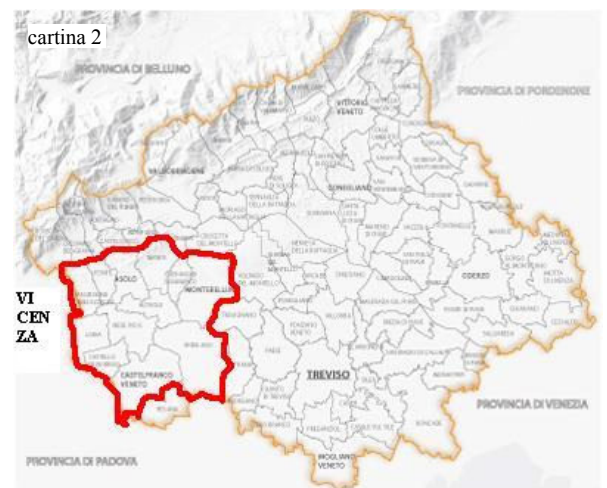
Innanzitutto, perché questa zona? Questa zona non troppo grande, né troppo piccola (massimo 24 chilometri di diametro nei punti più distanti), a forma di quadrilatero con agli



angoli Montebelluna, San Zenone, Castelfranco e Vedelago, è stata individuata come possibile modello di situazioni di interferenza<sup>1</sup> e contatto linguistico fra varietà venete, un crogiolo di dialetti diversi, la cui posizione è stata storicamente ed è geograficamente soggetta a influssi multidirezionali e di intersezione. Si tratta del Montebellunese (colore verde), dell' Asolano (colore giallo) e della Castellana (colore marroncino), la parte ad Ovest cioè della provincia di Treviso compresa a Nord, tra la

parte Sud delle colline asolane, dove queste si affacciano alla pianura sottostante, le 'Rive' di Montebelluna ad Est e le propaggini del Montello di Sud Ovest. A Ovest e a Sud si apre alla pianura padana ed è segnata dai confini con le province di Vicenza (nei comuni di San Zenone e Loria) e Padova (nei comuni di Loria, Godego, Castelfranco e Vedelago) e a Est il confine è con il resto della parte occidentale della provincia di Treviso. I comuni interessati sono dodici e sono:

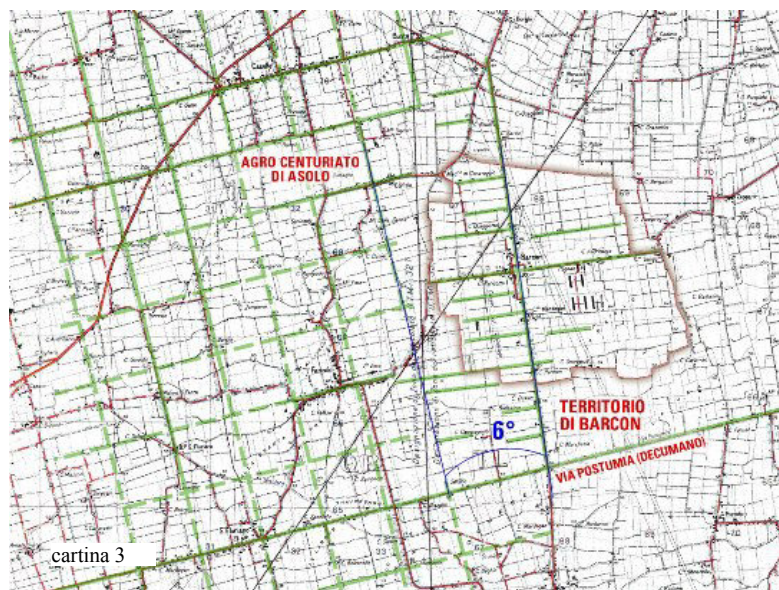
Montebelluna (con le frazioni e i quartieri di Caonada, Biadene, Busta, San Gaetano, Contea, Mercato vecchio, Zapparè Nord); Caerano San Marco, Maser (con le frazioni di Crespignaga, Coste, Madonna della Salute), Asolo (con le frazioni di Villa d'Asolo, Pagnano, Casella d'Asolo); Fonte (con Onè di Fonte e Fonte alto), San Zenone degli Ezzelini (con Ca' Rainati e Liedolo), Loria (con Bessica, Castione, Ramon); Castello di Godego, Castelfranco Veneto (con le frazioni e i quartieri di Villarazzo, S.Andrea Oltre il



<sup>1</sup> Cfr. Giovanni Mafera, (1957), *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, in "L'Italia dialettale" XXII annata, 1957, Pisa Arti grafiche Pacini Mariotti, p. 140

Muson, Treville, Campigo, Salvatronda, Salvarosa, San Floriano e Bella Venezia); Vedelago (con le frazioni e i quartieri di Fanzolo, Barcon, Fossalunga, Cavasagra, Casacorba, Albaredo, Carpenedo, Zapparè Sud); Riese Pio X° (con le frazioni di Vallà, Poggiana, Spineda); Altivole (con le frazioni di Caselle e San Vito). Uno spazio complessivo di oltre 350 chilometri quadrati, con una popolazione di più di 151 mila abitanti, per una densità media poco al disotto dei 500 abitanti per chilometro quadrato. Zona che gravita dal punto di vista lavorativo, amministrativo e sanitario sui due poli urbani più grossi: Castelfranco e Montebelluna, con oltre trentamila abitanti ciascuna; Asolo può venir considerato il terzo polo per le sue caratteristiche

storico paesaggistiche, ma ora anche artigianali e industriali, seguito a poca distanza da San Zenone. Storicamente la zona è ancora segnata da insediamenti preromani nelle ‘*motte*’ di Castelfranco Veneto, sicuramente venetici e successivamente romani a Montebelluna, e da insediamenti romani ad Asolo. Il territorio



nell’assetto viario reca ancora i segni del fitto reticolato romano con l’incrocio di cardo e decumano poco sopra Castelfranco; il cardo viene segnato dalla via Aurelia, fatta costruire da Gaio Aurelio Cotta, console nel 75 a.C., che collegava Padova ad Asolo e proseguiva a Nord della regione, verso Feltre, costituendo un asse di collegamento Nord Sud ed è anche su quest’asse che sicuramente si sono sviluppati non solo scambi commerciali da e verso Padova, da e verso il Nord, ma , ed è quello che interessa a noi, influssi e scambi di tipo linguistico; il decumano invece è costituito dalla via Postumia, una via consolare fatta costruire nel 148 a.C. dal console romano Postumio Albino che metteva in collegamento Genova con Aquileia ed era il passaggio nelle direzioni Ovest e Est. A partire da questo incrocio [UMBILICU(M)] si disegna nel territorio una fitta rete di strade e stradine in posizione ortogonale che, se viste dall’alto, mostrano ancor oggi il disegno regolare delle centurie, assegnate ai soldati romani veterani come pensione per il loro servizio. In questa rete la viabilità Est Ovest è inoltre rappresentata dalla attuale Schiavonesca Marosticana che corre ai piedi delle colline, unendo in questo asse Montebelluna a San Zenone e poi Bassano. Nella stessa direzione vi sono altre strade minori quasi tutte di origine romana, quelle che tagliano in diagonale il territorio infatti sono successive, come la strada napoleonica che unisce Caselle d’Altivole ad Asolo o la statale 667 che unisce Vallà alla

Feltrina a Cornuda, costruita nei primi anni '60 del secolo passato. C'è poi la strada che collega Castelfranco a Treviso, a Sud della Postumia e parallela ad essa, che passa per Vedelago. A queste strade si devono unire quelle che tagliano la zona nella direzione Nord Sud: la strada che unisce Castelfranco a Crespano passando per Godego, Loria, biforcandosi poi per Fonte e San Zenone. La Castellana, a Sud di Montebelluna, che unisce Montebelluna a Vedelago e prosegue per Padova. Parallela all'Aurelia vi è poi la strada che congiunge Asolo a Padova passando per Riese e Castelfranco. In questo contesto viario non si può dimenticare, anche se lambisce solamente il territorio di Montebelluna, la cosiddetta strada 'Feltrina' che collega Venezia, Treviso e Montebelluna a Feltre e Belluno, correndo per un tratto sulla riva destra del Piave. Un asse antico, fatto migliorare da Napoleone<sup>2</sup>, che, portando le popolazioni venete del Nord verso la pianura per scambi commerciali, può essere stato un fattore non secondario dell'influsso linguistico da Nord nell'area studiata e nel montebellunese in particolare<sup>3</sup>. Altre vie che possono aver segnato la storia della zona sono quelle d'acqua, non troppo numerose a dir il vero, si tratta in particolare quella del torrente Musone che scorrendo intorno ad Asolo ancora a regime torrentizio, e poi scendendo a metà del territorio in senso Nord Sud, collegava direttamente Padova a Castelfranco. In territorio di Vedelago, nell'area delle risorgive, nasce e inizia a scorrere il Sile con successivi importanti sbocchi nella laguna di Venezia.

Tornando alle note storiche si deve osservare come il territorio rechi ancora in qualche toponimo (Riese e più a Sud Resana) la traccia della presenza di popolazioni retiche. Di una fase successiva altomedioevale, un altro toponimo indica presenze germaniche (Godego) e la chiesetta di San Pietro, sempre in Godego, fu eretta dai Longobardi.

Vi è poi la significativa traccia nei colli asolani, ma anche a Montebelluna, Mercato vecchio, e verso San Zenone, di resti di fortificazioni militari altomedievali, rocche, torri, castelli<sup>4</sup>. Ad Asolo stessa vi sono una rocca e una torre, a Fonte, a San Zenone, a Maser, a Crespignaga, Montebelluna, tracce di castelli.

Se approdiamo poi al periodo basso medioevale non possiamo ignorare la presenza di Ezzelino da Romano anche nel toponimo di San Zenone degli Ezzelini, che è altresì testimonianza di una precedente cristianizzazione del territorio nel nome del Santo Zenone. A questo punto non può mancare una citazione sulla cristianizzazione che stabilì, nel tempo, in ciascuna pieve un centro di aggregazione non solo religiosa delle genti di quest'area. Dal Settecento in poi, in qualche pieve prima, o anche dopo, ciascuna comunità si dota di

---

<sup>2</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, p. 140

<sup>3</sup> A meno che non si voglia risalire all'ipotesi di una antica unità tra forme trevigiane e bellunesi. Le prime modificatesi poi per pressione e contatto col veneziano. Cfr. con considerazioni di Pellegrini nel commento della 'Canzone di Auliver' e nell'*Egloga pastorale di Morel*', in: Giovan Battista Pellegrini, (1977), *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pacini editore, Pisa, p. 357 e 375-379; e ancora Mafera, (1957), cit, p. 139

<sup>4</sup> Cfr. Ferdinando Fiorino, (2003), a cura di, *Siti fortificati medievali nel pedemonte tra Brenta e Piave*, Cicero, Venezia

campanile e chiesa, tutte ugualmente recanti preziose tracce artistiche nella struttura, negli affreschi, in sculture o in quadri all'interno.

Castelfranco col suo castello '*franco*' poi ci porta direttamente dentro alla storia dei comuni e delle signorie.

La successiva conquista veneziana del territorio, nel secondo quarto del 1300, è segnata dalla presenza di innumerevoli costruzioni: barchi, ville (anche palladiane), fatte costruire prima e dopo il 1500 e caratterizzate da una marcata vocazione all'impresa agricola prima ancora che all'estetica. Traccia, tuttora utilizzata, della presenza veneziana è il sistema irriguo, ancora funzionante, realizzato in un territorio altrimenti povero d'acqua. La vocazione agricola venne mantenuta fino agli anni cinquanta del '900, con caratteristiche prima di latifondo (fino a tutto l'Ottocento) e, mano a mano, di conquista della piccola proprietà con conseguente povertà, sfruttamento della popolazione, pellagra e fortissimi flussi emigratori da fine Ottocento agli anni sessanta del '900.

Ad inizio '900 Castelfranco Veneto e, in parte Montebelluna, cominciarono a seguire l'uno una vocazione industriale e l'altro quella artigianale. Queste due inclinazioni portarono negli anni '60,'70, Castelfranco ad un *boom* di tipo industriale (tessile e metalmeccanico soprattutto) che attirò molti lavoratori dai paesi vicini. Questo *boom* caratterizzò anche Caerano (industria tessile) e Montebelluna ( calzaturiero) dove, negli anni '60-'90, vi è stata una espansione prima artigianale, poi anche industriale, con moltiplicazione in ogni dove di piccoli laboratori di calzature o altro (all'insegna di ogni casa un laboratorio), con la conseguente qualificazione di Montebelluna come distretto dello scarpone e della scarpa sportiva con risonanza mondiale. Sempre a partire dagli anni Settanta ogni comune si è dotato di una o più aree industriali (ogni campanile una o anche più) ciò sottolinea un salto di velocità nella produzione artigianale e industriale di tutto il territorio e una stabile soluzione lavorativa per popolazioni prima costrette ad emigrare.

A partire dagli anni '90 questa espansione ha attratto forza lavoro da paesi stranieri creando un massiccio fenomeno migratorio da paesi dell'Est Europa e dell'Africa Settentrionale e centrale; solo dopo si avrà un'immigrazione consistente di popolazione cinese che continua a resistere, pur in situazione critica, con una miriade di laboratori tessili e abbigliamento soprattutto. Ora la situazione economica purtroppo sta mostrando la corda, non solo per gli scompensi della finanza internazionale, ma anche perché vi è stata una considerevole dislocazione all'estero di fabbriche italiane, che qui hanno chiuso. La conseguenza di ciò è stata una vistosa riduzione di manodopera straniera, in particolare dell'Est, ma anche una diminuzione di posti di lavoro per residenti, improvvisamente diventati precari o addirittura espulsi dal ciclo produttivo.

L'agricoltura, in passato, era caratterizzata, nelle zone più verso la pianura, da colture estensive di cereali, mais, orzo e frumento in particolare, (solo di recente è arrivata la soia), e dalla presenza di colture a vigneto e ciliege nella parte più a Nord e collinare. Anche l'economia agricola aveva visto parallelamente, negli anni del *boom* economico '60-'90, un'espansione nei settori dell'allevamento bovino, suino, avicolo e dei conigli, ora invece è decaduta a ruolo ancillare e comunque secondario nell'economia della zona. Di tutto questo disordinato sviluppo anche il territorio paga la sua parte; una fitta cementificazione infatti ha ridotto gli spazi agricoli e, nella zona di Montebelluna Sud e Vedelago, si è scavato e si continua incessantemente a scavare ghiaia, lasciando poi enormi crateri, spesso trasformati in discariche.

Conclusa questa introduzione generale per meglio definire i confini della zona e alcune sue caratteristiche storiche ed economiche, veniamo all'aspetto linguistico, oggetto dell'interesse di questo lavoro e alla esposizione degli obiettivi da perseguire.

### **Obiettivi generali e ipotesi da dimostrare.**

- Si vuole mostrare come l'area montebellunese-asolana-castellana sia una zona di contatto e di interferenza linguistica verso la quale convergono influssi da Nord del dialetto feltrino bellunese<sup>5</sup>, da Est del trevigiano, da Sud del padovano, da Ovest del vicentino<sup>6</sup>, a seconda delle vie di terra o d'acqua, delle aggregazioni amministrative o religiose che hanno caratterizzato la stabilità o i flussi di persone nel territorio.
- Si vuole mostrare come questi influssi si mescolino e diano luogo a differenziazioni linguistiche sul piano diatopico, a volte minute, ma continue spazialmente, perfino da borgata a borgata, talora da famiglia a famiglia<sup>7</sup>, procedendo in qualsiasi direzione, da qualsiasi punto si parta; sul piano diacronico con situazioni di cambiamento, basti pensare alle modificazioni cui sono sottoposte le interdentali; sul piano diastratico con differenziazioni di parlate per età o per strato sociale<sup>8</sup>. In questa varietà e variabilità si mantiene un grado di inter-comprensibilità quasi totale fra tutti gli estremi, eccezion fatta per qualche diversità lessicale, soprattutto per quanto riguarda i nomi che individuavano attrezzi agricoli o di lavoro, ormai non più usati e relegati ai musei. Nella differenziazione

---

<sup>5</sup> I raggruppamenti per aree dialettali sono quelli di Zamboni; Alberto Zamboni, (1974), *Veneto*, in *Profilo dei dialetti italiani* a cura di Manlio Cortelazzo, n°5, C.N.R., Centro di studio per la dialettologia, Pacini editore, Pisa; A.Z., 1979, *Le caratteristiche essenziali dei dialetti Veneti*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti Veneti II, Cleup, Padova, pp. 9-44; e ancora A.Z., (1988), *Venezien/Veneto. Lexikon der romanistischen Linguistik. IV*, Tübingen, Niemeyer, pp. 521. Vedere anche per la definizione di veneto settentrionale Gianna Marcato-Flavia Ursini, (1998), *Dialetti veneti grammatica e storia*, Unipress, Padova, p. 14-15

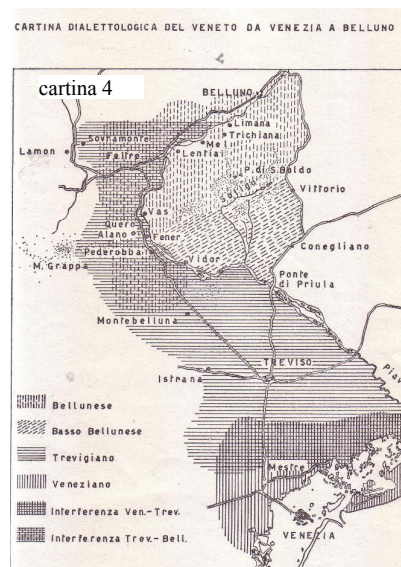
<sup>6</sup> Per il cosiddetto Veneto centrale si veda ancora Zamboni, (1974), cit, e Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 23

<sup>7</sup> “[...] Chiunque abbia una qualche esperienza di trascrizione sa che, a cominciare dalla veste fonica dei testi per finire con le scelte lessicali, la caratteristica più interessante del dialetto parlato è proprio l'estrema cangianza, la variopinta possibilità di presentare, anche a breve distanza, realizzazioni diverse, cariche di spessore sociale e culturale”, Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 34; per i tratti essenziali delle varietà venete si veda: Carla Marcato, (2002a), *Il Veneto*, in *I Dialetti Italiani storia struttura uso* a cura di M. Cortelazzo, C.Marcato, N.De Blasi, Gianrenzo P.Clivio, UTET, Torino, pp. 296-328

<sup>8</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, p.173-176; sull'evoluzione fonetica delle interdentali vedi Zamboni, (1974), cit, p. 39

delle parlate hanno inciso in senso diacronico situazioni di contatto; viceversa, nei processi omogeneizzanti, hanno influito la scolarizzazione di massa con l'apprendimento generalizzato, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, dell'italiano e l'arrivo della radio e soprattutto della televisione.<sup>9</sup>

- Si vuole mostrare come sia necessario, rispetto alle riflessioni di Mafera<sup>10</sup> e Zamboni<sup>11</sup>, abbassare l'isoglossa o meglio il fascio di isoglosse che segna il confine Sud dell'area linguistica feltrino bellunese che Mafera, nella sua cartina, sembra relegare completamente a Nord della statale 248 altrimenti detta Schiavonesca-Marosticana. Per quanto riguarda l'apocope vocalica di *-e*, *-o*, nei nomi maschili al singolare, l'isoglossa invece, come cercherò di dimostrare, corre sul confine Sud dei comune di Montebelluna, Caerano, Altivole, Asolo, Fonte, per



innalzarsi poi in corrispondenza della statale 248 in territorio di San Zenone. Nella morfologia verbale l'influsso del veneto settentrionale, interessa grossomodo la stessa area, con zone di intersezione dove sono compresenti anche influssi del veneto centrale, che si possono collocare nelle parti Sud dei comuni di Fonte, Asolo, anche Asolo città, Maser, in parte ad Altivole e San Vito, nel territorio del comune di Altivole. La compresenza nello stesso punto linguistico di due varietà, una di matrice veneziano trevigiana sviluppatasi ulteriormente a contatto con l'italiano, l'altra bellunese, è osservabile a Montebelluna centro e Asolo centro, per ovvie ragioni di inurbamento

<sup>9</sup> Per il contatto tra le varietà dialettali, perlopiù orali, e l'italiano, il rapporto tra costume e codice e i loro scambi 'osmotici' si veda il saggio di Gianna Marcato, *Dialetto, costume linguistico ed eteronomia*, in Marcato G., (2001), (a cura di), *I confini del dialetto*, atti del convegno Sappada /Plodn (Belluno), 5-9 luglio 2000, Unipress, Padova, pp.41-54. Per come si siano stratificati i rapporti tra parlata locale o *patois* locale, dialetto suburbano, urbano e infine con la *koinè* di modello regionale, tutti strettamente interrelati con l'italiano regionale (Pellegrini, 1974) '[...] la commutazione di codice abbraccia un numero elevato di domini socioculturali e vige una *koinè* dialettale dominatrice dei *patois* locali, con forte incidenza di enunciati mistilingui. L'avvicinamento strutturale dei codici si manifesta nel cambiamento della forma canonica del morfema del codice basso in direzione del codice alto [...]' Zamboni, (1988), cit, p. 519

<sup>10</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, p. 141; Nella sua tesi di laurea del 1970, Ottorino Mazzarolo, spostando un po' più a sud l'ipotetica isoglossa immaginata da Mafera, così scrive: "[...] Così pure a sud il padovano, nella varietà castelfranche, giunge coi suoi influssi tutt'al più fino a Riese Pio x°, ma non arriva ad intaccare l'asolano. Il quale pertanto va ascritto a quel dialetto veneto di terraferma che nei primi secoli accomunava i territori trevigiani e bellunesi lungo la valle del Piave [...]" O.M., (1970), *Contributo alla sintassi del dialetto Asolano*, Università di Padova, p. 362

<sup>11</sup> Zamboni, (1974), cit, p. 53, riprende tuttavia l'ipotesi di Mafera assumendo la cartina da lui redatta come guida



cittadino. A Castelfranco invece il doppio canale sarà indotto da influsso veneto centrale, di base, e contatto con l'italiano come per Montebelluna e Asolo.

- Si vuole mostrare come verso Ovest esista un'altra isoglossa metafonetica di influsso vicentino che corre tra il confine Est di San Zenone, ma qualche traccia è pure presente a Fonte Alto (da considerare come area di interferenza), creando compresenza tra metafonesi e apocope vocalica nella parte Nord di San Zenone; questa isoglossa metafonetica prosegue a Sud, con diversi accenti, nel comune di Loria (più marcata nella frazione orientale di Bessica), scende a Godego (anche qui più marcata ad Est nella località di Alberone) e percorre la parte più ad Est, frazione di Villarazzo, del comune di Castelfranco Veneto.



- Si vuole mostrare come a Sud si faccia sentire l'influsso della parlata alto-padovana in un altro fascio di isoglosse che accomunano la parte Sud di Vedelago e Riese Pio x°, Castelfranco con Salvatronda, Salvarosa, Campigo, Treville S. Andrea O.M., e ancora Godego, Loria e la parte Sud di San Zenone nella frazione di Ca' Rainati (in questo caso vi sono differenziazioni specifiche che vedremo a seconda del tipo di isoglossa) .



- Si vuole mostrare come a Est vi sia la presenza di un'altra isoglossa che definisce l'influsso trevigiano, soprattutto nella presenza dei dittonghi e nella morfologia nominale con l'uso di certi suffissi, e che comprende Caerano, Montebelluna, con diversi accenti più marcati ad Est, e taglia in due il comune di Vedelago, includendo le frazioni di Fanzolo, Barcon, Fossalunga a Nord e ad Est, ma anche Altivole.
- Si vuole mostrare come all'interno dell'area viaggino paralleli tratti distintivi e continuità secondo un tipo di diffusione geolinguistica da tempo studiata e che potremmo assimilare alla ormai datata, ma efficace da un punto di vista visivo, teoria delle onde.



In sede di premessa va ribadito come, all'interno dell'area, i parlanti dialettali riescano sempre a cogliere ogni minima sfumatura diversa nella parlata dell'interlocutore e a

collocarla con una certa precisione, sul piano diatopico, nel luogo di provenienza<sup>12</sup>. Poi se agli stessi si chiede conto della propria parlata, risultano pochi ad aver coscienza di tutti i tratti distintivi e, al massimo, ci si può accorgere che ne riescono a cogliere qualcuno isolatamente. Una delle caratteristiche delle parlate dialettali, non solo dell'area credo, è il continuo cambiamento, come si diceva poc'anzi, in particolare delle forme fonetiche, da un comune all'altro, ma anche da una frazione all'altra, da una borgata all'altra, da una famiglia all'altra, da una persona all'altra, in una specie di '*parossismo linguistico libertario*' che è tuttavia fonte di distinzione, non di '*anarchia*', perché si svolge all'interno di una intelaiatura fonomorfológica e lessicale dalle caratteristiche unificanti, pur nelle diversità; ed ecco quindi che qualsiasi individuo, di qualsiasi dei comuni menzionati, è in grado di capire, grazie a questa unitarietà, un altro individuo di qualsiasi altra parte della zona, all'interno di un sistema di '*unitarietà e variazione*'<sup>13</sup>. Siamo quindi ben distanti, concettualmente e praticamente, da possibili grammatiche unificanti e uniformanti, che taluno vorrebbe, creando quello che diventerebbe una specie di "[...] fantasma linguistico unitario, lontano dalle singole parlate locali [...]"<sup>14</sup>. Un'ultima nota va rivolta all'idea di confine, che comprende la pratica delle isoglosse, per quanto mi riguarda si tratta di una utile semplificazione grafica nella piena coscienza della relatività, dell'insufficienza e "[...] dell'arbitrarietà di uno schema che vuole [tenta di] interpretare un fenomeno complesso quale la realtà dialettale [...]"<sup>15</sup>.

### **I piani della ricerca**

La descrizione dei tratti diversi e delle dinamiche dell'interferenza avverrà innanzitutto attraverso una analisi introduttiva, in chiave storico sincronica, delle versioni, nei dialetti di Castelfranco, Asolo e Montebelluna, della IX novella del primo giorno del Decameron, raccolte e pubblicate da Papanti nel 1875<sup>16</sup>. Questa analisi individuerà e indicherà alcune delle linee portanti, soprattutto sotto il profilo fonetico e di morfologia verbale, che saranno utili nello sviluppo dell'analisi successiva che sarà divisa in tre momenti distinti:

- Nella prima parte si utilizzerà una ricerca onomastica sui soprannomi della zona, da me condotta negli anni '90 del secolo scorso, con la disponibilità di un archivio di oltre duemila unità, la maggior parte trascritte da interviste orali e da un numero molto inferiore di fonti scritte provenienti da archivi parrocchiali e comunali. Si tenterà una specie di introspezione di archeologia linguistica in cui i soprannomi verranno utilizzati come '*fossili guida*' di

---

<sup>12</sup> Cfr. Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 31

<sup>13</sup> Cfr. id, p.35-36

<sup>14</sup> ibidem

<sup>15</sup> ibidem

<sup>16</sup> Giovanni Papanti, (1875), *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci*, Vigo, Livorno

partenza, indicativi, sui quali operare delle riflessioni in chiave, anche diacronica, che individuino già alcuni dei tratti fonetici, morfologici e lessicali che poi serviranno da piattaforma per la formulazione di ipotesi per proiettarsi poi, nel secondo momento, alla ricerca di testi scritti in cui vi sia la conferma, o meno, scritta, dei tratti stessi individuati.

- Nella seconda parte perciò si esamineranno testi scritti nei dialetti della zona, che non solo confermino gli stessi tratti, ma indichino pure la presenza di altri tratti, stavolta di carattere morfo sintattico, qualora ve ne siano, e che diano un'idea abbastanza completa del tipo di costanti e variabili presenti nella zona. Ciò starebbe anche a dimostrare come, oltre alla sua strutturale vocazione all'oralità, il dialetto, nelle sue varietà, riesca ad avere una sua traduzione scritta (parlare di letteratura forse sarebbe troppo), difficoltosa fin che si vuole, minoritaria fin che si vuole, ma presente e nella quale è possibile 'leggere' le tracce della sua multiforme variabilità.
- Sulla base dei dati emersi, risultanti dall'intersezione dei due piani precedenti, si innesterà la terza parte, in cui, una volta redatto un questionario<sup>17</sup>, sulla base dei tratti già emersi, e dopo averlo sottoposto ad un campione di informatori individuati, comune per comune, si illustreranno i dati emersi di questa inchiesta sul campo vera e propria. Scopo del questionario sarà quello di registrare, sul piano sincronico, le forme dialettali orali, che verranno infine comparate ai risultati dei primi due momenti. Verrà stabilita perciò, una tabella riassuntiva della zona in cui figurano i diversi fenomeni punto per punto.
- Verranno fatte in conclusione, delle riflessioni che ritornino al punto di partenza, per mostrare la validità delle ipotesi fatte all'inizio, ed eventuali nuove acquisizioni sui vari piani diacronico, sincronico, diatopico e diastratico.

### **La novella IX della prima giornata del Decameron, scritta nei dialetti di Castelfranco, Montebelluna e Asolo, raccolta e pubblicata nel 1875**

Nell'affrontare le versioni raccolte da Papanti, bisogna tener conto che il lavoro di traduzione scritta dei testi venne affidato a persone che già sapevano scrivere in un'Italia ancora largamente analfabeta e che già erano avvezze al contatto con l'italiano, basti vedere per esempio il letterato Puppatti<sup>18</sup> per Castelfranco o il linguista Canello<sup>19</sup> per Asolo, persone non solo in grado di scrivere ma anche, se lo avessero voluto, di 'rendere' leggibile il dialetto

---

<sup>17</sup> Più che di un 'questionario' si tratterà di una serie di frasi da tradurre oralmente, dall'italiano al dialetto

<sup>18</sup> "Lorenzo Puppatti, poeta e filosofo, 1791-1877. Figlio di Matteo e Paolina Cabianca, come il padre, fu fra i personaggi di maggior rilievo ed influenza della Castelfranco dell'epoca. Fu autore di numerose pubblicazioni di carattere letterario, poetico, filosofico e naturalistico, nonché storico, soprattutto in relazione agli avvenimenti e ai personaggi illustri della nostra città. Ebbe la carica di secondo segretario perpetuo dopo Francesco Trevisan, dell'Accademia dei Filoglotti". <http://www.museocastelfrancoveneto.tv.it/artisti/94.htm>

<sup>19</sup> "Canello, Ugo Angelo - Letterato (Guida, Treviso, 1848 - Padova 1883); prof. all'univ. di Padova dal 1876, studioso di linguistica romanza e di storia letteraria (*Saggi di critica letteraria*, 1877; *Storia della letteratura italiana nel sec. XVI*, 1880); noto soprattutto per i saggi: *Gli allotropi italiani* (in *Arch. glott. ital.*, III, 1879) e *La vita e le opere del trovatore Arnaldo Daniello* (1883)". <http://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-angelo-canello/>

‘omologandolo’ all’Italiano, infatti nei loro testi talora bisogna fare una indagine attenta per ritracciare elementi distintivi delle parlate locali. Cercherò ora di riassumere per sommi capi gli elementi fondamentali delle tre versioni dialettali della novella<sup>20</sup>.

### **Lorenzo Puppato, Castelfranco Veneto**

La lettura del testo di Puppato evidenzia come il dialetto di Castelfranco, da lui usato, sia, come l’attuale, quello a base padovana con mantenimento della vocale atona finale nei nomi maschili singolari (*faterelo, cavalo, dito, vegnuo...*). L’apocope di *-e, -o*, nei nomi maschili singolari infatti, avviene solamente dopo *-n*, e *-r*, in quest’ultimo caso numerose volte negli infiniti verbali (*saon, poltron, ben, qualchedun, onor, sofrir, andar, svergognar...*). Non si nota la presenza di interdentali, anche se attestate un centinaio d’anni dopo nella tesi di Marisa Pasqualetto<sup>21</sup>. L’ipotesi più probabile quindi è che ci fossero ma per qualche motivo Puppato non le abbia indicate. Non si nota la presenza di ‘elle evanescente’ e invece le parole con possibili esiti di questo tipo vengono sempre rese graficamente con la ‘l’ (*faterelo, cavalo, malagrazia...*).

Altri dati riscontrabili sono: il tipo *gera*, per l’imperfetto del verbo essere, tratto comune, come vedremo, al castellano odierno, sicuramente del centro (vs. semiconsonante palatale ‘j’ usata a nord di Castelfranco ‘jèra’). L’uso della stessa, come accade nel veneziano, al posto della laterale palatale sonora ‘gl’ o della semiconsonante palatale sonora, (*svegiasse*). L’uso solo alle terze persone dell’indicativo presente di *essere* della grafia con ‘x’ per l’avverbio di luogo, al posto della fricativa sonora alveolare, altrimenti resa con la grafia di ‘s’ *pase*, o di ‘z’ *breza*. Sempre l’avverbio di luogo conglobato in *avere* espresso con la velare sonora, ‘g’ *el ga, i ga*, rispetto ad esiti in zona con *-a, la, i a*.

Circa poi la morfologia verbale vi è da rilevare la presenza della desinenza *-o* alla prima persona dell’indicativo presente, *zuro*, che, come vedremo, sarà tratto distintivo rispetto ad altri esiti in *-e*. Si notano delle forme simili a quelle padovane al congiuntivo presente alla prima e terza persona, *che mi vegna, ch’el staga*. Alla prima persona singolare del condizionale presente Puppato usa la forma con desinenza *-a* di area veneta centrale ma anche veneziana e trevigiana.

Un ultimo tratto che comunque, come si vedrà, è ancora usato a Castelfranco è la forma italianizzata dell’avverbio *più*, alternativo al comune *pi* del resto della zona.

Come si vede da queste sommarie note si va delineando già, quello che sarà il volto del Castellano odierno.

---

<sup>20</sup> Per i testi originali rimando all’appendice, pp.227-229

<sup>21</sup> Marisa Pasqualetto, (1972), tesi di laurea dell’Università di Padova, facoltà di Lettere e filosofia, *Contributo alla conoscenza del dialetto di Castelfranco Veneto*, relatore Manlio Cortelazzo

## Ugo Canello, Asolo

Nella nota messa in calce dall'autore egli confessa che si tratta di dialetto trevigiano rustico della zona linguistica da Asolo a Vittorio Veneto<sup>22</sup>. Ottorino Mazzarolo nella sua tesi di laurea<sup>23</sup> confuta (con delle buone ragioni sul piano della morfologia verbale ma con ragioni meno valide, secondo me, per l'aspetto fonetico) a Canello, professore e linguista, l'autenticità asolana della versione, in favore di una versione vittoriese o, come specificato da Ascoli, 'di area valdobbiadense'<sup>24</sup> spiegando che troppi avrebbero dovuto essere in un centinaio d'anni i cambiamenti, per poter giungere oggi (di allora, 1970) ad un dialetto come è quello asolano, molto diverso da quello usato da Canello<sup>25</sup>. Se in parte è vero quanto dice Mazzarolo, io eviterei una chiusura definitiva, in nome del vittoriese o meglio dei dialetti di Sinistra Piave, nei confronti di alcune tracce che invece reca la versione di Canello, e che sono tuttora presenti, nell'asolano. Andiamo con ordine. Uno degli elementi distintivi che servirà da traccia negli approfondimenti successivi, riscontrabile sia in Puppanti, sia in Canello, è l'uso o meno dell'apocope vocalica. Nella versione asolana abbiamo apocope vocalica dopo *-m > n*, *-n*, *-t*, *-c*, *-r*, *-s*, *-z*, *-c*, anche nei verbi al participio passato, al presente indicativo, seconda e terza persona singolari. Un tipo di apocope molto estesa, quale si incontra ancora nell'asolano. L'elemento poi, per me più interessante, è la presenza delle interdentali e anche questa sarà un'ulteriore traccia per le future analisi. Questo tratto, tuttora presente nell'asolano, e molto meno presente nel vittoriese (almeno negli esiti attuali), mi fa propendere per una scrittura mista di Canello che in questo tratto invece scrive, secondo me, proprio nelle forme asolane. Interessante è anche la spiegazione della grafia, possibile solo da parte di un esperto linguista. Scrive Canello in nota: "Il *Þ* corrisponde al *θ* gr. E all'ingl. *Th* forte; il *ð* al gr. E all'ingl *th* dolce."<sup>26</sup> Se consideriamo le interdentali, o quanto rimane di esse, o le modalità della loro evoluzione odierna, possiamo trovare le stesse forme corrispondenti anche oggi. La traduzione della novella fatta in Papanti per Vittorio Veneto<sup>27</sup> non reca tracce di interdentali, e in ogni caso nel dialetto vittoriese<sup>28</sup> da sessant'anni in qua, ma anche in quello di Revine<sup>29</sup>, un po' più ad Ovest, da almeno una trentina d'anni, la interdentale sorda per esempio si è sonorizzata in fricativa o affricata sonora, rese graficamente sempre con 'z'. Ecco in rapida sintesi una carrellata di parole con molte interdentali sorde, solo una sonora, presenti nel testo di Canello e

---

<sup>22</sup> Vedi nota in appendice, p. 229

<sup>23</sup> Ottorino Mazzarolo, (1970), Tesi di laurea dell'Università di Padova, facoltà di Lettere e filosofia, *Contributo alla sintassi del dialetto asolano*, relatore Manlio Cortelazzo, pp. XII-XIII

<sup>24</sup> Scrive Ascoli: "[...] una versione trivigiana della solita parabola la cui dizione è tolta più particolarmente dal circondario di Valdobbiadene [Canello è nato a Guia], ma può servire come saggio abbastanza fedele della parlata rustica che si sente da Ceneda-Serravalle [attuale Vittorio Veneto] fino quasi a Bassano", Graziadio Isaia Ascoli AGI, I, p. 416

<sup>25</sup> Mazzarolo, (1970), cit, p. XII

<sup>26</sup> Canello in Papanti, (1875), cit, p. 512

<sup>27</sup> Papanti (1875), cit, pp. 516-517

<sup>28</sup> Cfr., Zanette, (1955-1980), *Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto*, Dario De Bastiani editore, Vittorio Veneto e Toffoli, (2012), *Parlar vittoriese*, De Bastiani, Vittorio Veneto

<sup>29</sup> Cfr. Tomasi, (1983), *Dizionario del dialetto di Revine*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno

assimilabili al dialetto asolano se non della città, delle frazioni in pianura, ancora udibili anche se prevalentemente dalla popolazione anziana e di estrazione rurale: *Dipro, suPedest, devoBion, desperaBion, giustiBia, anDi, baldeBa, Pinquntar, pianđant, scominBiando, insolenBe*. La *elle* evanescente non c'è ancora ed è sempre presente la 'l'. Dove effettivamente trovano giustificazione alcune confutazioni sull'origine geografica della versione di Canello è sulla parte che riguarda la morfologia verbale e l'interazione con i pronomi personali. Le forme verbali effettivamente sono più di tipo vittoriese, ma anche feltrino e della Sinistra Piave, ciò che è particolarmente visibile nella desinenza della prima persona singolare dell'indicativo presente in *-e*, *gene, sente*, ora ad Asolo c'è la forma in *-o* (anche se a Montebelluna, Caerano e Altivole è presente quella in *-e*). Incontriamo poi la forma all'imperfetto del verbo *volere, olea*, più comune nella Sinistra Piave<sup>30</sup>. Tutte le forme dell'imperfetto sono in *-ea*, quando si ha ora la desinenza in *-o*, o in *-e*, ma nella popolazione anziana si può ancora udire la desinenza *-ea*. Dove tuttavia si fanno più evidenti le forme vittoriesi è nell'unione pronome di terza persona singolare e verbo: *al ghe la a fata, al ga fat, al vea ciapà, gh'in olea far*, vs le odierne forme asolane *el ghea ga fata, el ga fat, el gavea ciapà, el gavea/ghea da far*. Una nota interessante che ritroveremo è quella che, spesso, i participi passati escono in *-est, -ist, suzedest, sentist, cognest*. Ultima nota sul condizionale e anche questo forse più vicino ai dialetti di Sinistra Piave, *varee, regalaree* (vs le attuali forme di Asolo *mi gavaria/-e, lu el regaḡaria/-e*)<sup>31</sup>. Un'aggiunta mi sento di farla, anche se in via preventiva, facendo riferimento ad una forma verbale di sicura provenienza dalla Sinistra Piave, riscontrata in centro ad Asolo (e stranamente non annotata da Mazzarolo), la forma alla prima plurale di indicativo presente, in *-en* tale e quale si può riscontrare a Vittorio Veneto, Revine, Vidor, Valdobbiadene<sup>32</sup>, Feltre<sup>33</sup>. L'origine di tale forma 'fuori luogo', come vedremo, rimane tuttora inspiegata. Anche Canello, in conclusione, traccia delle linee da seguire soprattutto nell'apocope vocalica, nelle interdentali e nelle forme verbali che comunque già collocano il dialetto asolano in un'area di influsso bellunese feltrina e comunque molto diversa da Castelfranco.

### **Enrico Masiola, Montebelluna**

La versione di Masiola presenta una notevole estensione dell'apocope vocalica, in continuità con il presente, con caduta della vocale atona finale dopo *-p, -n > m, -n, -l, zz, -r, -c*, sia nei verbi

<sup>30</sup> per Revine lago cfr. Tomasi, 1983, cit. p. 21

<sup>31</sup> per Vittorio Veneto cfr. Zanette, (1955), cit. p. XLIV; per Feltre cfr. Migliorini-Pellegrini, (1971), *Dizionario del feltrino rustico*, Padova, Liviana, pp. XXI-XXIV

<sup>32</sup> Per Valdobbiadene e Vidor cfr. Loredana Corrà, (1989), *Tradizione e innovazione nel dialetto di Vidor e Colbertaldo*, in 'Due villaggi della collina trevigiana. Vidor e Colbertaldo', a cura di Danilo Gasparini, Comune di Vidor, vol. IV, pp. 339-354; e ancora Corrà L., (1991), *Parlar dialetto a Valdobbiadene*, in M. Cortelazzo, *Guida ai dialetti veneti XIII*, Padova, CLEUP, pp. 129-146

<sup>33</sup> Per Feltre, Revine, Vittorio Veneto, cfr. rispettivamente per Feltre, Migliorini-Pellegrini, (1971), cit; per Revine, Tomasi, (1983), cit; per Vittorio, Zanette, (1955), cit.

al participio passato, sia nei nomi maschili al singolare e in un caso anche al plurale: *i temp, conchist, fat, suzzedest, dentil, prozesion, desprezz, prin (primo), recramar, puoc, ben*. Un altro tratto importante, presente allora e ancora rimasto è la tendenza del dialetto montebellunese alla dittongazione, incontriamo nella breve novella boccaccesca due dittonghi in *uo* e uno in *iè*, alla seconda persona singolare dell'indicativo presente, *puoc, puosse e tu siè*. Tra l'altro in quest'ultima locuzione troviamo il pronome personale soggetto reso col *tu*, caratteristica tuttora rimasta in quel di Caerano. Vi sono solo labili indizi delle interdentali, ma potrebbe essere per una questione di stile, oppure perché sono successive, comunque vengono rese con <d> la sonora, e con <zz> la sorda (entrambe forme di uno stadio evolutivo successivo delle interdentali tuttora presenti a Montebelluna), *dentil, suzzedest*. Non si vedono ancora tracce della 'elle evanescente'.

Alcune osservazioni vanno rivolte anche alla morfologia verbale e all'interazione tra pronomi e forme verbali. La prima persona del presente indicativo dei verbi regolari delle tre coniugazioni, tranne una volta con desinenza *-o, digo*, è sempre in *-e*, come nei verbi di area feltrino bellunese, *egne, spete, te prege, intende*.<sup>34</sup> Le terze persone dell'imperfetto hanno la desinenza *-e*, ora antica per Montebelluna, dei verbi della prima coniugazione per analogia con la seconda, in *-ea, se sfoghea, i fea*, invece adesso normalmente *i se sfogava (fea* rimane ancora), oppure regolarmente *vea o avea o gavea e ledea* per i verbi della seconda. Anche questo tratto era e, quanto rimane, è ancora comune ai dialetti della Sinistra Piave. Lo stesso si può dire per la prima persona del condizionale presente che Masiola traduce con *donarae*, di influsso da Nord, attualmente le forme possono essere *donarae*, sentita come antica, oppure *donarie* o la più italianizzata *donaria*. Il congiuntivo pure presenta forme rilevate a Revine<sup>35</sup> nella sinistra Piave, *punissesse, fussesse*. Un altro aspetto che collega il dialetto di Masiola col presente sono le forme dei pronomi personali soggetto col verbo *avere* e *essere*, del *tu* si è detto, *tu siè*, per la terza persona singolare si usavano e si usano ancora le forme *lu l'a dit, l'a fat, l'e stata, l'endata, l'a proponest, l'a sentest, l'e stada*, ma in Masiola si trova anche la forma con avverbio di luogo conglobato, *ga disest, ga pensà*, ma anche *xe suzzedest*.

Anche Masiola traccia quindi alcuni solchi sui quali bisognerà muoversi anche nel resto della ricerca.

Riassumendo le tre versioni, come ipotizzato, forniscono utili tracce, non solo in chiave sincronica, per proseguire e approfondire l'analisi dei vari tratti della zona

<sup>34</sup> Cfr. Migliorini-Pellegrini, (1971), cit, p. XXII-XXIII

<sup>35</sup> Cfr. Tomasi, (1983), cit, p. 21.

## PARTE PRIMA

### I soprannomi della zona interessata come ‘fossili guida’

I soprannomi, come è noto, costituiscono un serbatoio molto ricco di indicazioni linguistiche, in particolare quelle di tipo fonetico, dove si ha la fortuna di sentirli pronunciare, ma anche di tipo morfologico e lessicale col loro carico di varianti e significati. Si è correttamente ritenuto che in questo lavoro potessero rappresentare delle tracce residue, poiché sono un po' in disuso, dei tratti linguistici diversi presenti nella zona presa in esame: una specie di ‘fossili’ che, a scoprirli, possono indicare percorsi, suggerire variabili. Rappresentano una nota linguistica storico diacronica che può inoltre dare conferme o smentire ipotesi, collocandosi sia in forma scritta che orale nella storia, sicuramente degli ultimi 500 anni, nel nostro territorio.

I soprannomi che userò, verranno poi raccolti e riordinati per paese e, laddove possibile, per frazione, prima nella modalità grafica, come si trattasse di parole in italiano, successivamente nella scrittura fonetica e saranno raccolti nell'archivio riportato in appendice<sup>36</sup> e, senza trascriverli tutti, farò continuamente riferimento ad essi. L'archivio è il risultato di un lavoro incrociato tra fonti scritte e orali, che ho personalmente, o attraverso amici, raccolto nel corso di un trentennio; non è ovviamente completo ma copre tutto il territorio considerato e la sua analisi permetterà di fare già delle ipotesi sui tratti distintivi della zona. Procederò citando di volta in volta le fonti e gli anni della raccolta e, per ogni comune, cercherò di fare una sintesi. Al termine di questa analisi per comune, passerò ad una tabella sintetica dell'intera zona e ad un commento linguistico. Come si è detto, trattandosi di singoli soprannomi, le indicazioni che potranno dare saranno perlopiù fonetiche e di morfologia nominale e lessicali. Dopo la raccolta c'è stato un ulteriore passaggio, una tabulazione mirata per singolo comune e singolo repertorio, scritto e/o orale. Allo scopo, dopo aver dato un rapido sguardo all'intera raccolta e tenuto conto di quanto emerso dalle traduzioni papantiane del 1875, ho costruito una tabella apposita<sup>37</sup>. In questa tabella ho voluto fissare quelli che a me erano parsi i tratti distintivi salienti; in fase ideativa avevo anche pensato di inserire dei tratti comuni a tutto il Veneto che poi invece non ho utilizzato, cercando di concentrarmi sulle differenze e sulle continuità, o discontinuità, nel territorio dato. Ecco le ipotesi dalle quali ero partito.

Aspetti comuni: scempiamento e dileguo delle geminate; sonorizzazione; assibilazione (non utilizzati).

---

<sup>36</sup> Appendice, p. 192

<sup>37</sup> Appendice, p. 216



Fenomeni sporadici come: betacismo, rotacismo, metatesi, che erano poco presenti e non distintivi.

Aspetti distintivi da sondare anche grazie alle tracce lasciate dalle versioni di Papanti:

Caduta vocale atona finale, diversa da *-a* (apocope vocalica) comune ai dialetti feltrino bellunesi, viceversa mantenimento della vocale atona finale come soprattutto accade nel veneto centrale<sup>38</sup>.

Presenza di ‘elle evanescente’ allo scopo di verificare l’ipotesi di una maggior presenza del fenomeno nei centri inurbati più grossi<sup>39</sup>.

Presenza di ‘e’ tonica spesso come medio bassa anteriore [ɛ]<sup>40</sup>, o viceversa, nella stessa parola, come medio alta [e], in particolare in suffisso diminutivo *-eto*, ma non solo, [mestja'reto] [mestja'reto] [mestja'ret] [pe'reto] [pe'reto] [pe'ret].

Esiti analoghi della velare posteriore tonica ‘o’, in parole parossitone, o in mediobassa [ɔ] o medioalta [o], l’esito mediobasso è collocabile nella zona a contatto con le province di Padova e Vicenza [si'jɔre], [si'jɔr], [si'jɔre], l’esito medioalto nel resto della zona.

Presenza di tracce di metaforia in comuni a contatto con le province esaminate<sup>41</sup>.

Dittongamento<sup>42</sup> di ‘e’ in [jɛ] e ‘o’ negli esiti [wɔ] e [jɔ]: [t'jɛda' twɔno 'djɔba] con anteriore o posteriore medio bassa, e in quest’ultimo caso anche nella variante cinquecentesca veneziana<sup>43</sup> con la presenza di *io* in luogo di *uo* [s'jɔɕa, 'djɔl], a Montebelluna e parte Ovest

---

<sup>38</sup> Interessanti le argomentazioni di Pellegrini sulla caduta delle vocali atone finali comune, un tempo al trevigiano e al bellunese., G.B. Pellegrini, (1977), *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pacini editore, Pisa, p. 243; inoltre si veda il saggio di Tuttle sull’apocope nell’alto Veneto e sui meccanismi di restituzione secondo lui in avanzamento in Tuttle Edward F.,(1981), *Un mutamento linguistico e il suo inverso:l’apocope nell’alto Veneto*, in ‘*Rivista italiana di dialettologia*’, 5-6, pp. 15-35; si aggiungano anche le considerazioni di Marcato-Ursini, sulla caduta dopo consonanti semplici, ma anche dopo consonanti originariamente lunghe e dopo gruppi consonantici, Marcato-Ursini, (1998), cit, pp. 54-55; Mafera fa un’analisi minuziosa dei casi di caduta della vocale finale da Venezia a Belluno con qualche imprecisione geografica, sulla apocope dopo la *-r*, e la *-t*, presente più a sud, secondo l’ipotesi da me fatta, Mafera, (1957), cit, p. 169-173; Zamboni, (1974), cit, p. 56-57; ancora Zamboni, (1988), cit, p. 528; sulla caduta delle vocali finali nella storia linguistica veneziana e trevigiana vedi Alfredo Stussi, (1995), *Venezien-Veneto*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, a cura di Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, vol. II/2, Tübingen, Niemeyer, p.128 e p.131

<sup>39</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, p. 177-178; Zamboni, (1974), cit, p. 13; anche Gianna Marcato, (1981), *Parlarveneto*, edizioni del riccio, Firenze, pp. 149-151; ancora Zamboni, (1988), cit, p. 525; Luigi Meneghello, (1991), *Maredè, maredè*, Rizzoli, Milano, p. 231; Stussi, (1995), cit, p.127; Lorenzo Tomasin, (2010), ‘*Storia linguistica di Venezia*’, Carocci, Roma, pp. 138-139

<sup>40</sup> Per la trascrizione fonetica ho utilizzato l’Alfabeto Fonetico Internazionale, IPA; aggiornato nel 1993, corretto nel 1996 (reperibile come font in rete all’indirizzo [http://scripts.sil.org/cms/scripts/page.php?site\\_id=nrsi&id=encore-ipa-download](http://scripts.sil.org/cms/scripts/page.php?site_id=nrsi&id=encore-ipa-download)); confrontato con Michele Loporcaro, (2009), ‘Profilo linguistico dei dialetti italiani’, Laterza, Bari, p.XI; e Gaetano Berruto e Massimo Cerruti, (2011), *La linguistica, corso introduttivo*, Utet, Torino, pp.53-59

<sup>41</sup> Sulla presenza negli scritti antichi della metaforia nel Padovano vedi Stussi, (1995), p. 130; vedi poi Zamboni, (1974), cit, p. 39; ancora Zamboni, (1988), cit, p. 531; Gianna Marcato, (1981), cit, pp. 144-145; Vedi anche , Marcato-Ursini, (1998), cit, pp. 68-69; inoltre Luigi Meneghello, (1991), cit, p. 231

<sup>42</sup> Cfr. Giuseppe Patota, *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell’italiano*, il Mulino, 2007, p. 56-62; Mafera, (1957), cit, p. 147; Zamboni, (1988), cit, p. 527

<sup>43</sup> “[...] una novità cinquecentesca è la presenza di *io* in luogo di *uo* in una serie di forme (*diol*, *duole*, *liogo*, ‘luogo’, *niovo*, ‘nuovo’, *rioda*, ‘ruota’, *siola*, ‘suola’, *tior*, ‘tôrre’, *zioba*, ‘giovedì’, *zioga*, ‘gioca’, *ziova*, ‘giova’) che però non sostituiscono del tutto le corrispondenti con *uo*) le quali si producono probabilmente per analogia su quelle in cui la presenza di *i*od secondario determinava legittimamente l’alternanza (come la serie degli esiti del suffisso *-EOLU/ -EOLA*, tipo *fasiolo/fasolo/fasuolo*, *lenciolo/lenzolo/lenzuolo* e sim.). Alcune delle forme con *io* sono destinate a conservarsi fino al dialetto contemporaneo, nel quale in almeno un caso ‘*zioba*’, soppiantano completamente gli allotropi con *uo* o con vocale intatta [...]”, Tomasin, ( 2010), cit, p. 88-89

del comune di Vedelago, come da influsso veneziano trevigiano; osservazione nel resto della zona dove non c'è più dittongo e la chiusura della posteriore è medioalta [ðoba, 'soça, dol].

Osservazione del mantenimento della vocale finale in presenza di una 'elle evanescente' [fa'zoço fruta'roço] più di area meridionale e occidentale<sup>44</sup>.

Presenza di interdentali sonora [ð] e sorda [θ], in evoluzione e trasformazione generalizzata con esiti sia di sibilante sonora o dentale la prima, sia di sibilante sorda o sonora la seconda, caratterizzanti zone a Nord e periferiche<sup>45</sup>.

Esito di [-ARIUM] di nomi di albero in *-èr*, *-aro*<sup>46</sup>. Un altro contributo importante dal punto di vista storico diacronico, come premessa su questo tratto specifico, lo hanno fornito i toponimi antichi riferiti a nomi di albero, contenuti per la castellana e il montebellunese negli estimi veneziani del 1542, per Caerano del 1681, con due indicazioni precise di morfologia nominale: nella castellana gli alberi con suffissi *-aro*, *-ara*, nel montebellunese e a Caerano con suffissi in *-èr*, *-èra*<sup>47</sup>.

Suffissi di mestiere maschili<sup>48</sup> in *-èr*, *-aro*, *-èro*, e femminili in *-ara*, *-èra*.

Suffissi in *-èr*, *-aro*, *-èro*, per luoghi della casa contadina<sup>49</sup>.

---

<sup>44</sup> Cfr. Marcato G., (1981), cit, pp. 143-144

<sup>45</sup> Id, pp. 151-153; sulle interdentali ecco le considerazioni di Pellegrini: “[...] io mi sento ancora pienamente convinto nell’attribuire ai fonemi interdentali una funzione non trascurabile di caratterizzazione del veneto, di fronte al gallo-italico, al ladino dolomitico, al friulano. L’articolazione più rilassata che ha provocato un rapido superamento dell’affricata dentale (più intensa), dovette un tempo essere diffusa in tutta l’area veneta della terraferma con probabile epicentro nel Veneto centromeridionale [...] Il suo rapido declassamento data probabilmente dall’epoca in cui il veneziano divenne il dialetto guida della regione; le interdentali non sono e non furono mai diffuse –secondo me– nella laguna. Avviene così che mentre –l– evanescente, diffuso da Venezia, continua a godere di un notevole prestigio anche nelle città ed avanza in periferia, i fonemi interdentali furono ben presto tacciati di rusticità e banditi dalle parlate civili. Mi preme comunque rettificare subito alcuni giudizi espressi da eminenti colleghi ed amici i quali ritengono erroneamente 1) che le interdentali siano di origine recente; 2) che abbiano il loro epicentro di diffusione nell’area bellunata [...] Quanto all’antichità, già il Prati aveva riconosciuto esempi sicuri tratti dalla toponomastica che ci riconducono ad un’epoca anteriore al secolo XIII [...] Ed aggiungerò ora che le interdentali erano già sviluppate nel Veneto probabilmente prima del 1000, come ci mostra l’imprestito dal longobardo *wifa*, da cui *wifare* ‘bandire’, che soltanto nel Veneto è riprodotto nel latino degli statuti con *viza*, *vizare*; la scrittura con –z– rappresenta sicuramente una interdentale, dato che il frequente scambio di –f– con –th– che rende possibile tale equazione”, Pellegrini, (1977), cit, pp. 29-31. Nelle sue considerazioni sulle interdentali Mafera scrive: “Il fatto che a Feltre e a Belluno le sibilanti dentali, qui trascritte per *z*, e *ʒ* si sono svolte dalle interdentali *z*, *ð*, persuade a ritenere che anche il *z*, dato dal Boerio come retta pronuncia veneziana, risalga a una interdentale e che anche a Venezia siano esistite, almeno nei primi secoli romani, le interdentali che ora resistono solo nella campagna. Ci si presentano abbastanza chiari i termini di un’evoluzione fonetica, già compiuta nelle città della pianura veneta, e ancora in corso nelle campagne e in tutta la zona veneta settentrionale”. Giovanni Mafera, (1957), cit, pp. 176-177; ipotesi certamente affascinanti ma, in particolare la seconda, senza tracce documentarie ad avvalorarla. Infine chiarificanti, in ordine all’evoluzione in atto nelle interdentali venete, le considerazioni di Zamboni (1988), cit, p. 526-527.

<sup>46</sup> Mafera, (1957), cit, pp. 145-146; interessanti le considerazioni di Gianna Marcato sull’esito veneziano, feltrino bellunese trevisano, dal latino *-ariu*, *-aria*, *-èra*, e quello padovano in *-aro*, *-ara*. Stussi prima e Tomasin poi, mostrano come l’esito *-er* dal suffisso *-arjus* sia un carattere originario del volgare veneziano: Stussi, (1995), cit, p. 128 e 131; Tomasin, (2010), cit, p. 30; Zamboni, (1974), cit, p. 26; ancora Zamboni, (1988), cit, p. 527

<sup>47</sup> I dati sono contenuti per la Castellana in Mauro Vigato, (2001), *Castelfranco, società, ambiente, economia dalle fonti fiscali di una podesteria trevigiana tra XV e XVI secolo*, Edizioni Canova, Treviso, pp. 244-280; per il montebellunese, Gianpier Nicoletti, (1999), *Le campagne, un’area rurale tra Sile e Montello nei secoli XV e XVI*, Edizioni Canova, Treviso, Vol. I, p. 46; per Caerano, (2004), *Caerano, dalle origini al XVIII secolo*, a cura di Lucio De Bortoli e Danilo Zanetti, Zanetti Caerano, p. 19

<sup>48</sup> Documenti asolani del 1459 per la formazione del ‘Consiglio cittadino’ annotano il mestiere degli eletti e fra questi troviamo uno *spezzer* e un *pellizzer*, Bulian Lucia, (2001), *Asolo, paesaggio, proprietà e credito nel territorio asolano del secolo XVI*, Edizioni Canova, Treviso, pp. 27-28

<sup>49</sup> Documenti del 1600, del 1603 a Loria usano il nome ‘*solari*’ ‘*solaro*’ per solaio, e nel 1754 si usa ‘*pagiari*’ per pagliai; polizze d’estimo del 1499 per Caerano usano il termine ‘*soler*’. Come si può vedere già in nuce si vanno delineando le differenziazioni linguistiche territoriali per il tratto *-èr*, *-aro*. I dati di Caerano sono in: De Bortoli-Zanetti, (2004), cit, p.

Suffissi da diminutivi maschili in *-èl, -èò*.

Esito del morfo derivato da [-EOLUS] in *-ol*, o in [-oɔo].

Differenziazione di accrescitivi e diminutivi maschili in *-on* e in *-in*, a seconda di singolare e plurale.

Ricerca di differenziazioni morfologiche, singolare plurale, in soprannomi apocopanti e non.

Presenza e differenziazione di soprannomi dal punto di vista lessicale, con individuazione di aree di persistenza<sup>50</sup>.

Questi i tratti ipotizzati sui quali, come detto, è stata costruita la tabella di raccolta.

Il percorso che seguirò partirà da Montebelluna, per proseguire verso San Zenone, da San Zenone giù verso Castelfranco, da Castelfranco a Vedelago, da Vedelago a Riese Pio x°, per finire ad Altivole. Un percorso in senso antiorario dall'esterno all'interno della zona.

### **Fonti orali**

Devo un grazie particolare a tutti coloro che mi hanno offerto, con la loro collaborazione, un materiale prezioso per la mia ricerca. Presento i loro cognomi e nomi, viene altresì riportato, quanti anni avevano (c.a. per circa, quando non sono preciso) quando sono stati intervistati, il segno (+) se, nel frattempo, sono defunti, e il mestiere che facevano e fanno ora. Compaiono i nomi di diverse colleghe maestre e di un paio di colleghi maestri, che si sono gentilmente prestati, su mia richiesta, di darmi una mano.

### **Trascrizione fonti orali e scritte**

Nella parte rilevata in documentazione scritta, ho rispettato la scrittura degli informatori e quindi si potranno incontrare anche rese grafiche diverse dei medesimi foni.

Nella parte orale da me trascritta in forma definitiva, partendo dalla babele di scritture degli informatori, ho adottato criteri cercando di unificare il più possibile le scritture. Nella mia versione spero si possano cogliere le persistenze nel tempo, e in paesi diversi, delle stesse forme soprannominali ma anche le lievi differenze di pronuncia, a pochi chilometri di distanza, a seconda degli influssi delle varie forme dialettali: la trevisana, la padovana, la vicentina, la feltrina-bellunese. Si troverà nell'archivio in appendice<sup>51</sup>, per le fonti orali, oltre alla trascrizione da me fatta 'all'italiana' una parallela trascrizione fonetica secondo i criteri dell'IPA (come spiegato nella nota 40).

---

249; per Loria sono in : Giacinto Cecchetto, (2004), *Loria, storia di uomini, terre ed acque*, Comune di Loria, Treviso, rispettivamente p. 35, p. 36 e p. 151

<sup>50</sup> Cfr. Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 67

<sup>51</sup> Appendice, p.192

## Montebelluna e frazioni di Busta e Caonada.

*Montebelluna*: 25 soprannomi orali, raccolti con la collaborazione di Giuliano Mazzocato (60, pensionato e agricoltore)<sup>52</sup>, Noemi De Bortoli (78, casalinga, pensionata); *Busta*, 40 soprannomi raccolti oralmente, ho avuto l'aiuto sempre di Giuliano Mazzocato, Ampelia Marcon (72, casalinga e pensionata) e Marcello Signori (+, mugnaio e pensionato) dati raccolti nel 2000; *Caonada*, 13 soprannomi raccolti con la collaborazione di Ennio Modesto (61, impiegato, pensionato) e del figlio Matteo (28 c.a.), dati raccolti nel 2012.

Sono complessivamente 78 soprannomi orali. I dati sono stati raccolti in una tabella riassuntiva per comune cercando di fare qualche esempio per tipo di rilievo linguistico effettuato. I rilievi riguardano una parte fonetica, una di morfologia nominale e qualche osservazione lessicale laddove questa possa costituire un elemento di distinzione. L'elenco delle caratteristiche possibili lo ho costruito dopo aver letto i soprannomi e, ciascun segno distintivo, rappresenta una ipotesi da me fatta sulla base del riordino dell'archivio, della conoscenza del territorio e delle possibili varianti e delle indicazioni emerse dai testi papantiani.

**Tabella 1**

Anno raccolta	2000
Quantità	78
Orali	78
Scritti	
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Dopo -n, -t, -r, -l. [baj'toŋ], [kwa'jɔt], [kae'ger], [bari'zel]
1b Mantenimento vocale finale	In un minor numero di casi
2 Interdentali	Sì [θaŋpro'jin] [saŋpro'jin] [tzaŋpro'jin] [ða'noŋ] [da'noŋ] [dza'noŋ]
3 Dittongamento	sì [ˈgwɔɛo] [vaka'rjɔl]
4 Elle ev.	sì [ma'noɛo]
5 Metafonia	no
6 a È aperta [ɛ] o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ] o chiusa [o]	
7 Altro	Ritrazione accento [ˈstɛfɛŋ] Metatesi [ˈfroida] < Florida
Morfologia	
8 Nomi lavori suffisso	in -èr ma anche in in -aro. [kae'ger] [pwi'naro]
9 Nomi luoghi	
10 Nomi alberi	
11 Nomi provenienza	
12 Suffissi in -aro-èr -ara -era	[ma'nera] [pwi'naro]
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	
14 Suffissi in -ero	

<sup>52</sup> Per ciascun informatore, oltre al nome e cognome, riporto gli anni che ha ora, la professione svolta in passato e quella attuale, l'anno della raccolta. In caso di sopraggiunta morte metterò una crocetta e nel caso in cui io non conosca l'età metterò c.a. per circa.

15 Suffissi in -oġo-olo -jɔl-ol	-ol [l <sup>1</sup> noŋsol]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o)-uc(o)	
17 Suffissi in -et(o)	-et [lo'ret]
18 Suffissi in -on, oni -in ino ini	-on, -in, [nada'ɛoŋ][dʒar'liŋ]
19 Suffissi in -at(o)	-at [lo'at]
20 Suffissi in -òt(o)	-òto/-òt [l <sup>1</sup> oto] [su'bjot]
21 Suffissi -ass(o),-azzo, -	
22 Suffissi -èl(lo)-èò	-èl [bari'zɛl]
23 Suffissi -oss(o)	
24 Suffissi -ess(o)	[mar'keso]
25 Suffissi -in uss(o)	
26 ano an -ante	[ma'rjaŋ]
27 altro e note lessicali	[ba'tʃitʃa] [muzi'gera] (importato da Fanzolo)

### Considerazioni per Montebelluna

Balza subito all'occhio l'alto numero di soprannomi maschili con apocope vocalica e, a parte la caduta della atona finale dopo *-n*, comune al Veneto intero, vi è quella dopo *-l*, condivisa anche dal veneziano e trevigiano, ma questa va anche ad estendersi a dopo *-r* e, *-t* marcando, in quest'ultimo caso, un netto influsso feltrino bellunese. A proposito dei soprannomi suffissati in *-on*, ma questo vale anche per gli altri apocopati, tranne che per quelli terminanti in *-l*, di solito hanno un'unica forma per il singolare e il plurale<sup>53</sup>. Altri dati interessanti sono la presenza perdurante nelle aree periferiche delle interdentali che tuttavia possono venir pronunciate, come riportato, anche come sibilanti o occlusive dentali. Si assiste alla presenza della cosiddetta 'elle evanescente' cui sembra dare un contributo Montebelluna centro e la sua maggiore disposizione o necessità, in quanto centro urbano più grosso e luogo di relazioni mistilingue, all'uso dell'italiano e quindi a forme non apocopanti. I suffissi di mestiere sono in *-èr* come da varietà veneziana e trevigiana, al femminile, se indicano oggetti, declinano in *-èra*. Vi è tuttavia anche qualche suffisso di mestiere che finisce in *-aro*, forse per la disposizione di cui ora si è detto o semplicemente per importazione dall'area d'influsso veneto centrale. E' assente ogni traccia di metaforesi. Interessante anche la dittongazione sulla vocale posteriore tonica [ɔ] in [wɔ] o [jɔ], traccia veneziana e trevigiana<sup>54</sup> e l'uso della semiconsonante [j] in luogo di laterali o dell'affricata palatale sonora; è altresì significativo che le forme dittongate siano della parte Est di Montebelluna, quella più a contatto col trevigiano. Si registrano anche casi di metatesi e di ritrazione dell'accento. Infine sul piano lessicale vi sono due lemmi che sono tipici del montebellunese ma, come vedremo, uno [ba'tʃitʃa] 'arachide' comune a Montebelluna e

<sup>53</sup> Cfr. Zamboni, (1974), cit, p. 57; Cfr. Mazzarolo, (1981), cit, pp. 8-14

<sup>54</sup> Per la presenza della dittongazione nella storia linguistica veneziana a partire dalla metà del Trecento vedi Stussi,(1995), cit,127-128; Tomasin, (2010), cit, p. 58-59; per Mafera il dittongo in *uo* è di secondaria importanza e comunque antecedente a quello in *io*, Mafera, (1957), cit, p. 148-149

Caerano; l'altro [muzi'gera] 'talpa' presente a Montebelluna, Altivole, Caselle, nella parte alta del Comune di Vedelago, in cui è avvenuto il fenomeno metonimico per cui il nome della tana si è esteso all'animale<sup>55</sup>. Nel resto della pedemontana si distingue l'animale[mu'ziga] [mu'zega] [mu'zi'got], dalla sua tana [muzi'gera]. Riassumendo sono presenti: apocope vocalica, interdentali, tratti comuni al feltrino bellunese; 'elle evanescente', esiti di [-ARIUS] e dittongazione, comuni alla varietà veneta settentrionale e veneziana.

---

<sup>55</sup> Cfr. Ghiazza Silvana, Napoli Marisa, (2009), *Le figure retoriche, parola e immagine*, Zanichelli, Bologna, pp. 256-257

## Caerano di San Marco

98 soprannomi orali raccolti con la collaborazione di Roldo Marconato, della moglie Giulia Pivetta e della figlia Raffaella, dati raccolti nel 1993.

**Tabella 2**

Comune	Caerano
Anno raccolta	1993
Quantità	98
Orali	98
Fonetica	
1a Apocope vocalica	dopo -n, -l, -t, -θ, -s, -z, -r, p, -k -j. [ba'niŋ] [remeŋ'deɪ] [gri'jet] [bu'taθ] [bu'tas] [bu'tatz] [kaŋpa'ner] ['kreɸ] [moro'sek] [gar'buj]
1b Mantenimento vocale finale	sì [pasa'rino]
1c Apocope sillabica	[do'na]
2 Interdentali	sì [noθeŋ'tiŋ] [noseŋ'tiŋ] [notzeŋ'tiŋ] ['puldze] ['pulde] ['pulðe]
3 Dittongamento	
4 Elle ev.	sì ['bɔɔo]
5 Metafonia	no
6 a E aperta [ɛ] o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ] o chiusa [o]	
7 Altro	ritrazione accento ['karpeŋ]
Morfologia	
8 Nomi lavori	-èr [ma'jer]
9 Nomi luoghi	
10 Nomi alberi	
11 Nomi provenienza	
12 Suffissi in -aro-èr	
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oɔo-olo-olo-jɔl-ol	-ol e olo [muri'tʃɔl] ['mɛmoɔo]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o) uc(o)	[moro'sek]
17 Suffissi in -et(o)	-et [gri'jet]
18 Suffissi in -on, oni -in -ino -ini	[mo'skoŋ] [ða'niŋ]
19 Suffissi in -at(o)	-at [ka'nat]
20 Suffissi in -òt(o)	
21 Suffissi -ass(o), -azzo, -	
22 Suffissi -èl(lo)-èo	-èl-èo [kora'deɪ] [pina'reo]
23 Suffissi -oss(o)	
24 Suffissi -ess(o)	
25 Suffissi -in uss(o)	
26 -ante	
27 altro	[mar'turo] [pas'tor] [pete'nea]

### **Considerazioni per Caerano**

A Caerano, rispetto a Montebelluna, si assiste ad una estensione dell'apocope vocalica nei soprannomi maschili, questa avviene dopo una serie più numerosa di consonanti *-n, -l, -t, -θ, -s, -z, -r, -p, -k -j*. Non scompare tuttavia del tutto la vocale atona finale. Si nota la presenza delle interdentali in forma più numerosa che a Montebelluna. Non manca la 'elle evanescente'. I nomi di mestiere declinano in *-èr*. E, pur non trattandosi di tratto distintivo, si moltiplicano i suffissi in *-on*, che assumono distintività unendo nello stesso suffisso singolare e plurale. Parecchi i diminutivi maschili tronchi, soprattutto quelli suffissati in *-et, -èl*. Altra nota caratteristica, ma anche in altri comuni, è quella di volgere al femminile dei soprannomi (come a Loria), ritengo per caricare la sfumatura derisoria: [pete'nẽa] [gaj'nẽa] [peva'rẽa]. Condiviso con Montebelluna è l'uso della semiconsonante [j] in luogo di laterali o dell'affricata palatale sonora. Riassumendo si fa più marcata l'apocope vocalica, pur in presenza di qualche vocale finale mantenuta, sono presenti le interdentali, è presente la 'elle evanescente'. Dai dati analizzati si può quindi dire che l'onomastica 'caeranese' si distingue per un più accentuato influsso feltrino bellunese.



## Maser, frazioni di Coste e Crespignaga

100 soprannomi scritti, sottolineati nell'archivio riassuntivo e in tabella, e 47 orali. Gli scritti riguardano Coste e per essi ho attinto da un libro dello studioso Roberto Binotto<sup>56</sup>. I dati ivi contenuti e tratti dall'archivio parrocchiale di San Tommaso di Coste, vanno dal 1646 fino al 1929 e sono contrassegnati dal secolo di registrazione. Quelli orali che riguardano il comune di Maser sono stati raccolti nel 2012 con la collaborazione di Giuseppe Tittoto di Crespignaga (61, insegnante alla Secondaria di primo grado).

**Tabella 3**

Comune	Maser
Anno raccolta	2012 orali
Quantità	147
Epoca degli Scritti	Scritti '600, '700, '800
Orali	47
Scritti	100
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Scritti: <u>Pagoet</u> (1800), dopo -n, -l, -t, -r, Batteron, Sonnal, Sbirlet, Caorer Orali: dopo -n, -l, -t, -r, -s, [batʃɔ'ket], [kava'er], [gaj'noŋ], [toroŋ'del], [koɛa'gus]
1b Mantenimento vocale finale	nello scritto: <u>Bachioco</u> (1700), ma anche nell'orale: [ba'tʃɔko]
2 Interdentali	Si all'orale [maθɔ'kat] [masɔ'kat] [matzɔ'kat] ['troðo] ['trodo]
3 Dittongamento	
4 Elle ev.	Si, rara [koɛa'gus]
5 Metafonia	no
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	Metatesi [toroŋ'del] < [rotoŋ'del]
Morfologia	
8 Nomi lavori	Scritti: <u>Campanaro</u> (1800), <u>Cariero</u> (1800) ma anche <u>Caorer</u> (1900), <u>Scarper</u> (1900) Orali: ' [kaŋpa'ner] [kava'er]
9 Nomi luoghi	<u>Fasciner</u> (1800)
10 Nomi alberi	
11 Nomi provenienza	
12 Suffissi in -aro-èr	
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il ie	
14 Suffissi in -ero	[ku'ljero]
15 Suffissi in -oɛo-olo-olo-jɔl-ol	nello scritto -ol-olo Vacherol (1800)
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o)-uc(o)	-oco [ba'tʃɔko]
17 Suffissi in -et(o)	-et [go'bet] nello scritto anche -etto, <u>Baccichetto</u> (1800)
18 Suffissi in -on, oni	Bajton (1800)
19 Suffissi in -at(o)	-at [to'jat], Marchiorato (1700)

<sup>56</sup> Roberto Binotto, (1986), *Coste e la sua pieve antica storia e cronistoria*, Poligrafica Montebellunese, pp.370-373.

20 Suffissi in -òt(o)	-òt [kwa'jɔt], Casotto (1800)
21 Suffissi -ass(o),-azzo, -	
22 Suffissi -èl(lo)-èo	[toroŋ'del], nello scritto-ello Pinarello (1800)
23 Suffissi -oss(o)	
24 Suffissi -ess(o)	
25 Suffissi -in uss(o)	-us [koə'a'gus]

### Considerazioni per Maser

Nella raccolta scritta c'era da aspettarsi una trascrizione all'italiana, quindi un accentuato mantenimento della vocale finale e la presenza di suffissi, oltre che in *-èr*, anche in *-aro*. La vocale finale per lo scritto cade dopo *-n*, *-l*, *-t*, *-r*, per l'orale cade dopo *-n*, *-l*, *-t*, *-r*, *-s*, quindi lo scritto, salvo un caso, rispetta l'orale. Il confronto con Caerano è immediato e vi è una buona differenza nell'apocope con minor caduta della vocale finale a Maser. Altro dato, in continuità con Caerano, è il mantenimento delle interdentali anche se, nella sorda, presenta più spesso gli esiti con sibilanti. La sonora è presente ma, anche in questo caso, spesso si opta per la pronuncia della dentale sonora. C'è una presenza sporadica di 'elle evanescente', i nomi di mestiere vengono resi all'orale in *-èr*, mentre allo scritto pur in presenza di *-èr*, vi è anche *-aro -ero*. Nessuna presenza di dittongamento tanto è vero che mentre a Montebelluna abbiamo [vaka'rjɔl], lo stesso soprannome viene qui reso allo scritto, nell'Ottocento, con Vacherol.

## Asolo e frazioni di Villa d'Asolo e Casella d'Asolo

135 soprannomi orali raccolti da una ricerca della Scuola Media di Asolo<sup>57</sup> negli anni 80 del secolo scorso.

60 soprannomi scritti, tratti da un libro di G.Luciano Petrin<sup>58</sup>. Entrambe le raccolte scritte sono state verificate e rese oralmente con la collaborazione di Ivana Bazzacco (42, casalinga) e Teresa Gazzola (71) nel 2006.

**Tabella 4**

Comune	Asolo
Anno raccolta	
Quantità	195
Epoca degli Scritti	
Orali	
Scritti	135 scritti negli anni 1970/80; 60 scritti di Petrin, tutti verificati e resi oralmente nel 2006
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Sì, dopo -n, -t, -l, -r, -s, -θ, -z, -c; [ke'koŋ][ma'get] ['diŋdɔl] [ko'noer] [ga'ɛuθ] [ga'ɛus] [ga'ɛutz] [mara'bis] [valde'ɔrk]
1b Mantenimento vocale finale	Sì [pa'jɔɛo]
2 Interdentali	sì [θuko'ɛot] [suko'ɛot] [tzu'ko'ɛot] ['dzɔrdzi] ['ðɔrði] ['dɔrdi] [θi'nɛl] [fi'nɛl]
3 Dittongamento	
4 Elle ev.	sì ['mjɔɛo]
5 Metafonia	no
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	metatesi [toroŋ'dɛl] da [rotoŋ'dɛl]
Morfologia	
8 Nomi lavori	-èr [mu'ner]
9 Nomi luoghi	-èr [fasi'ner]
10 Nomi alberi	-èr [kono'er]
11 Nomi provenienza	-èr [moŋta'ner]
12 Suffissi in -aro-èr	
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	-al [vi'dal]
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oɛo-olo-olo-jɔl-ol	-ol ['diŋdɔl]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o)-uc(o)	-oco-ac [ba'tʃɔko] [fel'trak]
17 Suffissi in -et(o)	-et [fi'get]
18 Suffissi in -on, oni	[mene'goŋ]
19 Suffissi in -at(o)	-at [bur'tʃat]
20 Suffissi in -òt(o)	-òt -òto [pje'rɔt] ['kɔto]
21 Suffissi -ass(o), -azzo, -	-as [foŋ'das]
22 Suffissi -èl(lo)-èò	-èl ['jɛl]
23 Suffissi -oss(o)	
24 Suffissi -ess(o)	

<sup>57</sup> Ricerca recuperata grazie alla collaborazione della biblioteca di Riese Pio X°

<sup>58</sup> G.Luciano Petrin, (2003), *Tradission asolane*, Aurelia edizioni, pp.93-100

25 Suffissi –in uss(o)	-uz [ga'ɛuz]
26 –ante -an	[pi'zan]
27 altro contrazione	[bota'mɛ] probabile da [BOTAMETU(M)] <sup>59</sup>

### Considerazioni per Asolo

Prosegue e si allarga l'apocope ad altre consonanti, rispetto a Maser, si moltiplicano anche le parole che mantengono la vocale finale, quindi non più solo apocope, anche se più estesa, ma anche l'esito con mantenimento della vocale, forse a sottolineare la vocazione cittadina di Asolo. Sulle ragioni dell'ampliamento della apocope forse potrebbe ipotizzarsi la confluenza a Sud della strada che proviene dall'area dei colli di Monfumo, dalla Val Organa e Val Cavasia situate a Nord, parimenti influenzate dal dialetto feltrino bellunese<sup>60</sup>. Permangono tuttavia nella periferia le interdentali, entrambe, sia la sorda, sia la sonora, equamente rese nelle forme in cui si stanno evolvendo, vi è anche un caso in cui l'interdentale sorda viene resa con la fricativa labiodentale sorda.<sup>61</sup> I suffissi su nomi di mestieri, alberi, luoghi della casa al maschile vengono segnati da –èr. La 'elle evanescente' è presente in più casi. Vi è anche, come a Maser, un caso di metatesi, curiosamente sullo stesso soprannome. Una discreta quantità di diminutivi maschili in –et e accrescitivi in –on sempre usati sia per singolare che plurale.

Riassumendo, la variazione rispetto a Maser è sia nella maggiore quantità di consonanti con successiva apocope, sia nel maggior numero di soprannomi in cui non vi è apocope; la presenza significativa delle interdentali, soprattutto nella zona di pianura a Sud; la presenza della 'elle evanescente'. Lavori, luoghi e alberi al maschile resi in continuità con –èr.

<sup>59</sup> Una spiegazione dei vari passaggi dal latino all'esito finale si può trovare in Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 71

<sup>60</sup> Daniele Cunial, (1983), *Il dialetto e le tradizioni*, in, *La Valcavasia, ricerca storico ambientale*, Comunità montana del Grappa,

<sup>61</sup> Tuttle Edward F., (1985), *Le interdentali venete nella storia delle sibilanti romanze occidentali*, si trova in Manlio Cortelazzo, *Guida ai dialetti veneti VII<sup>o</sup>*, Cleup, Padova, pp. 7-44. Tuttle fa una disamina particolareggiata dei vari esiti ivi compreso anche quello con fricativa labiodentale sorda.

## Fonte

42 soprannomi orali raccolti nel 2010 con la collaborazione di Ludovica Ballestrin (42, insegnante primaria), Giuseppina Tedesco (72, pensionata), Giovanni Ballestrin (32, impiegato). 127 soprannomi scritti e sottolineati nell'archivio e in tabella, sono trascritti dai registri dell'anagrafe comunale del 1913, ve ne sono anche di antecedenti presi dall'archivio parrocchiale di San Pietro di Fonte . L'opera di trascrizione e registrazione è stata svolta e pubblicata dallo studioso Gabriele Farronato.<sup>62</sup>

**Tabella 5**

Comuni	Fonte
Anno raccolta	2010
Quantità	169
Epoca degli Scritti	Da 1913 ma anche prima
Orali	42
Scritti	127
Fonetica	
1a Apocope vocalica	si dopo -l, -n, -t, -r, c, non sistematicamente [bo'nel], <u>'Barbagnol'</u> , [mar'koŋ], <u>'Menegon'</u> , [bo'ɛot], <u>'Marchet'</u> , [kape'ɛr], <u>'Tesser'</u> , [ʰsek].
1b Mantenimento vocale finale	In molti casi rimane la vocale finale ['baŋtʃo], <u>'Bonello'</u>
2 Interdentali	si limitate ['θera], <u>'Zanoli o Danoi'</u>
3 Dittongamento	
4 Elle ev.	si limitata [ba'ɛoti]
5 Metafonia	tracce ['buski]
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	metatesi ['tɾeŋda] < ['tɛŋdra] < (tenera)
Morfologia	
8 Nomi lavori	-èr [kape'ɛr]
9 Nomi luoghi	
10 Nomi alberi	
11 Nomi provenienza	<u>'Campigoto'</u> , <u>'Cavasotto'</u>
12 Suffissi in -aro-èr	
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	<u>'Bastie'</u>
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oɛo-olo-olo-jol-ol	-ol [fjɛta'rol]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ok(o)-uc(o)	<u>'Bacioc'</u>
17 Suffissi in -et(o)	-et-eto [piŋ'tʃet] [faki'neto]
18 Suffissi in -on, oni	
19 Suffissi in -at(o)	-at [bru'tʃat]

<sup>62</sup> Gabriele Farronato, (1998), *Storia di Fonte, un comune veneto della collina tra brenta e Piave*, Battaglin editore , S. Zenone degli Ezzelini, pp.369-445 .

20 Suffissi in -òt(o)	-òt-òto [pa'zɔt] [kava'zɔto]
21 Suffissi -ass(o),-azzo, -	
22 Suffissi -èl(lo)-èo	-èl [simoŋ'seɪ] [bo'nɛɪ]
23 Suffissi -oss(o)	
24 Suffissi -ess(o)	
25 Suffissi -in uss(o)	
26 -ante -an	'Paltan'
27 altro	

### Sintesi dati Fonte

L'apocope comincia a non essere sempre presente e spesso rimane la vocale finale, anche le interdentali si diradano; scarseggia la 'elle evanescente'; spunta invece la prima traccia metafonetica, segno che andiamo avvicinandoci all'area bassanese e vicentina. Vi sono più casi di metatesi; i nomi maschili di mestiere prevalentemente rimangono in *-èr*; vi sono parecchi alterati apocopati e, quando sono al plurale, possono anche prendere la marca morfologica suffissale.

## San Zenone

I soprannomi orali di San Zenone sono stati raccolti in collaborazione con Ludovica Ballestrin (42 insegnante primaria), Giuseppina Tedesco (72, pensionata), Giovanni Ballestrin (32, impiegato) dati raccolti nel 2010; sono stati rivisti, con qualche aggiunta, da Mario Carron (70 c.a, pensionato) nel 2012.

**Tabella 6**

Comune	S..Zenone
Anno raccolta	2010
Quantità	36
Epoca degli Scritti	
Orali	36
Scritti	
Fonetica	
1a Apocope vocalica	[bur'tʃat] [bur'tʃato] [faki'net] [faki'neto] la vocale cade dopo -n, -t, -c, -r, -l: [moŋta'ner], [bi'rɔl], [kava'zɔt], [pee'grinj], [sek]
1b Mantenimento vocale finale	[bus'ket] [bus'keto] [pa'zɔt] [pa'zɔto]
2 Interdentali	si[θarpe'oŋ] [sarpe'oŋ][skor'θet] [skor'set] [skor'tzet]
3 Dittongamento	
4 Elle ev.	Sì [ga'ɛɔta]
5 Metafonia	Sì [bus'ki]
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	
Morfologia	
8 Nomi lavori	
9 Nomi luoghi	
10 Nomi alberi	
11 Nomi provenienza	[moŋta'ner]
12 Suffissi in -aro-èr	
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oɛo-olo-olo-jɔl-ol	-ol/-olo [bi'rɔl][bi'roɛo]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o)-uk(o)	
17 Suffissi in -et(o)	-et-eto [moŋd'et][moŋd'eto]
18 Suffissi in -on, oni, -in, -ino, -ini	[bata'ron][pee'grinj]
19 Suffissi in -at(o)	[bur'tʃat] [bur'tʃato]
20 Suffissi in -òt(o)	[kava'zɔt]
21 Suffissi -ass(o),-azzo, -	
22 Suffissi -èl(lo)-èo	-èo [pa'jeo]
23 Suffissi -oss(o)	
24 Suffissi -ess(o)	
25 Suffissi -in uss(o)	
26 -ante -an	[pe'daŋ]
27 altro	Aferesi di -l ad inizio parola 'Lugari/Ugari' ['lugari]

### **Considerazioni per San Zenone**

La situazione cambia ancora e si osserva un rapporto più equilibrato tra apocope e mantenimento della vocale finale, con la stessa forma che può presentarsi apocopata e no. Il signor Carron mi diceva un paio di cose interessanti e cioè che l'apocope c'è oppure no a seconda che il soprannome provenga da sopra la statale 248, che attraversa in senso Est Ovest il comune, e in questo caso la mantiene, oppure se viene da sotto a Sud, verso Ca' Rainati, l'apocope non c'è. Altra osservazione di tipo diastratico, pertinente a questo lavoro, è quella sulle interdentali, pronunciate oramai perlopiù dalle persone anziane. Il nostro scavo archeologico, in questo caso, su un campione limitato, ci permette anche di intercettare la presenza della metafonia, a segnalare che ormai il confine con Vicenza è vicinissimo. E' pure presente la 'elle evanescente'. I soprannomi maschili apocopati possono variare al plurale aggiungendo la marca morfologica. Il soprannome che indica provenienza è suffissato in *-èr* richiamando influssi sia trevigiani, veneziani e bellunesi. Come si vede i cambiamenti rispetto a Fonte sono piccoli ma ci sono e soprattutto attengono all'incidenza diminuita dell'apocope ed alle forme nelle due versioni con e senza apocope.



## Loria, Bessica e Ramon

185 soprannomi orali, per Bessica, Marina Pegoraro (66, casalinga), dati raccolti nel 2000; per Loria, Elia Zardo (57, insegnante elementare in pensione) e Bruna Bergamin (+pensionata), dati raccolti nel 2000; per Ramon, Armida Nussio (45 c.a.insegnante primaria), dati raccolti nel 1995; 93 soprannomi scritti<sup>63</sup> sottolineati in archivio e in tabella.

**Tabella 7**

Comune	Loria
Anno raccolta	2000
Quantità	278
Epoca degli Scritti	scritti fine Settecento e contemporanei
Orali	185
Scritti	93
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Solo dopo -n, -l, [ka'zoŋ] [bone'zɛl] ma vi è anche la versione [bone'zɛo] <u>'Sgualdinel'</u> versione più attestata negli scritti e quindi più antica tanto è vero che lo stesso ora viene reso con [zgwaldi'neɔ]
1b Mantenimento vocale finale	sì
2 Interdentali	Non più presenti, cadute in favore di d/s/z
3 Dittongamento	
4 Elle ev.	Sì, decisamente in aumento [bragaŋoɛo]
5 Metafonia	sì ['siki][kupi] e a Ramon in particolare [ka'uni] [mi'uni]
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	
Morfologia	
8 Nomi lavori	-aro [mo'naro]
9 Nomi luoghi	-aro [ka'naro]
10 Nomi alberi	
11 Nomi prove nienza	-aro [moŋta'ɲaro]
12 Suffissi in -aro-èr-ara	<u>'Manara'</u>
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	-ae-ie [ve'ɲae] [ka'nie]
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oɛo-olo-olo-ɔl-ol	-oɛo [dʒoɛo]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o)-uc(o)	
17 Suffissi in -et(o)	-eto [pa'zeto]
18 Suffissi in -on, oni- in- ino- ini	[porse'goŋ][ta'tone][taba'kiŋ] con plurale in -i
19 Suffissi in -at(o)	-ato [po'ɛato]
20 Suffissi in -òt(o)	
21 Suffissi -ass(o),-azzo, -	-asso [pawe'aso]

<sup>63</sup> I soprannomi scritti sono tratti da : Iginio Marcon, (1999), *Storia di Bessica*, (soprannomi antichi '600, '700 di Bessica); (soprannomi dell'Ottocento di Loria, Bessica, Ramon) tratti da: Giacinto Cecchetto, (2003), *Qua bisogna 'ndar via...*, Comune di Loria; Albino Facchinello, (2010), *Loria si racconta'*, Antiga, Cornuda (TV); Italo Facchinello, (1985), *Le stagioni del vento, il grande fuoco*, Il pellicano; dello stesso (1992), *Un paese che ritorna, Loria*, edizioni del noce, Camposampiero (PD), infine sempre di Italo Facchinello (2005), *Strad(i)ario*, edizioni del noce, Camposampiero (PD).

22 Suffissi –èl(lo)-èò	-èl-èò-èlo[zgwaldi'nel][pa'jɛo][tʃɛlo]
23 Suffissi –oss(o)	
24 Suffissi –ess(o)	
25 Suffissi –in uss(o)	[ga'rutʃo]
26 –ante ente -an	'Fendente'

### Considerazioni per Loria

Il nostro percorso vira a Sud e incontra delle novità importanti. Innanzitutto occorre dire che i soprannomi scritti, in particolare quelli di Bessica del '700, non differiscono poi tantissimo dalle testimonianze orali. La differenza che si può riscontrare è nel suffisso *-el*, reso all'orale con *-eo*, per il resto non vi sono grossi cambiamenti. Invece si riscontra l'apocope generalizzata, ma non sempre, dopo *-n*, *-l*, dopo le quali è sempre possibile il mantenimento della vocale, in particolare nei soprannomi suffissati in *-on* dove c'è sempre il morfo suffissale del plurale *-oni* e quelli in *-el*, come or detto, con l'alternativa in *-eo*, *ei*. Le interdentali spariscono in favore di forme in [d s z]. La metaforia afferma la sua presenza con diversi casi, in particolare più a Sud a Ramon. Marca una maggiore presenza anche la 'elle evanescente' data anche la frequenza di suffissi in *-oɛo*, segnati dalla presenza della vocale finale che rende intervocalica la laterale che diventa evanescente. Si nota con maggiore frequenza la presenza di soprannomi al femminile, forse per le ragioni già addotte per Caerano; infine i suffissi dei nomi di mestiere sono in *-aro* e quelli femminili in *-ara*.

## Castello di Godego

89 soprannomi orali raccolti con la collaborazione di Stefania Stocco (42 c.a., insegnante primaria) e Mario Stocco (pensionato), Alessandra Rodighiero (45, insegnante primaria), Angin Cimador e gli amici del bar di Godego (pensionati), dati raccolti nel 2000.

**Tabella 8**

Comuni	Godego
Anno raccolta	2000
Quantità	89
Epoca degli Scritti	
Orali	89
Scritti	
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Solo dopo -n [dʒor'daŋ] [java'riŋ]
1b Mantenimento vocale finale	si ['tɔnoɛo]
2 Interdentali	cadute in favore di d/s/z
3 Dittongamento	
4 Elle ev.	si ['buɛa]
5 Metafonia	Tracce [to'niti]
6 a E aperta [ɛ] o chiusa [e]	[gaspa'reto] [gaspa'reto]
6 b O aperta [ɔ] o chiusa [o]	[kur'sɔre] [kur'sore]
7 Altro	
Morfologia	
8 Nomi lavori	-aro-ero-ore [bo'taro] [karbo'njero] [kur'sɔre] [kur'sore]
9 Nomi luoghi	
10 Nomi alberi	
11 Nomi prove nienza	
12 Suffissi in -aro-èr	
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	-ae-ie [fɔ'gae] [ka'nie]
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oɛo-olo-olo-jɔl-ol	
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o)- uc(o)	
17 Suffissi in -et(o)	-eto [ma'tjeto]
18 Suffissi in -on, oni	
19 Suffissi in -at(o)	-ato [bo'rato]
20 Suffissi in -òt(o)	-òto [be'ɔto]
21 Suffissi -ass(o), -azzo, -	
22 Suffissi -èl(lo)-èo	-èo [bone'zɛo]
23 Suffissi -oss(o)	
24 Suffissi -ess(o)	
25 Suffissi -in uss(o)	
26 -ante -an	[ser'kaŋti] [kaste'aŋ]
27 altro	[spi'gɔsi] vi è un equilibrio tra l'uso della semiconsonante -j e l'affricata palatale sonora [-dʒ] all'inizio del soprannome [dʒor'daŋ] [java'riŋ]

### **Considerazioni per Castello di Godego**

Prosegue, a Sud di Loria, il mantenimento della finale atona salvo che dopo *-n*, come nel resto del Veneto. La metaforesi sembra essere meno accentuata che a Ramon ma è pur presente. Non c'è più l'oscillazione fra *-èl -èo* che avevamo visto a Loria, in favore, a Godego, del secondo. Le interdentali sono sostituite da *d/s/z*; i nomi di mestiere in *-aro -ero*; buona la presenza della 'elle evanescente'; si affaccia la presenza di una distinzione fonetica nel suffisso finale in *-ore* e *-eto* che ha come alternativa nella zona Ovest di Godego, località Alberone, le forme *[-ore],[-eto]*. Il suffisso *-on* al plurale prende *-oni*.

**Castelfranco Veneto, Bella Venezia, Sant'Andrea Oltre il Muson, Treville, Borgo Padova, Salvarosa, Salvatronda**

108 soprannomi orali raccolti in collaborazione con Donatella De Marchi (55, logopedista), Luigia Bavaresco Favaron, Giuseppina Ferro, Antonia Guidolin, (tutte pensionate), dati raccolti nel 2000 *Castelfranco Veneto*; *S.Andrea O.M.*- Anna Guidolin in Zulian (+) e Oriano Zulian (64, impresario in pensione), dati raccolti nel 2000; *Salvarosa, Bella Venezia*, Torresan Margherita (69, casalinga), Giuseppe Bortignon (72, operaio), Anna Bonaldo (74, pensionata agricoltura e casalinga), Maria Dametto (82, pensionata agricoltura e casalinga), Monica Bortignon (42, insegnante primaria), dati raccolti nel 1995; *Treville*, Sergio Trentin (59, insegnante elementare) e Antonietta Zorzi (85 c.a.), dati raccolti nel 2000; *Salvatronda* dati raccolti da Bruno Siviero (68, pensionato industria tessile) ;

**Tabella 9**

Comuni	Castel franco
Anno raccolta	1995/2000
Quantità	108
Epoca degli Scritti	
Orali	108
Scritti	
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Solo dopo -n [ka'teŋ] [bai'toŋ] plurale[bai'toŋi]
1b Mantenimento vocale finale	Generalizzato al singolare maschile e al plurale
2Interdentali	cadute in favore di d/s/z [dor'deto] [ze'eta] [se'eta]
3Dittongamento	
4 Elle ev.	sì [gabatəo][ma'ɛso]
5 Metafonia	no
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	caduta -l iniziale [aza'reti]
Morfologia	
8 Nomi lavori	-aro [ba'garo][bɔ'aro]
9 Nomi luoghi	
10 Nomi alberi	
11 Nomi provenienza	
12 Suffissi in -aro-èr	[ba'daro]
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	-ae [fɔ'gae]
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oəo-olo-olo-jəl-ol	-oəo [tʃava'roəo]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o)-uc(o)	[pa'tɔko]
17 Suffissi in -et(o)	-eto [laza'reto] [arti'koeto]
18 Suffissi in -on, oni	Se al singolare termina con apocope al plurale reca la marca [mene'goni] [ma'tʃoŋ][ma'tʃoŋi]
19 Suffissi in -at(o)	-ato ['mjato][kaso'ɛato]
20 Suffissi in -òt(o)	-òto [ma'tjoto]
21 Suffissi -ass(o),-azzo, -	
22 Suffissi -èl(lo)-èò	-èò [bari'keo][pasto'reo]

23 Suffissi –oss(o)	-oso[ma'ɛɔso]
24 Suffissi –ess(o)	
25 Suffissi –in uss(o)	
26 -ante	
27 altro	prefisso ex>s [zgar'bɔsa] 'Ruela'

### Considerazioni finali Castelfranco Veneto

Il tratto maggiormente degno di nota è la quasi scomparsa dell'apocope, fatta salva la caduta della vocale finale dopo la *-n* al maschile singolare, sia nel diminutivo in *-in* sia nel accrescitivo in *-on* che tuttavia al plurale prendono sempre la marca suffissale. A proposito del plurale è interessante la forma che mantiene intatta la parte nominale e modifica solamente l'articolo preposto, *'I Toni moro'*. Al contrario, come or visto, la vocale viene sempre mantenuta alla fine. Dato *'in absentia'* è la mancanza di metaforesi (mancano tuttavia i soprannomi di Villarazzo che forse un contributo in questo senso potrebbero aver dato). Altro dato importante è l'assenza di interdentali sostituite da *'s, z, d'*. I suffissi dei soprannomi di mestiere sono in *-aro* a tributo dell'influsso padovano. Molto presente la *'elle evanescente'* favorita dalla presenza del suffisso [–oɛo] che sottolinea ancora l'influsso padovano. Nella zona Nord, Bella Venezia, osserviamo la presenza della semiconsonante in *'Jevaro'* laddove nelle altre zone di Castelfranco stessa, la consonante corrispondente è l'affricata palatale sonora [dʒ].

Riassumendo la parlata di Castelfranco si qualifica più per l'influsso di Padova che di Treviso.

## Vedelago, Barcon, Fanzolo, Albaredo, Cavasagra, Casacorba, Fossalunga

157 soprannomi orali raccolti con la collaborazione di : Gino Berdusco (a.70+, agricoltore), dati raccolti nel 2000, per *Fanzolo*; per *Barcon*, Eride Morandin (80 operaio, pensionato) e la figlia Sonia (45), dati raccolti nel 2000; *Vedelago*, Vanda Facchinello (89, casalinga, pensionata)- Luciano Gatto (62, insegnante, pensionato) dati raccolti nel 2000.

285 soprannomi scritti per *Vedelago* e frazioni *Fossalunga*, *Cavasagra*, *Casacorba*, *Albaredo*, *Barcon* e *Fanzolo*, soprannomi dell'800, riscontrati in un volume di qualche anno fa e tratti dall'archivio comunale<sup>64</sup> Su questi è importante sapere: "I soprannomi [...] sono stati raccolti dopo l'esame dei documenti dell' '800 in archivio comunale [...] Gli stessi soprannomi sono stati trascritti letteralmente senza tener conto come, spesso ancora oggi, vengono pronunciati dalla viva voce della gente"<sup>65</sup> I soprannomi orali vengono trascritti in modalità fonetica, quelli scritti come si trovano nei documenti d'archivio e in tabella e nell'archivio in appendice sono sottolineati.

**Tabella 10**

Comuni	Vedelago
Anno raccolta	1995/2000
Quantità	442
Epoca degli Scritti	scritti '800
Orali	157
Scritti	285
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Scritti dopo -n, -r, -l, -t, ' <u>Ceccheton</u> ' ' <u>Tesser</u> ', ' <u>Patacchel</u> ' ' <u>Sent</u> ' Orali dopo -n, -r, -l,-t,-s [bu'raŋ][bru'mer][veto'rel] Barcon [bru'tʃat] Fanzolo [pe'ɔs]
1b Mantenimento vocale finale	si in particolare nella parte Sud del comune; normale nello scritto <u>Batocco</u> , ma anche nell'orale [kaza'reto]
2 Interdentali	tracce a Barcon Fanzolo [pe'θeta] [for'θeto] [for'seto] [for'tzeto], ['dzɔrdzi] ['ðɔrdi] ['dɔrdi]
3 Dittongamento	[forna'zjer] [ka'sjɔl] ['twɔno]
4 Elle ev.	si ['sizoɔ] non poteva mancare se allo scritto il soprannome finiva in -olo <u>Mariolo</u>
5 Metafonia	no
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	Metatesi [bru'tʃat] < [bur'tʃat]
Morfologia	
8 Nomi lavori	-èr,-or -aro nella parte a Sud soprattutto <u>Cordaro</u> [pas'tor] ma anche <u>Fornazier</u> ['favarò], Fanzolo Barcon Vedelago Fossalunga prevalente in -èr [te'ser] [forna'zjer]
9 Nomi luoghi	

<sup>64</sup> Cecchetto, Lanaro, Mazzocato, Vanzetto, (1981), '*Stare a Vedelago*'

<sup>65</sup> Id, p. 211

10 Nomi alberi	
11 Nomi provenienza	Fanzolo [moŋta'jɛr]
12 Suffissi in -aro-èr -ara, -èra	-èr [bru'mer]- era <u>Monchera</u>
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	-al [sti'val] <u>Campanil</u>
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oġo-olo-olo-jol-ol	-ol [ka'sjɔl] <u>Zamariol</u>
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)- ak(o)-uc(o)	-oco [ba'tɔko] <u>Baciocco</u>
17 Suffissi in -et(o)	-eto [gaspa'reto] [peri'neto] <u>Guizzonetto</u>
18 Suffissi in -on, oni -in ini	-on <u>Sardon Martin</u> , [peri'noŋ] -in se'kiŋ]
19 Suffissi in -at(o)	-ato-at [bru'tʃato] [bru'tʃat] <u>Bessegato</u>
20 Suffissi in -òt(o)	-òto [kwa'joto] ['sjoto] <u>Luisotto</u>
21 Suffissi -ass(o),-azzo, -	-as, asso [bu'tas] [ma'tjaso]
22 Suffissi -èl(lo)-èò	-èl, -èò <u>Patacchel Fantinello</u> [tʃe'ke'tel] [fan'ti'neo]
23 Suffissi -oss(o)	-osso [re'pɔso]
24 Suffissi -ess(o)	-esso <u>Galessò</u>
25 Suffissi -in uss(o)	
26 -ante, -an	-ante [kaze'anje] <u>Zampante Galvan</u>
27 altro	caduta 'l' iniziale [a'ner] contrazione <u>Fagarè</u>

### Considerazioni per Vedelago

Fatta la importante precisazione di cui sopra, bisogna aggiungere che Vedelago con Castelfranco e Montebelluna è uno dei tre più grandi comuni e ha sette frazioni che, data la notevole variabilità linguistica, già riscontrata per gli altri comuni, presenta dati non facilmente uniformabili, in particolare nell'orale, dato che le modalità dello scritto prevedono una ovvia uniformazione sotto l'influsso della scrittura prevalentemente italiana. In realtà entrambe le raccolte non differiscono poi così tanto ed entrambe rendono bene le caratteristiche del dialetto, o meglio delle varietà dialettali di Vedelago. Ciò detto tenterò una sintesi dei dati: gli scritti evidenziano, come anche i dati orali, l'apocope vocalica, in soprannomi maschili singolari, dopo *-n*, *-r*, *-l*, *-t*, nei dati orali si aggiunge l'apocope anche dopo la *-s*. I nomi di mestiere sono nelle due forme in *-aro* a Sud, zona più a contatto con il padovano, in *-èr* a Vedelago e a Nord. Si trovano entrambe le forme suffissate in *-èl* e *-èò* con la stessa distribuzione. Ritorna la presenza di dittonghi in particolare a Fossalunga, zona naturalmente più esposta al dialetto trevigiano, ma anche ad Albaredo ne troviamo uno. Gli alterati sono prevalentemente suffissati in *-on*, *-in* che prendono la marca del plurale. Completamente assenti sembrano le interdentali allo scritto, anche se un *Danon* (*Zanon*) a Fossalunga, potrebbe insospettire, ma anche in questo caso avrebbero potuto esserci problemi di trascrizione. Nell'oralità le interdentali sono presenti, come tracce, a Fanzolo e Barcon, la parte più a contatto con la zona d'influsso Bellunese. Interessante il soprannome scritto ossitono Fagaré probabilmente derivante da un latino [*FAGARETU(M)*], con caduta della dentale e contrazione finale.



## Riese Pio X°, Vallà, Poggiana, Spineda

281 soprannomi orali in cui convergono dati scritti per *Riese Pio X* provenienti da una mia ricerca svolta negli anni '90 del secolo scorso nell'Archivio Parrocchiale, che copre un periodo che va dal 1567 al 1955 i cui dati sono stati verificati successivamente con gli informatori: Tarcisio Caron (+ impiegato, pensionato), Giuseppe Simeoni (+, operaio pensionato), Pierina Mazzon (89, casalinga pensionata) e Primo Mazzon (+, operaio pensionato), dati raccolti nel 2000; sempre per Riese alcuni soprannomi provengono da Angela Simeoni (86, operaia, pensionata), Natalino (Nino) Masaro (+, operaio, pensionato) questi dati sono stati da me raccolti a Lujan (Argentina) nel 2001; *Spineda* – Arianna Bastianon (42 c.a.insegnante primaria) e Giovanna Crespan (82c.a. casalinga, pensionata), dati raccolti nel 2000; *Vallà*– Giovanna Reato (65 insegnante, pensionata), dati raccolti nel 1995; *Poggiana*– Diego Bernardi (57, gestore negozio musicale), dati raccolti nel 2000; Armida Nussio (45 c.a insegnante primaria ), dati raccolti nel 1995.

**Tabella 11**

Comune	Riese
Anno raccolta	1995/2000
Quantità	282
Epoca degli Scritti	
Orali	282 molti provengono da tradizione anche scritta, verificata con gli informatori
Scritti	
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Dopo -n, -l, r, talora -t a Spineda [borto'ɛɔŋ], [bruna'tɛl] [bruna'teo], [pea'ser] [pea'zer] [pa'zɔt]
1b Mantenimento vocale finale	Si in genere ['besko]
2 Interdentali	si a ['θibo] [dzeŋ] [ðeŋ][deŋ],[koŋθa'ɛana] [koŋsa'ɛana] [koŋtz'ɛana]
3 Dittongamento	
4 Elle ev.	si [ma'nɔɛo]
5 Metafonia	a Spineda ['minigo]
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	[vaŋ'dʒɛldʒi]
Morfologia	
8 Nomi lavori	-aro in genere; prevalente-èr a Spineda [caŋpa'naro] [pea'ser]
9 Nomi luoghi	-aro [pa'jaro]
10 Nomi alberi	-èr a Spineda [korno'er] Vallà [fi'garo]
11 Nomi provenienza	-aro [moŋta'jaro]
12 Suffissi in -aro-èr	-aro ['jaro]
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	
14 Suffissi in -ero--or	[ku'sor]
15 Suffissi in -oɛo-olo-olo-jɔl-ol	-ol,-oɛo, [basta'rol] [basta'roɛo]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ok(o)-uc(o)	-aco [po'ɛako]

17 Suffissi in –et(o)	-eto [piro'neto]
18 Suffissi in –on, oni	-on [tʃon'poŋ]
19 Suffissi in –at(o)	-ato [seko'nato]
20 Suffissi in –òt(o)	-òto [pa'zoto]
21 Suffissi –ass(o), -azzo, -	
22 Suffissi –èl(lo)-èò	-èò, -èl [marti'neo] [sko'pel]
23 Suffissi –oss(o)	
24 Suffissi –ess(o)	
25 Suffissi –in uss(o)	
26 –ante-an	[pe'daŋ]

### Considerazioni per Riese Pio X°

Anche Riese osserva nei soprannomi delle sfumate differenze, già viste in altri comuni, tra una frazione e l'altra. A fronte di una bassa incidenza dell'apocope vocalica dopo i soprannomi maschili singolari, che si manifesta variamente a Spineda, resistono nella stessa frazione, a contatto con Loria e Asolo, tracce da un lato della metafonesi, dall'altro dei nomi di mestiere o alberi in *-èr*, pur accanto a quelli in *-aro*. A Riese capoluogo invece il dato che segna l'intersezione con la zona Nord di San Vito ed Est di Caselle è la polimorfia del suffisso *-ello* che può avere sia la forma di *-èl* con apocope, sia quella di *-èò* senza apocope. Tratto che distingue Poggiana invece è l'assenza di interdentali, ancor presenti a Vallà e Riese ma in via di sostituzione. Spineda, da questo punto di vista, è la più conservativa, ma non bisogna scordare il contatto di questa zona con Villa d'Asolo dove le interdentali sono tuttora presenti. La 'elle evanescente' è presente dappertutto tranne che a Poggiana. Vi è un caso in cui il plurale di Evangelio (da Vangelo) fa *vangelgi* come nei casi visti da Mafera e Pellegrini "[j] preceduta da [l] si altera in [ǰ] (*palǰa, vandulǰa, talǰan*)"<sup>66</sup>.

<sup>66</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, p. 179; Pellegrini, (1977), cit, p.244; Piera Tomasoni, (1973) *Per una storia dell'antico trevisano*, in 'Studi di grammatica italiana' 3, Sansoni, Firenze, p. 180

## Altivole, Caselle e San Vito

334 soprannomi orali provenienti anche dalla tradizione scritta, in parte da una mia ricerca nell'archivio parrocchiale di Caselle e San Vito, in parte da una ricerca effettuata dal signor Mario Gazzola nell'archivio del Comune e filtrata con la collaborazione di Piero Cazzolato (+ impiegato comunale) , Francesca Gasparini (+ insegnante secondaria), Argeo Feltrin (75 c.a, impiegato e pensionato) i cui dati sono stati verificati con i seguenti informatori: lo stesso Mario Gazzola (impiegato e pensionato) dati da me raccolti nel 2012, e Andrea Meneghetti (67, operaio, pensionato) dati raccolti nel 2000; per Caselle dati orali presi da una mia ricerca; *S. Vito*– Luigino Favero (+ operaio, pensionato) e moglie Gina (80 casalinga, pensionata)- Guido Loro (64 c.a, geometra) e Giovannina Pasqualotto (62, pensionata, ex insegnante, scrittrice), dati raccolti nel 2000.

**Tabella 12**

Comuni	Altivole
Anno raccolta	1980/2010
Quantità	334
Epoca degli Scritti	
Orali	334
Scritti	
Fonetica	
1a Apocope vocalica	Si generalizzata, dopo -n, -l, -r, -t, -c, -θ, -s, -z, [bura'toŋ], ['skato], [skar'per],[soj'get], [veto'raθ] [veto'ras] [veto'ratz] [bro'dusk],
1b Mantenimento vocale finale	Negli altri casi mantiene [pa'jeo] [pa'jeɪ]
2 Interdentali	si [laða'ret] [θe'eta] ['paŋθa] ['paŋsa] ['paŋtza], ['dzordzi] ['ðorði] ['dordi]
3 Dittongamento	Caselle [ka'sjɔl]['gwɔɔ]
4 Elle ev.	si ['tʃuɔ]
5 Metafonia	
6 a E aperta [ɛ]o chiusa [e]	
6 b O aperta [ɔ]o chiusa [o]	
7 Altro	metatesi [brɔ'dusk]<Berdusco; rotacismo['kreto]<Cleto
Morfologia	
8 Nomi lavori	-èr, -or, [mu'ner] [sar'tor]
9 Nomi luoghi	
10 Nomi alberi	
11 Nomi provenienza	-èr [moŋta'ner]
12 Suffissi in -aro-èr	
13 Suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	-al [kapo'ral]
14 Suffissi in -ero	
15 Suffissi in -oɔ-olo-olo-jɔl-ol	-ol,-oɔ, [barka'rol] [tajɔɔ]
16 Suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ɔk(o)-uc(o)	-oco, [ba'jɔko]
17 Suffissi in -et(o)	-et [zgraŋ'fet]
18 Suffissi in -on, oni	-on [baj'toŋ] Sia al singolare e plurale -on, sia al plurale in -oni
19 Suffissi in -at(o)	-at [ka'nat]

20 Suffissi in -òt(o)	-òt [bure'òt]
21 Suffissi -ass(o),-azzo, -	-as [veto'ras]
22 Suffissi -èl(lo)-èo	-èl,-èo [burtʃa'tel] [pa'jeo]
23 Suffissi -oss(o)	
24 Suffissi -ess(o)	
25 Suffissi -in uss(o)	
26 -ante	-ant [vi'naŋt]
27 altro	prefisso ex>s [zgraŋ'fet]

### Considerazioni per Altivole

Si intensifica il livello dell'apocope estendendosi dopo numerose consonanti. In ciò risiede anche una delle ragioni della confutazione a Mafera e Zamboni della collocazione dell'isoglossa bellunese- veneto centrale, che secondo questi studiosi correrebbe qualche chilometro più a Nord; sono ancora presenti le interdentali in tutte e tre le frazioni, pur in via di differenziazione. Vi è la presenza della 'elle evanescente', anche se in misura minore, rispetto ad altri comuni, perché la frequente caduta della vocale finale lascia per ultima la laterale alveolare pienamente pronunciata, *pal, fradèl*. Vi sono tracce di dittongazione di tipo veneziano trevigiano a Caselle, la frazione più esposta al contatto ad Est. I nomi di mestiere sono quasi tutti in *-èr* e i femminili in *-èra*.

## Considerazioni comparate

Senza dimenticare le indicazioni già emerse nella versione della novella boccacesca del 1875, anzi muovendo dal loro solco, ora esaminerò i vari tratti dei soprannomi, già analizzati per comune, seguendo l'ordine orizzontale della tabella in appendice<sup>67</sup> e quindi partendo da Montebelluna, per arrivare ad Altivole, dopo aver percorso in senso antiorario la pedemontana, scendendo a Castelfranco, poi Vedelago, e risalendo a Riese ed Altivole.

### Apocope vocalica

Bisogna premettere che l'apocope vocalica generalizzata di *-e*, *-o*, dopo i soprannomi al maschile singolare e *-i* al plurale (tranne dopo *-l*, per il plurale, *cavàl*, *cavài*), è caratteristica dei dialetti feltrino bellunesi (come del trevigiano di molti anni addietro), che un tipo di apocope limitato invece alla caduta dopo *-n*, *-r*, *-l*, al singolare, è tipico del dialetto trevigiano e veneziano; infine che lo stesso fenomeno, ancor più limitato di solito a *-r*, *-n*, si trova nei dialetti centrali padovano e vicentino<sup>68</sup>.

Nei soprannomi esaminati, Montebelluna presenta un livello di apocope appena al di sopra di quello trevigiano, in realtà solo la *-t* si aggiunge alla triade nominata, basta comunque a dare una sfumatura fonetica in direzione dei dialetti più a settentrione. A Caerano invece l'apocope raggiunge il suo punto massimo. Andando ad Ovest, verso Maser, la caduta della finale atona ha una incidenza leggermente superiore di Montebelluna. Ad Asolo il livello risale, per i motivi già ipotizzati, per ridiscendere un po' a Fonte. A San Zenone mantiene le posizioni di Fonte presentando la novità dello stesso soprannome nelle due forme con e senza apocope, certamente un indizio da non dimenticare. A Loria scende a due soli casi, uno dei quali, quello dopo *-l*, sembra più datato poiché è presente nei soprannomi scritti del Settecento di Bessica<sup>69</sup>. A Godego e Castelfranco giunge al minimo con la caduta delle vocali solo dopo *-n*. A Vedelago risale un po', in particolare nella parte Nord del Comune, per ridiscendere a Riese e risalire, in maniera consistente, ad Altivole. I soprannomi scritti di Maser, Fonte, Loria e Vedelago poco si discostano dalla versione orale. Ne esce una isoglossa fonetica che divide in diagonale la zona considerata, Vedelago viene tagliato a metà, poi la linea immaginaria passa sul confine Sud di Altivole, sale su quello a Sud di Fonte, fino ad innalzarsi sulla statale 248 che taglia in due, in senso Est Ovest, il comune di San Zenone. A Nord di questa zona c'è una buona incidenza, con l'andamento seguito, dell'apocope. A Sud, anche qui, in un panorama vario, l'apocope è limitata.

---

<sup>67</sup> Appendice, p. 219

<sup>68</sup> Sul fenomeno dell'apocope e sul parallelo fenomeno del reintegro della vocale finale (dato in avanzamento verso Nord, nel comune di Vedelago e in tutta la zona a Nord della Postumia) risulta particolarmente interessante confrontare le ipotesi di Tuttle, (1981), *cit.*, pp. 15-35

<sup>69</sup> Questo fenomeno visto in diacronia potrebbe essere un segnale del reintegro della vocale finale, appena menzionato, di cui parla Tuttle.

## **Interdentali**

Nella ricerca si è inteso appurare se le interdentali potevano presentarsi come elemento di distinzione tra centri e periferia, tra parte Nord e parte Sud. I dati mettono in evidenza una ancor buona incidenza delle interdentali, pur in fase evolutiva e pur venendo principalmente pronunciate dagli anziani. A Montebelluna centro, si sono evolute rispetto alle frazioni, lo stesso dicasi per Asolo. A Castelfranco centro e periferia, non si può più parlare di interdentali giacché i soprannomi non ne recano alcuna traccia. Ma se osserviamo l'andamento: a Montebelluna sono presenti nelle frazioni; sono presenti a Caerano, a Maser, nelle frazioni di Asolo; a Fonte soprattutto nella parte alta; a San Zenone sono pure presenti con prevalenza sopra la strada di cui s'è detto. Scompaiono a Loria, Godego, Castelfranco. Ricompaiono a Vedelago, soprattutto a Nord, a Riese ed Altivole. Quest'altra isoglossa fonetica che divide le due aree, su per giù corre molto vicina a quella dell'apocope, eccezion fatta per Riese capoluogo, compresa nell'area con interdentali, e la frazione di Spineda a contatto con Fonte ed Altivole.

## **Dittongamento**

Questo è un tratto più legato al dialetto trevigiano e veneziano ed è logico aspettarselo nella parte Est della zona. Infatti interessa Montebelluna nelle parti a Sud ed Est, Vedelago nelle parti ad Est, e Caselle leggermente, per contatto credo, con Montebelluna.

## **Elle evanescente**

Come nel caso delle interdentali volevo sondare eventuali differenze tra centro e periferia nelle città, tra comuni grandi e piccoli, tra Nord e Sud della zona. In realtà la 'elle evanescente' è attestata dappertutto e la differenza, è soprattutto nella quantità di forme che presentano il fenomeno che aumentano decisamente nei comuni senza apocope e quindi, dalla parte bassa di San Zenone (Ca' Rainati), a Loria, Godego, Castelfranco, a tutta la parte Sud di Vedelago con, in aggiunta, Riese. Quest'altra isoglossa fonetica poco si discosta dalle precedenti se consideriamo la quantità.

## **Metafonesi**

In questo caso volevo verificare la forza del contatto con i dialetti vicentini e dell'Alta Padovana. Effettivamente la metafonesi ha qualche presenza a Fonte, si ritrova a San Zenone, sia parte alta, sia parte bassa, per raggiungere il massimo del picco a Loria (Ramon e Bessica entrambe al confine con Vicenza). È ancora presente a Godego per sparire a Castelfranco e nel resto dei comuni. Unica eccezione una occorrenza nella frazione di Spineda, a contatto col comune di Loria e San Zenone Sud, e storicamente legata a Bessica dal punto di vista religioso.

## **Esiti di 'e' 'o' toniche**

Ipotizzavo in questo tratto che nella parte centrale dell'area presenta le versioni medioalte, una zona a Sud Ovest sotto l'influsso dei dialetti veneti centrali con esito abbassato di entrambe le vocali. Sono emersi due soli 'fossili' a Godego, uno con l'apertura di 'o', l'altro con l'apertura di

‘e’ udibili in entrambe le forme a seconda che li pronunci uno di Godego Est (chiuse) [kur'sore], [gaspa'reto], o Ovest (aperte) [kur'sore], [gaspa'reto].

### **Metatesi**

La metatesi rilevata sì, ma non pensata come tratto di distinzione, rivela invece una qualche correlazione con l'area a Nord. Si mostra infatti a Montebelluna, Maser, Asolo, Fonte, per rispuntare a Vedelago Nord e ad Altivole.

### **Suffissi di nomi maschili singolari in –èr, -aro, femminili –èra, -ara**

I soprannomi che contengono nomi di lavori<sup>70</sup>, di luoghi della casa<sup>71</sup>, di alberi<sup>72</sup>, di provenienza, ed altri ancora, terminanti in –èr, -aro, -èra, -ara, potevano darci delle ulteriori indicazioni su possibili influssi del veneto settentrionale o viceversa del veneto centrale. Effettivamente i dati mostrano un legame nella distribuzione tra contatto, influsso ed esiti. Il suffisso –èr, che si accompagna al femminile –èra, lo incontriamo a Montebelluna (tuttavia anche con qualche presenza di –aro), Caerano, Maser (scritti nelle due forme –èr, -aro), Asolo, Fonte, fino a San Zenone. A Loria Godego, Castelfranco si passa all'–aro, -ara. A Vedelago Sud si continua con –aro a Nord e nelle frazioni a Nord Est ricompare –èr. Non esaminerò tutti i suffissi, legati comunque all'apocope, ma farò alcuni esempi col diminutivo e l'accrescitivo.

### **Il diminutivo –èl, -èo**

Anche questo tratto mostra Montebelluna interessata dalla forma apocopata ma anche con qualche minore, se non rara, presenza dell'altro suffisso. Un dato interessante per Loria, in senso diacronico, è che la forma apocopata era presente nel Settecento, accanto al tipo in -èo, ma ora non c'è più. Da Loria, Godego a Castelfranco non cade la vocale finale, Vedelago ha entrambe le forme sempre distribuite allo stesso modo, come Riese e Altivole che predilige la versione apocopata, è interessante notare una zona di mescolamento delle due forme a Riese e Vedelago.

### **Il suffisso –eto, -et**

La lettura in senso orizzontale, territoriale, dei dati relativi a questo tratto conferma in modo chiaro i contorni delle aree con e senza apocope vocalica. Si parte da Montebelluna e la forma apocopata si mantiene nell'unica forma fino a San Zenone dove si presenta in entrambe le forme, come in area di intersezione. Poi, scendendo, troviamo solo la forma con mantenimento della vocale atona finale anche a Vedelago e Riese. Il cerchio si chiude ad Altivole dove ricompare la forma apocopata.

### **Il suffisso in –on, -oni**

La comparazione in questo caso non è fra la stessa forma (maschile singolare) ma nel numero singolare o plurale. Nell'area, per intenderci, dell'apocope generalizzata il soprannome con

---

<sup>70</sup> Ricordo gli esiti dei nomi di mestiere compresi nei documenti asolani del 1459, con esiti, coerenti con quelli attuali,, in –èr.

<sup>71</sup> Ricordo altresì gli esiti di questi nomi per Loria del 1600, 1603, 1754, e per Caerano del 1499.

<sup>72</sup> Anche i nomi di alberi, compresi in toponimi negli estimi veneziani, presentavano gli esiti in –èr, -èra, -aro, -ara, nel 1542, per Caerano 1681, e marcavano già allora, allo stesso modo odierno, la differenza in questo tratto tra montebellunese e castellana.

suffisso in *-on*, viene utilizzato nella stessa forma per singolare e plurale. Nell'altra area invece, al singolare maschile esce in *-n*, al plurale prende la marca morfologica del plurale. Le aree, salvo sfumature, sono sempre quelle: Montebelluna, Caerano, Maser, Asolo, Fonte, conoscono l'apocope anche del plurale, gli altri comuni *-on* al singolare e *-oni* al plurale. Per questo tratto comunque, come del resto anche per gli altri, la situazione non è statica e sempre più si registra oscillazione.

### **Conclusioni**

Riconsiderando i *'fossili'* analizzati, questi hanno fatto emergere chiari indizi linguistici, connessi al territorio, che riassumo: Zona Nord con apocope vocalica; suffissi in *-èr*, Ovest con Metafonese; Sud con mantenimento della atona finale e suffissi in *-aro*; Est con suffissi in *-èr* e dittongazione; una zona centrale di intersezione con Riese più orientata a Sud, ma non del tutto, e Altivole rivolta a Nord. Queste le indicazioni che occorrerà riconsiderare all'atto dello studio dei testi e della verifica su *corpora* orali.



## PARTE SECONDA

### I testi scritti

Dando per acquisiti anche i dati di morfologia verbale emersi nelle traduzioni della novella di Boccaccio e considerandoli lineamenti fondamentali sia dal punto di vista storico, sia da quello linguistico, da cui senz'altro partire, passerò ora alla seconda parte dell'indagine. Il secondo livello di analisi riguarderà l'individuazione e lo studio di testi scritti in dialetto nei quali sia possibile individuare i tratti fonetici e di morfologia nominale già esaminati, se possibile, comune per comune e tratti nuovi. Mi sono messo alla caccia sapendo già che non molti sarebbero stati i testi rintracciabili. Ho provato la via degli archivi parrocchiali, consultando dapprima il materiale conservato alla biblioteca del seminario di Treviso. La visita non ha dato i frutti sperati ed allora mi sono rivolto alle biblioteche comunali, trovando in quasi tutte una attiva collaborazione. Ma il maggiore aiuto l'ho trovato nel passaparola dei numerosi informatori o amici residenti nei vari comuni, con preziose indicazioni e suggerimenti. Utili infine le indicazioni della direttrice della rivista di poesia dialettale *'El Sil'*<sup>73</sup> Bruna Brazzalotto. In questa analisi più di un testo che lasciava ben sperare, poi invece si è rivelato inutile alla ricerca poiché utilizzava un dialetto regionale a base veneziano-padovana, depurato delle caratteristiche locali. Riporterò l'intero elenco dei testi individuati e letti, prima di passare ad una analisi, per campioni limitati, dei vari tratti distintivi per autore. Seguirò la via già tracciata nella tabella predisposta per comune, nel primo strato, tentando di allargarla alla morfologia verbale, seguendo anche le indicazioni emerse dalle traduzioni del 1875. Ci saranno quindi una tabella di raccolta dati per autore e le varie tabelle confluiranno poi in una tabella riassuntiva per comune.

Ecco l'elenco di tutti i testi trovati nei vari centri e da me letti e consultati; da alcuni di questi ho estratto dei campioni di testo, per me significativi, per verificare la validità delle ipotesi sulla fonetica e sulla morfologia suggerite dai soprannomi.

#### Montebelluna

- Aldo Durante, *'I bisnent'*, prodotto in proprio, Montebelluna, 1993; si tratta di un testo teatrale in veneto rustico di Biadene degli anni '50.
- A.D. *Poesie*, senza data
- A.D. *'Parabole de pori cristi'*, Zuccareda Montebelluna, 2002
- A.D. *'Profumo de Venezia'*, Zuccareda Montebelluna, 2008
- A.D. *'In Parvuli fabri veneti'*, Zuccareda, Montebelluna, 2008.
- Nina Martini Guarnier, *'Il teatro e la vita'*, Università della terza età, Zanetti, Montebelluna, 2004. Altra *pièce* teatrale più italianizzata ma con qualche indicazione interessante.

---

<sup>73</sup> *El Sil*, rivista di poesia dialettale, (2012), fondata nel 1971 da Albanese e Cason, Treviso

- Germana Pegoraro, *‘Spiritualità sue rive del Monteo’*, poesia sulla rivista *‘EL Sil’*, ottobre 2012
- Danilo Zanetti, *‘Vocabolario del dialetto di Caerano e Montebelluna’*, Zanetti Montebelluna, 1989 un glossario utile per fare una ricognizione sui termini oramai in disuso.

### **Caerano di San Marco**

- Il già citato *‘Vocabolario del dialetto di Caerano e Montebelluna’* di Zanetti.
- Armanda Satragno, *‘Accipicchia la contessa’* testo teatrale nel dialetto di Caerano.
- Testo dei temi dei bambini di una classe terza della scuola elementare di Caerano di San Marco, letti pubblicamente in occasione di una festa con gli anziani da Armanda Satragno, negli anni novanta del secolo scorso.

### **Maser**

Ottorino Mazzarolo, tesi di laurea dell’Università di Padova, facoltà di Lettere e filosofia, *Contributo alla conoscenza del dialetto asolano*, relatore Manlio Cortelazzo, anno accademico 1969-1970. Mazzarolo di Maser con la sua tesi ha fatto il punto sulla situazione linguistica del dialetto dell’asolano pervenendo ad una specie di *summa* grammaticale, molto dettagliata, delle forme dialettali e delle loro origini ed evoluzioni storiche, cercando tuttavia i tratti unificanti della zona e non gli elementi di distinzione geolinguistica tra un comune e l’altro che più interessano al mio lavoro. In ogni caso la sua tesi, che non potrò adoperare come fonte testuale, verrà usata come conferma o occasione di riflessioni nella terza parte, quando affronterò le varietà comune per comune.

### **Asolo**

- Luciano Petrin, *‘Na volta ghe gera,’* Ed. G.S. Stampa, Asolo, 1995. Primo di tre libri in dialetto asolano.
- L. P., *‘Storia dea tera asolana contada da mi’*, Ed. G.S. Stampa, Asolo, 1998. Di interessante vi è l’aggiunta di un glossario finale.
- L. P., *‘Tradission asolane’*, Ed. G.S. Stampa, Asolo, 2003. È interessante il glossario ripreso e aggiornato.

### **San Zenone**

- Severino Artuso, traduzione di un testo in dialetto trentino di Loredana Cont *‘Amor e baticor’*, commedia teatrale in tre atti, nel dialetto di San Zenone per la compagnia *‘I ruspanti’* di San Zenone.
- Poesia di Luca Rossetti per il coro *‘Montegrappa’*, 2012

### **Loria**

- Albino Facchinello, *‘Robe nostrane’*, Antiga Cornuda (TV) 2006
- A. F., *‘Anca Loria gà a so storia’*, Antiga Cornuda (TV) 2007
- A. F., *‘Loria si racconta’*, Antiga Cornuda (TV) 2010

- A. F., *‘Impronte della nostra storia’*, Antiga Cornuda (TV)
- A. F., *‘El patuà’*, Antiga Cornuda (TV), 2012 , interessante il glossario finale.
- Sante Petrini, una raccolta di poesie *‘Luci e ombre, pensieri in libertà’*, edizioni del noce, Camposampiero (PD), 2003
- S. P., sempre poesie, *‘Controluce, pensieri in libertà 2’*, edizioni del noce, Camposampiero (PD), 2003
- Severino Artuso, *‘Ognuno ga' e so' misure’*, testo teatrale, recitato a Bessica, e scritto in dialetto di Bessica nel 2012.
- Italo Facchinello, *‘Le stagioni del vento, il grande fuoco’*, Il pellicano, 1985. I Testi di Italo Facchinello si sono rivelati più utili per la ricerca sui soprannomi, in quanto ricchi degli stessi e di toponimi.
- I. F., *‘Un paese che ritorna, Loria’*, edizioni del noce, Camposampiero (PD), 1992
- I. F., *‘Strad(i)ario’*, edizioni del noce, Camposampiero (PD), 2005

### **Castello di Godego**

- Tiziano Beltrame, *‘Echi di civiltà contadina’*, Edizioni del noce, Camposampiero (Pd), 2009. Un glossario di parole del mondo contadino di notevole interesse linguistico e storico.

### **Castelfranco Veneto**

- Nina Scapinello, *‘Gnese’*, 14 racconti, Quaderni del teatro Accademico, Ed. La Galleria, Loreggia (Pd) 1987. Una raccolta di racconti in Italiano con qualche inciso e alcune poesie nel dialetto di Castelfranco.
- N. S., *‘Commedie in dialetto veneto’*, Edizioni Rotary di Castelfranco e Asolo, Castelfranco, 1983. Tre commedie in dialetto con glossari finali.
- N. S., *‘Poesie in dialetto veneto’*, Edizioni Rotary di Castelfranco e Asolo, Asolo, 2004. Dodici poesie nel dialetto di Castelfranco.
- Antonio Silvestri, *‘Che ani’*, Castelfranco 1998. Racconti parte in dialetto, parte in italiano, e appendice finale con esempi di alcune forme verbali.
- A.S. *‘El pan dei poaréti’*, Castelfranco Veneto, 1996, solita formula di lingua mista italiano dialetto, con un glossarietto finale.
- Tesi di laurea dell’Università di Padova, facoltà di Lettere e filosofia: Marisa Pasqualetto, *Contributo alla conoscenza del dialetto di Castelfranco Veneto*, 1972, relatore Manlio Cortelazzo. Tesi che analizza minutamente le origini e l’evoluzione delle forme linguistiche che manca tuttavia di una visione d’insieme del dialetto di Castelfranco, salvo un fugacissimo accenno finale, nel contesto delle varietà venete. La tesi è comunque dotata di un interessante glossario finale, ricavato tuttavia da un’inchiesta di quarant’anni fa.

- Bruno Siviero, Poesie, comparse nella rivista *'El Sil'*, 2012 e poesie che gli fecero vincere un premio a Venezia nel 1975.
- Bepe Pastrello, una poesia degli ultimi anni del grande burattinaio castellano : *' Povaro Arlechin'*.

#### **Vedelago**

- Lorenzo Morao, *'El mondo ze tondo'*, pièce teatrale inedita con uso del dialetto degli anni cinquanta del secolo scorso.

#### **Riese Pio x°**

- Bepi Parolin, poesie inedite .
- Gildo Zonta, poesie inedite.

#### **Altivole**

- Marzia Manto, *'Nonni e nipoti...che storie'* testo teatrale misto italiano dialetto, 2000.
- Giovannina Pasqualotto, *'Se godevimo co gnente'*, Zanetti , Caerano 2005, raccolta di poesie in dialetto altivolese, con parecchi italianismi.

#### **Letteratura Underground.**

Un commento sulla produzione scritta penso sia utile farlo pur tenendomi alla larga da giudizi estetici di merito, non previsti tra gli obiettivi del mio lavoro.

Mi pare che siano soprattutto tre i tipi di testo in dialetto 'caratterizzato' più presenti, in forma scritta, nel territorio e si tratta del testo teatrale innanzitutto, della poesia e dei glossari; il testo in prosa e la canzone popolare, vengono dopo, solo per quantità. Vorrei aggiungere anche la produzione epistolare in dialetto che da sola avrebbe meritato una ricerca mirata ma che purtroppo, non ho avuto il tempo sufficiente per cercare e rintracciare.

Il testo teatrale è naturale che sia, con tutte le difficoltà del caso, in quanto trascrizione di parlato e perciò più vicino alle forme dialettali, quello in cui si è maggiormente esercitata la vocazione letteraria dei vari autori della zona. Un lasso di tempo maggiore avrebbe permesso di individuare altri testi di questo tipo, a parte la produzione dei maggiori già cospicua di per sè. Esistono infatti numerosi gruppi teatrali che producono in proprio testi loro, oppure utilizzano testi degli autori citati, vedi la Filodrammatica Guido Negri di Castelfranco Veneto, che si serve dei testi della Scapinello. È anche il caso della compagnia teatrale *'Piccolo Borgo Antico'* di Carpenedo di Vedelago, che porta in scena i testi di Morao. Ma poi fra i gruppi noti sono da citare *'Sgrafalopa'* di Biadene di Montebelluna; oppure la produzione dialettale del *'Teatro delle lune'* di Montebelluna; i lavori di *'Asolo teatro'* di Asolo; a Caerano c'è il gruppo *'Cera una volta'* per il quale scrive Armanda Satragno; a Caselle c'era un gruppo di *'genitori e insegnanti della scuola primaria'* che ha allestito per una decina d'anni rappresentazioni in dialetto, sotto la

direzione di Marzia Manto che mi ha passato il testo di una di queste; a Riese c'è un gruppo teatrale specializzato nei testi dialettali di Bepi Parolin su San Pio X°; vi è poi il gruppo teatrale *'I ruspanti'* di San Zenone che, attraverso Severino Artuso, mi ha passato due testi; e sicuramente ve ne sono tanti altri. Son convinto infatti che basterebbe una ricerca un po' più approfondita per far emergere molti altri testi.

La poesia dialettale, innervata nella tradizione, è, per storia propria, anch'essa vicina al parlato, soprattutto quando è scrittura per un pubblico e non solo per sé<sup>74</sup>. Questo tipo di poesia perciò è spesso legato alla recitazione ad alta voce in occasioni particolari, ma vi è anche chi produce poesia per sé, e, a quanto si sa, la poesia in dialetto ha avuto ed ha una produzione inferiore, come quantità, alla letteratura teatrale. Spesso gli stessi autori di testi teatrali sono anche autori di poesie, vedi Aldo Durante a Montebelluna, Nina Scapinello a Castelfranco, Bepi Parolin a Riese Pio X°. Esiste in questo panorama *'underground'* tra l'inedito e lo spettacolo, anche la figura del poeta *part-time* per diletto, che in passato era rappresentato dalla figura del poeta letterato come Serena di Montebelluna<sup>75</sup> o da sacerdoti come don Panziera<sup>76</sup> di Venegazzù, o da funzionari del Comune come Bepi Parolin<sup>77</sup>, tutti che scrivevano poesie in dialetto, non importa quale, facendo di ciò un 'tratto' della loro vocazione letteraria. Dentro a questa cornice c'è qualcuno come Bruno Siviero di Salvatronda che da anni si esercita nella produzione poetica, lo ha fatto prima, quando era operaio tessile, lo fa ora, come pensionato; mi pare che sulla stessa lunghezza d'onda del poeta *part-time* per passione, sia anche l'attività di Petrini e Albino Facchinello a Loria. Altro tipo di produzione è quella dei glossari il cui scopo principale appare quello di conservare, se non salvare, parole del passato. C'è chi le ricerca per salvare memorie speciali, legate a persone e cose scomparse; c'è anche chi come Albino Facchinello, ex emigrante di Loria, le rispolvera per trasformarle in comunicazione, esplicitamente diretta verso i suoi compaesani ancora all'estero. Questi lavori hanno tutti una certa dignità, si tratta dei lavori di Tiziano Beltrame a Godego, di Albino Facchinello a Loria, di Luciano Petrin ad Asolo, di Danilo Zanetti a Caerano, e in aggiunta, quasi sempre, i loro lavori hanno, nelle pagine introduttive, delle riflessioni 'metalinguistiche' sui suoni e la loro trascrizione grafica.

La tesi citata della Pasqualetto, che contiene un'analisi minuta delle trasformazioni delle parole del dialetto castellano, è invece pregevole dal punto di vista dialettologico nell'analisi dell'origini e variazioni fonetiche, e per me è stato prezioso soprattutto il glossario finale, ma di poca utilità dal punto di vista geolinguistico. La tesi di Mazzarolo invece, più utile dal punto di

---

<sup>74</sup> Cfr. Ferdinando Bandini, (1979), *Storia voleri e limiti linguistici della letteratura dialettale*, in *Guida ai dialetti veneti*, a cura di M. Cortelazzo, cleup, Padova, pp.155-186

<sup>75</sup> Augusto Serena, (Montebelluna, 29 febbraio 1868 – Treviso, 25 giugno 1946) è stato un letterato e storico italiano, figura di spicco nell'ambiente culturale trevigiano della sua epoca.

<sup>76</sup> Don Virginio Panziera, nato a Venegazzù (TV) a fine Ottocento, sacerdote e poeta dialettale, esercitò la sua funzione nella zona di nostro riferimento, fu a Caselle e Riese, e compose i suoi lavori negli anni venti del Novecento.

<sup>77</sup> Appendice, *Antologia di testi dialettali*, pp. 277-282

vista geolinguistico, nella necessità di uniformare l'enorme mole di lavoro in categorie grammaticali condivise, trascura i tratti di differenziazione.

La scrittura in prosa, senz'altro meno usata, avrebbe potuto rappresentare la continuazione delle storie dei filò, ma forse anch'essa si presta meglio alla narrazione orale in pubblico, che non alla trascrizione su pagina. A questo proposito, occorre non dimenticare i lavori di Petrin di Asolo e anche i più recenti di Durante di Montebelluna.

In questo panorama, una volta esisteva anche la produzione lirica finalizzata alla canzone. Ora tuttavia si canta molto meno, non c'è il tempo e molto spesso (ahinoi!) nemmeno il motivo, ed in ogni caso, quando ci si trova in situazioni collettive, si preferisce rispolverare le canzoni del passato, tra queste le preferite sono quelle di guerra o di montagna. Su queste corde è da citare senz'altro il lavoro di scavo e ricerca nel campo della canzone e musica popolare effettuato dal gruppo di Caerano '*Barbapedana*' orientato verso la canzone popolare dialettale, ma anche italiana e transnazionale. C'è anche un gruppo più centrato sul 'locale', quello de '*I posagnòt*' che ha svolto una pregevole ricerca di canti locali, che riguarda anche qualche canzone reperita nella zona da me esaminata (purtroppo tutte canzoni il cui testo era sì in dialetto ma non presentava caratteri distintivi tali da poter essere utilizzato), e che è stato anche pubblicato in volume<sup>78</sup>. Come mi è stato tuttavia spiegato da Renato Tapino dei '*Barbapedana*' i testi delle canzoni non possono, o difficilmente possono, venire legati precisamente ad un 'microdialetto' del territorio, in modo da renderne compiutamente i tratti linguistici distintivi, le canzoni si muovono infatti per macroaree e le loro variazioni, da un luogo all'altro, sono soprattutto di tipo musicale (vedi in zona le varianti de '*i tre lorienti*'). Da non dimenticare poi gli esperimenti vocali e recitativi di Franco Berton di Fonte, per ora limitati alla sua produzione scritta in Italiano, ma che potrebbero avere sbocchi interessanti nel caso volesse anche optare per la scrittura e la lettura di testi dialettali.

Da non trascurare infine la produzione in Brasile di Silvino Santin, che si è esercitato sul personaggio di '*Pipetta*'<sup>79</sup>, utilizzando quel '*Talian*' che è un misto di varietà di tutta l'Italia settentrionale, in particolare del veneto, in cui rientrano tratti distintivi anche della nostra zona, ma mescolati a molti altri di altre zone diverse. Ecco un'altra pista di ricerca che da sola potrebbe costituire elemento di studio.

Il panorama come si vede è più ricco di quanto si poteva ritenere. Purtroppo da alcuni comuni non sono emersi testi utili, ma forse se ne troveranno in futuro.

Altra questione da affrontare *en passant* è quella del tipo di dialetto utilizzato. Qui emerge la questione della sentita contrapposizione tra il dialetto regionale a base veneziana e/o padovana e le varietà con i tratti distintivi della zona. Spesso gli autori hanno preferito, pur all'interno di una

---

<sup>78</sup> I Posagnòt, (1999), *Canti del Grappa*, a cura di Gabriele Vardanega, editore Zanetti, Montebelluna

<sup>79</sup> <http://talian.net.br/category/scritor/silvino-santin>

scelta dialettale, far uso della forma ufficializzante regionale ritenuta evidentemente più adatta al loro spirito poetico e non infarcire le proprie scritture con caratteri che indicassero fonemi difficili da pronunciare, ritenuti forse rustici, ma anche complicati da trascrivere.

### **La scheda raccolta dati sui testi<sup>80</sup>**

Fatta questa premessa, passerò all'analisi di come sono pervenuto alla redazione di una scheda per la raccolta dati sui testi presi in esame. Ho ritenuto opportuno, innanzitutto, di mantenere la griglia valutativa già adottata per i soprannomi, con qualche aggiunta e poi mi sono soprattutto concentrato sulla morfologia verbale con qualche nota sintattica e lessicale. Il risultato di queste proiezioni, anche ipotetiche, è stato una scheda visibile in appendice, in cui si sono evidenziati i tratti di cui s'è detto e che riassumo ora per sommi capi.

- Presente indicativo che sapevo già variare (i dati emersi dalle traduzioni del 1875 del resto erano già sufficientemente chiari) nelle prime persone singolare e plurale, nella forma affermativa e nella forma interrogativa.
- Ci sono un paio di detti nel territorio che già mi avevano messo su questa traccia per la prima persona plurale, eccoli: *'ndón, stón, cossa fón, tajón càne o vendemón, ndémo stémo, cosa fêmo, tajémo cane o vendemémo, Ndónti, stónti, cosa fónti, tajónti càne o vendemónti'* ( andiamo, restiamo, che facciamo, tagliamo le canne o vendemmiamo?), oppure quest'altro: *'co corón, fón fin fun'* (corriamo talmente forte da alzare perfino la polvere).
- Oscillazioni nella terza persona dell'indicativo presente di *essere, avere* e tempi composti.
- Oscillazioni nell'imperfetto indicativo nella forma affermativa e interrogativa.
- Oscillazioni nel condizionale presente in tutte le persone.
- Oscillazioni nell'infinito tra forme apocopate e non.
- Oscillazioni nel participio passato tra forme con apocope vocalica e contrazione.
- Oscillazioni nell'uso di pronomi personali soggetto, complemento, clitici e non.

Volevo inoltre sondare alcuni aspetti morfologici per verificare la presenza o meno di tratti distintivi.

- Le forme del clitico soggetto di seconda persona singolare
- Diversità o meno nelle forme delle interrogative

Infine volevo dare uno sguardo al lessico annotando differenze lessicali relativamente agli stessi referenti, facendo uso di alcune parole spia, in modo tale da poter tracciare alcune isoglosse lessicali all'interno dell'area esaminata.

Rimandando ai testi ed alle notizie sugli autori in appendice, testo per testo, darò conto del risultato della indagine raggruppando successivamente i vari tratti di ogni autore per comune, tentando infine una sintesi comparata per comune.

---

<sup>80</sup> Appendice, scheda raccolta testi, p.293

## Montebelluna

Aldo Durante<sup>81</sup>

Il primo testo analizzato è l'*incipit* di una commedia dal titolo ' *I bisnenti*'<sup>82</sup> scritta, come dettomi dall'autore, in dialetto 'biadenese' degli anni cinquanta del secolo scorso, prima dell'avvento della televisione con evidenti tracce di apocope vocalica nei nomi maschili e nei participi passati dei tempi composti. Le parole apococopate, di solito, hanno un'unica forma per singolare e plurale (tranne quelle che terminano in *-l*). La vocale cade dopo un numero piuttosto elevato di consonanti a caratterizzare anche la rusticità del parlato, queste sono : *-n, -s, -t, -c, -r, -p, -l, -θ*. La interdentale sorda è presente e viene resa graficamente con 'zh'; la sonora viene sistematicamente resa graficamente con 'd'. Sono presenti la 'elle evanescente' scritta con 'e', una rara traccia di chiusura metafonetica e la metatesi. I suffissi delle parole maschili sono prevalentemente in *-èr*, quelli femminili in *-èra*. I suffissi tonici in *-olo*, vengono resi con dittongazione in [jòl], gli accrescitivi maschili in *-on* e i diminutivi maschili in *-in, -et*. Durante fa uso anche di prefissi rafforzativi come *stra-*.

I dati sulle forme verbali presenti, partono da queste che vengono da me integrate e completate per le forme non presenti, ciò mi permette di fare delle osservazioni pertinenti sui tratti di distinzione. Le forme verbali alla prima persona del presente indicativo, e a volte anche la seconda, nei verbi della seconda e terza coniugazione, sono con desinenza in *-e*<sup>83</sup>. La seconda, come detto, può declinare sia in *-i*, sia in *-a* (elemento distintivo), *te parli, te parla*<sup>84</sup> per la prima coniugazione, in *-e* per seconda e terza. La terza singolare è con desinenza in *-a* per la prima coniugazione, in *-e* per seconda e terza; si assiste talora per i verbi della terza anche all'apocope vocalica, *finis, dis*<sup>85</sup>, lo stesso può accadere anche per la seconda persona. La prima persona plurale termina con desinenza *-on*, nei verbi della terza coniugazione in *-jon*. Vi è tuttavia anche qualche sporadica forma in *-emo*<sup>86</sup>. La seconda plurale è chiusa da una palatale aperta mediobassa [ɛ] per la prima coniugazione, medioalta [e] per la seconda coniugazione e con una palatale alta per la terza coniugazione, *parlè, save, sentì*. La terza plurale ripete le forme della singolare, apocope compresa<sup>87</sup>. All'imperfetto, prima singolare, si osservano i morfemi in *-e*, con la caduta, di solito, dell'ultima fricativa labiodentale intervocalica. La seconda persona singolare può terminare sia in *-i*, sia *-a*, (altro elemento distintivo). Alla prima plurale possono convivere, anche se vanno rarefacendosi, forme più antiche col suffisso di tempo *-vi* oppure più venezianizzate. La terza plurale ripete le stesse forme del singolare. Interessanti sono le forme degli ausiliari *avere* ed *essere* che differiscono un po' dalle forme ora viste, ma si differenziano anche dalle forme presenti nei testi e nel territorio non montebellunese<sup>88</sup>. Le riassumo in uno schemino per comodità:

---

<sup>81</sup> Appendice, p.230-235

<sup>82</sup> ibidem

<sup>83</sup> Cfr. con Zamboni, (1974), cit, p. 58, per vedere anche le diversità rispetto alle sue citazioni, simili a quelle di Mafera, (1957), cit, p. 183 ma difforni dalle forme Montebellunesi che dovremmo mettere sotto le forme feltrino bellunesi. Un riferimento al pavano arcaico fa Zamboni per la desinenza in *-e* alla prima singolare del presente indicativo, (1988), cit, p. 531

<sup>84</sup> La forma in *-a*, viene collocata correttamente da Marcato-Ursini nell'alto trevigiano, nel feltrino bellunese, nel liventino, Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 240

<sup>85</sup> 'La tendenza tipica di tutto il feltrino-bellunese, ad eliminare le *-e* finali non accentate, con gradazioni diverse da località a località[...] Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 240; questo fatto, come si vede accade anche a Montebelluna per la seconda e terza singolare.

<sup>86</sup> Per la forma in *-on, -om*, nell'antico padovano vedi Stussi, (1995), cit, p. 131; Gianna Marcato parla per la desinenza in *-e*, e anche *-on*, alle prime persone singolari e plurali, di antico padovano, e quella in *-emo* di veneziano, G.Marcato, (1981), cit, p. 157; Cfr.. Tomasoni (1973), cit, p. 192

<sup>87</sup> Su questo tratto caratterizzante del veneto si veda Zamboni, (1988), cit, p. 529

<sup>88</sup> Id, pp. 158-159; Pellegrini, (1977),cit, p. 246



**Tabella 13<sup>89</sup>**

1 <sup>^</sup> sing present e indica tivo	mi	son	ò	cate	conose	capise
2 <sup>^</sup>	(ti) te	sjè <sup>90</sup> / sé	a	cata	lède	sente/ finis/ dis
3 <sup>^</sup>	(lu) el l la	e	a	cata	lède	sente/ finis/ finise/ dis
1 <sup>^</sup> plu	noaltri	son/ semo	von/ avon avemo	caton catemo	savon / sa vemo	sen tjon/se ntimo
2 <sup>^</sup>	voaltri	sjè/ sé	vé/ avé	catè	savé	dormì
3 <sup>^</sup>	(lori) i	e	a	cata	lède	sente

Vediamo ora qualche esempio di imperfetto costruito sulla base di poche forme usate da Durante, in questa mia ricostruzione, le forme più antiche in *-onvi* le metto lo stesso ma bisogna sapere che, nel panorama linguistico Montebellunese, si stanno diradando e rimane di esse solo qualche traccia nelle frazioni soprattutto.

**Tabella 14**

1 <sup>^</sup> sing imperf indicat	mi	ère	vée/ avée/ vea	parlae/ -ave /- ea <sup>91</sup>	conosé e/ -eve/ -ea	capie/ -ive
2 <sup>^</sup>	(ti) te	èra <sup>92</sup> / èri	vea/vei	catava/ ea/ai/a vi	ledeva/ ea/ai/a vi	sentia/i va/li/iv i
3 <sup>^</sup>	(lu) el l la l	èra	vea/av ea	catava/ -ea	ledea/e va	sentia/i va
1 <sup>^</sup> plur ale	noaltri	èrimo/ se èra/ jeronvi	veimo/ se vea/ vonvi	fazeim o/fazo nvi/se fazea	saveim o/savo nvi/se savea	sentii mo/sen tjonvi/ se sentia
2 <sup>^</sup>	voaltri	èri	vei	firmai	savei	dormii
3 <sup>^</sup>	(lori) i	èra	vea/av	catava/	ledea/e	sentia/i

<sup>89</sup> La scrittura nelle tabelle sarà per la *e* aperta con accento grave (*è*), per la *e* chiusa senza accento (*e*); per la *o* grave con accento (*ò*), per la *o* chiusa senza accento (*o*). In caso della stessa vocale se doppia e tonica verrà messo l'accento, naturalmente accentate quelle che hannol'accento anche in Italiano. Ho comunque aggiunto l'accento tonico anche laddove mi pareva che potesse aiutare la lettura.

<sup>90</sup> Forma già vista nel 1875 nella versione della novella boccaccesca e rilevata anche da Marcato-Ursini, (1998), cit, p.343 citata nei due casi col *tu siè* che oggi giorno è rimasto più nel dialetto di Caerano tuttavia.

<sup>91</sup> Forma più antica attestata in Papanti, (1875), p.514

<sup>92</sup> Id, p, 349

			ea	-ea	va	va
--	--	--	----	-----	----	----

Vediamo il futuro come si può evincere dagli scritti di Durante.

**Tabella 15**

1 <sup>^</sup> sing olare futuro s.	mi	sarò	varò	catarò	conosa rò	capirò
2 <sup>^</sup>	(ti) te	sarà	varà	catarà	disarà	sentirà
3 <sup>^</sup>	(lu) el l la l	sarà	varà	catarà	disarà	sentirà
1 <sup>^</sup> plur ale	noaltri	saron	varon/ avaron	cata rón	savaro n	sentirò n
2 <sup>^</sup>	voaltri	saré /- è	varé /- è/avarè /-è	cataré/ -è	savaré/ -è	dor miré/-è
3 <sup>^</sup>	(lori) i	sarà	varà	catarà	disarà	sentirà

I tratti di distinzione in questo caso potranno essere individuati nelle forme della seconda singolare con desinenza in *-à* (nel resto del territorio in *-è*), e la seconda plurale con desinenza in *-è/-é*, piuttosto che in *-ì*. Il condizionale prende la desinenza *-arie* o *-aria*, alla prima e , qualche volta, alla terza persona; in *-arìa* (in alternativa a *-essi, -issi*), alla seconda persona. Il congiuntivo, poco usato, prende la desinenza *-e* alla terza singolare del presente. L'infinito ha sempre apocope vocalica. Interessante il participio passato con apocope vocalica nei verbi monosillabi per la prima coniugazione in *-at, stat, fat*, o con contrazione in seguito al dileguo della dentale *magnà, parlà*; con forme in *-ist, -est*, con variazione della vocale tematica, per la seconda coniugazione ma anche con contrazione in *tegnù, vegnù* e nella terza coniugazione, *partì, distribuì*, ma anche *sentist*<sup>93</sup>. Il femminile singolare concordato mantiene la alveolare sonora intervocalica, perciò *lustrada, portade*. Le forme accordate al plurale maschile e femminile prendono il suffisso. Vi sono delle forme interrogative interessanti per la rusticità sonora ma che non costituiscono elementi di distinzione sintattica degni di nota, *àtu, spètetu, fàtu*. Una nota interessante è data dalla forma [tʃɔr]<sup>94</sup>, con affricata palatale sorda dal nesso 'tj', per il veneziano è *tor* per 'prendere'. Ultimo dato è sia lessicale che fonetico, si tratta dell'uso

<sup>93</sup> Cfr. Pellegrini, (1977), p. 245; Stussi, (1995), cit, p. 130; G. Marcato (1998), cit, pp. 160-161; cfr. Marcato, Ursini, (1998), cit, pp. 309-311; considerano Venezia come centro di irradiazione della forma. "Tipicamente quattrocentesco pare anche l'allargamento di una terminazione analogica del participio passato *-esto (tipo movesto, tolest)* già presente nei testi anteriori, ma progressivamente sempre più estesa: veneziano e quattrocentesco sarebbe, secondo una recente ricostruzione, l'epicentro della graduale espansione di questo tratto, destinato ad essere accolto, nei secoli successivi, da svariati dialetti dell'entroterra (Maschi, Penello, 2004, pp 29-31). " Così scrive Lorenzo Tomasin, (2010), cit, p.61

<sup>94</sup> Cfr. Pellegrini, (1977), p. 244. Mafera per questo tratto parla di rara [...] traccia del trevigiano antico, affine al bellunese presente nelle campagne [...], Mafera, (1957), cit, p. 140; Zamboni, (1974), cit, p. 55; ancora Zamboni, (1988), cit, p. 531; affine pure al vittorinese, Aldo Toffoli, (2012), cit, pp. 40-41

di parole come *spoentadure, rugnar, scudea*, o poco usate, o trasformate, come nel caso di *scudea*, con caduta della alveolare sonora intervocalica assorbita in un dittongo ascendente [ˈskwɛa].

Il secondo testo preso in esame è una poesia, *‘Pan e vin’*<sup>95</sup> uscita nel 2002. Anche qui l’apocope talora si può trovare anche alla terza persona singolare del presente indicativo di seconda e terza coniugazione. Ci sono tracce di interdentali sonore rese graficamente con *zh*. L’imperfetto indicativo anche con verbi della prima coniugazione può fare, alla terza persona singolare e plurale (ma anche alla seconda) : *spasemea, sgorlea* ( e non *sgorlava, spasemava*) forse per analogia con forme della seconda coniugazione che mantengono la caduta della fricativa labiodentale sonora senza possibili conflitti fonetici; l’espressione ‘al buio, a tentoni’ reso con *‘de scuron’*<sup>96</sup>. ‘*On*’ sta per uomo. I nomi di mestiere, albero e luoghi della casa prendono il suffisso in *–èr*. Non viene resa la ‘elle evanescente’.

Il terzo è un testo in prosa tratto dal libro *‘Profumo de Venezia’*,<sup>97</sup> del 2008. Anche in prosa sono presenti le caratteristiche di Durante e del suo dialetto di Montebelluna o meglio di *‘Bjaden’*. Apocope generalizzata, forma in *–èr* per i luoghi della casa, *granèr, secèr, suèr*. Il pronome personale, terza persona maschile ma anche femminile, prima di vocale, viene ridotto a semplice laterale[l]; aferesi della sibilante nelle terze persone del presente indicativo di *‘essere’* e pure aferesi della velare sonora nell’indicativo presente di *‘avere’* (seconda e terza persona singolare e tutte e tre le plurali, ma anche con aferesi della stessa nelle prime due persone plurali). Presenza della interdentale sorda segnalata da *‘zh’*. Presenza di dittongazioni che segnalano l’influsso veneziano trevigiano. Seconda persona singolare indicativo presente che esce in *-a* alla trevigiana (vedi tabella) dove ci si potrebbe aspettare *–e* o *-i*, *te a, te magna, te lède*, in alternativa a *te ghè, te magni, te lèdi*. Nel lessico compaiono termini come [ˈkɛba] presente anche nelle parlate del montebellunese. La prima plurale indicativo presente è con morfema *–on*, come nei dialetti bellunesi. La prima singolare, indicativo presente, prende il morfema *–e*, come sempre nel bellunese.

### **Nina Martini Guarnier**<sup>98</sup>

Anche Nina si è esercitata nella scrittura drammaturgica. Come per Durante ho preso in esame l’incipit di una sua commedia dal titolo : *‘È Natale: scambio di doni’*<sup>99</sup>, applicando gli stessi criteri di analisi.

---

<sup>95</sup> Appendice, p.232

<sup>96</sup> Locuzione avverbiale connessa al verbo andare di cui precisa la modalità, Cfr. Marcato-Ursini, (1998), cit, p.373-374

<sup>97</sup> Appendice, p.233; allegato alla tesi vi è un file sonoro su questo testo raccolto in uno spettacolo.

<sup>98</sup> id, p.236

<sup>99</sup> ibidem

Emerge una scrittura in cui l'apocope vocalica nei nomi maschili è presente in misura leggermente inferiore a quella dei testi di Durante, e questa si verifica dopo *-n, -s, -t, -r, -l*; non sono presenti le interdentali né la 'elle evanescente'. La morfologia verbale mostra, al presente indicativo, caratteristiche analoghe a quelle già esaminate e quindi prima persona con desinenza in *-e*, con qualche eccezione, per esempio *mi vui*, con caduta della atona finale, seconda in *-a*, se della prima coniugazione, in *-e* della seconda e terza, anche qui *potere e volere* terminano in modo difforme con la laterale, *te pol, te vol*<sup>100</sup>. Terza singolare del verbo *essere* con pronome maschile conglobato *lé*, oppure *la é, a é*; le forme impersonali, *ghe né, ghe néo* alla forma interrogativa (che mettono in luce un tratto feltrino)<sup>101</sup>, e *volere e potere* che ripetono la desinenza della seconda persona, replicando la stessa forma alla terza plurale. La prima plurale presenta la forma apocopata in *-on*, per tutte le coniugazioni, l'interrogativo viene fatto aggiungendo la marca della vocale palatale alta: quindi *fonì, donì*, e, in un caso, *fonì* viene anche usato in forma affermativa. La seconda è ossitona con accento sulla palatale medioalta. L'imperfetto presenta pochi esempi con aferesi e sincope contemporanee nel verbo *avere*, *se vea, i vea* e le altre forme sono analoghe a quelle di Durante. Il condizionale con *-rie, -rae* alla prima, in alternativa alla *-ria*, quest'ultima forma usata alla seconda e alla terza persona, singolare e plurale. Un indizio di congiuntivo presente, *i sapie*, fa supporre che anche il congiuntivo abbia le prime tre persone singolari e la terza plurale in *-e*. Nel passato prossimo con *avere*, Nina rende graficamente le prime tre forme singolari e la terza plurale antepoendo al verbo la aspirata 'h', come in Italiano. Il participio passato osserva la contrazione nei verbi della prima coniugazione, *pensà, indovinà* con aggiunta della marca, se richiesta, nel plurale; vi è sempre contrazione, non sempre generalizzata, e vi è anche l'uso della desinenza in *-est -ist*, per verbi della seconda e terza coniugazione. L'infinito ha sempre apocope e si ritrova, come in Durante, [tsʃolt su/ tʃor] per *tor*. Nell'espressione 'è vero' Nina usa un tratto caratteristico di zona cioè l'uso del femminile (forse reminiscenza di un neutro plurale latino?) per cui troviamo 'lé vera', e all'interrogativo *eo/ ea vera?* Riprende poi una forma veneta caratteristica, l'uso del pronome personale al femminile reduplicato da un deittico dopo il verbo, *la é par quea*. Riassumendo le caratteristiche linguistiche dei testi di Nina, pur meno 'rustiche'<sup>102</sup> di quelle del 'biadenese' di Durante, sono quelle del dialetto di Montebelluna e confermano i tratti già emersi nello strato onomastico precedente, arricchendoli di qualche particolare.

<sup>100</sup> Forme bellunesi secondo Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 364

<sup>101</sup> Cfr. Migliorini-Pellegrini, (1971), cit, p. XI

<sup>102</sup> Nel merito è una valutazione soprattutto di tipo fonetico laddove nella parlata urbana i suoni all'ascolto risultano più addolciti dalla maggior presenza vocalica.

### Germana Pegoraro<sup>103</sup>

La poesia *'Spirituaità sue rive del Monteo'* di questa autrice, della quale la biblioteca di Montebelluna possiede un paio di raccolte in italiano, è in dialetto.

Vediamone i tratti: apocope vocalica limitata nei nomi maschili a dopo *-n, -r, -l*, che potremmo dire è condivisa da larga parte del Veneto. I suffissi diminutivi suggeriscono mutazioni di tipo urbano con vocale finale, a parte il caso di *ventesèl* con apocope, *stropèr* con suffisso in *-èr*, infatti i suffissi non sono apocopati, è il caso di *Monteo vs Montèl, capiteo vs capitèl*; forse le tracce più caratterizzanti di Montebelluna risiedono in *cuor* con dittongo che è forma attribuibile all'influsso veneziano trevigiano<sup>104</sup> e il plurale *pensier*, usato senza marca che invece è tipico di Belluno. In realtà non sono poi molte le tracce del montebellunese e la scrittura propende per il veneto a base veneziana e padovana di città, vedi nella morfologia nominale *brassi vs bras; bosco vs bòsk, oxeeti vs oxeét, rami vs ran; drito vs drit, fonghi vs fonk; ciodeti vs ciodet o cioét*. Anche la morfologia verbale è segnata dal veneto di città in *scolto vs scolte* prima persona singolare dell'indicativo presente. In conclusione una nota interessante è costituita dalla frequente metatesi in *drento (dentro), straportà (trasportà)*.

### Danilo Zanetti<sup>105</sup>

Ho preso in considerazione il vocabolario di Zanetti, una raccolta cioè di 'vocaboli' in via di estinzione, in particolare quelli legati ad attrezzi, ma anche alla vita, del mondo contadino profondamente segnato dalle evoluzioni sociali ed economiche avvenute di recente nel territorio. A dire il vero, a mio parere, la parlata sottesa ai 'vocaboli' di Zanetti si configura più come dialetto di Caerano che di Montebelluna, anche se condivide, con quest'ultimo, un buon numero di tratti che spesso in Caerano sono rimasti tali, quando a Montebelluna hanno subito delle modificazioni e 'attenuazioni di rusticità'<sup>106</sup>. Naturalmente l'analisi riguarda soprattutto l'aspetto di morfologia nominale e di fonetica.

Incontriamo un'alta estensione dell'apocope vocalica, dopo *-n, -l, -r, -t, c, -s, -z, -p, -f, -θ*, anche dopo *-i*, è il caso di *moi* (bagnato). Le interdentali sonore sono segnalate graficamente dalla alveolare sonora [d], *doven*, le sorde invece, pur presenti, sono rese con *-z*<sup>107</sup>. I nomi al maschile di lavori, di alberi, di luoghi della casa contadina, in maggioranza sono suffissati in *-èr*, quelli al femminile in *-èra*; oppure in *-iòl, -ol*; i nomi maschili di oggetti al diminutivo sono suffissati in *-èl, -et*. E' presente la 'elle evanescente' che Zanetti rende graficamente con una *-l* vuota (ℒ)<sup>108</sup>. Fenomeno caeranese è la chiusura in iato nel plurale, in parole trisillabe solitamente

<sup>103</sup> Appendice, p.238

<sup>104</sup> Mafera afferma giustamente che il dittongo in *uo* è 'quasi spento', ritiene inoltre che questo tipo di dittongo sia veneziano e non di terraferma, dove questi dittonghi sono effettivamente rari, (*cuòr, ankuò, scuòga*) cfr. Mafera, (1957), cit. p. 145 e 148

<sup>105</sup> Appendice, p.240-241

<sup>106</sup> Vale quanto detto poco fa a proposito della rusticità della Martini Guarnier

<sup>107</sup> Scrive Zanetti a p. 13 : "La z praticamente non esiste e viene sostituita da [θ] greca (o veneta) come in *zuca*". Zanetti Danilo, (1989), *Vocabolario del dialetto di Caerano e Montebelluna*, Zanetti Montebelluna

<sup>108</sup> Scrive sempre Zanetti nella stessa pagina: "La l,[...], si elide o diventa quasi muta[...]".

proparossitone, con innalzamento della vocale posteriore atona nella seconda sillaba, *bàmpui*, *bìgui bòcui*, *bògui*, *bòtui*, *bràncui bròcui*, *stròpui*, *sòcui*, ma anche nella quadrisillaba *bruscàndui*. Altro fenomeno che caratterizza il caeranese, molto presente nel vocabolario, è il dittongamento abbastanza esteso della vocale posteriore mediobassa tonica che dà luogo a [jɔ], [luza'rjɔɛa] e anche nella vocale palatale anteriore medioalta trasformata con dittongamento in mediobassa [ɛ], 'zarièse' 'tièda' come nel veneziano e trevigiano; nel resto della zona, Montebelluna e Vedelago Ovest a parte, incontriamo la forma dittongata con chiusura alta della posteriore ['sjoe] (Maser), ma soprattutto quella non dittongata con la posteriore medioalta [luza'roɛa]. Per la forma di dittongo in *uo* ho presente solo ['kwɔr] ['skwɔɛa] [aŋ'kwɔ], neppure presenti nel vocabolario di Zanetti. Si segnalano fenomeni di betacismo, *bampa*, e metatesi in *canevàz* < *caenàz* e *frève* < *fèvre*. E' presentato anche il vocabolo *tosatan* con doppio suffisso diminutivo<sup>109</sup>. Vengono citati pure parecchi participi passati contratti in tutte e tre le coniugazioni, quindi *magnà*, *bevù*, *sentì*, con marca morfologica quando non è invariabile, ma vi sono altre forme con apocope vocalica nei verbi della seconda e terza coniugazione, sia nella forma apocopata *cuèrt*, *vèrt*, sia nella forma, sempre apocopata, con desinenza in *-est*, *-ist*, *verdest*, *ledest*. Ultima nota è quella lessicale con la presenza di parecchi 'vocaboli' che sicuramente possono costituire, all'interno del territorio preso in esame, delle basi per la ricerca di isoglosse di tipo lessicale, *chèba*, *nit*, *muzighèra*, *pachèa*, (gabbietta per uccelli, nido, talpa, indigestione), e che potranno venire utilizzate nella indagine orale finale.

---

<sup>109</sup> Sulla comune appartenenza di questo termine al Bellunese e anche al dialetto di Vittorio Veneto, si veda Pellegrini, (1977), cit, p. 220

## Caerano San Marco

### Danilo Zanetti

Il vocabolario ora analizzato è segnato, come detto, più dal dialetto di Caerano che da quello di Montebelluna che, in particolare in Montebelluna città, tende a trasformarsi in veneto veneziano di città; quello delle frazioni periferiche invece tende ad assomigliare di più al caeranese, vi è solo un'attenuazione dell'apocope rispetto a Caerano, poi delle caratteristiche diverse nella reduplicazione e uso dei pronomi personali soggetto, che ora vedremo, (*ti tu* a Caerano, *ti te*, o semplicemente *te*, a Montebelluna). Per questo motivo conviene considerarlo più legato a Caerano che a Montebelluna.

### Armanda Satragno<sup>110</sup>

Il testo, di cui presento un breve estratto nell'antologia, è stato preso da un lavoro teatrale, composto e recitato nel 2010<sup>111</sup>. L'apocope vocalica vede la caduta della vocale atona finale abbastanza estesa nei nomi maschili, dopo *-n*, *-r*, *-l*, *-t*, *-s*, *-c*, e, caso strano, dopo *-m* in 'om', uomo<sup>112</sup>. Nei verbi composti il participio passato vede sia la forma con apocope vocalica nei monosillabi, *fat*, *mes*, *let vegnest*, sia contrazione, *inventà*, *provà*, *senti*; ma per la seconda e terza coniugazione viene preferita la forma in *-est*, *-ist*. Per le interdentali, è assente la sonora scritta con 'd' o 'z', mentre la sorda, generalmente scritta con 's', in un passaggio si rivela attraverso la scrittura 'ç', *çero* ['θero 'sero]. Presente pure la 'elle evanescente' scritta con la laterale 'l' o la stessa geminata, o senza del tutto. In altra parte si incontra il suffisso *-er* in 'spizier' che ormai, l'abbiamo visto più volte, va sempre in accoppiata con l'apocope. Un ulteriore nota di tipo fonetico è data dalla ritrazione d'accento e modificazione della vocale interconsonantica da palatale medio alta a centrale, dopo consonante nasale palatale *e>a* in *vègnar* in luogo di *vegnér*. Altre note riguardano la morfologia verbale, sulla quale farò anche qualche considerazione indotta dalle forme incontrate. La prima persona dell'indicativo presente e imperfetto, ma anche congiuntivo, stessi tempi, ha la desinenza in *-e* (rispetto alla desinenza in *-o* dell'area di influsso veneto centrale), tranne in *essere* e *avere*; la seconda con desinenza *-a* (rispetto a quella in *-i* o *-e* dell'area di influsso veneto centrale); prima plurale in *-on*; il verbo essere alla seconda persona singolare e plurale dell'indicativo presente ha la forma dittongata *siè*; alla terza persona singolare e plurale cade la sibilante iniziale e rimane il monosillabo *e* cui viene sempre anteposto il soggetto; quando c'è il pronome personale fa *lé* o *el é*, *la é* al singolare, oppure, al plurale, *i é* e *lé* o *le é* per il femminile; all'imperfetto si può trovare la forma con aferesi *mi ère*, *ti tu èra*, *el èra*, *lèra*, *la èra*, *noaltri èrimo*, *voaltri (valtri) èri*, *i èra*, *le èra*, anche se la forma prescelta, di solito, è quella con la *iod* all'inizio, quindi *mi jère*... in questa forma alla prima plurale però predilige il

---

<sup>110</sup> Appendice, p.242

<sup>111</sup> ibidem

<sup>112</sup> Per la 'm' apocopata Tuttle parla di punto di 'non ritorno' dopo la sua apocope, Tuttle, (1981), cit, p. 17, 19

suffisso pronominale *-vi* facendo *jeronvi*. Il verbo *avere* osserva analogia aferesi della velare sonora, declinando così al presente : *mi o, ti tu a, lu la o el a, noaltri avon, voaltri (valtri) ave, lori i, o lore le a*, oppure *i a, e a*. Alla forma interrogativa prende la marca *-i* dell'interrogativa che indica il pronome personale atono, o lo stesso pronome intero, *oi mi* oppure *oni, atu, alo, ala, goni o oni, gheu o ghiu, ali, ai, ale, ae*. All'imperfetto possiamo incontrare : *mi avée, ti tu avea, lavea, la avea, el avea, noaltri se avea, avonsi o avonvi, voaltri avei, lore e avea, le avea, lori i avea, i avea*. Il dato comunque più tipico di Caerano, riscontrabile nella val Cavasia più a Nord<sup>113</sup>, a Segusino<sup>114</sup>, a Valdobbiadene<sup>115</sup>, a Vidor<sup>116</sup>, a Revine<sup>117</sup>, a Vittorio Veneto<sup>118</sup> e nei dialetti feltrino bellunesi<sup>119</sup> è la reduplicazione del pronome personale soggetto, in frasi affermative alla seconda persona singolare, utilizzando il 'tu', se non c'è reduplicazione si può usare sia il *te* che il *tu* (scelta preferita)<sup>120</sup>. Questo tratto di Caerano come detto, comune nei dialetti settentrionali, si può ipotizzare provenga dal fatto che parecchie famiglie di Caerano, a cavallo tra anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, si erano trasferite per lavoro a Longarone, per poi tornare a Caerano. L'altra ipotesi dell'avvento negli stessi anni della statale 667 che collega Castelfranco Padova a Feltre Belluno, sembra tenere di meno, visto che un po' più a Nord, appena a Cornuda, comune limitrofo, la stessa forma non si trova. Comunque la 'traduzione', anche se per Montebelluna, di Masiola per Papanti sembra smontare in un sol colpo entrambe queste ipotesi presentando quel 'tu siè' che mostra come, anche se non proprio a Caerano ma in zona, fosse presente, già quasi un secolo e mezzo, fa questo tratto. Negli scritti della Signora Satragno si segnalano espressioni tipiche tra Montebelluna e Caerano: 'i a dita', 'le propio vera ke'. Altre note riguardano il lessico con uso di lemmi come [¹zwite], *civette*, e l'espressione 'andar de scuron', *andare al buio a tentoni* (già incontrata a Montebelluna), oppure forme arcaiche con chiusura in iato come *càu, caù, cortiù (capo, nebbia, cortile)*<sup>121</sup>.

### **Testi dei bambini di una classe terza della Scuola Elementare di Caerano San Marco scritti negli anni novanta del secolo scorso**

I testi sono dei temi<sup>122</sup> e si prestano ad una riflessione linguistica e a qualche considerazione di tipo diacronico.

<sup>113</sup> Cfr. Daniele Cunial, (1983), cit, p.220

<sup>114</sup> Cfr. Mariano Lio, (2005), *Modi de dir modi de far*, Agorà, Cornuda

<sup>115</sup> Cfr. Loredana Corrà, (1991), cit., p. 139

<sup>116</sup> Cfr. Corrà, (1989), cit., p. 350

<sup>117</sup> Cfr. Tomasi, (1983), cit, pp.19-21;

<sup>118</sup> Cfr. Zanette, cit, pp. XLII-XLVI

<sup>119</sup> Cfr. Mafera,(1957), cit, p. 182, attribuisce a dialetti di montagna il mantenimento delle forme pronominali nominativi come *tu*. "[...] i parlanti maggiormente legati al costume tradizionale nella zona d'interferenza del bellunese col trevigiano, lungo la statale feltrina, nella sinistra Piave". Marcato-Ursini, (1998), cit, pp.134-135

<sup>120</sup> Tratto annotato da Pellegrini nel Feltrino e considerato rustico, Pellegrini, (1977), cit, p. 245; Zamboni, 1988), cit, p. 531

<sup>121</sup> Corrà classifica questi tratti come feltrini, riscontrati sia a Valdobbiadene, sia a Pederobba da Cunial, Corrà, cit, p. 135

<sup>122</sup> Appendice, p. 243



In quello analizzato e riportato in appendice: ‘*Co i copava el porsel*’ l’apocope vocalica nei nomi maschili è abbastanza estesa e si trova dopo *-n, -r, -l, -p, -c, -t, -s*. I participi presentano contrazione con *magnà*, della prima, *finì* della terza, manca un esempio della seconda, infine i verbi all’infinito hanno sempre apocope vocalica. Mancano le interdentali evolutesi in ‘*s*’ o sonorizzatesi in ‘*z*’ (questo indizio ci dice come già nelle giovani generazioni di una ventina d’anni fa questo tratto fosse in via di cambiamento), la ‘*elle evanescente*’ è presente e viene scritta con ‘*e*’ o cade. In *pevero* si presenta una forma che non trova seguito nel territorio a Sud, dove si usa il più ‘*padovano*’ *pevaro*. L’alternativa per l’inizio della parola tra la semiconsonante palatale, o la caduta della stessa, è preferibilmente in favore della prima, *ghe jèra, ghe èra*. Vi è la presenza di una parola dittongata, *cuor*, che lascia pensare all’influsso nel caeranese delle forme trevigiane. I suffissi dei nomi di mestiere sono in *-èr*, i diminutivi maschili in *-èl, et*. Altra nota morfo sintattica riguarda il plurale di parole apocopate (tranne dopo *-l*) che viene reso nella stessa forma del singolare varia solo l’articolo, perciò *el dent, i dent*. Le forme verbali presenti, in maggior parte all’imperfetto, terza persona singolare e plurale, si manifestano nelle forme consuete in *-ava, -ea, -iva*, e gli ausiliari in *jera e gaveva, gavea*. C’è anche un presente indicativo, prima persona singolare, che ci orienta verso il tratto distintivo della desinenza in *-e, fae*. Per finire due note lessicali su alcune parole precise ma in via di estinzione, in quanto legate ad un mondo e ad un rito che è cambiato e non è più lo stesso, *martondèe, baldon*, (polpettine di cervella di maiale e torta fatta col sangue dello stesso).

## Asolo

### G.Luciano Petrin<sup>123</sup>

Il testo di G. Luciano Petrin<sup>124</sup>, è una novità nel frammentato e frammentario panorama di letteratura minore, della nostra zona, si tratta infatti di un testo per metà scritto in prosa, l'altra metà invece è composta da un glossario, da cui ho tratto una pagina come esempio, fatto di proverbi, soprannomi, modi di dire. Della parte in prosa, dedicata alle tradizioni, ho scelto una pagina tra quelle delle 'Macete' in cui Petrin descrive i personaggi che con le loro stranezze sono rimasti nella storia della città. Se volessimo addentrarci a dare un giudizio strutturale sul tipo di testo, potremmo dire che si tratta di prosa, ma una prosa piena di incisi parlati e quindi vicina al testo drammaturgico, una prosa che è stata scritta per essere raccontata più che letta e che, ancora una volta, sottolinea la vocazione del dialetto a presentarsi più come lingua parlata e che tuttavia non deve essere considerato necessariamente un ostacolo alla scrittura o come qualcosa di potenzialmente minore, da relegare assolutamente all'orale (del resto numerose pagine di alta letteratura sono state scritte in dialetto veneto)<sup>125</sup>. La questione non è nuova se è vero che Ruzante, cinquecento anni fa, dibatteva, con quelli che con sarcasmo definiva gli 'sletran' del suo tempo, sulla medesima questione. Altri come Zanzotto, Calzavara, Pascutto, Cason, Pistorello, Cecchinel, per restare in zona, del dialetto avevano capito le potenzialità sonore ed espressive, affabulatorie e comunicative, pervenendo nei loro lavori a risultati poetici di assoluto rilievo.

Fatta questa considerazione, ritorno alla prosa di Petrin, cercando di entrare nel testo per sondarne le caratteristiche della lingua, comprenderò in questa analisi anche una pagina del glossario. L'apocope vocalica in sostantivi e alterati maschili, ha una alta estensione e accade dopo *-n, -l, -r, -t, -s, -p, -f, -c*<sup>126</sup>. I participi passati accordati col soggetto maschile singolare possono avere apocope vocalica dopo verbi bisillabi e si contraggono in monosillabi, *ndat, fat, vist, let, scrit*; ma può esserci apocope, anche con i verbi della seconda e terza coniugazione, con l'uso della desinenza *-est, -ist, moldest, sentist*. I verbi della prima coniugazione hanno anche la forma contratta, *parlà, imparà*; che si estende a verbi della seconda e terza coniugazione, *vegnù, metù* (alternativo *mes*, rare volte *metest*) o *partì*. Quando accorda, nel genere femminile, maschile e plurali, si aggiunge sempre la marca morfologica. Altra nota va fatta su alcuni verbi della seconda coniugazione che vengono declinati come fossero della terza, *tegnìr* per esempio che declina *tegnìvo, tegnìndo*. In altre parti del suo testo è possibile individuare un altro tratto che cambia, rispetto a Caerano e Montebelluna, la desinenza della prima persona singolare dell'indicativo presente è *-o* invece che *-e*, quindi *mi penso*; dell'imperfetto può essere sia *-o*,

---

<sup>123</sup> Appendice, p. 244

<sup>124</sup> ibidem

<sup>125</sup> Cfr. Alfredo Stussi, (2005), *La letteratura in dialetto veneto*, in *Storia linguistica e storia letteraria*, il mulino, Bologna pp. 64-106

<sup>126</sup> Giova rammentare l'uguale alta estensione d'apocope anche nella novella del Decameron.

sia *–e, mi parlavo, mi parlave*. Un tratto nuovo e interessante in Petrin è l'uso alla prima persona plurale dell'indicativo presente *parlen, gaven, sen*<sup>127</sup>, con desinenza in *–en*, replicato anche al futuro *,faren*<sup>128</sup>, tratto più simile ai dialetti di Feltre<sup>129</sup>, Valdobbiadene<sup>130</sup>, Vidor<sup>131</sup> e Vittorio Veneto<sup>132</sup> in zona, anche se per Pellegrini è anche un tratto antico veneziano<sup>133</sup>, e sicuramente da approfondire nell'analisi orale. Altra caratteristica verbale la riscontriamo nella terza persona singolare e plurale all'imperfetto indicativo del verbo 'essere' che, rispetto al più rustico *jèra*, presenta il più cittadino e venezianeggiante *gèra*, a sottolineare, ancora una volta, la storia veneziana di Asolo e la sua perenne vocazione di essere una città: popolarmente sottolineata con ironia dagli Asolani non di città, si dice da parte di questi infatti *andar non a asol, asoço*, ma ***in asol, asoço*** con '***in***' come una nota di distinzione, come si trattasse di *andare in città*.

Prontamente dal centro si replicava a costoro con una espressione che voleva sottolineare la rusticità del parlare non cittadino: [par'lar 'kome oŋ fabjoko]<sup>134</sup>. L'infinito dei verbi apocopa sempre in tutte e tre le coniugazioni. Vi sono quindi tratti in continuità con la zona pedemontana e con il veneto settentrionale sono i suffissi *–èr, èra*, nei nomi di mestiere, alberi, luoghi della casa. I diminutivi e gli accrescitivi di solito apocopano al singolare prendendo o no (preferito) la marca morfologica al plurale. La 'elle evanescente' è presente e resa con la '*l*' scritta in corsivo<sup>135</sup>. Ci sono pure le interdentali<sup>136</sup> e la loro presenza viene problematizzata da Petrin rendendo graficamente la sorda con '*zh*' con annotazione tuttavia, anche della versione più sonora, con '*z*' e aggiunge inoltre, una ulteriore diversa sfumatura facendo anche uso del grafema '*ç*'. Nel glossario<sup>137</sup> rende l'altra interdentale sonora [ð] con '*dh*', '*dóch*' '*dhóch*', (giogo) idem per '*dhermàn*', '*dhàlmare*' (cugino, zoccoli chiusi); da notare anche che la velare viene resa con '*ch*' per differenziarla dall'affricata resa con '*ce*' '*ci*'. Altre note finali risiedono nel glossario nell'uso dell'accento tonico nelle parole usato in modo appropriato, nella presenza di metatesi come pure qualche betacismo, che non sembrano avere tuttavia caratteri di distinzione.

<sup>127</sup> Petrin, (2003), cit, p.45; cfr Marcato, Ursini, (1998), cit, p. 241

<sup>128</sup> Illuminante dal punto di vista linguistico la leggenda a pagina 79 e in appendice in cui Petrin fa il punto su tutte le questioni linguistiche e grafiche dei suoi testi. A proposito della prima persona plurale scrive :” [...]l'italiano andiamo in te'l nostro Comune de Asol se nota che in Asol centro se dise '*nden*', '*ndeni*, in periferia, 'pena fora dele porte, '*ndon, ndoni, ndonti*',., Petrin, (2003), cit, p. 79

<sup>129</sup> Cfr. Migliorini-Pellegrini, (1971), cit, p.xx

<sup>130</sup> Cfr. Corrà, cit, p. 139 e 142, interessante la considerazione di tipo socioculturale che forse potrebbe attagliarsi anche per Asolo centro, che fa Tomasi, (1983), cit, p. 19, dove parla per Revine lago di desinenza in *–on* ritenuta 'plebea', rispetto a quella in *–en* e che Corrà riprende per Valdobbiadene laddove quest'ultima distinguerebbe la piazza dal resto del comune.

<sup>131</sup> Cfr. Corrà, (1989), cit, p. 350

<sup>132</sup> Cfr. Zanette, (1955),cit, pp. XLII-XLVI; Toffoli,( 2012), cit, p. 31

<sup>133</sup> Ne parla Pellegrini attribuendone l'origine a Venezia, Migliorin- Pellegrini, (1971), cit, p.xx

<sup>134</sup> L'informazione mi è pervenuta dalla mia gentile informatrice 'cittadina' asolana, Franca Franceschini, parlandomi delle espressioni di sua nonna rivolte ai non asolani.

<sup>135</sup> Petrin nel libro citato dedica un'intera pagina, che si trova anche nell'antologia in appendice, alle modalità che ha seguito nella trascrizione dei suoni; Petrin, (2003), cit, p. 79

<sup>136</sup> La presenza delle interdentali era stata annotata anche dal prof. Canello nella sua discussa versione della novella di Boccaccio.

<sup>137</sup> Id, nel glossario a p. 130 .

## San Zenone degli Ezzelini

Severino Artuso<sup>138</sup>

Nel caso del lavoro preso in esame<sup>139</sup>, si tratta di una traduzione dal dialetto trentino del lavoro teatrale di Loredana Cont, *‘Amor e baticor’*. Discorrendo con Severino, il traduttore, lui mi parlava della difficoltà che ha la sua compagnia teatrale a mettere insieme il dialetto di San Zenone Nord, più attratto dal bellunese trevigiano, con quello di San Zenone Sud, Ca’ Rainati, più attratto verso il vicentino padovano, e della sua difficoltà personale nell’opera di traduzione, essendo lui di Ca’ Rainati al confine con Bessica. Questa difficoltà, ma anche questo incrocio linguistico, è evidente non solo nel suo testo ma nel territorio di San Zenone diviso dalla strada statale 248 in una parte a Nord e una a Sud, con prestiti misti da una parte e dall’altra.

Nel testo esaminato, l’apocope nei maschili singolari è limitata a *-n*, *-r* in alcuni infiniti dei verbi, ma non sempre, in *-l* in entrambe le versioni con e senza apocope *‘pol, poe’ funeral, funerae’*<sup>140</sup>. Vi sono tracce di contrazione nei participi passati dei verbi con accordo col soggetto che suggeriscono forme apocopate. I verbi della prima infatti, come nel resto della zona, fanno *‘regalà’* ma anche nei verbi della seconda e terza, quando non vi sia o vi sia accordo col soggetto, si ha contrazione, *‘vegnù’, ‘podù’, ‘compì’*. Nei testi di Artuso le interdentali non sono più presenti e sono sostituite da *‘d’, ‘s’, ‘z’*; la *‘elle evanescente’* è presente e scritta con *‘l’* come in *‘morale’*, oppure decade *‘fioa’*. Vi è qualche traccia di metafonesi in altra parte del testo, non in antologia, *‘i ze buni’*. Nell’alternativa tra l’uso della semiconsonante palatale o dell’affricata sonora, ad inizio parola, Artuso sceglie la sonora, *‘džero’ ‘džera’*; per quanto limitata l’area indagata, lo scritto mostra un suffisso in *-aro*, altri in *-eto, -olo* che appartengono più all’area bassa, di influsso veneto centrale; Artuso usa invece la doppia forma con i suffissi in *-ale, -al, sciale, funeral, funerae*. Nella morfologia verbale le desinenze sono quelle dell’area Sud della zona e quindi sempre non rivolti a Nord, *‘digo’ ‘disevo’*, il tributo maggiore all’influenza da Nord Artuso lo paga comunque negli infiniti dei verbi quasi sempre apocopati. Queste note sullo scritto di Artuso confermano San Zenone come area di intersezione dei dialetti settentrionali e centrali in cui questi si confrontano e qualche volta si mescolano.

## Luca Rossetti

La scarna poesiola di circostanza<sup>141</sup>, scritta nel 2012, in occasione del decennale della presenza della direttrice del coro Montegrappa, dal sessantaduenne Luca Rossetti, non permette troppi approfondimenti, ma alcune utili osservazioni si possono comunque fare. Primo dato: la bassa incidenza dell’apocope (forse Rossetti è della parte Sud del comune di San Zenone) quasi sparita nella poesia, permane la contrazione sui participi passati (forse anche per ragioni di rima) nei

---

<sup>138</sup> Appendice, p.247

<sup>139</sup> ibidem

<sup>140</sup> Cfr Zamboni, (1974), p. 25

<sup>141</sup> Appendice, p.248

verbi della prima coniugazione; l'uso dell'affricata all'inizio di parola nella prima persona dell'imperfetto indicativo di *avere*; l'uso di desinenze in *-emo, semo, ghemo*, coerenti con la diminuzione dell'apocope. Pur nella povertà dei dati, qualche proiezione possiamo pure farla notando come si stia equilibrando (in questo caso tutto a favore della non apocope) il rapporto tra apocope vocalica nei maschili e mantenimento della vocale finale.

## Loria

### Albino Facchinello

Albino Facchinello, emigrante con la passione per il suo paese e la sua lingua materna, scrive espressamente per i suoi paesani all'estero. I testi analizzati sono due poesie e una pagina di glossario<sup>142</sup>.

Le osservazioni sui tratti ribadiscono il mantenimento della vocale finale che cade solo dopo la *-n*, *-r*, esigenze di rima a parte; all'infinito si assiste al frequente mantenimento della vocale finale. I participi passati dei verbi della prima coniugazione si contraggono, *incarnà, sonà, assà*; quelli della seconda e della terza, quando accordano, prendono sempre il suffisso morfologico, nei casi di invariabilità la forma è quella usata nell'accordo col maschile singolare e fanno *patio, batuo, vuo, sentio, tegnuo*. Alla prime tre persone del presente indicativo, prima coniugazione, le forme sono rispettivamente con desinenze in *-o, -i, -a*; per seconda e terza coniugazione *-o, -i, -e*. La prima plurale delle tre coniugazioni ha invece la desinenza *-emo* (prima e seconda coniugazione), *-imo* (terza). La seconda plurale ha la forma in *-è* per la prima coniugazione, in *-ì* per le altre. All'imperfetto le forme per le tre coniugazioni possono essere in *-o, -a*, (prima singolare); in *-i* (la seconda), in *-e* (la terza). La terza è identica al singolare come al plurale e si presenta in due forme, con caduta o mantenimento della fricativa labiodentale sonora intervocalica sulla ultima sillaba *-ava -eva -iva, proava, leseva, sentiva, o ndea, metea, disea, sentia*, con inserimento nei verbi della prima coniugazione, come morfo distintivo del tempo, di una 'e', forse per analogia con i verbi della seconda (fenomeno già osservato a Montebelluna), superando l'*enpasse* fonetica che si sarebbe creata pronunciando le due centrali vicine, l'ultima delle quali, prima o dopo, sarebbe caduta generando possibile confusione coll'omofono participio passato, *ndàa>ndà*. La prima persona e seconda plurale terminano in *-i*. Si incontrano inoltre forme verbali all'imperfetto, di cui è utile prender nota, come il '*tiramoi*' (tiravamo) sostituibile con '*tiravimo*' in cui deve essere accaduto un fatto prima metatetico con spostamento di *-vi* a fine parola e successiva caduta della *-v* intervocalica (ma il processo avrebbe anche potuto essere all'inverso prima caduta, poi metatesi) *tiravimo> tiramovi>tiramoi tiravimo> tiraimo>tiramoi; gavevimo, ghevimo> gavemovi> gavemoi o gavevimo> gaveimo> gavemoi>ghemoi>ghimui*) le due forme *tiravimo, tiramoi, gavemoi gaveimo, ghevimo, gheimo, ghiimo, ghemoi, ghimui, stavimo stamoi, favimo o favezimo famoi, ndavimo ndamoi*.<sup>143</sup> In morfologia verbale un'ultima nota è data dal gerundio che si presenta con sincope della sillaba centrale nel verbo *fare, fando*. In Facchinello le interdentali semplicemente scompaiono, nel caso della sorda sostituite da 's' e 'sz' che mostrano tutta la difficoltà di rendere graficamente un suono che può avere più varianti foniche; in un altro caso incontriamo anche la fricativa

<sup>142</sup> La poesia '*El campanie de Loria*'; una pagina, come esempio, del glossario, infine parte della poesia celebrativa '*Tanto par ridere na sc'anta*' inedita, appendice, pp.249-252

<sup>143</sup> Cfr. G. Marcato, (1981), cit. p. 158

labiodentale sorda *f*<sup>144</sup> al posto della interdentale sorda, caso già visto nei soprannomi di Asolo; la sonora o viene resa con *d*' (in questo caso a volte la pronuncia è alveodentale con [d] o anche interdentale [ð]) o graficamente resa con *z*' . Ci sono numerose tracce della 'elle evanescente', favorita nel mantenimento della vocale finale nei suffissi in *-olo* resi trascritti con *-oeo*. Altro tratto, rinvenibile in Facchinello, è il mantenimento, talora anche all'infinito, della vocale finale; presenta rari casi di betacismo o metatesi, ed il dato per me più interessante, è la presenza della metaforesi, segnale inequivocabile della vicinanza della provincia di Vicenza e del veneto centrale d'impronta vicentina. I suffissi maschili singolari dei nomi di mestiere, alberi, luoghi della casa, sono tutti in *-aro* e al femminile *-ara*. Si osserva nella morfologia, sia nominale che verbale, l'uso della semiconsonante anteriore palatale in luogo della affricata sonora, quindi, *jossa, jèma, jèra, jèro, jèrimo, jèri*. Ultimo rilievo va fatto in campo lessicale poiché il glossario annovera parecchi lemmi antichi e in disuso, di alcuni sarà possibile verificare la presenza nella stessa forma o in altre, in tutta la zona considerata.

### **Damiano Porcellato**

Viene esaminata una poesia celebrativa dedicata a Angin (Angelo) Zandonà di Damiano Porcellato di Loria<sup>145</sup>, in morte dell'amico scomparso.

Non vi sono grandi aggiunte da fare rispetto all'analisi fatta sui testi di Facchinello, sottolineando il basso numero di apocopi vocaliche, la maggior presenza di 'elle evanescente', l'assenza delle interdentali, la presenza della metaforesi, i suffissi in *-aro*.

La morfologia verbale catterizzata dalla desinenza in *-o* per presente e imperfetto indicativo, prima persona singolare, le forme in *-emo -imo* per la prima plurale dell'indicativo presente, e le forme in *-i* con frequente contrazione, *ghevi, anche ghivi, o gavevi, o gavei, favi, fasevi o fei, sentivi, sentii*, alla seconda singolare e plurale; in *-a* alla terza singolare e plurale *jèra, ghea, o gavea, o gaveva, vardava, vedea, vedeva, servia, serviva*. Le solite note nel participio passato: contrazione per i verbi della prima, e desinenza in *-o* per le forme che non accordano; per le altre forme che accordano suffisso morfologico, unica eccezione un *sentuo* forse trasformato per analogia, prendendo ad esempio *vegnuo* della seconda . Uso infine della semiconsonante anteriore palatale il luogo della affricata sonora nell'imperfetto di essere e ad inizio parola.

### **Sante Petrini**

Nelle tre poesie da me prese in esame, *'L'eredità'*, *'Na staéta'* e *'Vecio moraro'*, di Sante Petrini<sup>146</sup> i rilievi linguistici ripropongono gli stessi tratti già evidenziati in Facchinello e Porcellato.

<sup>144</sup>Cfr. Tuttle, (1985), cit, pp. 7-44

<sup>145</sup> Appendice, p. 253

<sup>146</sup> id, p.254-256

### Severino Artuso, Loria, Bessica

Severino Artuso, lo stesso autore già nominato per San Zenone, vive, come detto, al confine con Bessica, dove ha frequentato le prime scuole.

Il testo preso in esame è l'*incipit* da uno *sketch* inedito, '*Ognuno gà e so misure*'<sup>147</sup>, atto unico da lui scritto espressamente, per ammissione propria, nel dialetto di Bessica, nel 2012. Nella sola lettura dello scritto tuttavia va perduta quella che è una delle caratteristiche distintive di Bessica frazione, in particolare rispetto a Loria capoluogo, dove si sente meno, si tratta dell'apertura o chiusura di due vocali toniche: la anteriore che nel resto dell'area considerata è medioalta *poareta*, a Bessica è mediobassa *poarèta*, lo stesso accade anche per la posteriore *signore* nella maggior parte dell'area studiata e *signòre* a Bessica; questo tratto collega direttamente Bessica con la pronuncia dei limitrofi comuni della provincia di Vicenza ad Ovest e dell'Alta Padovana a Sud. In Artuso la caducità della vocale atona finale, nei maschili singolari, è limitata e avviene dopo *-n -r, -l* (in pochi casi), nei verbi *pol, vol, e in sol*. La contrazione si incontra nei participi passati dei verbi non accordati. Esistono le interdentali evolutesi in *-s, -d, -z*. Sono presenti la 'elle evanescente' e una traccia di metaforesi; nella scelta, soprattutto all'inizio di parola, tra l'affricata palatale sonora e la semiconsonante anteriore, Artuso propende per la prima, cioè come accade a San Zenone bassa. In questo breve atto unico poi vi sono alcune parole messe, ritengo a bella posta, per sottolineare l'apertura di 'e' e 'o' che, come detto, è un tratto tipico di Bessica. Altro segnale si ha nell'uso del verbo '*avere*' nella forma contratta all'imperfetto sia indicativo, sia congiuntivo, *gheva (gaveva), ghesse (gavesse)*. Artuso rivela in sintesi alcuni elementi della parlata di Bessica, pur in mezzo a quelli di San Zenone, tanto è vero che gli sfugge anche un'apocope dopo la *-t*, assolutamente assente da Bessica.

---

<sup>147</sup> Appendice, p.258-259



## Castello di Godego

Tiziano Beltrame<sup>148</sup>

Beltrame, nel suo ponderoso e prezioso glossario<sup>149</sup>, mette in evidenza alcuni tratti della parlata godigese che ovviamente riguardano aspetto fonetico e la morfologia nominale: l'assenza di apocope, limitata al maschile singolare ed alla vocale dopo la *-n*; la presenza di 'elle evanescente', parecchi casi di metaforesi. Beltrame poi problematizza la trascrizione delle interdentali annotandole e risolvendosi di trascriverle in vario modo, 'th', 'dh', o direttamente 's' o 'd'. Egli stesso analizzando i vari tratti presenti nel glossario e la loro resa grafica, nella prefazione scrive :

*"- ç si usa quasi sempre davanti alle vocali e, i, e suona come la esse sorda di sole*

*Es.: "çento" = sento" = cento; "çeridea" = "seridea" = cerinola*

*- j semiconsonante che suona come ié, dove la e non si pronuncia; sostituisce la lettera g dolce davanti alle vocali i, e, e il gruppo gli all'interno della parola, ad esempio:*

*"jostra" = giostra*

*"jémo" = "gémo" = gomitolo*

*"formàjo" = formaggio*

*"fója" = foglia*

*"méjo" = miglio*

*"mèjo" = meglio, ecc,*

*- l premesso che i suggerimenti che seguono valgono per il centro del territorio di Castello di Godego perché l'uso di questa lettera varia da luogo a luogo e addirittura da contrada a contrada,*

*essa non si pronuncia quasi mai; si usa solo nei casi dove non è possibile eliderla o sostituirla in altro modo e cioè:*

*- generalmente all'inizio della parola, es.: "lipa" = ingordo; "lissia" = bucato; "latìn" = latino, ecc.*

*- quando precede o segue una consonante es.: "moldare" = mungere; "paltàn" = fango; "slèpa" =*

*schiaffo; "slavajare" = diluviare, "desligare" = slegare ecc.*

*In tutti gli altri casi o viene eliminata del tutto (es.: "squèa" = "squèla" = scodella; "téa" = tela; "bocàe" = boccale) oppure, se si trova tra due vocali, si sostituisce con la lettera e formando un dittongo con la vocale che la segue che si fonde in un unico suono, dove la e viene appena sfumata*

---

<sup>148</sup> Appendice, p. 260-261

<sup>149</sup> Tiziano Beltrame, (2009), *Echi di civiltà contadina*, Edizioni del noce, Camposampiero (Pd), pp. 11-13

calcando la voce sulla vocale seguente es.: "bòcoeo" = bocciolo; "bavaróeo" = bavaglino; "bàea" = palla. Questi dittonghi sono stati sottolineati nel testo per simboleggiarne l'unico suono e facilitarne la lettura

- s ha diverse sfumature di pronuncia tra la s sorda (come sole) e quella sonora (come rosa)

- per ottenere il suono della s sorda all'interno della parola, si scrive la doppia s, ma si pronuncia senza far sentire la doppia; es.: "musso"; "issia"; ecc"

- lo stesso suono si può ottenere con la lettera ç davanti alle vocali e, i (vedi es. lettera ç).

- **th**: negli arcaismi e termini rustici la s sorda e la doppia s vengono sostituiti dal gruppo th, che suona come il th del theta greco (dentale, tra la s e la t)

es.: "thuni" = "suni" = birilli; "thuca" = "suca" = zucca; "thùcaro" = "sùcaro" = "xùcaro" = "sùcaro" = zucchero

- z ha molte sfumature di pronuncia tra la z, la x, e la s sonora, per esempio:

"zìzole" = "xìzole" = giuggiole; "zechìn" = "xechìn" = zecchino-, "zogàre" = "xogàre" = volare, ecc. Negli arcaismi e termini rustici viene sostituita ancora dai gruppo th oppure dalla lettera d semplice o abbinata alla lettera h nel gruppo dh ( suono dentale tra la s e la d pronunciato come il termine inglese this); es.: "zàeo" = "dàeo" = "dhàeo" = giallo; "zugàre" = "dugàre" = "dhugàre" = giocare[...]<sup>150</sup>.

Ho preferito riportare integralmente le osservazioni di Beltrame perché, mi pare, chiariscano abbastanza bene le caratteristiche sia grafiche che fonetiche di alcuni tratti godigesi caratteristici. Qualificando poi le interdentali allo stato di 'arcaismi', ora scarsamente usate se non in disuso completo, ci fornisce questa nota di taglio diacronico che ci permette di osservare come si stanno evolvendo le interdentali stesse. Altre caratteristiche annotate sono di tipo metafonetico, utilizzabili solo in una considerazione di tipo diastratico. I suffissi per la maggior parte in *-aro* al maschile e *-ara* al femminile, qualcuno in *-ero*. Qualche nota di morfologia verbale è contestuale al glossario, trattasi di un , *lampedeà*, un presente che descrive l'azione nel suo svolgersi *mentre ci sono dei fulmini che stanno illuminando*; la prima plurale del presente indicativo con *ndemo*, la seconda plurale ossitona con desinenza in *-i*. Un padovano *sipia*<sup>151</sup>, terza singolare e plurale del congiuntivo presente. Gli infiniti che terminano con vocale, pronomi personali soggetto prima e seconda plurale con *nualtri*, *vualtri*. Ancora un'interrogativa con sincope di una vocale intermedia da *pùito* a *pùto* per *puoi tu?* Una ultima nota geolinguistica, vede l'uso di un termine metatetico, di sicura origine vicentina, come *pria* che indica la pietra che si usa per affilare la falce. Una annotazione particolare va fatta comunque sull'aspetto lessicale, laddove Beltrame ha scavato di più, con la presentazione di innumerevoli glosse poco note o addirittura sconosciute che solo il suo paziente lavoro ha saputo scoprire e mettere a

<sup>150</sup> Beltrame id, pp. 11 -12; Pellegrini e Gianna Marcato rilevano questa forma nel padovano: Pellegrini , (1977), cit, p. 246 G. Marcato, (1981), cit, pp. 159

<sup>151</sup> ibidem; Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 350

nuovo in modo tale che così, tutta una cultura, assieme alle sue parole, non vada persa. Tornando alle note linguistiche, pur nelle differenze, si osserva una continuità con le novità individuate a Loria, nel segno di un influsso vicentino metafonetico e nel mantenimento della vocale finale tutto veneto centrale.

## Castelfranco Veneto

Nina Scapinello <sup>152</sup>

Nina nell'operazione teatrale arte memoria che ha scelto come motivo portante della sua drammaturgia, fa uso di un tipo di dialetto castellano, anche se riferibile a tutta l'area castellana, degli anni m'40-'50 del secolo scorso, un po' irrustichito dal piacere di scavare nelle sonorità di termini ed espressioni passate, carichi di evocazioni lessicali e musicali. Sono testi scritti per venire rappresentati e la loro resa grafica nella pagina è molto al di sotto, dal punto di vista espressivo, delle innumerevoli sfumature sonore presenti nell'atto teatrale.

Passando alla analisi del testo si nota subito che Nina opera pochi interventi nella grafia e quindi per esempio la 'elle evanescente' viene sempre scritta come laterale anche quando la dizione nella rappresentazione è diversa dallo scritto<sup>153</sup>. *In stala a fiò*, forse la più famosa tra le sue commedie, detta oralmente suona : [in 'staɛa a fi'ɔ] con ovvia presenza della 'elle evanescente'.

Delle interdentali, la sorda, in particolare, non figura nei testi della Scapinello mentre la sonora viene resa graficamente o con la fricativa dentale sonora, o con l'occlusiva dentale sonora, quindi *zanocei, doani*. Il fatto che Nina non metta nessun segno per le interdentali, e poco queste siano presenti anche nelle rappresentazioni odierne dei suoi testi, depriva sicuramente i suoi lavori di un ulteriore tributo sonoro, ma soprattutto mette in discussione, dal punto di vista filologico, l'operazione linguistica ricostruttiva, se è vero che, ancora negli anni settanta, nelle frazioni di Castelfranco (Marisa Pasqualetto dà testimonianza nella sua tesi di laurea), erano presenti le interdentali, pur in una prospettiva di cambiamento, a maggior ragione dovevano essere state presenti trent'anni prima! (come al solito occorre tuttavia non giungere, con troppa fretta, a conclusioni in quanto nella poco lineare storia delle interdentali castellane si deve annotare la loro completa assenza nel testo di Puppato del 1875).

Per me è interessante comunque il rilievo anche sugli altri tratti distintivi, semmai ancor più calcati: assenza di apocope generalizzata nei nomi maschili singolari con caduta della vocale dopo *-n, -r*; qualche rara traccia di metafonesi in *tusi*; forse per caricare i tratti rustici si osserva spesso la caduta della fricativa labiodentale sonora in posizione intervocalica *saèr, saère*; altra operazione fonetica in questa direzione è l'uso continuato di contrapposizioni foniche tra la vocale posteriore alta di *vu* contrapposta al verbo collegato con immediato abbassamento nella vocale palatale mediobassa anteriore *stè, ndè*, oppure alla anteriore medioalta di *ndemo, stemo*, o in passaggi dalle posteriori velari alle anteriori palatali o viceversa, cossa *voijo, ve jutè, discuri vu*, in una specie di ginnastica vocale con una continua variazione sonora.

---

<sup>152</sup> Appendice, p.262

<sup>153</sup> *Mare ze qua i todeschi* Spettacolo teatrale allestito al teatro Accademico di Castelfranco Veneto il 9/12/2012; da me registrato integralmente e allegato tra i materiali di questa tesi.

Per tornare alla morfologia nominale si può notare l'uso del suffisso *-aro*, di tipo padovano, per i maschili singolari nei nomi della casa contadina, *punaro, sularo, canaro*. Nina in questa operazione sonora, fa uso spesso di diminutivi il cui suffisso gioca con le variazioni di cui s'è detto e quindi tanti *-olo* che in realtà avrebbero dovuto essere (e sono nella versione recitata, appunto) *-ogo; gli -eto*, contrapposti ad altrettanti in *-òto*, in *-on*, in *-esso, -asso*.

Nella morfologia verbale la prima persona dell'indicativo singolare e plurale è con desinenza *-o, -emo*, la seconda *-i*, sfruttata anche questa per ragioni sonore, *te te dissipi, te te rameni*; vi è, come detto, un uso frequente della seconda persona plurale che era un modo comune, una volta, di rivolgersi a persone più anziane, ma spesso anche tra persone anziane stesse, e quindi *discuri, gavi, jutè*. Terza persona in *-a* con i verbi della prima e quelli della seconda e terza in *-e*.

L'imperfetto indicativo ha la desinenza in *-o* alla prima persona, con qualche irrustichimento nella radice come in *cognossevo*, la terza persona in *-a, caiva* (cadeva); la prima plurale, con o senza caduta della fricativa labiodentale sonora, e allora *vulevimo, vedeimo*. Al congiuntivo presente, terza persona singolare e plurale, si assiste spesso alla trasformazione della nasale alveolare in palatale perciò *vègna, tègna*, (come anche in *gnissùn* con innalzamento) ancora abbastanza usata. Il participio passato nei tempi composti della prima coniugazione, può assistere alla contrazione, *passà, catà*, ma può anche recare la marca morfologica quando c'è accordo, per cui *fruai, nato, nassua o nassesti, passuo, sentie*. All'infinito i verbi di solito apocopano la vocale dopo la *-r* con qualche innalzamento nella tonica coi verbi della terza *vegnìr, tegnìr*, ma anche *gnér, tegnér* e, con qualche ritrazione dell'accento negli stessi, *tègnar, cùsar, vègnar*. Interessanti le forme delle interrogative, più per ragioni prosodico fonetiche che per ragioni sintattiche significative e allora *onde se ghemio<sup>154</sup> cassà, comodo vuò, ve manchelo el fià, se lo gavéa cusìo ea, no a ga mia saludà gnissun*. Nelle interrogative si nota la seconda singolare e plurale di avere in *gèto, gaviò*, in luogo di *ghètu, gaviù*, o *ghiu*, presente nell'asolano montebellunese fino ad Altivole e Riese (Riese, Spineda). Altri elementi fonetici irrustichenti usati, che osservati diacronicamente ci parlano dei cambiamenti avvenuti, sono: la caduta della sibilante ad inizio parola, *pèta < spèta*, una forma verbale più antica *càjie < càsca*; la già nominata caduta della fricativa sonora labiodentale intervocalica, *saéa* in luogo di *savea* (sapevo), *beji(!) < bevì, beéi o bevei*.

Infine una nota lessicale sull'uso di parole e forme verbali desuete, nelle forme irrustichite che abbiamo appena visto. Da annotare, in calce alle commedie, dei brevissimi glossarietti esplicativi dei termini antichi. In conclusione, fatta salva l'operazione di ritorno al dialetto passato con le puntualizzazioni e i dubbi del caso, si colgono alcune tracce del castellano nella scarsa o nulla propensione all'apocope, nella morfologia nominale con i suffissi in *-aro, -ara*, che ci parla del

---

<sup>154</sup> Per la forma pronominale enclitica alla prima persona plurale in frasi interrogative, in *-io*, utilizzata da Goldoni e in disuso cfr. Marcato-Ursini, (1998), cit. p. 145; inoltre le stesse sottolineano in queste forme un segno di rusticità, cit. 249

veneto centrale, padovano in particolare, della assente dittongazione, dittongazione che ci parlerebbe del trevigiano e non-apocope dopo *-l* che è un tratto padovano; unica nota un po' dissonante nel panorama di ritorno all'antico è, come detto, l'assenza delle interdentali che è tuttavia un tratto urbano (ma oramai anche extraurbano) odierno e caratteristico castellano . Il secondo testo è una poesia e quella analizzata<sup>155</sup> non si discosta molto per le caratteristiche linguistiche dalle forme teatrali e dagli effetti sonori di cui s'è parlato, fatta salva tutta l'operazione di irrustichimento linguistico citata che tuttavia, anche se addolcita, prosegue. Il titolo della poesia '*Cuersirve de verde la testa*' reca la riproposizione sonora dei tre toni citati nell'affabulazione teatrale, il dittongo ascendente, posteriore alta, anteriore medioalta, sale alla anteriore alta e torna alla anteriore medioalta, in un gioco sonoro spesso ripetuto nella poesia con parole tri o quadrisillabe , *metive* , *despojài* e che in un'analisi di tipo sonoro potrebbe rivelare un tratto dell'idioletto dialettale di Nina. Ma proseguiamo: apocope limitata ai maschili singolari dopo *-n*, *-r*; assenza delle interdentali che stavolta trovano una problematizzazione nell'uso della lettera '*ç*' in *çercar*; 'elle evanescente' *by* passata dall'uso grafico sempre della laterale; assenza di metaforia o di tratti trevigiani, forme verbali coerenti con i tratti non apocopanti; ancora è presente qualche tratto del passato *cognosse*, con trasformazione della nasale alveolare in palatale e con frequente caduta di consonanti intervocaliche *laorar* ; uso di termini desueti *komòdo*.

### **Bepe Pastrello**<sup>156</sup>

Ho rintracciato una poesia, credo inedita, di Bepe Luigi Pastrello, leggendario burattinaio di Castelfranco Veneto, grazie all'aiuto dell'amica Elia Zardo. In essa Pastrello amaramente e con nostalgia riflette sulla condizione del '*Povaro Arlechin*' che come il burattinaio è stato soppiantato dalla 'nuova scatola magica' la TV e, collocabile , con ogni probabilità, agli ultimi anni della sua carriera, quando ho avuto la fortuna di conoscerlo anch'io e vederlo all'opera (1972).

Ovviamente, come più volte sottolineato, il mio lavoro non entra nel merito poetico ma si limita all'analisi della forma linguistica di un 'illustre' castellano del secolo scorso, dove effettivamente sono rintracciabili alcuni tratti comuni del dialetto di Castelfranco: l'apocope sui nomi maschili singolari è limitata alla vocale atona dopo *-n* e dopo *-l* , in questo caso col verbo *volere* alla terza persona del presente indicativo *vol*, e dopo i verbi in *-are* all'infinito, *sigar*, *ridar*. La 'elle evanescente', sicuramente presente nella parlata di Pastrello, non viene annotata e viene resa graficamente con la laterale anche quando non servirebbe, *felissità*. Come pure non sembra esservi traccia di interdentali, quella sorda resa con *-ss*, *-z* , *piassa*; la sonora con *-z*, *zente*. Il soggetto viene reso obbligatoriamente talora con reduplicazione deittica, *la zente no' la te vol*.

<sup>155</sup> Appendice, p.263

<sup>156</sup> id, p.264-265

L'imperfetto di 'essere' alla terza persona singolare viene reso reso 'venezianamente' o meglio cittadinescamente con [ˈdʒɛra] [ˈdʒɛri] rispetto al più rustico campagnolo [ˈjɛra]. A sottolineare l'urbanità di Arlecchino il classico veneziano *ancuò* [aŋˈkwɔ] nella forma ossitona e dittongata presente anche a Treviso e, altro tratto cittadinesco (altra forma [aŋˈkuo]), *più* in luogo di *pì*. La terza plurale dell'indicativo presente viene resa alla veneta con la stessa forma della singolare, *no i te fa*. Il participio passato della terza coniugazione reso in *-io*, *preferio*, comune alla castellana, a differenza dei precollinari usualmente in *-ì*. Vi è l'uso di *che* dopo *quando*, altro tratto veneto. La resa grafica poi sottolinea tutta l'incertezza nell'uso delle doppie talora rese come tali, talora scempiate senza ben intendere, da parte mia, la ragione delle due versioni.

### **Bruno Siviero**

Bruno Siviero è poeta operaio in pensione, di Salvatronda, frazione ad Est di Castelfranco Veneto. Siviero scrive e collabora alla rivista trevigiana mensile di poesia in dialetto 'El Sil'. Ho scelto fra le sue composizioni una dell'esordio, premiata nel 1975 e comparsa nella rivista di allora 'Nordest', e tre pubblicate nell'anno 2012 dalla menzionata rivista trevigiana<sup>157</sup>.

Analizzerò ora, dal punto di vista linguistico, le sue poesie limitandomi a fare dei rilievi sul tipo di dialetto di Siviero. L'apocope avviene solo dopo *-n*, *-r*, nei verbi all'infinito, nei nomi maschili singolari. Non ci sono interdentali ed eventuali reminiscenze della sorda risiedono nella resa grafica con la spirante sorda sola o raddoppiata. Da sottolineare invece la presenza della 'elle evanescente' scritta con il carattere della palatale medioalta, *fogoearo*; nessuna traccia di metaforesi; si assiste alla ritrazione dell'accento in parole come *pie*, [ˈpie]; altro tratto che sottolinea l'influsso padovano è la frequente sincope della fricativa labiodentale sonora in posizione intervocalica (tratto visto anche in Nina), *saèr*, *spaentà*. I nomi dei luoghi della casa maschili hanno il suffisso in *-aro*, *punaro*; i diminutivi preferibilmente terminano in *-in*, *-eti*. Per quanto riguarda la morfologia verbale le forme presenti, sono al presente indicativo, e sono quelle con desinenza in *-o* alla prima persona del presente indicativo, *-i* alla seconda, *-a* alla terza singolare e plurale per la prima coniugazione; seconda e terza coniugazione prendono le desinenze *-o*, *-i*, *-e*; *-emo*, *-imo* alla prima plurale singolare. All'imperfetto le desinenze per le tre coniugazioni alle prime tre persone singolari sono *-o*, *-a*, (per la prima), *-i* e *-a* (per le altre). La prima plurale ha le desinenze *-aimo*, *-eimo*, *ìimo*. L'imperfetto di 'essere' viene reso, come in Pastrello, con l'affricata palatale sonora [ˈdʒɛra] rispetto alla semiconsonante anteriore, tratto ritenuto più rustico e campagnolo, [ˈjɛra]. Altra forma più cittadinesca la incontriamo in *cadere* con la radice *casc-*, in tutte le persone rispetto al più rustico e meno usato *caj-*. Nel participio passato delle forme composte della prima coniugazione, non accordate col soggetto, si risente

---

<sup>157</sup> Appendice, pp. 267-270

l'influsso padovano nella contrazione, *derfà, comandà, intavanà, rumà*, nelle forme accordate prende invece il suffisso morfologico; i verbi all'infinito hanno preferibilmente l'apocope vocalica. Riassumendo potremmo dire che i testi di Siviero presentano un tipo di dialetto Castellano che più sente la vicinanza e l'influsso della parlata padovana, non perde alcuni tratti urbani e delinea le differenze tra la parlata di Castelfranco Est, non esposta all'influsso metafonetico come quella ad Ovest che, ora vedremo, di Silvestri di Villarazzo.

**Antonio Silvestri**<sup>158</sup>

“Antonio Silvestri, meglio conosciuto come *Toni de i Poi* nel suo paese natio (Villarazzo di Castelfranco Veneto TV), è un maestro elementare in pensione che conserva nell'animo una qualche nostalgia del passato”<sup>159</sup>.

I suoi testi in prosa sono un misto italiano dialetto nei quali si possono comunque cogliere tratti del Castellano di Silvestri. Vi è una bassa incidenza dell'apocope sui maschili singolari, limitata, per i testi considerati, a dopo la *-r* negli infiniti dei verbi, anche se non sempre. Si annota l'assenza delle interdentali; 'elle evanescente' resa con la vocale palatale medioalta o con la palatale laterale. Il tratto più caratteristico, in continuità con Castello di Godego, Loria e Ca' Rainati (San Zenone bassa), è la presenza di metaforesi, *dinti, tusi*, che colloca correttamente la parlata di Villarazzo dal punto di vista linguistico, al confine Ovest della provincia di Treviso, a contatto con l'alta padovana. Molto interessanti le pagine finali del suo libro '*Che ani*' in cui riporta le forme verbali di '*essere, avere, credere e fare*' nelle forme all'indicativo, al congiuntivo, al condizionale, all'imperativo e relative forme interrogative. Questo prospetto mi dà lo spunto per costruire tabelle analoghe comparative dei verbi, nelle varie forme in cui si presentano nella zona studiata. Comunque le forme di distinzione rispetto alle varietà pedemontane ci sono tutte, nominerò le principali, lasciando al prospetto comparativo finale il resto dettagliato: la desinenza in *-o* alla prima persona del presente indicativo tranne in essere nella variante *son*. La prima plurale resa con forme in *-emo, -imo*. Sempre desinenza in *-o* per la prima persona singolare dell'imperfetto indicativo, le forme in *-aimo, -eimo, -iimo*, per la prima plurale dell'imperfetto. Interessanti anche il glossarietto finale del libro '*El pan dei poaréti*'<sup>160</sup> da cui ho tratto alcuni esempi che mi pare indichino le caratteristiche fonomorfoligiche essenziali del dialetto Castellano di Villarazzo, venato di influssi vicentini. Sono anche qui presenti tracce di metaforesi e la quasi assenza di apocope. Non ci sono tracce di interdentali, né viene annotata la 'elle evanescente', sempre resa graficamente con la laterale palatale o con la vocale palatale medioalta. E' interessante nelle avvertenze in prefazione all'ultimo libro considerato, tenere conto di alcune osservazioni in cui dice: "La pronuncia suggerita riguarda il dialetto di Castelfranco. E' sufficiente infatti spostarsi di poche centinaia di metri per notare che la lettera

---

<sup>158</sup> Appendice, p.271-273

<sup>159</sup> Dal quarto di copertina, Silvestri, (1998), *Che ani*, Salomon editore, Castelfranco Veneto

<sup>160</sup> ibidem



‘e’, con pronuncia stretta qui da noi, viene letta larga invece a Godego, Sanmartino, Galliera e altrove. Esempio, nelle parole come *bareta*, *rece*, *bicicreta*, la ‘e’ va letta stretta, (*baréta*, *réce*, *bicicréta*), qui da noi; viceversa nei paesi limitrofi suindicati si pronuncia aperta: *barèta*, *rèce*, *bicicrèta* [...] <sup>161</sup> altra nota utile da andare a verificare nel questionario finale a Godego.

### **Marisa Pasqualetto**

Marisa Pasqualetto è qui nominata per la sua tesi di laurea all’Università di Padova sul dialetto castellano. <sup>162</sup> La tesi fu costruita su un questionario di 2000 parole (questionario non allegato alla stessa) seguendo l’esempio AIS. Ho scelto dal glossario finale alcune parole che mi parevano significative e caratterizzanti del dialetto di Castelfranco. Le interdentali, pur se riportate e presenti <sup>163</sup> cominciavano, nel 1972, o continuavano il loro processo di cambiamento (così scriveva l’autrice), ora giunto alla fase evolutiva di quasi completa sparizione della sorda, in favore della sibilante sorda, e/o della sonora. E’ interessante notare per Castelfranco anni ‘70’ del secolo scorso, quando stava per decollare appieno la sua vocazione industriale, la presenza della sibilante labiodentale sorda in concorrenza, o al posto dell’interdentale sorda. Per l’interdentale sonora c’è l’evoluzione in sibilante sonora e/o alveolare sonora, queste sono date nella tesi come momenti diacronici successivi. Comunque il glossario ha un’alto numero di interdentali sorde scritte con la lettera ‘ǰ’. Vi è inoltre un alto numero di glosse con ‘elle evanescente’, scarsa apocope nei singolari maschili, dopo-*n*, -*r* dell’infinito dei verbi, sporadicità della metaforesi. I nomi maschili singolari di alberi, mestieri e tanti oggetti in -*aro*, reminiscenze pavane anche nel suffisso -*uro*; i diminutivi spesso suffissati in -*eto*, -*olo* con ‘elle evanescente’ rappresentata graficamente con un innalzamento e rimpicciolimento della laterale. Gli accrescitivi al maschile singolare spesso sono in -*on* che, a differenza delle varietà pedemontane, prende il suffisso morfologico del plurale. La affricata sonora viene preferita alla semiconsonante anteriore. La tesi affronta a fondo l’origine e la trasformazione delle singole lettere, partendo dal latino e utilizzando quindi i dati raccolti attraverso il questionario preventivo, solo alla fine tuttavia riassume i lineamenti del dialetto castellano in termini comparativi e geolinguistici affermando che nel dialetto di Castelfranco vi sono “[...] *agganci a dialetti pedemontani anche se non si può accostarlo ad essi [...] piuttosto ai dialetti delle campagne di Padova*”. <sup>164</sup>

---

<sup>161</sup> Antonio Silvestri, ‘*Che ani*’, pp. 11-12

<sup>162</sup> Pasqualetto, (1972), cit; Appendice, p.274

<sup>163</sup> Ricordiamo come la traduzione di Puppato della seconda metà dell’Ottocento fosse totalmente priva di interdentali.

<sup>164</sup> Pasqualetto, (1972), cit, p. 246

## Vedelago

Lorenzo Morao<sup>165</sup>

Anche Lorenzo Morao, come Nina Scapinello, svolge, nei suoi testi drammaturgici in dialetto, un'operazione a ritroso, cercando di ricostruire la parlata della sua infanzia, a cavallo fra gli anni quaranta, cinquanta, del secolo scorso. Dal punto di vista linguistico la sua ricerca ha un certo rigore filologico, visto che rimette in gioco tutti i tratti allora presenti.

Oltre ai tratti lessicali caratterizzanti, si possono notare forme linguistiche altrettanto interessanti che ci parlano del dialetto di Vedelago Sud. L'apocope vocalica nei maschili singolari è limitata ed avviene dopo *-n*, *-r*, nei verbi all'infinito e nei nomi maschili singolari suffissati in *-or*, dopo *-l* in *diol*. Le interdentali sono presenti e rese graficamente, la sorda con 'th', la sonora con la occlusiva dentale sonora 'd' che tuttavia non riesce a nascondere del tutto la precedente interdentale, *te e ga podae*. Nutrita è la presenza di 'elle evanescente' trascritta con la grafia della palatale medioalta. L'operazione a ritroso è sottolineata anche dall'uso della semiconsonante palatale nel verbo essere all'imperfetto, *jera*; altro elemento è la presenza di metatesi, *formento*. Alcune tracce ci parlano del trevigiano nella dittongazione in *uncuò*, *liegro e me diol*, ma anche nella palatalizzazione del nesso occlusiva dentale sorda e semivocale palatale 'tj' cioè, *cioe* [tʃœ] 'prende' e *céno* [tʃeno] 'tengo'; anche il plurale di uomini, *òmeni* ci conduce più verso Treviso che Padova dove si sente *òmani*. Elementi che invece ci condurrebbero verso un influsso padovano sono la frequente caduta della fricativa sonora sia con sincope in posizione intervocalica, sia con aferesi all'inizio della parola, *saer*, *olta*. Le tracce rinvenibili ci parlano dunque di un tipo di dialetto che risente della vicinanza e contatto con il padovano e il trevigiano e che, pur nella rusticità, fonetica e lessicale voluta e ricreata, non si discosta nei tratti strutturali, fondamentali dalla parlata odierna. La morfologia verbale si presenta con le forme in *-o* alle prime singolari del presente, tranne il caso di 'mi vui' dove vi è stata apocope vocalica. La seconda singolare con desinenza in *-i*, la terza in *-a* (per la prima coniugazione), in *-e* (per seconda e terza); la prima plurale in *-emo*, *imo*, la seconda con l'ossitona anteriore alta *-ì*; per ritornare alla terza plurale nella stessa forma della singolare. All'imperfetto prima singolare la desinenza è sia *-o* sia *-a*; la seconda ha la desinenza in *-i*, la terza in *-a*; alla prima plurale le desinenze sono *-aimo*, *-èrimo*, *-eimo*, *-iimo*. La seconda plurale è in *-avi*, *-evi*, *ivi* per tornare alla terza plurale nella medesima forma della singolare. Il congiuntivo presente ha alla terza plurale la forma arcaica di influsso padovano 'sipia'<sup>166</sup>. Il condizionale presente alla prima e terza singolare declina in *-ae* (tratto antico e caratteristico dell'idioletto ricostruito di Morao) *sarae*, *farae*, *vorae*; la prima plurale in *-essimo*, *-issimo*. Gli infiniti sono sempre con apocope vocalica, nei participi talora vi è contrazione quando non accordano. Sul piano lessicale

---

<sup>165</sup> Appendice, p.275-277

<sup>166</sup> Cfr. G. Marcato, (1981), cit, pp. 159

naturalmente per far riuscire l'operazione 'a ritroso' in modo corretto, vi è un uso massiccio di lemmi antichi, spesso addirittura arcaici.

## Riese Pio x°

### Bepi Parolin<sup>167</sup>,

La produzione poetica di Bepi Parolin a differenza di quella drammaturgica più orientata al ‘veneto veneziano’, ci suggerisce qualche osservazione sul dialetto di Riese.

La vocale finale atona in nomi maschili singolari, conservata generalmente, cade dopo *-n*, *-r*, negli infiniti dei verbi (tratti comuni con gli scrittori castellani) ma anche talora dopo *-l* (per quest’ultima Riese capoluogo si presenta come zona di interferenza con entrambe le soluzioni – *èl -èo*, *-ol*, *-oĝo*). Le interdentali in quanto presenti nei primi anni della mia infanzia, anni in cui si può ragionevolmente pensare siano state scritte le poesie inedite, vengono problematizzate nella resa grafica, in particolare nella sorda, utilizzando il segno ‘ç’, *çinque capaçe*. Parolin poi utilizza il più venezianeggiante ‘z’ per la sonora, *mezo*, invece dei presenti e comuni [‘mɛðo] [‘mɛdo]. Altro tratto che risente dell’influsso della scrittura veneziana è l’uso della affricata dentale sonora [dʒ] vedi *rivagio* [ri‘vadʒo], in luogo della semiconsonante palatale [ri‘vajo], [‘dʒera] in luogo del comune [‘jera]. Si riscontra inoltre la presenza di ‘elle evanescente’, sempre resa graficamente con la laterale ‘l’, *dondolon*, *stala*, *saludava*; e, forse per controbilanciare l’influsso veneziano, compaiono anche effetti metatetici, più legati al dialetto riesino, *munipiçio* per *municipio*. Altri indizi di tratti sono nella prima persona singolare e plurale del presente e imperfetto indicativo con desinenza in *-o* (presente), *in -o*, *-a* (imperfetto), e in *-emo*, *-imo*, *-aimo*, *-eimo*, *iimo*; la caduta della vocale negli infiniti accomuna Riese al Castellano della parte Est, a Vedelago e alle parlate pedemontane e del vicino comune di Altivole, *essar*. Ma qua e là compaiono altre tracce di resistenza al trevigian-veneziano, è il caso di *lusaroe* invece di *lusarioe*; *ghea* invece di *gavea* o *gaveva*, *parea* per *pareva*, *kor* in luogo del dittongato [kwɔr]; *postà* al femminile singolare accordato, si collega ai dialetti centrali di Padova e Vicenza, (forse solo per esigenze di rima) in luogo di *postada*. Riassumendo pur in un dialetto con qualche influsso veneziano, si possono scorgere tratti tipici del riesino tra i quali, da sottolineare, perché nota di interferenza di due aree, il doppio uso di apocope e non, con nomi che terminano in *-èl*, *ol*, o ugualmente *-èo*, *-oĝo* (influsso questo di matrice padovana da Sud). Troppo scarse e non distintive le tracce di morfologia verbale per darne conto.

### Gildo Zonta<sup>168</sup>

Pur se non ancora abbondantissima, la produzione di Gildo Zonta si presta, purtuttavia, a qualche riflessione linguistica. Prima nota, in continuità con Parolin, è data dall’apocope nei nomi maschili singolari dopo *-n*, *-r*, negli infiniti dei verbi ma soprattutto anche dopo *-l*, il fatto più importante dal punto di vista dei tratti, con la compresenza dei due esiti con e senza apocope,

---

<sup>167</sup> Appendice, p.278-283

<sup>168</sup> Id, p.284-288

*tineo, fradel*, già annotato in Parolin che conferma Riese come area di interferenza fra l'influsso padovano via Castelfranco -*èo* e l'influsso del dialetto 'settentrionale' di Treviso Belluno -*èl*. Le interdentali problematizzate da Parolin cinquant'anni e più fa circa, non ci sono più o son rimaste negli anziani e la sorda è sostituita graficamente dalla fricativa dentale sorda 's'. La 'elle evanescente' è presente e viene resa con la vocale palatale medio bassa 'e' o cade del tutto, *scoea, sendroe*; si assiste ad altri fatti come la caduta della fricativa labiodentale sonora in posizione intervocalica per cui *laorar*, e alla ritrazione d'accento in *piè* che ci ricorda più Castelfranco. Viene preferito l'uso della semiconsonante palatale alta all'affricata sonora perciò *juto, justar*. Nell'interrogativa con *volere* si presenta nell'enclitico un tratto più legato al Nord che a Sud, *vutu*<sup>169</sup> e non *vuto, saviu* e non *savio, fetu* in luogo del Montebellunese Caeranes *fatu*, o del castellano *feto*; la prima persona dell'imperfetto indicativo prende la desinenza -*o*, come nella zona Sud, allora *gaveo* con caduta dell'interdervocalica che si ripete; il presente indicativo, prima persona di *volere*, fa *vui* guardando a Nord e non *vuiio o voio*. In Zonta risultano plasticamente i tratti di interferenza e intersezione di isoglosse diverse dando, pur nella variabilità geolinguistica, alcuni tratti tipici solo di Riese.

---

<sup>169</sup> Cfr. Zamboni, (1974), cit, p. 59

## Altivole

### Marzia Manto

Il lavoro teatrale analizzato di Marzia<sup>170</sup> presenta alcune delle caratteristiche del dialetto di Altivole, varietà di Caselle. Dati salienti: l'apocope vocalica nei maschili singolari estesa, oltre ai soliti *-n*, *-l* *-r*, negli infiniti dei verbi, a *-t* e *-s*; assenza di interdentali rese per iscritto con la sibilante sorda 's', *bras*, e con la dentale sonora 'd', *dovanet*. La 'elle evanescente' è presente e viene trascritta con la palatale medioalta 'e'. Interessanti le ripetute domande in forme pedemontane con la vocale finale posteriore alta, *siu*, *veditu*, *disitu*, *setu*, *vorissitu*; si trova poi la desinenza *-e* nella terza persona del congiuntivo presente, *ch'el dopere*; inoltre la desinenza *-e* è anche nella prima e terza persona singolari del condizionale presente, *bisognarie*, *me piasarie*; vi è infine l'uso del pronome personale terza persona nella forma montebellunese *l'avarà*. Il participio passato con contrazione nei verbi della terza coniugazione, *condì*. Infine un'ultima nota lessicale, l'uso del lemma *tosatei* compreso nella isoglossa lessicale di Nord Est, rispetto a [to'zeti] di area Sud Ovest.

### Giovannina Pasqualotto

Sono state analizzate per Giovannina alcune poesie<sup>171</sup> della sua produzione in dialetto. Colpisce subito l'alta caducità della vocale atona nei nomi maschili singolari, dopo *-n*, *-r*, *-l*, *-t*, *-c*, *-s*, *-p*. Conviene aggiungere che all'apocope dopo *-l* si affianca anche il mantenimento in parole terminanti in *-ogo*, *fioeo*. A proposito di ciò la 'elle evanescente' è trascritta con la vocale palatale semialta 'e'. Non figurano nei suoi testi le interdentali rese graficamente con la sibilante sorda o con la dentale sonora o addirittura con il segno grafico [x] più vicino alla sibilante sonora. Nelle forme all'imperfetto indicativo di 'essere' figura all'inizio la forma semiconsonantica anteriore. La morfologia nominale presenta al maschile singolare le forme in *-èr*, vi è un massiccio uso di diminutivi in *-et*, accrescitivi in *-òt*. La morfologia verbale, salvo l'apocope vocalica negli infiniti, non si distingue per particolari segnali rispetto alla zona considerata, preferendo l'autrice forme italianeggianti. Riassumendo la nota più significativa è data dall'alta incidenza dell'apocope vocalica.

---

<sup>170</sup> Appendice, p.289-290

<sup>171</sup> id, p.291-292

## Sintesi dei dati emersi dai testi

La tabella riassuntiva<sup>172</sup> cerca di mettere assieme i tratti fondamentali emersi per comune, miscelando i dati principali degli autori del comune, in modo tale che, anche se sintetizzati, escano tutti. Gli esempi sono riportati come scritti dagli autori. Danilo Zanetti viene messo nel comune di Caerano in quanto il suo dialetto è più vicino a Caerano che non a Montebelluna.

### Considerazioni riassuntive

Anche in questo caso farò riferimento alla tabella riassuntiva dei dati, già analizzati per autore. Occorre premettere che dall'elenco mancano all'appello i comuni di Fonte e Maser, per i quali non sono riuscito a trovare testi (a parte la tesi di Mazzarolo per Maser, inutilizzabile come testo). Tuttavia i dati in mio possesso dal punto di vista dei testi, pur incompleti, se integrati per la parte fonetica e di morfologia nominale, permettono già di farsi un'idea abbastanza precisa dei tratti distintivi della zona, idea che troverà sviluppo e conferme poi nell'intervista orale.

### Area Fonetica

#### Apocope vocalica<sup>173</sup>

I dati riconfermano quanto emerso nei soprannomi e nelle traduzioni del 1875, con qualche aggiunta: Montebelluna allarga il numero di cadute della vocale finale atona nei nomi o aggettivi maschili (7) forse perché i testi di Durante, dove avvengono per la maggior parte, si riferiscono al 'biadenese' degli anni cinquanta del secolo scorso. Caerano ha sempre il record (10), Asolo mantiene la stessa quantità (8), si abbassa notevolmente il livello a San Zenone (3) per andare più giù ancora a Loria (2). Si mantiene sullo stesso basso livello a Castelfranco e Godego (2) per risalire leggermente a Vedelago (5), ridiscendere a Riese (4) e ritornare ai livelli di Montebelluna ad Altivole. Come si vede, a parte qualche lieve differenza, si ripropone lo stesso andamento rilevato nei soprannomi.

#### Contrazione da -ao, -uo, -io

Tratto relativamente distintivo perché accomuna tutti i paesi con la contrazione al participio passato<sup>174</sup> nei verbi della prima coniugazione; l'elemento distintivo (anche se bisogna dire sempre più sfumato) sta nei verbi della seconda e terza coniugazione che, pur accordando coll'oggetto maschile singolare, non prendono la marca morfologica, *i lo a sentì, lè vegnù, i lo a condì, i lo a metù, mes, metest*, nella zona dell'apocope; nell'altra zona invece c'è sempre la marca morfologica per cui *sentio, vegnuo o venuo, condio*. Vi è anche un'area di intersezione in San Zenone. La divisione rimane su per giù sempre quella.

---

<sup>172</sup> Appendice, p.295

<sup>173</sup> Cfr. G. Marcato, (1981), cit, pp. 142; Marcato delinea un quadro veneto della caduta delle vocali atone finali "[...] nel veneziano cadono unicamente la vocale finale -e, purché preceduta dalle consonanti *n, r, l*, e la vocale -o, purché sia preceduta da *n* o derivi dal suffisso latino -*ōlu*[...]", più avanti parla della caduta delle finali accentuata nel Montebellunese, dove si intensificano i fenomeni di caduta.

<sup>174</sup> Id, pp. 160-161

## **Interdentali**

Tenuto conto delle difficoltà di scrittura e delle operazioni ricostruttive dei dialetti di cinquant'anni fa, da parte di alcuni autori, si può dire che si ripetano i dati dei soprannomi. A Montebelluna, Caerano ed Asolo gli autori registrano le interdentali e ne problematizzano la scrittura. A San Zenone c'erano nei soprannomi ma non ci sono nei testi esaminati. Negli altri comuni, anche a San Zenone Sud, sono evolute all'orale e lo scritto le registra con grafemi noti 's', 'z', 'd'. Beltrame a Godego le considera arcaismi legati al mondo contadino. Eccezioni in area di scarsa apocope sono Vedelago e Riese. Occorre spiegare tuttavia che a Riese Parolin le scrisse dopo la seconda guerra mondiale e che comunque i dati orali dei soprannomi ne rivelano ancora la presenza. A Vedelago Morao ha operato una ricostruzione ad una sessantina d'anni fa, quando c'erano ancora e ci si poneva, come fa Parolin, il problema di come scriverle. In ogni caso anche a Vedelago, in particolare a Fanzolo, sono presenti nella tradizione dei soprannomi orali. Negli scritti di Altivole, in area di apocope, la resa grafica problematizza ma non troppo la loro presenza, vi è un ambiguo *mexo*, o vi è un allineamento della scrittura dove le interdentali non ci sono quasi più. Ciò contrasta con la loro presenza individuata nei soprannomi e quindi, lo vedremo, con la parlata orale.

## **Dittongamento**

Si ripropone a Montebelluna e Vedelago, e si presenta in più a Caerano.

## **Elle evanescente**

È presente dappertutto con accentuazione da San Zenone a Castelfranco, dove raggiunge l'apice. Interessanti le varie scritture: elle vuota 'ℓ', 'e', non messa, in corsivo 'l', con 'l' semplice o senza, con una elle piccola innalzata<sup>11</sup>. Vi è poi il caso di chi mette 'l' ma poi a teatro la pronuncia è di 'elle evanescente'. Dato qui interessante la maggiore concentrazione a Castelfranco ma anche ad Asolo, segnale di una diffusione urbana maggiore.

## **Metafonesi**

La metaforesi si ripresenta negli stessi luoghi, più o meno, dove l'avevamo trovata coi soprannomi e cioè nei comuni prossimi al vicentino, o alta padovana, con l'aggiunta di Villarazzo di Castelfranco Veneto, frazione ad Ovest, a contatto, come Castello di Godego, con la provincia di Padova.

## **Esiti di 'e' 'o' toniche**

Nei soprannomi avevamo un indizio per Godego Ovest, datoci da Beltrame. Beltrame ha confermato la divisione del paese in senso verticale in una zona ad Est con pronuncia chiusa e una ad Ovest, a contatto con il padovano, con pronuncia aperta. Nei soprannomi anche Loria sembrava risentire di questa spaccatura longitudinale, con Bessica ad Est più propensa all'apertura. Negli scritti di Albino Facchinello, in particolare nel glossario, egli mette l'accento grave in diverse glosse facendoci intendere una pronuncia aperta, anche se accanto mette anche



glosse con accento acuto dove avrebbe potuto essere grave, ci attesta quindi, almeno così intendiamo, per Loria, una presenza mista. Per Bessica invece l'informatrice Marina Pegoraro ci aveva confermato la presenza degli esiti mediobassi, ma l'unico testo di Bessica ce l'ha fornito Artuso di San Zenone che ci ha, pure lui, confermato la presenza della pronuncia aperta in alcune parole del suo lavoro. Quindi le tracce degli esiti mediobassi [poa'reta], [do'tore] sono a Godego Ovest, Loria Ovest. Laddove in tutto il resto dell'area studiata l'esito è innalzato [poa'reta], [do'tore]. La stessa apertura anche se, strutturalmente diversa, in particolare nella vocale posteriore media tonica, la troviamo in Morao, nei suoi testi comunque è sempre parte di un dittongo ascendente [uŋ'kwɔ 'me djɔl lʝegro] quando nel resto dell'area gli esiti sono [uŋ'ko me dol 'legro] .

### **Area di Morfologia Nominale**

Mi limiterò ad esaminare le forme suffissali più usate e, una volta individuati i percorsi delle isoglosse e delle relative aree comprese, non comprese, di interferenza, rimando alla visione della tabella riassuntiva che colloca esattamente i suffissi nelle aree d'appartenenza.

#### **Suffissi in –èr -aro**

Quelli in –èr si manifestano nei testi di area apocopante, con un' area di interferenza a San Zenone; negli altri comuni d'influsso veneto centrale si usa –aro. A Vedelago l'operazione a ritroso di Morao lo fa scrivere '*becher*' e ciò ci rimette nell'area di interferenza –aro, -èr; già incontrata nei soprannomi.

#### **Suffissi in –ae –ie –al –il**

Anche in questo caso le aree, sempre le stesse, prevedono la forma apocopata da Montebelluna a San Zenone, che ha entrambe le forme con e senza apocope, poi nella castellana ci sono le forme con mantenimento della vocale, infine Riese con entrambe e Altivole ripresenta solo la forma apocopata.

#### **Suffissi in –oëo, olo, -ol**

I dati di Montebelluna, Caerano, Asolo, San Zenone, Loria, Godego, Castelfranco si inseriscono perfettamente nelle zone con e senza apocope, unica eccezione Altivole che presenta la compresenza delle due forme mostrandosi come zona di interferenza. Il resto degli altri suffissi esaminati si colloca dividendosi sempre, salvo le aree di interferenza, in area con e senza apocope. Degno di nota è la compresenza a Riese del suffisso –èl, -èo, assimilabile quindi, in questo caso, a zona di intersezione.

#### **Suffisso in –eto, et**

Netti e precisi, tranne San Zenone e Fonte che presentano i soprannomi in entrambe le forme, i confini tra le due solite aree considerate a Nord, Altivole compreso, la forma con apocope, a Sud fino a Riese, l'altra forma.

### **Suffisso –on, -oni, -in, ini**

Di particolare importanza questi suffissi, come tutti quelli che apocopano, con mantenimento della stessa forma per singolare e plurale, cosa che non accade invece in area non apocopante. Questo dato era già stato rilevato coi soprannomi. In ciò i dati testuali scarseggiano e, a differenza di quelli dei soprannomi, si mostrano meno precisi nel tracciare i confini delle aree.

### **Area di Morfologia verbale**

#### **Il presente indicativo dei verbi**

I tratti di distinzione nelle forme del presente risiedono nelle desinenze, in particolare quelli delle prime persone singolari e plurali. Dai testi consultati emerge che a Montebelluna, Caerano e Altivole, comuni a Nord Est dell'area, i verbi hanno generalmente la forma in *-e*, quindi *mi deve, conosse, fae, vae, dighe, posse*, tranne in *essere, son, avere, ò, go, volere, vui*. Ad Asolo già la forma cambia prendendo la desinenza *-o*; che viene mantenuto nel resto dell'area dove cambiano le forme di 'avere', Castelfranco, Vedelago, Riese ma anche Altivole, fa *go*, con la velare; *vui* viene mantenuto a Riese. Ad Altivole si incontra anche l'antica forma veneta *mi a go*. Questo dato del presente indicativo, prima persona singolare, ribadisce l'influsso dei dialetti del Nord che tuttavia è diffuso, per questa desinenza, su un'area più limitata.

La seconda persona singolare presenta tratti di distinzione a Caerano e Montebelluna dove si presenta la desinenza *-a*, i dati di Castelfranco, Vedelago Riese e Altivole mostrano la presenza della desinenza *-i*. Essere negli stessi comuni fa *te siè* (dittongato), *te si, te se* a Montebelluna; *ti tu siè*, a Caerano e *te si*, nel resto della zona. *Avere* fa *te a, te ga*, a Montebelluna, *ti tu a*, a Caerano, *te ghè* nel resto dell'area tranne Vedelago che fa *te ga, te ghè*. Questo secondo tratto nella forma in *-a*, sembra più indicarci in Caerano, Montebelluna e Vedelago (ricordiamo che Morao è di Carpenedo e quindi della parte Est del comune) un influsso trevigiano.

Nella terza persona singolare, per i verbi della prima coniugazione, la desinenza è in *-a*, per quelli della seconda e terza, in *-e*; *essere* ha le forme *l'è, el é, ma anche el ze*, a Caerano e Montebelluna; *a ze, el ze*, nell'altra area. *Avere* si presenta a Caerano e Montebelluna con *là, la à, la ga*; Nel resto dell'area la forma usata è *ga*. Forme diverse sono quelle di *venire, vien, gnen, e potere e volere, pol, vol, poe, voe*, San Zenone presenta entrambe le forme, la seconda sembra più dell'area Sud della zona, ma sia Scapinello di Castelfranco che Morao di Vedelago scrivono *pol*.

La prima plurale presenta, con la stessa singolare, i maggiori elementi distintivi: le forme hanno la desinenza *-on, -ion* (per i verbi della terza) a Caerano, Montebelluna, compresi gli ausiliari; nel resto della zona; dai testi consultati, incontriamo le forme in *-emo, -imo*<sup>175</sup>; non abbiamo dati sufficienti per Altivole. Caso strano ad Asolo incontriamo delle forme diverse in *-en*, perciò

---

<sup>175</sup> Il suffisso *-emo* alla prima persona plurale dell'indicativo presente è già presente alle origini del volgare veneziano e ne rappresenta uno dei caratteri. Stussi, (1995), cit. p. 129 e Tomasin, (2010), cit. p. 32

*gaven, parlen*, che sembrano più assimilabili ai dialetti della Sinistra Piave e che la precisazione storico linguistica di Pellegrini colloca diacronicamente nell'antico veneziano. Su queste occorrerà indagare all'atto della intervista nella terza parte di questo lavoro.

La seconda plurale, salvo qualche sfumatura (*voaltri sjè, voaltri si*) ha due forme in *-i* o in *-e* più o meno aperta che si alternano fra verbi della terza e verbi della prima e seconda (*vede, senti, magnè*, a Caerano Montebelluna; *vedi, senti, magnè*, nel resto dell'area).

La terza plurale si ripresenta nelle stesse forme della singolare.

### **L'imperfetto indicativo**

Anche in questo caso, tra mille sfumature diverse, si possono individuare elementi di distinzione.

La prima persona singolare ribadisce a Montebelluna e Caerano la desinenza *-ave -ae, -eve -ée -ea*<sup>176</sup>, *-ive -ie, -ère, ère* e *-veve véé*, con marca finale in *-e*; a San Zenone, Castelfranco e Vedelago le forme cambiano e le desinenze sono in *-o*, a Castelfranco anche in *-a*, mi *ghea o gavea*<sup>177</sup>.

La seconda singolare presenta a Caerano le forme in *-ava, -iva, -ia, -eva -ea, -èra èra*. Nel resto dell'area Loria, Godego, Castelfranco, Vedelago, Altivole, la forma in *-avi, ai -ivi, -ii, -evi, ei*.

La terza singolare e plurale, a Montebelluna e Caerano prende come desinenze *-ea, sgorlea, spasemea, ledea, o-ia, i sentia, o i sentiva; l'èra, i avea, i vea*, a Caselle ci sono le forme in *-ava -eva -ea* (come a Montebelluna), *-iva -ia, e el jèra, a gavea*.

La prima plurale si presenta, nei testi consultati, o alla forma impersonale, *noaltri se vedea*, oppure alla forma *ghimui* a Loria, *vulevimo, vedeimo* a Castelfranco, *jèrimo, saeimo* a Vedelago. Per questa forma nella zona apocopante bisognerà attendere l'intervista finale, per ora possiamo dire, partendo dalle forme presenti, che la parte bassa della zona presenta forme in *-evimo, -avimo, -ivimo* e le forme sincopate *-eimo, -aimo, -iimo*; ma nei testi incontriamo anche la forma *ghimui*, che suggerisce anche *ghemoi* che probabilmente proviene da *gheimo*, dove è avvenuto il processo metatetico già rilevato *gavevimo > gaveimo > ghevimo o gheimo o ghivimo ghiimo > ghimoi* (metatesi) > *ghimui* con chiusura in iato.

### **Il futuro semplice e anteriore**

Gli unici aspetti differenti riguardano la seconda persona singolare, laddove a Montebelluna incontriamo la desinenza *-arà, te podarà, te varà*, a Castelfranco e Vedelago, incontriamo *-arè, te sentirè, te vedarè*. Altro elemento di distinzione è la prima plurale, incontriamo a Montebelluna forme in *-aron, -iron, saron, vedaron, sentiron* ad Asolo le forme in *-on* e quelle in *-en* che si ripete in *-aren, -eren, -iren, faren, vedaren, sentiren* e a Castelfranco le forme in *-aremo* (per i verbi della prima e seconda), *-iremo* (per quelli della terza), *vedaremo, gavaremo, sentiremo*. Tre tratti diversi sui quali bisognerà operare un successivo approfondimento. Il futuro

---

<sup>176</sup> Cfr Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 243

<sup>177</sup> Forma considerata padovana da Marcato-Ursini, id, p. 242

semplice presenta le stesse forme del presente negli ausiliari, cambia solo il composto cioè il participio passato sul quale torniamo subito parlando più diffusamente delle forme composte.

### **Il passato prossimo, forme composte e participio passato.**

I tempi composti nell'ausiliare riflettono le forme già viste al presente e imperfetto, il participio passato presenta forme miste con apocope vocalica e contrazione nella zona dove c'è apocope, o mantenimento della vocale o contrazione in certi casi, vediamoli. Innanzitutto bisogna vedere se i verbi sono attivi e in questo caso il participio passato non concorda con il soggetto ma può concordare con l'oggetto, nei casi invece passivi e riflessivi, e quando l'ausiliare è *essere*, c'è accordo col soggetto. Quando c'è accordo insomma i suffissi morfologici cambiano. Ciò premesso assistiamo nella zona dell' apocope, nel caso di verbi attivi senza accordo, a forme contratte, *magnà, senti, bevù*, c'è anche la forma in *-est* nei verbi della seconda, *bevest* oppure *mes metù, let, ledest*; a Sud gli stessi *magnà, contratta, e bevuo, dormio* (seconda e terza) con caduta dell'intervocalica nell'ultima sillaba atona. Quando c'è accordo con l'oggetto, al passivo o nei verbi impersonali, o composti con 'essere', il participio passato concorda sempre in numero e genere. E allora si assiste, nel caso dell'accordo col maschile singolare coi verbi della prima, a contrazione nella zona Sud, oppure si ripete la caduta e apocope vocalica o contrazione a Nord, *son ndà, son nat, e o magnà o go magnà* in entrambe le zone; nei verbi della seconda, *go metù, metest, mes; go senti, go sentist* a Nord nei verbi della terza, e *go meso metuo, e go sentio* nella zona non apocopante. Al femminile le marche dell'accordo sono al singolare in *-a*, al plurale maschile *-i*, al plurale femminile *-e* (come in italiano). Fatta questa necessaria premessa trascrivo le forme incontrate nei brani estratti e dai quali è partita la mia riflessione linguistica: *stat, finì, sentist, fat, spendest, vendest* a Montebelluna; a Caerano *bevù, finì, cuert, cuerdest, let, ledest, magnà*; a San Zenone ( Ca' Rainati ), *vegnua, podua, compio, rivai*; a Loria, *passuo, patio, incarnà, batuo, sonà, rivà, assà, catai, picà, picai*; a Godego, *tramortio*; a Castelfranco, *comandà, imbaucai, benedia, cusio, partia, ingropada, passuo, catà, scritto, andai*; a Vedelago *costorà, dito, fato, respetai*; a Riese *indovinà, stà, postà*, ad Altivole *desmentegà, pers, magnai*.

### **Condizionale**

Le forme ripetono quanto già visto per presente e imperfetto per quanto riguarda le zone. La prima persona singolare in *-e*, ma anche in *-a*, *mi varae, mi podarie, starie, varia, podaria, staria*, a Montebelluna; a San Zenone Sud la desinenza è *-a, mi podaria*; a Vedelago i verbi della seconda declinano allo stesso modo che a Montebelluna, perciò *mi garae*; a Riese *mi voria*, ad Altivole *me piazarae*. Permangono, come si vede, gli stessi confini, pur in assenza di molti dati, già delineati dalle isoglosse precedenti. La seconda persona a Montebelluna replica la prima in *-e*, ma ha anche la forma in *-a* che diventa distintiva, *te podarie* oppure *te podarissi* o addirittura *te podarisse* o *te podaria*; nel resto abbiamo a Vedelago un *saresimo*. Oppure alla prima plurale

la forma impersonale a Montebelluna, *se podarae* memore dell'antica forma veneziana in *-ave*<sup>178</sup>. Anche in questo caso necessitano ulteriori approfondimenti.

### **Congiuntivo**

Lo scarso uso che si fa di questo modo ci riconduce ad una documentazione frammentaria dalla quale possiamo tuttavia supporre che la prima persona dell'imperfetto in tutta la zona sia in *-asse, -esse, -isse; -assi, essi, -issi* per la seconda; *-asse, -esse, -isse*; la terza singolare e plurale ripete la prima; per la prima plurale abbiamo dati solo a Castelfranco che ci permettono di ipotizzare *-assimo, -essimo, -issimo*. Per il presente a Montebelluna abbiamo un *sìe* alla prima persona singolare, che fa ipotizzare una seconda identica e la terza, singolare e plurale, in *-a, i sìa* (Godego e Vedelago presentano l'antico *sìpia*).

### **Imperativo**

Anche qui i dati sono scarsi ma ci fanno intendere una seconda singolare in *-a* per la prima coniugazione, in *-i* per seconda e terza. Alla prima plurale dovrebbero riemergere i tratti distintivi (non presenti nei testi esaminati) *con-on, ndon*, per prima e seconda coniugazione e *-ion* per la terza, *sention*, cioè in area Nord. L'area di centro Sud presenta a Loria *tornemo, ndemo, e sentimo* (aggiungo). La seconda plurale presenta per la prima coniugazione la desinenza in *-è parlè* ma anche *-ì, curì*; la seconda in *-é ledé*, e anche in *-i tazì* e terza in *-ì, senti*.

### **Infinito**

In questo caso la lettura dei dati è facile: Montebelluna, Caerano, Asolo, Castelfranco, Vedelago, Riese, Altivole, hanno prevalentemente le forme apocopate; San Zenone, Loria, entrambe le forme (salvo Bessica che mantiene di più la vocale finale); Godego con prevalenza del mantenimento, ma anche con apocope. Il tratto distintivo in questo caso è il mantenimento della finale e si articola nella zona ad Ovest dell'area considerata, quella più a contatto con l'Alta Padovana e con il Vicentino.

### **Altri dati**

Pur avendo ricercato dal punto di vista sintattico tratti distintivi, mi pare di dover dire che quelli esplorati non forniscono elementi tali di distinzione, dalla sintassi veneta comune<sup>179</sup>, da venire nominati. Una nota va fatta sui pronomi personali enclitici quando si uniscono al verbo nell'interrogativa, in quanto si possono riscontrare nella seconda persona singolare differenze di fono finale nella vocale del clitico, Montebelluna, Caerano, San Zenone, Vedelago, Riese, Altivole, hanno la vocale posteriore alta *-u, vutu, atu, fatu* (Montebelluna, Caerano); *fètu, vètu*, a Riese e Altivole; mentre Godego, Castelfranco, hanno la posteriore medioalta *-o, uto, puto, vito, sito*. Altro tratto di differenza sta, come si vede qui sopra, nella interrogativa, *fatu, vatu, statu*,

---

<sup>178</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit. p. 157-158; Zamboni, 1988), cit. p. 529; Stussi, (1995), cit. p. 130

<sup>179</sup> Interessanti anche le considerazioni di Paola Benincà, a proposito del progressivo avvicinamento, nelle forme sintattiche, dei dialetti all'italiano, Paola Benincà, *Sintassi*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo, le strutture*, a cura di A. Sobrero, Laterza, Bari, pp. 248-253

*rivetu*, di area Montebelluna, Caerano, da *fetu, vetu, rivitu* nel resto della pedemontana, più Riese, Altivole, e Vedelago, e anche *feto, veto, rivito*, nel resto dei comuni..

### **Note lessicali**

Nel corso dell'indagine sono emerse note lessicali tali da far ipotizzare la presenza di isoglosse di tipo lessicale sulle quali indagare in seguito. Le parole emerse e sulle quali si potrebbe indagare sono: Montebelluna *kèba, cortivo*; Caerano, *nit, gnèr, muzighèra, pachèa*; Asolo, *musega*; Loria, *gnaro*; Godego *bajiji*; Castelfranco, *mussati, peskina, bagigi, tompinara*;

Concludendo, il panorama dopo questo *excursus*, che ha confermato e aggiunto note interessanti al primo livello dell'indagine, si presenta non definito appieno per quanto riguarda la morfologia verbale, un po' meglio definito in quella nominale e nella fonetica. La causa principale di questa frammentarietà è principalmente dovuta alla scarsità delle fonti scritte che permettono tuttavia, sulla base di quanto già emerso, un disegno del territorio con la presenza di fasci di isoglosse, pare a me sempre riconducibili alla struttura già emersa, e cioè un'area a Nord più attratta dal dialetto veneto settentrionale, un'area ad Est con influssi anche trevigiani, un'area più a Sud con influssi padovani, una ad Ovest con influssi vicentini e quella centrale divisa tra Nord e Sud. Le infinite sfumature fonetiche o morfologiche fanno anche intendere l'estrema difficoltà di tirare linee dritte o che separino nettamente, se è vero che stessi scrittori di luoghi diversi del comune scrivono in modi diversi. Varietà e variabilità quindi caratterizzano questa zona pur dentro a macro aree, due o quattro o anche più, a seconda dei tratti considerati, che mostrano tuttavia una certa coerenza interna nelle soluzioni di volta in volta fonetiche, morfologiche o lessicali. Certo l'osservazione da fare e un tema da approfondire sarebbe quello di verificare come certi tratti vadano assieme ad altri e ne escludano altri ancora, in una sorta di 'universalì implicazionali'<sup>180</sup> in cui tutto ha una logica, tutto si tiene.

---

<sup>180</sup> Cfr. Nicola Grandi, (2010), *Fondamenti di tipologia linguistica*, Carocci, Roma, pp. 103-104

## PARTE TERZA

### I tratti distintivi odierni raccolti attraverso un'indagine orale

L'ultimo livello di questa ricerca si propone di esplorare, anche in termini di verifica, le parlate dei vari comuni della zona considerata, allo scopo di vagliare 'sul campo'<sup>181</sup> la bontà delle ipotesi sinora fatte su quanto emerso nei primi due piani di ricerca e sulle considerazioni sinora svolte. I tempi a disposizione mi hanno ovviamente obbligato a concentrare il lavoro il più possibile, individuando un numero di persone da coinvolgere, nè troppo esteso né troppo limitato. Ho in primo luogo, inteso avvalermi, dove è stato possibile, della collaborazione di autori di testi già utilizzati nella ricerca. In questo caso non solo mi hanno aiutato nella traduzione orale, talora qualcuno l'ha fatta anche scritta, di un centinaio di frasi che avevo predisposto, ma mi hanno anche fornito indicazioni utili, non solo sulle modalità della loro scrittura dialettale, ma anche sulle caratteristiche principali del dialetto del loro comune o frazione che fosse. Ho trovato valida collaborazione degli autori: Aldo Durante, di Montebelluna, Danilo Zanetti e Armanda Satragno di Caerano, Severino Artuso di San Zenone (Ca' Rainati), Albino Facchinello di Loria, Tiziano Beltrame di Godego, Bruno Siviero di Castelfranco, Salvatronda, Lorenzo Morao di Vedelago, Carpenedo. Attorno a questo nucleo, in un fitto intreccio di conoscenze e relazioni personali, ho cercato di incontrare più persone possibile nello sforzo, non piccolo, di coprire il maggior numero di frazioni del territorio. In ciò ho trovato un validissimo aiuto nella biblioteca di San Zenone e nella bibliotecaria Manuela Corrà. In questo tentativo di 'copertura' del territorio ho sentito anche informatori che da qualche anno vivono nel mio paese ma sono di provenienza diversa e legata alla zona presa in esame. Inoltre ho cercato di consultare delle persone, studiosi soprattutto di Storia locale o con una certa conoscenza linguistica, ma anche conoscitori del territorio in generale, che mi potessero aiutare in questa indagine. Alcuni di questi poi si sono offerti come informatori anche nella traduzione delle frasi da me predisposte. Si tratta di Lucio De Bortoli di Montebelluna; di Giuseppe (Bepi) Tittoto ex sindaco di Maser; di Franca Franceschini, buona conoscitrice della storia di Asolo, degli usi e costumi e del suo dialetto; di Franco Berton, scrittore, lettore *performer* ed ex sindaco di Fonte; di Pietro De Meneghi, docente di Latino nei licei, laureatosi nel 1975 con Pellegrini a Padova con una tesi glottologica<sup>182</sup>, vivente a Fonte Alto; Enzo Alberton, artista di San Zenone, parte alta; di Mario Carron, ex amministratore nel comune di San Zenone; di Giacinto Cecchetto, storico ed ex direttore della Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto; di Luciano Gatto già insegnante con incarichi di dirigente scolastico di Vedelago; di Mario Gazzola, ex sindaco di Altivole e già presidente dell'ULSS di Asolo,

---

<sup>181</sup> Cfr. Vito Matranga, (2002), *Come si fa un'indagine dialettale sul campo*, in *I Dialetti Italiani storia struttura uso* a cura di M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi, Gianrenzo P. Clivio, Utet, Torino, pp. 64-81

<sup>182</sup> Pietro De Meneghi, (1975), tesi di laurea all'Università di Padova dal titolo: *Contributo allo studio della terminologia del cavallo e dei mezzi di trasporto in Friuli*, relatore Giovanbattista Pellegrini

Castelfranco e Montebelluna, appassionato di storia locale; di Gino Dalese, ex sindaco di Altivole, da San Vito. A questo secondo drappello se ne è unito un terzo fatto di conoscenti, amici di amici che si sono gentilmente prestati a collaborare. Per Montebelluna si tratta di: Tiziana Favero, ex commerciante in pensione; Gino Torresan, ex operaio in pensione di Busta, zona Castellana, di Giuliano Mazzocato di Busta, agricoltore; di Ennio Modesto, di Caonada, ex impiegato in pensione. Per Caerano di Dolores Brombal, insegnante della primaria e di Vally Rizzotto, operaia in cassa integrazione. Per Maser, Coste, del ventenne tipografo, appassionato di musica e storia locale, Moreno Piccolo (conosciuto attraverso la collaborazione dell'amico Gigi Poloni ex insegnante di lettere alle medie di Maser). Una posizione a parte ha Ottorino Mazzarolo di Maser che mi ha prestato la sua tesi di laurea sul dialetto dell'asolano non potendo, per ragioni di tempo, fare da informatore. Per Asolo, Casella, di Silvana Dalla Rosa ex operatrice sanitaria in pensione; per Asolo, Villa, di Giuseppina Meneghetti, pensionata; per Asolo, di Luciano Piccolotto, commerciante, e Lorian Menegon ex insegnante. Per Fonte di Lodovica Ballestrin, insegnante della primaria. Per Loria, Bessica, Marina Pegoraro, casalinga; di Stefano Tarraran, operaio di Ramon. Per Castelfranco: Oriano Zulian, ex imprenditore tessile, di S.Andrea Oltre il Muson; Angelo Bonin per Campigo, imprenditore calzaturiero; Sergio Trentin ex insegnante per Treville; del novantunenne Eugenio Mazzolenis per Castelfranco, Borgo Treviso. Per Vedelago, Barcon, Sonia Morandin, operatrice scolastica; per Vedelago, Fanzolo, Dora Marin Giglioni, ex insegnante Scuola Media; per Vedelago, Fossalunga, Gabriele Basso, muratore; per Vedelago, Wanda Facchinello, pensionata novantenne e di Giuliana Zamprognò per Zapparè Sud, casalinga. Per Riese Pio X°: Diego Bernardi, commerciante di Poggiana; Vittorio Ballestrin, pensionato di Spineda; Wally Piccolo, casalinga di Vallà; Nazzareno Petrin, pensionato di Riese; Ruggero Ambrosi, pensionato di Riese; Mazzon Pierina, novantenne pensionata di Riese. Per Altivole, Caselle, Agnese Oliviero pensionata, Sergio Bortolon, pensionato, ex impresario edile.

Si tratta in buona sostanza di un campione ben distribuito nel territorio, dalla varia composizione sociale, con prevalenza intellettuale; di varie età, con prevalenza di ultrasessantenni; ma ciò doveva servire solamente per fare un rapido *'check up'* della situazione linguistica; con più tempo a disposizione sarebbe stato opportuno scegliere meglio gli informatori, variandone di molto la quantità, la composizione sociale e culturale, l'età, e, soprattutto, cercando di coprire tutto il territorio. Ne è uscito un rapido *'carotaggio'*, in realtà una specie di presondaggio<sup>183</sup> utile, ma che andrebbe approfondito e allargato avendo più tempo, e anche mezzi, a disposizione. Detto di alcuni limiti e della sostanza dell'inchiesta occorrerà fare il punto sul tipo di interrogazione posta, sulla sua strutturazione, e sulla raccolta, tabulazione dei dati e considerazioni da fare.

---

<sup>183</sup> Cfr. Matranga, (2002), cit, p.75



## **Predisposizione dell'indagine e sua strutturazione**

Ho preferito al classico questionario del tipo *'come si dice questo o quell'altro'*, predisporre delle frasi da tradurre oralmente, in mia presenza e dopo la mia pronuncia, effettuando anche una registrazione sonora, dove è stato possibile; qualche registrazione raccolta verrà messa tra gli allegati di questa tesi: ho fatto quella che potremmo definire *'un'inchiesta strutturata con domande dirette'*<sup>184</sup>. Ho cercato soprattutto di corrispondere a principi di economicità e praticità, cosciente di tutti i limiti, anche interni, di una inchiesta strutturata su questionario e di tipo direttivo.<sup>185</sup> Non sempre le cose si sono svolte come progettato, anche se nella maggior parte dei casi il risultato è stato soddisfacente. Talora, in pochi casi, difficoltà varie hanno impedito una comunicazione orale diretta con l'informatore, anche per scelta dell'informatore stesso che ha preferito la predisposizione di risposte scritte, talvolta anche digitali, delle traduzioni. A queste è necessariamente seguita una seduta più breve, stavolta orale, di chiarimento sulla pronuncia di certi fonemi. Le frasi sono state da me predisposte seguendo il filo dei precedenti due livelli di indagine e muovendomi all'interno di essi: una parte attenta alla fonetica; una alla morfologia nominale; una alla morfologia verbale; un sondaggio più approfondito della sintassi e, per finire, qualche quesito sul lessico. Siffatta strutturazione proviene da quanto raccolto e indicato negli stadi di indagine precedenti, con qualche ampliamento in questo caso: con una più precisa definizione della morfologia verbale; con un approfondimento sintattico; con un sondaggio di tipo lessicale alla ricerca di eventuali tratti semantici distintivi, suggeritomi da quanto emerso soprattutto nell'indagine dei testi. Ogni frase è stata pensata mettendo all'interno di essa un tratto da verificare; il medesimo tratto si è poi ripetuto all'interno di altre frasi, considerando ciò come un momento di conferma o meno di quanto già sondato. Ho preferito la strutturazione frasale nelle parti non esplicitamente lessicali, ipotizzando l'emergere, in modo più spontaneo, meno meccanico del botta e risposta, della parlata del luogo. Solo nella parte finale una decina di *items* erano a risposta del tipo *'come si dice'* e riguardavano solo la parte lessicale. Il tutto è confluito in una tabella, visibile in appendice<sup>186</sup>, con circa 120 *items*. Per la raccolta, questa è avvenuta spesso a casa degli informatori, al bar, o nelle biblioteche della zona, come già detto, in mia presenza, con mia pronuncia delle frasi in italiano e loro traduzione orale, talora con mie necessarie note scritte (dove l'informatore preferiva non farsi registrare per via sonora); è anche accaduto che l'informatore, per brevità, abbia preferito la lettura silenziosa delle frasi e successiva pronuncia in dialetto. In qualche caso vi è stata, come già spiegato, una trascrizione scritta, a volte anche digitale, della traduzione. Tempi medi di raccolta sono stati dall'ora alle due ore.

---

<sup>184</sup> Cfr. Matranga, (2002), cit, p.70

<sup>185</sup> Id, p. 75

<sup>186</sup> Appendice, p. 310

I dati raccolti sono quindi stati predisposti per tre livelli di tabulazione. La prima per singolo informatore, considerandolo spesso espressione di una frazione; la seconda raccogliendo i dati per comune, mettendo le varianti e registrandone la frazione (dov'era presente) di provenienza; la terza immettendo in una tabella riassuntiva<sup>187</sup> i dati principali per comune e comparandoli in modo che apparissero per ogni frase, uno accanto all'altro. Tutte le trascrizioni sono avvenute col criterio, già seguito per la parte orale dei soprannomi, di utilizzo dei grafemi dell'International Phonetic Alphabet. Solo di passaggio accennerò alla difficoltà di sintesi secondo criteri 'normalizzanti'<sup>188</sup> insiti sia nella scelta delle forme 'modello' da considerare nella trascrizione fonetica.<sup>189</sup> Per superare ogni mia possibile lettura parziale dei dati ho ritenuto di dover mettere in appendice a questa tesi tutte le tabelle con le registrazioni scritte di ogni informatore, nella certezza comunque di non aver riportato tutto e di aver tralasciato qualcosa. L'inchiesta così strutturata è stata integrata da un altro tipo di intervista, molto più limitata numericamente e diretta a studiosi o appassionati di cultura dialettale della zona, con una modalità non strutturata e non direttiva a risposta libera, che aveva per argomento i tratti distintivi riconosciuti dagli interlocutori delle loro parlate dialettali. Di queste interviste non ho conservato le trascrizioni, anche se gli elementi principali di ciò che mi è stato detto sono confluiti nel lavoro di sintesi che ho operato per singolo comune.

I dati dei due filoni sono poi stati assemblati nella parte riassuntiva di 'lettura dei dati' organizzata stendendo una scheda per Comune, chiamata 'Lineamenti del Comune di...'. In essa sono state annotate le varianti per frazione, poi, anche a partire dalla tabella riassuntiva e, avendo già individuato e analizzato per comune i tratti principali, ho operato una comparazione che era il cuore dell'intero lavoro, con conferme dei tratti indagati sui piani fonetico, morfologico, sintattico e lessicale, studiati nella loro distribuzione territoriale. Infine sono seguite delle brevi considerazioni conclusive che sono andate a verificare la bontà delle ipotesi inizialmente fatte, con incluso corredo di documentazione grafica.

Prima di passare alla fase di lettura dei dati devo ribadire quanto già affermato alla conclusione della lettura e analisi dei dati sulla sintassi: anche l'inchiesta orale ha messo in luce l'irrelevanza, dal punto di vista della distintività, dei dati relativi alla parte sintattica; per questo motivo se ne troveranno poche tracce nei lineamenti per comune, come pure nella parte comparativa finale. Col senno di poi, qualcuno dice che solo alla fine di un'indagine si sa cosa c'è e cosa manca, l'indagine avrebbe potuto essere proficuamente indirizzata anche verso un terreno che non ho esplorato, quello cioè della prosodia e dell'intonazione.

---

<sup>187</sup> id, p. 428

<sup>188</sup> Cfr. Matranga, (2002), cit, p. 79

<sup>189</sup> Ibidem

## **Lineamenti dei dialetti della zona**

Cercherò di tratteggiare brevemente in questa parte i principali lineamenti o se si preferisce le ‘varianti dialettali’ (ho preferito usare il termine dialetti piuttosto che *patois*)<sup>190</sup>, che il dialetto assume nei comuni oggetto di studio. Già i primi strati dell’analisi svolta, le traduzioni papantiane, l’onomastica e i testi scritti hanno indicato, a grandi linee, i tratti principali, perciò non ripeterò che, per sommi capi, le cose già dette. Lascero tuttavia alle conclusioni alcuni elementi generali di riflessione sui tratti fonetici, morfologici e lessicali, qualche considerazione l’aggiungerò, riassuntivamente, anche su alcuni tratti sintattici della zona, comparabili, senza distinzioni particolari, a quelli della sintassi veneta. Le tabelle a corredo dei lineamenti per comune, saranno di due tipi: quelle con esemplificazione delle forme verbali, per le quale ho adottato i medesimi criteri di trascrizione usati in quelle della seconda parte; quelle sul lessico conterranno invece scritture fonetiche, le stesse adottate per la prima parte.

---

<sup>190</sup> Cfr. Zamboni, (1988), cit, p. 519

## **Lineamenti del dialetto di Montebelluna**

Riassumerò per punti i tratti principali fonte di caratterizzazione e distinzione del dialetto di Montebelluna, rimandando per tutto il resto alle tabelle in appendice: quella riassuntiva generale per singolo comune, con i dati per frazione segnati da sigle e quella riassuntiva generale sempre con sigle per frazione<sup>191</sup>. Cercherò di unire assieme ai dati delle ‘interviste’ orali, anche quanto già emerso nelle prime due parti dell’analisi.

### **Apocope vocalica**

L’apocope vocalica nei nomi maschili singolari o nelle forme verbali mostra una estensione superiore a quanto già emerso. Si ha apocope infatti dopo *-n, -r, l-, -s, -z, -θ, -t, -p, -c*, e nel verbo *volere* dopo *-i* al presente indicativo, prima persona singolare, *mi vui*<sup>192</sup>. Il livello di influsso quindi delle forme bellunesi è molto alto. Fatto degno di rilievo è come in Montebelluna città, a contatto coi sempre più numerosi parlanti italiano, si stiano evolvendo e guadagnano spazio le forme nominali e verbali non apocopate con restituzione della vocale finale.

### **Interdentali**

Come già rilevato le interdentali sono presenti, tuttavia sono in evoluzione fino a ridursi notevolmente, fin quasi a sparire, in particolare la sorda, in Montebelluna centro dove, come osserva qualcuno, si parla in *-ze*. I testi analizzati in precedenza avevano messo in luce come nel biadense Durante perdurassero le interdentali, anche per sua scelta stilistica, e come invece in Martini e Pegoraro, entrambe montebellunesi, fossero addirittura assenti. Allo stato dell’arte quindi in periferia si possono udire sia le interdentali sorda e sonora, sia la forma intermedia con fricativa dentale sorda, per la sorda, e la dentale occlusiva sonora, per la sonora, sia infine lo stadio di sibilante sonora che può valere sia per l’interdentale sorda che sonora.

### **Elle evanescente**

Tranne in Montebelluna centro, dove prevale la ‘elle evanescente’, nelle frazioni, in particolare col suffisso *-olo*, che apocopa e fa *-ol*, la si può sentire di meno.

### **Dittongamento**

Uno dei tratti distintivi di Montebelluna, rispetto alla zona considerata, già visto in soprannomi e testi, è quello del dittongamento delle due vocali toniche, la mediobassa anteriore e la mediobassa posteriore, con gli esiti in *je* [‘tjeda] per la prima, e *jò* oppure *uò* per la seconda [‘njɔra] [‘kwɔr]; sono le stesse regole del dittongamento nella forma in cui sono presenti anche nel dialetto trevigiano e veneziano.

---

<sup>191</sup> Appendice, p.317

<sup>192</sup> Le trascrizioni dialettali, non quelle fonetiche secondo i criteri IPA, avvengono con le stesse modalità adottate per le trascrizioni dentro le tabelle e cioè gli accenti, in particolare, per ‘e’ se si tratta di [e] chiusa viene trascritta senza accento, se invece si tratta di [ɛ] mediobassa, questa reca l’accento grave, stesso criterio per ‘o’ se è medioalto si lascia senza accento se è mediobasso [ɔ], reca l’accento grave. L’accento viene anche usato nel caso della stessa vocale raddoppiata e se una delle due è tonica, oppure in tutti gli altri casi in cui si potrebbero ingenerare delle confusioni nella lettura. Talora ho messo anche l’accento tonico dove mi pareva che potesse aiutare nella lettura.

## Suffissi nominali

Le forme prevalenti, esiti di –ARIUS, sono apocopate e quindi per mestieri, alberi, luoghi della casa, prevalgono nettamente le forme in –èr, per il maschile singolare, in –èra per il femminile. Altro tratto questo che avvicina Montebelluna al veneto settentrionale, sia bellunese sia trevigiano, ma anche al veneziano. Come già detto per la ‘elle evanescente’, in centro tuttavia guadagnano spazio le forme senza apocope. Altro dato interessante e perdurante, anche se in diminuzione, è il mantenimento, nelle forme apocopate tranne quelle che terminano in –l, dello stesso suffisso per plurale e singolare.

## Forme verbali

### Presente indicativo alla forma affermativa e interrogativa

Già affrontando i testi di Durante avevo fatto un quadro abbastanza preciso delle forme del presente affermativo e dell'imperfetto mettendole in tabelle. Rimando perciò ad esse per una visione d'insieme. Mi limiterò ora a riassumere i tratti di distinzione e a fare una breve considerazione. Innanzitutto il verbo *essere* alla seconda singolare e plurale può dittongare, [sjɛ] oppure presentarsi sia nella forma ossitona con la vocale anteriore alta chiusa *si*, come nel resto della zona, oppure nella forma con anteriore medioalta sempre ossitona, *sé*; la terza singolare e plurale, forma condivisa, non si presenta nella forma veneziana [ze]. Altro tratto di distinzione incontriamo nella prima plurale con la forma apocopata in –on che è comune a tutte le coniugazioni e ad ‘*avere*’ ed ‘*essere*’ compresi; occorre aggiungere che guadagna sempre più spazio, in centro in modo particolare, la forma non apocopata. ‘*Avere*’ fa *avemo o vemo*, allo stesso modo è privo della traccia dell'avverbio di luogo [g] e si presenta alla prima persona come [ɔ], alla seconda (tratto distintivo) e terza prende [a], tutti modi comuni al feltrino<sup>193</sup>; la desinenza in –on alla prima plurale, può essere in forma più o meno contratta *gavon, avon, von*; alla seconda plurale presenta la forma ossitona con chiusura medioalta, *avé*, e alla terza per il plurale ripete il singolare. Ora incontriamo un altro tratto distintivo alla prima singolare delle tre coniugazioni con desinenza in –e che mette anche qui in discussione le isoglosse tracciate da Mafera secondo il quale Montebelluna avrebbe la desinenza in –o e classifica quello di Montebelluna come dialetto di pianura<sup>194</sup>; la seconda persona singolare dei verbi della prima coniugazione con desinenza in –a, come nei dialetti settentrionali, quindi *te parla*, e nella zona bisogna considerarlo un tratto di distinzione rispetto al comune –i, *te parli*; la terza è in –a senza caratteri distintivi. Prima plurale in –on, seconda in –è, *parlè*; terza persona plurale, come la terza singolare. I Verbi della seconda ribadiscono la desinenza –e, alla prima singolare, –e alla seconda o, dove è possibile apocopa, e si ripete così alla terza; –on alla prima plurale, –é alla

<sup>193</sup> Ibidem e p. 166; Zamboni, (1988), cit. p.529

<sup>194</sup> Id, p. 182

seconda e ripete la terza. I verbi della terza sempre in *-e* alla prima singolare, in *-e* pure la seconda o, quando possibile, apocopa, così la terza singolare; la prima plurale prende la desinenza *-ion*, la seconda in *-ì* e la terza ripete la singolare. Per la forma interrogativa preferisco ripetere la tabella redatta, fatta per l'affermativa.

**Tabella 16**

1 <sup>^</sup> sin g. inter rogat iva	soni/sonti/ soi <sup>195</sup>	òni/òì/ gonti/gòì	cate mi	conose mi	capise mi
2 <sup>^</sup>	sjètu/ sètu	atu	catetu	lèdetu	sentetu/ finìsetu
3 <sup>^</sup>	eo/ea	àɛo/ àɛa/ gàɛo /gàɛa	catea/ cateo	lèdea/ lèdeo	sentea/ finisea/ finiseo
1 <sup>^</sup> pl ur.	soni/sonti/ semo	voni/ avonti/ avemo/ vonti	catoni/cat onti/ catemo	savoni/ savonti/ /savemo	sentioni/ sentionti/ sentimo
2 <sup>^</sup>	sjèu/ seu	vèu/ aveu/veu	firmèu	savéu	dormiù
3 <sup>^</sup>	ei/ée	ai / ae gai/gae	catei/catee	lèdei/ lèdee	séntii/ séntee

Parecchi anche qua i tratti di distinzione non tanto nell'aggiunta di *-i*, *-ti*<sup>196</sup>, a marcare l'interrogazione dopo la desinenza nella prima singolare e plurale, quanto piuttosto alla forma in *-on*; alla seconda che mantiene la stessa forma con l'enclisi del pronome personale soggetto *-tu*; stessa struttura ha la seconda plurale con l'enclisi di *-u* a marcare il soggetto con diversa apertura della tonica (prima coniugazione palatale mediobassa, seconda medioalta); alle forme della terza singolare e plurale c'è la marca del genere e numero, sempre con accordo col soggetto. Forme, queste esaminate, che assomigliano alle forme del veneto bellunese, feltrino<sup>197</sup>.

### **Imperfetto indicativo alla forma affermativa e interrogativa**

Anche in questo caso è abbastanza comodo ricorrere a due tabelle, una per forma, la forma affermativa ripete una tabella già presentata ma la integra e completa.

**Tabella 17**

1 <sup>^</sup> s aff	jère/ère	vée/ avée	parlave/ parlae	ledeve/ ledée	dormive/ dormie
2 <sup>^</sup>	jèra/èra/ èri/	vea/avea/g avéa/véi	parlava/ea /parlavi/	ledeva/ea/ ledevi/	dormiva/ ia

<sup>195</sup> Cfr. col veneziano, Zamboni, (1974), cit. p. 25; ancora Zamboni, (1988), cit. p. 529

<sup>196</sup> Cfr. Marcato-Ursini, (1998), cit. p. 249, definiscono le forme enclitiche *-ti*, *-si*, forme di modellamento arcaico che creerebbero '[...] estraneità anche presso gli stessi parlanti della zona [...]', posso condividere 'l'arcaicità' ma l'estraneità non mi pare ancora presente grazie a questo tratto.

<sup>197</sup> Cfr. Migliorini-Pellegrini, (1971), cit. pp. XXI-XXIV

	jèri		parlàì	ledei	/dormivi/ dormii
3 <sup>^</sup>	jèra/èra	vea/ avea/ gavea/	parlava /ea	ledeva/ea	Dormiva /ia
1 <sup>^</sup> pl ur.	preferisce la forma impersona le se jèra/èra/op pure èrimo al più arcaico e quasi sparito jeronvi/ jèrimo/èri mo	preferisce la forma impersona le se vea/ avea/ oppure avevimo/a /veimo/ve moi/avem oi al più arcaico avònvi	preferisce la forma impersona le se parlava/ea / oppure parlavimo /parlaimo al più arcaico parlonvi	preferisce la forma impersona le se ledea/ oppure ledevimo/ ledeimo al più arcaico ledonvi	preferisce la forma impersona le se sentiva /sentia oppure sentivimo/ sentiiimo al più arcaico sentionvi
2 <sup>^</sup>	èri/ jèri	vei/gavei/ vevi/ gavevi	parlavi/ parlai	ledevi/ ledéi	sentivi/ sentii
3 <sup>^</sup>	jèra/èra	vea/ avea/ gavea	parlava /ea	ledeva/éa	Dormiva /ia

Anche in questo caso le maggiori distinzioni risiedono nelle prime persone con le forme in *-e*, *-onvi*, nel caso della seconda, a questa spesso viene preferita la forma impersonale<sup>198</sup> o la forma del veneto veneziano talora con sincope interna. In ogni caso la forma impersonale è la più usata.

**Tabella 18**

1 <sup>^</sup> s inter	èroi/jèroi/ ère mi	vevoi/ avevoi/ veve mi	parlavoi/ parlave mi	ledevoi/ ledeve mi	dormivoi/ dormive mi
2 <sup>^</sup>	jèretu/èret u/èritu/ jèritu	veitu/ aveitu/ gaveitu/	parlaitu/ eitu/ parlàvitu	ledevitu/ eitu	dormiitu/ dormivitu
3 <sup>^</sup>	jèreo/èreo jèrea/èrea	véea/ véeo/ avevea/ vevea/ veveo/ aveveo/av éea/avéeo/ /gavevea/ gaveveo	parlavea parlaveo /parléea parléeo	ledevea/ ledeveo/ éea/éeo	dormivea/ dormiveo /iea/ieo
1 <sup>^</sup> pl	èrimoi/	ha le	preferisce	preferisce	preferisce

<sup>198</sup> Cfr. Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 249

ur.	jèrimoi/ se èra con into nazione ascendente, preferiti al più arcaico e quasi sparito jeronvi comune all'affermativa	stesse forme dell'affermativa	con intonazione ascendente e parlavimo /parlaimo al più arcaico parlonvi	la forma impersonale se ledea/ oppure ledevimo/ ledeimo al più arcaico ledonvi	la forma impersonale se sentiva /sentia oppure sentivimo/ sentimo al più arcaico sentjonvi
2^	èri/ jèri	vei/gavei/ vevi/gavevi	parlavi/parlai	ledevi/ ledei	sentivi/sentii
3^	jèrii/èree	veii/ aveii/gaveii/ vée/ avée/ gavée	parlavii /ee	ledevei/ee	dormivii/ee

Alcune di queste forme sono in disuso o mutate dalle forme della zona a Sud, in particolare l'interrogativo della prima persona plurale, e si preferisce o usare le forme *parlavimo*, *ledevimo*, *sentivimo*, o si accentua la forma interrogativa attraverso l'intonazione ascendente e la posposizione del soggetto.

### **Futuro semplice alla forma affermativa e interrogativa**

Occorre fare una premessa e dire cioè che il futuro non viene usato spesso, si preferisce l'uso del presente o la forma presente dell'ausiliare per le forme composte. Per il futuro semplice, alla forma affermativa, basta guardare la tabella già stilata<sup>199</sup>. Si passa alla prima persona con desinenza in *-ò*; tratto distintivo è la forma in *-à* della seconda persona, *te sarà* (nel resto della zona *te sarè*) che replica identica alla terza; altra distinzione alla prima plurale con la desinenza *-ron* fisso in tutte le forme, in alternativa si usa la forma non apocopata, *avaremo*, *gavaremo*; alla seconda plurale le desinenze sono *-arè* sia per gli ausiliari, sia per i verbi della prima e seconda coniugazione (nel resto della zona la desinenza è *-i*), la terza prende la desinenza *-irè*. Per la forma interrogativa vediamo un'altra tabella.

**Tabella 19**

1^s int	saroi	varoi	cataroi	konosaroi	capirooi
2^	sarètu	varètu	catarètu	disarètu	sentirètu

<sup>199</sup> tabella 15, p.58



3 <sup>^</sup>	saraea/eo	varaea/eo	cataraea/ eo	disaraea/ eo	sentiraea/ eo
1 <sup>^</sup> plur ale	saronti	varonti/ avaronti	cataronti	savaronti	sentironti
2 <sup>^</sup>	sarèu	varèu/ avarèu	catarèu	savarèu	dormirèu
3 <sup>^</sup>	sarai/ae	varai/e	catarai/e	disarai/e	sentirai/e

Il clitico indicante il pronome soggetto è sempre presente, nota distintiva alla prima plurale con la forma in *-on* che replica con l'enclisi di *-ti*, e le solite forme alle terze occordate in genere e numero.

### Condizionale

E' interessante citare questo modo in quanto si può osservare come replichi la forma in *-arie* della prima singolare del presente indicativo, anche se guadagna spazio la forma in *-aria*.

Vediamo un'altra tabella. Da notare le forme in *-àe* alle prime, alle terze, da precedenti forme in *-ave*, considerate più antiche.

**Tabella 20**

1 <sup>^</sup> sing ola	sarie/ sarae/ia	varie/ varae / ia	farie/ae/ ia	conosarie/ ae / ia	capirie/ae /ia
2 <sup>^</sup>	saresi/isi /ia	varesi/isi /ia	faresi/- isi/ia	conosares i/-isi/ia	capiresi /- isi/ia
3 <sup>^</sup>	sarie/ae/ ia	varie/ ia	farie/ae/ ia	conosarie/ ae/ ia	capirie/ae / ia
1 <sup>^</sup> plur ale	saresimo/ sarisimo dovrem mo aspettarci saronsi ma non l'ho mai sentito e la forma imperson ale se saria/ae	varesimo/ isimo (avaronsi/ varonsi) / se varia/ae	faresimo/i si (faronsi)/ se faria/ae	conosa resimo/- isimo (conosa ronsi)/ se conosaria/ ae	capi resimo/- isimo (capironsi )/se capiria/ae
2 <sup>^</sup>	saresi/isi	varesi /- isi	faresi/-isi	conosares i/- isi	capiresi/- isi
3 <sup>^</sup>	sarie/ae/ ia	varie/vara e/ ia	farie/ae/ ia	conosarie/ ae/ ia	capirie/ae / ia

### Congiuntivo

Anche in questo caso, essendo scarsamente usato, preferisco citare solo alcune persone che recano qualche marca distintiva al presente e imperfetto e che ho effettivamente sentito pronunciare.

**Tabella 21**

1^sing	sìe /fùse	àe/ abia / avese/ vese	parle/ fasa(sembra più spesso); fase/ fazese/	mete/met ese	capise
2^	sìe/fuse/	avese/i/ve se/ì	parle/faze se/fase	mete/met ese	capise
3^	sìe/ fuse	avese /vese	fase/fazes e	mete/met ese	capise
1^plur	fusimo	avesimo /vesimo	fazesimo/ fasimo	metesimo	capisimo
2^	fusi	avesi/vesi	fazèsi/fasi	metesi	capisi
3^	sìe/ fuse	avese /vese	parle/ fase/ fazese	mete/met ese	capise

Si tratta principalmente della solita forma in *-e* estesa al presente e imperfetto e agli ausiliari nelle forme composte, nelle prime tre persone singolari e terza plurale.

### **Participio passato**

Spesso a Montebelluna il participio passato si presenta con forme contratte, dopo la caduta della dentale, nelle tre coniugazioni, *parlà, tegnù, senti*, ma i participi della seconda e terza prendono anche le forme con apocope vocalica, *tegnest, sentist, o lèt, mes*. Il participio nei verbi composti alla forma affermativa è invariabile (in italiano il suffisso è *-to*). In presenza del verbo *essere* nei verbi di moto o alla forma passiva invece vi è concordanza tra soggetto e participio, *i ze ndati, lu el ze vegnuo, e torte e ze stae magna da voialtri, a kuka ze stà(da) magnada*. La forma che non accorda prende nel Veneto di solito, alla prima coniugazione la desinenza *-a*; alla seconda può adottare più forme con apocope vocalica o mantenendo la vocale finale, oppure nel montebellunese con contrazione, *ledest/o, let/o, metést/o, mes/o, tegnest/o*, ma anche le forme invariabili *tegnù, vossù, metù, podù, savù*; alla terza le forme possono essere tre, una contratta: *senti, capi, dormi*, l'altra con apocope vocalica, *sentist, dormist*, l'altra, presente soprattutto nella zona non apocopante, con mantenimento della vocale finale e caduta della dentale intervocalica, *sentio, capio, domio*. Nei casi in cui il participio accorda, di solito si mette la marca morfologica di genere e numero nel participio, a Montebelluna e in zona apocopante al maschile singolare può rimanere la forma contratta, *lu le vegnù, o ò tegnù mi, o atu senti*, in zona non apocopante *lu el ze vegnuo, o go tegnuo mi, o ghetu(-to) sentio*.

### **Infinito**

Le forme dell'infinito apocopano sempre.

## Imperativo

É interessante notare come si ripete alla prima plurale la forma in *-on, ndon, fon, magnon, ledon, dormjon, gavon da...*; naturalmente a Montebelluna centro vi è anche la forma *-emo, -imo*.

## Pronomi personali

I pronomi personali soggetto usati a Montebelluna li ho riassunti in questa tabella.

Tabella 22

	soggetto	enclitici	complemento
1 <sup>^</sup>	mi me	-me -i	mi me
2 <sup>^</sup>	(ti) te tu	-tu -te	ti te
3 <sup>^</sup>	(lu) el l la l ɛa la	- ɛo, - ɛa	lu ea
1 <sup>^</sup> plura le	noaltri	-i	-me
2 <sup>^</sup>	voaltri	-u	ve
3 <sup>^</sup>	(lori) i	-i, -e	lori, ɛori, lore, ɛore

Ma non mi pare differiscano in molto da quelli della zona tranne alla seconda persona che a Caerano reduplica col *tu, ti tu*, e l'enclitico della seconda singolare che al posto del *tu* prende nella castellana la forma in *-to*, e, alla seconda plurale, *-u*, *gaviu*, al posto di *-o*, *gavio*, forma quest'ultima comune al dialetto veneto centrale.

## Altre note

### Metaplasmi<sup>200</sup>

La prima è una osservazione di tipo morfologico e annota il metaplasmo che riguarda la riduzione che il dialetto montebellunese (vedremo se anche quello degli altri comuni) fa dei nomi che in italiano finiscono in *-e* lasciando solo all'articolo, nel caso di nome, o ad articolo e nome nel caso di aggettivo, la marca del genere. Il riferimento è alle frasi n° 25,74, 104 della tabella dell'intervista<sup>201</sup>. Nella prima frase il nome di riferimento era *'verme'* che viene tradotto con [<sup>1</sup>vermo], aggiungendo il suffisso morfologico del nome maschile *-o*. Il secondo esempio riguarda l'aggettivo *'verde'* riferito al nome *'becco'* e qui la traduzione è stata come in italiano [<sup>1</sup>verde], senza metaplasmo; cambia ancora la situazione se l'aggettivo piuttosto che essere maschile è femminile, l'aggettivo di riferimento è *'dolce'* legato al nome femminile *'bocca'*, in quest'ultimo caso avviene il metaplasmo e dolce diventa a Montebelluna [<sup>1</sup>doltz <sup>1</sup>doltza], nel resto del comune [<sup>1</sup>dolθa]. E' presto per arrivare a stabilire delle regole, mi limiterò ad osservare quanto avviene sugli stessi *items* negli altri comuni<sup>202</sup>.

<sup>200</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, p. 164; Tomasoni, (1973), cit, p. 187

<sup>201</sup> Appendice, p.317

<sup>202</sup> Si parla anche di *'conguaglio analogico'*, Monica Beretta, (2011), *Morfologia*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo, le strutture*, a cura di A. Sobrero, Laterza, Bari, p. 237

### **È vero che ...? Non è detto che...**

Tra le forme più comuni che si possono udire a Montebelluna, un paio sembrano essere degne di nota ( già presenti in Martini Guarnier), e sono rintracciabili nella scheda per comune all'*item* n° 87 e al n° 89. [ze 'vera eo 'vero] Montebelluna, [eo 'vera 'vero ] Busta, [eo 'vera] Castellana Caonada, [ze 'vero] San Gaetano. Quella che più colpisce è l'unione del verbo essere alla forma interrogativa con clitico maschile 'eo' con la forma femminile del sostantivo italiano 'vero' tradotto con 'vera' che con questo suffisso si presenta come aggettivo femminile. La stessa forma è rilevata da Pianca nella Sinistra Piave<sup>203</sup>. La seconda frase degna di nota riguarda la traduzione dell'espressione italiana 'non è detto che', frase n° 89, resa con [no ze dita] [no le dita] [i a 'dita], mettendo il participio passato al femminile.

### **Prendere tra [tor] e [tʃor] [tʃɔr]**

Alla frase n° 1 , Durante di Biadene traduce 'prendere' con [tʃɔr], ma anche in altre frasi di altri informatori ricompare nella stessa forma, magari con la vocale più innalzata [tʃor], forma già emersa sia nei testi di Durante che di Nina Martini. Pianca ne annota la presenza nella seconda forma chiusa, nei dialetti della sinistra Piave<sup>204</sup>, Bellò pure annota la presenza nella forma più aperta nel dialetto trevigiano di destra Piave<sup>205</sup>. Sarà interessante verificare se esiste anche nel resto del territorio o se è solo un tratto di Montebelluna, i testi la segnalavano anche a Vedelago Sud Est.

### **Note lessicali**

Saltata la parte sintattica per i motivi già detti, vengo a ciò che sia i testi, sia l'onomastica avevano suggerito e cioè all'individuazione di isoglosse di tipo lessicale all'interno delle quali si trovano certi lessemi. I testi avevano anche, a volte, suggerito le parole da verificare, ne ho scelte alcune fra le molte della inchiesta orale (tutte le altre sono visibili nelle tabelle in appendice) per circoscrivere l'ambito e verificare l'esistenza o meno di alcune isoglosse fra quelle ipotizzate. La comparazione tra comuni offrirà sul piano territoriale indicazioni sicuramente in questo senso, proverò ora a verificarne la distribuzione nel territorio di Montebelluna. Ecco le parole e le traduzioni: partiamo dalla 'lepre' che ha una prima forma condivisa nel territorio del comune con ['ljevaro], unica eccezione Busta che presenta una variante diversa solo sul piano fonetico, avendo palatalizzato il nesso 'lj' trasformandolo in affricata sonora ['dʒevaro]; interessante a questo punto è andare a verificare la versione che si trova nel vicino comune di Altivole. Effettivamente la variante di Altivole corrisponde a quella di Busta per cui possiamo facilmente concludere che il contatto di Busta con Altivole ha creato a Busta una variante, foneticamente

---

<sup>203</sup> Cfr. Luigi Pianca, 'Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave', Canova, Treviso, 2000, p. 241

<sup>204</sup> Id, p. 36

<sup>205</sup> Cfr. Emanuele Bellò, 'Dizionario del dialetto trevigiano di Destra Piave', Gazzettino, 2000, p. 204

difforme da quella dell'intero territorio Montebellunese, ma affine alla versione di Altivole.

Veniamo alla seconda parola, *'carciofo'*: le prime indicazioni collocano in Montebelluna centro le due forme che incontriamo da sponde opposte nel comune [kar'tʃɔf arti'tʃɔk]<sup>206</sup>; la prima forma, con e senza apocope [kar'tʃɔf kar'tʃɔfo] la dobbiamo collocare a Ovest, in quel di Busta e nella zona della Castellana a Sud Ovest di Montebelluna; l'altra forma invece la andiamo a rilevare a Sud di San Gaetano, che è a Sud Est di Montebelluna e a Caonada all'estremo Est del comune.

**Tabella 23**

BU = Busta; CS = Castellana; SG = San Gaetano; CN = Caonada; BI = Biadene; M = Montebelluna centro	
lepre	[l'jevaro] [l'dzevaro] BU
carciofo	[kar'tʃɔf arti'tʃɔk]M, [kar'tʃɔf kar'tʃɔfo] BU, CS, [arti'tʃɔk] SG, CN
nido	[nit] [ner] BU
gabbia	[keba'gabja] M [keba]
moscerini	[moska'tei]
indigestione/ [pa'keə]	[pa'keə su'maŋθa] BU, [iŋpa'keə] SG, [iŋpa'ka] M
il topo	[mu'ritʃa] CS,SG, [mu'ritʃoəa] CN, [murit'ʃea] M, [sors] M,BU,CN, [sorθ] SG
Tagliare di netto	[θoŋ'kar]BU
sandali/'strej	[strei]BI,M,BU, CS, SG
talpa	[muzi'gera]
pozzanghera	[buze]
muschio	[lopa 'mustʃo]M [lopa] BU, CS, CN, BI [opa]SG
A tentoni, al buio	[de sku'roŋ]
Noce albero	[no'gera] [ku'kera] [ku'ke][no'zera] CN
Fodera del cuscino	[iŋti'mea]
Espressioni strane	'Tirar i schèi'

Già per questa parola è possibile immaginare due isoglosse ai due lati estremi del comune che si intersecano creando, appunto, un'area di compresenza di entrambe. La terza parola è *'nido'*, e abbiamo due soluzioni: quella generalizzata in tutto il comune [nit] e una forma aggiuntiva [ner] a Busta, frazione a contatto con Caselle d'Altivole a Ovest, dove appunto il nido si dice [ner].

Veniamo al terzo *'gabbia dove si mettono gli uccelil'*, qui abbiamo un'altra forma comune che è [keba] e una ulteriore forma a Montebelluna centro [gabja] che, degeminazione a parte, è identica all'italiano e quindi ci può ricondurre a tanti passaggi che abbiamo incontrato nei quali il contatto con l'italiano può aver modificato o conservato il referente fonetico di *'gabbia'*.

*'Moscerini'* presenta una soluzione unica. La parola *'indigestione'* invece, a parte la traduzione apocopata [iŋdiɖzes'tjoŋ] che non ho riportato in tabella, viene tradotta con lemmi che sembrano avere nella forma verbale [iŋpa'kar] la medesima origine etimologica, infatti [pa'keə] la troviamo

<sup>206</sup> Forma sembra derivata dall'arabo *haršūf*, Cortelazzo-Zolli (2008), *Nuovo Deli*, Zanichelli, Bologna, p. 298

a Busta, [iŋpa'kea] nella zona di San Gaetano Sud, contigua a Busta e, a Montebelluna, la locuzione verbale [soŋ iŋpa'ka]; per l'altro termine che sa di antico reperito a Busta [su'maŋθa], ed è interessante anche un approfondimento etimologico<sup>207</sup>; vedremo comunque se e ove ricompare. Per la successiva parola 'topo' il montebellunese, come il la gran parte dei dialetti veneti, distingue le dimensioni dell'animale e quando è piccolo si usano parole con la stessa radice [mu'ritʃa], [mu'ritʃoɛa],[muri'tʃea], quando sono più grandi [ 'sors] a Montebelluna con la dentale sorda più generalizzato e [ sorθ] rilevato alla periferia di San Gaetano. Il termine [θoŋ'kar] è rintracciabile solo a Busta. Gli ['strei] invece si presentano ai vari angoli del comune, Biadene a Nord, San Gaetano a Sud; Caonada a Nord Est , Busta a Sud Ovest e Montebelluna al centro con una specie di andamento a raggera. Il lemma successivo è [muzi'gera] e mette d'accordo tutti con una distribuzione uniforme, come del resto il successivo 'pozzanghere'. 'Muschio' ripropone un profilo più frastagliato ['lopa] distribuito agli angoli del comune, la forma con aferesi ['opa] all'estremo Sud mentre Montebelluna si mostra come zona di interferenza e contatto con l'italiano, visto che la forma ['mustʃo] è quella più italianizzata. L'indicazione che si potrebbe raccogliere dalla presenza di questa parola potrebbe essere che su un sostrato più antico composto dalle forme ['lopa] e la variante di altro contatto Sud, ma con la medesima origine semantica ['opa], su questo sostrato dicevo, si è innestata, per contatto con l'italiano della città, la forma, appunto, più simile a quella italiana. La locuzione successiva [de sku'roŋ] è condivisa nel territorio, come il nome successivo [no'gera] [ku'kera] che tuttavia mostra in Caonada un'altra forma [no'zera], forse per contatto con Venegazzù. L'ultima [iŋti'mea]<sup>208</sup> chiude il breve elenco con condivisione generalizzata. Come si vede da questo approccio campione, se riduciamo l'area di osservazione dei caratteri lessicali, non sembrano cambiare le dinamiche linguistiche di contatto, intersezione, e del rapporto centro e periferia.

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di Montebelluna**

Il dialetto montebellunese, riassumendo, si caratterizza per un elevato grado di apocope vocalica nei nomi maschili che risente dell'influenza del feltrino bellunese, annotata negli strati precedenti ma ancora ampliata; i nomi maschili con apocope (tranne che dopo -l), hanno la stessa forma per singolare e plurale; si registra inoltre la presenza di interdentali in evoluzione

<sup>207</sup> *Somànsa, sumànsa, sumànθa*, anche nelle forme *sunànsa*, è rintracciabile nei dialetti padovani, sembra derivare tuttavia da *sunàr*; raccogliere, raccattare; ma vuole anche dire peso; in questo caso probabilmente somma i due significati di *mettere insieme*, cioè *mangiare tanto e peso* nel senso di *fare indigestione a causa del tanto mangiare*. Marcato, Ursini, (1998), cit, p.95; Turato, Durante, *Vocabolario etimologico veneto italiano*, La galiverna, Padova, 1978, p. 233; Luigi Nardo, *Dizionario Italiano Veneto*, Programma, Padova 2009, p. 335; Zanette, cit, p. 641

<sup>208</sup> 'federa per cuscini' (dal greco *ènduma* 'indumento, copertura), Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 118

con un rapporto diverso in centro, dove sopravvivono a fatica e in periferia invece dove continuano ad esistere, anche se vanno differenziandosi. La presenza del dittongamento descrive l'influsso del veneziano e trevigiano. La presenza dei suffissi in *-èr*, *-èra*, è un tratto condiviso dal dialetto settentrionale tra Belluno e Treviso, ma anche Venezia. La 'elle evanescente' si concentra di più al centro di Montebelluna. Vi è inoltre una morfologia verbale in evoluzione in cui le forme prevalenti sono quelle di tipo feltrino bellunese con alcune inserzioni di forme più vicine al trevigiano e veneziano, specialmente in Montebelluna centro. Anche l'uso dei pronomi personali lega Montebelluna più all'area al suo Nord che a quella a Est o a Sud. Le forme lessicali, dopo averne visto la distribuzione territoriale, saranno un termine di paragone per allargare poi lo sguardo all'intera zona e vedere se si legano ad altri comuni e se determinano, assieme agli stessi lemmi, delle isoglosse su un territorio più allargato. Quindi dialetto con vocazione principale a Nord, con influssi da Est, Sud Est, ed in evoluzione al centro città, con un'area periferica più conservativa.

## **Lineamenti del dialetto di Caerano**

Come detto per Montebelluna il riferimento costante per le mie affermazioni è alle tabelle in appendice, quella dei dati raccolti a Caerano e quella del sunto dei dati stessi<sup>209</sup>.

### **Apocope vocalica**

Si riconferma l'alta estensione dell'apocope vocalica nei nomi maschili, più di Montebelluna, (già rilevata nel glossario di Zanetti ed allargata dalla Satragno alla  $-m^{210}$ ), che avviene dopo  $-n$ ,  $-r$ ,  $-l$ ,  $-t$ ,  $-s$ ,  $-z$ ,  $\theta$ ,  $-p$ ,  $-c$ ,  $-f$ ,  $-m$ ,  $-i$ . Anche qui va notata l'alta incidenza dell'influsso dei dialetti bellunesi

### **Interdentali**

Anche a Caerano si osserva una fase evolutiva in direzione di una convivenza, non ancora superamento, tra le forme interdentali vere e proprie e le forme delle fasi evolutive, la fricativa dentale sorda  $-s$ , e la sonora  $-z$  per l'interdentale sorda, e la fricativa dentale sonora  $-z$  e quella della fase evolutiva precedente, la oclusiva dentale sonora  $-d$ , per l'interdentale sonora. Occorre dire che le interdentali sono molto più presenti che a Montebelluna forse perché non sentono l'attrazione linguistica dell'italiano.

### **Elle evanescente**

E' presente a Caerano ma, dato che le forme nominali e verbali largamente prevalenti sono apocopate, in particolare il suffisso  $-ol$ , in luogo di  $-olo$ , è presente in modo minore, ferma restando in Montebelluna, come or detto, la parlata urbana che risente del contatto con l'italiano o, se si vuole, col cosiddetto 'veneto a base veneziana padovana' con un minor grado di apocope, che favorisce naturalmente l'uso di 'elle evanescente'.

### **Dittongamento**

Questo tratto che marca anche il territorio di Montebelluna, ci indica un influsso trevigiano e veneziano che segna, nell'abbastanza alto e duraturo uso dei dittonghi, uno dei tratti distintivi tipici di Caerano.

### **Suffissi nominali**

La suffissazione nominale non si discosta, da quella di Montebelluna, che per un uso maggiore dell'apocope; i tratti sono quelli in  $-er$ , per i nomi di mestiere, albero, luoghi della casa; tutte le forme alterate apocopate hanno la solita caratteristica dello stesso uso al maschile del suffisso, tanto per il singolare, come per il plurale (tranne che dopo  $-l$ ).

---

<sup>209</sup> Appendice, p.334

<sup>210</sup>Tuttle ritiene l'apocope dopo  $-m$  un punto di discriminazione nella considerazione del livello di apocope. Cfr. Tuttle, (1981), cit. pp.17-19



## Forme verbali

Per la morfologia verbale occorre far riferimento a quanto detto per Montebelluna, non ci sarà perciò bisogno di ripetere quelle tabelle, se non aggiungere che a Caerano l'incidenza delle forme non apocopate è molto più bassa per le ragioni già discusse. Le tabelle che riproporrò sono quella dell'imperfetto indicativo con forme della prima persona plurale, arcaiche a Montebelluna e invece a Caerano ancora vitali, *jeronvi*, *avonvi*, *parlonvi*, *ledonvi*, *sentjonvi*, e quella sulla quale ritornerò del condizionale presente per aver udito la forma della prima persona plurale, *saronsi*, *varonsi*, *parlaronsi*, *ledaronsi*, *sentironsi*.

**Tabella 24**

1^sing. imperfetto	jère/ère	vée/ avée	parlave/ae	ledeve/ée	dormive /ie
2^	jèra/èra/ èri/ jèri	vea/avea/ gavea/	parlava/ea /parlavi/ parlai	ledeva/ea/ ledevi/ ledei	dormiva /ia /dormivi /dormii
3^	jèra/èra	vea/ avea/ gavea/	parlava /èa	ledeva/ea	dormiva /ia
1^plur.	preferisce la forma impersona le se jèra/èra/ oppure èrimo jeronvi/ jèrimo	preferisce la forma impersona le se vea/ avea/ oppure avevimo/ aveimo/ vemoi/ avonvi	preferisce la forma impersona le se parlava/ea / oppure parlavimo / parlonvi	preferisce la forma impersona le se ledea/op pure ledevimo/ ledonvi	preferisce la forma impersona le se sentiva /sentia oppure sentivimo/ sentiiimo/ sentjonvi
2^	èri/ jèri	vei/gavei/ vevi/ gavevi	parlavi/ parlai	ledevi/ ledei	sentivi/ sentii
3^	jèra/èra	vea/ avea/gave a/	parlava /èa	ledeva/ea	dormiva/i a

**Tabella 25**

1^singola condiz pres	sarie/ sarae /ia	varie /ae/ia	farie/ae/ia	conosarie/ ae /ia	capirie/ae /ia
2^	saresi/isi /ria	varesi/isi/ rie/ria	faresi/isi /ria	conosares i/isi/rie /ria	capiresi /- isi/rie/ria
3^	sarie/ae/ia	varie/ia	farie/ae/ia	conosarie/ ae/ia	capirie/ae /ia
1^plurale	saresimo/ sarisimo/	varesimo/ isimo/	faresimo /isi/	conosa resimo/isi	capi resimo

	saronsi	avaronsi /varonsi	faronsi	mo/cono saronsi	/isimo/ca pironsi
2 <sup>^</sup>	saresi/isi	varesi/isi	faresi/isi	conosares i/isi	capiresi/ isi
3 <sup>^</sup>	sarie/ae/ia	varie/ae /ia	farie/ae/ia	conosarie/ ae/ia	capirie/ae /ia

### Participio passato in forma contratta

Le forme contratte si trovano, come a Montebelluna, in tutte e tre le coniugazioni al participio passato, nella seconda e terza coniugazione possono prendere anche la via dell'apocope vocalica con le forme *ledest*, *dormist*, o *lèt*, *mes*.

### Pronomi personali

Il capitolo nuovo si apre su questo tratto che ha una forma tipica Caeranesa presente, come detto, non nei comuni intorno, ma più a Nord nella Val Cavasia, ancora più su nel Feltrino<sup>211</sup> e nella Sinistra Piave.

Si tratta dell'uso del *tu* nella forma di soggetto clitico, questo tratto era stato sottolineato anche nei testi di Satragno e degli alunni della scuola primaria. Ve ne è qualche buon esempio nelle frasi dell'intervista, la n° 51, [se ti tu va] [se tu va] [se te va], la n° 57, [ti tu 'jera], e la n° 97, [ke tu 'konose 'an̄ka ti la e par'tia]. Il *tu* lo possiamo trovare come soggetto da solo, *se tu va*; come soggetto con reduplicatore 'ti', posposto al verbo, *tu parla ti*; o come reduplicatore prima del verbo, *ti tu dize*. Degno di interesse anche il complemento oggetto anteposto al verbo, dopo il soggetto, *tu lo vedi*, o *tu vedi lui*, con la soluzione a Caerano *tu el vede*, o *ti tu el vede*, ma vale anche per le altre persone, *el vede mi che...*, in cui il pronome complemento oggetto viene reso come fosse un soggetto piuttosto che come complemento oggetto come in italiano *tu lo vedi*; *te o vedi*, *ti te o vedi*, nel resto dell'area.

### L'enclisi e postposizione del clitico in 'l'avéa driose'

Nell'intervista alla frase n° 58, due degli informatori, alla frase: '*Lei aveva sempre con sè..*' hanno dato questa traduzione, [ea la'veva 'driose]. A colpirmi ovviamente non era solo la locuzione verbale formata da verbo più avverbio, presente tra le caratteristiche dei verbi veneti, ma la forma avverbiale enclitica con postposizione del pronome che ho trovato solo a Caerano e non nel resto dell'area<sup>212</sup> estendibile a tutte le persone verbali, *vien driome* (per la prima singolare e plurale), *vègno driote*, *aveva driose*, *vegnemo driove*, *ndar drioghe*.<sup>213</sup>

<sup>211</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, p. 182; Zamboni, (1974), op cit, p. 58

<sup>212</sup> Mazzarolo la rilevava (1970) anche nell'asolano, Mazzarolo, (1970), cit, p. 94

<sup>213</sup> Marcato- Ursini, la collocano giustamente nell'alto trevigiano, citando Cecchinel, e qualificano l'espressione come forma preposizionale, Marcato, Ursini, (1998), cit, p. 424

## Altre note

Come per Montebelluna prenderò in considerazione alcune espressioni o tratti che mi paiono avere elementi distintivi anche da Montebelluna.

## Metaplasmi

Si ripropongono alle stesse condizioni i metaplasmi già visti per Montebelluna.

### È vero che ...? Non è detto che...

Elemento di distinzione rispetto a Montebelluna, nella seconda espressione, è l'uso più frequente della forma con aferesi senza che sia bene comprensibile la differenza di quando si usa l'una o l'altra forma. Quello che pare distinguere Caerano da Montebelluna, nel secondo caso, è l'uso dell'unica forma [eo 'vera ke ti tu a 'ita 'dita ke mi 'vae], invece delle due presenti a Montebelluna con anche [eo/ zeo 'vero].

## Le chiusure con innalzamento della velare

Altro tratto, riscontrato solo a Caerano, è la chiusura in iato con innalzamento della velare, in parole perlopiù trisillabe nella vocale postonica, perciò: *bàmpui*, *bigui*, *sandui*, *bòcui*, *bògui*, *bòtui*, *bràncui*, *brócui*, *strópui*, *bruscàndui*. Ma questa chiusura è presente anche in altri nomi sempre nella postonica dopo iato, *caiu* [ka'iu], *nebbia*, *cau* ['kau], *capo*, *dou* ['dou] *giogo*, *cortiu* [kor'tiu], *riu* ['riu], ma anche nella protonica in iato *teguine* [tegu'ine].

## Prendere

Anche a Caerano, in ciò accomunato a Montebelluna, manifesta la sua presenza nella traduzione di 'prendere' la forma [tʃɔr] con la vocale mediobassa. Occorrerà tener presente anche questo tratto, non direttamente indagato nell'intervista, per verificarne la presenza anche in altri comuni.

## Note lessicali

Tabella 26

lepre	[l'jevaro] [l'jevorò]
carciofo	[arti'tʃɔk ] [arti'tʃɔk o]
nido	[ 'nit]
gabbia	[ 'keba]
moscerini	[moska'tei] [musko'ij]
indigestione/ [pa'keə]	[pa'keə]
il topo	[mu'ritʃa] [i 'sorθ]
[θoŋ'kar]	[θoŋ'kar]
sandali/	[ 'streɪ]
talpa	[muzi'gɛra]
pozzanghera	[ 'buze]
Parole desuete	[kol'trine] ['kau] [ kor'tiu] [ 'su'fjadana] [ 'zlaka] [θena'pizmo][ 'solt][ 'raŋk] [kor'tiu][ 'riu]
muschio	[ 'lopa]

Noce albero e frutto	[no'gera] [ 'kuke]
Fodera del cuscino	[iŋti'mea]

Caerano è un comune unico, senza frazioni, ma se la regola dei diversi parlari vale anche da borgo a borgo, sarebbe stato interessante indagare sulle varie borgate di Caerano e sui tratti differenzianti. Zanetti mi parlava di una zona a Sud Ovest del comune, località Casonère, dove a suo dire si parlerebbe il caeranese con qualche variante più affine alle zone a Sud e Ovest confinanti, del comune di Altivole; oppure sarebbe stato altrettanto interessante vagliare le diversità tra la zona delle 'Rive' a Nord, e la zona a Sud cosiddetta 'Caerano campagna'. Ovvio che ciò non è stato possibile per ragioni di tempo ma sarebbe stato interessantissimo, e ciò vale per tutti i comuni esaminati, e su questo non tornerò, esplorare le variabili molteplici che ogni comune presenta con difficoltà oggettive nella sintesi di riduzione 'ad unum'. Ma veniamo al lessico indagato: l'unica variante in 'lepre' è che, al posto dell'uso della vocale centrale atona aperta 'a', vi è quello della posteriore medioalta 'o' [l'jevoro]. Il secondo nome 'carciofo' presenta la versione con e senza apocope di una forma già individuata a Montebelluna. La terza il 'nido' si presenta uniforme con un'altra forma, altrettanto diffusa a Montebelluna. Non c'è dubbio per la 'gabbia' che si presenta con un'unica forma condivisa da Montebelluna. Una novità viene introdotta dalla traduzione di 'moscerini' che si presenta in due forme, una nuova rispetto a Montebelluna [musko'ij]. La forma unica per 'indigestione' ci comincia a suggerire la presenza di un tipo di lessico abbastanza condiviso a Caerano. Questa idea di lessico comune viene rinforzata anche dai nomi successivi, tutti incontrati già a Montebelluna e presenti in un'unica soluzione. Ultima nota va all'abbondanza di nomi suggeritimi da Armanda Satragno che rappresentano un sostrato lessicale antico che va scomparendo.

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di Caerano**

Ricordo e riassumo, per sommi capi, i tratti principali del dialetto 'caeranese'. Apocope generalizzata nei nomi maschili, ancor più allargata rispetto a Montebelluna. Presenza di interdentali, ancora attive, in un contesto in evoluzione. 'Elle evanescente' presente ma meno che a Montebelluna. Dittongamento presente e attivo. Morfologia nominale e verbale, orientate verso la parte Nord del veneto settentrionale, molto simili a quelle di Montebelluna con qualche tratto semmai meno cittadino con più frequente apocope. Dati tipici di Caerano, l'uso del pronome clitico soggetto 'tu', a differenza di Montebelluna, e le chiusure in -u di diverse parole. Infine si riscontra un lessico abbastanza unitario, forse a causa del fatto che Caerano non ha frazioni e quindi, bene o male, la parlata è riconducibile, anche spazialmente, ad un luogo unico. Un lessico, tra l'altro, ricco di forme antiche in via di sparizione. Quindi Caerano si caratterizza, rispetto a Montebelluna, pur condividendone influssi bellunesi e trevigiani, per un maggiore influsso da Nord, per una maggiore conservatività, dovuta all'assenza di struttura di città come a

Montebelluna, e quindi alla minore possibilità di contatti continui con l'italiano o col 'veneto a base veneziana'; anche se, a dire il vero, il boom economico degli anni scorsi aveva portato parecchie famiglie da fuori ad abitare a Caerano, ciò evidentemente non è riuscito a scalfire del tutto la conservatività linguistica caeranese.

## **Lineamenti del dialetto di Maser**

Del comune di Maser ho avuto i dati dalle frazioni di Crespignaga e di Coste. Il riferimento è come di consueto alle due tabelle in appendice.<sup>214</sup> Non avendo trovato dei testi utilizzabili all'atto dell'intervista c'è stato un 'supplemento di indagine', in particolare nella morfologia verbale. A soccorrermi parzialmente è venuta, quasi alla fine della mia ricerca, la tesi di laurea di Mazzarolo con qualche utile indicazione sulle forme linguistiche generali della zona asolana (Maser, Asolo, Fonte, Altivole, Paderno), anche se non entra nel dettaglio della differenziazione geolinguistica tra un comune e l'altro e quindi talora 'normalizza' le forme riducendone le varietà<sup>215</sup>.

### **Apocope vocalica<sup>216</sup>**

L'apocope vocalica dopo nomi maschili, pur sempre presente ed estesa, lo è un po' di meno rispetto a Caerano, siamo sul piano di Montebelluna pressappoco, con frequenza di apocope comunque molto alta, Maser apocopa dopo, *-n, -r, -l, -s, -z, -θ, -t, -c*.

### **Interdentali**

Tuttora presenti e attive, accompagnate tuttavia, anche qui la situazione sta cambiando, dalle altre forme già esaminate<sup>217</sup>.

### **Elle evanescente**

La 'elle evanescente' è presente ma mitigata come e per le stesse ragioni di Caerano.

### **Dittongamento**

Il dittongamento è sparito quasi del tutto, permane nei dati dell'intervista nel solo nome ['sjoe], tra l'altro in una forma con chiusura medioalta, rispetto a quella mediobassa di Caerano e talora, ma non sempre, di Montebelluna; potrebbe esserci una spiegazione alla presenza del dittongo in area non più dittongante, nel fatto che si tratta di un nome legato sicuramente al calzaturiero e il polo di attrazione del calzaturiero, almeno nel passato, è stato ma è ancora Montebelluna e Caerano, dove si usa dittongare oltre che '*lavorare le scarpe*'.

### **Suffissi nominali**

Le forme sono quelle apocopate di influsso trevigiano bellunese già viste nei primi due comuni.

### **Forme verbali<sup>218</sup>**

Anche qui la struttura delle forme verbali guarda a Nord, quindi è simile a quelle già esaminate, anche se con una eccezione degna di nota che segnala che spostandoci, qualcosa cambia: la prima persona del presente indicativo nei verbi delle tre coniugazioni non ha più la desinenza in *-e* ma anche in *-o*, con più frequenza nella parte a Sud della Schiavonesca Marosticana, senza

---

<sup>214</sup> Appendice p.343

<sup>215</sup> Mazzarolo, (1970), cit

<sup>216</sup> Id, p. 366

<sup>217</sup> Ibidem

<sup>218</sup> Ibidem

regole precise; la seconda singolare della prima coniugazione non è più in *-a* ma in *-i*; per il resto le forme sono le stesse già viste. Da registrare in *essere* e *avere* i prefissi di luogo (*z-*) alla terza singolare e plurale in ‘*essere*’, *ze*; e in tutte le persone di ‘*avere*’ (*g-*)<sup>219</sup>.

**Tabella 27**

1^sing pres ind	mi	son	go	parle/o	conose / conoso	capise/ capiso
2^	(ti) te	sì	ghè	cati	lèdi	senti/ /disi/ dis
3^	(lu) el l la l	ze	ga	cata	lède	sente/ finise /dise/ dis
1^plur	noaltri	son	gavon	fon	savon	sentjon
2^	voaltri	sé	gavé	firmè	savé	dormì
3^	(lori) i	ze	ga	cata	lède	sente/ dise/ dis

Alla forma interrogativa da notare la sistematica aggiunta del suffisso pronominale *-ti* alla prima plurale che marca la forma interrogativa.

**Tabella 28**

1^plurale interrogativ a	sonti	gavon ti	fonti	savon ti	sentjo nti
--------------------------------	-------	-------------	-------	-------------	---------------

### **Imperfetto indicativo alla forma affermativa**

Qui Maser mantiene la stessa struttura di Caerano e Montebelluna con qualche variazione sugli ausiliari e sull’assenza delle forme apocopanti.

**Tabella 29**

1^sing aff	jère	gaveve	parlave	ledeve	dormìve
2^	jèri	gavevi	parlavi	ledevi	dormìvi
3^	jèra	gaveva/ gavea	parlava	ledeva	dormìva
1^plur.	jeronvi	gavonvi	parlonvi	ledonvi	sentjonvi
2^	jerevi	gavevi	parlavi/ parlai	ledevi/le dei	sentivi/ sentii
3^	jèra	gaveva/ gavea	parlava	ledeva /ea	dormìva /ia

<sup>219</sup> ‘[...] particella proclitica che nella sua funzione avverbiale di *ci*’[...], Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 325

per gli altri tempi si può far riferimento alle tabelle esaminate per Montebelluna.

### Condizionale

Vale la pena di prendere in considerazione questo modo al presente perché, anche qui, ci sono delle variazioni rispetto ai comuni precedenti. Non più la prima persona singolare in *-e* ma anche in *-a* e l'uso nella prima plurale nella forma che a Montebelluna va scomparendo. Anche qua sembra di capire che il discrimine tra una forma e l'altra alla prima persona singolare, è dato dall'essere a Nord o a Sud della Schiavonesca Marosticana, a Nord si privilegia la forma in *-e* a Sud si usano entrambe. Sempre a Sud ho colto una forma del condizionale che unisce il tratto tipico di Maser per la prima plurale *gavaronsi*, col suffisso 'italianizzato'-*imo*, da cui l'ibrido *gavarónsimo*.

**Tabella 30**

1 <sup>^</sup> sing ola	saria/e/ ae (meno usato)	gavaria/e/ ae	faria/e/ ae	conosaria/ e / ae	capiria/e/ ae
2 <sup>^</sup>	sarisi	gavaresi	farisi	conosarisi	capirisi
3 <sup>^</sup>	saria/ ae	gavaria/ ae	faria/ ae	conosaria/ ae	capiria/ ae
1 <sup>^</sup> plur ale	saronsi	gavaronsi /gavaróns imo	faronsi	conosaron si	capironsi
2 <sup>^</sup>	sarìsi	gavarisi	farisi	conosarisi	capirisi
3 <sup>^</sup>	saria/ ae	gavaria/ ae	faria/ ae	conosaria/ ae	capiria/ ae

### Participio passato in forma contratta

Ha le stesse modalità di Caerano e Montebelluna.

### Pronomi personali

Si ritorna alla normalità coi pronomi personali e il tratto caeranese del 'tu' scompare.

### Altre note

#### Metaplasmi

Anche in questo tratto si può osservare una lieve variazione, l'aggettivo maschile in 'verde', prima non cambiava, a Maser invece assume anch'esso la marca in *-o* per il maschile che prima non prendeva, incontriamo quindi ['vermo][<sup>1</sup>doltza] e, novità,[<sup>1</sup>verdo].

#### È vero che ...? Non è detto che...

Mantiene le stesse forme di Caerano, eccole entrambe in una sola frase, la n° 87 [eo <sup>1</sup>vera ke te ge <sup>1</sup>dita].



## Note lessicali

Come si può facilmente osservare cambiano ancora le forme per *'lepre'*, c'è l'afèresi della laterale e la pronuncia della semiconsonante avanza nel palato [ʰjevaro] a Coste. Rincontriamo anche la stessa forma con l'affricata sonora a Crespignaga, a Sud della Marosticana verso il confine con Altivole dove appunto si presenta nella stessa seconda forma, [ʰdʒevaro] a Crespignaga. *'Carciofo'* ha la stessa forma apocopata che rende con la vocale anteriore alta o medioalta [lartitʰɔk] [lartetʰɔk]. *'Nido'* presenta una voce condivisa con Caerano; *'gabbia'* passa, rispetto a Caerano ad altra radice che rende o con velare sonora o sorda quest'ultima si configura con una struttura che pare più antica [ʰkabja]. La parola *'moscerini'* afferma una delle due soluzioni di Caerano [muskoʰiŋ] a Crespignaga, [muskuʰiŋ] a Coste, quella alternativa a quella di Montebelluna, qualificando Caerano in questo lemma come zona di intersezione, e si presenta con una variante interna: la protonica più o meno alta. La parola *'indigestione'* fa emergere a Coste il lemma già incontrato e che pare essere abbastanza datato [suʰmaŋsa]. Nella parola *'topo'* non vi sono gran cambiamenti rispetto a quanto già visto. Stavolta a Coste riappare un altro fossile nella traduzione di *'tagliare di netto'*, [θoŋʰkar]; cambia invece la parola *'talpa'* che assume forme meno legate alla metonimia e alla *'tana della talpa'*<sup>220</sup>[ʰmuziga] e più all'animale.

**Tabella 31**

CR = Crespignaga; C = Coste	
lepre	[ʰjevaro]C [ʰdʒevaro]CR
carciofo	[lartitʰɔk] [lartetʰɔk]
nido	[ʰnit]
gabbia	[aʰgabja]CR [ʰkabja]C
moscerini	[muskoʰiŋ]CR [muskuʰiŋ]C
indigestione/ [paʰkeə]	[suʰmaŋsa]C
il topo	[muʰritʰa] [muriʰtʰeta][ʰsors]
θoncar	[θoŋʰkar]CR
sandali/ʰstrej	
talpa	[ʰmuziga]
pozzanghera	[korʰtio] [ʰbuze]
Termini autoctoni	[iŋʰtorgene]
muschio	[peʰits] [peʰiθ]
noce albero e noce frutto	[nos]
skuro	
federa	[iŋtiʰmea]

<sup>220</sup> Cfr. Ghiazza-Napoli, (2009), cit, pp. 256-257

Cambia radicalmente la forma di muschio passando da [ˈlopa a ] a [peˈits] [peˈiθ] tracciando perciò un confine. Altra variazione nella parola che definisce ‘*il noce*’ si passa a Coste a [nos] in forma più contratta. Non c’è più la locuzione che definisce ‘*l’andare a tentoni*’ e si prosegue con la stessa parola per ‘*federa*’, [iɲtiˈmea].

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di Maser**

Sintetizzando le cose principali, si può dire che l’apocope e quindi l’influsso bellunese è sempre molto alto. Permangono le interdentali nelle forme già annotate a Caerano. Decade il dittongamento e, in questo tratto, l’influsso del trevigiano veneziano. Vi è un basso uso di ‘*elle evanescente*’, come a Caerano; la morfologia nominale è sempre nell’orbita del veneto settentrionale, Venezia compresa. La morfologia verbale registra invece piccoli passaggi verso altre forme da un lato (prima persona singolare del presente indicativo e del condizionale presente) e mantenimento, anzi rafforzamento delle forme apocopanti. ‘*Avere*’ si presenta nella forma con la velare sonora come prefisso, ed ‘*essere*’ alla terza persona singolare usa la fricativa dentale sonora sempre come prefisso. Come si vede piano, piano, le forme mutano, in piccoli particolari o, a volte, come nel lessico, cadono del tutto, sostituite dall’uso di altre.

## **Lineamenti del dialetto di Asolo<sup>221</sup>**

Prima di analizzare i dati di Asolo va fatta una premessa di tipo storico sociologico che può aiutare la comprensione delle forme delle parlate dialettali asolane. Asolo da sempre ha avuto una vocazione diversa dal territorio circostante, un territorio che si estende per la maggior parte in pianura e che ha avuto nell'agricoltura il suo principale sostentamento. Asolo che si trova sulla sommità di un colle, è, dalla presenza veneziana in poi (1339), prima podesteria<sup>222</sup> e quindi centro amministrativo, sanitario, commerciale, artigianale del territorio. Asolo si è sempre distinta come luogo urbano di villeggiatura e anche residenza della nobiltà innanzitutto veneziana, si pensi alla regina Caterina Cornaro che, al ritorno in patria da Cipro, venne 'aggregata' dai veneziani alla città e al territorio di Asolo; da allora si moltiplicarono le presenze di scrittori e artisti, basti pensare a Pietro Bembo, a cavallo tra quattro e cinquecento, nell'Ottocento a Browning, nel novecento a Malipiero, Carlo Scarpa. Un luogo quindi per la società 'colta e alta' che poco aveva a spartire col territorio, se non rapporti amministrativi o del tipo padrone, servo, contadino. Nel frattempo ad Asolo si era andata affermando anche una piccola borghesia formata da artigiani, servitori, piccoli commercianti, in contatto costante, in un rapporto che si trova solo in aggregati cittadini, con i signori villeggianti o residenti in Asolo<sup>223</sup>. Questi fatti di tipo socioeconomico non potevano non avere effetto sulle parlate dell'intero comune di Asolo che ora si presenta con differenze, magari non eccezionali, ma distintive, tra Asolo città e il territorio circostante. Detto questo e, richiamando alla lettura della solita tabella, cercherò di approfondire i tratti linguistici di Asolo.

### **Apocope vocalica**

Come già i testi di Canello nel 1875 e quelli di Petrin avevano messo in luce, l'apocope vocalica nei nomi maschili è ancora, al pari di Maser, abbastanza estesa. La vocale finale nei maschili cade dopo *-n, -r, -l, -t, -s, -p, -f, -c, -θ, -z*. Prima nota: Asolo città apocopa di meno.

### **Interdentali**

Ecco qui una seconda distinzione, Asolo città sembra aver superato da un po' l'uso delle interdentali che hanno così assunto le consuete forme della sibilante sorda o sonora. Il territorio circostante invece ha differenziato ma non eliminato del tutto le interdentali che son tuttora presenti.

### **Elle evanescente**

Pur presente è più legata ad Asolo città che al territorio intorno, anche se, come visto, alle condizioni dei diminutivi che apocopano e che ne limitano l'uso.

---

<sup>221</sup> Appendice, p. 351

<sup>222</sup> Cfr. Bulian, (2001), cit

<sup>223</sup> Cfr, Mazzarolo, (1970), cit, pp. XIV-XVII

## Dittongamento

È totalmente scomparso dal territorio asolano questo tratto veneziano e trevigiano.

## Semivocale palatale anteriore ‘j’ o affricata palatale sonora ‘dʒ’ ad inizio parola?

Altro tratto fonetico che sembra essersi irradiato, a partire da Asolo centro, è l’uso della affricata sonora, legata alle parlate veneziane, al posto della semivocale palatale, ritenuta più rustica.

Espressioni come [el 'dʒera te 'dʒeri] ['dʒevero 'dʒazo] sono ormai sempre più diffuse nel territorio asolano anche se, per esempio, nelle propaggini più a Sud della più conservativa Villa d’Asolo rimane la semivocale iniziale [el 'jera te 'jeri] .

## Suffissi nominali

I suffissi nominali proseguono la struttura del dialetto feltrino bellunese con apocope e nei nomi di mestiere, alberi, luoghi della casa i suffissi sono i consueti in *-èr*, *-èra*.

## Forme verbali

Anche in questo passaggio asolano possiamo vedere elementi di continuità e innovazione.

## Presente indicativo

Qui ci sono novità interessanti e inaspettate. La desinenza della prima singolare non è più, come a Maser, a scelta tra *-o*, *-e*, ma diventa stabilmente *-o*. Ma la cosa più sorprendente in Asolo città è l’uso, nella prima plurale, della desinenza *-en*, *-in*<sup>224</sup>, (più vicino ai dialetti della sinistra Piave<sup>225</sup> ma, dice Pellegrini, legato anche alla storia linguistica di Venezia<sup>226</sup>), accanto alla forma con mantenimento della vocale finale, caratteristica urbana, mentre nel resto del territorio la desinenza è *-on*. Quindi si ridisegna il seguente nuovo prospetto.

Tabella 32

1^singol	son	go	fòo/fao	conoso	capiso
2^	sì	ghè	cati	lèdi/ lèzi	senti/ disi/dis
3^	ze/ e	ga	cata	lède/ lèze	sente/ finise/di se/ dis
1^plurale	son/sen/ semo	gavon/g aven/ gen/ga vemo	fon /fen/faze mo	savon /saven/s avemo	sentjon/ sentin/ sentimo
2^	sì	gavì	fìrmè	savé/ savì	dormì

<sup>224</sup> Fatto questo tuttora inspiegato, debole ma non escludibile a priori appare l’ipotesi di un collegamento di questo tratto alla tramvia che all’inizio del Novecento (1913-1931) mise in collegamento Asolo a Valdobbiadene (stazioni capolinea), via Montebelluna. Cfr. Giorgio Chiericato, (1998), *In vettura signoti si parte, la tramvia Montebelluna, Valdobbiadene, Asolo*, Zanetti, Montebelluna

<sup>225</sup> Cfr. la forma in *-en* è stata riscontrata a Vittorio Veneto, Zanette, cit, pp. XLII-XLVI; a Valdobbiadene Corrà, (1991), cit, p.139; a Vidor, Corrà,(1989), cit, p.350; a Revine, Tomasi, (1983), cit, pp.19-21; Feltre Migliorini-Pellegrini, (1971), cit, p.xx dell’introduzione

<sup>226</sup> Cfr. Migliorini-Pellegrini, (1971), cit, p.xx

3 <sup>^</sup>	ze/e	ga	cata	lède/ lèze	sente /dise/ dis
----------------	------	----	------	---------------	---------------------

Alla forma interrogativa si ripropongono alla prima plurale le due variabili in *-on*, *-en*, *-in*, con due altre e diverse marche dell'interrogazione, nella versione in *-on* la marca è *-ti*, in quella in *-en* la marca è *-i*. Nella forma urbana con vocale finale ci si affida alla intonazione prosodica oppure, ma questo vale anche per gli altri casi, alla forma impersonale.

**Tabella 33**

1 <sup>^</sup> plurale Interro gativa	sonti/ seni/ semo	gavonti/ gaveni/ geni/ gavimo	fonti /feni/ fazemo	savonti /saveni/ savemo	sentjonti /sentimo /sentini
---	-------------------------	--	---------------------------	-------------------------------	-----------------------------------

### **Imperfetto indicativo**

Anche qui piccole ma importanti novità: alla prima singolare sono presenti le desinenze delle due forme in *-e*, e in *-o*. Alla prima plurale la forma in *-on* prende come suffisso che marca il tempo la *-vi*, *sonvi*, *gavonvi*, *stonvi*, *fonvi*, *savonvi*, *sentjonvi*; della forma in *-en* ho captato un *jereni*, per le altre voci ci vorrebbe un supplemento d'indagine mirato, per conoscere se e quali altre voci esistano.

### **Futuro semplice**

Il futuro alla prima plurale ripete le tre forme in *-remo*, *-ren*, per Asolo città, in *-ron*, per tutto il territorio.

### **Condizionale presente**

Dall'intervista escono per la prima singolare le due forme con desinenze in *-e*, e in *-a*, *savarie*, *savaria*, che potrebbero testimoniare la presenza di un tratto di passaggio da una zona all'altra con l'esaurirsi della forma in *-e* più orientata a Nord, dal punto di vista dialettale e ad est dal punto di vista territoriale, e l'affermarsi della forma in *-a* che incontreremo infatti nella vicina Fonte ad Ovest di Asolo.

### **Participio passato**

Le forme del participio passato si mantengono analoghe a quelle di Maser con le due forme apocopate e contratte già viste.

### **Infinito**

Le forme dell'infinito hanno sempre apocope vocalica.

### **Imperativo**

L'imperativo, alla prima plurale, riprende le forme in *-en* proponendosi per Asolo centro, assieme alla forma con mantenimento della vocale finale, *nden*, *ndemo*, o *andemo*; nel resto del territorio prevale la forma apocopata in *-on* e non è presente quella distintiva di Asolo centro in *-en*.

## Altre note

### Metaplasmi

I dati mostrano come si ripropone il metaplasmo al maschile con nome e aggettivo [ˈvermo], [ˈdolθ].

### È vero che ...? Non è detto che...

Asolo città addolcisce la forma incontrata a Maser [eo ˈvera] con [ˈze ˈvera] o con [ˈzeo ˈvera].

Per la seconda espressione permane la forma già incontrata [no te ˈgevi ˈdita].

### Note lessicali

Il lessico si mantiene con esiti simili a quelli di Maser e con qualche nota tipica. La prima è fonetica e segna il netto prevalere in Asolo dell'iniziale di 'lepre' con l'affricata sonora, a Coste era la semivocale palatale a prevalere, ad Asolo quindi [ˈdʒevaro][ˈdʒevero] con un cambiamento interno non caratterizzante. Il secondo termine presenta una variante rispetto alla forma di Maser, si tratta della forma aferetica [ˈtʃoko] senza apocope, che rivedremo in accoppiata con quella intera a Fonte.

Tabella 34

A = Asolo; V = Villa d'Asolo; C = Casella	
lepre	[ˈdʒevaro][ˈdʒevero]
carciofo	[artiˈtʃok]C [ˈtʃoko]
nido	[ˈnido]A [nit]C, V
gabbia	[ˈkabja ˈgabja ˈkeba]
moscerini	[muskoˈiŋ] [muskuˈiŋ]
indigestione/ [paˈkɛa]	[suˈmaŋsa]
il topo	[muriˈtʃeta] [moriˈtʃeta][ˈsors] [palteˈgaŋ]
θoncar	
sandali/ˈstrej	
talpa	[ˈmuzega] [ˈmuziga]
pozzanghera	[korˈtio] [ˈbuze]
	[proˈvedar] [go ˈvee]
	[parˈlar ˈkome oŋ fabjoko]
muschio	[peˈitz]A [peˈiθ] C, V
Albero di noce	[noˈgera]
A tentoni, all'oscuro	
Fodera	[iŋtiˈmɛa][foˈdreta]A

Tra l'altro potremmo aggiungere che quest'ultima forma non apocopata l'abbiamo incontrata a Villa, luogo in cui vicino è il contatto con Spineda dove è presente la stessa forma. La parola 'nido' presenta in Asolo città, manco a dirlo, la variante [ˈnido]. Per il termine successivo 'gabbia' si presentano tutte e tre le varianti presenti nell'intero territorio. E' quindi presente il fossile [suˈmaŋsa], e il lemma 'topo' presenta un'ulteriore aggiunta, nella scala delle dimensioni

di questo animale, con [palte'gaj]<sup>227</sup> a significare il ‘*topo ancor più grande*’, è qui interessante la riduzione paretimologica del termine. Si consolida in due varianti la forma incontrata a Maser per ‘*talpa*’; ‘*muschio*’ si presenta sotto due specie, quella urbana, più vicina all’italiano, in Asolo centro [l'mustʃo] che ha anche la variante sonorizzata alla fine del secondo lemma [pe'itz] , e nel resto del territorio la seconda forma con interdentale finale [pe'iθ]. Infine ‘*fodera*’ mostra entrambe le forme presenti nell’intera zona.

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto Asolano**

Riassumiamo i tratti principali: apocope estesa nei nomi maschili; presenza di interdentali soprattutto fuori Asolo città; all’inverso dicasi per la ‘elle evanescente’; lievi variazioni fonetiche ad inizio parola con semivocale palatale anteriore preferita all’ affricata palatale sonora, irradiatasi dal centro di Asolo; morfologia nominale che prosegue quella già incontrata di estrazione veneto settentrionale; morfologia verbale in cambiamento con desinenze che mutano alle prime persone dei verbi considerati e in Asolo città presentano la variante non apocopante; presenza in Asolo città delle forme alla prima plurale in *-en* che da sole meriterebbero un approfondimento per capirne l’origine, dato che non le incontreremo più, nel resto del territorio, e la loro presenza è attestata sulla Sinistra Piave e a Feltre. Le note lessicali indicano nel complesso mutamenti e continuità, in particolare la presenza di forme vicine all’italiano in Asolo città. Un dialetto che mostra chiari i segni della stratificazione sociale attraverso la differenziazione delle forme urbane da quelle periferiche del resto del territorio.

---

<sup>227</sup> Da *pantegana* ‘*sorze de canal*’; Giuseppe Boerio, (1856), *Dizionario del dialetto veneziano*, ristampa anastatica dell’edizione originale del 1856, Giunti, 2009, p.46; dal greco *pontikòs mys*, ‘*topo del mare*’, Marcato, Ursini, (1998), cit, p. 118

## **Lineamenti del dialetto di Fonte**

Non avendo avuto testi a disposizione dovrò sfruttare al massimo i dati delle interviste. La tabella<sup>228</sup> servirà, come al solito, da guida.

### **Apocope vocalica**

L'apocope vocalica sui nomi maschili si mantiene su livelli molto alti, assimilabili a quelli dei comuni precedenti, ma comincia a comparire una differenza tra la zona a Nord della Schiavonesca Marosticana, in particolare Fonte Alto e a Sud, nella parte bassa di Onè. A Nord vi è una presenza di apocope più estesa, (basti pensare che Fonte alto propone la caduta dell'atona finale anche dopo la *-m*, ['vɛrm] [ɔm][ram], come avevamo visto per Caerano), a Sud rimangono più parole con la vocale finale, forse si sente il contatto con Spineda e Loria di area non apocopante. La vocale finale inoltre cade dopo *-n*, *-r*, *-l*, *-s*, *-z*, *-θ*, *-c*, *-t*. I nomi maschili nella parte Nord hanno prevalentemente la stessa forma apocopata per singolare e plurale mentre a Sud cominciano adifferenziarsi con aggiunta della marca morfologica *-i* al plurale.

### **Interdentali**

Le interdentali manifestano la loro presenza specialmente nella parte Nord [ðe'notʃi], ['θuka], nella parte Sud l'evoluzione le ha portate, non sempre tuttavia, alle consuete forme della sibilante sorda [ 'suka ] o affricata [dʒatz] per l'esito della sorda, e la occlusiva alveolare sonora [da'notʃi] o la sibilante sonora ['zovani], per la interdentale sonora.

### **Elle evanescente**

Più presente nella parte Sud dove si apocopa di meno

### **Metafonesi**

Incomincia, soprattutto nella parte alta, a manifestarsi qualche traccia metafonetica, in particolare nelle forme verbali all'interrogativa o all'imperfetto della prima persona plurale, *fon*, *fùnti*, *voèùnvi*, ma anche *fazùi*. Segno che andiamo avvicinandoci al confine con la provincia di Vicenza, la più interessata dal fenomeno metafonetico.

### **Suffissi nominali**

Permane la suffissazione già incontrata, rivolta verso il dialetto bellunese trevigiano.

### **Forme verbali**

Interessanti novità offrono invece le forme verbali.

### **Presente indicativo alla forma affermativa e interrogativa**

Il presente alla prima singolare delle tre coniugazioni oramai ha stabilmente la forma in *-o*, la prima plurale presenta le due forme con e senza apocope e la divisione, che non sempre corre netta, è tra parte Nord e parte Sud. Alla forma interrogativa, la forma con apocope, prende

---

<sup>228</sup> Appendice p.361



stabilmente la marca interrogativa *-ti, fonti, gonti, sentjonti*, talora prende la marca *-i* solamente dopo dileguo della dentale, *goni, foni, sentjoni*.

### **Imperfetto indicativo alla forma affermativa e interrogativa**

All'imperfetto la prima persona ha stabilmente la forma in *-vo, parlavo, ledevo, sentivo*, mentre alla prima plurale aggiunge la marca temporale *-vi* alla forma apocopata, *gonvi, ledonvi, sentjonvi, parlonvi, jeronvi*. Naturalmente, in particolare a Sud, si usano anche le forme senza apocope, ora con sibilante sonora, *zèrimo*, oppure *el zèra* (rispetto a quelle con affricata sonora viste a Asolo).

### **Futuro semplice alla forma affermativa e interrogativa**

Il futuro si ripropone nelle forme già incontrate in altri comuni, sempre con le due alternative, con e senza apocope alla prima plurale, *ndaron, faron, e ndaremo, faremo*.

### **Condizionale**

Il presente alla prima persona singolare ha stabilmente la forma in *-ria*, a differenza di Asolo che talora presentava la desinenza in *-rie*. Alla prima plurale le due forme, quella con vocale finale *sarisimo, gavarisimo*, oppure prende la marca temporale *-si, garonsi, saronsi*.

### **Participio passato in forma contratta**

Le caratteristiche sono le stesse riscontrate nei comuni già esaminati, con una presenza inferiore delle forme contratte nella parte Sud dove i participi passati talora rimangono con la vocale finale. Interessanti le forme composte nella parte Sud con esiti ibridi: ausiliare senza apocope (riferibile alla zona non apocopante), participio in forma contratta o apocopata (riferibile a zona apocopante), *gavemo vù*, o viceversa ausiliare apocopato e participio con vocale finale, *son ndati*.

### **Infinito**

Sempre presente l'apocope vocalica.

### **Imperativo**

Presenti anche qui le due forme, con la solita divisione territoriale, [<sup>1</sup>ɲdon <sup>1</sup>ɲdemo].

### **Pronomi personali**

C'è una forma che sta manifestandosi in buona parte dell'area, non solo a Fonte, sul piano diastratico come segno di distinzione d'età, usata in modo particolare dalla popolazione giovanile, in cui il pronome personale complemento anteposto al verbo, alla prima plurale, subisce l'attrazione dell'italiano 'ci' messo all'interno di una forma veneta, 'i me ga, i ne ga', con soggetto obbligatorio, pronome complemento anteposto al verbo, (che nel veneto non distingue prima singolare e prima plurale, tutt'e due le forme rese con *me*) e marca morfologica in *-e*, in italiano senza soggetto (non obbligatorio) *ci hanno visto*, in dialetto giovanile della

zona [i tʃe ga vist 'visto], valida solo alla prima plurale, laddove si trova comunemente [i me ga vist 'visto]<sup>229</sup> valida sia per la prima singolare che plurale.

### Altre note

#### Metaplasmo

La prima parola considerata è ‘*verme*’ e le forme che prende sono entrambe maschili con marca dove c’è ma anche dove non c’è, [ˈvermo] [ˈverm]. Verde usato come aggettivo maschile resta invariato, mentre l’aggettivo femminile concorda col nome perciò [ˈdoltza].

#### È vero che ...? Non è detto che...

La prima espressione non cambia da Asolo, la seconda , invece, varia e prende due forme quella maschile a Fonte alto, forse per attrazione da Nord [no ze dit] e la consueta [no ze ˈdita].

#### Note lessicali

La prima nota occorre farla non tanto sulla sostanza semantica che rimane la stessa nelle forme viste ad Asolo, ma sulla prostesi di –s presente nel secondo caso [ˈsdʒevaro], prefissazione che di solito si presenta con connotati sminuenti o rinforzanti, in particolare coi verbi, ma qui si antepone e non pare ci siano altre ragioni a giustificarla che quella fonetica<sup>230</sup>. Anche il secondo termine presenta la stessa caratteristica, ora annotata, con la presenza, sinora comune della prima forma, a Onè [ˈnit], e la forma [ˈsɲer], presente a Fonte Alto e molto simile alle forme che incontreremo nelle zone di Sud Est, e che, molto probabilmente è presente un po’ più a Nord. Le altre forme ripetono lemmi già incontrati e sui quali non mi soffermerò. Il punto invece voglio farlo sul termine ‘*talpa*’ perché mi dà modo di metter in luce la precisione lessicale che Fonte adotta, in questo caso. Si distingue cioè la tana della talpa [muziˈgɛra] dall’animale [muˈziga], superando la metonimia incontrata nei comuni dove per ‘*talpa*’ si nomina la tana [muziˈgɛra]. Ultima nota sul ‘*muschio*’ che ripropone il binomio semantico, trinomio fonetico di Asolo con una inattesa distribuzione territoriale [ˈmustʃo] FonteAlto [peˈiθ] Onè Alta, [peˈits] Onè Bassa, nel senso che a Nord ci saremmo aspettati le forme apocopate e viceversa al Sud. Aggiungo un particolare non presente nella tabella ma nella intervista: il lemma ‘*giovedì*’ viene reso con una metatesi interna in [ˈðobja], ed è caratteristico di San Zenone e Fonte<sup>231</sup>.

**Tabella 35**

OB 0 Onè Bassa; OA= Onè alta; FA = Fonte alto	
lepre	[ˈdʒevaro] [ˈsdʒevaro]
carciofo	[ˈtʃok artiˈtʃok ˈ]
nido	[ˈnit]O [ˈsɲer]FA

<sup>229</sup> Cfr Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 147

<sup>230</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, po. 164

<sup>231</sup> Cfr. Marcato-Ursini, (1998), cit, p. 57; sui contatti con l’italiano, vedi anche; Paolo Ramat, (2011), *L’Italiano lingua d’Europa*, in *Introduzione all’italiano contemporaneo, le strutture*, a cura di A. Sobrero, Laterza, Bari, p. 28-29

gabbia	[ˈgabja]
moscerini	[ˈmuskʷiɲ]FA[ˈmoskuˈiɲ]O
indigestione/ [paˈkɛa]	[suˈmaŋθa]FA, OA
il topo	[muˈritʃa][ˈsorts]FA, OB [ˈsorθ]OA [pɛrteˈgaŋ] [muziˈgoŋ]OA
θoncar	[poˈmɛr]
sandali/ˈstrej	
talpa	[ˈmuziga] [muziˈgɛra] la tana
pozzanghera	[korˈtio]OB [ˈkorte] OA[ˈpoθɛ]OA[ˈbuze]OA, OB
	[bureˈgal] [laˈmɛr]
muschio	[ˈmustʃo]FA [peˈiθ]OA[peˈits] OB
Albero di noce	[noˈgɛra][ˈnos]
scuro	
fodera	[iŋtiˈmea]

### Sintesi dei lineamenti del dialetto di Fonte

Il dato che subito balza agli occhi è la diversa distribuzione dell'apocope sui nomi maschili, più estesa a Nord, più limitata a Sud; ciò vale sia per le interdentali meno presenti a Sud e per la 'elle evanescente'. La morfologia nominale è collegata a Est e a Nord. Il fatto nuovo invece è rappresentato dalle tracce metafonetiche che ci avvicinano al vicentino. Le forme dei verbi sono definitivamente modificate nelle desinenze della prima persona singolare e, presentano varianti alla prima plurale con due forme con e senza apocope, l'una più concentrata a Nord (con) e l'altra con le due versioni al centro e a Sud. Quindi il dialetto di Fonte è ancora attratto a Nord ed Est nella parte alta, a Nord, Est, ma anche Sud nella parte bassa.

## **Lineamenti del dialetto di San Zenone<sup>232</sup>**

A San Zenone, più che a Fonte, la divisione da parte della statale 248 separa due modi di parlare: quello a Nord, più legato alle forme dei dialetti feltrino bellunesi, quello più a Sud (Ca' Rainati) influenzato dai dialetti centrali, padovano e vicentino. I suffissi di mestiere, nomi di alberi, luoghi della casa ci orientano a Belluno ma anche a Treviso Venezia e solo nell'estrema parte Sud a Padova Vicenza. Prenderò per comodità come punti di riferimento i tre informatori: Artuso a Sud (abita a Ca' Rainati al confine con Bessica) e Alberton a Nord; e sempre a Ca' Rainati abita Carron che spesso presenta entrambe le soluzioni. I testi analizzati di Artuso come visto, 'tirano' naturalmente, a Sud.

### **Apocope vocalica**

Nella parte Nord ha la stessa incidenza che a Fonte Alto, quindi notevole, l'apocope sui nomi maschili si trova dopo *-n, -r, -l, -c, -t, -z, -s, -θ, -m*. A Sud l'apocope è limitata a dopo *-n, e -r*, ma non sempre, nell'infinito dei verbi; dopo *-l* la si trova solo coi verbi alla terza persona del presente indicativo, *pol, vol*, ma anche *poe voe*. (dato già emerso nei testi di Artuso). Nota interessante e nuova, i nomi maschili apocopanti a Nord hanno la stessa forma per singolare e plurale, a Sud prendono al plurale la marca morfologica *-i*.

### **Interdentali**

Le interdentali sono presenti nella parte alta, miste alle soluzioni evolutive di cui s'è già parlato nell'area intermedia in cui, a delle forme non apocopanti, si associa l'interdentale [θe'stɛo], preferibilmente usata dagli adulti, assente in Artuso, e superata dalle forme già molte volte menzionate. Sulla presenza dell'interdentale sonora occorre dire che il nome stesso del paese 'San Zenone' veniva e viene pronunciato anche con interdentale, oltre che nelle consuete forme di occlusiva dentale sonora e fricativa alveolare sonora. Esisteva nei paesi vicini una cantilena cantata ai bambini che faceva: 'Din, den, don, e canpane de san denon...' <sup>233</sup> e spesso la pronuncia era interdentale, con [ð].

### **Elle evanescente**

E' presente ma con minore incidenza nella parte apocopante a Nord. Più presente a Sud.

### **Metafonesi**

Il tratto più interessante, presente e in misura cospicua, è la metafonesi sia nei nomi, sia nei verbi, divisa tra Nord e Sud ma, se possibile, con più incidenza a Nord; a Sud spesso è presente la forma non metafonetica. Evidente è, in questo tratto, l'influsso del confine vicino con la provincia di Vicenza e con le parlate bassanesi vicentine.

---

<sup>232</sup> Appendice, p. 370

<sup>233</sup> Anche il Sandenonese Severino Artuso, nella sua commedia in stile 'bessegato' cita la cantilena, appendice, p.255

## **‘E’ aperta**

Nella parte Sud comincia a farsi sentire la vocale anteriore palatale mediobassa in alternativa a quella medioalta, perciò non più solo [ˈsera seˈreta] ma anche [ˈsera seˈreta], tratto questo presente anche un po’ più a Sud, a Bessica e al confine tra le province di Padova, Vicenza e Treviso, come vedremo in seguito.

## **Suffissi nominali**

I suffissi nominali in *-èr* sono diffusi dappertutto tranne che nella estrema parte Sud del comune, dove cominciano i suffissi in *-aro* e addirittura, in omaggio al vicentino, in *-ero*, *misjero*, *consjero*.

## **Forme verbali**

### **Presente indicativo alla forma affermativa e interrogativa**

I due parlari fanno riferimento a due forme verbali talora diverse, vediamo. Il presente indicativo sempre in *-o* è comune; differiscono le forme della prima persona plurale con apocope al Nord in *-on*, *parlon*, *ledon*, *tiron*, senza apocope a Sud *parlemo*, *ledemo*, *tiremo*. La forma interrogativa varia nella prima plurale, a Nord prende il suffisso, *-ti*, *fonti ndonti*.

### **Imperfetto indicativo alla forma affermativa**

La prima persona singolare è comune in *-o*; la prima plurale a Nord prende la marca temporale *-vi*, *jèrùnvi*, a Sud *no* e *fa jèrimo*, *ghevimo*.

### **Futuro semplice alla forma affermativa**

Il futuro presenta le stesse caratteristiche notate con le due forme differenziate nella prima plurale, *saron*, *saremo*.

## **Condizionale**

Ha la stessa forma per la prima singolare in *-a* e differisce nella prima plurale nelle due forme *gavarùnsi*, *gavaremo*. La prima metafonetica e apocopata, legata a Nord, la seconda a Sud

## **Congiuntivo**

Interessante la forma emersa a Nord che usa lo stesso suffisso *-si* del condizionale per la prima plurale del congiuntivo imperfetto, *finsi* per *fossimo*.

### **Participio passato in forma contratta**

Anche in questo tratto due sono le zone: a Nord con contrazione e con apocope vocalica, più accentuata nei participi passati dei tempi composti. A Sud la contrazione si limita, in genere, ai verbi della prima coniugazione, come del resto in tutto il Veneto, *parlà*, *sentà*, *magnà*.

## **Infinito**

Le forme a Nord sono apocopate e contratte, *èr* per *avere*; a Sud l’esito è misto, con e senza apocope, in omaggio al veneto centrale.

## **Imperativo**

Le forme sono sempre due e legate a Nord, Sud, *ndon*, *ndemo*.

## Altre note

### Metaplasmo

Il dialetto a Nord effettua il metaplasmo sempre su nomi e aggettivi in *-e*, [ˈvɛrmo] [ˈvɛrdo] [ˈdɔlθa]; a Sud non metaplasma e quindi [ˈvɛrme] [ˈvɛrde] [ˈdɔlse]; nella zona intermedia metaplasma solo nell'aggettivo femminile, [ˈdɔlθa].

### È vero che ...? Non è detto che...

Ca' Rainati ha le due forme ma quella più a Sud è in *-o*, quella in *-a* è intermedia [ze ˈvero ze ˈvera], San Zenone alta per contro ha l'unica forma coerente con la pedemontana apocopante [ze ˈvera]. Permangono le divisioni anche nell'altra locuzione dove il participio passato a Nord apocopa, [no ze ˈdit], ma a Sud mantiene la finale che non è più *-a*, come a Fonte, ma *-o* [no ze ˈdito].

### Lo strano esito di 'prendere' alla prima persona singolare dell'indicativo presente

Un tratto strano, comparso da due interviste e quindi non attribuibile a una modalità personale, è la trasformazione alla prima persona singolare dell'indicativo presente della consonante intervocalica velare sonora che abitualmente si usa [ˈtogo], *prendo*, in fricativa labiodentale sonora [ˈtovo] con avanzamento nel luogo della formazione. Sarebbe interessante anche approfondirne il motivo, che esulerebbe un po' da questo tipo di indagine tuttavia, attribuibile a parer mio a quel famoso 'principio di economia' che presiede ai fatti fonetici secondo il quale è preferibile concentrare la pronuncia in un luogo solo piuttosto che far fare troppa ginnastica ai nostri muscoli della gola e della bocca. Infatti nella pronuncia di [ˈtogo] si passa da un inizio con l'occlusiva dentale, nella parte avanzata della bocca, ad un arretramento lieve nella vocale posteriore velare medioalta, per andare ancora più dentro nella velare, nella parte posteriore della bocca, per ritornare alla vocale medioalta; nel secondo caso con [ˈtovo] i passaggi rimangono nella parte anteriore e media della bocca senza l'arretramento dovuto alla velare. Ovviamente è solo un'ipotesi che potrà essere confutata in ogni momento da chissà quale altro fatto che dimostra che si tratta d'altro.

### Note lessicali

Tre le forme per lo stesso nome '*lepre*' all'estremo [ˈdʒɛvaro] nella parte a Nord, a Sud invece [ˈjɛvaro], intermedio [ˈdʒɛvare]. '*Carciofo*' ha le due forme con e senza apocope ma stavolta la versione difforme è quella intermedia. Due le versioni per '*nido*', quella più a Sud [ˈɲaro], a metà e a Nord la forma già vista a Fonte, [ˈsɲɛr]. Le forme di '*gabbia*' sono equamente divise tra [ˈgabja][ˈkabja]. Il lemma successivo '*moscerini*' con piccole varianti ci conduce a quanto detto

sui nomi apocopanti al plurale, a Nord hanno la stessa forma per singolare e plurale, non a Sud dove assumono il suffisso morfologico *-i*. Le forme di ‘*topo*’ sono simili a quelle già viste a Fonte; perciò passo all’antico [mu'θar] sinonimo di *θoncar*, ‘*troncare di netto, mozzare*’.

Interessante la forma presente per ‘*sandali*’, sia a Ca’ Rainati sia a Nord [ˈsɑndri], in cui sono avvenuti due fatti fonetici, il rotacismo da l>r e la caduta della vocale interconsonantica. ‘*Talpa*’ mantiene la forma di Fonte differenziandola leggermente nella vocale tonica. ‘*Muschio*’ presenta due forme, quella a Nord [pe'iθ] più orientata alle forme presenti a Nord e quella a Sud più vicina all’italiano [ˈmustʃo]. Anche le forme del ‘*noce*’ e del frutto differiscono tra Nord e Sud, a Sud troviamo [no'gara ˈnoza] più vicina ai dialetti centrali, a Nord, [no'gera nos] più affine ai dialetti veneti centro settentrionali.

**Tabella 36**

SZA = San Zenone Alta; CR = Ca’ Rainati	
lepre	[ˈdʒevareˈjevaro]CR [ˈdʒevaro]SZA
carciofo	[karˈtʃɔfo ˈtʃɔko]
nido	[ˈɲaroˈsɲer]CR [ˈsɲer]SZA
gabbia	[ˈgabja][ˈkabja]
moscerini	[muskuˈini moskoˈini]CR[moskoˈiŋ]SZA
indigestione/ [paˈkɛa]	
il topo	[moˈrejaˈsorðiˈsorθi ˈsorzi]CR [moˈretʃa ˈi ˈsorθ]SZA
θoncar	[muˈθar]SZA
sandali/ˈstrej	[ˈsɑndai ˈsɑndri]CR [ˈsɑndri]
talpa	[ˈmuzega]CR [ˈmuziga]SZA
pozzangera	[ˈpose ˈbuze]CR [ˈbuze]SZA
	[ˈbriŋdʒa ˈkrigoɛa meˈsora sesoˈɛto]
muschio	[peˈiθ] SZA [ˈmustʃo]CR
Albero di noce e noce	[noˈgara ˈnoza]CR [noˈgera nos]SZA
fodera	[iŋtiˈmea]CR [ˈfodera e iŋtiˈmea] SZA

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di San Zenone**

Come ampiamente dimostrato, la spaccatura è evidente tra la parlata a Nord e a Sud della strada statale 248. A Nord c’è un dialetto orientato a Nord Est con apocope vocalica sui nomi maschili estesa; con morfologia verbale assestata alle forme centrali nelle persone, tranne che per le prime plurali, dove apocopa e assume, a seconda dei casi, suffissi morfologici diversi, a seconda della funzione e forma della frase. A Sud viceversa l’apocope è scarsamente presente, la morfologia nominale non apocopa e i nomi di alberi, mestieri, luoghi della casa sono in *-aro -ero* come nei dialetti veneti centrali. Le forme verbali non apocopano e sono sempre quelle dei dialetti centrali.

La zona intermedia, diciamo per comodità, tra Sud e Nord, apocopa poco e preferisce mantenere le due alternative sia nella morfologia verbale come in quella nominale. L'unico tratto che accomuna le due aree è la presenza della metafonesi, che, dalla indagine, risulta più accentuata a Nord.



## **Lineamenti del dialetto di Loria<sup>234</sup>**

I dati raccolti nelle interviste hanno confermato quanto già emerso dai testi consultati e dai soprannomi analizzati nei primi due livelli della ricerca. Con la, non piccola, aggiunta che le interviste hanno messo in luce l'incidenza a Bessica e Ramon nell'apertura della palatale mediobassa.

### **Apocope vocalica**

Si assiste nel comune di Loria al mantenimento della vocale finale che cade nei nomi maschili singolari solo dopo la-*n* in pochi casi comunque, conta anche in questo caso il fatto che le forme nominali che nei comuni sinora esaminati (San Zenone bassa a parte) erano apocopate e avevano la stessa forma per singolare e plurale, ora assumono il suffisso morfologico di numero che è sempre una vocale. Dopo *-r* si assiste ad apocope nei verbi all'infinito, a Bessica e Ramon tuttavia, ed è un tratto di questi paesi, si mantiene, più che a Loria, la *-e* finale.

### **Interdentali**

Le interdentali sono sempre meno presenti nella parlata comune e sicuramente in ribasso rispetto ai comuni già presi in esame ed alle zone 'apocopanti'. Ora si presentano nelle forme della sibilante sorda [θuka'tei][suka'tei] (talora anche sonora) per la interdentale sorda. In questo caso si è assistito anche ad un altro passaggio, la interdentale sorda viene resa con la fricativa labiodentale sorda, da ['θime] a ['fime]. E la occlusiva dentale o sibilante sonora sostituiscono la interdentale sonora; ['ðovani][dovani][zovani].

### **Elle evanescente**

Aumenta senz'altro, rispetto ai dialetti apocopanti il grado di 'elle evanescente'.

### **Metafonesi**

La novità maggiore che si consolida ed espande, in particolare nelle frazioni verso Ovest di Loria, è la presenza della metafonesi, conta molto in ciò il contatto con i comuni vicentini ad Ovest ['kupi] ['tuzi] ['piri].

### **Esiti della vocale anteriore palatale 'e'**

Una delle caratteristiche delle zone più ad Ovest del comune è l'esito aperto della vocale palatale tonica rispetto a Loria che presenta sia quello chiuso, comune al resto della zona, sia quello aperto. Ciò viene naturalmente dal contatto con l'area vicentina dove accade questo fatto fonetico e allora incontreremo spesso, da questa parte dell'area studiata, parole con la [ɛ] che dall'altra parte o a Nord o anche a Sud Est si presenta come medioalta [e], quindi ['sɛra], [sa'remo 'ɲdati], [poa'reta] [bitʃi'krɛta] vs ['sɛra], [sa'remo 'ɲdati], [poa'reto] [bitʃi'krɛta].

---

<sup>234</sup> Appendice, p. 380

## Suffissi nominali

I suffissi nominali cambiano completamente aspetto in quanto conservano la vocale finale, nel caso dei nomi di alberi, mestiere, luoghi della casa si passa alle forme del veneto centrale in *-aro* al maschile singolare, in *-ara* al femminile singolare. Come detto i nomi maschili, al plurale, recano sempre la marca morfologica [zgrì'zon] [zgrì'zuni].

## Forme verbali

### Presente indicativo alla forma affermativa e interrogativa<sup>235</sup>

Tabella 37

1^singolare presente e indicativo	mi	son /so	go	fòo/fao /parlo	conoso	capiso
2^	(ti) te	sì	ghè	fè/parli	conosi/ conusi	capisi
3^	(lu eù) el l (éa) a	ze	ga	fa/parl a	conose	capise
1^plurale	noaltri	semo	gavem o/ ghemo	femo/ par lemo	conose mo	ca pimo
2^	voaltri	sì	gavi/g hì	fè/parl è	conosì	capi
3^	(lori luri eòri jùri) i	ze	ga	fa/parl a	conose	capise

Come si vede dalla tabella, la prima persona singolare si presenta, a parte 'essere' (ma anche per 'essere' da Loria a Vedelago ci sono due soluzioni), in *-o*; la seconda in *-i* con eccezione di 'fare, stare', che hanno la desinenza in *-[ε]*; la terza sia in 'essere' che in 'avere' ha il prefisso di luogo in 'essere' alle terze persone con la sibilante sonora [z] seguita da [e], [ze], in 'avere' in tutte le persone la velare sonora [g]; la prima plurale si differenzia da quella dei dialetti con apocope e mantiene la vocale finale *-emo* anche per i verbi della prima e seconda coniugazione, quelli della terza fanno *-imo*; la terza plurale è identica a quella singolare. Per 'avere' basta aggiungere, a quanto detto, la presenza della desinenza [ε] alla seconda singolare, e [a] alla terza

<sup>235</sup> Cfr. Zamboni, (1974), cit, p. 41 -42

singolare e plurale e la tendenza alla sincope del nesso *-av-*, in favore della forma contratta. I verbi della prima declinano in *-o* alla prima, in *-i* alla seconda, tranne le eccezioni di cui s'è detto, in *-a* le terze, *-emo* la prima plurale, in *-[ε]* le seconde; la seconda coniugazione ha in *-o* la prima, in *-i* la seconda con accento sulla prima sillaba, in *[e]* le terze, in *-emo* la prima plurale, in *-ì* ossitona la seconda plurale; i verbi della terza coniugazione variano rispetto a quelli della seconda solo alla prima plurale dove prendono la desinenza *-imo*. Passiamo ora alla forma interrogativa.

**Tabella 38**

1 <sup>^</sup> singolare presente indicativo	sòi talora con il pronome soggetto dislocato a sinistra o a destra, sempre con tono ascendente	gòì id	fòì/ pàrloi id	conósoi id	capìsoi id
2 <sup>^</sup>	(Loria) situ/ (Bessica e Ramon) sito	ghètù/o come per essere	fètù/o/ pàrlitu/to id	conósitu/o /conùsito id	capìsitu/o id
3 <sup>^</sup>	zeo zea aggiunge i suffissi morfologici di genere e persona	gàèa/gàèo id	fàèa/o/pàrlea/o id	conósea/o id	capìsea/o id
1 <sup>^</sup> plurale	semo/sém oi/ sìmoi/sìmu ui	gavemo/ ghemo/ con il pronome soggetto dislocato a sinistra o a destra, sempre con tono ascendente; decade la marca interrogativa <i>-i</i> per possibili confusioni con l'imperfetto e la forma metafone	femo/fem oi/parlem oi/ parlemui	conosémo si preferisce la forma senza la marca interrogativa, con l'oggetto a sinistra per non far confusione con l'imperfetto	capimo id

		tica non si realizza			
2^	siù/o, come per la singolare	gaviù/o/g hiù/o con la solita differenziazi one territoriale	fèu/u/parl èu/o id	conosiù/o id	capìu/o id
3^	zei,zée aggiunge i suffissi come alla singolare	gai/gae id	fai/e/par lei/ée id	conósei/ée id	capisei/ée id

Come si vede la forma interrogativa è abbastanza articolata e rimando alla tabella per i particolari, l'unico dato da aggiungere è il costante mantenimento della vocale finale

### Imperfetto indicativo alla forma affermativa e interrogativa<sup>236</sup>

Mi è comodo anche in questo caso ricorrere alla tabella.

Tabella 39

1^singolare imperfetto indicativo	mi	jèro	gavéo/ ghéo/g hevo/ gaveva /éa	fazevo / fevo/ fava/ parlavo /va	conose vo/a/c onoséo /a	capivo /capio
2^	(ti) te	jèri	gavéi/ gavevi /ghevi/ ghéi/g hi	fazevi/ favi/pa rlàvi	conose vi/con oséi	capivi /capii
3^	(lu ɛu) el l (éa) a	jèra	gaveve a/o gavéa /gheve /gheva	fazeva/ fava/p arlava	conosé va/con oséa	capiva/ capia
1^plurale	noaltri	jèrimo jèrimi (ra mon)	gavevi mo/ gevimo/ gémoi/ ghìmui /gave moi	femoi/ famoi/ famui/ parlavi mo/ parlai mo/par lamoi/ mui	conose imo/co nosevi mo/co nosem oi/con osemui / cono simui	capivi mo/- moi/ - mui/ca piimo
2^	voaltri	jèri	gavéi/	favi/fa	cono	capivi/

<sup>236</sup> Cfr. Zamboni, (1974), cit, p. 41

			ghéi/g hii	zevi/pa rlavi	séi/sii	capli
3^	(lori luri çori jùri) i	jèra	gavéa/ ghéa/g heva	fazeva/ fava/ parlav a	conose va/con osea	capiva/ capia

Degni di nota in questa tabella, oltre ai piccoli particolari, sono : la forma, talora presente alla prima singolare con desinenza in *-a* che mi pare possa rimandare ai dialetti centrali, e la spesso usata, in particolare a Bessica e Ramon, forma metafonizzata, inoltre la preferenza in ‘*essere*’ del prefisso semivocalico all’affricata sonora.

Veniamo all’interrogativa.

**Tabella 40**

1^sing olare	jèroi	gavevoi/g hevoi	favoi/faze voi/ parlavoi/	cono sevoi	capivoi
2^	jèritu/o	gavéitu/g héitu/o/gh iitu/o	favezitu/o /favitu/o/ parlavitu/ o	conosevit u/o/conos eitu/o	capivitu/o /capiiitu/o
3^	jèrea/jère o	gavevea/o ghevea /gheveo	fazevea/o/ favea/o/ parlaveo	conoseve a/o/	capivea/o
1^plur ale	jèrimoi/je rimui	gavevimo / gevimo/ gemoi/ghi mui/gave moi	famoi/fa mui/parla vimo/ parlàimo/ parlamoi/ mui	conoseim o/ conosevi mo/conos emoi/ conosemu i/ cono simui	capivimo/ -moi/ - mui/capii mo
2^	jèri	gavéi/ ghéi/ghii	favi/fazev i/parlavi	conosevi/ conosei /sii	capivi/cap ii
3^	jèrei/ee	gavevei/e/ ghevei/e	fazevei/ee /favei/ parlavei/e e	conosevei / ee/ conoséi/ conosée	capivei/ee

Molti i particolari: in buona sostanza scompare la forma in *-a* della prima persona; il suffisso in *-i*, che di solito marcava l’interrogazione nella prima singolare e plurale, vede un uso più elastico nella prima plurale assieme ad altre forme; spesso si preferisce la forma con lo spostamento a sinistra del pronome soggetto, prima del verbo; ultima nota, anche qui la vocale finale non cade mai.

## Futuro semplice

Non ci sono particolari note sul futuro se non registrare che è un tempo sempre più in disuso.

Tabella 41

1 <sup>^</sup> singolare futuro semplice	mi	sarò	gavarò anche garò	farò/pa rlarò	conosa rò	capirò
2 <sup>^</sup>	(ti) te	sarè	gavarè /garè	farè/pa rlarè	conosa rè	capirè
3 <sup>^</sup>	(lu ɛu) el l (éa) a	sarà	gavarà /garà	farà/pa rlarà	conosa rà	capirà
1 <sup>^</sup> plurale	noaltri	saremo	gavare mo/ ga remo	faremo /parlar emo	conosa rémo	capire mo
2 <sup>^</sup>	voaltri	sari/è	gavari/ è/gari/ è	farè/i/p arlarè/i	conosa ri/è	capirè/ capiri
3 <sup>^</sup>	(lori luri ɛori juri) i	sarà	gavarà /garà	farà/pa rlarà	conosa rà	capirà

Alla forma interrogativa si presenta in forma abbastanza stabile vediamo.

Tabella 42

1 <sup>^</sup> singolare interrogativa	saròi	gavaròi anche garòi	faròi/ parlaròi	conosaròi	capiròi
2 <sup>^</sup>	sarètu/o	gavaretu/ o/ garètu/o	farètu/o/p arlarètu/o	conosa rètu/o	capirètu/t o
3 <sup>^</sup>	saràea/ àeo	gavaràea/ eo/garàea /eo	faràea/eo/ parlaràea/ eo	conosa ràea/ eo	capirà
1 <sup>^</sup> plurale	saremo/ saremoi	gavaremo i/ garémoi	faremoi/ parlarem oi	conosare moi	capiremoi
2 <sup>^</sup>	sariù/o/èu /èo	gavariù/o /èu/o/gari u/o/garèu /io	farèu/o/fa riù/o/parl arèu/o/pa rlariù/o	conosariù /o/conosa rèu/o	capirèu/c apiriù
3 <sup>^</sup>	sarà	gavarài/e/ garài/ae	farài/e/pa rlarài/àe	conosarài /àe	capirài/àe

## Condizionale

Vediamone le forme, anche queste dotate di una certa stabilità.

**Tabella 43**

1^singolare interrogativa	saria	gavaria anche garia	faria/parlaria	conosaria	capiria
2^	sarisi	gavarissi/garisi	farisi/parlarisi	conosarisi	capirisi
3^	saria	gavaria/garia	faria	conosaria	capiria
1^plurale	sarisimo	gavarisimo/garisimo	farisimo/parlarisimo	conosarisimo	capirisimo
2^	sarisi	gavarisi/garisi	farisi	conosarisi	capirisi
3^	saria	gavaria/garia	faria	conosaria	capiria

## Congiuntivo

Il presente è, come detto più volte, scarsamente usato e certe persone vengono sostituite col presente indicativo.

**Tabella 44**

1^singolare presente congiuntivo	che mi	sia	gapia	fae/parle	conose	capise
2^	che (ti) te	sii	gai/gapia/gabia	fai/parli	conosi/conùsi	capisi
3^	che (lu eù) el l (éa) a	sia	gapia/gabia	fae/parle	conose	capise
1^plurale	che noaltri	semo	gavemo/ghe mo	femo/parlémo	conosemo	capim o
2^	che voaltri	sii	gavii/g hii	fèi/fii/parlèi/parlii	conosii	capii
3^	che	sia	gapia/	fae/par	conose	capise

	(lori luri èori juri) i		gabia	le		
--	----------------------------------	--	-------	----	--	--

Vediamo all'imperfetto

**Tabella 45**

1^sing olare imp cong	che mi	fuse	gavese /ghese	fazese/ fase/pa rlase	conose se	capise
2^	che (ti) te	fusi	ghesi/ gavesi	fazesì/ fasi/pa rlasi	conose si	capisi
3^	che (lu èu ju) el l (ea) a	fuse	gavese / ghese	fazese/ fase/pa rlase	conose se	capise
1^plur ale	che noaltri	fusimo	gavesi mo/ ghe simo	fesimo /fazesì mo/ parlasi mo	conose simo	capisi mo
2^	che voaltri	fusi	gavesi/ ghesi	fazesì/ fesi/pa rlasi	conose si	capisi
3^	che (lori luri èori juri) i	fuse	gavese / ghese	fazese/ fase/ parlase	conose se	capise

Ho preferito concentrare le tabelle dei verbi della zona 'non apocopante' a Loria e, in seguito, riprenderò solo i dettagli utili.

### **Participio passato in forma contratta**

I participi passati dei verbi della prima coniugazione, alla forma attiva e passiva con accordo al maschile singolare, hanno, come sempre in veneto, contrazione, *ndà, parlà, sonà, assà*; quelli della seconda e della terza, quando accordano, prendono il suffisso morfologico e fanno *passuo, patìo, batuo, passua, patia, batua, passue, patie, batue, passui, patii, batui*. Accade talora, quando c'è l'accordo col femminile singolare, che la forma riportata sia quella invariabile contratta di quando non c'è accordo, come accade nel padovano, *a ze ndà* ma anche *a ze ndàda, a ze ndata, a ze nata*.



## Infinito

La nota interessante qui, come accennato, è che i verbi, in particolare nelle frazioni ad Ovest tendono a mantenere la vocale finale.

## Imperativo

L'imperativo alla prima plurale assume le forme col mantenimento della vocale finale, ['ɲdemo le'zemo 'dormimo].

## Pronomi personali

Nei paesi a contatto con l'area vicentina si riscontra la presenza della metaforesi anche nei pronomi personali di terza persona plurale, ['luri 'juri].

## Altre note

### Metaplasmo

Nomi e aggettivi non metaplasmano più e tendono a mantenere le forme in *-e*.

### È vero che ...? Non è detto che...

Anche in questo caso le forme si sono stabilizzate sul suffisso *-o*, *ze vero*, *no ze dito*.

## Note lessicali

Queste note rilevano come nel primo lemma 'lepre' vi sia la forma prevalente col prefisso semivocalico a Loria e Ramon, con l'affricata a Bessica, evidentemente attratta dal contatto con le forme di San Zenone. Nel lemma 'carciofo' si afferma una forma che verrà condivisa da diversi altri paesi della parte Sud. La forma di 'nido' in *-aro* testimonia ancora una volta l'entrata in area di influsso veneto centrale. Si confermano altri lemmi, i più interessanti da osservare sono le due forme assunte da 'talpa', una attratta da Nord, l'altra da Sud; lo stesso discorso si può fare per 'pozzanghere' la prima attratta da Nord e forse Ovest, la seconda da Ovest. Per ultimo osserverò il lemma di 'fodera' che si presenta in due versioni una più attratta da Nord, l'altra da Sud e Ovest. Osserviamo in questi spostamenti, leggeri cambiamenti, mantenimenti, piccole novità, che ci parlano di un territorio linguistico di confine e intersezione, ma forse è sempre così dappertutto, in un *continuum* dove i passaggi sono limitati ma continui fino, ad un certo punto, ad arrivare ad assumere forme totalmente nuove, la linea di confine, come si vede non è facile da delineare ma, anche se il confine è mobile ed è un fascio di linee, anche nello stesso lemma, c'è e va rilevato.

Tabella 46

lepre	['jevaro] L, R['dɛvaro] B
carciofo	['tʃoko]
nido	['ɲaro]
gabbia	['gabja]
moscerini	[mosku'ini]
indigestione/ [pa'kɛa]	
il topo	[mo'reja]L, R [more'jete] B ['sorði]R, B ['sorzi] L

muschio	[ <sup>1</sup> mustfo pe'uko pi'uko]
θoncar	
sandali/ <sup>1</sup> strej	[saŋdai]
talpa	[ <sup>1</sup> muzega] L, B, [tupi'nara] R
pozzanghera	[ <sup>1</sup> pose] B [ <sup>1</sup> buze]L, R
Albero di noce e frutto	[no'gara][ <sup>1</sup> noza]
fodera	[fo'reta] B, R [iŋti'mea] L, R

### Sintesi dei lineamenti del dialetto di Loria

Riassumendo: siamo in zona ‘non apocopante’; le interdentali sono in forma residuale superate dalle forme evolutive; c’è una presenza più accentuata di ‘elle evanescente’; presenza che si consolida è quella della metaforesi, in particolare nelle aree di confine Ovest; c’è l’apertura della vocale palatale anteriore in mediobassa nella zona ad Ovest; i suffissi nominali sono senza apocope con le forme in *-aro* come nel veneto centrale; la morfologia verbale è quella dell’area del veneto centrale con attrazioni metafonetiche da Ovest; il lessico che, pur mantenendo molte radici di nomi già incontrati, anche se qualche lemma è cambiato, adotta la nuova suffissazione e rende un quadro di passaggio linguistico pur tra conferme, novità e scomparse, come del resto è stato sinora.

## **Lineamenti del dialetto di Castello di Godego<sup>237</sup>**

Il comune di Godego, al confine con la provincia di Padova, la cosiddetta ‘Alta Padovana’, dal punto di vista linguistico sembra essere tagliato in due, in senso Nord Sud, dalla strada provinciale 20 che divide il paese in una parte Est, a contatto col comune di Riese, e una parte Ovest l’Alberone, a contatto con ‘l’Alta Padovana’. Vedremo in cosa consistono i particolari individuati, che differenziano una parte dall’altra. Ricordo che per Godego avevo a disposizione il bel glossario di Beltrame ma mancavano, quasi del tutto, note di morfologia verbale che sono venute nell’intervista.

### **Apocope vocalica**

Si confermano i dati emersi nei primi due strati della ricerca, quindi: nei nomi maschili singolari cadono solo le vocali dopo *-n*, e *-r* anche se in numero limitato visto che gli infini dei verbi, almeno nella parte Ovest tendono ad essere mantenuti.

### **Interdentali**

Le interdentali, relegate all’archeologia linguistica anche da Beltrame, si presentano ora nella forma evolutiva, già incontrata a Loria, salvo qualche presenza della sonora difficilmente oramai distinguibile dalla occlusiva alveodentale sonora.

### **Elle evanescente**

L’incidenza di ‘elle evanescente’ come già annotato, è maggiore per la solita ragione che i nomi maschili non apocopano più.

### **Metafonesi**

Molto alta, forse addirittura la frequenza della metafonesi è la più alta, paragonabile più a Bessica e Ramon che a Loria, [‘luri], [‘kupi ], [‘nuvi ], [‘kii ], [‘ruti], [‘piri], estesa anche ai verbi [ko’nusi]. A questa si accompagna spesso la chiusura in iato anche di vocali postoniche, [‘grustui], [‘saŋdui].

### **Esiti della anteriore palatale ‘e’ e della posteriore velare ‘o’.**

Una delle caratteristiche della divisione linguistica di cui parlavo e che è emersa in questa parte della ricerca, sembra essere negli esiti di ‘e’ e ‘o’ toniche. Nella parte ad Est del comune la medesima vocale tonica si presenta con caratteristiche di innalzamento, mentre ad Ovest l’esito è aperto, vediamo qualche esempio: [‘sera] [‘sera], [do’tor] [do’tore] [do’tore]. La ragione risiede nel fatto che la parte a Ovest è a contatto con un’area dove l’esito è prevalentemente medibasso per entrambe, rispetto alle forme medioalte del resto della zona studiata.

---

<sup>237</sup> Appendice, p. 388

### Suffissi nominali

La morfologia nominale accentua, se possibile, le caratteristiche non apocopanti veneto centrali.

### Forme verbali

Dopo l'esposizione particolareggiata e, spero abbastanza completa, fatta per Loria, a quella si deve guardare per ritrovare le caratteristiche di Godego. L'unica nota degna di rilievo è la distribuzione più accentuata ad Ovest degli infiniti che mantengono la vocale, la cui caducità per contro è elevata per la parte Est, più attratta dall'area apocopante in questa caratteristica distintiva.

### Pronomi personali

I pronomi personali vengono interessati da chiusura e metaforia: [nu'altri], [vu'altri], ['luri].

### Altre note

#### Interrogative

Altro tratto che distingue Godego da Loria frazione è, nelle proposizioni interrogative, la diversa forma del pronome personale soggetto enclitico atono, nella seconda persona singolare a Loria *o veditu*, con la vocale finale posteriore alta, a Godego Ramon, Bessica, è più frequente *o vedito*, con la vocale posteriore leggermente più abbassata, anche se medioalta; nella seconda plurale replica, *ghe sio* è più frequente a Godego, *ghe siu* a Loria frazione.

#### Metaplasmo

Come a Loria non è più presente il metaplasmo nei nomi che in italiano finiscono in *-e*.

#### È vero che ...? Non è detto che...

La seguente frase riassume le due locuzioni con entrambe le forme in *-o*, come a Loria, [ze 'vero ke te ge 'dito].

#### Note lessicali

Godego prosegue nella linea continuità, cambiamento. Il primo lemma '*lepre*' presenta una delle due versioni già viste prima, quella di Loria più distante da Bessica e San Zenone. Il secondo e il terzo lemma confermano la versione di Loria, e, qualche sfumatura a parte, anche dei successivi fino a '*talpa*' dove trova conferma una delle due versioni, quella rivolta a Sud [tonpi'nara]; lo stesso si deve dire per il lemma '*pozzanghere*' dove compare una delle due versioni e, analoga constatazione va fatta per l'ultima parola [fo'reta] che sceglie una delle due versioni di Loria, quella espressa dai paesi più esposti ad Ovest.

Tabella 47

lepre	['jevaro]
104 carciofo	['tʃoko]
105 nido	['naro]
106 gabbia	
107 moscerini	[musko'ini]

108 indigestione/ [pa'keə]	
109 il topo	[mo'reja]['surði]
110 θoncar	
111 sandali/'strej	['saŋdui]
112 talpa	[toŋpi'nara]
113 pozzanghera	['buze]
114	
115	
116	[pe'uko] ['mustʃo]
117	[no'zara]
118	[skoa'sara]
119	
120	[fo'reta]

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di Castello di Godego**

In estrema sintesi possiamo dire di essere entrati in area ‘non apocopante’, con la quasi scomparsa delle interdentali; con una buona presenza di ‘elle evanescente’; una metaforesi più accentuata di Loria; parecchie chiusure anche di vocali non accentate con innalzamento; dei tratti particolari ad Ovest di Godego nell’abbassamento delle vocali toniche anteriore e posteriore in mediobasse; sempre ad Ovest gli infiniti dei verbi che tendono a mantenere la vocale finale; una morfologia nominale e verbale attratte dall’area dialettale veneto centrale; un lessico che continua a mostrare cambiamenti e stabilità.

## **Lineamenti del dialetto di Castelfranco<sup>238</sup>**

Castelfranco Veneto, città murata, reca nelle sue parlate più le tracce di Padova che di Treviso o Venezia (come correttamente diceva la Pasqualetto nella sua tesi e come abbiamo visto nella traduzione di Puppato). Qualche storico mi spiegava come il sistema viario e idrico, la presenza della Via Aurelia, e lo scorrimento del torrente Muson probabilmente possono aver influito in ciò. Fatto sta che, pur avendo e avendo avuto rapporti con Treviso di tipo amministrativo, la parlata castellana più assomiglia a quella dell'alta padovana che non a quella trevigiana, ma vediamo in cosa si sostanziano queste caratteristiche. Altra nota da fare in premessa è che Castelfranco, come del resto Montebelluna e, un po' meno e in modo diverso Asolo, risente del fatto che è una città, piccola fin che si vuole ma una città, dove sempre più si abitua i figli a parlare italiano, perciò, come ben sappiamo, lo scambio in Castelfranco città con l'italiano è alto, anche se, trattandosi per Castelfranco di un tipo di dialetto non apocopante, il punto di contatto con l'italiano era in partenza più vicino di quello per esempio di Montebelluna che, anche dentro un quadro di cambiamento, mantiene più tratti distintivi, o perlomeno questi sono più evidenti, della presenza del feltrino bellunese trevigiano da cui è stata più influenzata. La premessa necessaria e doverosa è anche quella che ci sarebbe voluta un'intera tesi, con altri tempi, per approfondire veramente il dialetto di Castelfranco nelle sue varianti, io mi sono necessariamente affidato a un numero limitato di informatori per coglierne i lineamenti fondamentali, può anche darsi che in certi tratti, che richiederebbero verifiche ulteriori, mi sia stata data una versione territorialmente non precisissima, dipesa da spostamenti avvenuti nella vita degli informatori, ciò nondimeno mi cimenterò a tracciare le linee fondamentali, usando spesso ipotesi che partono da quanto ritrovato. Per chiarezza giova aggiungere, e ciò vale per tutti i comuni, che non tutte le aree sono state ricoperte, che il dialetto, prevalentemente parlato è una forma in continua evoluzione, basti pensare alle interdentali rilevate a Castelfranco quarant'anni fa e ora scomparse, che infine nel mio lavoro, se è importante la sostanza e la dimostrazione di quanto si va affermando, lo è altrettanto l'acquisizione e il perfezionamento di un metodo e degli strumenti di lavoro, che giocoforza non potranno mai essere perfetti. Oltre agli informatori nominati in appendice ed all'intervista mi sono avvalso, per la determinazione di questi lineamenti, di contatti, informazioni che ho annotato, talora ottenute da rapporti casuali con persone, costruendo alla fine una indagine che, se non avrà avuto i carismi della rigorosità scientifica, tendendo ad essa ha cercato di allargare gli orizzonti e captare ciò che difficilmente, una qualsiasi asettica 'intervista', avrebbe potuto cogliere.

### **Apocope vocalica**

Praticamente quasi assente l'apocope vocalica in nomi maschili singolari, avviene dopo  $-n$ , e dopo  $-r$ , a differenza di Treviso dove avviene spesso anche dopo  $-l$ <sup>239</sup>.

---

<sup>238</sup> Appendice, p. 394

## **Interdentali**

Quarant'anni fa la tesi della Pasqualetto, esaminata tra i testi, segnalava la situazione delle interdentali in evoluzione, ne registrava ancora la presenza nel territorio castellano, ma bisogna anche rammentare come Puppatti non le usò nel 1875<sup>240</sup>. Ora possiamo dire che il cambiamento è approdato alla sparizione completa con gli esiti consueti: per la sorda, la sibilante sorda e, o, la sonora; per la sonora o l'occlusiva alveodentale sonora o, ancora, la sibilante sonora.

## **Elle evanescente**

Alta la presenza di 'elle evanescente', come al solito favorita nei dialetti non apocopanti e da Castelfranco centro urbano.

## **Innalzamento e abbassamento nelle toniche della anteriore palatale e della posteriore velare.**

Qualche traccia di abbassamento dell'anteriore è stata individuata a Treville ma probabilmente un sondaggio più approfondito potrebbe rivelare l'esistenza di entrambe, specialmente nelle zone a Sud e Ovest, Campigo, Treville, San Andrea Oltre il Muson e Villarazzo più a contatto con 'l'Alta Padovana' che ha questo tratto (come annotato negli scritti di Silvestri). Nel resto del comune prevalgono le forme medioalte.

## **Ritrazione d'accento**

Altro tratto che compare poco nell'intervista e che sarebbe da approfondire, è la ritrazione d'accento, già notata con la Scapinello. Questa è evidente in ['pie] un po' meno in ['veɲar] dove si ha anche un abbassamento della palatale, presente nelle interviste solo a San Andrea O.M. Ma questa caratteristica, come dai molti colloqui da me avuti con altri castellani, è presente, in particolare in alcuni verbi bisillabi della seconda e terza coniugazione, trisillabi in italiano con accento sulla penultima sillaba, ['kuzar] e con la seconda sillaba atona introdotta da una nasale palatale [n]>[ɲ], ['veɲar], ['teɲar]. In questo caso è necessaria l'apocope vocalica perché funzioni la ritrazione. L'uso del secondo tipo di forme avviene in un tempo che si usa molto poco di solito, il congiuntivo presente, alle prime tre persone singolari [che mi/ ti te/ ea a 'teɲa], ricordando nella desinenza forme padovane, che viene utilizzato anche alla seconda persona dell'imperativo con una specie di slittamento di tempo e persona, quando ci aspetteremo per esempio al bar, *tènga o tieni i soldi*, ['tjɛntɛ/ 'tjɛɲ 'kwa i 'skei], spesso esce ['teɲa 'kwa i 'skei] spostando dalla terza [a se 'teɲa] alla seconda persona la forma verbale [ti 'teɲa] e lo stesso vale per *venire*, *vègna* (oltre che averlo sentito spesso in giro avevo una testimonianza quotidiana a casa mia, con

---

<sup>239</sup> Mafera, (1957), cit. p. 170

<sup>240</sup> Una possibile soluzione di quest'*enpasse* storico linguistica può risiedere nel fatto che Castelfranco città, già nella seconda metà dell'Ottocento, avrebbe potuto già averle superate, mentre nelle frazioni periferiche, sondate dalla Pasqualetto cent'anni dopo, avrebbero ancora potuto esserci per poi evolversi nelle forme presenti.

mio padre che ha sempre lavorato a Castelfranco Veneto e si portava a casa alcune forme castellane).

### Affricata sonora o semivocale palatale?

Parlando dei dialetti di San Zenone ed Asolo avevamo già toccato questo tema. A Castelfranco il verbo *essere* all'imperfetto e trapassato prossimo assume il prefisso di luogo, preferibilmente, nella forma di affricata sonora e meno come semivocale alta, forma ritenuta 'poco cittadina' quindi avremo:

**Tabella 48**

Persona	1^ sing	2^	3^	1^ plur	2^	3^
Essere/ èsar	[mi 'dʒero]	[ti te 'dʒeri]	[ea a 'dʒera]	[no'altri 'dʒerimo]	[vo'altri 'dʒeri]	[e'ori i'dʒera]
	[mi 'dʒera]					

Qui da notare la doppia forma nella prima persona singolare, la forma in *-a* quasi un vezzo cittadino castellano mutuato comunque da Padova.

### Suffissi nominali

I suffissi nominali dei nomi maschili singolari di mestiere, luoghi della casa, alberi sono rigorosamente, come nel veneto centrale, in *-aro*, femminile in *-ara*; le altre forme nominali mantengono la finale tranne negli accrescitivi in *-on*.

### Forme verbali

Le forme verbali hanno la stessa struttura del veneto centrale già vista per Loria, mi sembra invece utile fare il punto su un paio di tratti che sembrano più configurarsi come 'sociolinguistici urbani' presenti nel dialetto di Castelfranco, in particolare nel centro. Il primo riguarda il verbo *avere* reso all'imperfetto e trapassato prossimo, preferibilmente, non nelle forme ritenute più rustiche, e pur presenti, con contrazioni varie, ma in forma estesa e che assomiglia molto all'italiano, oltre che al padovano e veneziano.

**Tabella 49**

persona	1^ sing	2^	3^	1^ plur	2^	3^
avere imperfetto indicativo	[mi ga'vevo]	[ti te ga'vevi]	[ea a ga'veva]	[noaltri ga'vevimo]	[voaltri ga'vevi]	[eori i ga'veva]
	vs	vs	vs	vs	vs	vs
	[mi ga'veo]	[ti te ga'vei]	[ea a ga'vea]	[noaltri ga'veimo]	[voaltri ga'vei]	[eori i ga'vea]
	[mi	[ti te	[ea a	'gevimo	[voaltri	[eori i



	'geo]	'gevi]	'geva]	'gemoi]	'gevi]	'geva]
--	-------	--------	--------	---------	--------	--------

A questa operazione di urbanizzazione dà il suo contributo anche il verbo *'fare'* che assume anch'esso in Castelfranco città forme *'più urbane'* che si vanno espandendo tuttavia a raggera anche nelle frazioni assumendo la radice *fas-*, *faz-*.

**Tabella 50**

persona	1^ sing	2^	3^	1^ plur	2^	3^
avere presente indicativo	[mi 'faso] vs [mi 'fao fɔo]	[ti te fɛ]	[ea a fa]	[noaltri fa'zemo] vs [noaltri 'femo]]	[voaltri fa'zi] vs [voaltri 'fɛ]	[ɛori i fa]
imperfetto indicativo	[mi fa'zevo]	[ti te fa'zevi]	[ea a fa'zeva]	[noaltri fa'zevimo]	[voaltri fa'zevi]	[ɛori i fa'zeva]

Sono forse queste alcune delle tracce del *'parlar in ze'*<sup>241</sup> urbano di cui parlava Aldo Durante per Montebelluna, e di cui parlava anche Cortelazzo quando diceva *'el parlar in cìcara'*<sup>242</sup>. Altre tracce sono rinvenibili in numerosi esempi di morfologia nominale e verbale con, soprattutto, la trasformazione delle interdentali in sibilanti sonore.

### Participio passato

Altra nota vorrei farla sui verbi in *-esto*, altro tratto sembra urbano, proveniente comunque da Venezia<sup>243</sup>. Spesso in *venire* ma anche in altri verbi della seconda e terza coniugazione, al participio passato, si preferisce usare la forma in *-est-*, perciò [ve'jnesto] al posto di [ve'jnuo] o altro tratto urbano [ve'nuo] con la nasale alveolare alternativa a quella palatale e, in questo, più vicina all'italiano.

### Participio passato in forma contratta

Tratto caratteristico di Castelfranco è il frequente uso della contrazione anche nel participio passato dei verbi che accordano col soggetto estesa al femminile oltre che al maschile, *el ze ndà*,

<sup>241</sup> Anche a Vittorio Veneto Toffoli rileva la stessa espressione usata da Cortelazzo, Toffoli, (2012), cit, p.102

<sup>242</sup> Cfr. Cortelazzo M., (1999), *Itinerari dialettali veneti*, Esedra, Padova, p. 155; Toffoli, (2012), cit, p.102

<sup>243</sup> Cfr. Roberta Maschi e Nicoletta Penello, (2004), *Osservazioni sul participio passato in veneto*, in *Quaderni di lavoro dell'ASIS 4*, [http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql4/maschi\\_penello.pdf](http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql4/maschi_penello.pdf), p.29

*el ze ndato, a ze ndà, a ze ndada*, sono presenti entrambe le forme ma quella distintiva avvicina Castelfranco all'*Alta Padovana*.

### **Infinito**

Le forme dell'infinito sono miste con e senza apocope, quelle che mantengono di più la vocale, non a caso, sono collocabili più nella parte Sud Ovest del comune, verso Resana o Padova.

### **Altre forme**

#### **Metaplasmo**

Il metaplasmo è completamente assente nelle parole indagate.

#### **È vero che ...? Non è detto che...**

Le forme mantengono il suffisso in *-o*, [ze 'vero ke ti te ge 'dito].

#### **Il caso del relitto 'bio'**

A Salvatronda l'informatore Siviero traduce anche il participio passato di *avere*, *avuto*, con *bio*, a quanto pare una forma arcaica se è vero che Mafera nel 1957 aveva rintracciato nel trevigiano un solo caso di *bùo*, nella versione con la velare alta.<sup>244</sup>

#### **Interrogative**

È interessante osservare come si consolidi nelle interrogative la forma del pronome personale enclitico nella versione con vocale mediobassa, [ge 'sito] ['viento]['mapito], [ge 'sio]

[ve'jnio]['ma'jneo], vicina al padovano.

#### **Più o pì**

Altro tratto che un orecchio attento non può perdere in Castelfranco città, è l'uso italianizzato dell'avverbio *più*, che arrotonda il conguaglio cittadino della parlata Castellana, un tratto che avevamo già trovato nel testo di Pastrello e in Puppati.

#### **La strana forma 'de ze'**

Nel corso delle interviste, l'informatore castellano di Treville ad un certo punto mi tradusse 'c'è' con 'de ze', al posto dell'abituale 'ghe ze', gli chiesi subito conferma e lui ribadì che traduceva sempre a quel modo, gli chiesi se oltre a lui anche altri a Treville usassero quella strana locuzione, non seppe rispondermi. Chiusi la cosa là pensando si trattasse di un suo modo personale di esprimersi. Un mese dopo però ho risentito la stessa espressione in bocca ad un amico di Padova, ed allora il fatto ha incominciato a non essere più solo qualcosa di personale, ma qualcosa che anche altri condividono e Padova, in cui l'informatore aveva lavorato, è la probabile origine del detto. Con più tempo sarebbe interessante verificare dove, come e perché ciò è accaduto e accade e se a Treville esistono altri casi del genere.

---

<sup>244</sup> Cfr. Mafera, (1957), cit, p. 181

## Note lessicali

Castelfranco presenta nel primo lemma *'lepre'* tutte varianti con desinenza in *-o* e nell'area di Sud Ovest concentrata la forma con l'affricata. Il secondo lemma *'carciofo'* riprende Godego, come pure il terzo: *'gabbia'* invece presenta una variante [ˈkeba] già incontrata nei comuni del montebellunese e che mi è stata detta da un signore molto anziano<sup>245</sup>. La forma nuova nel successivo lemma *'moscerini'* è quella rinvenuta a Treville e Salvatronda. Ritroviamo l'antica [suˈmaŋza] a Castelfranco e a Salvatronda, ma accanto una forma strutturalmente diversa e nuova [ˈpitima]<sup>246</sup> sempre a Salvatronda. Le forme di *'topo'* sono quelle consuete con sonorizzazione dell'interdentale e veniamo quindi a *'talpa'* che si presenta nelle forme del Sud della zona. Le *'pozze d'acqua'* presentano forme nuove e diverse da quelle già incontrate in particolare [peˈskina] a Salvatronda, [piˈsine] a Treville e Castelfranco, con un passaggio a radice semantica diversa; *'muschio'* che si presenta nella forma più vicina all'italiano e la *'fodera copricuscino'* nelle due forme dell'area oggetto di studio, a differenza di Godego che ha solo la prima.

**Tabella 51**

CF = Castelfranco città; SAOM = San Andrea Oltre il Muson; ST = Salvatronda; T = Treville; CG = Campigo	
lepre	[dʒeˈvaro] [jeˈvaro] T[ljeˈvaro] CF
carciofo	[ˈtʃoko]
nido	[ˈnaro]
gabbia	[ˈgabja] [ˈkeba] CF
moscerini	[muskoˈini] CF, SAOM[muˈsati] T, ST[muskaˈtei] CG
indigestione/ [paˈkeə]	[suˈmaŋza] CF, ST[ˈpitima] ST
il topo	[moˈreja] [moriˈtʃeta] SAOM[sorˈze]
θoncar	
sandali/ˈstrej	
talpa	[toŋpiˈnara]
pozzanghera	[ˈbuze] CG[peˈskina] ST[piˈsine] T, CF
	[saŋˈperla taˈmoko ˈzmanja taŋˈpea el ˈrude] [zlaŋˈdroŋ zbrinjsoˈɛon]
Muschio	[ˈmustʃo]
noce albero	[noˈgara]
skuron	
federa	[foˈreta iŋtiˈmea] ST[iŋtiˈmea]

<sup>245</sup> L'informatrice di Asolo Franca Franceschini, che aveva la mamma di Castelfranco, mi aveva confermato che, per la mamma, la gabbia degli uccelli era la [ˈkeba].

<sup>246</sup> Parola derivata dal greco *'persona importuna, seccatore'* la voce apparteneva originariamente alla terminologia medica avendo il significato di *'decocto curativo, cataplasma da applicare al petto a scopo terapeutico'* (greco *epithema*) Marcato, Ursini, (1998), cit. p. 119. Cortelazzo illumina la scena con un'espressione che si usa a Venezia, *pitima sol stomego*, per pensiero grave, fastidiosa preoccupazione. Aveva spiegato prima, come a Venezia si trattasse di istituzione giuridica che regolava il debito, al debitore insolvente veniva inflitta la pitima cioè l'inseguimento costante di una persona che gli ricordava il debito. Come si capisce facilmente vi è stato un passaggio di significato dal peso anche sullo stomaco dell'insolvenza del debito. al peso inflitto dal troppo mangiare e quindi alla difficile digestione per colpa della pittima. Manlio Cortelazzo, (1994), *Parole venete*, Neri Pozza, Vicenza, p. 128-130

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di Castelfranco Veneto**

Non è facile riassumere delle caratteristiche che variano da un luogo all'altro, da frazione a frazione, proverò a farlo sapendo che potrebbe costare in precisione: ci troviamo in piena area non apocopante, le interdentali sono scomparse; vi è un'alta presenza di 'elle evanescente'; la metafonesi sembra sparita, ci vorrebbe tuttavia un supplemento d'indagine a Villarazzo, frazione di Nord Ovest; c'è una presenza dell'abbassamento della vocale tonica anteriore a Sud; gli infiniti dei verbi sono in forma mista con a Sud più mantenimento della vocale finale; ci sono una morfologia nominale e verbale attratte dall'area dialettale veneto centrale; il lessico mostra i soliti dati tra stabilità e cambiamento. Vi sono alcuni tratti poi, di natura urbana, nell'uso dell'affricata al posto della semivocale nell'imperfetto di 'essere', nella frequente ritrazione dell'accento, nell'avvicinamento delle forme verbali all'italiano e veneziano. La struttura complessiva del castellano comunque lo avvicina più a Padova che a Treviso, Belluno o Venezia.

## **Lineamenti del dialetto di Vedelago<sup>247</sup>**

Una premessa geografica è necessaria quando si parla del comune di Vedelago, il primo come estensione territoriale, prima anche di Castelfranco e Montebelluna, con sei frazioni oltre al capoluogo. E' attraversato da tre grosse arterie in senso orizzontale Est Ovest e al centro vi è un asse Nord Sud costituito dalla strada provinciale n° 19. La strada in orizzontale più a Nord è la 'Postumia romana' che incrocia ortogonalmente la strada provinciale 19 che giunge da Montebelluna e prosegue per Padova creando quella che qualcuno definisce la 'centuriazione di Barcon'<sup>248</sup>. Un po' più sotto e, parallela alla Postumia, scorre la strada statale 53 che collega Castelfranco a Treviso; un po' sotto ancora, sempre in senso Est Ovest, corre la provinciale n° 5, che collega le diverse frazioni a Sud di Vedelago. Altra nota da ricordare è il passaggio in diagonale, a Nord di Vedelago, tra Fanzolo e Barcon della ferrovia che collega Padova a Feltre Belluno e che divide Barcon da Fanzolo. Fatta questa premessa, che ci sarà utile richiamare in seguito, veniamo alla parte linguistica. E vedremo come, quasi al pari di San Zenone, su Vedelago gravitano influssi da Nord, da Est e da Sud che influenzano, ciascuno secondo proprie caratteristiche, il multiforme parlato del comune di Vedelago.

### **Apocope vocalica<sup>249</sup>**

In questo tratto il testo analizzato di Morao ci indirizzava verso la zona Sud Est di Vedelago, meglio facevano i soprannomi segnalando la presenza di due aree linguistiche. Si ripropone, oltre al mantenimento generale della vocale finale, che nei maschili singolari cade solo dopo *-n*, *-r*, nella parte Sud, qualche nuovo tratto di apocope dopo la *-l* nella parte a Nord del comune, frazioni di Fanzolo, Barcon, Fossalunga e Vedelago, [ses'tɛl], [ba'il], [fruta'rol].

### **Interdentali**

Le interdentali in via di evoluzione, sostituite dalla sibilante sorda, la sorda [ˈsuka], e dall'occlusiva dentale [de'nɔtʃi], la sonora, con qualche innalzamento alla sibilante sonora [ˈzovani]. Molto interessante è l'esperimento che involontariamente ho fatto a questo proposito: per Fossalunga ho interpellato un signore che era nato e aveva abitato per una ventina d'anni a Fossalunga ma da allora si è trasferito, una trentina d'anni fa, a Caselle d'Altivole. Ebbene nella sua intervista le interdentali erano presenti in abbondanza, in realtà anche a Fossalunga siamo in situazione evolutiva verso le tappe ora nominate e comunque indirizzate verso la fase di sostituzione.

---

<sup>247</sup> Appendice, p. 404

<sup>248</sup> Cfr. <http://barcon.it/paesaggio/centuriazione-romana/>

<sup>249</sup> In un passaggio di un suo articolo Tuttle cita una filastrocca e un indovinello con apocopi e li colloca nella zona di Nord est di Fanzolo. Molto probabilmente fa riferimento alla borgata di Edificio la cui parte Nord è sotto Caselle d'Altivole mentre quella a sud è sotto Fanzolo (Vedelago). Evidentemente una zona di contatto tra zona apocopante (Caselle a Nord) e non (o 'non più' per Tuttle) apocopante di Fanzolo. Ipotizza in quella zona (era nel 1981) un processo di restituzione in atto che tuttavia, occorre dire, non si è ancora compiutamente realizzato visto che l'apocope è ancora presente. Tuttle, (1981), cit, p.15 e nota 1 p. 23

### **Elle evanescente**

La ‘elle evanescente’ si presenta con molta più frequenza a Sud del comune, essendo il comune diviso tra dove si apocopa un po’ di più a Nord della strada statale 53, e più su ancora a Nord della ‘*Postumia romana*’, e dove si apocopa pochissimo invece a Sud. Potremmo individuare anche a Vedelago per questo tratto una sorta di isoglossa che dividerebbe in due il comune.

### **Dittongamento**

Il dittongamento, dopo una lunga parentesi di assenza si ripresenta e, territorialmente, sembra concentrarsi in tutta la parte Est del comune, verso Treviso, a Carpenedo e Fossalunga in particolare [fruta'rjœø] Carpenedo, Fossalunga, [fruta'rol] Barcon, Fanzolo, [fruta'roœø] Vedelago, [njo̞ra] Carpenedo, Fossalunga, [sjo̞e] Carpenedo, Fossalunga. In certe parole come [kwɔr] il dittongo è presente dappertutto tranne che ad Albaredo dove si risente più l’influsso padovano senza dittongare [kor].

### **Suffissi nominali**

I suffissi nominali si dividono in due tipi: il primo d’influsso padovano presente perlopiù a Sud [su'ɛaro], [gra'naro] Albaredo, Carpenedo; l’altro d’influsso trevigiano bellunese a Nord, [gra'nɛr], [su'ɛr] [so'ɛr] Barcon, Fanzolo, Fossalunga, Vedelago. I femminili pure presentano entrambe le forme, [no'gara] Carpenedo, Albaredo, [no'gɛra] Barcon, Fanzolo, Fossalunga, Vedelago. I diminutivi, come detto parlando d’apocope, fanno cadere la vocale finale nelle frazioni a Nord quando è dopo *-l* ma non dopo *-t* che tiene sempre la vocale, perciò dappertutto incontriamo [frade'eto]. I nomi maschili singolari suffissati in *-on* al plurale assumono la marca morfologica e quindi ecco [zgrizo'œoni].

### **Esiti in ‘e’ e ‘o’ toniche.**

Prevalentemente nella zona ad Est si assiste all’esito mediobasso e le palatali anteriori nel resto del territorio medioalte [e] si presentano come mediobasse [ɛ][me'sjɛr] Carpenedo; Fanzolo, [mi'sjɛr]; Fossalunga, Vedelago, [vjeŋ], [tʃɛza'pjɛŋ]. Lo stesso dicasi per la posteriore velare che si trova o come medioalta [o], o come mediobassa [ɔ], [vɔvi tʃɔr vɔl pɔl 'fɔra] Carpenedo e Fossalunga (zone ad Est); [ovi] Barcon, Fanzolo e Vedelago (zone al centro e a Nord); Albaredo (a Sud) è invece in zona più esposta agli influssi Padovani le tiene a metà né troppo aperte né troppo chiuse. Da aggiungere che l’esito mediobasso delle suddette vocali si trova sempre all’interno del dittongamento, nel quale le vocali toniche sono sempre aperte.

### **Affricata sonora o semivocale palatale.**

Sono entrambe presenti, nel verbo *essere* all'imperfetto prevale la semivocale [te 'jeri], [ 'jerimo], nella morfologia nominale sono presenti sia l'una ['dʒaso] in tutto il territorio, sia l'altra [ba'jiji], in tutto il territorio.

### **Forme verbali**

Le forme verbali non presentano grosse differenze strutturali da quelle d'influsso padovano con i verbi non apocopanti, viste per Loria, con un unico dubbio nel presente indicativo di Fossalunga dove un mio informatore mi ha riportato le forme in *-e*, presenti certamente nel montebellunese.

### **Participio passato in forma contratta**

Anche la contrazione sembra risentire di questi diversi influssi, comune nella prima coniugazione e con differenziazione nella seconda e terza con la maggior parte dei casi in cui rimane tuttavia la vocale finale, [go 'vu] Carpenedo, Fossalunga [go a'vuo 'vuo] Barcon, Fanzolo, Vedelago.

### **Infinito**

Sono prevalenti dappertutto le forme apocopanti .

### **Altre note**

#### **Metaplasmo**

Il nome maschile singolare sotto osservazione, non metaplasma e rimane con desinenza in *-e*, ['verme]; l'aggettivo maschile trova invece in Vedelago la forma con metaplasmo ['verdo]; l'aggettivo femminile non metaplasma, ['doltze].

### **È vero che ...? Non è detto che...**

La seguente frase le riunisce insieme entrambe presentando sempre le due forme indagate in *-o*, [ze 'vero ke ti te ge 'dito].

### **Ricompare ['tʃɔr]**

A Fossalunga e in zona sud Est, si ripresenta la forma, incontrata a Montebelluna e Caerano, del verbo '*prendere*' con palatalizzazione del nesso dentale sorda più semivocale palatale ['tʃɔr].

### **Interrogative**

Anche in questo caso si ripresenta la divisione di cui s'è già parlato tra Nord che chiude l'enclitico in velare alta [o 'veditu] Barcon, Fanzolo e Fossalunga e il sud invece in medioalta [o 'vedito] Carpenedo e Vedelago.

### **L' 'enclave' linguistica di Zapparè**

Affrontando questo lavoro abbiamo parlato dell'estrema varietà, ricchezza, pur nella frammentarietà, presente nell'area presa in esame, con parlate circoscrivibili a frazioni, borgate,

famiglie. In questo caso, la borgata di Zapparè [zapa're], anche [θapa're], divisa dai confini dei comuni di Trevignano a Est, Montebelluna a Nord e Vedelago a Sud Ovest, presenta un tipo di parlata che ben rappresenta questo punto di triplice contatto ma con caratteristiche strutturali simili al dialetto di San Gaetano, frazione di Montebelluna, pur in presenza di tratti anche di Fossalunga, frazione di Vedelago, e sicuramente avrà dell'altro anche della parlata di Trevignano non indagata. Queste alcune delle caratteristiche strutturali: apocope generalizzata sui nomi maschili, presenza di interdentali, forme verbali da area apocopante. Per queste caratteristiche, nell'analisi dei dati dell'informatrice di Zapparè, avevo collocato i dati raccolti tra quelli di Montebelluna. Amministrativamente Zapparè è diviso per tre, ma linguisticamente certamente la parlata di Zapparè è più affine al dialetto di Montebelluna sud, pur con presenze da sud. Un caso da manuale che avrebbe da solo meritato un approfondimento.

### **Note lessicali**

Nel lessico ricompare la solita divisione Nord, Sud, con influssi alternativamente da Est del comune di Vedelago. Il primo lemma '*lepre*' presenta la forma con iniziale semivocalica a Nord, ['jɛvaro] Barcon, Fanzolo, mentre le altre forme iniziano tutte con laterale alveolare, ['ljɛvaro] Carpenedo, Albaredo, ['ljɛvoro] Fossalunga, ['ljɛvero] Vedelago, interessante l'apertura della vocale palatale medioalta a Fossalunga, area dittongante; la seconda ripropone forme note, in altri comuni dissociate, ora insieme; nel lemma '*nido*' sostanzialmente due sono le forme anche se in realtà all'interno della divisione *-aro*; *-èr*, ve n'è un'altra con palatale nasale o alveolare, ['ɲaro] Carpenedo, Albaredo; [ni'aro] Vedelago; [ɲɛr] Barcon, Fanzolo, Fossalunga; vi è anche la forma [ni'ɛr] a Fossalunga; due le forme per '*gabbia*', quella più a Nord d'influsso più castellano; anche il lemma che definisce i '*moscerini*' si presenta in due forme con differenziazioni più frastagliate; per '*indigestione*' ricorrono due forme più a Nord, una che riprende a Nord la forma di Castelfranco, Salvatroda per la precisione, l'altra completamente nuova che assomiglia come struttura lessicale alla prima. Molto differenziata l'offerta in '*topi*' con il lemma di Vedelago in cui la semiconsonante è alternativa a forme già incontrate con l'affricata palatale sorda, [mo'rijoɛa], [mu'ritʃa]. Risputa a Barcon la forma fossile di '*sandali*' presente a Nord; netta è la divisione delle zone di '*tompinara*' di area padovana a sud, e '*muzighera*' di area trevigiana a Nord nel resto del comune. Il lemma '*pozzanghera*' viene reso con [pe'skina] Fossalunga, Albaredo, Vedelago, che riprende Castelfranco Est, e ['buza] Barcon, Fanzolo, Carpenedo, Vedelago, nel resto del territorio. Due le forme per '*muschio*', due per '*noce*', ricompare la locuzione già sentita nel Montebellunese che definisce '*l'andare a tentoni*.' Il lessico di Vedelago risente della divisione linguistica territoriale di cui s'è già detto e, oltre a



ciò, vi sono termini che riconducono al montebellunese, zona che, nel nostro percorso si è riavvicinata.

**Tabella 52**

lepre	[ <sup>l</sup> ljevaro] C, A, [ <sup>l</sup> jevaro] B, F, [ <sup>l</sup> jevoro] FL, [ <sup>l</sup> ljevero] V ,
carciofo	[arti'tʃoko]C, FL, [i 'tʃoki]V, F
nido	[ <sup>n</sup> aro]C, A [ <sup>n</sup> aro]V [ <sup>n</sup> er] B, F, FL, [ <sup>n</sup> er]FL
gabbia	[ <sup>k</sup> eba]C, FL, A, V [ <sup>g</sup> abja]F
moscerini	[moska'tei]C, F, V, A, [mu'skini] [mu'skatei]FL[musku'ini]B, F
indigestione/ [pa'kea]	[pa'kea]F, FL[ 'pitima]F[paka'nooto]V
il topo	V[ <sup>s</sup> orðe] [perte'gani]FL[sor'zeto muri'tʃeta 'sorzi mu'ritʃe] F
θoncar	
sandali/'strej	[ <sup>s</sup> trej]B
talpa	[toŋpi'nara]C, A [muzi'gera]B, F, FL, V
pozzanghera	[pe'skina]FL, A, V [buza]B, F, C, V
Forme strane	[ <sup>l</sup> era]F [moska'roeo]C[ka'rjega][a ga'ina ga 'ponto el 'vovo rida'rjœga sku'ljer pi'ron bi'tʃer 'tʃesa ta'jer]FL[e ga'ine e ga 'ponto el 'vovo]FL
muschio	[ <sup>o</sup> pa] C, A, FL[ <sup>m</sup> ustʃo]C, FL[ <sup>l</sup> opa]V, B, F
noce albero	[no'gara]C, A[no'gera] B, F, FL, V
de skuroŋ	[de sku'ron]C, F, V
federa	[iŋti'mea]

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di Vedelago**

Riassumendo Vedelago si presenta come zona di intersezione e contatto fra tre tipi di influsso linguistico, dal Nord e da Est con forme nominali che al maschile singolare ritornano apocopanti in *-r*, *-èr*; *-l*, *-ol*, *-il*, *-al* ; da Sud viceversa con forme non apocopanti in *-aro*, *oœo*, *-ie*, *-ae*; da Est ancora con dittongamento e le aperture vocaliche analizzate; le forme verbali sono ancora orientate a sud, con qualche timido sguardo per Fossalunga, a Nord; il lessico riflette le stesse divisioni e influssi presentando diverse soluzioni, a volte alternative. Insomma se da un lato ci stiamo allontanando dalla Castellana di influsso padovano dall'altra ci siamo avvicinati a Treviso e stiamo rivolgendoci a Nord verso i dialetti settentrionali e Vedelago, nella sua multiformità di esiti, è lo specchio esatto di questo passaggio.

## **Lineamenti del dialetto di Riese Pio x<sup>o250</sup>**

Il Comune di Riese, assieme a quello di Altivole, si trova al centro della zona esaminata e confina con otto dei dodici comuni studiati, Altivole a Nord e Est, Asolo Fonte a Nord, San Zenone a Nord Ovest, Loria ad Ovest, Castello di Godego a sud Ovest, Castelfranco a sud e Vedelago a Sud Est. È importante sottolineare ciò perché il contatto con parlate dialettali diverse, non poteva non avere risvolti sul dialetto di Riese che, com'era da aspettarsi, assume, a seconda delle frazioni e quindi di contatti diversi, sfumature diverse. Vedremo comunque come anche vengono ripresi dei tratti già emersi negli strati precedenti della ricerca.

### **Apocope vocalica**

Nella parte sud, a contatto con Castelfranco, cioè a Vallà, l'apocope nei nomi maschili singolari è limitata alla caduta della vocale finale, dopo *-n* in alcuni nomi maschili singolari alterati; dopo *-r* (negli infiniti tuttavia la parte più occidentale di Vallà, a contatto con Godego, mantiene spesso la finale). Lo stesso dicasi per Poggiana che è a contatto con Godego, Loria, che non apocopano. Spineda invece è a contatto con San Zenone bassa, cioè Ca' Rainati che non apocopa, ma anche con San Vito del comune di Altivole, che lo fa. Tuttavia Spineda risente più dell'influsso che le proviene da Ovest che da Nord. La Spiegazione di ciò c'è ed è legata alla storia di Spineda che dal punto di vista religioso, nei secoli scorsi, dipendeva da Bessica e aveva rapporti con un tipo di lingua non apocopante; in secondo luogo amministrativamente Spineda era ed è legata a Riese località dove le strutture linguistiche basilari sono di tipo padovano, con mantenimento della vocale finale. Riese, sotto questo profilo, presenta, come già visto per i testi, una novità assoluta: l'apocope avviene anche dopo *-l*, accanto tuttavia al mantenimento, con una soluzione a 'doppio binario', in omaggio alla sua vicinanza territoriale al comune di Altivole che in questo specifico caso apocopa sempre, Riese, ecco la novità, presenta entrambe le soluzioni con e senza apocope, [ses'teo] Poggiana, Riese, Vallà; [θes'tɛl] Riese; [ba'ie] Spineda, Poggiana, Vallà, Riese; [ba'il] Riese.

### **Interdentali**

A Vallà e Poggiana, attratte verso sud e Ovest non sono più presenti le interdentali; manifestano una maggiore presenza, anche se non più altissima, a Spineda e molto meno, molto poco, a Riese che presenta spesso più versioni [ses'teo] Poggiana, Riese, Vallà; [θes'tɛl] Riese; ['ðoba] Riese, Poggiana, Vallà; ['zoba] Spineda, Riese, legate in entrambi i casi alla popolazione più anziana. Nel seguente esempio si assiste all'incontro di un dialetto non apocopante con l'interdentale, [ʃaθo], un effetto che avevamo rilevato nella parte intermedia di San Zenone e che riproduce, con molta probabilità una modalità dell'antico padovano con accoppiata interdentale più

---

<sup>250</sup> Appendice, p. 418

mantenimento della vocale finale, che tuttavia nella parte del territorio studiato si è invertita in: interdentale più apocope. Riese poi annovera un altro caso che Tuttle<sup>251</sup> aveva indagato in un suo studio già tempo fa e che abbiamo già incontrato a Loria, nei testi di Facchinello, e nei soprannomi di Asolo, cioè la trasformazione ulteriore dell'interdentale sorda in fricativa labiodentale sorda [f], [f<sup>h</sup>ima] per *cima*.

### **Suffissi nominali**

In tutta l'area, salvo l'esempio fatto per l'apocope della caduta anche dopo *-l*, la struttura di base è quella padovana in *-aro*, *-ara*, per i nomi di mestiere, alberi, luoghi della casa, e senza apocope per gli alterati. I nomi maschili che al singolare finiscono in *-on*, al plurale aggiungono la marca morfologica.

### **Metafonesi**

Poggiana, sembra attratta dall'influsso di Ramon del Comune di Loria, e adotta spesso la metafonesi presentando numerosi casi, [kupi ruti du piri]. Sempre in quel di Poggiana si riscontra la presenza della metafonesi anche nei verbi, [kre'diimo], [vo'imui], [sa'vivi].

### **Elle evanescente**

Questo tratto è presente nel Comune di Riese con diversa incidenza, più bassa, per quanto riguarda Riese capoluogo che, avendo anche apocope dopo *-l*, spesso elimina il problema nel suffisso *-oço* con 'elle evanescente', adottando talvolta la soluzione con apocope in *-ol*. Più presente invece nella parte a sud ma anche a Spineda.

### **Semivocale anteriore o affricata sonora?**

Nell'alternativa, all'inizio di parola, fra l'uso della semivocale anteriore e l'affricata sonora, si danno esiti misti, Spineda e Poggiana scelgono la prima, Riese e Vallà la seconda, talora come nella parola [dʒevaro] la soluzione è unica; nel verbo 'essere' all'imperfetto invece la soluzione concorde è, al contrario, con la semivocale [j<sup>h</sup>era j<sup>h</sup>erimo] ma Riese ha anche l'altra soluzione, talora nei composti.

### **Spineda, le nasali verso la nasale alveolare sonora.**

A Spineda accade che vi sia una sonorizzazione della nasale palatale sorda, presente nelle altre frazioni [ve'ɲuo] in alveolare sonora [ve'nuo]. Vi è inoltre passaggio di un altro tipo da nasale bilabiale sonora [ke vo'eimo] ad alveolare sonora [ke vo'eino].

### **Innalzamento o abbassamento nelle toniche della anteriore palatale.**

Accade talora nelle zone più ad Ovest di Riese, Vallà in questo caso, per attrazione dall'Alta Padovana, e vicinanza a Godego, che si manifesti qualche caso di abbassamento della anteriore

---

<sup>251</sup> Tuttle, (1985), cit, p.7-44

palatale, [ˈsɛra]. A Poggiana, da questo punto di vista la pronuncia è spesso a metà tra medioalta e mediobassa come abbiamo visto accadere per Albaredo del comune di Vedelago.

### **Forme verbali**

La struttura di base delle forme verbali è quella già vista per Loria, ed è attratta dal veneto centrale che mantiene la vocale finale. Tuttavia si sono presentati due casi, di un informatore di Riese centro, in cui alla prima persona dell'imperfetto ha anche usato la forma in uso nella parte apocopante, per intenderci, quella d'influsso bellunese feltrino con la *-e* finale quindi [parˈlae ˈjɛrɛ]. Ciò ovviamente ci parla del contatto ad Est di Riese con Caselle in area con struttura verbale di tipo veneto settentrionale feltrino bellunese.

### **Infinito**

In genere l'infinito apocopa quasi sempre, a Vallà Ovest, Poggiana, e Spineda spesso accanto alla forma con caduta si presenta anche la forma con mantenimento della vocale finale, ciò in ragione dell'attrazione dell'area vicentina e dell'Alta Padovana.

### **Participio passato in forma contratta**

La forma contratta è limitata ai participi passati dei verbi della prima coniugazione alla forma affermativa.

### **Altre note**

#### **Metaplasmo**

Questo tratto si presenta senza metaplasmo come nella parte più a Sud.

#### **È vero che ...? Non è detto che...**

Le forme assunte nei due casi sono quelle dell'area sud con le due forme indagate in *-o*, [ze ˈvero ke ti te ge ˈdito].

#### **Interrogative**

In questo caso si presenta la bipartizione per aree, vista per l'apocope, con Vallà Poggiana che chiudono l'enclitico nelle seconde persone in velare medioalta [o ˈvedito] [o veˈdio] ; Riese invece in velare alta, più legata all'area apocopante [o ˈveditu] [o veˈdiu]; Spineda che oscilla tra l'una e l'altra.

#### **Note lessicali**

Dal punto di vista lessicale il comune di Riese presenta caratteristiche di area di intersezione più accentuate: a forme unitarie si alternano più soluzioni e, come nel caso di *'moscerini'*, *'talpa'* e *'fodera'*, mettono insieme soluzioni di aree diverse [moskaˈtei] guarda ad Est, [moskuˈini]o [moskoˈini], guarda contemporaneamente a Nord, a Ovest ma anche a Sud. Ancor più interessante è il caso di *'talpa'* in cui le soluzioni per Riese capoluogo sono le tre presenti nel

territorio; Vallà e Poggiana mettono assieme le soluzioni della parte sud dell'intera area studiata [toŋpi'nara] [tuŋpi'nara]; Spineda quella di Nord Ovest ['muziga]. Curiosa la trasformazione del suffisso avvenuta in area Riese Est per attrazione dell'area ad Est che fa [muzi'gera], prende la stessa radice e va a modificare il suffisso in quello di area padovana *-ara*, per cui [muzi'gara]; in detta area comunque sono presenti anche le soluzioni adottate più a Nord e Est. Sempre a fare di Riese area di intersezione ecco gli ultimi due esempi: quello di '*muschio*' con tre soluzioni, quella di Riese e Vallà più vicina alla soluzione '*italo padovana*' con ['mustʃo]; quella di Spineda che compie l'analogia operazione svolta per '*talpa*' a Riese Est, prende la radice da Nord, Villa d'Asolo, e vi aggiunge il suffisso da sud, risultato [pe'izo]; Poggiana invece, attratta dall'area del Comune di Loria, adotta in pieno la sua soluzione con [pe'uko]. Ultimo esempio quello di '*fodera*' che mette assieme le due soluzioni territoriali.

**Tabella 53**

R = Riese; V = Vallà; S = Spineda; P = Poggiana	
lepre	['dʒevaro]
carciofo	[kar'tʃɔfo] ['tʃɔko]
nido	['naro]
gabbia	['gabja]
moscerini	[mosko'ini]S, P [mosku'ini] R, V[moska'tei]R
indigestione/ [pa'keə]	
il topo	[mo'reja]S, V [mu'ritʃa]R['sorði] R['sorzi]R ['surði]V
θonkar	
sandali/'strej	
talpa	[muzi'gera muzi'gara 'muziga]RE['muzega toŋpi'nara]R[toŋpi'nara]V[tuŋpi'nara]P [mu'ziga]S
pozzanghera	['korte 'buze] [kor'tie]R
Forme strane	[bo'kara]S [kave'ajə] V[mi no 'voo koŋ'batar]R[ko'fa]R ['sprɔta]
muschio	['mustʃo]R, V[pe'izo]S [pe'uko]P
Albero di noce, noce frutto	[ nogara]
Fodera	[iŋti'mea]R, V [fo'reta]P

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di Riese Pio x°**

Come si è visto ai vari livelli d'analisi, Riese e le sue frazioni presentano soluzioni linguistiche diverse, attratte volta per volta da influssi di varia origine linguistico territoriale, con Poggiana più rivolta verso il comune di Loria, vedi metafonese, Vallà verso Castelfranco e Godego, vedi apocope, Spineda sempre verso Loria, Bessica per le ragioni storico-religiose di cui s'è detto,

apocope anche qua in primo luogo, e Riese capoluogo più influenzato dalla parte ad Est, vedi apocope dopo-*l*, nella soluzione con doppio esito e qualche forma verbale alla prima persona singolare dell'imperfetto. Il lessico del comune di Riese potrebbe assumere un valore esemplare come area di intersezione delle varie soluzioni territoriali. Nonostante questi vari influssi Riese ha anche, nel complesso, una solida struttura nominale unitaria non apocopante (eccezione Riese solo nei diminutivi maschili singolari, per la caduta dopo-*l*); le strutture verbali portanti sono altrettanto unitarie e guardano all'area non apocopante a Sud ed Ovest, di influsso padovano.

## **Lineamenti del dialetto di Altivole<sup>252</sup>**

Con l'arrivo ad Altivole ritorniamo a pieno titolo in zona 'apocopante', a favorire ciò probabilmente il fatto che dal punto di vista amministrativo, sanitario e lavorativo i poli di attrazione per Altivole sono stati Asolo (Altivole e San Vito) e Montebelluna (Caselle), aree entrambe in cui prevale l'influsso del veneto settentrionale pur tra sfumature diverse.

### **Apocope vocalica**

Già i testi segnalavano una, abbastanza alta, presenza dell'apocope vocalica nei nomi maschili.

La vocale atona finale cade infatti dopo *-n, -r, -l, -c, -t, s-, -z, -θ*.

### **Interdentali**

Le interdentali sono tuttora presenti, pronunciate soprattutto dalla popolazione più anziana, sono, sempre più spesso, affiancate dalle altre forme sorde e sonore già esaminate .

### **Elle evanescente**

La 'elle evanescente' è presente ma, come nel resto delle zone apocopanti, con incidenza minore di dove rimane la vocale finale.

### **Dittongamento**

Qualche traccia si presenta fra Altivole e Caselle [ʰsjoe] [ʰsjœ] con diverso innalzamento della posteriore velare nel dittongo. Il segnale è che ci stiamo riavvicinando alla zona dittongante a Nord Est, verso Caerano, ed Est di Altivole verso Montebelluna.

### **Suffissi nominali**

I suffissi nominali ritornano quelli dell'area veneta settentrionale apocopanti, tracciando una linea al confine con il comune di Riese dove la suffissazione nominale è d'influsso padovano con mantenimento della vocale. I suffissi dell'accrescitivo maschile singolare in *-on* , tornano ad avere la stessa forma per singolare e plurale, come del resto tutte le forme apocopanti (tranne dopo *-l*) ma con sempre più frequente suffissazione al plurale con marca morfologica.

### **Forme verbali**

Anche in questo caso la morfologia verbale è affine a quella dei dialetti settentrionali, già esaminata per Montebelluna e Caerano, con qualche non secondaria eccezione: Altivole e San Vito al presente indicativo, prima persona singolare, hanno la desinenza anche in *-o* come nella zona 'asolana'. La prima plurale tuttavia torna alle forme dell'area apocopante, una più estesa, l'altra contratta [ga'voŋ] Caselle, Altivole; [ʰgoŋ] San Vito. La prima singolare dell'imperfetto indicativo si differenzia ancora a Caselle e Altivole termina in *-e* (come a Montebelluna e Caerano), San Vito invece prende anche *-o* (come ad Asolo). Le altre forme si mantengono in area veneto settentrionale anche se vanno prendendo piede le forme italianeggianti. Le forme di 'essere' cominciano con più frequenza ad avere il prefisso di luogo, le forme di 'avere' invece ce

---

<sup>252</sup> Appendice, p. 428

l'hanno sempre, a differenza di Montebelluna e Caerano e, in questo tratto, in accordo con le forme che si trovano da Maser a San Zenone, da Loria a Vedelago, quindi avremo:

**Tabella 54**

	1 <sup>^</sup> sing	2 <sup>^</sup> sing	3 <sup>^</sup> sing	1 <sup>^</sup> plu	2 <sup>^</sup> plu	3 <sup>^</sup> plu
essere 'esâr'	son	si	e, ze	son	sì	e, ze
avere 'avèr' 'avér'	go	ghè	ga	gavon/gon	gavi/e/ghi/ ghè	ga

### **Participio passato in forma contratta**

Ritorna ai livelli della zona montebellunese e pedemontana, non solo dopo i verbi della prima coniugazione, ma anche dopo quelli della seconda o terza quando non accordano, [par'la] [ve'ju], [me'tu], [te'ju], [par'ti], ma anche [mes], [par'tist] [te'nest] con apocope vocalica.

### **Altre note**

#### **Metaplasmo**

Ritornano i metaplasmi in tutti e tre i casi sinora esaminati, quindi incontriamo ['vermo 'dolθa 'verðo].

#### **È vero che ...? Non è detto che...**

Ricompaiono a Caselle le forme col suffisso in *-a* come nell'area più a Nord, ['zeo 'vera ke ti te ge 'dita ke mi 'vae].

#### **Interrogative**

A sottolineare, ancora una volta, che siamo ritornati in area apocopante, la vocale velare dell'enclitico nell'interrogazione è sempre alta, [o 'veditu], [ge 'siu], [o 'feu], ['kosa 'majitu].

#### **La [kane'zɛa], dalla oclusiva dentale sonora alla fricativa labiodentale sonora**

C'è una stradina, Via Canesella, nel centro di Caselle, non più lunga di trecento metri, dove parecchi abitanti residenti usano nei participi passati accordati al femminile singolare, trasformare la oclusiva dentale sonora intervocalica dell'ultima sillaba aperta, in fricativa labiodentale sonora. Nessuno sa spiegarsi il perché [a ze re'stava], [a ze mon'tava], [son tor'nava].

#### **Note lessicali**

Caselle, come ho avuto già modo di vedere presenta una soluzione unica per il primo lemma 'lepre' con l'affricata palatale sonora ad inizio parola; con il secondo 'carciofo' si presentano due soluzioni una attratta dall'area centrale, ma presente anche ad Asolo, con mantenimento della vocale finale, l'altra più orientata a forme presenti più a Nord sia a Fonte, sia a Maser. Interessante anche la forma successiva 'nido' che inquadra una sottodivisione all'interno



dell'area apocopante, una di provenienza Feltrino bellunese, la prima presente a San Vito, la seconda di area Casellana Altivolese, Vedelaghese, probabilmente modificata su forma padovana [ˈɲaro] ma al maschile o femminile singolare, come da dialetto veneto settentrionale per alberi, mestieri, luoghi della casa, in *-èr*, *-èra*. Il lemma successivo presenta un'altra divisione territoriale nell'influsso, l'area [ˈkɛba] Caselle, più orientata a Nord Est e l'area [ˈgabja] Altivole, San Vito, a Nord Ovest. Anche in *'moscerini'* si presentano delle divisioni, Caselle guarda verso Montebelluna, SanVito e Altivole, a Nord Ovest e Sud. A Caselle è presente un fossile, in realtà non più usato, nel lemma che definiva *'l'indigestione'*, come pure di fossile si tratta parlando di *'sandali'* con [ˈstrej] Altivole, Caselle, questo compresente anche ad Altivole; per il *'piccolo topo'* è presente la soluzione che incontriamo più a Nord con l'affricata palatale sorda; *'talpa'* mette insieme tutte le sottoforme che incontriamo nella parte Nord della zona, come anche *'muschio'* che aggiunge una forma tronca ma che è la stessa incontrata a Loria. Altivole quindi si presenta dal punto di vista del lessico, ma è così in tutti i comuni, con forme antiche, con forme miste, con forme stabili, con forme mobili.

**Tabella 55**

A = Altivole; C = Caselle; SV = San Vito	
lepre	[ˈdʒɛvaro]
carciofo	[larkiˈtʃɔk]A[ˈtʃɔko]C,SV
nido	[nit]SV[ɲer]A,C
gabbia	[ˈgabja]A,SV[ˈkɛba] C
moscerini	[moskoˈiŋ]A, [moskaˈtei]C, [moskuˈiŋ] SV
indigestione/ [paˈkɛa]	[suˈmaŋθa] C
il topo	[muriˈtʃa] [muriˈtʃeta] [sorθ]
θoncar	
sandali/	[ˈstrej] A, C
talpa	[muziˈgɔt] A [muziˈgɛra]A, C [ˈmuziga]SV
pozzanghera	[ˈbuze]
	[peˈuk]A [ˈlopa] C [peˈiθ]SV
	[de skuˈroŋ]A,C
noce	[noˈgɛra]
fodera	
Espressioni strane	[muˈθiŋ] [tanaˈnei]

### **Sintesi dei lineamenti del dialetto di Altivole**

Riassumendo Altivole rappresenta, come si voleva mostrare, l'estrema propaggine sud dell'apocope generalizzata sui nomi maschili; le forme nominali risentono dell'influsso bellunese feltrino trevigiano come del resto, gran parte delle forme verbali che registrano sottoaree di passaggio da forme rigorosamente feltrino bellunesi (Montebelluna Caerano) a forme con qualche mantenimento di vocale finale più a centro Nord, e Nord Ovest (Asolano Ovest) dell'area considerata; il lessico, come ora si è visto, è più orientato a Nord e al suo interno presenta spesso più sottosoluzioni della medesima area.

## PARTE QUARTA

### Comparazione dei dati e conclusioni

#### Comparazione tratti

Diventa utile a questo punto, dopo aver cercato di fare un quadro riassuntivo per comune e senza perdere di vista la tabella comparata<sup>253</sup>, mettere insieme alcuni dati modello (per gli altri basta osservare la tabella: ci sarebbero state moltissime altre osservazioni di tutti i tipi da fare, ma non sarebbe bastato lo spazio di una tesi) e verificare come si distribuiscono nel territorio determinando isoglosse o fasce di isoglosse.

#### Apocope vocalica generalizzata

L'apocope generalizzata di 'e' e 'o' sui nomi maschili ha un' area di diffusione al di sopra della Schiavonesca Marosticana a partire da Montebelluna fino a San Zenone; l'area ha una zona di interferenza nel comune di San Zenone, al di sotto della Statale 248, più volte menzionata, fino a Ca' Rainati, dove tuttavia cominciano a prevalere forme con mantenimento della vocale finale.

Se si passa al comune di Fonte, anche al disotto della Schiavonesca Marosticana fino al confine

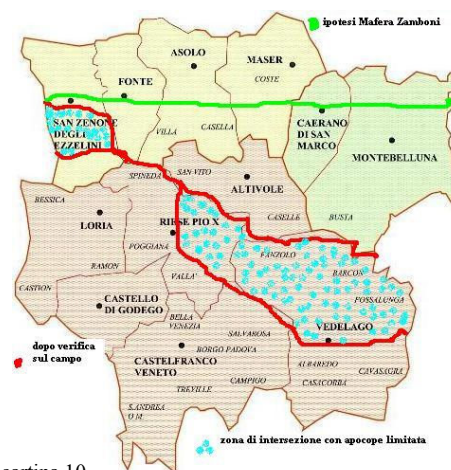
con Loria, a Spineda si mantienel'apocope, pur in presenza di alternative minoritarie con mantenimento della vocale finale. Passando al comune di Asolo l'apocope è presente anche a Sud, fino al confine con Altivole (San Vito e Altivole capoluogo); poi questa linea si prolunga al confine tra il comune di Riese (anche se a Riese capoluogo vi è il doppio esito per i

nomi maschili terminanti in *-le / -lo*), prosegue a Sud di Caselle e viaggia al confine tra il comune di Vedelago (dove nella parte a Nord di Vedelago tuttavia i suffissi di nomi di alberi, luoghi della casa e mestieri al maschile singolare apocopano dopo la *-r*, *-er* e anche, allo stesso modo di Riese, dopo *-l*)<sup>254</sup>, a Sud e quello di Montebelluna a Nord. Al contrario la parte verso Sud non è interessata da apocope

generalizzata. Come si vede l'isoglossa è decisamente più bassa di quanto sostenuto da Mafera e Zamboni, a dimostrazione della mia ipotesi iniziale e divide in due l'area, una parte Nord, con



cartina 9



cartina 10

<sup>253</sup> Appendice, p.437

<sup>254</sup> Il reintegro della vocale finale, avanzante verso Nord del comune di Vedelago, ipotizzato trent'anni fa da Tuttle sembra mantenersi sulle stesse posizioni, Tuttle, (1981), cit. pp. 15-35

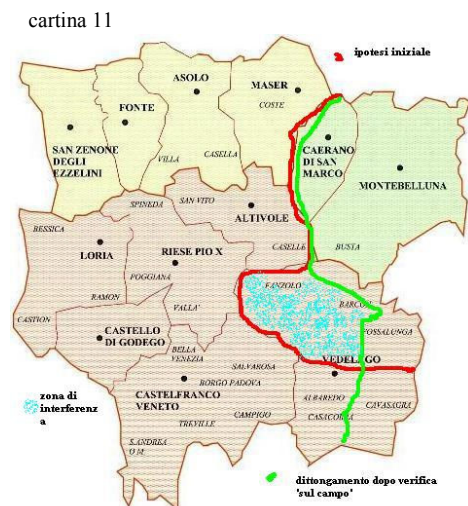
abbassamento progressivo a Est di matrice feltrino bellunese e un'area Sud d'influsso padovano<sup>255</sup>. Sembra proprio trattarsi della parte terminale di un'onda. Rispetto all'ipotesi iniziale bisogna meglio definire le aree di interferenza in cui sono presenti le due soluzioni, anche se per tratti specifici.

### Interdentali

La presenza delle interdentali nel territorio è legata in senso diacronico al fatto che lentamente vanno mutando aspetto un po' dappertutto, vuoi per il contatto con l'italiano prevalentemente, da qualche anno, insegnato come prima lingua dai genitori ai figli, vuoi per la struttura urbana dei centri maggiori, che questo contatto favoriscono, vuoi perché il tratto è percepito e vissuto come della popolazione più anziana e caratteristico della varietà rurale. Sugli esiti non ritornerò, rimandando alle numerose e particolareggiate analisi già svolte, ma guardando la distribuzione territoriale si deve constatare come le interdentali, sparite praticamente nella parte Sud del territorio, manifestino la maggiore concentrazione nell'area legata ai dialetti di influsso settentrionale e quindi, se volessimo risolvere graficamente la verifica, dovremmo adottare più o meno la stessa isoglossa adottata per l'apocope abbassandola un pò verso Sud in territorio di Riese Pio x°, frazione di Spineda, e in territorio di Vedelago frazioni a Sud Est e comunque considerando sempre queste zone come di intersezione con presenze delle varie alternative.

### Dittongamento

È importante rilevarne la presenza poiché indizia di influssi trevigiani e veneziani da Est e Sud. Bisognerebbe abbassare un po' l'isoglossa ipotizzata inizialmente, in particolare nel comune di Vedelago dove presentano il fenomeno anche Carpenedo e Cavasagra. L'area compresa tra la ipotesi iniziale e il dato finale, a Nord di Vedelago, può venir considerata di interferenza in quanto in certe parole c'è dittongo ma non in tutte.



### La 'elle evanescente'

La 'elle evanescente' si concentra maggiormente nei centri cittadini dove, accanto al dialetto, si parla italiano, e nella zona Sud dell'area considerata dove non vi è apocope. Volendo tracciare

<sup>255</sup> Interessante sarebbe andare a verificare se, rispetto a quando Mafera e Zamboni formularono le loro ipotesi (cinquanta e trent'anni fa c.a.), il confine del contatto tra varietà venete settentrionali e centrali si sia spostato a sud, come parrebbe dal mio lavoro ( e quindi con maggior pressione dal Nord), oppure fosse dov'è tuttora, segnando un sostanziale equilibrio nelle spinte da Nord e da sud.

una isoglossa, a parte Montebelluna città, Castelfranco città e Asolo città, dovremmo ricalcare quella dell'apocope con le varianti di intersezione.

### Metafonesi

La metafonesi, come visto, si concentra nell'area ad Ovest del territorio, quella più a contatto col veneto centrale, vicentino bassanese e l'*Alta Padovana*, con qualche ritocco, rispetto all'ipotesi iniziale, a Nord verso Fonte Alto e sicuramente a Poggiana, frazione ad Ovest del comune di Riese.

### Suffissi nominali maschili e femminili in -aro , -èr, -ara, -èrà

Questo tratto specifico ci indica, come al solito, i due punti di irradiazione dell'influsso, quello con apocope dal veneto settentrionale, quello con mantenimento della vocale finale dal veneto centrale.

In questo tratto le zone sono nettamente differenziate in una zona Sud e, in parte, Ovest dove la forma è *-aro, -ara*, e una parte Nord e Est dove la forma è *-èr, -èrà*. Potremmo, per comodità, far riferimento alla cartina iniziale<sup>256</sup> per individuare l'isoglossa che taglia in due i comuni di San Zenone e Vedelago correndo parallela a quella dell'apocope generalizzata.



### Suffissi nominali maschili in -on al singolare e al plurale

La isoglossa che divide le due aree è simile ma non uguale a quella di prima, con una zona a Nord dove *-on*, per esempio, vale sia per il singolare che per il plurale, e una zona a Sud dove per il plurale esce in *-oni*. Questa isoglossa differisce dalla precedente per il fatto che il confine ad Est è tra il comune di Vedelago e il comune di Montebelluna.



<sup>256</sup> Cartina n° 5, p. 8

## Suffissi vari

**-ae, -al; -ie, -il; -èò, -èl; -oéo; -ol**

Basta dare uno sguardo alla tabella riassuntiva per trovare numerose conferme ai dati sull'apocope, il grosso delle forme che presentano il fenomeno è costituito da suffissi di vario genere, alterati compresi. In rapida sequenza vediamo i suffissi in *-ae, -al, -ie, -il, -èò, -èl, -oéo, -ol*, che assumono forme con apocope e senza. L'apocope è presente in tutta la pedemontana fino a Fonte, a San Zenone abbiamo la solita divisione con la parte alta che apocopa, e Ca' Rainati con le due varianti apocopata e non apocopata; da Loria Castelfranco le forme non apocopano più; Vedelago presenta la solita divisione, parte bassa senza apocope, parte alta con apocope; Riese pure presenta la stessa divisione ma con esiti diversi la parte bassa, Vallà e Poggiana non presenta apocope; Riese capoluogo e Spineda con entrambe le forme. Finiamo ad Altivole dove *'il cerchio si chiude'* e ritorna l'apocope. Con qualche lievissima differenza anche tutti gli altri suffissi da alterati seguono la stessa isoglossa ora vista .

**-eto; -et; -òto, -òt; -ato, -at**

Anche in questo caso il quadro è molto simile al precedente con qualche differenza: il diminutivo maschile presenta un andamento regolarmente apocopato, *-et*, da Montebelluna a Fonte; a San Zenone c'è la solita bipartizione; da San Zenone Sud a Riese c'è la forma non apocopata *-eto*; ad Altivole ritorna a cadere la finale.

Stesso andamento hanno i suffissi in *-òto, -òt; -ato, -at*.

### Esiti di 'e' e 'o' toniche.

La zona centrale della maggior parte dell'area studiata presenta usualmente le forme innalzate medioalte. Si riscontrano invece, in microzone specifiche, forme mediobasse delle stesse vocali, nelle stesse parole. Sono dei fatti fonetici particolari che risentono dell'influsso di parlate di contatto e si mostrano come tratti distintivi, tanto che chi fa uso di queste forme, in particolare delle mediobasse, può venire facilmente riconosciuto e collocato territorialmente in modo abbastanza preciso. L'esito mediobasso della anteriore palatale tonica e quello della velare si osserva, di solito, nell'alta padovana e nel basso vicentino orientale, ed è capace di influenzare tutta la parlata a Ovest della nostra zona da

cartina 15



suffissi -ae, -al; -ie, -il, -eo, -ol

cartina 16



San Zenone Sud (Ca' Rainati) a contatto con Bessica, a Bessica, Ramon, Godego Ovest, con riflessi anche nella parte Ovest e Sud del comune di Castelfranco, fino a Vedelago parte Sud anche se con modalità diverse. L'esito medioalto presidia invece il centro e la maggior parte della zona studiata. Anche questo tratto meriterebbe un ulteriore approfondimento per definirne più precisamente i confini e l'evoluzione, in questa sede mi limito a individuare i fatti e collocarli nel territorio. Meno incidenza nel resto del territorio evidenziato mi pare trovi la velare posteriore abbassata, più un tratto di confine Ovest. Fatto simile, ma con caratteristiche un po' diverse, mi sembra essere l'esito mediobasso delle stesse toniche dalla parte opposta della zona, dalla parte Sud Est di Vedelago su, su, correndo sul confine della nostra area, verso Fossalunga, Zapparè Sud sul confine, parte Est di Montebelluna, Castellana Est, San Gaetano, Caonada. In questo caso l'apertura avviene quasi sempre all'interno di un dittongo ascendente e quindi si ha per la palatale ['pjɛrɛ], ['ljɛvoro], ['pjɛ], ['jɛri]; ma anche dopo un'affricata sorda ['tʃɛza]; stesso fatto accade con la velare sempre in dittongo ascendente perciò ['kwɔr], ['njɔra], ['sjœ]; ma anche ['fɔra] ['vɔvi] [pɔl] [vɔl], tutte parole che in italiano presentano il dittongo [wɔ], *fuori, uova, può, vuole*, ma anche ['tʃɔlto] ['tʃɔlt] da nesso iniziale 'tj', trasformato in affricata sorda.

Questo tipo di influsso mi sembra abbia molto a che fare col dittongamento di provenienza trevigiana veneziana già rilevato.

### Morfosintassi

Per tutte le forme verbali rimando alla tabella riassuntiva ed alle analisi già svolte nelle schede per comune. Mi limiterò ora a citare qualche forma, ritenuta particolarmente distintiva, e comincerò col prendere in considerazione il tratto che riguarda la desinenza dell'indicativo presente prima persona singolare.

### La desinenza dell'indicativo presente prima persona singolare

L'area con desinenza in *-o* va dal comune di Maser ininterrottamente fino al comune di Riese. Montebelluna e Caerano hanno la forma in *-e*; Altivole entrambe<sup>257</sup>.

### Desinenza dell'indicativo presente prima persona plurale

Anche in questo caso l'area si divide in due con qualche sottoarea di intersezione. Le forme sostanzialmente sono due, quella d'influsso settentrionale con apocope e quella d'influsso centrale o per contatto con l'italiano nelle città. La zona a Nord (Montebelluna, Caerano, Maser, Asolo, Fonte e San Zenone Nord), ha la forma apocopata, *son, gavon, (gon)*,



<sup>257</sup> Anche Marcato-Ursini, (1998), cit, p 239, erroneamente mettono la desinenza in *-o* [...] fino alla linea Montebelluna, Piave [...]', Montebelluna invece ha la desinenza in *-e*.

*parlon, ledon, sention*. Fanno eccezione il centro di Montebelluna, il centro di Asolo (anche in –*en*), e Onè, che in alternativa hanno la versione con mantenimento della vocale finale, *semo, avemo, gavemo, parlemo, lezemo, sentimo*, San Zenone, come detto, è diviso in due, parte Sud e parte Nord con le due forme distinte. Tutti gli altri conoscono esclusivamente il tipo in –*emo, -imo*.

### Desinenza dell'indicativo imperfetto prima persona singolare

In questo preciso caso l'area della desinenza –*ave, -eve, -ive*, si allarga un po'. Montebelluna, Caerano e Maser, presentano l'uscita in –*e*; ad Altivole e Asolo in qualche caso, a Riese e Fossalunga si oscilla fra –*e* e –*a*; anche a Montebelluna città c'è oscillazione.



### Forme interrogative alla prima plurale del presente indicativo

Nell'area di influsso feltrino bellunese le forme apocopate, prendono una marca enclitica interrogativa –*ti* o, in alternativa, nella zona di Caerano e Montebelluna, la sola –*i*, per cui possiamo incontrare *ndonti, stonti, fonti* ma anche *ndoni*, addirittura *noni, stoni, foni* e ad Asolo centro anche *ndeni, steni, feni, sentini*. La distribuzione territoriale è sempre la medesima, area ‘apocopante’ con suffisso –*ti* o –*i*; area non apocopante mantiene la stessa forma dell'affermativa con aggiunta di –*i*.

### Forme alla prima plurale dell'imperfetto indicativo

Nell'area ‘apocopante’ il morfema è –*vi* per cui abbiamo *ndonvi, stonvi, fonvi, gonvi*; nell'altra area le forme si duplicano, prendiamo ‘*avere*’ può fare *gavevimo, ghevimo*, oppure *gavemoi, ghemoi, ghimui* con metatesi di –*i*.

### Forme alla prima plurale del condizionale

Anche in questo caso osserviamo in area apocopante la assunzione di un morfo temporale che è, di probabile provenienza dalla forma impersonale, forse più usata, *se avaria, se varia, se gavaria*, in forme come *varonsi, gavaronsi, avaronsi, parlonsi, ledonsi, sentjonsi* (oggi sempre meno frequenti) e, a rigore, le forme asolane in –*en* dovrebbero analogamente trasformarsi in *parlarensi, ledarensi* ..., in realtà non le ho sentite, invece ho sentito le forme impersonali *se ledaria*, e la più antica *se ledarae*, più presente in area apocopante. Quest'ultima forma, rintracciata nei testi di Morao a Carpenedo, in area non apocopante, credo sia oramai un fossile dei tempi passati a Carpenedo. Nell'area non apocopante le forme sono *sarisimo, gavarisimo, parlarisimo, sentirisimo*, in cui il morfo temporale –*si*– è conglobato all'interno della forma.

## Forme alla prima plurale del futuro semplice

In area di apocope le forme sono sempre le stesse in *-on*, *-en* ad Asolo città; *-emo*, nel resto dell'area.

## Altre forme

### Forme enclitiche nelle seconde persone delle interrogative<sup>258</sup>

Il pronome personale enclitico prende nel territorio considerato le due forme: in *-tu*, *-u*, oppure in

*-to*, *-o*, *parlitu*, *parlito*, *ledéu* o *ledíu*, *ledìo* o *lezio*. Vi sono, come ormai è ovvio, situazioni intermedie. La prima forma è presente a Montebelluna, Caerano, Maser, Asolo, Fonte, San Zenone e Altivole. Loria si trova con la zona ad Ovest con *-to*, *-o* e Loria capoluogo con entrambi. A partire da Godego fino a Castelfranco compreso, il suffisso è *-to*, *-o*; Vedelago è tagliato

in due, a Sud la forma *-to*, *-o*, Vedelago compreso, a Nord la forma *-tu*, *-u*; Riese è diviso tra la parte Sud e Ovest (Vallà e Poggiana) *-to*, *-o* e la parte Nord e Est che presenta *-tu*, *-u*.



## Metaplasmo

Abbiamo tenuto in osservazione particolare questo tratto, che si è mostrato essere di grande interesse. Nell'area alta i sostantivi e gli aggettivi della classe in *-e* tendono a passare in *-a* se femminili, in *-o* se maschili senza regole o costanti specifiche.<sup>259</sup> Nell'area a Sud invece, di influsso padovano, non avviene questo fatto per cui nomi e aggettivi mantengono il suffisso in *-e*<sup>260</sup>.

## Locuzioni particolari

Abbiamo tenuto sott'occhio due locuzioni particolari, per la loro caratteristica distribuzione areale: 'è vero che', 'non è detto che'. Effettivamente nell'area settentrionale si osservano i tipi, *l'è vera*, *no l'è dita*; nella zona Sud incontriamo, *ze vero*, *no ze dito*; con, come al solito, si possono individuare aree mediane di intersezione. Le forme riscontrate sono :

<sup>258</sup> Affronta la tematica del clitico soggetto nelle interrogative, pur non entrando nello specifico delle seconde persone, Nicola Munaro, (2001), *I correlativi interpretativi dell'inversione tra verbo e clitico soggetto: la dialettologia come scienza di confine tra teoria e dati*, in 'I confini del dialetto', a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp.167-175

<sup>259</sup> Interessanti le considerazioni di Marcato-Ursini, sul ripristino della marca finale di genere su nomi, in particolare maschili, precedentemente apocopati, nell'area veronese. Cfr., Marcato-Ursini, (1998), cit, 53

<sup>260</sup> Altri possibili rilievi si sarebbe potuti fare sul genere maschile o femminile, 'a late, el late, e nèspoe, i nespoi', oppure sul numero singolare o plurale 'el rizo, i rizi, el capùso, i capùsi', le tabelle sono piene di altri possibili spunti che ho ristretto, per ovvie ragioni, ad un numero limitato di casi.



**Tabella 56**

[noze dita] [no le dita]CN	[ze 'vera eo 'vero]M[eo 'vera vero ]BU[eo 'vera]CS, CN[ze 'vero]Z	Montebellu na
[no le 'dita]	[eo 'vera ke ti tu a 'ita 'dita]	Caerano
[no ze 'dita]	[eo 'vera ke te ge 'dita]	Maser
	['zeo 'vera]P ['ze 'vera]A	Asolo
[no ze dit]FA[no ze 'dita]O	[ze 'vera] O [ze eo 'vera]	Fonte
[no ze dit]SZA [no ze 'dito]CR	[ze 'vero ze 'vera]CR[ze 'vera]SZA	San Zenone
[no ze 'dito]	[ze 'vero ke ti te ge 'dito]	Loria
[no ze 'dito]	[ze 'vero ke te ge 'dito]	Godego
[no ze 'dito]CF, T,CG	[ze 'vero ke te ge 'dito]	Castelfranco
[no ze 'dito]	[ze 'vero ke te ge 'dito]	Vedelago
[no ze 'dito]	[ze 'vero ke te ge 'dito]	Riese
[no ze 'dita]A,C [no ze 'dito]SV	['zeo 'vera ke ti te ge 'dita]	Altivole

Come si può facilmente constatare dal prospetto, esiste questa correlazione tra forme in *-a* in area con apocope e in *-o* nell'area con scarsa apocope.

**Lessico**

Farò solo un paio di esempi rimandando per il resto alla tabella riassuntiva, per mostrare come per il lessico si possano riscontrare interessanti affinità e divergenze nell'area analizzata.

**Muschio**

L'area è più frastagliata di quanto si possa pensare, ad una zona orientale che arriva a Sud fino ad Albaredo più centrata su ['lopa] e varianti, assieme a ['mustfo]; corrispondono a Nord altre due forme, una comune ['mustfo], e l'altra con diverso morfema lessicale con varianti fonetiche, [pe'iθ], [pe'iz],

[pe'izo], in alternativa con ['mustfo]; a Loria Godego e Poggiana di Riese, stranamente ad Altivole capoluogo, si trova il tipo [pe'uko] con lieve variazione nella fonologia, pur se della stessa

famiglia lessicale, con sempre come alternativa il tipo ['mustfo]. Riassumendo vi è il lemma comune ['mustfo], con tre varianti territoriali ['lopa], [pe'iz], [pe'uko].



## Talpa

Anche in questo caso possiamo individuare due aree fondamentali e due sottozone all'interno di una di esse.

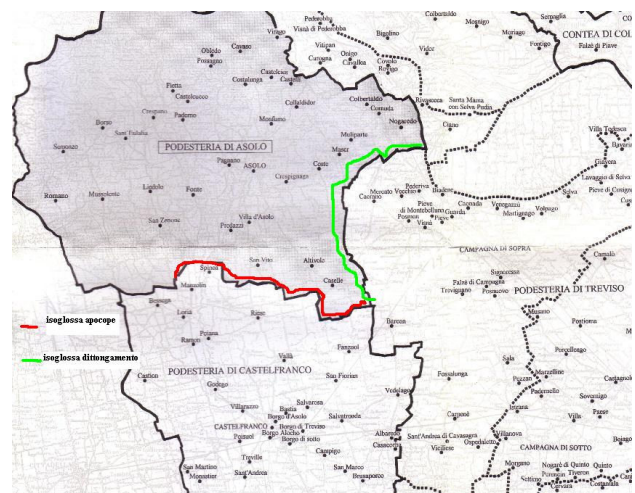
L'area [toŋpi'nara], e l'area del tipo ['muziga] che si può ulteriormente suddividere in area ['muziga] e area [muzi'gera] (entrambi i lemmi sono presenti nel dialetto feltrino<sup>261</sup> ma ['muziga] è comune anche al vicentino<sup>262</sup>).

L'area di [toŋpi'nara] [tupi'nara]<sup>263</sup> comincia a Ramon di Loria, prosegue a Vallà e Poggiana, comprende Godego e Castelfranco, e si prolunga nella parte Sud del comune di Vedelago. Area, inutile dirlo, d'influsso padovano<sup>264</sup>.

L'area di ['muziga] ['muzega] [muzi'got], vera e propria, comprende Maser, Asolo, Altivole capoluogo e San Vito, Spineda di Riese e Riese capoluogo, Fonte, San Zenone, e Loria capoluogo e Bessica. L'area di [muzi'gera] [muzi'gara] comprende la parte Nord del comune di Vedelago, Caselle d' Altivole, Montebelluna, Caerano, Riese Est e Riese capoluogo. Come si può vedere, accanto ad una prima divisione netta, si intersecano isoglosse lessicali diverse su sottoaree parziali.



Prima di chiudere questo capitolo sulla comparazione dei dati mi sembra utile in chiave storico-diacronica dare uno sguardo retrospettivo alla configurazione amministrativa, già veneziana, della zona per confrontarla con la distribuzione di alcuni tratti linguistici esaminati. Basta fare un confronto con una cartina geografica che delimita i confini delle podesterie sotto il dominio di Venezia (a partire dal 1339, la



cartina 23

<sup>261</sup> Cfr. Migliorini, Pellegrini, (1971), cit, p.65

<sup>262</sup> Cfr. Nardo, (2009), cit, p. 994

<sup>263</sup> 'Tupinàra' (veneto, con varianti), [...] voce antica dal latino parlato \*talpinària [...] propriamente tana della talpa [...]. Cortelazzo, Marcato C., (2005), *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Utet, Torino, p. 448

<sup>264</sup> Presente nell'alta padovana a Massanzago come da mia ricerca

cartina fa tuttavia riferimento agli inizi del secolo XVI)<sup>265</sup> e risultano delle coincidenze addirittura impressionanti: il confine sud della Podesteria Asolana e Nord di quella di Castelfranco segna esattamente, almeno dal confine Spineda Fonte fino a Caselle, quello che è tuttora, il confine Sud dell'area 'apocopante' e Nord di quella che mantiene la vocale finale o dovrebbe reintegrarla procedendo verso nord. Se consideriamo questa 'coincidenza', non solo un fatto casuale, dovremmo pensare che il reintegro della vocale finale, ipotizzato da Tuttle (1981) per la zona a Nord della Postumia romana, se c'è, ha un passo piuttosto lento. Al confine Est della podesteria Asolana, che coincide con quello ad Ovest della podesteria di Treviso, denominata 'Campagna di sopra', è netta e chiara la coincidenza, almeno fino a Barcon, dell'attuale isoglossa dell' influsso trevigiano su dittonghi e aperture vocaliche. Ancora una volta si assiste allo scambio tra storia e lingua e questa cartina spiega come nel tempo i confini amministrativi possono aver contribuito a determinare, se non tutti, almeno alcuni dei confini linguistici esaminati.

## CONCLUSIONI

Giunto al termine di questo percorso, come suole, è utile fare un bilancio complessivo della ricerca effettuata. Ero partito prefissandomi alcuni obiettivi e volendo verificare delle ipotesi:

- Volevo mostrare in primo luogo come la zona studiata fosse attraversata da influssi linguistici dialettali diversi, come questi si andavano a collocare nel tempo e nel territorio determinando un alto tasso di oscillazione e talora confini dialettali, benché perlo più mobili. Credo di aver fornito materiali sufficienti, lavorando sui tre livelli diversi in cui si è articolata la ricerca, per dimostrare questi obiettivi.
- Volevo mostrare come fossero da abbassare le isoglosse ipotizzate da Mafera e Zamboni relative all'influsso del dialetto veneto settentrionale. Anche per questo punto i dati forniti dovrebbero bastare per avvallare la mia ipotesi.
- Volevo mostrare come ad Ovest vi sia un'area metafonetica di influsso veneto centrale: spero di aver portato esempi sufficienti per dimostrarlo.
- Volevo mostrare come, verso Sud, sia forte l'influsso del padovano e, spero anche per questo di aver fornito dati sufficienti a dimostrarlo
- Volevo mostrare infine come ad Est vi sia un'area di influsso trevigiano e anche relativamente a questo punto mi auguro di aver fornito elementi utili.

---

<sup>265</sup> La cartina con i confini delle podesterie è degli inizi del XVI secolo ed è allegata al volume citato di Bulian, (2001)

Per fare ciò ho seguito delle tracce generali storico linguistiche, datemi dalle traduzioni del 1875 della novella del Decameron e le tre piste stabilite:

- la prima quella onomastica, nella quale i soprannomi sono stati considerati un insieme di *'fossili guida'*, ha fornito utili indicazioni di carattere fonetico e di morfologia nominale.
- La seconda, i testi di letteratura dialettale con tratti distintivi, un tipo di letteratura che ho definito *'underground'*, ha dato utili indicazioni, soprattutto nel campo della morfologia verbale.
- Infine la ricerca orale è stata la *'summa'*, dell'intera ricerca, fornendo, assieme a quanto era già emerso, le indicazioni che sono confluite nelle schede dei lineamenti per comune e nella tabella riassuntiva, utile per la comparazione finale dei dati principali. Per non dilungarmi eccessivamente su ogni singolo tratto ne ho scelto solo alcuni, come campione, rimandando alla tabella finale ogni altro tipo di comparazione. In questo panorama multiforme e di continua variabilità<sup>266</sup>, c'è un aspetto che è stato lasciato un po' cadere ed è quello della sintassi, soprattutto perché, mi è parso, che i dati in mio possesso non si configurassero in modo tale da essere distintivi nel territorio. Ciò nonostante qualcosa va aggiunto a questo proposito, pur di carattere generale e pur dentro la prospettiva più allargataa dialetto veneto (o meglio alle sue varietà), ma ciò potrebbe valere anche per l'italiano. La prima osservazione è che la situazione è in continuo movimento da tutti i punti di vista ed è naturale trattandosi di lingua viva. A livello fonologico abbiamo visto, prendendo come esempio le interdentali, a livello nominale e verbale anche, per i mutamenti che si stanno sviluppando in seguito al contatto con l'italiano dovuto ai processi di inurbamento e di stratificazione sociale. A questo proposito restano ancora da studiare le forme dei processi osmotici che stanno avvenendo, sia sul piano diacronico, sia su quello diastratico, tra le varietà locali e l'italiano, in particolare nei centri cittadini, ma anche nel resto del territorio<sup>267</sup>. A livello morfosintattico basti rammentare la sparizione dell'allocutivo *'voi'*; la predilezione delle forme dell'indicativo a quelle del congiuntivo<sup>268</sup>; all'interno del modo indicativo poi la sparizione del passato remoto<sup>269</sup> a favore del passato prossimo; la preferenza accordata al presente rispetto al futuro e al congiuntivo; l'uso massiccio di locuzioni verbali mobili o forme perifrastiche<sup>270</sup>, le cosiddette forme analitiche o verbi sintagmatici<sup>271</sup> o frasali, composte da verbo e proposizione, verbo e avverbio, verbo sostantivo (*so drio, broar su, tor su,*

---

<sup>266</sup> Di estrema variabilità parla anche Corrà per il dialetto di Vidor, in Corrà, (1989), cit, p. 347

<sup>267</sup> Si potrebbe far riferimento al bellissimo saggio di Tuttle del 1981 che, dall'osservatorio di Fanzolo (Vedelago), ipotizzava un arretramento dell'apocope, verso Nord, con parallelo processo di restituzione della vocale finale. Sarebbe interessante un'indagine approfondita per verificare questo assunto, che appare fermo a trent'anni fa, e che, per Tuttle, sembrava essere in atto più che per ragioni socioculturali che per contatto con l'italiano (come penso io), Tuttle, (1981) cit, p.21-23

<sup>268</sup> Cfr., Paolo Ramat, (2011), cit, p. 29. Ramat rileva anche in italiano lo stesso fenomeno; Anche Simone sottolinea lo stesso fatto, Raffaele Simone, *'Stabilità e instabilità nei caratteri originali dell'italiano'*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo, le strutture*, a cura di A. Sobrero, Laterza, Bari, pp. 80-81

<sup>269</sup> Fatto comunque già antico, cfr Stussi, (1995), cit, p. 127

<sup>270</sup> Raffaele Simone, (2011), ci, p. 59

<sup>271</sup> id, 34-35

*ciapar brasocògo, vèr idea, far barufa, batar bròche...*)<sup>272</sup> molto simili alle forme dei ‘*phrasal verbs*’ dell’inglese; l’uso esteso, anche se in evoluzione, per il contatto con l’italiano, del ‘*che*’ polivalente (tutte forme in evoluzione anche nell’italiano)<sup>273</sup>. ‘Il tutto sembra tendere, come movimendo di fondo, e come nell’italiano (in italiano si parla di ‘*italiano tendenziale*’<sup>274</sup>, potremmo anche parlare di ‘*varietà venete tendenziali*’), ad una specie di semplificazione grammaticale e verso la cosiddetta ‘*diagrammaticità analitica*’<sup>275</sup> (già presente nel veneto). L’aspetto purtroppo mancante da questa tesi è la parte prosodico-intonativa che pur sarebbe stata degna di un approfondimento, date anche le diverse intonazioni e i diversi accenti nella modulazione sonora all’interno dell’area studiata, più canterino, brusco e consonantico al Nord, più lineare, disteso e vocalico al Sud. Forse avremmo individuato altre distinzioni, continuità e varietà.

Concludo con un grazie, irriuale per la tesi, me ne rendo conto, a tutti coloro, e sono parecchi, che ho nominato e a coloro che mi son scordato di nominare, e che tuttavia, in un modo o nell’altro, mi hanno dato una mano; ciò è avvenuto, molto spesso, in un clima di entusiasmo collaborativo, un entusiasmo che ha finito per contagiare anche me e il mio lavoro.

---

<sup>272</sup> Cfr., Marcatò, Ursini, (1998), cit, pp. 222-223; e pp. 412-414

<sup>273</sup> Cfr. Ramat, (2011), cit, p. 29

<sup>274</sup> *ibidem*

<sup>275</sup> *Id.*, p. 35; di semplificazione parla anche Simone in Simone, (2011), cit, p.62

## Bibliografia

- AA.VV., (1995), *Grafia Veneta Unitaria*, manuale a cura della Giunta regionale del Veneto, La Galiverna, Venezia
- AIS, Jaberg Karl - Jud Jakob (1928-40), *Sprach-und Sachatlas Italiens und der Sudschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier
- ALINEI MARIO, (2001), *Confini dialettali, confini archeologici: verso una dialettologia interdisciplinare*, in *I confini del dialetto*, atti del convegno Sappada /Plodn (Belluno), a cura di G. Marcato, 5-9 luglio 2000, Unipress, Padova, pp. 75-94
- APRILE MARCELLO, (2008), *Dalle parole ai dizionari*, il Mulino, Bologna
- ASCOLI ISAIA GRAZIADIO, *Saggi ladini*, in “Archivio glottologico Italiano” 1, pp. 1-556
- AVOLIO FRANCESCO, (2007), *Confini, isoglosse, varietà linguistiche, regioni storiche in area abruzzese e napoletana*, in ‘Dialecto, memoria & fantasia’, a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp.107-126
- BATINTI ANTONIO, (2007), *Confini “perceptiti” e confini “oggettivi” del dialetto. Analisi ed interpretazione dei dati relativi ad alcune comunità dell’Umbria tipologicamente diverse*, in ‘Dialecto, memoria & fantasia’, a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp. 127-136
- BASTIANI BATTISTELLA DOMENICA (1980/1981), *Opposizioni di forme nel dialetto di Motta di Livenza*, tesi di laurea, relatore: Manlio Cortelazzo, Padova
- BELLÒ EMANUELE, (2001), *Dizionario del dialetto trevigiano di Destra Piave*, Canova, Treviso,
- BELLONI SILVANO, (2009), *Grammatica veneta*, Esedra, Padova
- BENINCÀ PAOLA, (1997), *Fonologia diacronica e sincronica*, Cuem, Milano
- BENINCÀ PAOLA – VANELLI LAURA (1984), *Aspetti sintattici del Portogruarese tra veneto e friulano*, in Renato Sandron (a cura di), atti del convegno, *L’area portogruarese tra veneto e friulano*, Portogruaro, pp. 39-52
- BERRUTO GAETANO, CERRUTI MASSIMO, (2011), *La linguistica, un corso introduttivo*, Utet, Torino
- BERTONI GIULIO (1916), *Italia dialettale*, Milano, Ulrico Hoepli
- BINAZZI NERI, (2007), *Di che cosa è memoria un vocabolario dialettale ?*, in *Dialecto, memoria & fantasia*, Unipress, Padova, pp.75-86
- BINOTTO ROBERTO, (1986), *Coste e la sua pieve antica Storia e cronistoria*, Poligrafica Montebellunese, Montebelluna (TV)
- BOERIO GIUSEPPE, (1856), *Dizionario del dialetto veneziano*, ristampa anastatica dell’edizione originale del 1856, Giunti, 2009
- BORDIGNON FAVERO GIAMPAOLO, (1974), *Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell’arte*. (2 volumi), a cura della Banca Popolare di Castelfranco Veneto
- BORDIN MOSÈ, (2005), *Raccontami, nonno... Piccole storie di una famiglia trevigiana nella grande storia dal XVI al XX secolo*, Zanetti editore, Montebelluna
- BULIAN LUCIA, (2001), *Asolo, Paesaggio, proprietà e credito nel territorio asolano del XVI*, Edizioni Fondazione Benetton studi e ricerche, Canova, Treviso
- CANEPARI LUCIANO, (1979), *I nomi dialettali e il problema della loro trascrizione*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti Veneti, Cleup, Padova, pp.45- 81
- CANEPARI LUCIANO, (1980), *Italiano standard e pronunce regionali*, Cleup, Padova
- CANEPARI L., (1986), *Lingua Italiana nel Veneto*, Clesp, Padova
- CANEPARI L., (1999), *Il MaPI, Manuale di Pronuncia Italiana*, Zanichelli, Bologna
- CANEPARI L., (2006), *Avviamento alla fonetica*, Einaudi, Torino

- CANEPARI L., CORTELAZZO MANLIO, (1980), *Trascrizione pratica dei dialetti Veneti*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti Veneti Vol. II°. Cleup, Padova, pp.187-189
- CANEPARI L., GIOVANNELLI BARBARA, (2009), *La buona pronuncia italiana del millennio*, Aracne editrice, Roma
- CECCHETTO GIACINTO, (2004), Loria, storia di uomini, terre ed acque, Comune di Loria, Treviso
- CECCHETTO, LANARO, MAZZOCATO, VANZETTO, (1981), *Stare a Vedelago*, Cassa Rurale e Artigiana di Vedelago, pp. 211-213
- CHINELLATO PAOLO, PENELLO NICOLETTA, (2007), *Il verbo bisogna tra memoria e innovazione nel Veneto centrale*, in 'Dialetto, memoria & fantasia', a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp. 161-166
- CIBIN PIERLUIGI, IPPOLITI AMELIA (2005), *Vocabolario del dialetto del basso Piave*, Mazzanti, Venezia
- CONTE PIANEZZOLA RANUCCI, 2010, *il Latino, vocabolario della lingua latina*, Le Monnier, Milano
- CORRÀ LOREDANA, (1989), *Tradizione e innovazione nel dialetto di Vidor e Colbertaldo*, in 'Due villaggi della collina trevigiana. Vidor e Colbertaldo', a cura di Danilo Gasparini, Comune di Vidor, vol. IV, pp. 339-354
- CORRÀ L, (1991), *Parlar dialetto a Valdobbiadene*, in M. Cortelazzo, *Guida ai dialetti veneti XIII*, Padova, CLEUP, pp. 129-146
- CORTELAZZO Manlio, (1981), *Interpretazione di carte linguistiche*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti III°, Cleup, Padova, pp. 187-209
- CORTELAZZO M., (1994), *Parole Venete*, Neri Pozza
- CORTELAZZO M., (1999), *Itinerari dialettali veneti*, Esedra, Padova,
- CORTELAZZO M., MARCATO C., DE BLASI N., CLIVIO GIANRENZO P., (2002), *I Dialetti Italiani storia struttura uso a cura*, Utet, Torino
- CUNIAL DANIELE , (1983), *Il dialetto e le tradizioni*, in *La Valcavasia. Ricerca storico ambientale*, coordinatore Massimiliano Pavan, Dosson, Comunità Montana del Grappa, pp. 79- 174
- D'ACHILLE PAOLO, (2010), *L'italiano contemporaneo*, il Mulino, Bologna
- DA TOS MARTINA (2007/2008), *L'allomorfia tematica nei verbi italiani del tipo finire: un approccio paradigmatico*, tesi di laurea, relatrice: Laura Vanelli, Padova
- DARDANO MAURIZIO, TRIFONE PIETRO, (1997), *La nuova grammatica italiana*, Zanichelli, Bologna
- DE BORTOLI LUCIO, DANILO ZANETTI,(2004), *Caerano, dalle origini al XVIII secolo*, a cura di, Zanetti Caerano
- DDL, *Dizionario di linguistica*, diretto da BECCARIA G. L., (1994), Einaudi, Torino
- DE BLASI NICOLA, (2002), *L'analisi dei testi nella storia linguistica*, in *I Dialetti Italiani storia struttura uso a cura di M. Cortelazzo, C.Marcato, N.De Blasi, Gianrenzo P.Clivio*, Utet, Torino, pp. 83- 96
- DEDI, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, CORTELAZZO M., MARCATO CARLA, (2005), Utet, Torino
- DE FELICE EMIDIO, (1978), *Dizionario dei cognomi italiani*. Arnoldo Mondadori Editore
- DE FELICE E., (1987), *Nomi e Cognomi veneti*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti IX°, Cleup, Padova, pp. 5- 8
- DE FELICE E., (1992), *Dizionario dei nomi italiani*, ed. il Gazzettino su licenza di Arnoldo Mondadori editore, Milano
- DELI, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, CORTELAZZO M. E ZOLLI P., (2008), a cura di M. Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Zanichelli, Bologna
- DEVOTO GIACOMO, OLI GIAN CARLO, (1995), *Il Dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze

DT, *Dizionario di toponomastica*, GASCA QUEIRAZZA GIULIANO, MARCATO CARLA, PELLEGRINI GIOVANBATTISTA, PETRACCO SICARDI GIULIA, ROSSEBASTIANO ALDA, (1990), Utet, Torino

FIORINO FERDINANDO, (2003), a cura di, *Siti fortificati medievali nel pedemonte tra Brenta e Piave*, Cicero, Venezia,

GAMBINO MICHELE, POLETTI CECILIA, (2007), *I valori del suffisso accrescitivo: un procedimento creativo*, in *Dialecto, memoria & fantasia*, Unipress, Padova, pp.173-178

GARZONIO JACOPO, (2007), *Complementatori nelle interrogative delle varietà trentine: variazione diatopica e generazionale*, in 'Dialecto, memoria & fantasia', a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp.179-184

GENSINI STEFANO, a cura di, (2006), *Manuale della comunicazione*, Carocci, Roma

GHIAZZA SILVANA, NAPOLI MARISA, (2009), *Le figure retoriche, parola e immagine*, Zanichelli, Bologna

GRASSI CORRADO, SOBRERO ALBERTO A., TELMON TULLIO, (2008), *Introduzione alla dialettologia italiana*, editori Laterza, Bari

GRANDI NICOLA, (2010), *Fondamenti di tipologia linguistica*, Carocci, Roma

LEPSCHY GIULIO C., (1992), *La linguistica del Novecento*, Il Mulino, Bologna

LIO MARIANO, (2005), *Modi de dir modi de far*, Agorà, Cornuda (Treviso)

LOPORCARO MICHELE, (2009), *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, editori Laterza, Bari

LÖRINCZI MARINELLA, (2001), *Confini e confini il valore delle isoglosse*, in *I confini del dialetto*, atti del convegno Sappada /Plodn (Belluno), a cura di G. Marcato, 5-9 luglio 2000, Unipress, Padova, pp.95-105

MÀFERA GIOVANNI (1957), *Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno*, in "L'Italia dialettale" 22, pp. 131-184

MAFERA GIOVANNI, ROMAN GIOVANNI, (2006), *Saggi minimi di dialettologia veneta*, Piazza editore, Silea

MARCATO CARLA, (1982), *Le ricerche etimologiche sul lessico veneto*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti IV, Cleup, Padova, pp. 97- 109

MARCATO C., (1983), *I gerghi veneti*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti V, Cleup, Padova, pp. 123-151

MARCATO C., (1990) , *Appunti sulla suffissazione nominale nel Veneto*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti XII, Cleup, Padova, pp. 85-105

MARCATO C., (1995), *Morfologia verbale nelle parlate alto-italiane: una nota sul liventino*, in: *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*, Atti del convegno internazionale di studi, Trento 21-23 ottobre 1993, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, pp. 69-72

MARCATO C., (2002a) , *Il Veneto*, in *I Dialetti Italiani storia struttura uso* a cura di M. Cortelazzo, C.Marcato, N.De Blasi, Gianrenzo P.Clivio , UTET, Torino, pp. 296-328

MARCATO C., (2002b), *Lessico dialettale, etimologia e storia culturale*, in *I Dialetti Italiani storia struttura uso* a cura di M. Cortelazzo, C.Marcato, N.De Blasi, Gianrenzo P.Clivio , Utet, Torino, pp. 97- 103

MARCATO C. (2002c), *Dialecto, dialetti e italiano*, Il Mulino, Bologna

MARCATO GIANNA, 1981, *Parlarveneto*. Edizioni del riccio

MARCATO G., (1984), *Il lessico dialettale fra tradizione e innovazione*, si trova in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti VI°, Cleup, Padova, pp.99-120

MARCATO G., (2001), (a cura di), *I confini del dialetto*, atti del convegno Sappada /Plodn (Belluno) , 5-9 luglio 2000, Unipress, Padova



- MARCATO G., (2007a) , *Dialetto, costume linguistico ed eteronomia*, in *Dialetto, memoria & fantasia*, a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp. 41-54
- MARCATO G., (2007b), *Parlare dialetto oggi, definire oggi il dialetto*, in *Dialetto, memoria & fantasia*, Unipress, Padova, pp. 97-108
- MARCATO G., (2007c), *La forza del dialetto*, Cierre edizioni, Verona,
- MARCATO G., URSINI FLAVIA, (1998), *Dialetti veneti grammatica e storia*, Unipress, Padova
- MARCON IGINIO, (1999), *Storia di una chiesa e dei suoi popoli*, Parrocchia di Bessica, Tipografia Vaticana,
- MASCHI ROBERTA (2004), *Fuori e dentro le mura: il participio passato regolare veneto*, in G. Marcato (a c. di), *Dialetti in città, Atti del convegno di Sappada/Plodn (Belluno), 30 giugno - 4 luglio 2004*, Padova 2005, Unipress, pp. 295-301
- MASSARIELLO MERZAGORA GIOVANNA, (1982), *Lessicografia veneta*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti IV°, Cleup, Padova, pp. 75-95
- MATRANGA VITO, (2002), 'Come si fa un'indagine dialettale sul campo', in *I Dialetti Italiani storia struttura uso* a cura di M. Cortelazzo, C.Marcato, N.De Blasi, Gianrenzo P.Clivio , Utet, Torino, pp. 64-81
- MAZZAROLO OTTORINO, (1970), Tesi di laurea dell'Università di Padova, facoltà di Lettere e filosofia, *Contributo alla sintassi del dialetto asolano*, relatore Manlio Cortelazzo
- MENEGHELLO LUIGI, (1991), *Maredè, maredè*, Rizzoli, Milano
- MERLO CLEMENTE, (1959), *Saggi linguistici pubblicati in occasione del suo ottantesimo compleanno*, Pisa
- MIGLIORINI BRUNO, (1927), *Dal nome proprio al nome comune: studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negl'idiomi romanzi*, L.S. Olschki, Genève
- MIGLIORINI B., (1957), *Calco e irradiazione sinonimica*, in *Saggi Linguistici*, Firenze
- MIGLIORINI B., (1960), *Storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze
- MIGLIORINI B., (1988), *Storia della lingua italiana*, 2 voll., Universale Sansoni, Firenze
- MIGLIORINI B., PELLEGRINI GIOVAN BATTISTA, (1971), *Dizionario del feltrino rustico*, Padova, Liviana
- MUNARO NICOLA, (2001), *I correlativi interpretativi dell'inversione tra verbo e clitico soggetto: la dialettologia come scienza di confine tra teoria e dati*, in 'I confini del dialetto', a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp.167-175
- NARDO LUIGI, (1988), *Sopran nomi portellati*, si trova in -Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti Vol X°. Cleup, Padova, pp. 129- 146
- NARDO L., (2009), *Dizionario Italiano Veneto*, Programma, Padova
- NIOLETTI GIANPIER, (1999), *Le campagne, un'area rurale tra Sile e Montello nei secoli XV e XVI*, Fondazione Benetton studi e ricerche, Edizioni Canova, Treviso, Vol. I, p. 46
- NIGRA COSTANTINO, (1900), *Note etimologiche e lessicali*, AGI, pp. 101-102
- OLIVIERI D., (1924), *I cognomi della venezia euganea, Saggio di uno studio storico-etimologico*, in *Onomastica*, Biblioteca dell' <Archivum Romanicum> diretta da Giulio Bertoni, Leo S. Olschki Éditeur, Genève, pp. 113-271
- PAPANTI GIOVANNI, (1875) *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci*, Vigo, Livorno; ristampa anastatica a cura di Forni editore, Bologna, 1972
- PACCAGNELLA IVANO, (1979), *Metodologia e problemi nell'analisi di testi veneti antichi*, in Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti , Cleup, Padova, pp. 131- 154
- PASQUALETTO MARISA, (1972), Tesi di laurea dell'Università di Padova, facoltà di Lettere e filosofia, *Contributo alla conoscenza del dialetto di Castel Franco Veneto*, relatore Manlio Cortelazzo
- PATOTA GIUSEPPE, (2007), *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, il Mulino, Bologna

- PELLEGRINI GIOVANNI BATTISTA (1949), *Le interdentali nel Veneto*, in M. Arslan – C. Tagliavini (a cura di), *Atti del laboratorio di fonetica dell'università di Padova I*, Padova 1949, Libreria Universitaria, pp. 25-38
- PELLEGRINI G. B., (1975), *Saggi di linguistica italiana*, Boringhieri, Torino
- PELLEGRINI G. B., (1977), *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pacini editore, Pisa
- PELLEGRINI G. B. (1980), *Carta dei dialetti d'Italia*, Pisa, Pacini
- PELLEGRINI G.B., (1981), *Nomi e cognomi veneti*, in Manlio Cortelazzo, *Guida ai dialetti veneti III*<sup>o</sup>, Cleup, Padova, pp.1- 34
- PIANCA LUIGI, (2000), *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave (Vecio parlar, tra Montegan e Livenzha)*, Treviso, Canova
- PIANCA L., (2001), *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave*. Canova Treviso
- POLETTI CECILIA, (2007), *Confini all'interno del parlante: l'interferenza tra la grammatica dialettale e quella italiana*, in 'Dialetto, memoria & fantasia', a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp. 159-166
- POLETTI CECILIA–VANELLI LAURA (1993), *Gli introduttori delle frasi interrogative nei dialetti italiani settentrionali*, in: Banfi et al. (a cura di), *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*, Tübingen (1995), Niemeyer, pp. 145-158
- PRATI ANGELICO, (1968), *Etimologie venete*, a cura di G. Folena e G. Pellegrini, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma
- PROSDOCIMI ALDO LUIGI, (2007), *L'etimologia, la ricostruzione e la contestazione della memoria*, in *Dialetto, memoria & fantasia*, Unipress, Padova, pp. 5-24
- PUTZU IGNAZIO, (2000), *Il soprannome, Per uno studio multidisciplinare della nominazione*, Cuec, Cagliari
- RADTKE EDGAR, (1988), *Eufemismi veneti*, in Manlio Cortelazzo, *Guida ai dialetti veneti X*, Cleup, Padova, pp. 95-146
- RIOLO SALVATORE, (2001), *Il dialetto nell'attività scientifica dei glottodialettologi*, in *I confini del dialetto*, a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, 25-33
- ROHLFS GERHARD (1966-1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi
- ROHLFS G., 1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti III, Sintassi e formazione delle parole*, Einaudi, Torino
- SERIANNI LUCA, ANTONELLI GIUSEPPE, (2011), *Manuale di linguistica italiana*, Bruno Mondadori, Milano
- SOBRERO ALBERTO, (2011), a cura di, *Introduzione all'italiano contemporaneo, le strutture*, Laterza, Bari,
- STUSSI ALFREDO, (1994), *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Il Mulino, Bologna
- STUSSI A., (1995), *Venezien-Veneto*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, a cura di Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, vol. II/2, Tübingen, Niemeyer, pp. 124-34
- STUSSI A., (2005), *Storia linguistica e storia letteraria*, il mulino, Bologna
- TESSAROLO MARISELDA, GADDI LIVIA, (2007), *I confini soggettivi del dialetto*, in 'Dialetto, memoria & fantasia', a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp.137-150
- TOFFOLI ALDO, (2012), *Parlar vittorioso*, De Bastiani, Vittorio Veneto
- TOMASI GIOVANNI, (1983), *Dizionario del dialetto di Revine*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno
- TOMASIN LORENZO, (2010) , *Storia Linguistica di Venezia*, Carocci, Roma

- TOMASONI PIERA, (1973) *Per una storia dell'antico trevisano*, in 'Studi di grammatica italiana' 3, Sansoni, Firenze, pp. 155-206
- TURATO GIANFRANCO, DURANTE DINO, (1978), *Vocabolario etimologico veneto italiano*, Editore La Galiverna, Padova
- TUTTLE EDWARD F., (1981), *Un mutamento linguistico e il suo inverso: l'apocope nell'alto Veneto*, in 'Rivista italiana di dialettologia', 5-6, pp. 15-35
- TUTTLE E. F. (1985), *Le interdentali venete nella storia della sibilanti romanze occidentali*, in: Manlio Cortelazzo, *Guida ai dialetti veneti*, vol. VII, Padova, Cleup, pp. 7-43
- URSINI FLAVIA (2004), *Dove si è infranta la marea degli -esto?*, in G. Marcato (a c. di), *Dialetti in città, Atti del convegno di Sappada/Plodn (Belluno), 30 giugno – 4 luglio 2004*, Padova 2005, Unipress, pp. 303-309
- URSINI F., (2007), *'Il''xé'' veneto tra diacronia, arealità e sincronia'*, in *Dialetto, memoria & fantasia*, a cura di Gianna Marcato, Unipress, Padova, pp. 221-228
- VIGATO MAURO, (2001), *Castelfranco, società, ambiente, economia dalle fonti fiscali di una podesteria trevigiana tra XV e XVI secolo*, Fondazione Benetton studi e ricerche, Edizioni Canova, Treviso, pp. 244-280
- VIGOLO MARIA TERESA, (2007), *I nomi di luogo tra continuità e innovazione*, in *Dialetto, memoria & fantasia*, Unipress, Padova, pp. 31-35
- ZAMBONI ALBERTO, (1974), *Veneto*, in *Profilo dei dialetti italiani* a cura di Manlio Cortelazzo, n°5, C.N.R., Centro di studio per la dialettologia, Pacini editore, Pisa
- ZAMBONI A., (1979), *Le caratteristiche essenziali dei dialetti Veneti*, in Manlio Cortelazzo, *Guida ai dialetti Veneti II*, Cleup, Padova, pp. 9–44
- ZAMBONI A., (1988), *'Venezien/Veneto'*. Lexikon der romanistischen Linguistik. IV, Tübingen, Niemeyer, pp. 517-38.
- ZANETTE EMILIO, (1955), *Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto*, Dario De Bastiani editore, Vittorio Veneto ristampa 1980
- ZOLLI PAOLO, (1979), *Il lessico dialettale e le difficoltà dell'etimologia*, in Manlio Cortelazzo, *Guida ai dialetti veneti*, Cleup, Padova, pp. 83- 100

## Risorse digitali

- BENINCÀ PAOLA, 1996, *La struttura della frase esclamativa alla luce del dialetto padovano*, *Università di Padova* <http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql3/beninca.rtf>
- BERIZZI MARIACHIARA, (2012) *Toccare come verbo deontico nei dialetti italiani* (Università di Padova) Atti della XVII Giornata di dialettologia Jacopo Garzonio & Diego Pescarini (eds.) [http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql14/ASIt14\\_10berizzi.pdf](http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql14/ASIt14_10berizzi.pdf)
- DA TOS MARTINA, 2012, *Il Participio Perfetto a Venezia: forme concorrenti*, Atti della XVII Giornata di dialettologia Jacopo Garzonio & Diego Pescarini (eds.), [http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql14/ASIt14\\_7datos.pdf](http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql14/ASIt14_7datos.pdf)
- HACK FRANZISKA MARIA, (2011), *Variazione sintattica in Italia settentrionale: le interrogative con la particella po'*, atti della XVI Giornata di dialettologia Mariachiara Berizzi & Silvia Rossi (eds.), [http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql12/4\\_hack.pdf](http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql12/4_hack.pdf)
- MASCHI ROBERTA – PENELLO NICOLETTA (2004), *Osservazioni sul participio passato in Veneto*, in B. Patruono e C. Polo (a c. di), *Quaderni di lavoro dell'ASIS 4*, pp. 21-36 [http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql4/maschi\\_penello.pdf](http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql4/maschi_penello.pdf)

- MUNARO NICOLA - POLETTO CECILIA (2002), *La tipologia dei wh-in situ nelle varietà altoitaliane*, in *Quaderni patavini di linguistica*, Padova, Unipress, pp. 79-91. (web: <http://asis-cnr.unipd.it>)
- MUNARO NICOLA, (2012), *'Sulla sintassi dei focalizzatori in alcuni dialetti italo-romanzi'*, Atti della XVII Giornata di dialettologia Jacopo Garzonio & Diego Pescarini (eds.), [http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql14/ASIt14\\_5munaro.pdf](http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql14/ASIt14_5munaro.pdf)
- PENELLO NICOLETTA (2004) , *I clitici locativo e partitivo nelle varietà italiane settentrionali*, Barbara Patruno & Chiara Polo (eds.), <http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql4/penello.pdf>
- PENELLO N., (2005), *Aspetto e negazione: l'elemento 'altro' in veneto*, Atti della XI Giornata di Dialettologia Nicoletta Penello & Diego Pescarini (eds.), [http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql5/penello5\\_2006.pdf](http://asis-cnr.unipd.it/documenti/ql5/penello5_2006.pdf)
- TOMASINLORENZO, 'Lacosiddetta "elle evanescente" del veneziano:fradialettologiae storia linguistica [http://www.academia.edu/1192675/La\\_cosiddetta\\_elle\\_evanescente\\_del\\_veneziano\\_fra\\_dialettologia\\_e\\_storia\\_linguistica\\_in\\_G.\\_Ruffino\\_e\\_M.\\_D'Agostino\\_Storia\\_della\\_lingua\\_italiana\\_e\\_dialettologia\\_Palermo\\_Centro\\_di\\_studi\\_filologici\\_e\\_linguistici\\_siciliani\\_2010\\_pp.\\_729-751](http://www.academia.edu/1192675/La_cosiddetta_elle_evanescente_del_veneziano_fra_dialettologia_e_storia_linguistica_in_G._Ruffino_e_M._D'Agostino_Storia_della_lingua_italiana_e_dialettologia_Palermo_Centro_di_studi_filologici_e_linguistici_siciliani_2010_pp._729-751)

### **Bibliografia testi utilizzati**

- '*El disegno de la cesa nova 1907*' poemetto anonimo sulla costruzione del duomo di Montebelluna (inizio '900)
- ARTUSO SEVERINO, (2012), *Ognuno ga' e so' misure*, testo teatrale recitato a Bessica e scritto in dialetto di Bessica, inedito
- BELTRAME TIZIANO, (2009) , *Echi di civiltà contadina*, Edizioni del noce, Camposampiero (Pd)
- CONT LOREDANA 'Amor e baticor' commedia teatrale in tre atti, senza data, traduzione in dialetto di San Zenone di Severino Artuso per la compagnia 'I ruspanti' di San Zenone
- CRICO LORENZO, (1990), *I dialoghi rusticali (1817-1819)*, a cura di Enzo Demattè, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma
- DURANTE ALDO, (1982), *Abisag 'N cau*, Accademia Montelliana, Montebelluna
- DURANTE A., (1993), *'I bisnent'*, prodotto in proprio, Montebelluna
- DURANTE A., (2002) *'Parabole de porì cristi'*, Zuccaredda Montebelluna
- DURANTE A., (2008), *'Profumo de Venezia'*, Circolo culturale Zuccaredda Montebelluna
- DURANTE A., (2008), *In Parvuli fabri veneti*, Zuccaredda, Montebelluna
- DURANTE A., *Poesie*, prodotto in proprio, Montebelluna, senza data
- FACCHINELLO ITALO, (1985), *Le stagioni del vento, il grande fuoco*, Il pellicano
- FACCHINELLO I., (1992), *Un paese che ritorna, Loria*, edizioni del noce, Camposampiero (PD)
- FACCHINELLO I., (2005), *Strad(i)ario*, edizioni del noce, Camposampiero (PD)
- FACCHINELLO ALBINO, (2006), *Robe nostrane*, Antiga Cornuda (TV)
- FACCHINELLO A (2006), *Impronte della nostra storia*, Antiga Cornuda (TV)
- FACCHINELLO A., (2007), *Anca Loria gà a so storia*, Antiga Cornuda (TV)
- FACCHINELLO A., (2012), *El patuà*, Antiga Cornuda (TV)
- FACCHINELLO A., (2010), *Loria si racconta*, Antiga Cornuda (TV)
- GUARNIER NINA MARTINI, (2004), *Il teatro e la vita*, Università della terza età, Zanetti, Montebelluna
- MANTO MARZIA, (2001), *Nonni e nipoti...che storie*, testo teatrale inedito
- MORAO, LORENZO, (2003), *El mondo ze tondo, pièce* teatrale inedita
- PANZIERA VIRGINIO, (1935), *De crude e de cote* , Tip. Commerciale, Vicenza
- PAROLIN BEPI, poesie inedite .
- PAROLIN B., *Un poro cardinal de campagna fatto papa* , testo teatrale inedito
- PETRIN LUCIANO, (1995), *Na volta ghe gera*, Ed. G.S. Stampa, Asolo
- PETRIN L., (2003), *Tradission asolane'*, Ed. G.S. Stampa, Asolo
- PETRIN L., (1998), *Storia dea tera asolana contada da mi*, Ed. G.S. Stampa, Asolo
- PETRINI SANTE, (2003), *Luci e ombre, pensieri in libertà*, edizioni del noce, Camposampiero (PD)

PETRINI S., (2003), *Controluce, pensieri in libertà 2'*, edizioni del noce, Camposampiero (PD)

PANZIERA DON VIRGINIO , '*Scuriade*', una raccolta di poesie stampate ma senza date

PASQUALETTO MARISA, (1972), Tesi di laurea dell'Università di Padova, facoltà di Lettere e filosofia, *Contributo alla conoscenza del dialetto di Castelfranco Veneto*, relatore Manlio Cortelazzo

PASQUALOTTO GIOVANNINA, *Se godevimo co gnente*, Zanetti

PASTRELLO, BEPE, *Povaro Arlechin*, senza data, visibile anche in <http://www.bepepastrello.it/progetto/>

PEGORARO GERMANA, (2012), *Spirituaità sue rive del Monteo*, poesia sulla rivista '*El Sil*'

ROSSETTI LUCA (2012), Poesia nel dialetto di San Zenone per il coro Montegrappa, inedita

SANTIN SILVINO, '*Nanetto Pipetta e la Quarta Colònia de la migrassion taliana*', <http://talian.net.br/category/scritor/silvino-santin>

SATRAGNO ARMANDA, (2010), *Accipicchia la contessa*, testo teatrale dattiloscritto,

SCAPINELLO NINA, (1983), *Commedie in dialetto veneto*, Edizioni Rotary di Castelfranco e Asolo, Castelfranco

SCAPINELLO N., (1987), *Gnese*, Quaderni del teatro Accademico, Ed. La Galleria, Loreggia (Pd)

SCAPINELLO N. , (2004), '*Poesie in dialetto veneto*', Edizioni Rotary di Castelfranco e Asolo, Asolo

SERENA AUGUSTO, (2005), *Fra l'amore e la morte*, Zanetti, Montebelluna

SILVESTRI ANTONIO, (1996), *El pan dei poaréti*, Castelfranco Veneto

SILVESTRI A., (1998), *Che ani*, Castelfranco

SIVIERO BRUNO, *Poesie*, comparse nella rivista *El Sil*, 2012 e poesie che gli fecero vincere un premio a Venezia nel 1975

TESTI dei bambini di una classe terza scuola elementare di Caerano di San Marco, degli anni novanta del secolo scorso.

ZANETTI DANILO, (1989), *Vocabolario del dialetto di Caerano e Montebelluna*, Zanetti Montebelluna

ZONTA GILDO, (2012), poesie inedite

# Appendice

## INDICE APPENDICE

Archivio soprannomi	p. 192
Scheda raccolta dati soprannomi	p. 216
Tabella riassuntiva soprannomi per comune	p. 219
Antologia testi per autore	p. 227
Scheda raccolta dati testi	p. 293
Tabella raccolta dati testi per comune	p. 299
Scheda raccolta dati indagine orale	p. 310
Informatori	p. 317
Schede raccolta dati per comune	p. 319
Montebelluna	p. 319
Caerano	p. 334
Maser	p. 343
Asolo	p. 351
Fonte	p. 361
San Zenone	p. 370
Loria	p. 380
Godego	p. 388
Castelfranco	p. 394
Vedelago	p. 404
Riese	p. 418
Altivole	p. 428
Scheda raccolta dati generale	p. 437
Indice cartine	p. 465
Indice tabelle	p. 467

## Database fonetico dei soprannomi

### Comune di Montebelluna:

#### Montebelluna

1. ‘Sciopi’ [ˈstʃopi]
2. ‘Bacicia’ [baˈtʃitʃa]
3. ‘Baiton’ [bajˈtoŋ]
4. ‘Bastian’ [basˈtjaŋ]
5. ‘Bastin’ [basˈtiŋ]
6. ‘Bianchin’ [bjaŋˈkiŋ]
7. ‘Boschet’ [bosˈket]
8. ‘Busa’ [ˈbuza]
9. ‘Caegher’ [kaeˈger]
10. ‘Cian’ [ˈtʃaŋ]
11. ‘Danon’ [ðaˈnoŋ] [daˈnoŋ] [dzaˈnoŋ]
12. ‘Loat’ [loˈat]
13. ‘Loret’ [loˈret]
14. ‘Loto’ [ˈloto]
15. ‘Maiet’ [maˈjet]
16. ‘Marchesso’ [marˈkeso]
17. ‘Marchet’ [marˈket]
18. ‘Noi’ [ˈnoi]
19. ‘Oca’ [ˈoka]
20. ‘Passarino’ [paˈsarino]
21. ‘Poio’ [ˈpɔjo]
22. ‘Samprognin’ [θaŋproŋˈin] [saŋproˈjin] [tzaŋproˈjin]
23. ‘Sandron’ [saŋˈdroŋ]
24. ‘Sari’ [ˈsari]
25. ‘Stefen’ [ˈstefɛŋ]

#### Busta

1. ‘Barisel’ [bariˈzɛl]
2. ‘Bot’/bot/, /bɔt/
3. ‘Burciatel’ [burtʃaˈtɛl]
4. ‘Buton’ [buˈtoŋ]
5. ‘Casea’ [kaˈzɛa]
6. ‘Cice’ [ˈtʃitʃe]
7. ‘Ciochet’ [tʃoˈket]
8. ‘Elio’ [ˈɛlio]
9. ‘Gambaro’ [ˈgaŋbaro]
10. ‘Gasparet’ [gaspɑˈret]
11. ‘Grijo’ [ˈgrijio]
12. ‘Guoeo’ [ˈgwɔɔo]
13. ‘Lamonet’ [lamoˈnet]
14. ‘Maeatesta’ [maɛaˈtesta]
15. ‘Maier’ [maˈjɛr]
16. ‘Manera’ [maˈnera]

17. ‘Manoeo’ [maˈnoɛo]
18. ‘Manzeta’ [maŋˈzeta]
19. ‘Marchet’ [marˈket]
20. ‘Marian’ [maˈrjaŋ]
21. ‘Martinet’ [martiˈnet]
22. ‘Masocatel’ [maθokaˈtɛl] [masokaˈtɛl] [matzokaˈtɛl]
23. ‘Meti’ [ˈmeti]
24. ‘Moro’ [ˈmɔro]
25. ‘Musighera’ [muziˈgera]
26. ‘Nadaeon’ [nadaˈɛoŋ]
27. ‘Nardo’ [ˈnardo]
28. ‘Nonsol’ [ˈnoŋθol], [ˈnoŋsol]
29. ‘Parijin’ [pariˈjin]
30. ‘Pereti’ [peˈreti]
31. ‘Poénta biànka’ [poˈɛŋtaˈbjaŋka]
32. ‘Puinàro’ [pwiˈnaro]
33. ‘Quaiot’ [kwaˈjɔt]
34. ‘Samprognin’ [θaŋproˈjin] [saŋproˈjin] [tzaŋproˈjin]
35. ‘Sasset’ [saˈset]
36. ‘Signoret’ [sijnɔˈret]
37. ‘Stradin’ [straˈdiŋ]
38. ‘Subjot’ [suˈbjɔt]
39. ‘Tarabori’ [taraˈbɔri]
40. ‘Tuono’ [ˈtwɔno]

#### Caonada

1. ‘Anzio’ [aŋˈtziɔ]
2. ‘Bose’ [ˈboze]
3. ‘Cerio’ [ˈtʃɛrio]
4. ‘Dumei’ [duˈmei]
5. ‘Froida’ [ˈfroida]
6. ‘Giarlin’ [dʒarˈliŋ]
7. ‘Jore’ [ˈjɔre]
8. ‘Oca’ [ˈoka]
9. ‘Pansiera’ [paŋˈsjɛra]
10. ‘Puina’ [puˈina]
11. ‘Sbara’ [ˈzbara]
12. ‘Sparagna’ [spaˈraŋna]
13. ‘Vakariol’ [vakaˈrjɔl]

#### Comune di Caerano San Marco

1. ‘Baiton’ [bajˈtoŋ]
2. ‘Bambin’ [baŋˈbiŋ]
3. ‘Bandieron’ [baŋdjeˈroŋ]
4. ‘Banin’ [baˈniŋ]
5. ‘Barisel’ [bariˈzɛl]
6. ‘Basso’ [ˈbaso]



7. 'Bastian' [bas'tjaŋ]
8. 'Bastianat' [bastja'nat]
9. 'Batel' [ba'tɛl]
10. 'Becareco' [beka'reko]
11. 'Bero' ['bɛro]
12. 'Bessegat' [bɛsɛ'gat]
13. 'Biiio' ['biio]
14. 'Boeo' ['boɛo]
15. 'Bonoreta' [bono'reta]
16. 'Bossi' ['bɔsi]
17. 'Butas' [bu'taθ] [bu'tas] [bu'tatz]
18. 'Cagnat' [ka'nat]
19. 'Cagnoea' [ka'noɛa]
20. 'Caldo' ['kaldo]
21. 'Canpaner' [kaŋpa'ner]
22. 'Caparoeo' [kapa'roɛo]
23. 'Capeini' [kape'ini]
24. 'Carpen' ['karpɛŋ]
25. 'Castaldi' [ka'staldi]
26. 'Chebe' ['kɛbe]
27. 'Chive' ['kive]
28. 'Comarin' [koma'riŋ]
29. 'Coradel' [kora'dɛl]
30. 'Crep' ['krɛp]
31. 'Cueo' ['kuɛo]
32. 'Curi' ['kuri]
33. 'Donà' [do'na]
34. 'Faion' [fa'joŋ]
35. 'Fantasia' [faŋta'zia]
36. 'Formenton' [formeŋ'toŋ]
37. 'Forneeta' [forme'eta]
38. 'Gainea' [gaj'nea]
39. 'Gainon' [gaj'noŋ]
40. 'Garbui' [gar'buɪ]
41. 'Garbuiel' [garbu'jɛl]
42. 'Gasparin' [gaspa'riŋ]
43. 'Griiet' [gri'jɛt]
44. 'Iache' ['jake]
45. 'Iodo' ['jɔdo]
46. 'Iomo' ['jɔmo]
47. 'Lievi' ['ljevi]
48. 'Loc' ['lɔk]
49. 'Maier' [ma'jɛr]
50. 'Malta' ['malta]
51. 'Manega' ['manega]
52. 'Marin' [ma'riŋ]
53. 'Marturo' [mar'turo]
54. 'Masocat' [maθo'kat] [maso'kat] [matzo'kat]
55. 'Memoeo' ['mɛmoɛo]
56. 'Micel' [mi'tʃɛl]
57. 'Momo' ['mɔmo]
58. 'Mondo' ['moŋdo]
59. 'Morosec' [mɔro'sɛk]
60. 'Moscon' [mo'skoŋ]
61. 'Muriciol' [muri'tʃɔl]
62. 'Naneti' [na'neti]
63. 'Nardo' ['nardo]
64. 'Nati' ['nati]
65. 'Nosentin' [noθɛŋ'tiŋ] [noseŋ'tiŋ] [notzɛŋ'tiŋ]
66. 'Oca' ['ɔka]
67. 'Orsat' [or'sat]
68. 'Oseeti' [oze'eti]
69. 'Paciaca' [pa'tʃaka]
70. 'Passarino' [pasa'rino]
71. 'Pastor' [pas'tor]
72. 'Patana' [pa'tana]
73. 'Paoche' [pea'ɔke]
74. 'Peos' [pe'ɔs] [pe'os]
75. 'Pessa' /'pesa//'pɛsa/ ['pɛθa] ['pɛtsa] ['pɛtza]
76. 'Petenea' [pete'nea]
77. 'Pevarea' [peva'rea]
78. 'Piato' [pi'ato]
79. 'Pice' ['pitʃɛ]
80. 'Pinareo' [pina'reo]
81. 'Puissia' [pwi'sia]
82. 'Pulze' ['pulðɛ] ['pulde] ['puldze]
83. 'Quinti' ['kwintɪ]
84. 'Remendel' [remeŋ'dɛl]
85. 'Remilio' [re'miljo]
86. 'Rosso' ['roso]
87. 'Samuee' [samu'ɛɛ]
88. 'Signoret Ceo' [siŋo'ret 'tʃɛo]
89. 'Signoret' [siŋo'ret]
90. 'Taiae' [ta'jaɛ]
91. 'Taita' ['tajta]
92. 'Tarabori' [tara'bɔri]
93. 'Ten' ['tɛŋ]
94. 'Teongio' [te'oŋdʒo]
95. 'Tonboeo' ['toŋboɛo]
96. 'Tronba' ['troŋba]
97. 'Vendramin' [veŋdra'miŋ]
98. 'Zanin' [ða'niŋ] [da'niŋ] [dza'niŋ]

## Comune di Maser

### (Maser, Coste, Crespignaga)

1. 'Baciochet' [batʃɔ'ket]
2. 'Bacioco' [ba'tʃɔko]

3. 'Baiton' [baj'toŋ]
4. 'Bode' ['bɔde]
5. 'Burciat' [bur'tʃat]
6. 'Cadorin' [kado'riŋ]
7. 'Campaner' [kaŋpa'ner]
8. 'Candio' ['kaŋdjo]
9. 'Castaldo' [ka'staldo]
10. 'Cavaer' [kava'er]
11. 'Cioca' ['tʃɔka]
12. 'Cioro' ['tʃɔro]
13. 'Cocio' ['kɔtʃo]
14. 'Cologus' 'Colagus' [kɔlo'gus] [kɔla'gus]
15. 'Culiero' [ku'liero]
16. 'Curiio' [kuri'jo]
17. 'El Bacaro' [el'bakaro]
18. 'Fasan' [fa'zan]
19. 'Frate' ['frate]
20. 'Gaineta' [gaj'neta]
21. 'Gainon' [gaj'noŋ]
22. 'Gasparin' [gaspa'riŋ]
23. 'Gobet' [go'bet]
24. 'Lauro' ['lawro]
25. 'Marena' [ma'rena]
26. 'Marin' [ma'riŋ]
27. 'Maso' ['mazo]
28. 'Mazocat' [maθɔ'kat] [maso'kat] [matzɔ'kat]
29. 'Menego' ['menego]
30. 'Menegon' [mene'goŋ]
31. 'Ote' ['ɔte]
32. 'Paveion' [pave'joŋ]
33. 'Pierot' [pje'rɔt]
34. 'Quaiot' [kwa'jɔt]
35. 'Rosta' ['rɔsta]
36. 'Sbasega' ['zbazega]
37. 'Scatoin' [skato'iŋ]
38. 'Seeta' [θe'eta]
39. 'Sguitar o Svitar' [zgwj'tar] [zvi'tar]
40. 'Siigo' [θi'igo]
41. 'Tabarin' [taba'riŋ]
42. 'Taschin' [tas'kiŋ]
43. 'Toiat' [to'jat]
44. 'Torondel' [toroŋ'del]
45. 'Tris' ['tris]

46. 'Trodo' ['trodo] ['trodo]
47. 'Usea' [u'zea]

### Coste

(i seguenti soprannomi scritti, trascritti com'erano, provengono da uno spoglio di Roberto Binotto effettuato presso l' Archivio Parrocchiale e contenuto nel suo libro su Coste.<sup>276</sup>)

1. Agnoletto (1800)
2. Baccichetto (1800)
3. Bachioco (1700)
4. Barèa (1800)
5. Batteron (1800)
6. Bittel, Rittel (1700)
7. Boan (1800)
8. Bortol (1600)
9. Bovo (1900)
10. Burlo (1800)
11. Cadorin (1800)
12. Camillo (1700)
13. Campanaro (1800)
14. Candio (1800)
15. Canil (1700)
16. Caodelat(t)e (1800)
17. Caorer (1900)
18. Cariero (1800)
19. Casotto (1800)
20. Castelet (1700)
21. Cester (1800)
22. Ciapa (1800)
23. Cicoja (gna) (1800)
24. Cima (1800)
25. Cortella (1800)
26. Covri, Corvi (1800)
27. Curri (1800)
28. Daneèa (1800)
29. Dolze (1700)
30. Ermini (1800)
31. Faloppa (1800)
32. Fascinèr (1800)
33. Favaro (1800)
34. Feltrin (1800)
35. Ferro (1800)
36. Foratto (1800)
37. Frate (1800)
38. Frate (1900)
39. Fruzzetto(i) (1800)
40. Gallina (1800)
41. Gambaro (1800)
42. Gasparet(t)o (1800)
43. Gusella (1800)
44. Lazzèr (1800)
45. Longo (1800)
46. Longonat (1800)
47. Malani (1900)

<sup>276</sup> Binotto Roberto, (1986), cit

48. Malatesta (1800)
49. Marascalco (1800)
50. Marchiorato (1700)
51. Mariotto (1800)
52. Maso (1800)
53. Mazzocato (1800)
54. Menegon (1800)
55. Mino (1800)
56. Morlin (1800)
57. Mostacchio (1800)
58. Mostacin (1800)
59. Nadalon (1800)
60. Oca (1900)
61. Paolin (1900)
62. Parte (1800)
63. Pauletto (1800)
64. Pagoet (1800)
65. Pavet (1800)
66. Pellizzon (1800)
67. Peloso (1800)
68. Pinarello (1800)
69. Pipa (1800)
70. Pocci vel Campanea (1800)
71. Pollo (1800)
72. Refrontolo (1900)
73. Rimano (1800)
74. Rizzo (1800)
75. Roa (1800)
76. Rosso (i) (1800)
77. Rosso (1700)
78. Rostirolla (1800)
79. Salvo (1800)
80. Sassi (1800)
81. Sbarèga (1800)
82. Sbirlot (1800)
83. Scarper (1900)
84. Scattolin (1800)
85. Sepi (1900)
86. Silvestri (1800)
87. Sona (1800)
88. Sonnal (1800)
89. Spadina (1800)
90. Tabarin (1800)
91. Tirolò (1800)
92. Tojat(o) (1800)
93. Toresina (1700)
94. Tris (1800)
95. Vacherol (1800)

## Comune di Asolo

### Asolo

1. ‘Bacioco’ [ba'tʃɔko]
2. ‘Baretina’ [bare'tina]
3. ‘Barion’ [ba'rjoŋ]
4. ‘Beo’ [ˈbeo]
5. ‘Biga’ [ˈbiga]
6. ‘Brusco’ [ˈbrusko]
7. ‘Burciat’ [bur'tʃat]

8. ‘Buricio’ [bu'ritʃo]
9. ‘Caicia’ [ka'itʃa]
10. ‘Caldo’ [ˈkaldo]
11. ‘Caset’ [ka'zet]
12. ‘Castaldo’ [kas'taldo]
13. ‘Checon’ [ke'koŋ]
14. ‘Cioca’ [ˈtʃɔka]
15. ‘Cocio’ [kɔ'tʃo]
16. ‘Condet’ [koŋ'det]
17. ‘Conoer’ [ko'noer]
18. ‘Faeo’ [ˈfaeo]
19. ‘Fagara’ [fa'gara]
20. ‘Fighet’ [fi'get]
21. ‘Forato’ [fo'rato]
22. ‘Fradescon’ [frade'skoŋ]
23. ‘Francia’ [ˈfrantʃa]
24. ‘Gainon’ [gaj'noŋ]
25. ‘Gardein’ [garde'ij]
26. ‘Gasparin’ [gaspa'riŋ]
27. ‘Gnei’ [ˈɲei]
28. ‘Gobet’ [go'bet]
29. ‘Iacomi’ [ˈjakomi]
30. ‘Ival’ [i'val]
31. ‘Loat’ [lo'at]
32. ‘Marin’ [ma'riŋ]
33. ‘Masanghet’ [mazaŋ'get]
34. ‘Mesonghet’ [mesoŋ'get]
35. ‘Miciin’ [mitʃi'ij]
36. ‘Mioeo’ [ˈmjoeo]
37. ‘Mogno’ [ˈmoŋo]
38. ‘Montagner’ [moŋta'ner]
39. ‘Munarot’ [muna'rɔt]
40. ‘Muner’ [mu'ner]
41. ‘Paiolo’ [pa'joeo]
42. ‘Pat’ [ˈpat]
43. ‘Penet’ [pe'net]
44. ‘Pierot’ [pje'rɔt]
45. ‘Piiŋson’ [piij'soŋ]
46. ‘Poet o Paet’ [ˈpoet] [ˈpaet]
47. ‘Rampin’ [raŋ'piŋ]
48. ‘Rin’ [ˈriŋ]
49. ‘Rosso’ [ˈroso]
50. ‘Saeopa’ [sa'eopa]
51. ‘Santel’ [saŋ'tel]
52. ‘Siano’ [ˈsjano]
53. ‘Siigo’ [θi'igo] [si'igo] [tzi'igo]
54. ‘Sperion’ [spe'rjoŋ]
55. ‘Sucoet’ [θuko'eɔt] [suko'eɔt]  
[tzuko'eɔt]
56. ‘Taschin’ [tas'kiŋ]

57. ‘Tonon’ [tɔ'noŋ]  
 58. ‘Torondel’ [toroŋ'del]  
 59. ‘Valdeorc’ [valde'ɔrk]  
 60. ‘Vidal’ [vi'dal]

**Casella d’Asolo**

1. ‘Bacioco’ [ba'tʃɔko]  
 2. ‘Barea’ [ba'rea]  
 3. ‘Bataron’ [bata'roŋ]  
 4. ‘Batocio’ [ba'tɔtʃo]  
 5. ‘Battiston’ [batis'toŋ]  
 6. ‘Bin’ [biŋ]  
 7. ‘Birce’ [birtʃe]  
 8. ‘Bortol’ [bortol]  
 9. ‘Botamè’ [bota'me]  
 10. ‘Botter’ [bo'ter]  
 11. ‘Broto’ [brɔto]  
 12. ‘Brusko’ [brusko]  
 13. ‘Burciat’ [bur'tʃat]  
 14. ‘Burciatel’ [burtʃa'tel]  
 15. ‘Burciaton’ [burtʃa'toŋ]  
 16. ‘Busoa’ [busoɛa]  
 17. ‘Caldo’ [kaldo]  
 18. ‘Calsa’ [kalθa] [kalsa] [kaltza]  
 19. ‘Candidi’ [kanʒididi]  
 20. ‘Castaldo’ [ka'staldo]  
 21. ‘Catarin’ [kata'riŋ]  
 22. ‘Checon’ [ke'koŋ]  
 23. ‘Cioca’ [tʃɔka]  
 24. ‘Cioro’ [tʃɔro]  
 25. ‘Conte’ [koŋte]  
 26. ‘Cortea’ [kor'tea]  
 27. ‘Curijsio’ [ku'rijo]  
 28. ‘Dindol’ [diŋdol]  
 29. ‘Fasan’ [fa'zaŋ]  
 30. ‘Fasiner’ [fasi'ner]  
 31. ‘Favaret’ [fava'ret]  
 32. ‘Fedrigo’ [fe'drigo]  
 33. ‘Finel’ [θi'nɛl] [fi'nɛl]  
 34. ‘Fondas’ [foŋ'das]  
 35. ‘Foratel’ [fora'tel]  
 36. ‘Frison’ [fri'zoŋ]  
 37. ‘Fuga’ [fuga]  
 38. ‘Gaeus’ [ga'eʊθ] [ga'eʊs] [ga'eʊtz]  
 39. ‘Gambeta’ [gaŋ'beta]  
 40. ‘Giacometo’ [jako'meto] [dʒako'meto]  
 41. ‘Giustinion’ [dʒusti'njoŋ] [justi'njoŋ]  
 42. ‘Gobet’ [go'bet]  
 43. ‘Ladri’ [ladri]

44. ‘Lazaron’ [laða'roŋ] [lada'roŋ] [ladza'roŋ]  
 45. ‘Lugari’ [lʊgari]  
 46. ‘Macia’ [matʃa]  
 47. ‘Madio’ [ma'dio]  
 48. ‘Maghet’ [ma'get]  
 49. ‘Maier’ [ma'jer]  
 50. ‘Marabis’ [mara'bis]  
 51. ‘Marin’ [ma'riŋ]  
 52. ‘Memo’ [memo]  
 53. ‘Menego’ [menego]  
 54. ‘Menegon’ [mene'goŋ]  
 55. ‘Menegonet’ [menego'net]  
 56. ‘Moca’ [mɔka]  
 57. ‘Montagner’ [moŋta'ŋɛr]  
 58. ‘Mostacin’ [mosta'tʃiŋ]  
 59. ‘Nao’ [nao]  
 60. ‘Oso’ [ɔso]  
 61. ‘Paieo’ [pa'jeo]  
 62. ‘Pain’ [pa'iŋ]  
 63. ‘Papo’ [papo]  
 64. ‘Peos’ [pe'os] [pe'ɔs]  
 65. ‘Pacioro’ [pi'tʃɔro]  
 66. ‘Pierot’ [pjɛ'rɔt]  
 67. ‘Pisan’ [pi'zaŋ]  
 68. ‘Quarisa’ [kwa'riza]  
 69. ‘Risset’ [ri'θet] [ri'set] [ri'tzet]  
 70. ‘Rosso’ [rosso]  
 71. ‘Rosta’ [rosta]  
 72. ‘Santel’ [saŋ'tel]  
 73. ‘Scesa’ [stʃɛza]  
 74. ‘Sciopi’ [stʃɔpi]  
 75. ‘Scoa’ [skoa]  
 76. ‘Siigo’ [θi'igo] [si'igo] [tzi'igo]  
 77. ‘Sotarin’ [sota'riŋ]  
 78. ‘Sperion’ [spe'rjoŋ]  
 79. ‘Suighet’ [sui'get]  
 80. ‘Taito’ [tajto]  
 81. ‘Tartari’ [tartari]  
 82. ‘Tecia’ [tetʃa]  
 83. ‘Tentina’ [teŋ'tina]  
 84. ‘Toiat’ [to'jat]  
 85. ‘Tomasì’ [to'mazi]  
 86. ‘Tris’ [tris]  
 87. ‘Usea’ [u'zea]  
 88. ‘Vaise’ [va'ize]  
 89. ‘Verruchi’ [ve'ruki]  
 90. ‘Verza’ [verða] [verda] [verdza]  
 91. ‘Vetorel’ [veto'rel]  
 92. ‘Vetoron’ [veto'roŋ]  
 93. ‘Zaiti’ [ða'iti] [da'iti] [dza'iti]

94. 'Zardo' ['θardo][['sardo]][['tzardo]  
 95. 'Zorzi' ['ðorði] ['dordi] ['dzor dzi]  
 96. 'Candio' ['kaŋdjo]  
 97. 'Sanchet' [θaŋ'ket] [saŋ'ket] [tzaŋ'ket]

#### Villa d'Asolo

1. 'Ante' ['aŋte]  
 2. 'Bacioco' [ba'tʃoko]  
 3. 'Barichel' [bari'kɛl]  
 4. 'Bedin' [be'diŋ]  
 5. 'Bernardi' [ber'nardi]  
 6. 'Bese' ['beze]  
 7. 'Bragansin' [bragaŋ'siŋ]  
 8. 'Catarin' [kata'riŋ]  
 9. 'Coto' ['koto]  
 10. 'Curijo' [ku'rijo]  
 11. 'Dindol' ['diŋdol]  
 12. 'Feltrac' [fel'trak]  
 13. 'Frare' ['frare]  
 14. 'Gaina' [ga'ina]  
 15. 'Gasparin' [gaspa'riŋ]  
 16. 'Grivein' [grive'iŋ]  
 17. 'Jomo' ['jomo]  
 18. 'Làdri' ['ladri]  
 19. 'Lugari' ['lugari]  
 20. 'Marabis' [mara'bis]  
 21. 'Menegon' [mene'goŋ]  
 22. 'Mori' ['mori]  
 23. 'Pavaion' [pava'joŋ]  
 24. 'Pierot' [pje'rɔt]  
 25. 'Pistoea' [pis'toɛa]  
 26. 'Rossi' ['rosi]  
 27. 'Santel' [saŋ'tɛl]  
 28. 'Santin' [saŋ'tiŋ]  
 29. 'Scafocio' [ska'fɔtʃo]  
 30. 'Scarset' [skar'set]  
 31. 'Tartaro' ['tartaro]  
 32. 'Ten' ['teŋ]  
 33. 'Toffol' ['tɔfɔl]  
 34. 'Tonel' [to'neɪ]  
 35. 'Vidal' [vi'dal]  
 36. 'Zamperoni' [ðaŋpe'roni] [daŋpe'roni]  
 [dzaŋpe'roni]  
 37. 'Zardo' ['θardo][['sardo]][['tzardo]

#### Comune di Fonte

La parte sottolineata riguarda i soprannomi scritti nei registri dell'anagrafe comunale del 1913, ve ne sono anche di antecedenti presi dall'archivio parrocchiale di San Pietro di Fonte . Alcuni di questi soprannomi sono presenti ancora a Fonte. Tutti trascritti e registrati da Gabriele Farronato in: Storia di Fonte, un comune veneto della collina tra brenta e Piave, Battaglin editore , S. Zenone degli Ezzelini, 1998; pp.369-445<sup>277</sup> 8 vi erano alcune corrispondenze che ho pensato di togliere perché non utili a questa ricerca).

La parte non sottolineata e trascritta foneticamente è di provenienza orale dagli informatori citati per Fonte

1. 'Agnolo'  
 2. 'Albanel'  
 3. 'Angelin'  
 4. 'Aone'  
 5. 'Bacioc'  
 6. 'Baeoti' [ba'ɛoti]  
 7. 'Bagatella'  
 8. 'Baloti'  
 9. 'Bancio' ['baŋtʃo]  
 10. 'Barbagnol'  
 11. 'Baron'  
 12. 'Bastie'  
 13. 'Battaron'  
 14. 'Battisaldo'  
 15. 'Besse'  
 16. 'Besse' ['bese]  
 17. 'Bet'  
 18. 'Biasion'  
 19. 'Bittante'  
 20. 'Boeot' [bo'ɛot]  
 21. 'Boeto' [bo'eto]  
 22. 'Boldo' ['bɔldo]  
 23. 'Bolletta'  
 24. 'Bolzon'  
 25. 'Bonel' [bo'neɪ]  
 26. 'Bonello'  
 27. 'Borasca'  
 28. 'Botter'  
 29. 'Brincio'  
 30. 'Brotto'  
 31. 'Bruciàt' [bru'tʃat]

<sup>277</sup> Gabriele Farronato, (1998), cit, pp.369-445 .

32. ‘Brustolin’  
33. ‘Burciat’  
34. ‘Buschi’ [ˈbuski]  
35. ‘Cadorin’  
36. ‘Campanea’[kanpaˈnea]  
37. ‘Campaner’  
38. ‘Campigoto’  
39. ‘Canocion’  
40. ‘Canon’  
41. ‘Canta’  
42. ‘Capeer’ [kapeˈer]  
43. ‘Casotto’  
44. ‘Catarin’  
45. ‘Cattain’  
46. ‘Cavasotto’  
47. ‘Cazzol’  
48. ‘Cerniei’ [tʃerˈnjei]  
49. ‘Chei’  
50. ‘Ciare’ [ˈtʃare]  
51. ‘Cioro’  
52. ‘Conajo’  
53. ‘Concio’  
54. ‘Contin’ [konˈtin]  
55. ‘Corigio’  
56. ‘Cotto’  
57. ‘Cucari’[ˈkukari]  
58. ‘Damel’  
59. ‘Dei Osti’  
60. ‘Dorine’  
61. ‘Etro’  
62. ‘Facchinetto’  
63. ‘Facian’  
64. ‘Fiettarol’  
65. ‘Foi’  
66. ‘Frare’  
67. ‘Fregona’  
68. ‘Furiga’ [fuˈriga]  
69. ‘Furset’  
70. ‘Gabana’  
71. ‘Gaetano’  
72. ‘Ganeo’  
73. ‘Gasparin’  
74. ‘Gastaldo’  
75. ‘Geffe’  
76. ‘Giugi’ [ˈdʒudʒi]  
77. ‘Grii’  
78. ‘Loriati/ Oriati’ [loˈrjati] [oˈrjati]  
79. ‘Loriato o Uriat’  
80. ‘Macan’  
81. ‘Macchina’  
82. ‘Machina’ [ˈmakina]  
83. ‘Marchet’  
84. ‘Marcon’  
85. ‘Marcon’ [marˈkon]  
86. ‘Marin’  
87. ‘Martignago’  
88. ‘Martinel’  
89. ‘Mattarel’  
90. ‘Men’  
91. ‘Mena’ [ˈmena]  
92. ‘Meneghet’  
93. ‘Meneghi’  
94. ‘Menegon’  
95. ‘Menegonet’  
96. ‘Menotta’  
97. ‘Messo della lana’  
98. ‘Messorpiero’  
99. ‘Minatel’  
100. ‘Moca’ [ˈmoka]  
101. ‘Moro’  
102. ‘Mosca’  
103. ‘Mugnat’  
104. ‘Mul’[ˈmul]  
105. ‘Muncio’  
106. ‘Munerot/ Munarot’  
107. ‘Musuin’  
108. ‘Nae’ [ˈnae]  
109. ‘Nale’  
110. ‘Nanon’  
111. ‘Neri’  
112. ‘Ombria’  
113. ‘Oro’ [ˈoro]  
114. ‘Osti’  
115. ‘Pain’  
116. ‘Palazzo’  
117. ‘Paltan’  
118. ‘Pasot’  
119. ‘Pasot’ [paˈzot]  
120. ‘Paulet’  
121. ‘Piegorotti’  
122. ‘Pincet’ [pinˈtʃet]  
123. ‘Pirotto/ Pierotto’  
124. ‘Pitus’  
125. ‘Poletto’  
126. ‘Polo’  
127. ‘Possagno’  
128. ‘Postin’  
129. ‘Pugnet’  
130. ‘Reniero’ [reˈnjero]  
131. ‘Rin’  
132. ‘Rinier’  
133. ‘Rossi della Valle’

134. 'Rosso' ['roso]
135. 'Rosson' [ro'son]
136. 'Rost'
137. 'Rosta'
138. 'Russiaval' [rusia'val]
139. 'Salatina'
140. 'Salomon'
141. 'Salve'
142. 'Santon'
143. 'Sartor'
144. 'Scaion' [ska'jon]
145. 'Scorset'
146. 'Sec' [sek]
147. 'Sgrafet'
148. 'Sibillin'
149. 'Simonsel' [simon'sel]
150. 'Singion' [sin'dʒon]
151. 'Sisil'
152. 'Sordo'
153. 'Stik'
154. 'Taine' [ta'ine]
155. 'Tartari'
156. 'Tesser'
157. 'Thera' [θera]
158. 'Titon'
159. 'Toffol'
160. 'Tofot' [tɔfo'tet]
161. 'Tognon'
162. 'Toneghin'
163. 'Trenda' [t'renda]
164. 'Ugari' ['ugari]
165. 'Usea' [u'zɛa]
166. 'Vangelio'
167. 'Zanchet'
168. 'Zanoli o Danoi'
169. 'Zardo'

**Comune di  
San Zenone degli Ezzelini**

1. 'Bagatea' [baga'tea]
2. 'Barbera' [bar'bera]
3. 'Bataron' [bata'ron]
4. 'Bet' ['bet]
5. 'Biol/o' [bi'rol] [bi'roɛo]
6. 'Burciat/o' [bur'tʃat] [bur'tʃato]
7. 'Busket/o' [bus'ket] [bus'keto]
8. 'Campanea' [kappa'nea]

9. 'Canea' [ka'nea]
10. 'Cavasot' [kava'zɔt]
11. 'Fachinet/o' [faki'net] [faki'neto]
12. 'Gaeota' [ga'ɛɔta]
13. 'Gati' ['gati]
14. 'Groi' ['grɔj]
15. 'Guin' [gu'ɪn]
16. 'Lugari/Ugari' ['lugari] ['ugari]
17. 'Meci' ['metʃi]
18. 'Moca' ['mɔka]
19. 'Mondet' [mon'det]
20. 'Montagner' [mon'ta'nɛr]
21. 'Osei' [o'zɛi]
22. 'Pajeo' [pa'jeo]
23. 'Pasot /o' [pa'zɔt] [pa'zɔto]
24. 'Pedan' [pe'daŋ]
25. 'Peegrin' [pee'grɪn]
26. 'Peldochi' [pel'dɔki]
27. 'Poi' ['pɔj]
28. 'Puentina' [pweŋ'tina]
29. 'Sarpeon' [θarpe'on] [sarpe'on]
30. 'Scorset' [skor'θet] [skor'set] [skor'tzet]
31. 'Sec' ['sek]
32. 'Sofio' ['sɔfjo]
33. 'Stefaneti' [stefa'neti]
34. 'Tacuin' [taku'ɪn]
35. 'Tredase' [tre'daze]

**Comune di Loria**

**Loria**

1. 'Bado'
2. 'Bagatea' [baga'tea]
3. 'Bajo'
4. 'Balota'
5. 'Bancio'
6. 'Baricheo' [bari'keo]
7. 'Batista'
8. 'Battistoni' [bati'stoni]
9. 'Becice' [be'tʃitʃe]
10. 'Beon' [be'on]
11. 'Biasio'
12. 'Boaro' [bo'aro]
13. 'Bogo' ['bɔgo]

14. 'Bolsi' [bol'si]
15. 'Bonaseo'
16. 'Boneseo' [bone'zeo]
17. 'Borasca'
18. 'Bortoeon' [borto'ɛoŋ]
19. 'Bosa'
20. 'Bovo'
21. 'Braga'
22. 'Bragagnoeo' [braga'noɛo]
23. 'Bragheta'
24. 'Caldraro' [kal'draro]
25. 'Campanaro'
26. 'Canada'
27. 'Canaro' [ka'naro]
28. 'Canora'
29. 'Carneo'
30. 'Caron'
31. 'Casai'
32. 'Coeta' [ko'eta]
33. 'Conajo'
34. 'Crossoea'
35. 'Etro' [l'etro]
36. 'Facciani' [fa'tʃani]
37. 'Favaro'
38. 'Fendente'
39. 'Fressio'
40. 'Gajufin'
41. 'Garuccio' [ga'rutʃo]
42. 'Gniche'
43. 'Gobo'
44. 'Iacona' [ja'kona]
45. 'Jacadee'
46. 'Jejia'
47. 'Jonson'
48. 'Ladri' [l'ladri]
49. 'Lucato'
50. 'Majaro'
51. 'Manara'
52. 'Manasse'
53. 'Mandae' [maŋ'dae]
54. 'Martin'
55. 'Mena'
56. 'Meneghi' [l'menegi]
57. 'Minato'
58. 'Mion'
59. 'Mitighi'
60. 'Moeta'
61. 'Mogno'
62. 'Mosca'
63. 'Mosè'
64. 'Olivo'
65. 'Onorato'
66. 'Osto' [l'osto]
67. 'Paguasso'
68. 'Pase' [l'paze]
69. 'Pastega' [pa'stega]
70. 'Penacio' [pe'natʃo]

71. 'Piassetta'
72. 'Pierin'
73. 'Piero Dei Cupi'
74. 'Pignataro'
75. 'Piuca'
76. 'Poentina'
77. 'Poise'
78. 'Ricoini'
79. 'Rochetti' [ro'keti]
80. 'Rolli'
81. 'Roma'
82. 'Rosso'
83. 'Sanson'
84. 'Santin' [saŋ'tiŋ]
85. 'Santon'
86. 'Scarparo'
87. 'Scese'
88. 'Sichi' [l'siki]
89. 'Strique'
90. 'Tabaconi' [taba'koni]
91. 'Tesena' [l'tezena]
92. 'Topi' [l'topi]
93. 'Troi' [l'troj]
94. 'Vico'

#### Bessica

(I soprannomi sottolineati erano scritti come qui riportati e provengono da un lavoro di Iginio Marcon in archivio parrocchiale<sup>278</sup>; gli altri sono di fonte orale)

1. 'Angioin' [aŋ'dʒoiŋ]
2. 'Baetti' [ba'eti]
3. 'Barato' [ba'rato]
4. 'Barka' [l'barka]
5. 'Batabata' [bata'bata]
6. 'Battistoni' [bati'stoni]
7. 'Berto' (fine settecento)
8. 'Biasio' (fine settecento)
9. 'Bio' [l'bio]
10. 'Boda' [l'boda]
11. 'Bonesei' [bone'zei]
12. 'Bonesel' [bone'zel]
13. 'Botaro' [bo'taro]
14. 'Boton' [bo'toŋ]
15. 'Botto' (fine settecento)
16. 'Bragansina' [bragaŋ'sina]
17. 'Brando' [l'brando]
18. 'Brinchio'
19. 'Brincio' [brin'tʃo]
20. 'Busco' (fine settecento)
21. 'Caboe' [ka'boe]
22. 'Camerada' (fine settecento)

<sup>278</sup> Marcon Iginio, (1999), cit



23.	‘Canie’ [ka'nie]	75.	<u>‘Osto’ (fine settecento)</u>
24.	‘Canocia’ [ka'nɔtʃa]	76.	‘Osto’ [ˈɔsto]
25.	‘Capeota’ [kape'ɔta]	77.	‘Pajèò’ [pa'jɛo]
26.	‘Carbonari’ [karbo'nari]	78.	<u>‘Paladin’ (fine settecento)</u>
27.	‘Caretà’ [ka'reta]	79.	‘Paltana’ [pal'tana]
28.	‘Casata’ [ka'zata]	80.	<u>‘Pase’ (fine settecento )</u>
29.	‘Cason’ [ka'zoŋ]	81.	‘Pase’ [ˈpaze]
30.	‘Celo’ [ˈtʃɛlo]	82.	‘Paseto’ [pa'zeto]
31.	‘Cocheche’ [ko'keke]	83.	‘Paueassi’ [paw'ɛasi]
32.	‘Coci’ [ˈkɔtʃi]	84.	<u>‘Paveggion’ (fine settecento)</u>
33.	‘Comacio’ [ko'matʃo]	85.	‘Pavigion’ [pavi'dzoŋ]
34.	‘Conte Rosso’ [koŋte'rosso]	86.	‘Pesseta’ [pe'seta]
35.	‘Crecoeo’ [ˈkrɛkoɛo]	87.	‘Pestara’ [pe'stara]
36.	‘Dei Dini’ [dej'dini]	88.	‘Pierontoni’ [pieroŋ'tɔni]
37.	‘Del Poso’ [del'pozo]	89.	‘Poeato’ [po'ɛato]
38.	‘Dindoeo’ [ˈdiŋdoɛo]	90.	‘Poenta’ [po'eŋta]
39.	‘Fachinetto’ [faki'neto]	91.	‘Poiana’ [po'jana]
40.	‘Facian’ [fa'tʃaŋ]	92.	‘Porsegon’ [porse'goŋ]
41.	‘Fogae’ [fo'gae]	93.	‘Receta’ [re'tʃeta]
42.	‘Formenton’ [formeŋ'toŋ]	94.	‘Roseta’ [ro'zeta]
43.	‘Fresio’ [ˈfresjo]	95.	‘Sameseta’ [same'seta]
44.	<u>‘Garuccio’ (fine settecento )</u>	96.	<u>‘Sanazza’ (fine settecento )</u>
45.	‘Gasparina’ [gaspa'rina]	97.	<u>‘Sandro’ (fine settecento)</u>
46.	‘Gioeo’ [ˈdʒɔɛo]	98.	<u>‘Santo’ (fine settecento)</u>
47.	<u>‘Gioppo’ (fine settecento )</u>	99.	‘Savieto’ [sa'vjeto]
48.	<u>‘Gobbo’ (fine settecento)</u>	100.	‘Sbolda’ [ˈzbɔlda]
49.	<u>‘Guadagnin’ (fine settecento)</u>	101.	‘Sbrisson’ [zbri'soŋ]
50.	<u>‘Guarneron (fine settecento)</u>	102.	‘Sciai’ [ˈstʃaj]
51.	‘Ibarae’ [iba'rae]	103.	‘Seeste’ [se'este]
52.	‘Ini’ [ˈini]	104.	‘Seestin’ [see'stiŋ]
53.	‘Ino’ [ˈino]	105.	‘Serantoea’ [se'raŋtoɛa]
54.	‘Topo’ [ˈjɔpo]	106.	<u>‘Sgualdinel’ (fine settecento)</u>
55.	<u>‘Ioppo’ (fine settecento )</u>	107.	‘Sgualdineo’ [zgwaldi'neɔ]
56.	‘Ladrin’ [la'driŋ]	108.	‘Simoneto’ [simo'neto]
57.	‘Lazarin’ [laða'riŋ] [lada'riŋ] [ladza'riŋ]	109.	‘Sivio’ [ˈsivjo]
58.	‘Luca’ [lu'ka]	110.	<u>‘Sperandio’ (fine settecento)</u>
59.	<u>‘Macchio’ (fine settecento)</u>	111.	<u>‘Stecco’ (fine settecento)</u>
60.	‘Marinon’ [mari'noŋ]	112.	‘Stepiti’ [ˈstɛpiti]
61.	<u>‘Marzorello’ (fine settecento)</u>	113.	‘Surlo’ [ˈsurlo] [ˈzurlo]
62.	‘Massena’ [ma'sena]	114.	‘Tabachin’ [taba'kiŋ]
63.	<u>‘Masseria’ (fine settecento)</u>	115.	<u>‘Tartaro’ (fine settecento)</u>
64.	‘Matieto’ [ma'tjeto]	116.	<u>‘Tasca’ (fine settecento)</u>
65.	‘Mel’ [ˈmɛl]	117.	‘Tona’ [ˈtɔna]
66.	<u>‘Meo’ Marcon (fine settecento)</u>	118.	<u>‘Tonada’ (fine settecento)</u>
67.	‘Momo’ [ˈmɔmo]	119.	‘Tonea’ [to'nea]
68.	<u>‘Monaro’ (fine settecento )</u>	120.	‘Topi’ [ˈtɔpi]
69.	‘Montagnaro’ [moŋta'jaro]	121.	‘Vanaron’ [vana'roŋ]
70.	‘Moreto’ [mo'reto]	122.	‘Vegnae’ [ve'nae]
71.	‘Mosè’ [mo'zɛ]	123.	‘Viscio’ [vi'stʃo]
72.	‘Munari’ [mu'nari]	124.	<u>‘Zanella’ (fine settecento)</u>
73.	<u>‘Nicoletto’ (fine settecento)</u>	125.	<u>‘Zoi’ (fine settecento )</u>
74.	‘Oste’ [ˈɔste]	126.	<u>Scagari’ (fine settecento )</u>

## Ramon

1. 'Bagatea' [baga'tea]
2. 'Baietto' [ba'jeto]
3. 'Baji' ['baji]
4. 'Barati' [ba'rati]
5. 'Barca' ['barka]
6. 'Baricheo' [bari'keo]
7. 'Barin' [ba'riŋ]
8. 'Bataieo' [bata'jeo]
9. 'Batistèa' [bati'stea]
10. 'Battistoni' [bati'stoni]
11. 'Beon' [be'oŋ]
12. 'Biasio' ['bjazjo]
13. 'Binda' ['biŋda]
14. 'Boaro' [bo'aro]
15. 'Boda' [bo'da]
16. 'Borasca' [bo'raska]
17. 'Botaro' [bo'taro]
18. 'Bragagnoeo' [braga'noeŋo]
19. 'Brando' ['brando]
20. 'Burciato' [bur'tʃato]
21. 'Canie' [ka'nie]
22. 'Caten' [ka'teŋ]
23. 'Cauni' [ka'uni]
24. 'Cece' [tʃetʃe]
25. 'Dindoi' ['diŋdoj]
26. 'Etro' ['etro]
27. 'Fedrigo' [fe'drigo]
28. 'Fuga' ['fuga]
29. 'Galilei' [gali'lei]
30. 'Gnicche' ['ɲike]
31. 'Gnoato' [no'ato]
32. 'Guini' [gu'ini]
33. 'Ladri' ['ladri]
34. 'Machina' ['makina]
35. 'Magnaete' [maɲa'ɛate]
36. 'Malsari' [mal'sari]
37. 'Mattieti' [ma'tjeti]
38. 'Miuni' [mi'uni]
39. 'Munaro' [mu'naro]
40. 'Oca' ['oka]
41. 'Onara' [o'nara]
42. 'Òrco so nòno' [ɔrkoso'nòno]
43. 'Paueaso' [paw'ɛaso]
44. 'Petenoni' [pete'noni]
45. 'Pironeto' [piro'neto]
46. 'Prudensio' [pru'densio]
47. 'Rocchi' ['rɔki]
48. 'Rochetti' [ro'keti]

49. 'Rosini' [ro'zini]
50. 'Sandri' ['saŋdri]
51. 'Saregini' [sare'dʒini]
52. 'Sbolda' ['zbolda]
53. 'Sbresego' ['zbrezego]
54. 'Secatuni' [seka'tuni]
55. 'Seccato' [se'kato]
56. 'Seconato' [seko'nato]
57. 'Tabacon' [taba'koŋ]
58. 'Tatone' [ta'tone]
59. 'Tochi' ['tɔki]

## Comune di Castello di Godego

1. 'Asta' ['asta]
2. 'Baioco' [ba'joko]
3. 'Barati' [ba'rati]
4. 'Batestin' [bate'stiŋ]
5. 'Beoto' [be'oto]
6. 'Berti' ['berti]
7. 'Besegati' [bese'gati]
8. 'Bessego' ['besego]
9. 'Bevagno' [be'vagno]
10. 'Bicio' ['bitʃo]
11. 'Biso' ['bizo]
12. 'Boari' [bo'ari]
13. 'Boda' ['boda]
14. 'Boneseo' [bone'zeo]
15. 'Borgheto' [bor'geto]
16. 'Botaro' [bo'taro]
17. 'Buco' ['buko]
18. 'Buea' ['buɛa]
19. 'Busato' [bu'zato]
20. 'Busi' ['buzi]
21. 'Canie' [ka'nie]
22. 'Carbonieri' [karbo'njeri]
23. 'Castean' [kaste'aŋ]
24. 'Cataini' [kata'ini]
25. 'Cioreto' [tʃɔ'reto]
26. 'Cioro' [tʃɔ'ro]
27. 'Cocio' ['kɔtʃo]
28. 'Coja' ['koja]
29. 'Coldebea' [kolde'bea]
30. 'Comacio' [ko'matʃo]
31. 'Consoeo' [konsoeŋo]
32. 'Crico' ['kriko]
33. 'Curijio' [ku'rijo]
34. 'Cursore' [kur'sore] [kur'sore]
35. 'Dansa' ['daŋsa]
36. 'Dossi' ['dɔsi]

37. ‘Etarò’ [ˈɛtaro]  
 38. ‘Fantasia’ [faŋtaˈzja]  
 39. ‘Fantineo’ [faŋtiˈneɔ]  
 40. ‘Fogae’ [foˈgae]  
 41. ‘Fuicio’ [ˈfwitʃo]  
 42. ‘Fumenànte’ [fumeˈnaŋte]  
 43. ‘Furini’ [fuˈrini]  
 44. ‘Gaspareto’ [gaspɑˈreto] [gaspɑˈreto]  
 45. ‘Giordan’ [dʒorˈdaŋ]  
 46. ‘Gnomo’ [ˈɲomo]  
 47. ‘Guartieri’ [gwarˈtieri]  
 48. ‘Guin’ [guˈiŋ] [gwiŋ]  
 49. ‘Iavarin’ [javaˈriŋ]  
 50. ‘Ierichi’ [ˈjɛriki]  
 51. ‘Iosca’ [ˈjɔska]  
 52. ‘Manoeo’ [maˈnoɛo]  
 53. ‘Maroi’ [maˈroj]  
 54. ‘Matieto’ [matiˈeto]  
 55. ‘Menegon’ [meneˈgoŋ]  
 56. ‘Mion’ [ˈmjoŋ]  
 57. ‘Mira’ [ˈmira]  
 58. ‘Moro’ [ˈmɔro]  
 59. ‘Murijo’ [muriˈjo]  
 60. ‘Nai’ [ˈnaj]  
 61. ‘Onara’ [oˈnara]  
 62. ‘Paga’ [ˈpaga]  
 63. ‘Pandin’ [paŋˈdiŋ]  
 64. ‘Penacio’ [peˈnatʃo]  
 65. ‘Piisari’ [piˈsari]  
 66. ‘Pio’ [ˈpio]  
 67. ‘Porseari’ [porseˈari]  
 68. ‘Rosseto’ [roˈseto]  
 69. ‘Sacaroeo’ ‘Sacarui’ [sakaˈroɛo],  
 [sakaˈrui]  
 70. ‘Santin’ [saŋˈtiŋ]  
 71. ‘Santinon’ [saŋtiˈnoŋ]  
 72. ‘Santoin’ [saŋtoˈiŋ]  
 73. ‘Saraini’ [saraˈini]  
 74. ‘Sechin’ [ˈsekiŋ]  
 75. ‘Seco’ [ˈseko]  
 76. ‘Seconati’ [sekoˈnati]  
 77. ‘Sercanti’ [serˈkaŋti]  
 78. ‘Sgarbosa’ [zgarˈbɔsa]  
 79. ‘Simion’ [siˈmjoŋ]  
 80. ‘Simionato’ [simjoˈnato]  
 81. ‘Sondra’ [soŋdra]  
 82. ‘Spigosi’ [spiˈgɔsi]  
 83. ‘Tace’ [ˈtatʃe]  
 84. ‘Toniti’ [toˈniti]  
 85. ‘Tonoeo’ [ˈtɔnoɛo]

86. ‘Vanti’ [ˈvaŋti]  
 87. ‘Veiado’ [veˈjado]  
 88. ‘Zachee’ [zaˈkee]  
 89. ‘Zara’ [ˈðara] [ˈdara] [ˈdzara]

## Comune di Castelfranco Veneto

### Castelfranco Bella Venezia

1. ‘Bagari’ [ˈbagari]  
 2. ‘Bei’ [ˈbei]  
 3. ‘Beto’ [ˈbeto]  
 4. ‘Caten’ [kaˈteŋ]  
 5. ‘Gasparini’ [gaspɑˈrini]  
 6. ‘Ievari’ [ˈjevari]  
 7. ‘Moti’ [ˈmɔti]  
 8. ‘Rochi’ [ˈrɔki]  
 9. ‘Saeata’ [saˈɛata]  
 10. ‘Sandri’ [ˈsaŋdri]  
 11. ‘Scarpi’ [ˈskarpi]  
 12. ‘Tasini’ [taˈzini]

### Castelfranco/Borgo Padova

1. ‘Baricheo’ [bariˈkeo]  
 2. ‘Branche’ [ˈbraŋke]  
 3. ‘Calsina’ [kalˈsina]  
 4. ‘Caregheta’ [kareˈgeta]  
 5. ‘Feci’ [ˈfɛci]  
 6. ‘Gabatoeo’ [gaˈbatoɛo]  
 7. ‘Guidi’ [ˈgwidi]  
 8. ‘Marabisi’ [ˌmaraˈbisi] [maraˈbizi]  
 9. ‘Pacagnea’ [pakaˈɲɛa]  
 10. ‘Pee’ [ˈpɛe]  
 11. ‘Roseti’ [roˈzɛti]  
 12. ‘Rosini’ [roˈzini]  
 13. ‘Scorsini’ [skorˈsini]  
 14. ‘Sgenda’ [ˈzdʒɛŋda]  
 15. ‘Spadina’ [spaˈdina]  
 16. ‘Spigaroeo’ [spigaˈroɛo]  
 17. ‘Tatao’ [taˈtao]

### Salvarosa

1. ‘Adri’ [ˈadri]  
 2. ‘Aini’ [aˈini]  
 3. ‘Badari’ [baˈdari]  
 4. ‘Biasi’ [ˈbjazi]  
 5. ‘Caraffa’ [kaˈrafa]

6. 'Careghete' [kare'gete]
7. 'Ceci' [tʃetʃi]
8. 'Crudo' [krudo]
9. 'Cuchi' [kuki]
10. 'Fai' [fai]
11. 'Gobi' [gɔbi]
12. 'Lazareti' 'Azareti' [laza'reti] – [aza'reti]
13. 'Maeoso' [ma'eɔso]
14. 'Menegoni' [mene'goni]
15. 'Mericani' [meri'kani]
16. 'Miato' [mjato]
17. 'Muti' [muti]
18. 'Nai' [naj]
19. 'Sandri' [sandrɪ]
20. 'Saraini' [sara'ini]
21. 'Seeta' [tze'eta]
22. 'Sera' [sera]
23. 'Sissa' [sisa]
24. 'Zanini' [ða'nini] [da'nini] [dza'nini]

### Salvatronda

1. 'Baci' [batʃi]
2. 'Badari' [ba'dari]
3. 'Baiton' [bai'toŋ][bai'toŋi]
4. 'Bastianaro' [bastja'naro]
5. 'Batocio' [ba'totʃo]
6. 'Belia' [belia]
7. 'Bialongo' [bja'loŋgo]
8. 'Bitante' [bi'tante]
9. 'Buricio' [bu'ritʃo]
10. 'Caco' [kako]
11. 'Cagna' [kɔŋa]
12. 'Carafa' [ka'rafa]
13. 'Carafeta' [kara'feta]
14. 'Ciavaroëo' [tʃava'roëo]
15. 'Cioci' [tʃotʃi]
16. 'Cogna' [kɔŋa]
17. 'Crepa' [krepa]
18. 'Dordeto' [dor'deto] [ðor'ðeto]
19. 'Fantacio' [fan'tatʃo]
20. 'Fantinei' [fan'ti'neɔ]
21. 'Feci' [fetʃi]
22. 'Ferato' [fe'rato]
23. 'Gabatoëo' [ga'batoëo]
24. 'Gainaro' [gai'naro]
25. 'Gambeta' [gan'beta]
26. 'Giulii' [dʒulii]
27. 'Grigoëo' [grigoëo]

28. 'I Malta' [i'malta]
29. 'I Pipo' [i'pipo]
30. 'I Toni moro' [i toni'mɔro]
31. 'Lamoni' [la'moni]
32. 'Longheti' [loŋ'geti]
33. 'Longhi' [loŋgi]
34. 'Macia' [matʃa]
35. 'Macion' [ma'tʃoŋ][ma'tʃoŋi]
36. 'Mandae' [maŋ'dae]
37. 'Maroe' [marɔe]
38. 'Masteon' [maste'oŋ]
39. 'Mataro' [ma'taro]
40. 'Mericani' [meri'kani]
41. 'Meti' [meti]
42. 'Moreti' [mo'reti]
43. 'Munaro' [mu'naro]
44. 'Naeoti' [na'eoti]
45. 'Pastor' [pa'stor]
46. 'Patoco' [pa'toko]
47. 'Patoro' [pa'tɔro]
48. 'Patriarca' [patri'arka]
49. 'Paze' [paze]
50. 'Pinson' [piŋ'soŋ][piŋ'soŋi]
51. 'Pioto' [pi'oto]
52. 'Pipeto' [pi'peto]
53. 'Popone' [po'pone]
54. 'Rinaldi' [ri'naldi]
55. 'Rochi' [rɔki]
56. 'Ruela' [ru'ela]
57. 'Sandri' [sandrɪ]
58. 'Saraini' [sara'ini]
59. 'Sasi' [sasi]
60. 'Secati' [se'kati]
61. 'Secheton' [seke'toŋ]
62. 'Sechin' [se'kiŋ][se'kiŋi]
63. 'Serafin' [sera'fiŋ]
64. 'Sezare' [sezare]
65. 'Sibega' [si'bega]
66. 'Sinico' [siniko]
67. 'Smeto' [zmeto]
68. 'Strepiti' [stre'piti]
69. 'Suighi' [su'igi]
70. 'Tachina' [ta'kina]

71. 'Tano' ['tano]
72. 'Tarabara' [tara'bara]
73. 'Toi' ['toi]
74. 'Tonieto' [to'njeto]
75. 'Topan' [to'paŋ]
76. 'Turione' [tu'rjone]
77. 'Venturini' [venʎtu'rini]

#### Sant'Andrea Oltre il Muson

1. 'Aio' ['ajo]
2. 'Arni' ['arni]
3. 'Baco' [ba'ko]
4. 'Boaro' [bo'aro]
5. 'Bocs' ['boks]
6. 'Busi' ['buzi]
7. 'Cassoeato' [kaso'ɛato]
8. 'Cioro' ['tʃoro]
9. 'Dossen' [do'son]
10. 'Etari' ['etari]
11. 'Feci' ['fetʃi]
12. 'Fioron' [fio'ron]
13. 'Guidi' ['gwidi]
14. 'Canevea' [kane'vea]
15. 'Caoduro' [kao'duro]
16. 'Capeoto' [ka'peoto]
17. 'Coa' ['koa]
18. 'Corna' ['korna]
19. 'Marengon' [mareŋ'gon]
20. 'Marise' [ma'rize]
21. 'Matarini' [mata'rini]
22. 'Matioto' [ma'tjoto]
23. 'Meoneto' [meo'neto]
24. 'Mioni' ['mjoni]
25. 'Pastoreo' [pastro'reo]
26. 'Prisio' ['prizjo]
27. 'Quaioto' [kwa'joto]
28. 'Rosseti' [ro'seto]
29. 'Rosini' [ro'zini]
30. 'Santini' [saŋ'tini]
31. 'Sgarbossa' [zgar'bosa]
32. 'Sgenda' ['zɟɛŋda]
33. 'Stea' ['stea]
34. 'Toco' ['toko]

#### Treville

1. 'Aio' ['ajo]
2. 'Articoeto' [artiko'eto] ( Treville anni '60)
3. 'Bocoeo' ['bɔkɔɛo] ( Treville anni '60)

4. 'Bonei' [bo'nei] (Treville anni'50)
5. 'Bose' ['bose] (Treville anni'50)
6. 'Botegari' [bote'gari] (Treville anni'50)
7. 'Cioe' [ 'tʃɔɛ] (Treville anni'50)
8. 'Fogae' [fo'gae] (Treville anni'50)
9. 'Fumo' ['fumo] (Treville anni'50)
10. 'Gucia' ['gutʃa]
11. 'Magnaate' [maŋa'ɛate] (Treville anni'50)
12. 'Manoi' [ma'nɔɛo] (Treville anni'50)
13. 'Marinei' [mari'nei] (Treville anni'50)
14. 'Paia' ['paja] (Treville anni'50)
15. 'Risari' [ri'zari] (Treville anni'50)
16. 'Samesaro' [same'saro] ( Treville anni '60)
17. 'Scarpareto' [skarpa'reto] ( Treville anni '60)
18. 'Tochi' ['tɔki] (Treville anni'50)
19. 'Toti' ['tɔti] (Treville anni'50)
20. 'Trotoi' ['trɔtoi] (Treville anni'50)
21. 'Trulla' ['trula] (Treville anni'50)

#### Comune di Vedelago

Albaredo '800

( i soprannomi di tutto il comune di Vedelago sottolineati, erano così scritti e riportati, provengono da una ricerca nell'archivio comunale di Vedelago<sup>279</sup> )

1. Ballaio
2. Baracola
3. Batocco
4. Battujo
5. Bosto
6. Bresora
7. Bricito
8. Brigiton
9. Caregheta
10. Cecchetel
11. Ceccheton
12. Fantinello
13. Fava
14. Fornasier
15. Galano
16. Galesso
17. Maggio
18. Mariolo
19. Morelon
20. Moro
21. Morosin
22. Pastor
23. Perin

<sup>279</sup>Cecchetto, Lanaro, Mazzocato, Vanzetto, (1981), cit., pp. 211-213

24. Poccia
25. Salata
26. Scioppa
27. Sino
28. Veronico

**Barcon**

1. ‘Agnoletto’ (‘800)
2. ‘Baiton’ [baj’toŋ]
3. ‘Bei’ [‘bei]
4. ‘Bruciat’ [bru’tʃat]
5. ‘Casagrande’ (‘800)
6. ‘Cavarer’ (‘800)
7. ‘Cibora’ [tʃi’bɔra]
8. ‘Crudo’ (‘800)
9. ‘Erasmo’ (‘800)
10. ‘Facian’ [fa’tʃaŋ]
11. ‘Favaro’ [‘favaro]
12. ‘Figo’ [‘figo]
13. ‘Forlico’ [for’liko]
14. ‘Gaspareto’ [gaspa’reto]
15. ‘Gazoea’ [ga’zoɛa]
16. ‘Gobbo’ (‘800)
17. ‘Cassiol’ [ka’sjɔl]
18. ‘Castaldo’ [ka’staldo]
19. ‘Casea’ [ka’zea]
20. ‘Caseante’ [kaze’aŋte]
21. ‘Menegoto’ [mene’gɔto]
22. ‘Micein’ [mitʃe’iŋ]
23. ‘Moratel’ [mora’tɛl]
24. ‘Nardo’ (‘800)
25. ‘Nosentin’ [noseŋ’tiŋ]
26. ‘Perinon’ [peri’noŋ]
27. ‘Perussel’ [peru’sɛl]
28. ‘Pesseta’ /pe’sɛta/ /pe’sɛta/
29. ‘Pinson’ [piŋ’sɔn]
30. ‘Quaiotto’ [kwa’jɔto]
31. ‘Rasmo’ (‘800)
32. ‘Rosta’ [‘rɔsta]
33. ‘Sburna’ [‘zburna]
34. ‘Scioi’ [‘stʃɔj]
35. ‘Serena’ [se’rena]
36. ‘Spada’ [‘spada]
37. ‘Spada’ (‘800)
38. ‘Tecia’ [‘tɛtʃa]
39. ‘Tesser’ [te’sɛr]

**Casacorba ‘800**

1. Berno
2. Bofo
3. Casagrande
4. Cavalletto
5. Contrario
6. Critto

7. Crudo
8. Fogale
9. Frio
10. Guizzonetto
11. Pulde
12. Sino
13. Titon
14. Zucia

**Cavasagra**

1. Bai
2. Campanaretto
3. Moro
4. Balocco
5. Barisel
6. Battaglia
7. Bio
8. Luisotto
9. Bogardo
10. Perinetto
11. Brigiton
12. Bugiardo
13. Pinera
14. Resia
15. Ciaro
16. Conchetto
17. Mori
18. Sardon
19. Zanchetto
20. Cordaro
21. De Gai
22. Fantinello
23. Gaujo
24. Longo
25. Pellizzon
26. Meneghello
27. Mistretto
28. Monchera
29. Pasquale
30. Polo
31. Pulze
32. Rubbo
33. Vitto
34. Segato
35. Sioto
36. Tititon
37. Tonio
38. Tuono
39. Viale
40. Zinello
41. Zonta
42. Zuecca

**Fanzolo**

- 1) ‘Baciocco’ (‘800)
- 2) ‘Baiton’ (‘800)
- 3) ‘Bandiera’ (‘800)
- 4) ‘Barisel’ (‘800)

- 5) 'Bei siori' [bei'sjori]
- 6) 'Bei' ['bei]
- 7) 'Beon' [be'oŋ]
- 8) 'Biasi' ['bjazi]
- 9) 'Boer' [bo'er]
- 10) 'Bompi' ('800)
- 11) 'Borate' [bo'rate]
- 12) 'Bosa' ['boza]
- 13) 'Brai cei' [braj 'tfei]
- 14) 'Brai grandi' [braj'grandi]
- 15) 'Bravo' ('800)
- 16) 'Bronbulo' ('800)
- 17) 'Brondo' ('800)
- 18) 'Buina' ('800)
- 19) 'Bujo' ['bujo]
- 20) 'Buligon' ('800)
- 21) 'Burciato' [bur'tʃato]
- 22) 'Butasin' [buta'tziŋ]
- 23) 'Cabarloto' [kabar'loto]
- 24) 'Cagnata' [kaŋa'ta]
- 25) 'Canea' [ka'nea]
- 26) 'Canevello' ('800)
- 27) 'Canta' ('800)
- 28) 'Carer' [ka'rer]
- 29) 'Casareto' [kaza'reto]
- 30) 'Caseante' [kaze'anʃe]
- 31) 'Catin' [ka'tiŋ]
- 32) 'Cavaeto' [kava'eto]
- 33) 'Cavalletto' ('800)
- 34) 'Cavasotto' ('800)
- 35) 'Caziol' ('800)
- 36) 'Celetta' ('800)
- 37) 'Cengion' ('800)
- 38) 'Chegoea' ['kegoea]
- 39) 'Chiodaro' ('800)
- 40) 'Chion' ('800)
- 41) 'Cocio' ['kɔtʃo]
- 42) 'Corder' [kor'der]
- 43) 'Corona' ('800)
- 44) 'Crudo' ['krudo]
- 45) 'Curiio' [kuri'jo]
- 46) 'De Iaiio' [de'jajo]
- 47) 'Fagan' [fa'gaŋ]
- 48) 'Favareto' [fava'reto]
- 49) 'Forlico' ('800)
- 50) 'Forseto' [for'θeto] [for'seto] [for'tzeto]
- 51) 'Frugna' ['frujŋa]
- 52) 'Gaetan grando' [gaetan'grando]
- 53) 'Gaetan' ('800)
- 54) 'Gaetanel' [gaeta'nel]
- 55) 'Gaina' [ga'ina]
- 56) 'Ganbeta' [gaŋ'beta]
- 57) 'Ganeo' [ga'neo]
- 58) 'Garbo' ('800)
- 59) 'Giavarin' ('800)
- 60) 'Girandel' [dʒiraŋ'del]
- 61) 'Giulio' ('800)
- 62) 'Gobi' ['gɔbi]
- 63) 'Gorin' [go'riŋ]
- 64) 'Guadagnon' [gwada'ŋoŋ]
- 65) 'Guido' ('800)
- 66) 'Iavarin' [java'riŋ]
- 67) 'Ievaro' ['jevaro]
- 68) 'Lazzaro' ('800)
- 69) 'Longo' ('800)
- 70) 'Maeatesta' [maɛa'testa]
- 71) 'Maier' [ma'jer]
- 72) 'Maieti' [ma'jeti]
- 73) 'Mania' ('800)
- 74) 'Marchetto' ('800)
- 75) 'Margardo' ('800)
- 76) 'Menegotto' ('800)
- 77) 'Mion' [mi'oŋ]
- 78) 'Mitro' ('800)
- 79) 'Modesto' ('800)
- 80) 'Modesto' [mo'desto]
- 81) 'Montagner' [moŋta'ŋer]
- 82) 'Moro' ['mɔro]
- 83) 'Morte' ['mɔrte]
- 84) 'Moto' ['mɔto]
- 85) 'Musighera' [muzi'gera]
- 86) 'Osto' ('800)
- 87) 'Pai' ['pai]
- 88) 'Palmista' [pal'mista]
- 89) 'Pase ceo' [paze'tʃeo]
- 90) 'Pase grando' [paze'grando]
- 91) 'Peos' [pe'oʂ]
- 92) 'Perineto' [peri'neto]
- 93) 'Perinon' ('800)
- 94) 'Petarel' ('800)
- 95) 'Piazzetta' ('800)
- 96) 'Piinson' [piij'zon]
- 97) 'Pistoea' [pi'stoea]
- 98) 'Pretoto' [pre'toto]
- 99) 'Profugo' ['prɔfugo]
- 100) 'Quaioto' [kwa'joto]
- 101) 'Reposo' [re'pɔso]
- 102) 'Riso' ['riθo] ['riso] ['ritzɔ]
- 103) 'Sanvido' ('800)
- 104) 'Schiti' ['skiti]
- 105) 'Scioi' ['stʃɔj]
- 106) 'Sechin' [se'kiŋ]
- 107) 'Sent' ('800)
- 108) 'Sorde' ['sorde] ['sorðe] ['sordze]
- 109) 'Stival' ('800)
- 110) 'Subiardo' ('800)
- 111) 'Taiadea' [taja'dea]

- 112) ‘Vanti’ (‘800)  
 113) ‘Vetorel’ [veto'ɾɛl]  
 114) ‘Zanella’ (‘800)  
 115) ‘Zecchin’ (‘800)  
 116) ‘Zonta’ [ˈdɔŋta] [ˈdɔŋta] [ˈdzoŋta]  
 117) ‘Zorzi’ [ˈðɔrdi] [ˈdɔrdi] [ˈdzɔrdzi]

#### Fossalunga ‘800

1. Andreola  
 2. Andretta  
 3. Armenter  
 4. Baffo  
 5. Baiton  
 6. Barabba  
 7. Baracolin  
 8. Baracola  
 9. Bardaga  
 10. Becchi  
 11. Bellon  
 12. Boldo  
 13. Bonfamer  
 14. Bresora  
 15. Bronbulo  
 16. Bruttomo  
 17. Bulligon  
 18. Busello  
 19. Camata  
 20. Campaner  
 21. Campanil  
 22. Casella  
 23. Casona  
 24. Cavarer  
 25. Ceconato  
 26. Cirillo  
 27. Col(Dal Col)  
 28. Conche  
 29. Corazza  
 30. Danon  
 31. Fagarè  
 32. Faverotto  
 33. Favretto  
 34. Fighera  
 35. Fioro  
 36. Fugaze  
 37. Gallinella  
 38. Garrer  
 39. Gastaldo  
 40. Gattas  
 41. Gotta  
 42. Marchetto  
 43. Martin  
 44. Martinetto  
 45. Mattiuazzo  
 46. Melchioro  
 47. Menegon  
 48. Menegotto  
 49. Momi  
 50. Mori  
 51. Morosecco  
 52. Morosin  
 53. Narini

54. Neno  
 55. Patacca  
 56. Patacchel  
 57. Piazza  
 58. Pieri  
 59. Pin Zanco  
 60. Polo  
 61. Quaggiotto  
 62. Rocco  
 63. Romanel  
 64. Sachetta  
 65. Salata  
 66. Santin  
 67. Scagiol  
 68. Scalabrio  
 69. Sisto  
 70. Staccetto  
 71. Tecia  
 72. Tesser  
 73. Tonon  
 74. Truca  
 75. Valetto  
 76. Vettorello  
 77. Visintin  
 78. Volpachetto  
 79. Volpaton  
 80. Zamariol  
 81. Zampante  
 82. Zanco  
 83. Zanin

#### Vedelago

1. ‘Andreoea’ [aŋdre'oɛa]  
 2. ‘Aner’ [a'ner]  
 3. ‘Baitòn’ (‘800)  
 4. ‘Baiton’ [baj'toŋ]  
 5. ‘Baracoea’ [ba'rakoɛa]  
 6. ‘Barbazza’ (‘800)  
 7. ‘Baretton’ (‘800)  
 8. ‘Bastianel’ [bastia'nel]  
 9. ‘Battiston’ [bati'stoŋ]  
 10. ‘Bello’ (‘800)  
 11. ‘Bencio’ [ˈbɛŋtʃo]  
 12. ‘Bessega’ [ˈbɛsɛga]  
 13. ‘Bessegato’ (‘800)  
 14. ‘Bioto’ (‘800)  
 15. ‘Biscoto’ (‘800)  
 16. ‘Boda’ (‘800)  
 17. ‘Brando’ (‘800)  
 18. ‘Brumbui’ [bruŋ'bui]  
 19. ‘Brumer’ [bru'mer]  
 20. ‘Buio’ (‘800)  
 21. ‘Buran’ [bu'raŋ]  
 22. ‘Buran’ (‘800)  
 23. ‘Butas’ [bu'tas]  
 24. ‘Butiro’ [bu'tiro]  
 25. ‘Casea’ [ka'zɛa]  
 26. ‘Casella’ (‘800)



27. ‘Cavaletto’ (‘800)  
 28. ‘Cavarer’ [kava'rer]  
 29. ‘Cibora’ [tʃi'bɔra]  
 30. ‘Cocio’ [kɔ'tʃo]  
 31. ‘Corazza’ [ko'rasa]  
 32. ‘Cortea’ [kor'tea]  
 33. ‘Cortella’ (‘800)  
 34. ‘Costante’ [ko'staŋte]  
 35. ‘Ecia’ [etʃa]  
 36. ‘Facchin’ (‘800)  
 37. ‘Fachin’ [fa'kiŋ]  
 38. ‘Fenato’ [fe'nato]  
 39. ‘Fodato’ (‘800)  
 40. ‘Fradelin’ (‘800)  
 41. ‘Gabatoeo’ [ga'batoɛo]  
 42. ‘Gaetan’ [gae'taŋ]  
 43. ‘Galvàn’ (‘800)  
 44. ‘Giavarin’ (‘800)  
 45. ‘Giavarin’ [dʒava'riŋ]  
 46. ‘Gobbo’ (‘800)  
 47. ‘Gota’ [gɔta]  
 48. ‘Gotta’ (‘800)  
 49. ‘Grigoeto’ [grigo'eto]  
 50. ‘Guidolin’ (‘800)  
 51. ‘Ie’ [jɛ]  
 52. ‘Loro’ (‘800)  
 53. ‘Marise’ [ma'rize]  
 54. ‘Martinotto’ (‘800)  
 55. ‘Matiaso’ [ma'tjaso]  
 56. ‘Menegoto’ [mene'gɔto]  
 57. ‘Mion’ [mi'oŋ]  
 58. ‘Morosechi’ [mɔro'seki]  
 59. ‘Nèna’ [nɛna]  
 60. ‘Neno’ [nɛno]  
 61. ‘Osto\`a’ [ɔsto] [ɔsta]  
 62. ‘Pacee’ [pa'tʃee]  
 63. ‘Paeti’ [pa'eti]  
 64. ‘Parte’ [parte]  
 65. ‘Pase’ [paze]  
 66. ‘Pereto’ [pereto]  
 67. ‘Perineto’ [peri'neto]  
 68. ‘Perinòn’ (‘800)  
 69. ‘Pestarèlla’ (‘800)  
 70. ‘Pieri’ [pjɛri]  
 71. ‘Pistola’ (‘800)  
 72. ‘Poentina’ [poɛŋ'tina]  
 73. ‘Prescia’ (‘800)  
 74. ‘Puin’ [puin]  
 75. ‘Quaggiotto’ (‘800)  
 76. ‘Quagioto’ [kwa'dʒɔto]  
 77. ‘Roco’ [rɔko]  
 78. ‘Rusia’ [rusja]  
 79. ‘Santinon’ [saŋti'noŋ]

80. ‘Saregin’ [sare'dʒiŋ]  
 81. ‘Schèi’ (‘800)  
 82. ‘Sciavedin’ [stʃave'diŋ]  
 83. ‘Scioi’ [stʃoi]  
 84. ‘Seconato’ [seko'nato]  
 85. ‘Seketi’ [se'keti]  
 86. ‘Siipon’ [sii'poŋ]  
 87. ‘Sino’ (‘800)  
 88. ‘Sino’ [sino]  
 89. ‘Sio’ [sjɔto]  
 90. ‘Sisoeo’ [sizoɛo]  
 91. ‘Stival’ (‘800)  
 92. ‘Tabarin’ (‘800)  
 93. ‘Tecia’ [tetʃa]  
 94. ‘Tocco’ (‘800)  
 95. ‘Tonetto’ (‘800)  
 96. ‘Tonon’ (‘800)  
 97. ‘Topan’ [to'paŋ]  
 98. ‘Vetorel’ [veto'rɛl]

## Comune di Riese Pio X°

### Poggiana

1. ‘Bataieo’ [bata'jeo]  
 2. ‘Beato’ [be'ato]  
 3. ‘Besco’ [besko]  
 4. ‘Besseghi’ [besegi]  
 5. ‘Biasio’ [bjazjo]  
 6. ‘Brando’ [braŋdo]  
 7. ‘Bregansin’ [bregaŋ'siŋ]  
 8. ‘Derle’ [dɛrle] [dɛrle]  
 9. ‘Grua’ [grua]  
 10. ‘Canpanaro’ [kaŋ'panaro]  
 11. ‘Cortea’ [kor'tea]  
 12. ‘Ladro’ [ladro]  
 13. ‘Martineo’ [marti'neo]  
 14. ‘Arabo’ [arabo]  
 15. ‘Miani’ [mjani]  
 16. ‘Pironeto’ [piro'neto]  
 17. ‘Pupa’ [pupa]  
 18. ‘Roco’ [rɔko]  
 19. ‘Roco in cao al merlo’  
 [rɔkoɪŋkaɔal'mɛrlo]  
 20. ‘Gniche’ [ɲike]  
 21. ‘Rosin’ [ro'ziŋ]  
 22. ‘Oca’ [ɔka]  
 23. ‘Sbolda’ [zbolda]  
 24. ‘Scarpato’ [skar'paro]  
 25. ‘Tatane’ [ta'tane]  
 26. ‘Bon’ [boŋ]

27. 'Tecia' [t'etʃa]  
28. 'Tita' [tita]

### Spineda

1. 'Arturo' [ar'turo]  
2. 'Baraca' [ba'raka]  
3. 'Batistea' [bati'stea]  
4. 'Biasio' [bjazjo]  
5. 'Biordo' [bjordo]  
6. 'Boghetto' [bo'geto]  
7. 'Bortoeon' [borto'eon]  
8. 'Bosco' [bosko]  
9. 'Broto' [brɔto]  
10. 'Cianpon\Cionpon' [tʃan'pon] [tʃon'pon]  
11. 'Daiti \ Zaiti' [da'iti] [ða'iti] [dza'iti]  
12. 'Zen' [ðeŋ] [dɛŋ] [dzeŋ]  
13. 'Etro' [etro]  
14. 'Feltraco' [fel'trako]  
15. 'Foea' [fɔɛa]  
16. 'Formenton' [formen'ton]  
17. 'Gaeossa' [ga'ɛosa]  
18. 'Ganeo' [ga'neo]  
19. 'Gerardo' [dʒe'rardo]  
20. 'Gheno' [geno]  
21. 'Candido' [kaŋdido]  
22. 'Casteon' [ka'steon]  
23. 'Coco' [kɔko]  
24. 'Consaeana' [koŋθa'ɛana] [koŋsa'ɛana]  
[koŋtza'ɛana]  
25. 'Cornoer' [korno'er]  
26. 'Crevin\Crevein' [kre'viŋ] [kreve'iŋ]  
27. 'Ladro' [ladro]  
28. 'Macan' [makan]  
29. 'Marin' [marin]  
30. 'Minigo' [minigo]  
31. 'Miseria' [mi'zeria]  
32. 'Nicoea' [ni'koɛa]  
33. 'Nisio' [nizio]  
34. 'Nonsoi \ Nonthoi' [noŋ'soi] [noŋ'soi]  
[noŋ'tzoi]  
35. 'Paeaser' [pea'ser] [pea'tzer]  
36. 'Pagnan' [pa'ŋaŋ]  
37. 'Pain' [pa'iŋ]  
38. 'Pandolse' [paŋ'dolθe] [paŋ'dolse]  
[paŋ'doltze]  
39. 'Papi' [papi]  
40. 'Pasoto' [pa'zɔto]  
41. 'Pedan' [pe'daŋ]  
42. 'Pia' [pia]  
43. 'Pioto' [pjɔto]

44. 'Rosso' [roso]  
45. 'Sanson' [san'son]  
46. 'Santin' [san'tin]  
47. 'Scarpato' [skar'paro]  
48. 'Scopel' [sko'pel]  
49. 'Tartaro' [tartaro]  
50. 'Sibo' [θibo] [sibo] [tzibo]  
51. 'Tognoea' [tɔ'noɛa]  
52. 'Trintrin' [trin'trin]  
53. 'Ucato' [ukato]  
54. 'Usea' [u'zɛa]  
55. 'Vangelgi' [van'dʒɛldʒi]

### Valla

1. 'Agnoeto' [aŋo'eto]  
2. 'Baeon' [ba'ɛon]  
3. 'Bagatea' [baga'tea]  
4. 'Bain' [ba'iŋ]  
5. 'Barabba' [ba'raba]  
6. 'Beniamini' [benja'mini]  
7. 'Beo' [beo]  
8. 'Berti' [berti]  
9. 'Bessego' [be'sego]  
10. 'Bianco' [bianko]  
11. 'Bidaro' [bi'daro]  
12. 'Boaro' [bo'aro]  
13. 'Bocio' [botʃo]  
14. 'Brando' [brando]  
15. 'Broche' [brɔke]  
16. 'Brojo' [brɔjo]  
17. 'Candido' [kaŋdido]  
18. 'Canoe' [ka'nɔe]  
19. 'Capo' [kapo]  
20. 'Carioea' [ka'rjoɛa]  
21. 'Carnera' [kar'nera]  
22. 'Cavaeto' [kava'eto]  
23. 'Conco' [koŋko]  
24. 'Corpeto' [kor'peto]  
25. 'Cristo' [kristo]  
26. 'Crudo' [krudo]  
27. 'Derlo' [ðerlo] [derlo]  
28. 'Figaro' [fi'gato]  
29. 'Forseto' [for'θeto] [for'seto] [for'tzeto]  
30. 'Furigheta' [furi'geta]  
31. 'Ganbeta' [gaŋ'beta]  
32. 'Groto' [grɔto]  
33. 'Iaconsel' [jakoŋ'θel] [jakoŋ'sel]  
[jakoŋ'tzel]

34. 'Je' ['jɛ]  
35. 'Manoero' [ma'nɔɔo]  
36. 'Maran' [ma'raŋ]  
37. 'Mion' [mi'oŋ]  
38. 'Montagnaro' [moŋta'ɲaro]  
39. 'Morin' [mo'riŋ]  
40. 'Moscheta' [mos'keta]  
41. 'Munareto' [muna'reto]  
42. 'Munaro' [mu'naro]  
43. 'Nardo' ['nardo]  
44. 'Paiaro' [pa'jaro]  
45. 'Peancia' [pe'aŋtʃa]  
46. 'Petee' [pe'tee]  
47. 'Pierea' [pjɛ'rea]  
48. 'Pipi' ['pipi]  
49. 'Poeaco' [po'ɛako]  
50. 'Postin' [pos'tiŋ]  
51. 'Pulze' ['pulðe] ['pulde] ['puldze]  
52. 'Roco' ['rɔko]  
53. 'Romanin' [roma'niŋ]  
54. 'Sacheti' [sa'keti]  
55. 'Saeata' [sa'ɛata]  
56. 'Sbraina' ['zbraina]  
57. 'Scarmelio' [skar'meljo]  
58. 'Scarpio' ['skarpjo]  
59. 'Secheti' [θe'keti] [se'keti] [tze'keti]  
60. 'Secheti' [se'keti]  
61. 'Seconati' [θeko'nati] [seko'nati]  
[tzeko'nati]  
62. 'Signoreto' [siŋno'reto]  
63. 'Singanel' [θiŋga'nɛl] [siŋga'nɛl]  
[tziŋga'nɛl]  
64. 'Sparisi' [spa'rizi]  
65. 'Sperandio' [speraŋ'dio]  
66. 'Stecaton' [steka'toŋ]  
67. 'Tartareto' [tarta'reto]  
68. 'Tartaro' ['tartaro]  
69. 'Tofeo' ['tɔfoɔo]  
70. 'Vetoreo' [veto'reo]  
71. 'Zorzi' ['ðɔrði] ['dɔrði] ['dzɔrdzi]
- Riese**
1. 'Bagatea' [baga'tea]  
2. 'Baiton' [baj'toŋ]  
3. 'Baldin' [bal'diŋ]  
4. 'Baraba' [ba'raba]  
5. 'Barbarin' [barba'riŋ]  
6. 'Basseto' [ba'seto]  
7. 'Bastarol/o' [basta'rol] [basta'roɔo]  
8. 'Beato' [be'ato]
9. 'Begheto' [be'geto]  
10. 'Beo' ['beo]  
11. 'Bero' ['bero]  
12. 'Besego' ['besego]  
13. 'Biasio' ['bjazjo]  
14. 'Bibi' ['bibɪ]  
15. 'Bicio' ['bitʃo]  
16. 'Borgheto' [bor'geto]  
17. 'Bortoeon' [borto'ɛoŋ]  
18. 'Bortoeto' [borto'eto]  
19. 'Brando' ['brando]  
20. 'Bregansin' [bregaŋ'siŋ]  
21. 'Broche' ['brɔke]  
22. 'Brunatel/o' [bruna'tɛl] [bruna'teo]  
23. 'Bugheto' [bu'geto]  
24. 'Burciato' [bur'tʃato]  
25. 'Cencio' ['tʃɛŋtʃo]  
26. 'Ciucio' ['tʃutʃo]  
27. 'De Maio' [de'majo]  
28. 'De Mano' [de'mano]  
29. 'Dea Guardia' [dea'gwardja]  
30. 'Dino' ['dino]  
31. 'Evo' ['evo]  
32. 'Fantinel/o' [faŋti'nɛl] [faŋti'neo]  
33. 'Fasan' [fa'zaŋ]  
34. 'Fasoeti' [fazo'eti]  
35. 'Fedrigo' [fe'drigo]  
36. 'Ferrata' [fe'rata]  
37. 'Figheti' [fi'geti]  
38. 'Fituaeto' [fitwa'eto]  
39. 'Foiin' [fo'jiŋ]  
40. 'Fondel/o' [foŋ'dɛl] [foŋ'deo]  
41. 'Fornaro' [for'naro]  
42. 'Forseto' [for'θeto] [for'seto] [for'tzeto]  
43. 'Frisso' ['friso]  
44. 'Fuga' ['fuga]  
45. 'Furegheta' [fure'geta]  
46. 'Gaineta' [gai'neta]  
47. 'Ganeo' [ga'neo]  
48. 'Gasparin' [gaspa'riŋ]  
49. 'Girandel/o' [dʒiraŋ'dɛl] [dʒiraŋ'deo]  
50. 'Gnaro' ['ɲaro]  
51. 'Goeo' ['gɔɔo]  
52. 'Gota' ['gota]  
53. 'Grotto' ['grɔto]  
54. 'Ie' ['jɛ]  
55. 'Ieromia' [jero'mia]  
56. 'Campanaro' [kaŋpa'naro]  
57. 'Canarin' [kana'riŋ]  
58. 'Canea' [ka'nea]

59. ‘Carioeta’ [karjo'eta]  
60. ‘Carleto’ [kar'leto]  
61. ‘Caseoto’ [kase'oto]  
62. ‘Castean’ [kaste'aŋ]  
63. ‘Cavaeto’ [kava'eto]  
64. ‘Cavarer’ [cava'rer]  
65. ‘Casonato’ [kazo'nato]  
66. ‘Cheo’ [‘keo]  
67. ‘Cocio’ [‘kɔtʃo]  
68. ‘Coia’ [‘koja]  
69. ‘Consaena’ [koŋθa'ɛana] [koŋsa'ɛana]  
[koŋtza'ɛana]  
70. ‘Cortea’ [kor'tea]  
71. ‘Costa’ [‘kɔsta]  
72. ‘Curiio’ [ku'rijo]  
73. ‘Cussor’ [‘kusor]  
74. ‘Loreto’ [lo'reto]  
75. ‘Luio’ [‘lujo]  
76. ‘Maeatesta’ [maɛa'testa]  
77. ‘Maran’ [ma'raŋ]  
78. ‘Marin’ [ma'riŋ]  
79. ‘Marcon’ [mar'koŋ]  
80. ‘Martin’ [mar'tiŋ]  
81. ‘Masteon’ [maste'oŋ]  
82. ‘Matia’ [ma'tia]  
83. ‘Meneghi’ [‘menegi]  
84. ‘Menegon’ [mene'goŋ]  
85. ‘Mion’ [‘mjɔŋ]  
86. ‘Mioneti’ [mjo'neti]  
87. ‘Momoin’ [momo'iŋ]  
88. ‘Mondo’ [‘moŋdo]  
89. ‘Munaro’ [mu'naro]  
90. ‘Rosina’ [ro'zina]  
91. ‘Nanone’ [na'none]  
92. ‘Oio’ [‘ojo]  
93. ‘Parigin/ejin’ [pari'dʒiŋ] [pari'jiŋ]  
[pare'jiŋ]  
94. ‘Pasoto’ [pa'zoto]  
95. ‘Peoto’ [pe'oto]  
96. ‘Perineto’ [peri'neto]  
97. ‘Picioro’ [pi'tʃoro]  
98. ‘Pierato’ [pje'rato]  
99. ‘Pio’ [‘pio]  
100. ‘Pionbin’ [pjɔŋ'biŋ]  
101. ‘Pistoea’ [pis'toɛa]  
102. ‘Pogno’ [‘pɔŋno]  
103. ‘Quaia’ [‘kwaja]  
104. ‘Roco’ [‘rɔko]  
105. ‘Santel/o’ [saŋ'tɛl] [saŋ'tɛo]  
106. ‘Savaiel/o’ [sava'jɛl] [sava'jɛo] [θava 'jɛl]  
[θava'jɛo] [tzava'jɛl] [tzava'jɛo]  
107. ‘Savieto’ [sa'vjeto]  
108. ‘Scagari’ [‘skagari]  
109. ‘Scagno’ [‘skapo]  
110. ‘Schiti’ [‘skiti]  
111. ‘Scorseto’ [skɔr'θeto] [skɔr'seto]  
[skɔr'tzeto]  
112. ‘Sordo’ [‘sordo]  
113. ‘Squacio’ [‘skwatʃo]  
114. ‘Tee’ [‘tɛɛ]  
115. ‘Seconato’ [θeko'nato] [seko'nato]  
[tzeko'nato]  
116. ‘Sucaton’ [θuka'toŋ] [suka'toŋ]  
[tzuka'toŋ]  
117. ‘Sucheta’ [θu'keta] [su'keta] [tzu'keta]  
118. ‘Tinel’ [ti'nɛl]  
119. ‘Toe’ [‘tɔɛ]  
120. ‘Tofani’ [to'fani]  
121. ‘Tofol/o’ [tɔfol] [tɔfoɛo]  
122. ‘Tonel/o’ [to'nɛl] [to'nɛo]  
123. ‘Toneto’ [to'neto]  
124. ‘Tonieto’ [to'njeto]  
125. ‘Tosin’ [to'ziŋ]  
126. ‘Trodo’ [‘trodo] [t'rodo]  
127. ‘Venuto’ [ve'nuto]  
128. ‘Vetorel/o’ [veto'rɛl] [veto'rɛo]

## Comune di Altivole

### Altivole

1. ‘Baiton’ [baj'toŋ]
2. ‘Banana’ [ba'nana]
3. ‘Barcaroi’ [barka'roj]
4. ‘Boer’ [bo'ɛr]
5. ‘Bolson’ [bol'θoŋ] [bol'soŋ] [bol'tzoŋ]
6. ‘Bote’ [‘bote]
7. ‘Brodisc’ [bro'dusk]
8. ‘Burciatel’ [burtʃa'tɛl]
9. ‘Burciaton’ [burtʃa'toŋ]
10. ‘Bureot’ [bure'ot]
11. ‘Cadorin’ [kado'riŋ]
12. ‘Cagnat’ [ka'ŋat]
13. ‘Caporal’ [kapo'ral]
14. ‘Casatea’ [kaza'tɛa]
15. ‘Ceo’ [‘tʃɛo]
16. ‘Cian’ [‘tʃaŋ]
17. ‘Cibea’ [tʃi'bea]
18. ‘Cioro’ ‘Ciuri’ [tʃuri] [tʃoro]
19. ‘Ciueo’ [‘tʃuɛo]

20. 'Coeta' [ko'eta]  
 21. 'Coic' [ko'itʃ]  
 22. 'Cortea' [kor'tea]  
 23. 'Del Pos' [del'poθ] [del'pos] [del'potz]  
 24. 'Fiisse' [fi'ise]  
 25. 'Fornea' [for'nea]  
 26. 'Goeo' [ˈgoɔo]  
 27. 'Guadagnon' 'Guadagnon' [gwada'noŋ]  
 [vada'noŋ]  
 28. 'Iomo' [i'ɔmo]  
 29. 'Lolo' [lɔ'lo]  
 30. 'Loret' [lo'ret]  
 31. 'Macia' [ˈmatʃa]  
 32. 'Malta' [ˈmalta]  
 33. 'Marco' [ˈmarko]  
 34. 'Marconet' [marko'net]  
 35. 'Menegass' [mene'gas]  
 36. 'Meneghi' [ˈmenegi]  
 37. 'Menegon' [mene'goŋ]  
 38. 'Moeta' [mo'eta]  
 39. 'Mori' [ˈmɔri]  
 40. 'Muner' [mu'ner]  
 41. 'Nicoea' [ni'koɛa]  
 42. 'Pain' [pa'iŋ]  
 43. 'Parte' [ˈparte]  
 44. 'Pase' [ˈpaze]  
 45. 'Pesse' [ˈpese]  
 46. 'Petoean' [peto'eaŋ]  
 47. 'Pia' [ˈpia]  
 48. 'Picioe' [ˈpitʃoe]  
 49. 'Piinser' [piin'ser]  
 50. 'Piinson' [piin'son]  
 51. 'Pion' [ˈpjoŋ]  
 52. 'Poeamer' [poɛa'mer]  
 53. 'Poeo' [ˈpɔɛo]  
 54. 'Postin' [pos'tiŋ]  
 55. 'Rosichea' [rozi'kea]  
 56. 'Rossignol' [rosi'noʎ]  
 57. 'Sartor' [sar'tor]  
 58. 'Scaion' [ska'joŋ]  
 59. 'Scotti' [sko'ti]  
 60. 'Seconato' [θeko'nato] [seko'nato]  
 [tze'ko'nato]  
 61. 'Seeta' [θe'eta] [se'eta] [tze'eta]  
 62. 'Sgranfet' [zgraŋ'fet]  
 63. 'Sitin' [si'tiŋ]  
 64. 'Siton' [si'toŋ] 21+  
 65. 'Soighet' [soj'get]  
 66. 'Spadina' [spa'dina]  
 67. 'Taiti' [ˈtajti]

68. 'Todesc' [to'desk]  
 69. 'Usea' [u'zɛa]  
 70. 'Vetorel' [veto'el]  
 71. 'Vettorass' [veto'ras]  
 72. 'Vetoron' [veto'roŋ]  
 73. 'Visin' [vi'ziŋ]  
 74. 'Zacaria' [zaka'ria]

### Caselle


1. 'Aio' [ˈajo]  
 2. 'Andrian' [aŋ'drjaŋ]  
 3. 'Baioco' [ba'jo'ko]  
 4. 'Baiton' [baj'toŋ]  
 5. 'Baldin' [bal'diŋ]  
 6. 'Bastian' [bas'tjaŋ]  
 7. 'Bastianat' [bastja'nat]  
 8. 'Batel' [ba'tɛl]  
 9. 'Besebel' [be'θebɛl] [be'sebɛl] [be'zɛbɛl]  
 10. 'Bestia' [ˈbestja]  
 11. 'Biaset' [bja'zet]  
 12. 'Biss' [ˈbis]  
 13. 'Boccio' [ˈbɔtʃo]  
 14. 'Boenc' [bo'eŋk]  
 15. 'Boer' [bo'er]  
 16. 'Brao' [ˈbrao]  
 17. 'Buigon' [buj'goŋ]  
 18. 'Burciat' [bur'tʃat]  
 19. 'Butin' [bu'tiŋ]  
 20. 'Buton' [bu'toŋ]  
 21. 'Caldrer' [kal'drer]  
 22. 'Candio' [ˈkaŋdjo]  
 23. 'Capasse' [ka'pase]  
 24. 'Capeon' [kape'oŋ]  
 25. 'Casea' [ka'zɛa]  
 26. 'Caseeta' [kaze'eta]  
 27. 'Cassiol' [ka'sjoʎ]  
 28. 'Castelcuc' [kastel'kuk]  
 29. 'Catania' [ka'tanja]  
 30. 'Cavain' [kava'iŋ]  
 31. 'Ciali' [ˈtʃali]  
 32. 'Ciciaran' [tʃitʃa'raŋ]  
 33. 'Cioeto' [tʃo'eto]  
 34. 'Crosoeta' [croθo'eta] [croso'eta]  
 [cro'tzo'eta]  
 35. 'D'Isaco' [di'zako]  
 36. 'Dall'Ost' [dal'ɔst]  
 37. 'De Cian' [de'tʃaŋ]  
 38. 'Dea Guardia' [dea'gwardja]  
 39. 'Dea Joja' [dea'joja]  
 40. 'Dindio' [ˈdiŋdjo]

41. 'Doro' ['doro]  
42. 'Elettricista o Elettrico' [elettri'tʃista]  
[e'lettriko]  
43. 'Faion' [fa'joŋ]  
44. 'Fedee' [fe'dee]  
45. 'Fenat' [fe'nat]  
46. 'Fila' ['fila]  
47. 'Fiorin' [fjo'riŋ]  
48. 'Fornea' [for'nea]  
49. 'Gaineta' [gai'neta]  
50. 'Goeo' [gɔɛo]  
51. 'Guoeo' [gwɔɛo]  
52. 'Gustin Ceo' [gustiŋ 'tʃeo]  
53. 'Gustin Grando' [gustiŋ 'grando]  
54. 'Iomo' [jɔmo]  
55. 'Ladaret' [laða'ret] [lada'ret]  
56. 'Longo' ['loŋgo]  
57. 'Maeatesta' [maɛa'testa]  
58. 'Magnaomeni' [maŋa'ɔmeni]  
59. 'Manina' [ma'nina]  
60. 'Mara'engon' [maraŋ'gon] [mareŋ'gon]  
61. 'Maran' [ma'raŋ]  
62. 'Marchet' [mar'ket]  
63. 'Marconet' [marko'net]  
64. 'Marianne' [marja'ne]  
65. 'Martin' [mar'tiŋ]  
66. 'Menegon' [mene'goŋ]  
67. 'Meti' ['meti]  
68. 'Miri' ['miri]  
69. 'Mondo' ['moŋdo]  
70. 'Mori' ['mɔri]  
71. 'Morte' ['mɔrte]  
72. 'Mostacio' [mo'statʃo]  
73. 'Naneti' [na'neti]  
74. 'Nosent' [no'θeŋt] [no'seŋt] [no'tzeŋt]  
75. 'Oa' ['ɔa]  
76. 'Oca' ['ɔka]  
77. 'Oci Bixi' [ɔtʃi'bizi]  
78. 'Paieo' [pa'jeo] [pa'jel]  
79. 'Pansa' ['paŋθa] ['paŋsa] ['paŋtza]  
80. 'Parijin' [pari'jiŋ]  
81. 'Parte' ['parte]  
82. 'Patriarca' [patri'arka]  
83. 'Pedan' [pe'daŋ]  
84. 'Pesse' [pe'se]  
85. 'Pierea' [pje'rea]  
86. 'Pii' ['pii]  
87. 'Pistoea' [pis'tɔɛa]  
88. 'Poeamer' [poɛa'mer]  
89. 'Porseer' [porθe'er] [porse'er] [portze'er]  
90. 'Pretot' [pre'tɔt]  
91. 'Quaieta' [kwa'jeta]  
92. 'Riso' ['riθo] ['riso] ['ritzo]  
93. 'Rossignol' [rosi'ɲol]  
94. 'Rosso' ['roso]  
95. 'Scarper' [skar'per]  
96. 'Scatol' ['skatoł]  
97. 'Seeta' [θe'eta] [se'eta] [tze'eta]  
98. 'Sgranfet' [zgraŋ'fet]  
99. 'Socoer' [sɔko'er]  
100. 'Spinea' [spi'nea]  
101. 'Squaciot' [skwa'tʃɔt]  
102. 'Taioeo' [ta'joɛo]  
103. 'Tanea' [ta'nea]  
104. 'Tarabori' [tara'bɔri]  
105. 'Toco' ['tɔko]  
106. 'Vetorel' [veto'rɛł]  
107. 'Vetoron' [veto'roŋ]  
108. 'Vettoras' [veto'raθ] [veto'ras] [veto'ratz]
- San Vito**
1. 'Agnoet' [aŋo'et]  
2. 'Agnoin' [aŋo'iŋ]  
3. 'Albanel' [alba'nel]  
4. 'Aner' [a'ner]  
5. 'Baeot' [ba'ɛɔt]  
6. 'Bagajio' [ba'gajo]  
7. 'Bancio' ['baŋtʃo]  
8. 'Barato' [ba'rato]  
9. 'Bareko' [ba'reko]  
10. 'Barikel' [bari'kel]  
11. 'Barikeon' [barike'oŋ]  
12. 'Batocio' [ba'tɔtʃo]  
13. 'Beato' [be'ato]  
14. 'Belie' ['belje]  
15. 'Boeot' [bo'ɛɔt]  
16. 'Bovo' ['bɔvo]  
17. 'Brasi' ['braθi] ['brasi] ['bratzi]  
18. 'Broto' ['brɔto]  
19. 'Buraton' [bura'toŋ]  
20. 'Burciat' [bur'tʃat]  
21. 'Burciatel' [burtʃa'tɛł]  
22. 'Caseta' [ka'zeta]

23. 'Cassoeat' [kaso'eʔat]  
 24. 'Cavasot' [kava'zɔt]  
 25. 'Ceo' [tʃeo]  
 26. 'Cibea' [tʃi'bɛa]  
 27. 'Cioca' [tʃɔka]  
 28. 'Clèto\Crèto' ['kleto] ['kreto]  
 29. 'Coeombi' [ko'eɔŋbi]  
 30. 'Coronet' [koro'net]  
 31. 'Costa' ['kɔsta]  
 32. 'Cuarisa' [kwa'riza]  
 33. 'Curiio' [ku'rijo]  
 34. 'De Neno' [de'nenɔ]  
 35. 'Dea Mora' [dea'mora]  
 36. 'Dea Nata' [dea'nata]  
 37. 'Dindol' ['diŋdol]  
 38. 'Fasan' [fa'zɑŋ]  
 39. 'Favari' [fa'vari]  
 40. 'Fuga' ['fuga]  
 41. 'Gasparin' [gaspɑ'riŋ]  
 42. 'Gnagno' ['ŋaŋo]  
 43. 'Gobet' [go'bet]  
 44. 'Gota' ['gota]  
 45. 'Guerini' [gwe'rini]  
 46. 'Iordano' [jor'dano]  
 47. 'Loret' [lo'ret]  
 48. 'Malta' ['malta]  
 49. 'Mandoet' [maŋdo'et]  
 50. 'Marostega' [marɔs'tega]  
 51. 'Menegon' [mene'goŋ]  
 52. 'Menegonet' [menego'net]  
 53. 'Menei' [me'nei]  
 54. 'Mignarol' [miŋa'rol]  
 55. 'Mion' [mi'oŋ]  
 56. 'Moma' ['mɔma]  
 57. 'Momet' [mo'met]  
 58. 'Momi' ['mɔmi]  
 59. 'Montagner' [monta'ŋɛr]  
 60. 'Morel' [mo'rɛl]  
 61. 'Moro' [mɔ'ro]  
 62. 'Muner' [mu'ner]  
 63. 'Nanet' [na'net]  
 64. 'Neo' ['neo]  
 65. 'Nicoea' [ni'koɛa]  
 66. 'Pain' [pa'iŋ]  
 67. 'Pasot' [pa'zɔt]  
 68. 'Paveion' [pave'joŋ]  
 69. 'Pencio' ['peŋtʃo]  
 70. 'Pesseter' [pese'tɛr]  
 71. 'Petee' [pe'tɛe]  
 72. 'Picioret' [pitʃo'ret]  
 73. 'Piciori' [pi'tʃɔri]  
 74. 'Picioron' [pitʃɔ'roŋ]  
 75. 'Pistoea' [pis'toɛa]  
 76. 'Postin' [os'tiŋ]  
 77. 'Radestoea' [ra'destoɛa]  
 78. 'Roeta' [ro'eta]  
 79. 'Rosson' [ro'soŋ]  
 80. 'Santin' [saŋ'tiŋ]  
 81. 'Santino' [saŋ'tiŋo]  
 82. 'Sardea' [sar'dɛa]  
 83. 'Sbernia' ['zɛɛrɛnja]  
 84. 'Sperandio' [sperɑŋ'dio]  
 85. 'Stradin' [stra'diŋ]  
 86. 'Taiti' ['taiti]  
 87. 'Tartaro' [tar'taro]  
 88. 'Tartiri' [tar'tiri]  
 89. 'Tecia' ['tetʃa]  
 90. 'Tente' ['teŋte]  
 91. 'Tonèl' [to'nɛl]  
 92. 'Trodi' ['troði] ['trodi]  
 93. 'Unighi' [u'nigi]  
 94. 'Vanso' ['vaŋθo] ['vaŋso] ['vaŋtzo]  
 95. 'Vetorel' [veto'rel]  
 96. 'Vetoron' [veto'roŋ]  
 97. 'Vinant' [vi'naŋt]  
 98. 'Vinantel' [vinaŋ'tɛl]  
 99. 'Vioin' [vjo'iŋ]  
 100. 'Zorzi' ['ðɔrði] ['dɔrði] ['dzɔrði]

**Scheda raccolta dati sui soprannomi:**

**Tabella 57**

comune	frazione	anno	orali	scritti
raccolti da/			scritte autore	
anni al momento della raccolta/			dove	
professione			anno di pubblicazione	

**Particolari fonetici**

caduta vocale atona finale (apocope vocalica) o mantenimento della stessa	
tracce di interdentali ð, θ,	se scritte come
chiusura in iato	dittongamento
elle evanescente	se scritte come



j preceduta da l si altera in ġ
tracce di metafonia
betacismo
rotacismo
metatesi
[e] tonica spesso medio aperta [ɛ] o chiusa [e]
[o] tonica spesso medio aperta [ɔ] o chiusa[o]

Particolari morfologici

Aspetti morfologia nominale

nomi dei lavori terminazione [ɛr-aro-ar, jero- jer]	nomi di luoghi della casa in [ɛr-aro-ar, jero- jer]	
nomi dei lavori che terminano in [ol- oɔo-olo]	nomi in ol oɔo olo iol	
nomi di alberi in [ɛr-aro]	nomi col suffisso -ada, ado, à, ò	
nomi che terminano coi suffissi in -ac(o), -ec(o), -ic(o), -oc(o), -uc(o)	-adeg(o)	
-ago -ak	-agno	
-am(e), -um(e), um(o)	-ale -ae -al	
-ant(e)	-ardo	
alterati diminutivi maschili aròl(o), -ariòl(o)	-eto, -et	
accrescitivi maschili -asso, -azzo, -ath	-ato, -at	
-dor (e), -o	-egno, -egn	
-ego,	-ello, -èò, -èl	
-esso-eth	ier iero	
isan(o) esan(o)	isso izzo ith	
it(o) i(d)o	ivo io	
ment(o)	on/oni	
or(e)	o(ɔ)ro o(ɔ)r uro ur	
osso-osso oth	òto òt	in(o)

usso uzzo uth	prefissi da ex>
dis>des	sora da supra
stra da extra	male
pre pro	note grafiche x gli scritti
particolari lessicali	altre note

## Tabella finale riassuntiva comparata dei tratti distintivi nei soprannomi

Ho ritenuto opportuno riassumere in un'unica tabella i tratti più significativi e indicativi per commentarli poi tutti assieme. La tabella ha il grosso pregio di rendere immediatamente visibili continuità e differenziazione.

Tabella 58

comuni	Monte belluna	Caerano	Maser	Asolo	Fonte	S..Zeno ne	Loria	Godego	Castel franco	Vedelago	Riese	Altivole	
anno raccolta	2000	1993	2012		2010	2010	2000	2000	1995/2000	1995/2000	1995/2000	1980/2010	
quantità	78	98	142	195	169	35	278	89	195	442	282	334	
epoca degli scritti			scritti '800	scritti anni 1960 /70			scritti fine settecento e cont.			scritti '800			
	1677	78	98	47	135	42	35	185	89	195	157	282	334
	660			95	60	127		93			285		
	To t ge n 23 37												
fonetica													
la apocope vocalica	dopo -n, -t, -r, -l. [baj'toŋ] , [kwa'jɔt] , [kae'ger	dopo -n, -l, -t, -θ, -s, -z, -r, p, -k -j. [ba'niŋ] [remeŋ' dɛl]	scritti:pa goet (1800), dopo -n, -l, -t, -r orali: [batʃɔ'k	si, dopo -n, -t, -l, -r, -s, -θ, -z, -c ; [ke'koŋ] [ma'get] ['diŋdo]	si dopo -l, -n, -t, -r, c, non sistematicament	[bur'tʃat] [bur'tʃat o] [faki'net] [faki'net	solo dopo -n, -l, [ka'zoŋ] [bone'ze l] ma vi è anche	solo dopo -n [dʒor'da ŋ] [java'riŋ]	solo dopo -n [ka'teŋ] [bai'toŋ] [bai'toŋi]	scritti dopo -n, -r, -l, -t, 'cecchet on'tess er', 'patacch el'	dopo -n, -l, r, talora -t a spineda [borto'ɛ oŋ],	si generalizzata, dopo -n, -l, -r, -t, -c, -θ, -s, -z,	

	, [bari'zɛl ]	[gri'jet] [bu'taθ] [bu'tas] [bu'tatz̥] [kaŋpa'n er] ['krep] [moro'se k] [gar'buɟ]	et), allo stesso modo dopo -n, -l, -t, -r	[ko'noɐr ] [ga' ɛuθ] [ga'ɛus] [ga'ɛutz] [mara'bi s] [valde'ɔ rk]	e [bo'nɛl], ' <u>barbag</u> <u>nol'</u> [mar 'koŋ], 'm <u>enegon'</u> , [bo'ɛɔt], ' <u>marche</u> <u>t'</u> , [kape'er ], ' <u>tesser'</u> , ['sek].	o) la vocale cade dopo -n, -t, -c,	la versione [bone'ze o] ' <u>sgualdi</u> <u>nel'</u> versione più attestata negli scritti e quindi più antica tanto è vero che lo stesso ora viene reso con [zgwaldi 'neo]			' <u>sent'</u> orali dopo -n, -r, -l, -t, - s [bu'raj] [bru'mer ] [veto'rɛl ] barcon [bru'tʃja t] fanzolo [pe'ɔs]	[bruna't ɛl] [bruna't eo], [pea'ser] [pea'zer] [pa'zɔt]	[bura'to ŋ], ['skatoł , [skar'per ],[soj'ge t],[bro'd usk], [veto'ra θ] [veto'ras ] [veto'rat z]
1b manten imento vocale finale	sì	sì [pasa'rin o]	nello scritto: bachioc o (1700), ma anche nell'oral e: [ba'tʃɔk o]	sì [pa'jɔɛo ]	in molti casi rimane la vocale finale ['baŋtʃo] , ' <u>bonello</u> , -	[bus'ket] [bus'ket o] [pa'zɔt] [pa'zɔto ]	sì	sì ['tɔnoɛo ]	general izzato al sigolare maschil e e al plurale	sì in particola re nella parte sud del comune; normale nello scritto <u>batocco</u> , <u>ma</u> <u>anche</u> <u>nell'oral</u> e [kaza'ret o]	sì in genere ['besko]	negli altri casi mantien e [pa'jeo] [pa'jɛl]
2interd entali	sì [θaŋpro' ]	sì[noθeŋ 'tiŋ]	sì all'orale	sì [θuko'ɛɔ ]	sì limitate	sì[θarpe' ]	non più presenti,	cadute in	cadute in	tracce a barcon	sì a ['θibo]	sì [laða'ret ]

	nin] [sanpro' nin] [tazaŋpr o'nin] [ða'noŋ] [da'noŋ] [dza'noŋ ]	[noseŋ'ti ŋ] [nozeŋ't iŋ][puld ze] [pulde] [pulðe]	[maθo'k at] [maso'k at] [matzo'k at] [troðo] [trodo]	t] [suko'ɛo t] [tzuko'ɛ oŋ] [dɔrði] [dɔrði] [θi'nɛl] [fi'nɛl]	['θera, 'zanoli o danoi?]	oŋ] [sarpe'o ŋ][skor' θet] [skor'set ] [skor'tze t]	cadute in favore di d/s/z	favore di d/s/z	favore di d/s/z [dor'det o] [dɔr'det o] [tze'eta] [se'eta]	fanzolo[ pe'θeta] [for'θeto ] [for'seto ] [for'tzet o], [dɔrði] [dɔrði] [dzɔrdz i]	[dʒeŋ] [ðeŋ][de ŋ],[koŋθ a'ɛana] [koŋsa'ɛ ana] [koŋtza' ɛana]	] [θe'eta] [paŋθa] [paŋsa] [paŋʒa], [dɔrði] [dɔrði] [dzɔrdz i]
3 dittong a mento	si['gwɔɛ o] [vaka'rij o]									[forna'zj er] [ka'sjɔl] [twɔno] <u>zamariol</u>		caselle [ka'sjɔl] [gwɔɛo]
4 elle ev.	sì [ma'noɛ o]	sì [bɔɛo]	sì rara [koɛa'gu s]	sì [mjoɛo]	sì limitata [ba'ɛɔti]	sì [ga'ɛɔta]	sì, decisam ente in aumento [bragaŋ oɛo]	sì [buɛa]	sì [gabatoɛ o][ma'ɛ ɔso]	sì [sizoɛo] non poteva mancare se allo scritto il sopram ome finiva in -olo <u>mariolo</u>	sì [ma'noɛ o]	sì [tjuɛo]
5 metafo nia	no	no	no	no	tracce [buski]	sì [bus'ki]	sì [siki][k upi] e a ramon in particola re[ka'un i] [mi'uni]	tracce [to'niti]	no	no	a spineda [minigo ]	no

6 a 'e'> [ɛ] o [e]												
6 b 'o' aperta [ɔ] o chiusa [o]								[kur's ɔre] [kur's ore]				
7 altro	ritrazion e accento[ 'stɛfɛŋ] metatesi [ 'froida]	ritrazion e accento [ 'karpeŋ ]	metatesi [toroŋ'd ɛl]	metatesi [toroŋ'd ɛl]	metatesi [ 'treŋda]				caduta – l iniziale [aza'reti ]	metatesi [bru'tʃat ]	[van'dʒɛ ldʒi]	metatesi [brɔ'dus k] rotacism o[ 'kreto]
morfol ogia												
8 nomi lavori	in –er ma anche in in -aro. [kaɛ'ger ] [puɪ'nar o]	-èr [ma'jɛr]	scritti: campan aro (1800), cariero (1800) ma anche caorer (1900), scarper (1900) orali: [kampa' nɛr] [kava'er ]	-èr [mu'nɛr]	-èr [kape'er ]		-aro [mo'nar o]	-aro- èro-ore [bo'taro] [karbo'n jero] [kur's ɔre] [kur's ore]	-aro [ba'garo ] [bo'aro]	-èr,-or – aro nella parte a sud soprattut to <u>cordaro</u> [pas'tor] ma anche <u>fornazie</u> ɪ [ 'favarɔ , fanzolo barcon vedelag o fossalun ga prevalen te in - èr[te'sɛr ] [forna'zj	-aro prevalen te-èr a spineda [caŋpa'n aro] [pea'sɛr]	-èr, -or, [mu'nɛr] [sar'tor]

										er]		
9 nomi luoghi			fasciner (1800)	-èr [fasi'ner ]			-aro [ka'naro ]				-aro [pa'jaro]	
10 nomi alberi				-èr [kono'er ]							-èr a spineda [korno'ε r] vallà [fi'garo]	
11 nomi prove nienza				-èr [moŋta' ɲer]	'campig òto' 'cavasot to'	-èr [moŋta' ɲer]	-aro [moŋta' ɲaro]			fanzolo [moŋta' ɲer]	-aro [moŋta' ɲaro]	-èr [moŋta' ɲer]
12 suffissi in -aro- èr	[ma'nera ] [ 'gaŋbar o]						'manara -		[ba'daro ]	-èr [bru'mer ]- era <u>moncher</u> a	-aro [ 'ɲaro]	
13 suffissi in - al(e)-ae ile-il -ie				-al [vi'dal]	'bastie'		-ae-ie [ve'ɲae] [ka'nie]	-ae-ie [fɔ'gae] [ka'nie]	-ae [fɔ'gae]	-al [sti'val] <u>campani</u> l		-al [kapo'ra l]
14 suffissi in -ero			[ku'ljero ]								[ku'sor]	
15 suffissi in -oεo- olo- olo-jɔl- ol	-ol [ 'noŋsol ]	-ol e olo [muri'tʃ ɔl] [ 'memoε o]	nello scritto - ol-olo vacherol (1800)	-ol [ 'diŋdol]	-ol [fjeta'rol ]	-ol/-olo [bi'rɔl] [bi'roεo]	-oεo [ 'dʒoεo]		-èo [tʃava'ro εo]	-ol [ka'sjɔl] <u>zamariol</u>	-ol,-oεo, [basta'ro l] [basta'ro εo]	-ol,-oεo, [barka'r ol] [tajɔεo]
16 suffissi in - ak(o)- (eko)- ik(o)-		[mɔro'se k]	-oco [ba'tʃɔk o]	-oco-ac [ba'tʃɔk o] [fel'trak]	'bacioc'				[pa'tɔko ]	-oco [ba'tɔko ] <u>baccioc</u> o	-aco [po'εako ]	-oco, [ba'jɔko ]

ok(o)- uc(o)												
17 suffissi in – et(o)	-et [lo'ret]	-et [gri'jet]	-et [go'bet] nello scritto anche - etto bacciche tto (1800)	-et [fi'get]	-et-eto [piŋ'tʃet ] [faki'net o]	-et-eto [moŋd'e t][moŋd' eto]	-eto [pa'zeto]	-eto [ma'tjet o]	-eto [laza'ret o] [arti'koe to]	-eto [gaspa'r eto] [peri'net o] <u>guizzon etto</u>	-eto [piro'net o]	-et [zgraŋ'f et]
18 suffissi in –on, oni, –in, –ini	–on, –in, [nada'eo ŋ][dʒar'l iŋ]	[mo'sko ŋ] [ða'niŋ]	[gaj'noŋ ], bajton (1800)	[mene'g oŋ]	[siŋ'dʒo ŋ]	[bata'ro ŋ] [pee'gri ŋ]	[porse'g oŋ] [ta'tone] [taba'kiŋ ] con plurale in –i	[saŋti'no ŋ] con plurale in –i	se al singolar e termina con apocope al plurale reca la marca [mene'g oni] [ma'tʃoŋ ][ma'tʃo ŋi]	–on <u>sardon martin</u> , [peri'no ŋ] –in se'kiŋ]	–on [tʃoŋpoŋ ] con plurale in –i	–on [baj'toŋ] sia al singolar e –on sia al plurale in –oni
19 suffissi in – at(o)	–at [lo'at]	–at [ka'ŋat]	–at [to'jat], marchio rato (1700)	–at [bur'tʃat ]	–at [bru'tʃat ]	[bur'tʃat ] [bur'tʃat o]	–ato [po'ɛato ]	–ato [bo'rato]	–ato [mʃato] [kaso'ɛa to]	–ato–at [bru'tʃat o] [bru'tʃat ] <u>bessegat o</u>	–ato [seko'na to]	–at [ka'ŋat]
20 suffissi in – òt(o)	–òto/–òt [loto] [su'bjot]		–òt [kwa'jot ], casotto (1800)	–òt –òto [pje'ròt] [kòto]	–òt–òto [pa'zòt] [kava'zò to]	[kava'zò t]		–òto [be'òto]	–òto [mati'òt o]	–òto [kwa'jot o] [s'joto] <u>luisotto</u>	–òto [pa'zoto ]	–òt [bure'òt]



21													
suffissi - ass(o),- azzo, -				-as [fon'das ]				-asso [pawe'as o]			-as, asso [bu'tas] [ma'tjas o]		-as [veto'ras ]
22	-èl [bari'zel ]	-èl-èò [kora'de l] [pina're o]	[toroŋ'd ɛl], nello scritto- ello pinarell o (1800)	-èl ['jɛl]	-èl [simoŋ's ɛl] [bo'nɛl]	-èò [pa'jɛo]	-èl-èò- èò[zgw aldi'nɛl] [pa'jɛo][ 'tʃɛlo]	-èò [bone'ze o]	[bari'ke o] [pastro're o]	-èl,-èò <u>patacche</u> l <u>fantinell</u> o [tʃe'ke'te l] [faŋti'ne o]	-èò,-èl [marti'n ɛo] [sko'pɛl]		-èl,-èò [burtʃa't ɛl] [pa'jɛo]
23										-oso [ma'ɛɔs o]	-osso [re'pɔso]		
24	[mar'kes o]										-esso <u>galesso</u>		
25				-us [koɛa'gu s]	-uz [ga'ɛuz]		[ga'rutʃo ]						
26- ente, - ante- an	[ma'rjaŋ ]			[pi'zaŋ]	' <u>paltan</u> '	[pe'daŋ]	' <u>fendent</u> e'	[ser'kaŋt i] [kaste'a ŋ]		-ante [ka'zean te] <u>zampant</u> e <u>galvan</u>	[pe'daŋ]		-ant [vi'naŋt]

27 altro	[ba'tʃitʃa] [muzi'ge ra] (importato da fanzolo)	[mar'turo] [pas'tor] [pete'nea]		[bota'me] ] probabil e da BOTAME TU(M)	afèresi di -l ad inizio parola 'l ugari/ugari' [l'ugari] [l'ugari]; mantenimento della velare , quando normalmente si usa l'affricata a palatale sorda 'peldochei' [pel'dok i]		[spi'gosi] ] vi è un equilibrio tra l'uso della semiconsonante -j e l'affricata a palatale sonora [-dʒ] all'inizio o di soprannome [dʒor'da ŋ][java'riŋ]	prefisso ex>s [zgar'bo sa] 'ruela'	caduta 'l' iniziale [a'ner] contrazione fagare probabile e da FAGARE TU(M)		prefisso ex>s [zgraŋ'fet]
----------	---	---------------------------------------	--	--	---	--	---	--	---	--	---------------------------------

## ANTOLOGIA DI LETTERATURA DIALETTALE DELLA ZONA ASOLANA, CASTELLANA E MONTEBELLUNESE

In apertura si riportano lacerti scritti, presi dagli estimi catastali veneziani, con toponimi recanti nomi di albero per la podesteria Castellana, e quella di Campagna (zona Montebelluna) da documenti del 1542; per Caerano da documenti del 1681; per Asolo da documenti sulle elezioni del Consiglio cittadino del 1459 recanti nomi di mestiere. Infine per Loria da documenti catastali del 1600, 1603, 1754, e per Caerano del 1499 per nomi della casa contadina.

### **Asolo, elezioni del Consiglio cittadino 1459**

Fra gli eletti risultano : “[...] *Battista spezier* [...] *Francesco pellizzer* [...]”<sup>280</sup>.

### **Podesteria di Campagna di sopra (zona Montebelluna), estimi del 1542**

“[...] *nepoler, figer, cereser, salgeri, alneri* [...]”<sup>281</sup>

### **Podesteria di Castelfranco, estimi del 1542**

Per ragioni di spazio estraggo, dall’elenco dettagliato, alcuni dei molti toponimi per paese, quelli che mi sembrano più significativi e distintivi :

Albaredo, *morari, salgari*; Bessica, *pomari, crosara*; Castelfranco Borgo Asolo, *perari, salgaro*; Castelfranco Borgo Pieve, *lovara, sabbionare*; Campigo, *rosolari, stropari*; Casacorba, *crosara, nogare, perer, roveraro, salgari*; Fanzolo, *ceresari, due morari, masiere*; Godego, *ceresare, prà del peraro*; Loria, *ocaro, pomaro*; Manzolino, *crosara*; Poiana (Poggiana), *bolpare, moraro*; Castelfranco Poisolo, *nogare, sabbionare*; Riese, *ceresare, morari, pomari*; *Salvarosa, castegnaro, cornare, perari, salgari, nogare stropari*; *Salvatronda, persegari, pomaro, stropari*; Sant’Andrea, *nogare, salgari*; Spineda, *pomaro, stropari*; Treville, *cornara, pomaro*; Vallà, *castegnaro*; Vedelago, Cal dell’albare, *noghère, pomaro*; Villarazzo, *salgari*.<sup>282</sup>

### **Caerano, estimo del 1499**

“[...] *a un soler* [...]”<sup>283</sup>”

### **Loria, patti d’affitto 1600, 1603, registro messe 1754**

“[...] *solari* [...]” ; “[...] *solaro* [...]” ; “[...] *pagiari* [...]”<sup>284</sup>

### **Le traduzioni della novella IX del primo giorno del Decameron così come raccolte da Giovanni Papanti nel 1875<sup>285</sup>**

Si riportano ora i testi delle versioni di Puppati, Canello e Masiola rispettivamente nei dialetti di Castelfranco, Asolo e Montebelluna.

---

<sup>280</sup> Bulian, (2001), cit, p. 28

<sup>281</sup> Nicoletti, (1999), cit, p. 46

<sup>282</sup> Vigato, (2001), cit, pp. 244-271

<sup>283</sup> De Bortoli-Zanetti, (2004), cit, p. 249

<sup>284</sup> Cecchetto, (2004), cit, rispettivamente p. 35, p. 36 e p. 151

<sup>285</sup> I testi sono tratti da, Papanti, (1875), cit, pp. 511-514

### **Castelfranco Veneto, Lorenzo Puppato**

*Se volé sentir da mi on fatarelo che se trova scartabelando le novele del bocacio, stè atenti e no bati bèco. Ve dirò dunque che al tempo de un certo re de Cipro, che xe stà el primo dopo che Gofredo Buglion ga fato la conquista de Tera Santa, ghe xe saltà in mente a una zentildona de Guascogna de andar in pelegrinagio al Santo Sepolcro, e tornando da de là, arivada che la xe stà a Cipro, ga tocà de sofrir dei oltragi da certi birichini che ga fato violenza. Imaginè se la gera desaparada: no la podea darse pase; finalmente la ga pensà de far el so reclamo al Re. Ma i ga dito che l'avaria butà via la lissia e el saon; perché el gera tanto poltron, tanto da poco, che no 'l lassava sperar gnente de ben, e come nol savea vendicar i torti che ghe gera fati a lù, tanto manco quei dei altri. Cussì se qualchedun riceveva una malagrazia, el se vendicava col farghene a lù una de pezo. Sentindo ste cosse quela zentildona, che la volea a tuti i pati na sodisfazion, la s'è messo in testa de provarse ben a scozzonarlo, per farlo svergognar dela so poltronaria, e, cussì resoluva, la se ga presentà, e desfandose in lagreme a ga dito: "Caro Sior, nol staga minga a pensar che vegna da lu sperando giustizia dei torti che me xe stà fati. Oe! No son cussì incocalia de suporlo capace de sta resoluzion, Son quà solamente a pregarlo che 'l me insegna come che 'l fa lù a sofrir le insolenze che i ghe fa ogni dì a pié e a cavalo, perché possa imparar anca mi a soffrir le mie con rassegnazion; che ghe zuro da dona d'onor, che za che 'l ga cussì bone spale, vorìa petarghe ssu anca questa. Za, una più, una manco, quanto a lù no ghe fa diferenza".*

*Ste parole le ga fato breza; e quel re che fin allora se gera mostrà pigro e indifferente, finalmente el s'è scosso, come se 'l se svegiasse da un sogno che lo l'avesse tegnuo sbalordìo, e dopo castigai severamente quei insolenti che ga usà violenza a quela signora, da quel dì el s'è piantà con fermezza a reprimer qualunque ingiuria, che qualche desgrazià se fosse permesso contro a l'onor de la so corona. Dott. Lorenzo Puppato Presidente dell'Accademia dei Filoglotti in Castelfranco Veneto<sup>286</sup>.*

### **Asolo, prof. Ugo Canello**

*Ve donche da savér c'al tenp del prin Re de Dipro, dòpo che G. de Bulgion al vea ciapà la Tera Santa, al e su Pedest che na Siora de Guascògna l'e ndata par devoPion a l S. Sepolcro. Ntel tornar indrio, co l'e stata a Dipro do a tre figurate i la a maltratada, e ela stufa e mòrta la s'a trat a la desperaPion e l'a pensà de ndar da Rè par farse far giustiPia; ma carchedun g'a dit che la varée fat al viaðo de bant, parche al Re al èra na lasagna, un bon da gnent, e che in pe de giutar i altri a vindicarse, lu stess al le ciapèa e le metea ia quante che i ghe n olea far: che anDi co i vea na*

---

<sup>286</sup> «Lorenzo Puppato, poeta e filosofo, 1791-1877. Figlio di Matteo e Paolina Cabianca, come il padre, fu fra i personaggi di maggior rilievo ed influenza della Castelfranco dell'epoca. Fu autore di numerose pubblicazioni di carattere letterario, poetico, filosofico e naturalistico, nonché storico, soprattutto in relazione agli avvenimenti e ai personaggi illustri della nostra città. Ebbe la carica di secondo segretario perpetuo dopo Francesco Trevisan, dell'accademia dei Filoglotti".  
<http://www.museocastelfrancoveneto.tv.it/artisti/94.htm>

*qualche rabia contre de lu, i se vindichea liberamente come fosse gnent. Quande che la siora l'a sentist sto mistier, l'a cognest pérder la baldePa de vindicarse; ma l bisogn che pur la vea de sfogarse al g'a fat tant, Pinquantar, che l'a catà fòra la maniera de svergognar al Re. La ciapa su donca e la va da lu a piandant, e la ghe diss: " Ch'el sente Sior; mio no gene mia qua da lu co la baldePa de esser vindicada del tòrt che i me a fat: voi esser paga sodisfa co poc: me basta che lu al me insegne comodo ch'el fa lu a sufrir quele che sente a dir che i ghe fa tut al dì: parché la capiss che se podesse imparar sto sagreto, mi podarò lora sufrir la mea che del resto ghe la regalaree olontiera a lu sior, che l le porta cussita ben".*

*Al Re che fin lora l'era stat an pegro e n lasagnon, el se a como dessedà fòra, e scominpiando dal tòrt che i ghe vea fat a quella siora, al ghe la a fata pagar salada a tuti quei che dòpo quella òlta, i a olsà far de le insolente.*

*Nota. In questa versione è rappresentato il dialetto trevigiano rustico della zona linguistica da Asolo a Vittorio (già Ceneda). Le vocali e e o, sottosegnate con una lineetta [...] hanno suono largo; suono stretto se distinte [e sottosegnate] con un punto [...]. Il P corrisponde al θ gr. E all'ingl. Th forte; il ð al gr. E all'ingl th dolce.*

### **Montebelluna, Enrico Masiola**

*Digo donca, ch'en tei temp del prin Re de Sipri, despò el conchist fat de la Tera Santa da Gotifrè de Bolgion, xe suzzedest che una dentil femena de Gascogna in prozesion l'endata al Sepulcro, da de là genendo indrio, in Sipri rivada, da do tre canage de omeni con desprezz le stada desmolestada: de questo ela senza gnessuna consolasion lamentandose, ga pensà de andar a recamar dal'aRè; ma carchedun i ga disest che la fadiga sarae perdesta, persiò che lu gera de cussì renegada vita e de cussì puoc ben, che no basta che lu i dispiazeri dei altri con giustizia el punisresse, anzi tante con gran desbiasemo e desprezz che i fea a lu, al le sostegnea; intant che gniun fuisse alteredà, lu col farghe carche dispet o desbiasimo se sfoghea. Co la sentest cussì sta femena, desperada de la vendicasion, a gnessuna consolasion de la so stufa l'â proponest de oler mordar la meseria del'aRè; e andata piandendo danansi a lu l'â dit: " Sior meo, mi no egne in te la to presensia per vendeta che mi spete de la insolensa che i m'â fat, ma in sodesfasion de chela, te preghe che te me insegnasse comòdo ti te sofri chele che mi intende che i te gabia fat, açio che, mi puosse con pasensia la mea sofrir, la qual la sa el Signor, se mi lo podesse far, volantiera te donarae, parché cussita bon portador tu siè".*

*Al'aRe, infin lora stat tardio e pegro, squasi desmessedà dal sono, scomensiando da la insolensa che i ghe vea fat a sta femena, le diventà un catiu persecudor de tuti, che, incontra al'onor de la so corona carcossa fesse da despò quella olta.*

Il resto di questa sezione dell'appendice raccoglie parte dei testi da me utilizzati in fase di analisi. Sulla grafia non sono intervenuto lasciando i testi così come li ho trovati scritti. Nella sequenza della loro presentazione, così come ho fatto in sede di analisi, parto da Montebelluna e vado in senso antiorario fino a Vedelago, poi passo a Riese, linguisticamente più legato all'area sud, e finisco con Altivole, linguisticamente più legato all'area Nord.

## **Montebelluna**

**Durante Aldo.** Nato a Montebelluna (Treviso) l' 11.10.1944, si é laureato in lettere a Padova e ha insegnato per vent'anni nella scuola media. Attualmente è direttore del ' *Museo dello Scarpone e della Calzatura Sportiva* ', espressione culturale di un'attività che é alla base dell'economia montelliana. Ha scritto numerose opere teatrali, radiogrammi, sia in lingua veneta che italiana. Presento qui l' *incipit* del suo primo lavoro teatrale dal titolo ' *I bisnent* ', prodotto in proprio, Montebelluna, 1993; si tratta di un testo teatrale in veneto rustico ricostruito di Biadene (frazione a Nord Est di Montebelluna, alle pendici del Montello) degli anni '50.

### *PRIMO EPISODIO*

#### **Scena Prima**

*1886 "Osteria degli Acquasanta"*

*Luigi e Gaetano*

*Luigi        Gaetano, firmé.*

*Gaetano    Mi, firmar?*

*Luigi        Par otegnar a grassia del Re. Sié vu che vé robà.*

*Gaetano    Noaltri boscarioi fon el nostro mestier.*

*Luigi        La lege dise che el bosch lé delo Stato.*

*Gaetano    Invenzhe lé nostro.*

*Luigi        Sta qua lé na idea de voaltri boscarioi.*

*Gaetano    Da mile ani lé cussì. E sarà senpre cussita.*

*Luigi        El Re no lé d'acordo. Come deve ve farveo capir? Par questo i ve mete in preson.*

#### **Scena Seconda**

*Entra Giobatta*

*Giobatta    Fa na crose, Gaetano.*

*Gaetano    No ho tenp de far crose.*

*Giobatta    Te te sparagna un mucio de fastidi.*

Luigi *L'ano pasà no sié stat in preson do mesi?*

Gaetano *Seguro genaro e febraro.*

Luigi *A domanda de grassia al Re serve anca par no pagar e spese procesuali de l'ano passà.*

Giobatta *Capistu, Gaetano!*

Gaetano *Almanco in preson magnave na scudea de brodo calt. A casa me femena me parecia poenta e fighét sete dì par settimana.*

Luigi *Vé scontà la pena, ma vé pendente el debito verso l'Erario.*

Gaetano *Ah, mi sto Erario nol conosse.*

Luigi *L'Erario lé lo Stato. Lé el Re.*

Giobatta *Gaetano, assate consiliar da chi che sa. Luigi lé mestro.*

Gaetano *(Si alza e si avvia verso l'uscita)*

Luigi *(Lo segue) Parché no ve fidé de mi? Mi zherche de difendar i vostri intaressi.*

Gaetano e Luigi *escono.*

### **Scena terza**

Giobatta, poi Giuditta.

Giuditta *No te finis de lavar e bot? No me pias vedar el cortivo strassinà.*

Giobatta *Un poca de aria e de sol no fa mal ae bot.*

Giuditta *Quando che se scumissia un mestier no se l'assa a metà.*

Giobatta *Va ben, vae, Me bastan o sentirte rugnar'(Esce)*

### **Scena quarta**

Giuditta, poi Emma e Luigi.

Emma *Zia Giudita, ho finì de broar su.*

Giuditta *E spoentadure dove latu butade?*

Entra Luigi.

Emma *E spoentadure lo assade intel secer.*

Giuditta *Oca! Te deve darghee ai porsei.*

Emma *Sara fato, zia.(Esce)*

Luigi *Lé drio gomitar.*

Giuditta *Meio. Cussita el se s'ciarirà le idee'*

Luigi *Poro can.*

Giuditta *Nol val na pipa de tabaco.*

Giobatta *(Grida alla moglie da fuori) Giuditta, portame na secia de acqua!*

Giuditta *Vegne!(A Luigi) Scusame un minuto, No lé bon de far un lavoro senza scomodar qualcheduni.(Esce)*

Luigi, poi Maria.

### **Scena quinta**

Maria *Bondì, Luigi. Son vegnesta a firmar a grassia. Dov'eo chel stracan del me on?*

Luigi *Lé fora: el se ha sentist mal'*

Maria *Magari ghe vegnesse un colpo! Fiol de un can de un inbriagon.*

Luigi *Firmé vu, intanto, Maria'*

Maria *(Firma) Gnanca fabricarlo se ghen cata uno de compagno.*

Luigi *Andé, vu, a ciamarlo.*

Maria *Un castigo del Signor lé. Eppure, tegnarlo me toca. (Esce).....*

Il secondo testo è l'incipit della poesia 'Pan e vin', tratta dalla raccolta: 'Parabole de pori cristi', Zuccaredda Montebelluna, 2002, p. 22.

### **PAN E VIN**

*L'era na not strigada*

*Na scuria on scuron,*

*na nibia sula strada,*

*no se vedea on on.*

*Dal Piave on fret de iazh*

*Sgorlea i castagner*

*Che i spasemea i brazh*



*Fa rode de on muner.*

*De boto un vent rabios*

*Sufia tute e nequizhie.*

*Gli spiriti infernai*

*Scadena tuti i mai:*

*descartozha e panoce*

*raspa le roe dai fos,*

*tira su toch stizh cioch,*

*dapartut vola foje.*

*Sta enorme secaria*

*S'ingruma sul Montel,*

*la cres e l'impenis*

*tuta intiera na val....*

Di seguito riporto una pagina di prosa tratta dal libro *'Profumo de Venezia'*, Circolo culturale Zuccareda Montebelluna, 2008, p. 46.

*La lampadina sot el portego l'è stusada e dapartut l'è scur fis. La campagna l'è immersa nela tenebra che la par la val de Josafat prima del Giudizhio. De colpo el cortivo, la casa, la stala e la tieda le se ilumina colpide dala luce violenta de un rasso. Passa qualche secondo e s'ciopa la fine del mondo. I Todeschi i se mete a sbarar in maniera furibonda cole mitraliatrici e anca co un mortaio. I partigiani dale fenestre del graner, dele camere, dela cusina e dala tieda i risponde co la stessa violenzha'.*

*"Deme un fusil anca mi" el dis Remo*

*"Cossa c'entretu ti?" la dis Maria.*

*"Co no te sa sbarar" el dis Angelo.*

*Remo el se afacia ala Porta.*

*"Via dala porta!" el zhiga Ugo.*

*Maria, cuciada in un canton, la ciama el fiol: "Remo, vien qua!"*

*La tien streta Fanny cofà na cunicia inte na cheba che proteje i so cunicet.*

*Dopo qualche minuto de sbaratorie Bruno el dis:*

*"La casa l'è circondada. Se no volon morir tuti, l'è mejo tentar de ritirarse."*

*Bruno el ghe ordina a Angelo:*

*"Andé soto la'caneva, l'è el posto più proteto"*

*"Mi vegne co voaltri" el dis Remo.*

*"No !" el dis Bruno.*

*"Mi reste qua" el dis Bepi. "Me difendarò col forcon"*

*Le do zhemene e Remo che protesta, e Angelo col vecio Bepi in brazho, i va basso nela caneva. Bruno e tuti i ribeli i salta da na fenestra da drio la casa. Ugo l'è ultimo e a un serto punto el torna indrio.*

*Anca Fanny la torna in cusina. La mare la ciama, desperada.*

*Ugo el mete la bozheta col profumo sora la tola. "L'aceta?" Fanny la diventa rossa: "sì."*

Infine un ultimo pezzetto introduttivo di un poemetto parte in latino e parte in dialetto veneto montebellunese biadenese. *'In Parvuli fabri veneti'*, Zuccareda, Montebelluna, 2008, p. 5.

### **LECTORI**

*Nulla lingua sua morte moritur, quae est silva  
verborum, memoriae et somniorum, quae dilabatur.*

*Quam maesta esset terra uno genere avium,  
et bellorum, unam cantionem sibilantium!*

*Hanc fabulam scripsi ne obliviscerer linguas,  
latinam et veneticam, quae me aluerunt puerum.*

*Nolite severiores esse, docti grammatici.*

*Nolite distorquere vestras acutas nares.*

*Casus et personas quos naffo populares*

*linguae populares decent et cum erratis:*

*lectori occasio commoda ad ea corrisenda.*

### **AL LETOR**

*Nesuna lengua la more de na bela morte, parchè l'è na foresta  
de parole, de memoria e de sognì, che sparisse.*

*Che tristessa la tera co na sola specie de osei,  
si s'è anca bei, che subia na sola canson!*

*Ho scritto sta storia par no desmentegar le lengue,*

*la latina e la veneta, che me ha nutrì da ceo.*

*Ne ste essar massa severi, doti gramatici.*

*No ste storzar el vostro naso fine.*

*Par le aventure e i personagi popolari che conte*

*va ben lengue popolari anca co qualche sbalio:*

*na bona ocasion parché el letor li corega.*

Nel foglio di sala realizzato in occasione della rappresentazione a Montebelluna del testo in prosa, sceneggiato da Sandro Buzzatti ‘*Profumo de Venezia*’ il 27 gennaio 2013 per la giornata della memoria<sup>287</sup> così scrive Durante: “[...] *Al dialetto veneto quale sorte toccherà? Fra qualche generazione, quando sparirà, lascerà un’adeguata memoria scritta del suo passato? Se nelle arti figurative e plastiche e nella musica la civiltà veneta ha raggiunto vette eccelse, non così è stato nella letteratura. Ci sono il Ruzante e il Goldoni è vero, c’è una piccola schiera di poeti (Zanzotto e Pasutto per ricordare i più famosi) e di autori teatrali ma forse ancora troppo poco. Il dialetto veneto merita di più. So benissimo che la lingua per comunicare in Italia nel terzo millennio è l’italiano, che quella per comunicare nel mondo globalizzato è l’inglese, o lo spagnolo, e, in futuro, forse sarà il cinese. Ma prima che diventi solo un patrimonio imbalsamato nei dizionari e nei manuali di linguistica, il veneto ha ancora tante cose da dire. Non si tratta di inseguire impossibili capolavori che avrebbero potuto essere scritti, (anche se la memoria non è fatta solo di capolavori): ma è giusto che la vita dei nostri padri e quella nostra sia tramandata con i suoni e le metafore (bellissime!) forgiate in tanti secoli di gioie, sofferenze, ingiustizie, speranze e illusioni. Per questo ho scritto *Profumo de Venezia* in dialetto veneto.*”

---

<sup>287</sup> La registrazione dell’oratorio, costruito sul testo in prosa di Durante, viene allegata tra i materiali sonori di questa tesi

**Nina Martini Guarnier**, classe 1928, risiede da sempre a Montebelluna. Ha insegnato per trent'anni nella Scuola Elementare. Appassionata di teatro, ha recitato per sedici anni con la compagnia "*Eleonora Duse*" di Treviso. Nel 1990 ha formato il Gruppo teatrale dell'Università della Terza Età di Montebelluna e l'ha diretto per dieci anni. Tiene corsi di dizione e di recitazione presso la Scuola Media di Montebelluna. Cura la regia di "*Asolo Teatro*".

Il seguente testo teatrale è tratto dal libro: '*Il teatro e la vita*', Zanetti editore, Montebelluna, 2004.

Il titolo del pezzo è: '*È Natale: scambio di doni*', pp. 111-113

#### *PERSONAGGI*

*Rigo, marito*

*Lydia, moglie*

*Bepi, marito*

*Cesarina moglie*

*Gina, presidente dell'A.D.D.T.*

*Entrano in scena Rigo e Lydia, la quale è piena di pacchetti regalo. Si mostra stanca; posa tutto sul tavolino e si asciuga il sudore.*

*Lydia, Rigo*

*Lydia*                    *Parché l'é anca fadiga spendar schei!*

*Rigo*                    *E mi dighe che l'é ora de finirla co'sta storia dei regai! Tutti se tien i so schei e i se compra quel che i vol! Satu che l'anno passà la é andata via na tredicesima nostra, co'sta storia de sior Intento?*

*Lydia*                    *Veramente la é 'ndata via la mea tredicesima... se l'é par quea...*

*Rigo*                    *Ma senti che ragionamenti..mea o toa... se fa tut insieme xa . . .*

*Lydia*                    *Eh sì... insieme come che te decide de spendarli tii ...; dei mei co decide de spendarli mi!*

*Rigo*                    *Ah... mi te asse completa libertà de spendar dei toi!*

*Lydia*                    *Varda che de comprendonio no son indrio come che te crede ti... In conclusion, ormai i regai se i ha comprai e par 'stoNadal la va cussì. Cambiaremos 'st'anno che vien!*

*Rigo*                    *Gnente da fare. Ho deciso che se scominsia da 'sto anno!*

*Lydia*                    *Ah sì?E cossa fae mi co tutta 'sta roba?*

*Rigo* *Pi presto fatto che ditto! Dato che te ha ciolt tut su na botega de pignate, te ghe porta tut indrio e te te fa dar tanti de piatti, che i von tutti sbecarai ormai...*

*Ma che figure me fatu far... I pensarà che von i schei misurai...*

*Rigo* *Che po' la é la verità!*

*Lydia* *Benon! E quando che i altri ne portarà i regai de Nadal, mi, cossa ghe dighe?! Avanti, ti che te siè tant inteigente! Trova na scusa parvente almanco...che no me ciòe l'onor!*

*Rigo* *Par esempio, te pol dir che co tutte 'ste robe brute che succede a 'sto mondo, specialmente adess no ne par el caso de spendar schei in piagoae e che se ha deciso che i soldi che se vea destinà pai regar de Nadal se i dà tutti in beneficenza!*

*Lydia* *Ma a chi? Parché i vorà saver a chi...*

*Rigo* *Maria 'vè... co tutte quee sigle che ghe ne... Una qualsiasi, po'... peta... ghei demo alla A.D.D.T. e finia che la sia!*

*Lydia* *E che roba ea? Mi no la ho mai sentia gnanca nominar, eh!*

*Rigo* *Ti no sta preoccuparte: disi cussì... ma ricordate ben: A.D.D.T.*

*Lydia* *Va ben, va ben: A .D.D.T (suona il campanello e Lydia, svelta, copre i pacchi con un tappeto)*

*Rigo* *Ecco i primi... i meton subito a posto!*

*(Entrano Cesarina e Bepi, carichi di pacchetti)*

*Cesarina* *(tutta affannata) Scusème se fon presto, ma von un mucio de robe da far! Ma ve von dat la precedensa su tutti, eh! Questo el é un pensierin par voaltri do, e Bon Nadal!*

*Lydia* *Veramenre..noaltri...*

*Bepi* *Ciàpeo intanto... e varda s'el te piase almanco... El é ceo ma bel: lo ho lustrà tutta stamattina!( Cesarina gli pesta un piede) Ahi ahi... bèn, ho un cal che a forse de andar dentro e fora pae boteghe...el me fa un mal...ma un mal...*

*Lydia* *(verso il pubblico) A mi el me par giust el vaset che ghe von regaeà tre Nadai fa aea Carlotta. (a Bepi) Sì, sì, l'é bel ciò. (ironicamente) El par proprio novo! Noaltri però...*

*Rigo* *Avanti dighe mo' cossa che von deciso!*

*Lydia* *Dunque...dunque... par 'sto Nadal von pensà de far on gesto altruistico e...*

*Rigo* *Se l'é par quea...anche profilattico!*

*Lydia* *El voea dir filantropico, ma l'é a stessa roba!*

*Bepi* *E... se pol saver che decision che ve ciòlt?.....*

**Germana Pegoraro**, non sono in possesso di notizie biografiche, a proposito di questa autrice di poesie, so solo che nella biblioteca di Montebelluna ci sono due raccolte di sue poesie in italiano. Questa poesia mi è stata segnalata dalla direttrice della rivista trevigiana, di poesia dialettale *'El Sil'* (fondata da Albanese e Cason nel 1971), e si trova in detta rivista nel numero di ottobre 2012, a pagina 2.

### **Spirituaità sue rive del Monteo**

*Un ventesel cargo de morbin  
se strussia sue crucoe dei stroper  
intanto che in peegrinaio  
me ranpego sue rive  
del bosco Monteo  
pa despegnar un voto  
fato a la Madonna in tel fioreto de maio.  
Xe là slusente el capiteo  
cochel viso de dona  
incornixà de mie teneresse:  
no ghe xe zente,  
ma el cuor se ingropa  
in tel rosso del tramonto,  
e strendua dai larghi brassi,  
incantiada da incroxi de drito,  
scolto e voxi dei oxeeti  
che pande e so ultime note  
vanti el riposo del Signor.  
In tel zogo del vento  
drento na soada de grasia  
arcuanti prataioi svoeassa  
tra moine e reverense.  
Se sgorla sbari de rami*

*un tronco co la gobeta  
par soevarse dal colpo  
ciapà drito in tei stinchi:  
xe sta na volpe co na drissada  
chea voea pasar inoservada.*

*A l'imbrunir de ottobre  
riva el siensio in tel bosco Monteo.*

*Da drento el capiteo  
a Vergin me sta dapresso  
in te sto viajo de spirituità,  
intanto che de riva in zo  
passo da rente a la tratoria da Crema.*

*“Poenta e fonghi”. Toh, cossa che sento!*

*“Vutu vedar che a Madona  
in compagnia dei so anzoeti  
ga straportà a vae i ciodeti  
pal disnar dei cristian?”*

## Caerano di San Marco

**Danilo Zanetti:** Libraio, editore con la passione del dialetto e l'amore per la sua terra, nel suo vocabolario, da cui traggio una pagina, si possono incontrare alcuni tratti distintivi del dialetto caeranesè piú che montebellunese. La pagina è tratta dal : 'Vocabolario del dialetto di Caerano e Montebelluna', Zanetti Caerano, 1989, p. 51.

<i>ciapār</i>	<i>prendere, attecchire (delle piante), accendersi (del fuoco)</i>
<i>ciapārghe</i>	<i>azzeccare</i>
<i>ciapārghe déntro</i>	<i>approfittare</i>
<i>ciāpe</i>	<i>cosce, chiappe</i>
<i>ciapīn</i>	<i>presina per le pentole</i>
<i>ciāra</i>	<i>chiara dell'uovo, albume</i>
<i>i ciarét le lucciole, lumini che si espongono durante la processione del Vènare Sānto</i>	
<i>ciarīna</i>	<i>leggera ubriachezza</i>
<i>ciavéz</i>	<i>oggetto di poco conto</i>
<i>cīca</i>	<i>sigaretta, mozzicone di sigaretta</i>
<i>cicār</i>	<i>masticare tabacco fumare</i>
<i>cīcara</i>	<i>chicchera, tazzina</i>
<i>cichét</i>	<i>bicchierino di liquore</i>
<i>ciò</i>	<i>di (esclamazione), voce di richiamo, voce affermativa</i>
<i>ciòca</i>	<i>chioccia, ubriacatura</i>
<i>ciòch</i>	<i>ubriaco</i>
<i>cióchēta</i>	<i>la costellazione delle Pleiadi</i>
<i>ciódēt</i>	<i>funghi chiodini</i>
<i>ciòdo</i>	<i>chiodo, debito, attrezzo a forma di chiodo usato per scartozār</i>
<i>ciòpa</i>	<i>ciòpa dé pan = forma di pane</i>
<i>ciópa</i>	<i>nuca</i>
<i>ciópīn</i>	<i>nuca-taiār él ciópīn = tagliare i capelli – ciapār pal ciópīn = 0prendere per i capelli</i>
<i>ciór</i>	<i>prendere</i>



*ciòt*                      *una ciocca(di capelli o d'erba)*

*cir*                        *ghiro*

*clinto*                    *qualità di uva e di vino*

*có*                         *quando, come, con*

**Armanda Satragno.** Novantenne compositrice di testi teatrali in dialetto ‘caeranesè’, è ancora attiva sul piano della scrittura, anche se, come dice parlando di sè, che è solo una che ha la quinta elementare e ciononostante una persona a cui è tanto piaciuto leggere, in vita sua. Collabora da anni fattivamente con la compagnia teatrale ‘C’era una volta’ di Caerano San Marco di cui è stata co-fondatrice e animatrice. Il testo, dal quale ho preso un un breve estratto, è di un lavoro teatrale in due atti dal titolo : ‘*Accipicchia la contessa*’, composto e recitato nel 2010<sup>288</sup>.

.....

*Giuditta - e ti, co quai schei ghe atu comprà la dota ala to tosa? Avè cavà tute le talponelle, e invense de far part co el conte Le avè vendeste, ve avè tegnest tuti i schei. Tu credeva ti de farla franca, ma el fator el se ha incort!*

*Regina - Iè meio robar un talpon che farse pagar la dota dal paron.*

*Giuditta - vien Amalia che andon via, vedetu come che la ze a sto mondo. Se ti cerca de far un passo pi avanti degli altri i te lese subito la vita!*

*Amalia - accipicchia mamma non ti arrabbiare, parlano tutti per invidia*

*Giuditta - ma no la va mia finia cussì. Par darghela sul naso bisogna che tu te trove un moros pi bel e pi sior de quel de la Regineta.*

*Amalia - non lo voglio più ricco o più bello. Voglio rubarle proprio quello accipicchia!*

*Giuditta - te piase el moros de la Regineta? Magari tu fusse bona de portarghelo via! Cussì la impara de tocarte sull'onor Ma lo conoscetù po' stò moros?*

*Amalia - le ho parlato qualche volta di sera L'ho conosciuto l'estate scorsa alla melonera E adesso viene a opera dalla contessa, accipicchia!*

*Reginetta - vedetu mare quant sfortunata che son mi. Aver la dota fata, el moross che no vien pì!*

*Giuditta - chi ha la dota fata da maridar no cata.*

*Reginetta - e chi la ga da far, stenta da catar.*

*(escono Giuditta e Amalia)*

*Brigida - tasi no stà disperarte, i ha dita che ogni dì, verso un boto el passa par la stradela de la Camula. Prova a spetarlo, àlmanco che el te dise Percossa che nol e se ha fat pì vedar quel brut slandron!*

*Reginetta – parché la gente no se fae maraveie farò finta de ndar a radicee, dame el sestel.....*

---

<sup>288</sup> Tra i materiali sonori allegati alla tesi c'è anche la registrazione dello spettacolo ‘*Nonni e nipori...antichi e moderni*’, tenuta ad Altivole il 12/1/2013 nella quale sono presenti tutti i tratti distintivi caeranesi.

Il testo successivo è un tema presentato dagli **alunni di una terza elementare** caeranese, negli anni novanta del secolo scorso, e fu letto in occasione di una festa pubblica in onore dei nonni del paese da Armanda Satragno, che ora me l'ha gentilmente passato.

## **CO I COPAVA EL PORSEL**

*Me nona a ne conta come che i faseva a copar el porsel. El dì prima i pareciava e stanghe picae sul soffito dea cusina par picar i saeadi. I 'ndava dal botegher a comprar a consa, cioè sal, pevero, buee e anca uetta e i cedrini par far a torta col sangue del porsel.*

*I lavava ben i buei che i doveva servir par insacar a carne del porsel.*

*A mattina dopo i levava su verso e sinque parchè prima i doveva varnar e vache e i bò e verso e sette i dovea essar pronti co na gran caliera de acqua boente.*

*Aeora rivava el becher co na gran sporta sue spae; dentro ghe iera a macchina par masenar a carne e i cortei par copar el porsel.*

*I se catava in tre o quatro omeni e i 'ndava a ciaparlo. El becher ghe meteva na cordeta in boca drio i dent e insieme co che altri i o tirava fora dal porsil. Chi pendea, chi tirava e el porsel sigava.*

*Dopo i o mettea sora na toa. E ora el becher el ghe impiantava el cortel che ghe rivava fin sul cuor e na femena co na secia a ciapar el sangue che vegneva fora e co un baston la o menava parchè se no el diventava dur e dopo 'ndava suito a far a torta de sangue de porsel.*

*I trava suito l'acqua de boio e i o peava tut. Dopo i o picava sotto un trave del portego e i o squartava, i tirava fora e buee, el cuor, el figà, i rognon.*

*Io lavava co l' acqua de boio e i o portava sua staea parchè a carne no a diventasse freda e i o metea sora na toea che a se ciamava fidadora, i fava i toc e i pareciava a carne par far i saeadi, e soprese, a panseta, l'osacol, i muset e a uanega.*

*El becher el ghe diseva ai tosatei che iera là, che ghe ocorea el stamp par far e martondee e li mandava su na casa darente parchè i ghe o imprestasse.*

*I tosatei no i saveva che el stamp dee martondee el iera sol che un scherso e par soito el iera un bel pochi de sas che i ghe metea dentro su un sac.*

*Me tocava sempre a ni , a to sio Lino e al marito de a to maestra, e se , ndava da Caparoto. Là i me pareciava el sac e prima de partir i me diseva:*

*'Me racomando tegneo su, no sta moearlo par tera parchè el se romper'*

*Coi rivava a casa el becher el vedea el sac, el tirava fora i sas e tuti se metea a ridar de gusto.*

*I tosatei i restava mal, ma el becher el ghe disea:*

*' Be dato che siè stati bravi, ve fae menar a machina che masena a carne par far i- saeadi'.*

*Intanto a parona de casa insieme a n'altra femena a pareciava da magnar par meodì e a fava na bea tecciada de brasoa e na bea poenta.*

*I omeni rivava e tutti insieme coi tosatei e e femene e i fava na bea magnada parchè un magnaret cusita i podea averlo sol chel dì che i copava el porsel.*

*Dopo magnà, i tornava a ligar saeadi tutti quanti. Intanto e femene, dopo aver broasù, e se metea a tacar via a torta del porsel dentro sui buei parchè a doveva bastar tant.*

*Chei buei là i se ciamava baldon. No i iera tant boni, ma a iera fan e ora tut nava ben.*

*A sera, co i avea finì, i portava fora tutte e ordegne e i lavava fora tut.*

*Intanto a parona de casa a ghe avea parecià na bona menestra e un toc de figà, e tuti contenti par aver finì presto i beveva anca el bruè e i pagava el becher che el 'nava casa tut content.*

## Asolo

**G.Luciano Petrin**, “[...] classe 1924, è asolano da generazioni. Per molti anni dipendente e direttore della Banca Popolare di Asolo, dopo la pensione si è dedicato con interesse alla raccolta e allo studio dei termini dialettali, delle tradizioni popolari e dei modi di dire che caratterizzavano un tempo il nostro territorio. Per tutti Luciano ‘Santèl’, è uno dei personaggi che più hanno contribuito alla memoria popolare asolana”<sup>289</sup>.

Ho inserito un brano in prosa in cui descrive un personaggio del paese, una pagina del glossario, da cui traspaiono alcune caratteristiche della varietà asolana: tratto da ‘*Tradission asolane e ricordi de un temp oramai lontan*’, Aurelia Edizioni, Asolo, 2003, pp. 62-63

### **Mondet**

*Un omenet cèò che stava in te'l borgo de case che xe in fondo ala rialta de S.Anna, el se ciamava Felice Giovanni Cosma, detto Mondet. El faseva el marangon e el gera anca bravo, e ogni tant ghe vegniva l'estro de piturar; la só passion gera far ritrati a oio (che co un fià de fantasia se capiva che le gera teste de cristiani) e el ghe faseva le só bele soaséte e po' li meteva in mostra in te la só botega. In fondo su 'n cantonet del quadro el li firmava cussì: ‘Cosma fece’. El gera 'ndat anca in Africa a lavorar, a Città del Capo, e co'l xe vegnù casa el se dava 'na gran importansa, 'ndando via tutt bulo. Co'l gera partì no'l fumava, ma in Africa el ga imparà cussì puito che co'l xe tornà el pareva 'na ciminiera'. El se ga crompà 'na pipeta de Bors e el 'ndava in giro tutt impetì, tegnendo la sigareta, impirada su la pipeta, ben in mostra vardandose a torno co fa un paòn e se qualcun ghe domandava chelcossa el rispondeva sempre: "Yes, oh yes" par far vedar che'l saveva l'inglese. Tre, quatro Asolani, stufi de sentir ste esibission de "yes, yes", i se ga metù d'acordo disendo " Te lo faren vedar noaltri el to "yes"! Un dì, che Mondet gera in piassa par el só lavoro, i xe 'ndati a casa sóa e i ghe ga ingessà la porta d'entrata col ges da presa' Figurarse Mondet co'l xe rivà casa! Ghe xe vegnù la pitantana, ma co'l passar del temp el ga da aver capì el bergamo. Yes, yes, el lo ga dita manco. Mondet xe da ricordar, par dó faterei de la só vita, dó faterei fora de l'ordinario. Xe rivà el dì, purtroppo, che só mare se ga malà e la gera grave' tant che'l dottor ghe ga dita che oramai la gera ai ultimi e no la gavaria passà pì de dó, tre dì. La mattina dopo Mondet el gera in botega drio pareciarghe la cassa da mort, e ogni tant el 'ndava in fondo ale scale e el ciamava la moglie che gera in camara co só mare moribonda: - Fémenaaa! - Cossa vutu, Gioani? (ela a lo ciamava cussì) - Xea morta? - No, gnencora. E Mondet tornava in botega a impiantar ciòi, ma dopo un tochet, da novo "Femena! Xea Morta?" "No, gnencora" e un colpo el tornava in botega, un colpo el 'ndava in ostaria da Sevarin a bevar un quarto e co'l tornava, naltra ciamada e,vanti de sto passo fin che'l Signor ga fat che sta Pora femena xe morta. 'N'altra mania che'l gaveva sto Mondet, gera che ogni tant el 'ndava in çimitero de S.Anna a torse i toc de tola de le casse che restava co'i cavava su i morti: El se li portava a casa e el li netava, li segava, li levigava p o' el li meteva in opara dandoghe la só vernise. 'Na volta el gaveva catà un bel toc gross e el ga pensà de dopararlo par farghe un tàjier a un çerto Ianone, che poro can, no savendo la proveniensa, el lo ga apressà, pagà e doparà de gusto.*

---

<sup>289</sup> Dal quarto di copertina di: G.Luciano Petrin, (2003), cit

Sempre dallo stesso testo una pagina del glossario, p. 150

*sbrodegòt = pastrocchio, lavoro fatto male*

*sbuf = sboffo*

*sbùlfaro = rigonfiamento*

*sburatàda = scossone, scuotimento*

*sburatàr = scuotere - proprio del fare il burro con il buratto*

*sburatàrse = scuotersi*

*sbusàr = bucare*

*scàbio = vino (detto scherzosamente)*

*scàfa = smorfia di bambino che sta per piangere*

*scagnèl = sgabello*

*scaiàr = piallare*

*scainàr = latrare dei cani*

*scaivàr = piovigginare*

*scàja = scheggia*

*scàja = donna appariscente*

*scajaróla = pialla*

*scalcagnàr = colpire con i calcagni - sformare le scarpe*

*scaldanèla = vampata di calore*

*scaldìn = vaso di terracotta con manico, per braci*

*scalmanàrse = accaldarsi smodatamente*

*scaión = palo di sostegno, specialmente per i filari delle viti*

*scalonela = pertica*

*scaltrìr = rosolare, soffriggere*

*scalumàr = guardare di sottocchi, sbirciare*

*scalzacàn = malvestito, disordinato - di persona da evitare*

*scalzaròt = calzini di lana grezza*

*scalzhacàn = come scalzacàn*

*scalzharòt come scalzaròt*

*scampón (de...) = in tutta fretta*

*scansia = scaffale, mensola*

*scànso = dislivello*

*scantinàr = andar fuori fase. fuori di carreggiata*

*scantonà = smussato*

*scantonàr = svicolare, scappare*

*scàparo = sputo*

*scapolàrla = schivarla, venirne fuori per caso o fortuna*

*scarabìss = ghirigori*

*scaravént = con impeto*

*scaretàda = gran quantità*

*scariól = slittino basso con lame di ferro a mascelle piene*

*scàrmo = magro*

*scàrp = mammelle delle mucche*

*scarpànsa = maggiolino*

Aggiungo in conclusione un pagina 'metalinguistica' in cui Petrin riflette sulle caratteristiche del dialetto asolano e sulle sue modalità di scrittura, stesso libro, p. 79

#### LEGENDA

*Se sa ben che scrivar in dialeto xe bastansa difissile, parché el Dialetto Veneto no'l ga in te'l só teritorio 'na parlata compagna da par tutt, e la se sente, ma la se somejia. Le parole a, come che se dise, una radice comune.*

*Tra provincia e provincia ghe xe ona difarenza che se sente subito, tant xe vera che co' uno parla te capissi se'l xé o padovan, o veronese o venessian, Ma la difarenza ghe xe anca tra comune e comune, tra comune e frassion, difati a distansa de qualche chilometro cambia sia la pronuncia, sia la cantilena che l'espression.*

*Fen un esempio: l'italiano andiamo in te'l nostro Comune de Asol se nota che in Asol centro se dise 'nden, 'ndeni in periferia. 'pena fora dele porte, 'ndon, 'ndoni, 'ndonti.*

*Ghe xe anca quela malegnasa de "elle", che in squasi tutt el Venetol a vien magnada, m a"s e sente che no la manca. Par esempio la "l" de gondola vien pronunciada come 'na "e" quasi muta, tegnindo la lengua come par pronunciar 'na "l" senza farghe tocar co la punta el palato. Lo so, xe difissile da spiegar e 'lora mi, come che go acenà in te la prefassione del me libret 'Na volta ghe gera', invesse che scrivar sta "l" co 'na sbareta come che fa la Liga Veneta, o sostituirla co 'na "e" (gondoea) la scrivo normale parche noaltri Veneti, quando che se lese, sicuramente la magnen come che vol la nostra parlata.*

*El Dialetto Veneto, e spezie l'Asolan, ga altre 'letare" che vien pronunciae in modo diverso da altri loghi e par distinguarle in te'l Glossario e in te i altri vari elenchi go scrit la "l" in corsivo, par far vedar quando che la vien magnada'.*

*- la 'z' se la ga 'na pronucia aspra( Venezia) a go scritta normale, se la ga la pronucia' dolce la go scritta in "grassetto"( zaino):*

*- la "z" ga anca naltra pronuncia particolare come el z greco, mi go doparà "zh" (ciabatta: zhavata) par renderla pì vissin ala nostra parlata;*

*- la "z" ga anca on'altro suono ancora che mi go doparà "dh " esempio: il fienile: (teza) tedha la "g" in qualche caso go doparà la "J" (maggio: majo).*

*Spero che no vegne fàt massa confusion.*

G. Luciano Petrin

## San Zenone

**Severino Artuso**, classe 1949, è di Ca' Rainati e vive al confine con Bessica, dove ha frequentato le prime scuole. Ex operaio metalmeccanico, tra le altre, ha la passione per il teatro essendo attore nella compagnia teatrale di San Zenone 'I ruspanti'. Spesso scrive commedie in proprio, talora le traduce da altri dialetti o dall'italiano. In questo caso ha tradotto dal trentino una Commedia di Loredana Cont, 'Amor e baticor' da cui prenderò un paio di pagine di 'traduzione' sicuramente inedite.

.....  
Siamo nel secondo atto, scena terza:

*Silvana* Restè qua vu Marieta che gavè confidenza intanto che riva Bepi.... E ve digo na roba: Bepi lè sento volte meio de Anselmo!

*Marieta* Cosa vola dir?

*Silvana* Oh gnente... disevo cussita par dir (al pubblico) Se no se ghe dà na man a sti veciotti i finisse col malarse d'amor tuti do senza savèrlo! (mentre esce entrano Mario e Luisa) Oh siori bongiorno! Bepi lè in arivo.... ghe zè la Marieta a tegnerve compagnia intanto.... (esce)

*Luisa* Semo rivai tardi par el ballo! Oh quanto che me dispiase... ma lè tuta la settimana che ghe prometemo a Mirco de portarlo ale giostre.... e bisogna andar quando che le ghe zè....

*Marieta* Oh che bèle le giostre! E come che i se a gode i putei.....

*Mario* Come zela con me papà Marieta?

*Marieta* Ben... ma ogni tanto lè on po'... on po' zo... el me par a estri...

*Luisa* Eh poareto....sarà drio darghe fora on po' de arterio... anca i ultimi tempi che el gera a casa el combinava malani... el lassava andar par sora a late.... el se desmentegava de smorzar le luci.... No se poteva pi assarlo da solo ... serto la zè stàda na fadiga convinsarlo a vegnir qua.... Eppure me par che qua no se poe lamentarse...

*Marieta* Nò... i ne trata coi guanti bianchi... anca se i zè de goma.... Serto, no zè come essere a casa sua... ma ormai noialtri semo veci e el zè qua el nostro posto...

*Mario* E ringraziar che ghe zè i ricoveri! Ma dove stèmo pi ben de qua? Ghe zè personale specializzato che ve stà drio, ghe zè zente dea vostra età, i ve fa le feste, se gavè bisogno de qualcosa no ghè che da ciamar e i veo porta... Ve o digo mi: qua sè fora da ogni pensiero....

*Marieta* Zè queo che dise anca me fioa!

*Luisa* Ma serto! Tuti quei che ragiona no i pol che pensarla cussita....

*Mario* Zela vegnua anco alla festa?

*Marieta* Nò poareta, no la ha podùo vegnir, la gà da andar a on matrimonio stasera e no la gà tempo..

*Luisa* N'altro? La ghe ne gaveva uno anca la settimana passada, me pareva?

*Marieta* Eh poareto, el gà on mucio de impegni e tante feste che el pol vegnire poco qua da mi. Ma el zè de cor savè? Penseve che da Nadal el me ga regalà on bel sciale, e quando ho compìo i ani el me ga portà on paro de pantofole con su i fiochetti! Penseve quanti soldi che el spende poro fiolo.... Oh, el gà on cor che no se pol gnanca creder, el me Fabrizio.....

*Bepi* (entrando) Oh, se arivai se Dio vol...

*Mario* Giusto on atimo papà a veder come te stè....

*Luisa* La Marieta la ne diseva che ultimamente te si on po' zo de morale....

*Bepi* Serto che in confronto a ela....

*Mario* Ma zè successo qualcosa?

*Bepi* (guardando Marieta) Nò... no zè successo gnente....

*Luisa* E allora.....?

*Bepi* No me piase pi sto ricovero!

*Mario* Come? Te ghe sempre dito che qua zè come casa tua?

*Bepi Voio andar casa mia....*  
*Marieta Ma scherzitu Bepi?*  
*Bepi Nò, a me casa la ghe zè ancora, la zè ancora mia, la zè voda..... te gho dito Mario che te a ghe fata sbianchedar e te ghe cambià i pavimenti....*  
*Luisa Ma.... gavemo portà via i mobili....*  
*Bepi Se fa presto a meterghei dentro da novo...*  
*Mario E la Jolanda la diseva che la zè in parola.... con on professor par... fitarla.... naturalmente i soldi i metemo sol to libreto...*  
*Bepi Par el me funerae, o da spartir quando che moro!*  
*Luisa E comunque no sè in grado de starve drio da solo....*  
*Bepi Abito a sinquanta metri da voialtri... poderissi vegnir ogni tanto a vedar se son vivo o morto.. e no ghe zè quele domiciliari del Comprensorio che vien tuti i dì a farme i mestieri?*  
*Mario Ma papà, no te se cosa che te disi....*  
*Bepi A magnar podaria vegnir da voialtri... pagando el disturbo...*  
*Mario Ma la Jolanda la diseva.....*

**Luca Rossetti**, non ho notizie sulla biografia di Rossetti so solo, dalla poesia che mi ha passato Mario Carron, che ha sessantadue anni e che è appassionato di canti di cori.

*L'altra sera mentre nei pensieri giero un po' intrigà*

*Go ciapà in man a pena e ste poche righe go inventà.*

*Sesantado ani se passà e semo ancora qua.*

*Voci nove se rivà*

*E anca el maestro sé cambià.*

*Qualchedun poareto avanti el se andà*

*Ma no eo ghemmo de seguro desmentegà.*

*Beh a storia pa no tirarla longa a finisse qua*

*E quel che sarà sarà ma de certo el Monte Grappa*

*Continuerà a cantar.*



## Loria

**Albino Facchinello** è nato a Loria 1944 dove attualmente risiede. Ex Emigrante in Canada con la passione per il suo paese e la sua lingua, scrive espressamente per i suoi paesani all'estero. Dopo esser tornato aveva lavorato nell'industria tessile fino alla pensione che ora si gode scrivendo libri.

I libri usati, da cui sono tratti la poesia *'El campanie de Loria'* e una pagina, come esempio, del glossario, sono rispettivamente: *'Loria si racconta'*, Antiga Cornuda (TV) 2010, p. 100; *'El patuà'*, Antiga Cornuda (TV), 2012, p. 20. Infine parte della poesia celebrativa *'Tanto par ridere na sc'anta'* inedita.

### *El Campanie de Loria*

#### *El Campanie de Loria*

*Sia de istà soto el soe o el temporàe  
Che de inverno al fredo o soto a neve,  
el xe sempre là a bàtere el tempo che passa.  
Na volta che in giro ghe jera tanti reòji,  
tuti stava atenti ae ore ch'el batea:  
gà sonà e sete, bisogna levar sù par andar a lavorar,  
ga batùo mesodì, n'demo magnar,  
ga sonà l'Ave Maria, tornemo casa che xe rivà sera.  
Qualche volta purtropo el me anuncia anca  
Che on nostro Loriato, omo o fémena, del paese o all'estero  
El me gà assà par passar e andar de là.  
Ma in téi giorni de festa e campane sona in terso  
Anca quando che ghe xe on lieto evento,  
o a Nadàe e el sabo Santo  
tute insieme co quee de Bessega, Ramon, Pojàna e Sendròe,  
e anuncia a Nascita e a Resurreziòn del Signore  
alcuni adesso se lamenta parché el sono dee campane xe massa forte,  
el so sono alegro el ga da rivàre fin al Cielo,  
eora, assa che e sone, Ostrega!!!!*

*Bordèò = Casino, casa chiusa per appuntamenti mondani*  
*Bòro = Soldo, essere senza soldi, non aver un boro*  
*Bòro= Fuliggine del camino, fuliggine solidificato, (caidene)*  
*Bòto= Tocco della campana (quando se bàte e ore)*  
*Bòtolo= Il torso della pannocchia, parte interna della pannocchia, tutolo*  
*Brancàda= Manciatà*  
*Braghièro= Pannolino per il ciclo mestruale, assorbente*  
*Brèna= Briglia, redine*  
*Brinco= Spuntone, appiglio,*  
*Brincare= Prendere, afferrare*  
*Brìtola= Coltello o roncola, coltellino*  
*Brìscolo= Dondolo*  
*Briscolarsi= Dondolarsi*  
*Broàr su= Lavare piatti e stoviglie varie*  
*Bruscàndui= Germogli teneri del luppolo*  
*Brònse= Braci o tizzoni accesi*  
*Bròda= Ferita cicatrizzata*  
*Brònsa querta= Ipocrita, falso, doppio*  
*Brunèstega= La nebbia gelata sulle siepi o sulle piante*  
*Bruscàre= Potare le viti o altre piante*  
*Brustoeàre= Abbrustolire*  
*Buàsse= Sterco dei buoi o delle mucche*  
*Buànsse= Geloni*  
*Bubaràta= Gran falò*  
*Buèò= Budello*  
*Bùcoe= Orecchini*  
*Bufèto= Comodino del letto*  
*Bugàròeo= Grosso panno usato per fare il bucato e trattenere la cenere*  
*Bugnìgoeo= Ombelico*  
*Bùì= Francobolli*  
*Butàda= Grossa germogliata*  
*Butàre= Germogliare*  
*Butìro= Burro*  
*Bùto= Germoglio*  
*Busèta= Occhietto della camicia, dove si allaccia il bottone*  
*Busèta= Piccola baca*  
*Busnàr= Ronzio alle orecchie (gò e rèce che me sbùrna) anche un vento forte*  
*Bussòeài= Grossi biscotti a forma circolare (baicoli)(dolce della Cresima)*  
*Burlàre= Muggire, il verso delle mucche o buoi*  
*Buràna= Nebbia fittissima*

### **TANTO PAR RIDERE NA SC'IANTA**

*Fando fiò so a stàea,*  
*a parlar tanto se sugàva a rasegàea*  
*acqua fresca par far e buèè brontoèàr*

*tanto, de pi no se poèa sperar  
anca i oci te brusàva  
finchè L'ambiente nol se ciapàva.  
I morosi in te on cantonèto  
i proava a darse on bel basèto  
ma da lundì, a vècia li controèava  
luri i stèa attinti co a pisucàva  
e quando che i ghe provàva  
a vòse forte a se sc'iaràva.  
Sò, che a vecia stàea,  
in tèra, ghe jera a calsina in gàea  
par curar l'afra episotica  
che a jèra a mejo cura antibiotica.  
Sol làndio, chel jèra xa cèò  
so on cantòn ghe stèa anca el vedèò  
' ogni tanto na scoatàda  
e qualche vàca a te springàva  
misto pissò e buàsse  
che forsa da ridere  
me fèa mae anca e ganàsse.  
E buàsse, no e spussàva proprio forte  
però e servìa anca par stropàr i spifferi, de spiarìni e porte.  
De inverno, legne fine e rasparèè  
par scaldarse ghe jera quèe,  
gnènte stèe  
qualche volta i scatarìni  
se te i assava i paruni.*

*E quando che Ladro el pan sfornàva  
col profumo no se magnàva  
ma, se qualche cioppa te rivàva  
se ringrassiàva chi che tèa portava.*

*Co a fionda tiramoi tante sassàe  
e tutte e cicare dei pài deà luce e ghemo spacàe  
Lù, no le fèa ste macacàe.*

.....

*I jera timpi, i quài  
ogni uno el ghea i so guài  
e par dirla nèta e sc'èta  
ogni mattina in bicicletta  
ndèa a Bassàn e a Castèò  
ae medie e al liceo*

.....

*E noaltri bociatee  
Quando che ndàmoi a noar de scondon  
Soa brilia in tel Musòn  
E qualche volta anca sol Brentòn  
Ma mai sol Bolon*

**Damiano Porcellato**, su Porcellato non ho notizie utili, la sua poesia in morte di un amico l'ho trovata nel libro di Albino Facchinello già citato: *Loria si racconta* '.

*Angin Zandonà*

*Tacà àea casa nostra vecia verso ponénte*

*Abitava fin a jiri dea bona gente*

*Da ancò par volontà de Quel Qualcuno,*

*no ghe xe pi nessuno.*

*L'ultimo angeo che ghimui qua*

*In Céo coi santi el xe volà.*

*Bei ricordi go dea sso casa vecia*

*Quando a meodì te sentivi el profumo del desfrìto sòa técia.*

*Na roba che sempre in mente me gnén, dentro el so portego el profumo de fén.*

*De so pàre Momi, me ricordo che oltre aea vachéta*

*El fea anca maneghi de scuria*

*Par tirar vanti a sso famejéta.*

*So sto portego poaréto*

*Ghe jera sempre on ordine perfèto.,*

*in tera a cogoeàda*

*coi sassi catài soto a pintàda,*

*el caro so on cantòn, false, forche e rastei*

*tuti picài vissin ai belconèi.*

*Sol caéccio alto tacà al muro,*

*ghe jera a rete da pesca e da osei col ciaro a carburo*

*a crivòea dea cioca e dei pitarei*

*par paura dea Poja fin che i jera ancora cei.*

*So on toco de fero fato a esse ghe jera picà el coaro e le caverse,*

*ghe jera anca a spunciaròea pàe rane*

*e a cariòea de leàme,*

*a scaèa pontada soa fenaòra*  
*par trar do el foràjo de matina bonora.*  
*Butà coea pansa al sòe el gato el paréa morto*  
*Majera dei ssisiòti scampài dal gnàro chel se ghéa incòrto.*  
*Obligai a vardar vanti e no voltarse indrio*  
*In te on minuto sse sse incorde che tuto se finìo*  
*El portego co tuti i so ricordi che vardava a meodi*  
*Nol ghe se pì.[...]*

**Sante Petri**: “[...] vive a Loria in provincia di Treviso. È un grande appassionato della montagna e un esperto naturalista. Fa parte del gruppo dialettale ‘*Acque Slosse*’ di Bassano del Grappa”<sup>290</sup>. Le prime due poesie sono tratte da ‘*Luci e ombre, pensieri in libertà*’, edizioni del noce, Camposampiero, 2003, pp. 81 e 88. La terza da : ‘*Controluce, pensieri in libertà, 2*’, edizioni del noce, Camposampiero, 2003, p.82

### **L'EREDITÀ**

*A chi lassaremo sta pora tera*

*cussi maltratada.*

*sensa fiuri,*

*sensa farfae,*

*sensa rondini,*

*sensa pissi,*

*senza stee,*

*co pochi tosi*

*ma piena de imondissie.*

*Vae a pena?*

### **VECIO MORARO**

*Vecio moraro,*

*te si ancora là,*

*co a to scorsa rugosa*

*scolpia dai ani.*

*Xe na vita che te vedo*

*longo quea strada de campagna*

*che da zovane faséo in bicicleta.*

*Pì o meno gavarémo i stessi ani.*

*A ch'el tempo,*

*anca ti come mi,*

---

<sup>290</sup> Dalla quarta di copertina, Sante Petri, (2003a), *Luci e ombre, pensieri in libertà*, edizioni Del noce, Camposampiero,

*te geri nel pien dea vita:  
i te bruscava par ben, i peàva a foja  
e de istà i se metéa soto a to ombra,  
par riposare e ciacoearé.  
Adesso te si restà soeo nea campagna,  
quasi un superstite de na era scomparsa:  
nessun se ferma, no ghe xe foje da peare.*

*Bon come rifugio par e soéte,  
te ste là a ricordare  
e spetàre co rassegnassion  
el di che i vegnarà a tajarte.*

### **NA STAÉTA**

*Pena fora dea sità  
piena de luze, vetrine e machine,  
sora na coina scura  
so entrà so na picoea staéta  
co dentro quatro vache.*

*De colpo  
go ritrovà ormai desmantegai,  
rumuri, oduri, suòri de na volta.*

*Me so visto ceo,  
coe gaeoséte ai pie,  
rece rosse  
e na botilia de late in man  
e me ga ciapà a nostalgia.*

*Ma fati pochi passi fora,*



*xe riaparse in basso,*

*sfavianti e atraenti.*

*e luxe dea sità.*

*Ancora na volta*

*so rimontà in machina*

*e me so butà de novo*

*in quea confusion danàda.*

**Severino Artuso**, lo stesso autore già nominato per San Zenone, vive, come detto, al confine con Bessica, dove ha frequentato le prime scuole. Il testo qui preso in esame è l'*incipit* da uno *sketch* inedito, 'Ognuno ga' e so' misure' atto unico da lui scritto espressamente, per sua ammissione, nel dialetto di Bessica nel 2012.

**Carlo:** *No! no! e no Susanna, no se pol andar avanti cusì! a pasiensa a ga on limite, mi te gò maridà ti, e to fradeo chel vae fora dai piè!*

**Susanna:** *Cossa ghetu al posto del cor? na piera? che fastidio te daeo chel angioeto là?*

**Carlo:** *Ah, te par chel ghin combine poche?*

**Susanna:** *Storie...*

**Carlo:** *storie?!? dopo chel xe vegnù fora dal manicomio...*

**Susanna:** *... el xe perfettamente guario!*

**Carlo:** *Guarìo? ma se el ghe gà fato i mostaci sol ritrato de me pora mare, ... e dopo el me gà sfassà a cassapanca a peae... na cassapanca che a gera un gioiello!*

**Susanna:** *Quante storie par na cassapanca, te ghin farè far naltra.*

**Carlo:** *ah, seguro! Ghe gò bel che teefonà al faegname e oncò el vien a tor e mesure de quea vecia. Se no ghe so, dighe che a vuio compagna identica de chealtra. Se penso che bea che a gera!!*

**Susanna:** *No sta farghine na tragedia. Se i fusse quiste e rogne pi grande... Pensa invese aea signora Giovana quà soto, poareta, morta inveenada, poareta, parchè a gà magnà i funghi, poareta...*

**Carlo:** *Se i ghesse magnai to mare ... a moriva i funghi!*

**Susanna:** *Come fetu a schersar sui morti e sui vivi?*

**Carlo:** *A siora Giovana a gheva 104 ani e co i funghi o senza funghi...*

**Tino:** *(entra di corsa con la rodea) Ecco quà a me soreeta col mato de me cugnà! Ciao scemo! (e dà una pacca sulla spalla a Carlo che barcolla).*

**Carlo:** *(rabbioso) lo copo, lo copo e cussì doman ghe xe do funerai, quel dea vecia e el suo!*

**Tino:** *(piange come un bambino) El me gà batuo, el me gà batuo. Bruto! Bruto! eco...*

**Carlo:** *Te sarè beo ti! Mato!*

**Tino:** *El me gà dito mato, el me gà dito. (verso Susanna).*

**Susanna:** *Te o ghè fato andar in crisi. (a Tino) Adesso to soreeta te canta na bea canzon. (se lo prende in braccio e gli canta una filastrocca <din den don, le campane de Sandenon...> e lui si calma e si addormenta con espressione beata. Lo adagia piano sul divano e lo copre con una coperta) Varda se nol par on angioeto.*

**Carlo:** *Ben, mi vao deà, se vien el faegname a tore e misure dea cassapanca, ciamame.*

**Susanna:** *Caterina, Caterina...*

**Caterina:** *Eccome quà, Signora, gero in cucina ... col moroso... gavarò pur diritto de divertirme anca mi na scianta.*

**Susanna:** *Ah si? guai a ti se te o fè vegnar dentro da che a porta de casa mia!*

**Caterina:** *A stae tranquia chel entra sempre daea finestra, lu!*

**Susanna:** *No farlo pì entrar, capio?*

**Caterina:** *Capio. (poi tra sè) Questa te me a paghi...*

**Susanna:** *Cossa ghetu da brontoear! attenta pitosto, ancò vien el sartor a torme e misure del vestito.*

**Caterina:** *Naltro?*

**Susanna:** *Parchè, te despiase?*

**Caterina:** *A mi nò, ma a so marìo...*

**Susanna:** *Pensa ai fati tui e intanto vada de in cucina a far chelcossa!*

**Caterina:** *(sente suonare il campanello, vada ad aprire) Prego el vegna avanti. (Caterina canta <La vita bella...>).*

**Martino:** *(tutto vestito di scuro e serio) Son quà par e misure...*

**Caterina:** *Ciamo subito a signora. (canta a tutta voce)*

**Martino:** *A me scuse, posso far na teefonada?*

**Caterina:** *anca do! tanto no pago mia mi! (esce continuando a cantare).*

**Martino:** *(mentre fà il numero) Che gente! Pronto, capo... sì...sì...no. ...sì, son quà in tel appartamento dea morta... ma in tanti ani che togo misure par casse da mort, questa xe a prima volta che i me riceve cantando... sì...come cossa che i canta, <La vita bella...> (imita Caterina). No...no... no gò sbalià apartmento... no...pronto... capo... pronto... ma staeo ben. capo... (mette giù il telefono)*

**Susanna:** *(entra allegra ed emozionata) Bon giorno...*

**Martino:** *(serio) Bon giorno signora.*

**Susanna:** *Xe proprio na bea giornada, vero?*

**Martino:** *Ma... mia massa me par... ma se o dise ela...*

**Susanna:** *par mi a xè bellissima... anca parchè el xe vegnù lù de persona a torme e misure.*

**Martino:** *(meravigliato) ...a chi goi da torghee?!?!*

**Susanna:** *a mi!*

**Martino:** *A ea?!?! ea sì che a xè previdente!*

**Susanna:** *Ah sì! a ghi nò bel che meda dosina... Eh sì, a xe na me passion. Lu chel se nintende, me daeo qualche consiglio?*

**Martino:** *beh...mi...*

**Susanna:** *Mi a voria color ciclamino e...*

**Martino:** *Ciclamino!! e magari a fiori?!?! (ironico).*

**Susanna:** *No! no! gnente fiori..*

**Martino:** *..ma opere di bene...*

## Castello di Godego

**Tiziano Beltrame** ottantenne architetto, ex maestro elementare, vive a Godego in una casa già nobiliare, ex sede di una filanda, dove ha raccolto un vero e proprio museo di attrezzi contadini, dedicato, come il glossario, al fratello agricoltore Ruggero, scomparso prematuramente. Beltrame, ha scritto un ponderoso e prezioso glossario che mette in evidenza alcuni tratti della parlata godigese, 'Echi di civiltà contadina, glossario dialettale figurato di attrezzi, lavori, termini, usi e modi di dire della castellana', Edizioni del noce, Camposampiero, 2009. Da questo ho preso una pagina come esempio (p. 125). Ho anche riportato, nella seconda parte della tesi, quelle che a me parevano delle riflessioni utili sulla parlata godigese.

Corniti	fagiolini cornetti, fagiolo dall'occhio - <i>Vigna unguiculata</i> (L.) Walp. var. <i>unguiculata</i>
Coste	biete - <i>Beta vulgaris</i> L. var. <i>cycla</i> (L.) Ulrich
Erbete rosse	barbabietola da orto - <i>Beta vulgaris</i> L. var. <i>esculenta</i> L.
Fasù	fagioli - <i>Phaseolus</i> sp. pl.
Menansàne	melanzana - <i>Solanum melongena</i> L.
Parsémoeo	prezzemolo - <i>Petroselinum crispum</i> (Mill.) Nym. ex A.W. Hill
Patata mericana	patata (patata dolce) - <i>Ipomea batatas</i> (L.) Lam.
Patate metilde	patata - <i>Solanum tuberosum</i> L.
Pevarùni	peperone - <i>Capsicum annuum</i> L.
Pòri	porro - <i>Allium porrum</i> L.
Pumidoro	pomodoro - <i>Lycopersicon esculentum</i> Mill.
Radici	radicchio ("radicio verde da consar co'lardo") - <i>Cichorium intybus</i> L. cv.
Ravanèi	ravanello - <i>Raphanus sativus</i> L. var. <i>radicula</i> Pers.
Rùcoea	rucola - <i>Eruca sativa</i> Mill.
Saeàta	lattuga - <i>Lactuca sativa</i> L.
Saèno	sedano - <i>Apium graveolens</i> L. var. <i>dulce</i> (Mill) Pers.
Saóea o ségoea	cipolla - <i>Allium cepa</i> L.
Spàrasi	asparago - <i>Asparagus officinalis</i> L.
Spinàssi	spinacio - <i>Spinacea oleracea</i> L.
Suca, thuca	zucca - <i>Cucurbita</i> sp. pl.
Sucatèi, thucatèi	zucchino - <i>Cucurbita pepo</i> L.

Tegoine	fagiolini - <i>Phaseolus sp. pl.</i>
Vérde	cavolo veíza - <i>Brassica oleracea L.var. sabauda L.</i>
Verderàve	barbabetola- <i>Beta vulgaris L.</i>

## Castelfranco Veneto

**Antonietta Nina Scapinello.** “Nata nel 1929 a Fort William (Canada) da emigranti veneti. La famiglia è rientrata in Italia nel 1933 prendendo dimora in una casa allora al limite del contesto urbano di Castelfranco verso Treviso, dove era ancora aperta campagna. Diplomatasi maestra elementare, ha insegnato a lungo a Brusaporco (ora Castelminio di Resana) piccola frazione rurale. La personale esperienza ed un lungo e paziente lavoro di ricerca sulla cultura contadina veneta, sono alla base della sua ispirazione quale scrittrice. È autrice di commedie in dialetto veneto, rappresentate dalla filodrammatica ‘Guido Negri’ di Castelfranco Veneto, con successo di pubblico e di critica. Nel 1983 sono state pubblicate: *In stala, a filò, Care tose marideve..., Mare ze qua i todeschi!* Nel 2002 oltre alla ristampa delle precedenti commedie, sono state pubblicate: *Madona del Caravajo feme guarir da sto travajo overossia el prà dele margarite, La sagra de Santa Mama che dura squasi na settimana, La morte stramanona overossia in ilo perilis.* [...]. Tre sue poesie sono state accoppiate ad altrettante acqueforti in una cartella del pittore trevigiano Francesco Piazza (1984).”<sup>291</sup> Nel 2004 vengono pubblicate dodici poesie, accoppiate anch’esse ad acqueforti di Francesco Piazza. È stata anche autrice di racconti: *Gnese* (1987) e *Come nacque la città murata ed altre storie* (1992). Ha cessato di vivere il 22 settembre 2002. Ho preso in esame le tre commedie contenute nel volume del 1983 e cioè : *In stala, a filò, Care tose marideve..., Mare ze qua i todeschi!* Dall’ultima traggo una pagina come esempio e la riporto qui sotto.

Da : Nina Scapinello, ‘*Mare ze qua i todeschi*’, in *Commedie in dialetto veneto di N.S.*, ed. Rotary club di Castelfranco V.to-Asolo, 1983, pp. 122-123; Per l’occasione sono andato a vedere ai primi di Dicembre 2012 la realizzazione teatrale del medesimo testo per vedere se la ‘elle evanescente’ era presente, cosa che non risulta dallo scritto, e se, casomai ci fosse stata qualche interdente non segnalata dallo scritto. Mentre la ‘elle evanescente’ era presente in continuazione, di interdenti, a dire il vero, ne ho sentita perfino una, la sorda e poi basta. ( Il sonoro di questo spettacolo comunque da me registrato, viene allegato ai materiali di questa tesi).

.....  
*EFFA* *Pensaremo calcossa anca par i nostri tusi, mi digo. Mariasantissima , a sentir sti discorsi, me rabalta altro che le buele! E che no me vegna inamente del resto (Si alza).*

*GIOCONDO* *Ma cugnada, scolteme mi, qua semo massa in medo i canpi, no pol capitar gnente no!*

*GINEVRA* *Speremo che el Padreterno me tegna na man sora la testa!*

*EFFA* *Lo go dito che femo on ris-cio co quello che ze int'el casoto! Se i todeschi, ghen qua e gnente gnente i lo cata... Bisogna mandarlo via (Pausa). Si ah e dove lo mandito porocan! Mandarlo via, voria dir butarghelo in brasso ai fassisti o ai todeschi!*

*GINEVRA (Guardando Effa e Giocondo).* *Ma scuséme, no go ben capio de cossa che gavi paura. Chi gavio dentro sto casoto? Gavio per caso, un paracadutista americano?*

*GIOCONDO* *Come gala fato a indovinar, siora Ginevra? Ben, anca se la lo sa!*

*GINEVRA* *I paracadutisti i ze tutti sconti in campagna, se lo sa. Ma disime la verità lo gavio almanco sconto ben?*

*(Si sente bussare alla porta. Ginevra guarda Effa e Giocondo impaurita),*

*GIOCONDO* *Chi ze qua? Chi ze qua?*

<sup>291</sup> dall’introduzione del libro citato del 1983: *Commedie in dialetto veneto di N.S.*, ed. Rotary club di Castelfranco V.to-Asolo.

REGINA (Da fuori). Son la Rejina.

(Il portone si apre. Sulla soglia appare la Regina, viene illuminata).

REGINA Son rivada, son rivada, che stufa Mariavergine, devento senpre pi vecia. (Rivolta al Boccia

che le dà il braccio). Ceo, jutame, ndemo moro che me manca el fià. Me manca el fià! Gesúmaria che brutto gner veci! Ti no, ah moro no te perdi el fià, te si on toseto ti! Peta che ndemo a tor sti saladi (Entra in cucina). Son qua paroni. Effa cara, deme na carega che me manca el fià!

EFFA Sio qua Rejina, a ve spetaimo, a ze on tochetto che no ve vedeimo, comòdo zela?

REGINA Comòdo vujio che la sia? Al so modo la ze, vecia son! A son gnesta s caesso canpi par far pi presto, me pareo de no rivar pi, a me manca el fià (Pausa. Rivolta a Giocondo). Jocondo, e a vu, ve manchelo el fià?

GIOCONDO A me manca tante de chee robe che no me incordo pi de gnente ormai, Rejina.

REGINA (Si è accorta di Ginevra ora, la guarda). A ghi foresti! Vardè Signor, se saea, no che no vegnea a disturbar! Peta, peta che vao via suito.

EFFA Onde vujio ndar ah! Ste chieta, semo on poco in confusion parché ze rivà da Castelo, la siora Ginevra, a ze scanpada parché la ga paura dele bonbe!

REGINA Vardè che bela cristiana! Poareta la ga fato ben si a scanpare. E mi se le caje le bonbe, no fao ora no de siguro a scanpar co ste ganbe baje che go. Comòdo fonti a scanpare!

GINEVRA Qua speremo che no le casca! A son scanpada anche mi a posta se no tanto jera che restasse a casa mia ! (Ginevra prende la gabbia col canarino ed esce).

REGINA (Rivolta al Boccia). Peta moro, peta, che te go portà le mentine (Fruga nella tasca). Vardè, le go insenbrae co el tabaco anca. Peta moro chel e netemo na s-cianta! E ze bone istesso anca se le sa da tabaco. Toh magna, magna moro che le te fa ben par la ose!

EFFA No ste privarve dele mentine no Rejina, tegnivele par vu. El ceo ga la ose bona lu, ringrassando Dio.

REGINA Effa cara me deu on salado? (Pausa) A no so se go da portar casa anca na feteleta de panseta e on museto. Co magnemo poco mi e el me vecio. (Fa per alzarsi). Co me manca el fià! Jocondo, veu vu a torme sta roba?

GIOCONDO Ste comoda Rejina, vao torve mi quel che ve ocore e magné po, se no i ve fa la mufa i saladi.

REGINA Cossa voijo che magnemo, co me manca el fià e el me vecio el ga el stomego che no dirije, discuri vu!

GIOCONDO Bisogna che beij qualche josso de vin e che fei na s-cianta de supeta col pan! Vedari che el fià ghen lu, se ve juté co la boca.

Il secondo testo è una poesia, contenuta nella raccolta del 2004, con le acqueforti di Piazza.

**Cuersirve de verde la testa**

*Cuersirve de verde la testa*

*Grossi albari despojai,*

*coi longhi brassi*

*par aria destirai*

*e coi dei*

*dal tempo ingropai,  
sio drio cercar int'el cielo  
i osei che par el fredo  
ve ga sbandonà?  
No Io sai?  
I ze ndai lontan, lontan"  
ma no i se ga  
de vualtri desmentegà'  
I tornarà!  
Sentì...  
le rece sdrissè  
scoltè...  
nol ze el canto  
del lugarin  
che gnen senpre pì vissin?  
Svejeve!  
Motive l'abito da festa!  
Cuersive de verde la testa  
se no co i torna  
pi no i ve cognosse  
e no i se ferma qua:  
i scanpa ancora par in là"  
e nuantri, senza el so canto'  
sentimo int'el cor  
on gran pianto!*



**Bepe Luigi Pastrello** (Villarazzo 1906 - Castelfranco Veneto 1991)

“Alla fine del 1918 entrò come garzone al collegio Convitto Aldo Masieri, dove, durante il periodo di Carnevale, assieme ai maestri ed ai ragazzi partecipò alla costruzione di un teatrino di burattini per la rappresentazione della commedia, *L’acqua miracolosa*, in cui gli furono affidate le piccole parti della strega e dello stregone. Finito il collegio si diede da fare per costruirsi il teatrino, i burattini e tutta l’attrezzatura necessaria per poter intraprendere la professione di burattinaio. Ottenuta la licenza per poter fare spettacoli, cominciò a girare le piazze dei vari paesi spostandosi in bicicletta e caricando il materiale su un piccolo carretto. Sposò nel 1933 Angela Miotto con la quale ebbe quattro figli, e sempre in quell’anno abbandonò l’attività per entrare come operaio in una fabbrica di materiali bellici, che lasciò alla fine del secondo conflitto mondiale. Da allora e fino al 1964 la sua professione rimase quella del burattinaio. Muoveva le maschere tipiche della Commedia dell’Arte nonché quelle di Sandrone, Fagiolino, Facanapa, Gioppino ecc. I burattini di Pastrello sono fatti di cartapesta, che egli lavora lungamente in modo da ottenere la massima robustezza consentita a questo tipo di materiale. I personaggi sono dotati di meccanismi per l’apertura della bocca o per il movimento degli occhi. Il suo repertorio comprendeva: commedie “classiche” come *Gli schiavi di Costantinopoli*, *Guerrino il meschino*, *La foresta misteriosa o anche nuove creazioni come Lascia o raddoppia*, *Farsa di Zorro*; il filone fiabesco con *Cappuccetto Rosso*, *Cenerentola*, *La principessa triste*, *L’amore delle tre melarance*; le tragedie come *Il fornaretto di Venezia o Genoveffa di Brabante*, oppure *Amleto* dove la figura del protagonista è sostituita completamente da Arlecchino. Il celebre monologo dell’opera shakespeariana nel copione usato da Pastrello venne rivisto così: “*Esser o no esser? Magnar o no magnar? Cantar o no cantar? Bastonar o ciapar bote? Xe meio darghele a uno e andar in galera o ciaparle e restar galantomo? Robar e sgionfarse de boni boconi o tignir le onge a casa e restar con la panza svoda e dar una bona crepada? Crepar e dopo? Ostrega! Qua el stael busilis*”<sup>292</sup>. La poesia presentata e rintracciata con la collaborazione dell’amica Elia Zardo sembra collocarsi nella ultima parte della sua vita quando la televisione stava per soppiantare la magia del teatro dei burattini<sup>293</sup>.

### *Nostalgia di un burattino*

*Straco e fiaco*

*senza più speranza,*

*el va ancora,*

*quasi de scondon,*

*su e zo par paesi e cità.*

*Na volta ‘lgera*

*la gioia e la felissità*

---

<sup>292</sup> [http://www.castellodeiburattini.it/cgi-bin/allegati/pages/jOFq37Thg0\\_14.pdf](http://www.castellodeiburattini.it/cgi-bin/allegati/pages/jOFq37Thg0_14.pdf)

<sup>293</sup> La poesia e altre notizie interessanti sulla figura di Pastrello sono reperibili in un sito castellano, nuovo di zecca, sostenuto da varie associazioni di Castelfranco in memoria del burattinaio castellano. <http://www.bepepastrello.it/progetto/>

*dei putei,  
e de qualche grandò  
che co passion lo spetava  
par ridar in santa pase,  
sigar de gioia  
e bàterghe le man  
quando che'l rivava  
col la so baracca in piassa.*

*Povaro Arlechin!...  
tra tante e tante bele mascare  
te geri el preferio.*

*Co 'l to baston  
vivassità e furbaria  
te donavi sempre  
tanta alegria.*

*Ancuò la zente  
no 'la te vol più ben  
e i vol butarte zo  
co' tuta la compagnia.*

*Tra buratini de legno  
e carta pesta no!...*

*No 'i te fa più festa.*

*Povaro Arlechin  
và par el to destin.*

**Bruno Siviero**, poeta operaio, ora in pensione, nato nel 1944 e residente a Salvatronda, frazione ad Est di Castelfranco Veneto vinse nel lontano 1975 ( 27 settembre) un premio di poesia, organizzato allora dalla rivista ‘*Nordest*’. Le sue poesie vennero lette e commentate in occasione della tavola rotonda sul dialetto, organizzata dal Comune di Venezia all’istituto Pacinotti di Mestre ( 27 settembre). Presenti all’avvenimento Roberto Leydi, Pier Paolo Pasolini, Andrea Zanzotto e Cesare Zavattini<sup>294</sup>. Siviero ha continuato a scrivere ed ora collabora alla rivista trevigiana mensile ‘*El Sil*’ che continua a pubblicare poesie in dialetto veneto. Ho scelto fra le sue composizioni una dell’esordio premiato del lontano 1975 e tre pubblicate nell’anno 2012 dalla summenzionata rivista.

### ***JEJA: SAVARIO 3***

*Ti no’ sta savariarte par mi,  
bruto bocardo che no te sì altro:  
mi el medego no o vuio  
parché son sana fa na campana.  
Pensa par ti salvadego  
senò te moeo na scopoea:  
te ciapi el tabaco  
se te ghin fe de baeon.  
No go gnanca na sampèrta  
Par andar da nantra banda:  
no posso ‘ndar via par mi,  
son qua cofà on tronco.*

### ***SALVATRONDA, SELVA DE I TRE DEI***

*Se te te a toi pa a via Lovara a piè  
No xe che del lupo te cati e pèche,  
ne del bosco rabaltae e socare  
pronte ad imbronsar sul fogueàro  
chel bel caldo santuario pa Ercoe*

---

<sup>294</sup> Dalla rivista Nord Est, n. 10, 1975, p. 31

*visto e ciapà chel caminava de qua.*

*I leti verdi sconti da fojame,  
larghi freschi de strafojo tenaro,  
moesin pa i piè del dio co a clava,  
fogo morte che ga spaentà e tosete  
vergini che supiando tagnéa vivo,  
eco cossa che i to oci se ciapa,  
persa a pàchia dea bea compagnia  
soe rive sbancae e trate in cemento.*

*Pai impirai che sbusa i corridoi  
i copa par sempre no e stradee in màpa  
ma i tres dèi de la selva benedia,  
no rotonda ma del fogo rancurà  
parchè anca el lupo sacro no scampe  
comandà dal baston del Dio forte.*

### **RONDINI**

*Da marso, che se e ga sempre viste,  
xe xa majo e 'na sixòea no se vede,  
gnancora una che te svòe davanti  
a magnarte i mussati che el to òcio  
gera bravo a ciaparse in pieno centro  
I so gnari grigi e vodi e sbandonai  
I taxe fa on siensio senza sighi,  
fa sacheti che no ga dentro gnente  
e. no assa schiti e grumeti in tera,  
né paje o pene calde de punaro.*

*Xe stà massa rumà a me tera qua  
sacagnando intorno case e baràche.*

*Staeòti co i so barchi e pajari :  
tuto derfà l'ambiente cussì fàssie  
parchè qualche rondine se incaxasse.*

*Chissà se e se gavarà intavanà,  
Quasi che e gavessimo spaentae  
par no vedersee pi vegner intorno,  
no: speremo che on mejo panorama  
sensa ruspe che desfa a sachetoni,  
ve asse in pace, alte a coatàr  
soto on bel trave suto de querte  
che no se ga da trar basso mai.*

### ***I MERLI CEI***

*Te credi chel cante, el merlo,  
e invesse el siga spaentà  
parchè on gato vol magnarlo.*

*Sempre, de fine majo,  
i osei che rompe e sgusse  
i gnen fora imbaucai,  
i se tra, i va da partuto  
co saltini e i casca in boca,  
poareti, a chi li sgrafa  
e coi denti li dissipa.*

*Parchè no ghe cresce e àe,  
al primo sòe che li toca,*

*come chei fiori che sbocia,  
ne 'un s-cianta, ma intieri  
suito là verti del tuto.*

**Antonio Silvestri**, “ [...] meglio conosciuto come ‘*Toni de i Poi*’ nel suo paese natio (Villarazzo di Castelfranco Veneto TV), è un maestro elementare in pensione che conserva nell’animo una qualche nostalgia del passato”<sup>295</sup>. Ho tratto una pagina di testo in prosa da ‘*Che ani*’, Salomon editore, Castelfranco Veneto 1998, p. 138.

*"Sta césa, di cui te vè tanto orgoglioso, chi la gà tiràda su? I tuoi parrocchiani, sicuro. Ma varda che qua drento ghé zé anca i suóri de tó pare, e non solo i suóri ma anca i só schéi, la só pension, porocan. Dèssò i tó veci i vorìa vivar na s-cianta in pase anca lùri, ma no nudi e crudi, senza gnanca na palanca in scarsèa. I gà anca lùri i só bisogn. Assii star; lassa che i viva in pase sti ultimi ani che ghé resta !" Non avendo replicato alle mie parole ritenevo di aver fatto breccia nel suo cuore. Ma ugualmente mi dilungai perché volevo che le mie parole si imprimevano profondamente nella sua mente: "varda che i zé stufigli ormai. I ga dirito de vivare in pase i so ultimi ani. Assii star! Tiéntii qua có ti, che zé giusto parché, dopo tutto quéo che i ga fatto anca pa stó paese, sarìa on sacriègio cassarli via. Ma àssii far quéo che i vól, no far pì conto su de lóri...,' A questo punto, infastidito, sollevò nervosamente la testa, e senza guardarmi, ma con piglio risoluto aveva replicato: "Mi gò solo na roba da dir, e la zé questa: se sono prete, lo sono anche per la carità ricevuta dagli altri. Io adesso devo restituire el ben che go ricevùo e farne anche del mio se possibile. E lùri, che i gà vùo l'onor de on fiolo prete, adesso i gà da far el pàre e la màre del fiolo che vol fare el prete; i gà da tór su i só onori ma anca le só cróse."*

Ho preso in considerazione anche il glossarietto finale nel volume ‘*El pan dei poaréti*’ del 1996, pp. 197-203, dal quale ho tratto alcune glosse, che riporto come si trattasse di una poesia, senza la traduzione italiana, mi pare indichino alcune tra le caratteristiche fonomorfoligiche essenziali del dialetto Castellano.

*Dizionario dei termini dialettali meno noti*

---

<sup>295</sup> Dal quarto di copertina, Silvestri, (1998), cit

Bisso  
Bocoéto  
Cànagoe  
Catàre  
Ciapàri  
Garia o gavarìa  
Ghémo  
Ghìmui  
Inbignotàr  
No stè tórve pensiero  
Onàro  
Panàro  
Pèssa  
Prìa del seciàro  
Rochèo  
Rùdar  
Santolo  
Scheéto  
s-ciaràre  
Sémo vegnùe  
Se podaria  
Slòsso  
Sòcolo  
Sotùrco  
Sùni  
Uvi  
Voémo



Vurissi, vurissito

Vùto

Ho preso anche dall'appendice di 'Che ani' un brevissimo estratto dello sforzo di Silvestri di mettere per iscritto i tempi delle coniugazioni dei verbi principali

Forma interrogativa.

Ho io? Gòì mi?

Hai tu? Ghètu ti?

Ha egli? Galo lu?

Abbiamo noi? Ghémo (gavémo) noaltri?

Avete voi? Ghìo (gavìo) voaltri?

Hanno loro? Gàì luri?

Avevo io? Ghéa (gavéa) mi?

Avevi tu? Ghiito (gaviito) ti?

Aveva egli? Ghéo (gavéveo) lu?

Avevamo noi? Gaimui (gavévimo) noaltri?

Avevate voi? Gaii (gavìi, gavévi) voaltri?

Avevano essi? Gaii (gavìi, gavévei ) luri?

\* \* \* \*

Verbo FARE.

Io faccio Mi fao (fasso)

tu fai ti te fè

egli fa lu el fa

noi facciamo noaltri fêmo (fasémo)

voi fate voaltri fè (fasi)

essi fanno luri i fa

Io facevo Mi féa (faséa)

tu facevi ti te fii (faséi)

egli faceva lu el fèa (faséa)  
noi facevamo noaltri fimui (fasémui)  
voi facevate voaltri fii (faséi)  
essi facevano luri i fèa (faséa)

**Marisa Pasqualetto**, si tratta di una ex studentessa, autrice della tesi di laurea presente nella biblioteca comunale di Castelfranco; la tesi fu discussa all'Università di Padova e reca il titolo: 'Contributo alla conoscenza del dialetto di Castelfranco Veneto (TV)'. Relatore il prof. Manlio Cortelazzo, 1972. La tesi fu costruita su un questionario di 2000 parole (questionario non allegato) seguendo l'esempio AIS. Ho scelto dal glossario finale alcune parole che mi parevano significative e caratterizzanti il dialetto di Castelfranco. Dal glossario

*Aguàso, bigò'o, boàsa, brèspa, bronsàro, botegàro, bruskàndo'o, kampani'e, kastaràro, kalàina, kàsa, kufir, danòčo, déndiva, dénte, dinti, derman, dugàr, fajó'i, fime, fimefe, forkéto, fugàsa, ġàra, ġenàro, gàto, gèto, guča, leamàro, lópa, marabùto'i, musàto, nàfo, nòse, òmani, òmo, paéro, pèsa, peskina, piàsa, pitàro, pulġéro, fiso'a, skalzarèti, skarabùto'i, skravàso, sifia, sórde, stròpo'o, tamifo, tinàso, àrpa, àéna, àénto, àópa, varsùro.*

## Vedelago

**Lorenzo Morao**, classe 1946, di Carpenedo, nel comune di Vedelago, laurea in lettere, ex insegnante in pensione, appassionato di storia e di teatro scrive nel dialetto della sua infanzia con una ricerca rigorosa, non solo delle vecchie parole e modi di dire ma anche di come queste parole si organizzano in suoni, rispettandone la forma. Mi ha passato l'inedito di cui riporto l'incipit: *'El mondo ze tondo (...e tuti pissa par i cantoni)'*, da lui scritto nel 2003 e messo in scena dalla compagnia *'Piccolo borgo antico'* di Vedelago per la quale continua a scrivere e nella quale ha anche un ruolo come attore. Per l'occasione sono anche andato a vedere ai primi di Dicembre 2012 il suo ultimo testo teatralizzato *'Lo ciameremo Giacinto come el piovan'* per vedere se proseguiva quest'opera ricostruttiva linguistica e per verificare eventuali discrasie tra i testi scritti e la rappresentazione teatrale. Dirò che nelle *pièces* di Morao, si rispettano abbastanza le modalità della sua scrittura e, per esempio, diventa abbastanza naturale sentire la presenza delle interdentali accanto a forme lessicali un po' desuete. ( Il sonoro della sua ultima fatica è stato da me registrato e viene allegato ai materiali di questa tesi).

### ATTO PRIMO

#### Scena I°

**JUDITA** (voce fuori scena) *Fame un ben, Jache, althaghe el cuercio al bruè, se no el spassorea.*

**JACHE** *No sta' ver pensiero, Judita ...ghe penso mi (e fa l'operazione, in piedi, attorno alla stufa).*

**JUDITA** *No pol far che i rive da mesae i garà bisogno de scaldarse el stomego...*

**JACHE** *Brai i ze a'ndar mesa a piè... do boni chiometri... I vol proprio triboear, anca 'a domenega co ' 'sta neve e 'sto giatho...no basta racagnar tuta 'a setimana...*

**JUDITA** (entrando in scena, va a preparare le tazze sulla credenza) *Te podei 'ndar messa anca ti, invethe... A te garae fato ben, almanco aea domenega... Sior Bepi el te garae dato un pasajo, sol camion, come che el me u ga dato a mi...(riassetta sedie e tavoli)*

*Tasi, Judita, go racagnà 'a me parte in giro par el mondo... Aseme in paze... El Supremo el me capisse lu ... E po' mi son poareto, m a no son servo de nessuni e no voj cavarme el capeo davanti a sior Bepi...*

**JUDITA** *Eh, siori, caro Jache te sè ben ...che i ghe ze senpre stati! ... Ma sta' tento che el Signor no te castighe...*

**JACHE** *Ma porco...*

**JUDITA** *Cosa?!*

**JACHE** *...porco dindio, ah!*

**JUDITA** *Ah eco!,che no te scumissi suito a bestemar a matina bonora!"*

*JACHE*                *Te si ti che te me fe porconar! Cossa ocore che te me disi senpre che el Signor me castiga! Te par che nol me gae castigà che basta fin deso! ... (verso il pubblico) Dese ani de Merica...e. po' 'na guera...e laorar co fa un muso...e sentha fiòi... cossa vutu de pi!*

*JUDITA*    *Tuti ghemmo triboeà a nostra parte, Jache, anca sentha 'ndar in 'Merica... Ma ringrassiamo senpre el Signor, parché ghe ze chi che ze stato pedo. .. (avvicinandosi all'uscita).*

*JACHE*    *A sarà anca vera. Ma mi ghi n'ò passà massa de domeneghe al fredo, sui vagoni dei treni merci, in medo 'a neve... E desso che posso star al caldo, su par 'a stua... àseme qua a scaldarme i ossi (e torna a sedersi).*

*JUDITA*    *Ma almanco disi qualche giacueatoria..invethe de bestemar! Si no, te se che no 'ndemo d'acordo (ed esce).*

## *Scena II*

*(Anivano da Messa Eto, Toni e el Ceo, tutti intabarrati e vanno a scaldarsi alla stufa ed a prender posto sul tavolo vicino a Jache)*

*ETORE*    *Sani...*

*JACHE*    *...e freschi!*

*ETORE*    *Proprio te'a ghe dita justa, compare!... Bondi, Judita!*

*TONI e EL CEO*    *Bondi, qua, bondi*

*JUDITA.*    *(rientrando con le cicare in mano o sulla "vantiera") Bondi, cristiani... Saldi, qua, che ve costore un poco... co' 'na bona cicara de bruè. .. (e va a prendere la cooma sulla cucinq e, mentre parlano, comincia a versare sulle 4 cicare e le porge sul tavolo dx)*

*TONI*                *Brava, Judita, saéimo de catarlo pronto, co fa ogni domenega... Stamatina po', el l'è proprio cruo..' da batar 'e broche."*

*CEO*                *...e co' 'na bava che pea 'e recie!*

*JACHE*    *Tuto par 'a so stajon!*

*CEO*                *Altro che par 'a so stajon! El dise me barba che semo sui di de 'a merla...*

*JACHE*    *...de 'a merla o dea perussoea...i.n verno el l'è, co fa tuti i ani (sorseggiano il brulé)*

*TONI*                *Judita, te ghe un bruè speciae! (odorandolo)*

*CEO*                *...No ghi n'è altri de compagni!*

*JUDITA*    *Go caro che el ve piase e che el ve giove (ed esce)*

*ETORE*    *(riprendendo il discorso) Par mi, caro Jache, un fredo cusì jera un toco che no ol vegnea. A ghemmo rajonà so 'a staea proprio jeri sera. Ciò, finalmente 'e gadie 'e crepa!*

*JACHE* Ma cossa vujo parlarme a mi de fredo e de giatho! Queo del Canadà el jera fredo!  
Co 'a neve alta fin sui copi, che no te vedei pì case, né strade, né canpi...

*CEO* ...oh, desso el taca col Canadà.!

*TONI* E ti, Jache, onde jeritu? Sotarà soto 'a neve? (e ridacchia)

*JACHE* Ciò, can da la gesù... noaltri jerimo drio 'a ferata a spaear neve.. e, te 'u digo mi, se te te fermi un minuto, te vegnei duro co fa un steoto! ...E, aea note, tuti entro sui vagoni, a scaldarse brusando el formento restà sui silo...Queo jera inverno! Queo jera fredo! Cossa vujo saer valtri de 'sto mondo!

*CEO* Sarà anca vero, ma vedo-che ve basta 'sto fredo parché ve cathei su par 'a stua dea Judita (ridacchiando)

*JACHE* Tasi ti, mostacea te vegnarè par i me ani... e po' vedaremo!

*JUDITA* (rientrando per un attio giro di brulè) Zei qua 'na olta che i se cagna! ...Saldi par n'altro giro de bruè! ...Vanti! Che ze domenega!

*ETORE* Judita, se no te ghe fusi ti... !

*TONI*... saresimo a Posto!

## Riese Pio X°

**Bepi Parolin** 1898-1979. Pronipote di San Pio X°, già segretario comunale, aveva dedicato la sua vita allo studio della figura di Papa Sarto. Presento in questa appendice tre sue poesie inedite, in questa veste è certamente meno noto, ma tutto da scoprire, in dialetto veneto, in cui, accanto alla vocazione ad un uso alto e quasi-letterario della lingua veneta (vedi note metriche), venata di venezianismi, affiorano alcuni tratti caratteristici del dialetto riesino.

La prima poesia si riferisce all'arrivo della luce elettrica in paese, era nei primi anni '50, cinque quartine con rima alternata ABAB, in endecasillabi alternati da decasillabi, e la rima alternata AA che si ripete in tutte le quartine legandole sonoramente tra loro con questo tratto comune.

### *LA LUÇE ELETRICA*

*Ricordo come fusse proprio adesso  
mi me pareà d'essar in çità,  
quando el paese in grazia del consesso  
muniçipal, xe stato iluminà.*

*Le lampadine, nella note oscura  
le gera lusaroe, che in pien istà  
te vedi su le siese, o na radura,  
o lungo d'un rivagio, o in mezo al prà*

*le case, pò, che ghea la fortuna  
d'aver sta granda e santa novità  
parea gavesse dentro in cor la luna,  
na luna piena, tonda, ben postà.*

*Ricordo che na sera el muniçiò  
De sagra in ocasion, lu pur xe stà  
de lampade .vestiò; un precipiò  
de zente su la píaza s'ha fermà.*

*Fra tanti pur ghe gera na vecieta:  
de fronte a sto lusor la ga sciamà:  
La pare la Madonna benedeta!  
Cussì disendo la se ga segnà.*

Riporto l'*incipit* della seconda poesia dedicata ai personaggi particolari del paese nominati col loro soprannome, evocati come ricordo quindi, con ogni probabilità inquadrati cronologicamente nei primi trent'anni del secolo scorso e richiamati in mente quando non ancora era vecchio, si può presumere nei suoi quaranta cinquant'anni che corrispondono ai quaranta, cinquanta del secolo scorso. Scritta in quartine con rima ABBC con tre ottonari chiusi da un settenario.

*RITRATI VECI (PRIMA PARTE)*

*No son vecio ma ricordo  
d'aver viste e conossue  
tante anime vissue  
tanti e tanti anni or fa.*

*Sior Isepo, deto Schiti,  
co la barba e la bombeta  
co so femena Marieta  
co la testa dondolon.*

*L'Ana Pianta che fa asilo  
dentro in corte Menapaçe  
e la gera sol capaçe  
de insegnar le orazion.*

*E la Neni deta "Mamma",  
quea Neni Scarparola .  
che dixea go fato scola*

*a Pio Decimo putel!*

*On spagheto ligà fìsso  
dì d'indopara e de festa  
la tegneva su la testa  
par guarir da ogni mal.*

*La vendeva un liquore  
che ciamava "non sapre"  
che costava çinque schei  
con ginepro ben moscà.*

*Senza dirve chi ch'el gera,  
mi vorìa che indovinassi,  
el paron de pì gavassi?  
Gera el vecio Marchesan.*

*braghe curte sul zenocio  
cao de roda lu portava,  
la Madona saludava  
sol disendoghe: bondì!*

*Gigio Fuga ceo, ma furbo  
A la note el s'insognava  
Briconae che pò el zugava  
a le spae de i porican.*



Chiudo con *El Bò*, composto alternativamente da strofa decasillaba seguita da una pentasillaba,  
con rima AABB

*EL BÒ*

*Pur mi te voggio ben, come el poeta,*

*o bestia chieta,*

*si ben che coi to corni e forza dura*

*te fè paura.*

*Co vedo che un putel te tien contento,*

*alora sento*

*che te s'è proprio bon; che le scuriae*

*no to fa mae,*

*seben che no sia proprio un vero gusto*

*e gnanca, giusto*

*premiar la to bontà in t'un tal modo,*

*che mi no lodo.*

*Davanti de la grepia; dentro in stala*

*Co, la cavala,*

*te rumeghi, te magni, sol spetando*

*par ore quando :*

*el contadin te porta na brazzada*

*ben, incalcada*

*de strame pel to leto, de pastura*

*ben seca e pura.*

*Alora te lo vardi –e te sé farlo*

*Par ringraziarlo.*

*Co leva el sol ben presto, in mezo ai campi*

*ti, zà te zampi*

*in mezo dei cavini apena arai*

*e concimai,  
mandando via le mosche con la coa  
a bissa-boa  
Ma quando el sol pì brusa e sta sentada  
su na piantada  
la zente contadina a l'ombra verde,  
alor se perde  
em mudolar de ti, che pur reclami  
l'ombra dei rami.  
Ma dopo un poco de riposo, allora,  
su e lavora.  
E in su e in zo pel campo, fin a sera,  
la terra nera  
te vede andar paziente e curvo intanto  
sul dogo santo  
fin quando el campanil l'Ave Maria  
el. sona pia.  
Alora sol te torni a la to stala:  
la note cala.  
El carro te strascini de foragio  
col to coraggio  
parchè nol casche a drita opur a zanca  
co 'a strada manca,  
opur te porti a casa quel formento  
che fa contento  
el to paron, dopo tanti sudori  
tanti tremori.*

*nentre te camini pàr la via*  
*una sisìa*  
*svolando bassa e svolando in pressa*  
*la te caressa*  
*el muso bianco, e, i corni duri,*  
*e i oci puri.*

**Gildo Zonta**, 1952, commerciante di Riese Pio x° con la passione per la sua lingua madre, nella quale si esercita da poco, mettendo in gioco il suo sguardo ironico e un po' dissacratorio sulla realtà del suo paese; poesie inedite

### ***Il furto***

*“ La befana vien de note co e scarpe tute rote,  
col vestito da romana, viva, viva la put...”*

*Putana, ladra, i me ga portà via i me tre quadreti!*

*Qua in tel me tineo: tre piture del me paese*

*Che se ciama Riese!*

*Propio el dì dea befana, come vutu che no me lagna?*

*Ma a dir la verità quee tre piture tanto no me va,  
e al ladro lazaroon che ghe vegnese el mal del molton!*

### ***Primavera***

*L'aria a ze pì calda*

*Quasi come na cialda.*

*“Bati bati marso che april ze qua!...”*

*Se dizea na volta*

*e anca “Piero se volta”.*

*Ma lasù ghe ze na nuvoeta*

*E qualche gioseta*

*scuminsia a cascar!*

*Doman ze primavera, ma no stasera!*

### ***A benzina, na matina***

*Tornando da Asol na matina,*

*me go fermà a far benzina*

*a Riese da Zen,*

*ma no go fato el pien  
anca parché no gaveo i schei  
e mi no vui notar  
come che fa tuti i osei  
che no ga serto bisogno de schei.  
E saviu chi che go catà?  
Go catà a Conceta, na maestrina  
no tanto granda ma gnanca bassina,  
cha a me ga domandà se vui el pien!  
Damene sinquemia  
E che a sia finia  
Co sta benzina  
che me manda in rovina.  
“Cossa fetu casa no te ve scoea?”  
“No parché ze sioparo  
E intanto ghe juto a me fradel  
Chel ga da justar dee biciclete  
Par dee tozete che sta a Sendroe  
Che ga e scarpe moe  
Come quei de Intioe!  
E dopo son nato via  
Senò saria na buzia.  
E son nato a laorar in botega  
Co me fradel a servir tre quatro donete  
Che ze vegnue a far a spesa senza biciclete,  
ma e ze vegnue a piè  
contando tante buzie!*

### ***San Matio***

*L'istà a ze finia e mi go capio*

*Che ze rivà san Matio.*

*Sagra, pesca e confusion,*

*che rotura de cojon!*

*Anca el palio i ga inventà,*

*no de Siena ma de qua.*

*E i mussi poareti*

*Par la gioia dei tozeti*

*I ciapa tante bastonae*

*Ma no i va in ospedae!*

*I va quasi tuti in tecia,*

*cuzinai da na vecia.*

*Vecia come San Matio che ogni fruto ze compio*

*E mi deso go finio.*

Questa poesia è forse quella più legata al suo paese natale nella quale passa in rassegna alcuni soprannomi tuttora presenti

### ***Fila –Filastrocca***

*'Sucatoni, Meoneti, Fasoeti, Figheti,*

*me par de essar al marcà!*

*Ma ste qua e se dee mende*

*Par chi no se ne intende!*

*Riese, on bel Borgheto, na caseta,*

*col so ortesel e na Gaineta,*

*magari magreta.*

*Un Fornaro e un Campanaro*

*I gavea na Carioeta*

*Co dentro na gabieta*

*Co on Canarin*

*Che nol iera del Fornaro, ma de Gasparin!*

*“Che mondo mato” disea Pierato*

*Parlando co Scagno e co Vetorel:*

*“almanco ghessimo on Tinel!”*

*Poro mondo, mondo mio,*

*qua mi deso go quasi finio,*

*parché se vo vanti cussì*

*qua no a finiso pì!*

*Mi zugar coi soranomi*

*No me speto dei diplomi;*

*ma per esar on po' cortese*

*m'incontentaria de sento franchi al mese!*

*Fila fila, filastrocca*

*Mi no porto gnente in groppa*

*E qua mi deso go finio,*

*ma me fermo da Butio, fin che riva San Matio.*

*Da Butio iera sarà*

*E indrio son tornà!*

*Na pisada ghe vuria*

*Ma daea Nini in ostaria,*

*e saviu chi go catà?*

*Do persone de meza età.*

*Ma adeso no ga senso  
che ve conta de Lorenzo,  
vecio e caro amico mio,  
che dai Cenci el ze finio.*

*E mi, finio no go pì  
Quasi, quasi vo a San Vi.*

*Fila, fila, filastrocca,  
del me caro e bel paese  
che no so se gavì capio  
el se ciama proprio Riese!*



## **Altivole**

**Marzia Manto** classe 1972, parrucchiera, autrice di commedie in italiano e miste dialetto italiano, rappresentate tutte da un gruppo teatrale che ha visto insieme per una decina d'anni, ad inizio secolo, genitori e insegnanti della scuola primaria di Caselle. Il testo scelto proviene dall'inedita "Nonni e nipoti...che storie!" del 2001.

.....

*PINA: eh, cio' son na scianta gobeta ma gnancat i no te si bea drita.*

*ROSINA: Ah, go un doeor so sto bras qua che no riese gnanca a movarlo, veditu, sol che fin qua.*

*PINA: e pi de cussì dove vorissitu movarlo, te pol nar far e olimpiadi de nuoto, altro che mi...a go el*

*deo menel del piè che me fa tribuear.*

*TONI: siu sempre drio lamentarve!*

*PINA: Giacometo ma situ in pension che ades te vien al parco ogni dì?*

*GIACOMETTO: eh, si. purtroppo, me piasea cussì tant cusinar, ades no so pi cossa farne par de stran.*

*PINA: ah, ben ciò, porca mastea! Iera ora, e dess el re se gaeo catà nantro cogo? (rivolta a TONI)*

*Magari dovaneto!*

*ROSINA: chissà che boni magnaret chel parecia!*

*TONI: eh, no, no chel sia bravo, quel novo! M i so che 'lparecia tute robe strane.. . tut un .... smisiot... papete. Vutu metar a poenta e bacaeà de me compare Gacometo, i bigoi in salsa e e sarde in'saor'? Questo novo no se capisse gnanca cossa che'l dopere..*

*PINA: eeeeeeh? no go mia capio setu, cosa disitu, parla pi forte che son sorda!*

*ROSINA: ( urlando) no l'è bravo! El parecia porcarie! Tuti smisiot e tut un paston.*

*PINA: aahhh,eeeh. .. l'avarà da farsei os! Iereo pi bravo Giacometo anche se l'è veceto?*

*GIACOMETTO: me nono disea che el bacaeà va magnà caldo, tenero e ben condì!*

*TONI: ostrega! A poenta e tocio come che te a pareciavi ti, no la parecia nessun.. . da ciuciarse i dei...*

*PINA: parchè, cossa gai i tosatei? I xe la che i sea conta, no i fa mia disastri?*

*ROSINA: sta bona, PINA, sta bona.*

. *GIACOMETTO: ( rivolto a TONI) vara che a xe sempre pi sorda. Bisognarie dirgheo, a xe fora comen na campana!*

*TONI: ben, ben, digheo ti che a mi me vien da ridar! Setu che me despiaxe proprio che non te cusini pi ti, no te piasaria tornar ogni tant?*

*ROSINA: PINA, bisogna che te te meti l'aparechio soe recie perche te si proprio sorda, no se pol 'ndar vantì cussì.*

*PINA: o so che son sorda, no serve che te ghe osi a tutti! Sarò anca sorda ma a testa funsiona ancora! (arriva GIGI e si rivolge al nonno)*

*GIGI: nonno, vero che abbiamo cambiato CUOCO? E che ce l'hanno spedito dalla Francia?*

*TONI: sì, sì ceo, va a xogar.*

.....

“**Giovannina Pasqualotto** è nata ad Altivole il 29 Agosto, 1949, vive con la famiglia a San Vito di Altivole (TV), ha pubblicato : ‘*Vivere nella memoria*’ (2003) Ed. Aurelia, sul suo paese, dove ripercorre la vita di una comunità unita e solidale. Il libro : ‘*Se godevimo co gnente*’ [ da cui sono tratte le poesie], è stato scritto per ricordare il tempo andato, periodo indimenticabile dell’infanzia e giovinezza”<sup>296</sup>. Si tratta di una raccolta di poesie riferite a momenti, luoghi, animali, ricordi personali. Il verso è libero e gli scritti dal punto di vista dialettale fanno emergere alcuni tratti distintivi. Riporterò solo un paio di esempi fra quelli compulsati (oltre ai due: ‘*I ovi*’ p. 194; ‘*El sguassar*’ p.204; ‘*Nei campi col mussat*’ p. 214; ‘*I caponi*’ p. 234; ‘*Ndar a s-cioss*’ p.238).

*Magnar fasoi*<sup>297</sup>  
*I fasoi sol graner*  
*streti e vissini*  
*i stava so on sachett.*  
*Spesso i gaveva*  
*el vermet,*  
*ma a mama*  
*a faseva finta*  
*de no vedarli,*  
*parché no a gaveva*  
*par cusinar pì gnent.*  
*I fasoi*  
*iera on pasto abitual.*  
*Tuti li magnava*  
*de gusto,*  
*parché i faseva ben,*  
*i snetava el corpo.*  
*Te sentivi spesso,*  
*dopo averli magnai,*  
*trombetar el nono,*  
*ghe rispondeva*  
*de scondon a nona,*  
*a soa a se desperdeva*  
*soto e cotoe longhe.*  
*Comissiava dopo*  
*el fioeo e a nora.*  
*Quando iera ora*  
*de Piereto*  
*nol vardava*  
*in facia nessun*  
*la moeava in cusina,*  
*fasendo scampar tuti*  
*daea inpestassion.*

---

<sup>296</sup> Tratto dal risvolto di copertina: Pasqualotto Giovannina, (2005), *Se godevimo co gnente*, editore Zanetti, Caerano

<sup>297</sup> *ibidem.*, p.182

***I cavalier***<sup>298</sup>

*I rivava quando el frett  
el iera passà,  
i li portava casa  
so on scartoset,  
sti vermeti picinini  
e i ciapava suito  
el primo posto  
so on cantonet,  
al caldo in cusina.*

*I voeva foie de morer  
taiae fine, no i faseva  
altro che magnar,  
servii come signori.*

*Quando i dormiva,  
a pora zente tirava fià,  
a se riposava on poc,  
parché no i iera mai  
sassi, sti fioi de on can!  
Ma presto i diventava  
de oro, trasparenti  
come el cristal.*

*I ghe pareciava ae svelte  
el posto par dormir  
e lori i se sarava  
dentro aea caseta.  
Finalmente on poc  
de riposo  
anca se*

*i continuava a vardarli  
parché ghin iera  
sempre qualcun  
che el faseva el mona,  
nol meteva su casa.*

*El caminava, caminava  
e a parona, stufa  
de vedarlo 'ndar  
de girandoeon,  
lo ciapava, ae gaine  
gheo dava, che contente  
lo magnava in un bocon.*

---

<sup>298</sup> Pasqualotto, (2005), id, p. 242

**Scheda raccolta dati sui testi:**

**Tabella 59**

Autore:	comune	anno	Tipo di testo
---------	--------	------	---------------

Particolari fonetici

caduta vocale atona finale (apocope vocalica) o mantenimento della stessa	
tracce di interdentali $\delta$ , $\theta$ ,	
dittongamento	chiusura in iato
elle evanescente	
j preceduta da l si altera in $\ddot{g}$	
tracce di metaforia	
betacismo	
rotacismo	
metatesi	
'e' tonica spesso medio aperta [ $\epsilon$ ] o chiusa [ e ]	
'o' tonica spesso medio aperta [ $\circ$ ] o chiusa [ o ]	

Particolari morfologici

- Aspetti distintivi morfologia nominale

nomi dei lavori terminazione in [er-aro-jero-]da
nomi dei lavori terminazione in [ol- iol-ogo] da
nomi di alberi in [er-aro]
nomi di oggetti
alterati diminutivi maschili
vezzeggiativo maschile
accrescitivi maschili
dispregiativi maschili
dispregiativi femminili

Particolari morfologici

- Aspetti distintivi morfologia verbale

prima persona sing indic pres	prima persona pl indic pres
seconda persona sing. ind. pres	seconda persona plur.. ind. pres
terza pers. sing ind presente, imperfetto	terza pers. plur. sing ind presente, passato prossimo
condizionale	futuro
congiuntivo	gerundio
part. passato	infinito
pron pers soggetto	
nelle interrogative	
mo e po nelle interrogative	
negazione anticipata	
čor su- tor tore	

Particolari sintattici

--

Particolari lessicali

--

Altre note

## Sintesi dei dati contenuti nei testi, raggruppati per comune

Ho ritenuto di realizzare una scheda riassuntiva, in quanto, mi pare, renda immediatamente visibili comparandoli i diversi tratti. Purtroppo mancano i dati dei comuni di Maser e Fonte per i quali non sono riuscito a trovare testi. La trascrizione, come è avvenuto nell'antologia è nella medesima scrittura degli autori, quindi saranno possibili grafemi diversi per gli stessi suoni.

**Tabella 60**

Comuni	Montebelluna	Caerano	Asolo	S.Zenone	Loria	Godego	Castelfranco	Vedelago	Riese	Altivole
Autori	Aldo Durante, Nina Martini, Germana Pegoraro,	Daniilo Zanetti, Armanda Satragno, alunni terza primaria anni '90	Luciano Petrin	Severino Artuso, Luca Rossetti	Albino Facchine llo, Sante Petrini, Damiano Porcellato Severino Artuso	Tiziano Beltrame	Nina Scapinello, Bruno Siviero, Bepe Pastrello, Marisa Pasqualetto, Antonio Silvestri	Lorenzo Morao,	Bepi Parolin, Gildo Zonta	Marzia Manto, Giovanna Pasqualotto
Fonetica										
apocope vocalica	generalizzata dopo -n, -r, -l, -s, -t, -c, -p	generalizzata accentuata dopo -n, -r, -l, -t, -c, -s, -z, -p, -f, θ	generalizzata dopo -n, -r, -l, -t, -s, -p, -f, -c	limitata a -n, -r in alcuni infiniti dei verbi, ma non sempre, -l in entrambe le versine con e senza apocope 'pol,poe' funeral, funerae'	solo dopo -n talora, ma non sempre, dopo i verbi all'infinito	solo dopo -n e -r nei verbi all'infinito	limitata a -n, -r nei verbi all'infinito	limitata a dopo -n, -r nei verbi all'infinito e nei maschili singolari suffissati in -or, e in 'diol'	solo dopo -n e -l, -r negli infiniti dei verbi	si generalizzata dopo -n, -r, -l, -t, -c, -s, -p
apocope sillabica	'parlà' 'senti'	'inventà' 'senti'		al participio	'incarnà' 'sonà'			[kas'tiga]	'indovinà' 'stà'	'desment e

	'vegnù'			passato coi verbi della prima e alcune forme con suffisso morfolog ico finale lascia intendere anche nei verbi della seconda e terza quando non c'è accordo col soggetto. 'vegnù' 'podù'	'assà'				'postà'	gà' 'condi'
interdent ali	rese con zh- d 'zherche' 'medo' 'zhemen e' 'invezhe' le usa soprattutt o aldo durante che nella commedi a i pisnet, per sua ammissio ne usa un	segnalate rese con d,z, s, ç	segnalate e rese con 'dh' e 'zh' 'pazhon' 'dherman ,	non presenti cadute per d, s, z	cadute in favore di d/s/z/zs 'zsisioti'	considera te arcaismi e rustiche, trascritte con 'dh' o 'th'	rilevate dalla pasqualet to ma ritenute in via di estinzion e sostituite negli altri autori da s-d-z	rilevate ma rese con linguaggi o, degli anni '50 del secolo scorso, la sorda resa con 'th', la sonora con 'd' 'calthe' 'denocio'	rese con – -z,-ç, -zz 'çinque', 'zenocio' , 'brazzad a' in parolin, anni '50 del novecent o. zonta non le usa la 's'	no la sonora si è evoluta e viene scritta con 'd' 'dovanet' o addirittur a con 'x' 'mexo' la sorda con 's' 'sucaro'



	dialetto di biadene, frazione a Nord, degli anni 50								ha sostituito la sorda	
dittongamento chiusura in iato	'cuor' 'boscario l' 'tieda'	sì diffuso 'frutariol' 'fasioi' 'grisioe' 'cuor' 'zarièse' 'tièda' chiusura in iato 'bigui' 'botui' 'zocui'		no				[un'kwɔ] [un'ko] 'liegro'	raro 'lusarioe' ma anche 'cor'	
elle evanescenti	sì 'eccoèo'	presente, ma non troppo, scritto con <b>l</b> vuota; anche con 'e' o senza	resa con 'l'corsivo o 'gràmola'	sì resa con tanto con 'l', oppure decade 'morale' 'fioa'	sì numerosa 'pestaroe o'	sì frequente sostituita con e 'garofeo o'	sì resa da pasqualetto con 'l' 'krivè <sup>l</sup> o' resa anche con 'e' o dalla scapinello con 'l' ma pronunciata a teatro come evanescente	molto presente e scritta con 'e' semplice 'corbatoe o'	sempre resa con -l all'inizio parola in parolin, 'dondolon'; zonta usa 'e' 'scoea'	sì 'fioeo' 'doeori'

metafonia	non presente solo 'curi'	no	no	sì 'i ze buni'	sì 'arminti' 'canui' 'grustoi' 'gnuissi' 'jiri' 'ghimui' 'puchi' 'du piani'	sì numerosi a 'apostui' 'nissui''n uissa' 'canui' 'fiuri' 'socui' 'mominti' 'maruni' 'fasui'	annotata dalla scapinella o nella sua ricostruzione storica a linguistica 'bigui' 'tusi' 'discuri' silvestri di villarazzo o annotati 'dinti' 'puui' 'stamui'' tusi' 'luri'	no	no	no
[ɛ] o [e]					'rènte' 'sièra' 'missière' 'poarèto' 'sèra'					
o aperta [ɔ]o chiusa [o]					'signore' [si]nore]					
caduta v								dopo aver parlato con l'autore [sa'ɛr] ['ɔlta]	'laorar'	

altro	'drento'	betacism o 'bampa' metatesi 'freve' 'noghera', 'fonch'	metatesi 'cardensa', betacism o 'bampa'		metatesi 'fossegar e' 'trenda' 'freve' v>g 'sguelto' caduta 'v' 'coerto' 'fime' al posto di cime forse ultimo approdo interdent ali	metatesi 'brespio' 'trendo'	ritrazione accento 'pie' 'vègner' caduta di 'v' intervoca lica 'saere' betacism o 'bòlpe' rotacism o 'bru' metatesi 'parsùto' 'oncó' betacism o 'bio' 'buo'	metatesi 'forment o'	metatesi 'muni piçio'	
j al posto di dz o viceversa		'jera'	'gévaro' 'jévaro'	'dzero' 'džera'	'jòssa', 'jèma', 'jèra', 'jèro', 'jèrimo', 'jèri' anche 'dzero' 'džera' in artuso di san zenone			sì 'judita' 'jache'	j<g 'vogio' 'rivagio' uso alla venezian a. bepi ha scritto anche <i>pièces</i> teatrali in venezian o di quando il suo prozio era patriarca a venezia facendo uso di	'j' 'jera'

									espressio ni venezian e. zonta predilige la 'j' 'juto' 'justar'	
morfolog ia nominale										
nomi lavori	-èr 'mestier' 'muner'	-èr 'senser'	-èr -or 'po/amer', 'dotor'		-aro 'stagnaro', 'spissiaro'	-aro-ero- ore 'botaro'	-aro 'munaro'	'becher'		
nomi luoghi	'secer'	-èr 'secer'	-èr 'pajer'		-aro-uro 'suearo', 'cagauro'	-aro 'lamaro'	-aro 'foguear o', 'sularo'			
nomi alberi	-èr 'castagne r'	'morer'	-èr 'orer'		-aro 'amoearo', 'moraro'	-aro 'cacaro'	-aro 'pomàro'			'morer'
nomi prove nienza										
suffissi in -aro - er, ara, - era			'giassèra',	'paro'	'gnaro', 'coaro'	-aro 'gnaro'	'mase <sup>l</sup> ar o'			
suffissi in -or- ore			'saòr'	'professo r'	'vassoro', 'signore'	-uro 'rasuro'	'laorator e'	'dotor'		
suffissi in -al(e)- ae ile-il - ie	'nadal'	'bocal'	-il 'bail'	'nadal', 'sciale'	-ae-ie 'campani e', 'tempora'	-ae-ie 'baie'	-ae [fə'gae]	parolin 'campani l'		-al 'nadal', 'mal'

					e'					
suffissi in –iero, -ier		'taier'	'tajer' 'conzhiér'		'consiero'		'pulgéro'			
suffissi in -oeo- olo-olo- jøl-ol	'boscario l'	-ol 'caiciol'	-ol 'cotarol' anche 'pandò/o	'fiolo'	-oeo 'nonsoeo'	-oeo 'bavaroe o'	-oeo 'bòco <sup>l</sup> o' 'scuriatol o'			,-oeo, 'fioeo'
suffissi in – ak(o)- (eko)- ik(o)- ɔk(o)- uc(o)		'peluch'	'fabiòch'				-oco 'ansičok o'			
suffissi in –et(o)	'fighet' 'vaset'	-et 'troiet'	-et 'fighet'	'poarèto'	-eto 'messore to' 'poarèto'	-eto 'careto' spagheto	-eto 'grumeti' 'forkéto' 'ozeleto'	-eto	-eto 'spagheto	-et 'brodet'
suffissi in –on, - oni -uni	'potacion ,	'stornelo n'	'slandròn ,	'afaron'	-uni 'paruni' 'scatarun i'		'ɟuni' 'marengò n'			
suffissi in –in, ini		'terzain'	'fiantin'				'muskùin ,			
suffissi in –at(o)		-at 'siigat'	'crosàt'		-ato 'bigato'	-ato 'burato'	-ato 'mussati'			-at 'mussat'
suffissi in –òt(o)		.òt 'tasseot'	-òt 'busso/ot ,		-òto 'rosegotò ,	-òto 'rujoto'	-òto 'subiòto' 'madegot o'	-òto 'bagoto'		-òt 'scalsarot ,
suffissi –		'caenaz'	'caenàs'		-asso	-asso'	-asso			

ass(o),- azzo, -					‘ojasso’	‘scravass o’ ‘aguasso’	‘gavasso’			
suffissi – el(lo)-èò	‘montel’ ma anche ‘monteo’	-èl ‘barel’	-èl ‘artuzel’		-èl-èò- èlo ‘sbajeo’ ‘bordeo’ ‘pitarei’	-èò ‘sesteo’	‘porsèl’o’ ‘zаноceo’		-èl,-èò zonta rende visibile in riese l’intersez ione con l’uso delle due forme ‘tineo’, ‘fradel’ in parolin troviamo un ‘putel’	-èl,-èò ‘tosatel’
suffissi – oss(o)		-oz ‘schitoz’	‘slambrò z’			-osso ‘schitoss o’	-oso ‘òso’			
suffissi – ess(o)							-esso ‘ciavesso’			
suffissi – in uss(o)			‘ciùs’							
suffissi – in –ante- ente		‘entrante’ ‘dent’	‘entrànte’ ‘despos sént’					‘scotente’		
altro	‘on[ɔn] uomo’ ‘cadena’	‘tosatan’ ‘comarò’ ‘fiò’ ‘campan ò’ ‘om’ omeni’ ‘vègnar’ ‘caiu’ ‘cau’				‘comarò’ ‘fiò’ ‘campan ón’	‘filò’			

morfologia verbale e sintassi										
1^ singolare indicativo presente	'mi deve' 'no o' 'conosse' 'fae' 'vae' 'zherche' 'cate' 'dighe' 'vui'	'mi vae' 'mi o' 'fae'	'mi vui'	'digo' 'voio'	'me gnen' 'me ricordo' 'go'		'mi no vao' 'go' 'son' 'trao' 'mi preparo'	'u digo mi' [ 'fao ] [ 'sento ] [ 'son ] [ 'go ]	suffisso in -o 'mi sento' 'vui'	'riese' 'mi a go'
2^ singolare indicativo presente	'curi' 'sparagna' 'finis'	'ti tu va' 'ti tu sjè'					'se te te a toi' 'te credi' 'te te rameni' 'te bevi' 'ti te si'	[te e ga] [te ghi ne] [ti te 'vɛ] [vu' i] [ti te 'fɛ] [ti te 'gɛ] [ti te 'dizi] [ti te sku' mis i]	'rumeghi', 'magni'	'te vien'
3^ singolare indicativo presente	'lé' 'dise' 'pol' 'cata' 'la è' 'ghe n'è' 'cres' 'impenis'	'lè' 'la a'		'finisse' 'pol' 'vol' 'poe' 'voe'	'no me juta' 'ghe xe'	'lampeda a'	'el siga' 'se ciapa' 'el caie' 'ghe ze' 'el gnen' 'pol'	[spaso're a] [ 'ze ] [ 'sta ] [ 'pol ] [ka' pise] [no gi ne] [ga] [kas'tiga]		'impinisse' 'me fa'
1^ plurale indicativo	'fon' 'son' 'ciapon'	'avon' 'son'		'semo' 'ghemo' 'gavemo'	'se se incorde'	'ndemo'	'speremo', 'ndemo'	[ 'gemo ] [riŋgra'sjemo]	-emo	

o presente	‘von’ ‘foni’			‘stemo’			‘saemo’ ‘semo’	[‘semo] [‘ɲdemo] [a ‘semo]		
2^ plurale indicativ o presente	‘siè’ ‘vé’ ‘firmè’ ‘cioé’ podé	‘sjè’				‘vui’	‘voaltri si’			
3^ plurale indicativ o presente	‘i é’	‘i é’ ‘le é’ ‘i a’ le a’				‘i sona’ ‘i se lamenta’	‘i copa’ ‘i rompe’ ‘ignen’ ‘i lo cata’ ‘ize’ ‘i scanpa’	[i se ga]		
1^ singolare imperfett o indicativ o	‘magnave’ ‘capive’ ‘lera’	‘ère’ ‘avée’		‘disevo’			‘mi jero’ ‘mi ghéa’ o gavéa’		‘gaveo’	
2^ singolare imperfett o indicativ o		‘era’ avea’’av eva’’lede a’			‘te sentivi’ ‘te ghevi’o ‘ghivi’		‘tite ghii’ ‘ti te gavéi’	[jeri][te po'dei] [ve'dei] [fer'mai] [ve'nei]		‘te pareciavi’
3^ singolare imperfett o indicativ o	‘sgorlea’	‘lavéa	‘el gera’ ‘vegniva’ ‘el ndava’	‘combinava’	‘ghe jera’ ‘ghea’ ‘me serviva’ ‘ghe piasea’		‘tegnea’ ‘gera’ ‘gheva’	[‘jera] [ve'nea]	‘dixea’ ‘portava’ ‘gera’	‘a gaveva’ ‘el iera’ ‘a voeva’
1^ plurale imperfett o indicativ o	‘se vedea’				‘ghimui’		‘vulevim o’ ‘vedeimo’	[‘jerimo] [sa'eimo]		
2^										



plurale imperfett o indicativ o										
3^ plurale imperfett o indicativ o	'i spasemea ,	'i ledéa'					'i osava' 'i ghea'			'i iera' 'i snetava'
passato prossimo	'siè stat' 'o assade' 'son vegnesta' 'l'è stat' son cressest' 'i ha comprai' 've ciolt' 'tu a indovinà'		'el ga imparà' 'el se ga metù'		'i ga fato' 'i ga scomissi à' 'i xe andai' 'semo rivai' 'la ha poduo' 'ho compio'		'i ze ndai' 'i ga vuo' 'mi son stà'	'te e ga podae' [i se ga 'tʃolta] [o pa'sa] [te a ge 'dita]		'el xe desmente gà'
trapassat o prossimo			'gera ndat' 'el gaveva catà'		'i jera scampai' 'jera picà'					'a gaveva pers'
futuro semplice	'i vendarà' 'podarà' 'varà'		'faren'				'gavarà' 'i tornarà' te sentirè'	[ti te veda're] [lu el sa'ra] [veda're mo] [i ga'ra]		'l avarà'
futuro anteriore	'sarà fat' 'sarà vendest'						'vedari' 'balarem o' 'te			

							butarè'			
condizio nale	'te podarie' mi varae' 'mi starie' 'se podarae'			'podaria'			'pararia'	[ga'rae] [sa'resim o] 'vora'	'voria'	' piasarie'
condizio nale pass	'se varae spendest' 'avaria fat'		'no la gavaria passà'				'i voria' 'ti te sarissi' 'lu el garia o gavaria'			'a saria tornada'
congiun tivo	'vegness e' 'sie' 'daressi' 'i sapia'				'ghesse'	'sopia'	ve asse' 'ch'el cante' 'gavessi mo spaentae' no te sgararissi ,  'voressi' 'me tegnà' che i sia' 'la staga atenta' 'che me fasse' 'fusse' 'gapia' 'ghesse'	[ve ka'θei] [te ge 'fusi] [ 'gae]	'fusse' 'indovina ssi' 'nol casche'	
imperativ o	'firmè' 'curi'				'tornemo , 'ndemo'		'disime' magnè' 'ste' 'vardè'			
infinito	in -ar - èr,	in -ar - èr,	in -ar - èr,	in entrambe	in -are- ere,	n -are- ere,	in -ar - er,	in -ar - er,	in -ar - er,	in -ar - er,

	-ir	-ir	-ir	le forme con e senza apocope	-ire, talora con apocope a loria	-ire -ore	-ir	-ir	-ir	-ir
participio passato	‘stat’ ‘fini’ sentist’ ‘fat’ ‘spendest’ ‘fat’ ‘ciolt’ ‘vendesta’	‘bevù’ ‘fini’ ‘cuert’ ‘cuerdest’ ‘let’ ‘ledest’ ‘magnà’	‘fini’ ‘ndat’ ‘metù’ ‘passà’ ‘inventà’ ‘provà’ senti’ vegnést’	‘vegna’ ‘podua’ ‘compio’ ‘rivai’	‘passuo’ ‘patio’ ‘incarnà’ ‘batuo’ ‘sonà’ ‘xe rivà’ ‘assà’ ‘catai’ ‘picà’ ‘picali’	‘tramorti’ o’	‘comand’ à’ ‘imbauca’ i’ ‘benedia’ ‘cusio’ ‘partia’ ‘ingropa’ da’passu’ o’ ‘catà’ ‘scrito’ ‘ndai’	part pres. [sko’tente ] passato ‘dato’ costorà, dito, fato’ respetai’ accordo con oggetto	‘indovinà’ ‘stà’ ‘postà’	‘desment’ e gà’ ‘pers’ ‘magnai’
gerundio			‘ndando’				‘supiand’ o’ ‘essendo’ ‘sentend’ o’			‘contro- eando’
pronomi personali tonici	‘noaltri’ ‘tu’	‘ti tu’				‘nualtri’ ‘vualtri’	‘mi ti lu’ ea noaltri voaltri luri’	[mi i ‘valtri no’altri]		
pronomi personali atoni							‘me te la’ el ne ve li’	[u tu se]		
interroga tive	‘eo’ vera?’ ‘le atu’ butade’ ‘varaeo?’ ‘capistu?’ ‘dove’ vutu che a sie’ ‘sietu?’	‘ghi’ n’atu?’		‘scherzit’ u’		‘puto?’ ‘vuto’	‘onde se’ ghemo cassà?’ ‘ve’ manchel o el fià?’ ‘me’ gheu?’ ‘creduo?’ ‘ela no’ ga mia	[gi ‘netu] [‘vetu] [‘kosa vu’io] [‘onde ‘jeritu]	‘vutu’ saviu’ ‘fetu’	‘se gaeo’ ‘iereo’

	‘cossa fatu?’						saludà gnissun?’ ‘vito?’ ‘sio?’ ‘no lo sai (loro)?’ ‘fao mi?’ ‘fetu ti?’ ‘femo o fasémo noaltri?’ ‘fimui o fasimui noaltri?’			
negazion e anticipata	‘no se l’assa’ ‘nol conosse’				‘no ghe xe pi nessuno’					
altre forme	‘un castigo del signor l’è’ ‘a femena l’è come le stanghe inte un caro’ ‘te crede ti’ ‘vera?’				‘no me juta a memoria’		‘se la l’osa’ ‘i lo cata’ ‘sio drio sercar?’ ‘co te lo bevi’ ‘co i torna’	‘ceno’ tengo; ‘cioe’ prendo.		
altro	extra>str a ‘stracan’ ‘ciolt su’	sia ‘cior’ sia ‘tor’	‘torse’	‘sarà drio’			‘se toi’ ‘torse’ ‘a ghi foresti’	‘a sarà vera’	uso della -x in parolin	‘toeva su’
note lessicali	‘cortivo’ ‘spoenta dure’ ‘cheba’	‘nit’ gner ‘chèba’ musighèr a’	‘mùsega’		‘omo’ ‘omani’ ‘gnaro’ ‘crivoea’	‘pria’ ‘bajiji’ ‘cortivo’	‘mussati’ ‘peskina’ ‘canagoe’	[ko'fa] [kosto'rar ]		

		pachèa' 'pevare' 'balton' 'martond èe'					'bagigi'' stralocio' 'tompinà ra'	[un'kora] [zsaro'θa e] [da'rente] [mu'ande ] ['omeni]		
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--

## Scheda per la raccolta dei dati orali

**Tabella 61**

Data del rilevamento	
Luogo in cui si è svolta l'intervista	
Eseguita da	
Nome dell'informatore	
Data di nascita	
Luogo di nascita	
Cresciuto/-a a	
Istruzione scolastica	
Professione eseguita	
Periodi trascorsi fuori della regione	
Domicilio/indirizzo Telefono / e-mail	
Provenienza del padre	
Provenienza della madre	
Provenienza dei nonni	
Altre osservazioni	

fonetica	
1 apocope vocalica	ADESSO VADO NEL BOSCO E PRENDO UN CESTELLO PER I FUNGHI.
2 apocope vocalica	LEI HA PRESO UN PASSEROTTO E L'HA MESSO IN UNA GABBIA.
3 interdentali	AL GIOVEDI' SERA MANGIO RISOTTO CON LA ZUCCA O CON LE ZUCCHINE
4 interdentali	OGGI MI DOLGONO LE GINOCCHIA, BEATI I GIOVANI CHE NON HANNO ANCORA DOLORI
5 interdentali	D'ESTATE MI PIACE OSSERVARE LE CIME DEL GRANOTURCO
6 chiusura in iato /dittongamento	DAL FRUTTIVENDOLO MIA NUORA NON COMPERA LE SUOLE MA LE ARACHIDI
7 chiusura in iato	IL NONNO DI MIO PAPA', CHE FACEVA IL FORNACIAIO, ERA UN UOMO DI BUON CUORE

/dittongamento	
8 elle ev.	QUESTO ZOCCOLO DI LEGNO E' DI ROMOLO
9 metaforia	SE ANDATE AL MERCATO COMPRATEMI DUE PERE E UN SACCHETTO DI FAGIOLI E DEI FAGIOLINI
10 metaforia	LORO DEVONO CAMBIARE LE TEGOLE DEL TETTO PERCHE' SONO ROTTE
11 [ɛ] vs [e]	VERSO SERA CI TROVIAMO IN PIAZZA
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]	SE VAI DAL DOTTORE NON DIMENTICARTI DI DIRGLI DEL MIO BRUCIORE DI STOMAC
13 j vs g	IL GHIACCIO CHE ABBIAMO PORTATO A CASA COMINCIA A GOCCIOLARE
14 g/j	IERI HO VISTO UNA LEPRE CHE ERA NASCOSTA NEL GRANOTURCO.
15 caduta v inizio parola ?	UNA VOLTA RIUSCIVO A VOLTARMI DI SCATT
16 giovedì	IL GIOVEDI' E' IL GIORNO DI MEZZO DELLA SETTIMANA
17 fagioli fonetica	I PIATTI DI PASTA E FAGIOLI E POLENTA E BACCALA' MI RICORDANO QUANDO ERO PICCOL
18 pie / pié/è ritrazione vegner , tegnèr	ALZATI IN PIEDI E DECIDITI A VENIRE QUA
19 catena caena	SI E' ROTTA LA CATENA DELLA BICICLETTA
20 saver o saer	VORREI PROPRIO SAPERE CHI MI HA FATTO QUESTO SCHERZETT
21 oggi	OGGI HO PROPRIO CALDO
22 suocero	IERI MENTRE PARLAVO CON TE È VENUTO A TROVARMIO SUOCERO
23 uova	AVEVAMO PRESO CON NOI CONQUANTA UOVA
24 arachidi	NELLE SERE D'INVERNO CI PIACE MANGIARE LE ARACHIDI
25 bigolo/i	QUEL VERME ERA UNA SPECIE DI BIGOLO LUNGO
26 vite, albero	NEL VIGNETO LE VITI QUEST'ANNO HANNO FATTO UNA BELLA PRODUZIONE
morfologia nominale	
27 nomi lavori in -aro -èr	NON DIMENTICATEVI DI PASSARE DAL FORNAIO
28 nomi lavori in -aro -èr	IL LATTIAIO CI PORTA IL LATTE FRESCO
29 nomi luoghi	NEL SOLAIO QUALCHE VOLTA TROVIAMO ESCREMENTI DI PASSEROTTI

30 nomi alberi	NEL GELSO DEL MIO CORTILE C'E' UN NIDO DI PICCOLI MERLI
31 nomi prove nienza	SEI UN VERO MONTANARO, NON CERTO UN MARINARO
32 suffissi in – aro-èr	QUELLA DISCUSSIONE E' STATO UN VERO VESPAIO
33 suffissi in –or-ore	IL PROFESSORE VUOLE CHE I COMPITI SIANO SEMPRE FATTI
34 suffissi in – al(e)-ae ile-il -ie	HANNO LIBERATO IL SECCHIAIO CON IL BADILE, C'ERA UN QUINTALE DI MATTONI
35 suffissi in – ero-èr	CHE CONDIMENTO VI PIACE?
36 suffissi in - oeo-olo-olo-jol-ol	TU MI HAI REGALATO UN BOCCIOLO DI ROSA
37 suffissi in – ak(o)-(eko)- ik(o)- òk(o)-uc(o)	ABBIAMO PRESO UN FRACCO DI LEGNATE CON PEZZI DI RAMI E CI INSEGUIVANO ANCHE CON IL PICCONE
38 suffissi in – et(o)	HANNO UN FRATELLINO CHE HA FATTO I DENTINI
39 suffissi in –on, oni sostantivi	HO BRIVIDI DA FREDDO,
40 suffissi in –on, oni aggettivi	I MARRONI CHE ABBIAMO RACCOLTO E CUCINATO ERANO PROPRIO BUONI.
41 suffissi in –on, oni part. pass.	LI AVETE PROPRIO FATTI VOI QUEI CROSTOLI COSÌ BUONI?
42 suffissi in – at(o)	QUESTI RAGAZZI A VOLTE SI COMPORTANO BENE
43 doppio suffisso	SEMBRANO PROPRIO MATTI QUEI RAGAZZI INVECE CHE A VOLTE FANNO CONFUSIONE DI NOTTE,
44 suffisso in – òt(o)	TI MERITERESTI UNO SCAPELLOTTO DOPO LA CONFUSIONE CHE HAI FATTO COL FISCHIETTO
45 suffissi – ass(o),-azzo, -	IERI SERA E' VENUTO UNO SCROSCIO DI PIOGGIA
46 suffissi –el(lo)- èo	MIO CUGINO FA IL BOSCAIOLO PER LA FORESTALE
47 suffissi –oss(o)	QUANDO VADO DAL BOTTEGAIO PRENDO UN CARTOCCIO DI NESPOLE
48 suffissi –ess(o)	CHIEDO SEMPRE IL PERMESSO PRIMA DI ENTRARE
49 suffissi –in uss(o)	A MIO FIGLIO PIACE IL CAVOLO CAPPUCCIO



morfologia verbale, sintassi e lessico	
50 1^sing ind pres	NON CAPISCO PROPRIO COME TU FACCIA A SOPPORTARLO
51 2^sing ind pres	SE TU VAI AL CINEMA TI PREGO DI CHIAMARMI
52 3^ sing ind res	LEI HA UN BEL PAIO DI ORECCHINI
53 1^ plu ind pres	ABBIAMO PER CASA UN PORCELLINO D'INDIA
54 2^ plu ind pres	VOI SPERATE DI RIUSCIRE A VINCERE MA NON VI SARA' TROPPO FACILE
55 3^plu ind pres	LORO QUANDO SI TROVANO, PARLANO SEMPRE
56 1^sing imp ind	IERI, MENTRE TU PARLAVI, IO LEGGEVO IL GIORNALE
57 2^sing imp ind	TU ERI UN BRAVO GIOCATORE
58 3^sing imp ind	LEI AVEVA SEMPRE CON SE' UN FAZZOLETTO PER OGNI EVENIENZA
59 1^ plu imp ind	QUANDO ERAVAMO IN CIMA ALLA MONTAGNA PASSAVANO I FALCHETTI
60 2^ plu imp ind	IERI CREDEVATE DI VENIRE
61 3^ plu imp ind	LORO ASCOLTAVANO IL SUONATORE DI TAMBURELLO
62 pass pros	I CAPRETTI HANNO FATTO DEI SALTI SUL CAMPO
63 pass pros	SIAMO ANDATI STAMATTINA A FARE UN GIRETTO IN BICICLETTA E ABBIAMO VISTO UN TOPO
64 pass pros	HA GIRATO PER IL BOSCO TUTTO IL POMERIGGIO
65 tra pros	LUI ERA ANDATO A VEDERE UN VECCHIO CAPITELLO
66 futuro s	ANDREMO AL CIRCO QUANDO AVREMO AVUTO I SOLDI
67 futuro a	QUANDO SAREMO ANDATI TI SAPRO' DIRE COM'ERA
68 condizio-nale	NON SAPREI PROPRIO COME FARE
69 condizio-nale pass	AVRESTE AVUTO UN BEL DA FARE CON QUEI BAMBINI
70 congiuntivo	SE FOSSIMO PARTITI NON AVREMMO VISTO NIENTE E NESSUNO
71 imperativo	ANDIAMO VIA DI QUA!
72 infinito	PER MANGIARE E DIGERIRE BENE BISOGNA NON DORMIRE DOPO, NON AVERE FRETTA E NON ESSERE ARRABBIATI
73 part pras	HO AVUTO UNA BELLA SODDISFAZIONE, SONO STATO PROMOSSO
74 gerundio	CAMMINANDO PER STRADA HO VISTO UN UCCELLO COL BECCO VERDE

75 ndone	QUESTA SERA ANDIAMO FUORI? STIAMO A CASA OPPURE FACCIAMO QUALCOS' ALTRO?
76 ndon	QUANDO ANDIAMO AL CIRCO CI DIVERTIAMO. SE STIAMO A CASA DI SOLITO FACCIAMO UNA PARTITA A TOMBOLA
77 verbi meteorologici	STA PIOVIGGINANDO MENTRE TUONA E LAMPEGGIA.
78 pron pers sogg	TU DICI SEMPRE COSI'. VOI AVETE SEMPRE FRETTA MENTRE NOI SIAMO PIU' CALMI
79 pron pers	NON PRENDERTELA, DAMMI IL LORO INDIRIZZO E ANDREMO A TROVARLI ASSIEME
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	VUOI ANDARE?
81 interrogative	LO VEDI?
82 interrogative	CI SIETE?
83 interrogative	NON LO SAPETE?
84 interrogative	FACCIO IO O FAI TU?
85 interrogative	LO FACCIAMO NOI, LO FATE VOI O LO FANNO LORO?
86 interrogative	DOVE SIAMO FINITI? AVEVAMO VISTO UN SENTIERO E L'ABBIAMO PRESO
87 interrogative	E' VERO CHE TU HAI DETTO CHE IO VADO PIANO?
88 negazione anticipata	IO NON SO PROPRIO SE NON ABBIAMO PIU' BIGOLI CON L'ANATRA
89 altre forme	NON E' DETTO CHE SIA COSI' ANCHE SE TU AVEVI DETTO CHE SARESTI VENUTO A TROVARCI
90 il latte morfologica	IL LATTE DI CAPRA E' MOLTO LEGGERO DA DIGERIRE
91 reduplicazione col clitico	IL POSTINO SUONA E MAURO ARRIVA
92 reduplicazione col clitico	ARRIVA MARIO QUANDO SUONA IL POSTINO
93 assenza soggetto	PIOVE, TUONA E LAMPEGGIA
94 assenza di soggetto	BISOGNA ANDARE
95 mancanza pron. soggetto	CHI VIENE SARÀ BENEACCOLTO
96 relativa	ANTONIO, CHE VOLEVAMO CHIAMARE AL TELEFONO PER USCIRE, E' A CASA MA E' AMMALATO
97 relativa	CARLA, CHE CONOSCI ANCHE TU, E' PARTITA PER LE FERIE

98 complementatore che	DIMMI COSA HA DETTO MARIO
99 complementatore che	DIMMI PERCHE' PARLI COSÌ
100 complementatore che	DIMMI CHI HA PRESO IL LATTE
101 doppio introduttore	DOVE SI VA E COSA SI FA?
102 struttura scissa	CHI STA GUARDANDO LA TELEVISIONE IN SALOTTO?
103 struttura scissa	COSA MANGI?
lessico	
104 carciofo	IL CARCIOFO SUBITO E' UN PO' AMARO MA POI LA BOCCA TI DIVENTA DOLCE
105 nido	C'ERA UN NIDO FRA I RAMI
106 gabbia	HAI MESSO IN GABBIA IL FRINGUELLO?
107 moscerini	QUANDO VIENE SERA CI SONO TANTI MOSCERINI.
108 indigestione/ [pa'kea]	HO MANGIATO TROPPO, CREDO DI AVER FATTO UN'INDIGESTIONE
109 il topo	C'ERA UN TOPOLINO SOPRA LA CREDENZA, MA I TOPI PIU' GRANDI VANNO NEL GRANAIO
110 θoncar	OGGI DOBBIAMO TAGLIARE I RAMI DEL MELO
111 sandali/'strej	OGGI HO MESSO I SANDALI PER ANDARE NEL CAMPO
112 talpa	VICINO AL MIO ORTO C'È UNA TALPA
113 pozzanghera	QUANDO PIOVE NEL CORTILE SI FORMANO TANTE POZZANGHER
114	Esiste che lei sappia qualche parola che non si trova nei paesi vicini
115	Se dovesse descrivere la parlata dialettale del suo paese /città, quali caratteristiche indicherebbe?

116 muschio	VADO A RACCOGLIRE IL MUSCHIO PER FARE IL PRESEPE PER NATALE
117 noce albero E noce frutto	
118 skoassara /sera	
119 skuro	
120 federa	

## Tabella informatori inchiesta orale

Tabella 62

comune	frazione	informatori	età	professione
Montebelluna	Montebelluna centro	De Bortoli Lucio	55	insegnante
	Montebelluna centro	Favero Tiziana	59	pensionata commercio
	Busta	Mazzocato Giuliano	71	pensionato agricoltore
	Busta castellana	Torresan Gino	62	pensionato industria tessile
	Biadene	Durante Aldo	65	ex insegnante direttore museo dello scarpone
	Caonada	Modesto Ennio	61	pensionato impiegato industria
Caerano	Caerano	Zanetti Danilo	63	libraio editore
	Caerano	Rizzotto Vally	55	operaia tessile
	Caerano	Satragno Armanda	90	pensionata commercio
	Caerano	Brombal Dolores	53	insegnante primaria
Maser	Crespignaga	Tittoto Giuseppe	61	insegnante secondaria primo grado
	Coste	Piccolo Moreno	20	tipografo
Asolo	Asolo	Piccolotto Luciano	69	commerciante
	Asolo	Franceschini Franca	59	commerciante
	Asolo	Menegon Loriana	62	pensionata istruzione
	Villa d'Asolo	Meneghetti Giuseppina	65	pensionata casalinga
	Casella	Dalla Rosa Silvana	56	pensionata sanità
Fonte	Onè	Berton Franco	60	insegnante secondaria primo grado
	Onè	Ballestrin Lodovica	42	insegnante primaria
	Fonte Alto	De Meneghi Pietro	61	insegnante secondaria di secondo grado
San Zenone	S.Z. alto	Alberton Enzo	75	pensionato artigianato
	Ca' Rainati	Carron Mario	70	pensionato
	Ca' Rainati	Artuso Severino	61	pensionato industria metalmeccanica
Loria	Loria	Facchinello Albino	68	pensionato industria tessile
	Bessica	Pegoraro Marina	65	casalinga
	Ramon	Tarraran Stefano	35	operaio industria
Godego	Godego	Beltrame Tiziano	80	pensionato istruzione pubblica
Castelfranco	Castelfranco	Mazzolenis Eugenio	91	pensionato
	Treville	Trentin Sergio	55	pensionato istruzione pubblica

	S.Andrea OM	Zulian Oriano	64	pensionato artigiano
	Campigo	Bonin Angelo	63	imprenditore calzaturiero
	Salvatronda	Siviero Bruno	68	pensionato industria tessile
Vedelago	Vedelago	Facchinello Wanda	89	casalinga pensionata
	Vedelago	Gatto Luciano	62	pensionato istruzione pubblica
	Carpenedo	Morao Lorenzo	66	pensionato istruzione pubblica
	Albaredo	Cecchetto Giacinto	60	pensionato enti locali
	Fossalunga	Basso Gabriele	54	muratore
	Barcon	Morandin Sonia	47	operatrice scolastica
	Zapparè sud	Zamprogno Giuliana	47	casalinga
	Fanzolo	Marin Dora	69	pensionata istruzione pubblica
Riese Pio X°	Riese Pio X°	Mazzon Pierina	90	pensionata casalinga
	Riese Pio X°	Petrin Nazzareno	65	pensionato impiegato impresa edile
	Riese Pio X°	Ambrosi Ruggero	72	pensionato assicurazioni
	Poggiana	Bernardi Diego	55	commerciante
	Spineda	Ballestrin Vittorio	70	pensionato enti locali
	Vallà	Piccolo Wally	59	casalinga
Altivole	Altivole	Gazzola Mario	78	pensionato pubblico impiego
	San Vito	Dalese Gino	70	pensionato bancario
	Caselle	Oliviero Agnese	73	casalinga
	Caselle	Bortolon Sergio	76	pensionato imprenditore edile

## Tabella raccolta dati per comune

Tabella 63

Comune di <b>Montebellu na</b>	Montebell una Tiziana Favero M	Busta Giuliano Mazzocat o B	Castellana Gino Torresan CS	S. Gaetano Giuliana Zamprogn o Z	Caonada Ennio Modesto CN	Biadene Aldo Durante B	Centro Lucio De Bortoli M	Montebelluna
1 apocope vocalica	[a'des 'vae 'bɔsk tɔr ses'tel i 'fɔŋk]	[a'des 'vae 'bɔsk tɔr ses'tel i 'fɔŋk]	[a'des 'vae iŋ'tel 'bɔsk e'tʃape oŋ ses'tel par i 'fɔŋk]	[a'des 'vae sol 'bɔsk e'tʃape na θe'sta par i 'fɔŋk]	[a'des 'vae sol 'bɔsk e'tʃape oŋ se'stel θe'stel par i 'fɔŋgi]	[a'des 'vae 'tʃɔr 'kalt]	[a'des 'vae 'bɔsk tɔr ses'tel i 'fɔŋk]	[a'des] ['bɔsk ] [ses'tel ] [θe'stel]CN, Z [i 'fɔŋk] ['fɔŋgi]CN
2 apocope vocalica osillabica	[ea a tɔlt oze'et e lo a mes iŋ 'gabja]	[θi'iga o ga mes iŋ 'tea 'keba]	[θi'iga la ga 'mesa su na 'keba]	[θi'iga la ga 'mesa su na 'keba]	[θi'iga la ga 'mesa su na 'keba 'gabja]	[fi'ni seŋ'ti'keba ]	['keba]	[fi'ni seŋ'ti' [ve'ju]
3 interdentali	['ðjɔba 'maŋe ri'zɔto 'tzuka ]	['ðɔba 'maŋe 'θuka 'θukatei]	['ðjɔba 'maŋe ri'zi 'tsuka tsuka'tei]	['ðjɔba 'maŋe ri'zɔto 'θuka θuka 'tei]	['ðjɔba 'maŋe ri'zɔto 'θuka θuka 'tei]	Si [iŋ'veθe]	['zjɔba 'maŋe 'tsuka tsuka'tei]	['ðjɔba]M, CS, Z, CN, BI, ['dzjɔba]M['ðɔba]BU ['tzuka ]M['θuka 'θukatei]BU, CN, Z, BI ['ʒuka tsuka'tei]CS,M,
4 interdentali	[uŋ'kwɔ 'dzovani no i a oŋ'kora do'ɛori]	[oŋ'ko ðe'notʃi 'ðovani]	[uŋ'kwɔ me 'djɔl i ðe'notʃi 'ðovani ke no a oŋ'kora]	[uŋ'kwɔ me 'djɔl i ðe'notʃi do'ɛori]	[iŋ'kwɔ me 'djɔl i 'dzovani do'ɛori]	Si ['djɔl de'notʃi]	[ze'notʃi 'dzovani]	['dzovani]M, CN,[ 'ðovani]B, CS, BI
5 interdentali	[so'turk]	['θimes sa'turko]	[pe'natʃi sa'turko]	[pe'natʃi sa'turko]	[pa'notʃe]		[pa'notʃe]	['θime]BU
6 chiusura in iato /dittongame	[fruta'rol ba'tʃitʃe]	['ŋjɔra 'sjɔe]	['ŋjɔra 'sjɔe]	[ 'ŋjɔra 'sjɔe]	[ 'ŋjɔra 'sjɔe]	[ 'ŋjɔra 'sjɔe]	[fruti'veŋd ol]	[fruta'rjɔl fruta'rjɔl] [fruti'veŋdol fruti'veŋdoɛo]M

nto		fruta'ɾjɔl ba'tʃitʃe]	fruta'ɾjɔl ba'tʃitʃe]	ba'jiji]	ba'tʃitʃe]	ba'tʃitʃe]	fruti'veŋd oɔ 'njɔra 'sjɔe ba'tʃitʃe]	['njɔra 'sjɔe]
7 chiusura in iato /dittongame nto	[kor]	['kwɔr] ['tʃeða θa'ɾjeze]	['kwɔr]	['kwɔr]	['kwɔr]	['kwɔr]	['kwɔr]	['kwɔr] ['tʃeða θa'ɾjeze]
8 elle ev.		['θɔkol 'rɔmol]	['θɔkol'rɔ moɔɔ]	['θɔkoi 'rɔmoɔɔ]	['θɔkol'rɔ moɔɔ]	['θɔkol]	['sɔkol]	['sɔkol] ['θɔkol]BU, CS, CN, BI, Z ['rɔmol] BU['rɔmoɔɔ]CS, Z, CN
9 metafofia	[se aŋ'de do per sa'ket fa'zjɔi tego'ine]	[per sa'ket de fa'zjɔi tego'ine]	[se aŋ'de do per sa'ket fa'zjɔi tego'ine]	[se aŋ'de do per sa'ket fa'zjɔi tego'ine]	[se aŋ'de do per sa'ket fa'zjɔi tego'ine]	no	[do per sa'ket fa'zjɔi tego'ine]	NO
10 metafofia	['ɛori kɔpi 'kwert 'rɔti]	[i kɔp 'kwert 'rɔti]	['ɛori kɔp 'kwert 'rɔti]	['lori kɔp 'kwert 'rɔti]	['lori kɔp 'kwert 'rɔti]		['ɛori kɔpi 'kwert 'rɔti]	NO
11 e aperta [ɛ] vs [e]	[tro'voŋ 'pjasa]	[ka'toŋ 'pjaθa]	[ka'toŋ 'pjasa]	[ka'toŋ ka''temo pjaθa]	[tro'voŋ'pj asa]	[ka'toŋ 'pjaθa]	[tro'voŋ tro'vemo 'pjasa]	NO
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]	[te va do'tor bru'zor]	[te va/ɛ do'tor bru'zor]	[te va do'tor bru'zor]	[te va do'tor bru'zor]	[te va do'tor bru'zor]	[te va do'tor bru'zor]	[te va do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]
13 j vs g	['dʒatz a'voŋ zdʒotzo'ɛa r]	['jaθ goŋ por' ta 'kaza desdʒa'tza rse]	['jaθ ke 'voŋ zdʒoθo'ɛar ]	['jaθ ke ga'voŋ zdʒoθo'ɛar ]	['jaθ ke 'voŋ joθo'ɛar]		['dʒatz a'voŋ a'vemo dʒo' tzar]	[dʒatz]M [jaθ]BU, CS, Z, CN
14 g/j	[o vist 'ljevaro 'zera skoŋt]	['dʒɛvaro 'jera 'skoŋt]	[go vist oŋ 'ljevaro kel 'jera skoŋt]	[go vist oŋ 'ljevaro kel 'jera skoŋt]	[go vist oŋ 'ljevaro kel 'jera skoŋt]		[o vist 'ljevaro 'lera skoŋt]	['ljevaro] ['dʒɛvaro]BU



15 caduta v inizio parola	['vɔlta riu'sive]	['vɔlta riu'sive de 'kolpo]	['vɔlta 'jere boŋ de 'kolpo]	['vɔlta 'jere boŋ de 'kolpo]	['vɔlta riu'sive de 'kolpo]		['vɔlta riu'sive]	['oja] BU
16 giovedì	['ðjɔba]	['ðoba 'meðo]	['ðjɔba 'meðo]	['ðjɔba 'meðo]	['ðjɔba 'meðo]	['ðjɔba]	['zjɔba 'mezo]	
17 fagioli	[fa'zjɔi]	[fa'zɔi 'kwaŋdo ke 'jɛro]	[fa'zjɔi 'kwaŋdo ke 'jɛre toza'tɛl]	[fa'zjɔi 'kwaŋdo ke 'jɛre toza'tɛl]	[fa'zjɔi ke 'jɛre 'tʃɛo]	[fa'zjɔi]	[fa'zjɔi]	[fa'zjɔi]CS,Z [fa'zjɔi]CN, BI, M [fa'zɔi]BU
18 piè / pié ritrazione vegner , tegnèr	['pje 'veŋer]	['pje 'veŋar]	['pje 'veŋar]	['pje 'veŋar]	['pje 'veŋar]		['pje 'veŋar]	['pje 'veŋer'veŋar]
19 cadena caena	[ka'ena]	[se ga rot a ka'ena]	[se a rot a ka'ena]	[se ga rot a ka'ena]	[se ga rot a ka'dena]	[ka'dena]	[ka'dena]	[ka'dena]CN, BI, M [ka'ena]M, BU, CS, Z
20 saver o saer	[vɔ'rja sa'ver ki ke me a fat sto 'skɛrs]	[go oja de sa'ver]	[vɔɛa'rja sa'ver ki ke me a fat sto 'skɛrs]	[pjaze'rie sa'ver ki ke me ga fat sto 'skɛrs]	[vɔ'rje sa'ver]		[vɔ'rje sa'ver]	[sa'ver] [sa'ver]B
21 oggi	[ɔŋ'kwɔ 'kalt]	[ɔŋ'ko]	[ɔŋ'kwɔ 'kalt]	[uŋ'kwɔ 'kalt]	[iŋ'kwɔ 'kalt]	[uŋ'kwɔ iŋ'kwo]	[uŋ'kwɔ]	[uŋ'kwɔ]Z,M, BI [ɔŋ'kwɔ]CS[iŋ'kwɔ]CN [ɔŋ'ko]BU
22 suocero	[parlave ze ve'ɲu ]	[parlae ze ve'ɲu me'sjer]	[par'lave le ve'ɲest mi'sjer]	[par'lave ze ve'ɲest me'sjer]	[parlave le ve'ɲuo]	[parlave le ve'ɲest mi'sjer]]	[par'lave le ve'ɲuo ve'ɲest]	[mi'sjer]BI, CS [me'sjer]BU, Z
23 uova	[ga'voŋ siŋ'kwaŋt a 'ɔvi]	[se ga'veva siŋ'kwaŋt a 'ɔvi]	[a'vevimo siŋ'kwaŋta 'ɔvi]	[ga'vemo ga'voŋ 'tɔlt 'tʃɔlt siŋ'kwaŋt a 'ɔvi]	[goŋ θiŋ'kwaŋt a 'vɔvi]	[goŋ θiŋ'kwaŋt a ]	[siŋ'kwaŋt a 'ɔvi]	['ɔvi]M ['vɔvi]CN['ɔvi]BU, CS, Z
24 arachidi	[ba'tʃitʃe]	[ba'tʃitʃe]	[ba'tʃitʃe]	[ba'jiji]	[ba'tʃitʃe]	[ba'tʃitʃe]	[ba'tʃitʃe]	[ba'tʃitʃe]
25 bigolo/i	[el 'jera]	['vermo]	[kel 'vermo]	[el 'jera]	['vermo]		['vermo]	['bigol]M, BU, CS, Z

	'bigol 'loŋk]	'bigol 'loŋk]	'jera 'bigol 'loŋk]	'bigol 'loŋk]	'bigoeo' loŋk]			['bigoeo]CN, ['vermo]
26 vite, albero	['vi 'fato]	[pjaŋ'tae vi'net vi]	[e 'vit ga 'fat]	[e 'vit ga 'fat]	[e 'vide ga 'fat]	[e 'vide ga 'fat]	['vi a 'fato]	[vi]M, BU, [vit]CS, Z['vide]CN, BI
27 nomi lavori in – aro -èr	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]
28 nomi lavori in – aro -èr	[la'ter a 'late]	[la'ter a/el 'late]	[la'ter a/el 'lat/e]	[la'ter a/el 'lat/e]	[la'ter el 'late]		[la'ter a/el 'lat/e]	[la'ter]
29 nomi luoghi	[tro'voŋ 'skiti oze'eti]	[su'er tro'voŋ skit]	[su'er ka'toŋ'skit ]	[su'er ka'toŋ ka'temo 'skit]	[su'er tro'voŋ 'skit]	[su'er]	[gra'ner]	[gra'ner] [su'er so'er]
30 nomi alberi	[mo'rer nit]	[mo'rer kor'til nit]	[mo'rer kor'til/o nit]	[mo'rer kor'til/o nit]	[mo'rer kor'tivo ge ne oŋ nit]		[mo'rer kor'tivo oŋ nit]	[mo'rer]
31 nomi prove nienza	[moŋta'jæ r]	[moŋta'jæ r]	[moŋta'jær ]	[moŋta'jæ r]	[te 'sje moŋta'jær ]		[te 'sje moŋta'jær ]	[moŋta'jær]
32 suffissi in –aro-èr	[a ze 'stata oŋ]	[nit jær 'brespe]	[bre'sper ve'sper]	[nit 'brespe]	[ve'spe]		[ve'spe]	[bre'sper ]BU, CS, Z [ve'sper]M, CN, CS
33 suffissi in –or- ore	[profe'sor el vol sia]	[profe'sor ]	[profe'sor]	[profe'sor]	[profe'sor]		[profe'sor]	[profe'sor]
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie	[se'tʃer ba'dil ge 'jera kwiŋ'tal de ma'toŋ]	[se'tʃer ba'il kwiŋ'tal de 'pjere]	[se'tʃer ba'il kwiŋ'tal de 'pjere]	[se'tʃer ba'il kwiŋ'tal de 'pjere]	[se'tʃer ba'dil kwiŋ'tal de 'pjere]		[se'tʃer ba'dil kwiŋ'tal de 'pjere]	[ba'dil]CN, M [ba'il]BU,CS,Z [kwiŋ'tal]
35 suffissi in –ero-èr		[koŋ'θjer]		[koŋ'θjer]	[koŋ'θjer]			[koŋ'θjer]BU, Z, CN
36 suffissi in -oeo-olo- olo-jol-ol	[ti te me a rega'la oŋ'bokol]		['bokol 'botʃol]	['bokol]	['botʃol]		['bokoəo]	['bokol] CS, Z ['bokoəo]M

37 suffissi in –ak(o)- (eko)- ik(o)- ok(o)-uc(o)	[ga'voŋ tʃa'pa]	['tok de 'raŋ]	[a'voŋ tʃa'pa'tok de 'raŋ 'pik]	[a'voŋ ga'vemo tʃa'pa'tok de 'raŋ 'pik]	['voŋ tʃa'pa'tok de 'raŋ 'pik]		[a'voŋ tʃa'pa'toki de 'rami pi'koŋ]	['pik] [pi'koŋ]M
38 suffissi in –et(o)	[frade'et ke a fat i 'deŋti]	[frade'et 'deŋt]	[frade'et 'deŋtiŋ]	[fra'deɪ 'deŋtiŋ]	[i a oŋ toza'teɪ ke la fat i 'deŋt]		[frade'et 'deŋtiŋ]	[frade'et]
39 suffissi in –on, oni sostantivi	[zgrizo'ɛo ŋ]	[zgrizo'ɛo ŋ]	[stʃaŋti'zo ŋ']	[zgrizo'ɛo ŋ]	[zgrizo'ɛo ŋ]		[zgrizo'ɛo ŋ]	[zgrizo'ɛoŋ] [stʃaŋti'zoŋ]CS
40 suffissi in –on, oni aggettivi	[ma'roŋ a'voŋ 'tolt 'zera 'boni]	[ma'roŋ ke ga'voŋ 'tolt su 'jera 'boni]	[a'voŋ 'kata a'voŋ 'kote e 'jera'bone]	[a'voŋ 'tolt su 'tʃolt su a'voŋ 'kote e 'jera'bone]	[oŋ tro'va e 'jera'bone]		[ma'roŋ a'vemo a'voŋ 'tolt i 'era 'boni]	[ma'roŋ][ 'boni]
41 suffissi in –on, oni part. pass.	[i a'veŋ vo'jaltri boni]	['krostoi 'boni]	[i ga'veu fati 'krostoi 'boni]	[i ga'viu fati vo'jaltri 'krostoi 'boni]	[i ga'viu fati vo'jaltri'kr ostoi 'boni]		[i a'veu fati voaltri sti 'krostoi 'boni]	['krostoi 'boni]
42 suffissi in –at(o)	[to'zati]	[to'zati]	[to'zati]	[to'zati]	[to'zati fi'oi]		[to'zati]	[to'zati fi'oi]
43 doppio suffisso	['vɔlte 'nɔt]	[toza'taŋ]	[toza'taŋ]	[toza'taŋ]	[to'zati]		[toza'taŋ]	[toza'taŋ]
44 suffisso in –òt(o)	[te merita'ria stʃa'foŋ ke te a 'fat fis'tʃet]	[te merita'ria oŋ stʃa'foŋ su'bjɔt]	[te te 'merita oŋ stʃa'foŋ fis'tʃet]	[te merita'ria oŋ stʃa'foŋ fis'tʃet su'bjɔt]	[te merita'rie na stʃa'fa ke te a fat fis'tʃet]		[te merita'ria merita'rie oŋ stʃa'foŋ fis'tʃet su'bjɔt]	[fis'tʃet]M, CS, CN [su'bjɔt]BU, Z [stʃa'foŋ]
45 suffissi –	[ze ve'nuo]	[ze]	[ze ve'nest]	[ze ve'nest]	[le ve'nest]		[skra'vatʒ]	[skra'vatʒ] M

ass(o),-azzo, -	skra'vatz de'pjova]	ve'nest oŋ skra'vaθ]	oŋ skra'vaθ]	oŋ skrava'θo ŋ de'pjova]	oŋ skra'vaθ skra'vas de'pjova]			[skra'vaθ]BU, CS, CN [skrava'θoŋ] Z
46 suffissi – el(lo)-èò	[el fa el'boska'jɔ l fores'tal]	[el fa el'boska'rj ɔl fores'tae]	[el fa el'boska'jɔ l fores'tal]	[ðer'maŋ el fa el'boska'rj ɔl fores'tae]	[el fa el'boska'jɔ l fores'tae]			[boska'jɔl] ['boska'rjɔl] Z
47 suffissi – oss(o)	['vae bote'ger 'toe kar'tɔtz]	['vae bote'ger 'toe skar'tɔtz]	['vae bote'ger 'tʃape oŋ skar'tɔtz]	['vae bote'ger 'tʃape oŋ skar'tɔθ]	[ko 'vae bote'ga 'tʃœ oŋ skar'tɔθ]		[skar'tɔtz]	[skar'tɔtz]
48 suffissi – ess(o)	[do'maŋde 'veŋar]	[per'meso ]	[per'meso]	[per'meso]	[per'meso]		[per'meso]	[per'meso]
49 suffissi – in uss(o)	[fjɔl ge ka'putz]	[fjɔl ge ka'puθ 'verða]	[fjɔl ge ka'puts]	[fjɔl ge ka'puts]	[fjɔl ge ka'puθ]		[fjɔl ge ka'putz]	[ka'putz] M, Z, CS, [ka'puθ]BU, CN
50 1^sing ind pres	[ka'pise ti te fae]	[ka'pise 'kome ke te 'fei]	[ka'pise 'kome ke te 'fai]	[ka'pise 'kome ke te 'fa]	[ka'pise 'kome ke te 'fa]	[ka'pise 'kome ke te 'fa]	[ka'pise 'kome ke te 'fae]	[ka'pise]
51 2^sing ind pres	[te va te 'prege]	[te vɛ te 'prege]	[te va]	[te va te 'prege]	[te va te 'prege]	[te va te 'prege]	[te va te 'prege]	[te va] [te vɛ] BU
52 3^ sing ind res	[ea la a 'per re'tʃiŋ ]	[ea a ga oŋ 'per de 'bukoe]	oŋ 'per de 'bukoe re'tʃiŋ]	[ea a ga oŋ 'per de 'bukoe re'tʃiŋ]	[te a oŋ 'per de re'tʃiŋ]	[ea la a 'per re'tʃiŋ ]	[ea la 'per re'tʃiŋ ]	[ea la a] M, CN, BI [ea a ga]BU, CS, Z
53 1^ plu ind pres	[a'vemo porθe'et]	[a'voŋ porθe'et]	[a'voŋ porθe'et]	[ga'voŋ por'θeɪ]	[voŋ porθe'et]	[voŋ porθe'et]	[a'vemo porθe'et]	[a'vemo] M [a'voŋ ]BU, CS [ga'voŋ] Z [voŋ]CN, BI
54 2^ plu ind pres	[vo'jaltri spe're]	['valtri spe're]	['valtri spe're'fazi e]	[vo'jaltri 'viŋθar]	[vo'jaltri spe're]		[vo'altri spe're'fazi e]	[spe're]

	'fazie]			spe're 'faθie]	'viŋθar 'fasie]			
55 3^plu ind pres	['lori i se 'trova]	['lori 'kwaŋdo ke i se 'kata]	['ɛori 'kwaŋdo ke i se 'kata]	['lori 'kwaŋdo ke i se 'kata]	['lori i se 'trova]		['ori 'kwaŋdo ke i se 'trova]	[i se 'kata]
56 1^sing imp ind	[te par'lava mi le'zeve el dʒor'nal]	[te par'lavi mi le'ðeve el dʒor'nal]	[ke ti te par'lava mi le'ðeve el dʒor'nal]	[te par'lavi mi le'ðeve el dʒor'nal]	[te par'lava mi le'zee el dʒor'nal]	[ke ti te par'lava mi le'ðeve le'ðee el dʒor'nal]	[te par'lava mi le'zeve el dʒor'nal]	[le'zeve]
57 2^sing imp ind	[ti te era zoga'dor]	[te 'jəri ðuga'dor]	[te 'jəri ðjoga'dor]	[te 'jəri ðjoga'dor]	[te 'jera zoga'dor]	[ti te era]	[ti te eri]	[te par'lava] [ti te eri]M [ti te era]M, BI[te 'jera]CN [te 'jəri]BU, CS, Z
58 3^sing imp ind	[ea l'a'veva fatzo'et]	[ea ga'vea 'drio faθo'et]	[ea ga'vea 'drio faθo'et]	[ea ga'vea 'drio faθo'et] [sko'a'tea]	[ea la'vea 'drio faθo'et]	[ea la'vea 'drio faθo'et]	[ea ga'veeva faso'eto]	[ea la'veeva ga'veeva]M [ea la'vea]BI, CN, [ea ga'vea]BU, CS, Z
59 1^ plu imp ind	[ se 'jera pa'sava i fal'ket]	[ se 'jera iŋ 'θima pa'sava i fal'ket]	['kwaŋdo ke 'erimo 'sora pa'sava i fal'ket]	['kwaŋdo ke 'jerimo iŋ 'θima pa'sava i fal'ket]	['kwaŋdo ke se jera iŋ 'θima pa'sava i fal'ket]	['kwaŋdo ke se jera iŋ 'θima pa'sava i fal'ket]	['kwaŋdo ke se jera]	[ se 'jera] BU, M, CN, BI ['erimo]CS ['jerimo] Z
60 2^ plu imp ind	[te kre'dea]	[te spe'ravi]	[peŋ'savi]	[te kre'devi]	[peŋ'savi]		[peŋ'savi]	[te kre'dea peŋ'savi]M [peŋ'savi]
61 3^ plu imp ind	['ɛori i skol'tava taŋbu'reo]	['lori i skol'tava i sona'dor]	['lori i skol'tava el sona'dor]	['lori i 'jera 'drio skol'tar i sona'dori]	['lori i skol'tava i sona'dori taŋbu'rel]		['ori i skol'tava]	[i skol'tava]
62 pass pros	[kava'ret]	[kava'ret]	[kava'ret]	[kava'ret]	[i kava'ret]	[i kava'ret]	[e]	[a fat ] M, CN, BI [ga fat ] M, BU , Z

	ga fat 'kaŋp]	ga fat i 'salt iŋ'tel 'kaŋp]	ga 'fato]	ga fat 'kaŋp]	i a fat 'kaŋp]	i a fat 'kaŋp]	kava'rete e a fat 'salt 'salti 'kaŋp]	[ga 'fato]CS
63 pass pros	['semo aŋ'dati gi'ret a'voŋ 'vist]	['soŋ 'nati ga'voŋ 'vist 'sorθ]	['soŋ 'ŋdati a'voŋ 'visto uŋ 'sorθ]	['soŋ 'semo 'ŋdati ga'voŋ ga'vemo 'vist uŋ 'sorθ]	['soŋ 'semo 'ŋdati ga'voŋ ga'vemo 'vist uŋ 'sorθ 'sors]	[Fat fi'ni]	['soŋ 'semo 'ŋdai bo'nora a'voŋ a'vemo 'vist 'visto uŋ 'sorθ 'sors]	['semo aŋ'dati 'ŋdai gi'ret a'voŋ a'vemo 'vist 'visto]M, CN, Z ['soŋ 'nati ga'voŋ 'vist ]BU, CS
64 pass pros	[la dʒi'ra el 'bosk 'tut]	[el ga dʒi'ra el 'bosk 'tut el dopomeo' di]	[le 'ŋdat iŋ dʒi'ro par el 'bosk 'tut el dopomeo' di]	[ea a ga dʒi'ra el 'bosk 'tut el dopomjo'd i]	[la dʒi'ra pal 'bosk 'tut el dopomeo' di]		[la dʒi'ra pal 'bosk 'tut el dopomezo 'di]	[la dʒi'ra] M, CN [el ga dʒi'ra]BU, Z
65 tra pros	[lu 'lera 'ŋdat kapi'tel]	[lu 'le nat kapi'tel]	[lu 'jera 'ŋdat kapi'tel]	[lu el 'jera 'ŋdat kapi'tel]	[lu el 'jera 'ŋdat kapi'tel]		[lu 'lera 'ŋdat kapi'tel]	[lu 'lera 'ŋdat]M [lu el 'jera 'ŋdat]CS, Z, CN
66 futuro s	[aŋda'roŋ ava'roŋ]	['naroŋ ga'voŋ]	['naroŋ ava'roŋ a'vu]	['ŋdaroŋ ŋda'remo ava'roŋ gava'remo ']	['kwaŋdo ke 'ŋdoŋ ga'voŋ]	['kwaŋdo ke 'ŋdoŋ a'ŋdoŋ ga'voŋ 'goŋ]	['ŋdaroŋ ŋda'remo ava'roŋ gava'remo ti'ra i 'skei]	['ŋdaroŋ ŋda'remo ava'roŋ gava'remo] M, Z ['naroŋ 'ŋdoŋ ava'roŋ a'vu]BU, CS, CN, BI
67 futuro a	[sa'roŋ sava'ro dir 'zera]	[sa'roŋ te di'ro sava'ro dir 'kome ke a ze 'nata]	['kwaŋdo ke sa'roŋ 'ŋdati sava'ro 'dirte		['kwaŋdo ke soŋ te sava'ro 'dir 'kome ke a 'jera]		['kwaŋdo ke sa'roŋ 'ŋdati te sava'ro 'dir 'kome ke	['kwaŋdo ke sa'roŋ soŋ aŋ'dai 'ŋdati aŋ'dati 'nati te sava'ro 'dir]

			'kome kel 'jera]				'lera]	
68 condizionale	[sava'ria ]	[sava'rie ]	[sava'ria ]	[sava'rie ]			[sava'rie sava'ria]	[sava'rie ] [sava'ria]M, CS [ava'rie ava'ria 'vist]M , CS [gava'rae 'vist]
69 condizionale pass		[gava'resi vu]	[gava'risi a'vu]	[gava'risi a'vu]	[va'rie 'vuo toza'tei]	[se 'varia se 'varie ]	[ava'risi a'vu]	[ava'risi a'vu] M[gava'risi gava'resi a'vu]BU, CS, Z [se 'varia se 'varie ]CN, BI
70 congiuntivo	[se se 'fuse par'tii no se ava'ria 'vist 'njeŋt e ne'suŋ]	[se se sa'ria par'tii no se gava'rae 'vist 'njeŋt e ne'suŋ]	par'ti: no se ava'ria 'vist 'njeŋt e ne'suni]	[se 'fosimo par'tiI no se gava'resi mo 'vist 'njeŋt e ne'suŋ]	[se se 'fose par'tidi no se va'ria 'vist 'njeŋt e ne'suŋ]		[se se 'fuse par'tii no se ava'rie 'vist 'njeŋt e ne'suŋ]	[se se 'fuse 'fose par'tidi par'tii] M, CN, [se 'fusimo'fosimo]CS, Z
71 imperativo	[aŋ'doŋ]	[noŋ]	[noŋ]	[ŋdoŋ 'ŋdemo]	[ŋdoŋ]	[ŋdoŋ aŋ'doŋ]	[ŋdoŋ 'ŋdemo]	[aŋ'doŋ ŋdoŋ'ŋdemo]M, Z [aŋ'doŋ ŋdoŋ]BI, CN [noŋ]BU, CS
72 infinito	[ma'ŋar didže'rir iŋra'bjai]	[ma'ŋar didže'rir iŋtose'gai]	[ma'ŋar didže'rir iŋra'bjai]	[ma'ŋar didže'rir iŋra'bjai]	[ma'ŋar didže'rir iŋra'bjai ra'bjai]		[ma'ŋar didže'rir iŋra'bjai]	[ma'ŋar didže'rir]
73 part pras	[go a'vu soŋ 'sta]	[go a'vu soŋ 'stat pa'sa]	[go a'vuo soŋ pa'sa]	[go a'vuo soŋ pa'sa]	[go 'vu]	[o 'vest mes me'test]	[o a'vuo]	[go a'vu soŋ 'sta] [o 'vest mes me'test]CN
74 gerundio	[a kami'nar go 'visto 'verde bek]	[a kami'nar go 'vist 'verde bek]	[kami'naŋ do go 'vist 'verde bek]	[ko kami'nave go 'vist'verde bek]	[iŋtaŋt ke kami'nee go 'vist 'verde bek]	[iŋtaŋt ke kami'nee go 'vist'verde bek]	[iŋtaŋt ke kami'nae o 'vist 'verde bek]	[a kami'nar]M, BU [iŋtaŋt ke kami'nae]M [iŋtaŋt ke kami'nee] BI, CN [ko kami'nave]Z [kami'naŋdo]CS ['verde]

75 ndone	[ˈɲdoni 'stoni 'foni ɲdemo 'stemo 'femo]	[ˈnoni 'ston ɲfoŋ]	[ɲ'demo 'stoni 'foni ɲdoni]	[ˈɲdemo ɲdoŋti 'stemo 'stonɲti 'femo 'foŋti ɲdoni]	[ˈɲdoni 'fɔra 'stoni fa'zoŋ]	[ˈɲdoni'ɲd oŋti 'fɔra 'stonɲti fa'zoŋ]	[ˈɲdoni 'stemo 'femo]	[ˈɲdoni 'stoni 'foni ɲdemo 'stemo 'femo]M, CS [ˈnoni 'ston ɲfoŋ]BU [ˈɲdemo ɲdoŋti 'stemo 'stonɲti 'femo 'foŋti ɲdoni]Z [ˈɲdoni 'fɔra 'stoni fa'zoŋ]CN [ˈɲdoni'ɲdoŋti 'fɔra 'stonɲti fa'zoŋ]BI
76 ndon	[ˈɲdoŋ diver'tjoŋ 'ston ɲfoŋ]	[ˈnoŋ diver'tjoŋ 'ston ɲfoŋ]	[ˈɲdoŋ diver'tjoŋ 'ston ɲfoŋ]	[ˈɲdemo ɲdoŋ diver'timo diver'tjoŋ 'stemo 'ston 'femo 'foŋ]	[ˈɲdoŋ diver'tjoŋ 'ston ɲfoŋ]		[ˈɲdemo ɲdoŋ diver'timo diver'tjoŋ 'stemo 'ston 'femo 'foŋ]	[ˈɲdemo ɲdoŋ diver'timo diver'tjoŋ 'stemo 'ston ɲfemo 'foŋ]M, Z [ˈnoŋ diver'tjoŋ 'ston ɲfoŋ] BU, CS, CN
77 verbi meteorologi ci	[piovizi'ne a tone'dea laŋpe'dea]	[piovizi'n ea tone'dea stʃaŋti'zea ]	[ze 'drio skai'var tone'dea stʃaŋti'zea ]	[ze 'drio skaivo'ɛar tone'dea laŋpi'dea]	[ze 'drio pjɔ'var tone'dea e ge ne i stʃaŋ'tis]		[piovizi'ne a tone'dea laŋpe'dea]	[piovizi'nea tone'dea laŋpe'dea]M [ze 'drio skai'var tone'dea stʃaŋti'zea]BU, CS, CN [ze 'drio skaivo'ɛar tone'dea laŋpi'dea]Z <sup>299</sup>
78 pron pers sogg	[te 'dizi a've 'semo pi]	[te 'dizi 'valtri ga've]	[te 'dizi vo'altri a've no'altri soŋ]	[te 'dizi ga've'sem o]	[ti te 'dize ku'sita vo'jaltri ve no'jaltri soŋ]		[te 'dizi vo'altri a've no'altri 'semo]	[ˈvaltri]BU [vo'altri]M, CS [vo'jaltri ve no'jaltri soŋ]CN
79 pron pers	[el so aŋda'roŋ]	[el so 'noŋ]	[ɲda'roŋ]	[el so ɲda'roŋ]	[el so aŋda'roŋ]		[el so]	[el so]

<sup>299</sup> Tratto comune a tutta la zona condiviso col feltrino, Pellegrini G. B., (1977), cit. p. 246



				ŋda'remo]				
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	['vutu aŋ'dar]	['vutu 'nar]	['vutu 'ŋdar]	['vutu 'ŋdar]	['vutu aŋ'dar]	[ 'satu]	['vutu 'ŋdar]	['vutu aŋ'dar 'ŋdar]
81 interrogative	[el 'vedutu]	[el 'veditu]	[o 'veditu]	[el 'veditu]	[el 'veditu]	[el 'vedetu]	[el 'vedetu]	[el 'vedetu el 'vedutu]M[el 'vedetu]BI[el 'veditu] CS[el 'veditu]BU, Z, CN
82 interrogative	[ge 'sjetu ti]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]		[ge 'seu]	[ge 'siu]BU,CS,Z CN [ge 'seu ge 'sjeu]M
83 interrogative	[no sa've]	[no sa've]	[no o sa've]	[no o sa've]	[no o sa've]		[no o sa've]	[no o sa've]
84 interrogative	[el fae mi o el 'fatu ti]		[fae mi o 'fatu ti]	[fae mi o 'fatu ti]	[fae mi o 'fatu ti]		[fae mi o 'fatu ti]	[el fae mi o el 'fatu ti] [o fae mi o o 'fetu ti]BU
85 interrogative	[el 'fɛu vo'jaltri ɛo fai 'lori]	[el 'foni noi'altri el 'fɛu 'valtri o jo fai ke'altri]	[o foŋ no'altri o fɛ vo'altri o i o fa 'lori]	[el 'foŋti el fɛu o lo 'fai 'lori]	[el fa'zoŋ el fɛu o i o 'fai 'lori]		[el 'femo el fɛu o lo 'fai 'lori]	[el 'Femo el fɛu o lo 'fai 'ori]M [el fa'zoŋ el fɛu o i o 'fai 'lori]CN [el 'foŋti el fɛu o lo 'fai 'lori]Z [o foŋ no'altri o fɛ vo'altri o i o fa 'lori]CS [el 'foni noi'altri el 'fɛu 'valtri o jo fai ke'altri]BU
86 interrogative	['semo fi'nii se a'veva visto la'voŋ ]	se ga'vea vist la'voŋ tʃa'pa]	['soni fi'nii a'vevimo vist oŋ kave'diŋ la'voŋ pers]	['soŋti 'semo fi'nii ga'veimo vist el ga'voŋ tʃa'pa]	['soŋ fi'nii loŋ vist loŋ tʃa'pa]		['soŋ 'semo fi'nii se a'veva vist la'voŋ ]	['soŋ 'semo fi'nii se a'veva vist la'voŋ ]M ['soni fi'nii]BU, CS['soŋti 'semo fi'nii]Z['soŋ fi'nii loŋ vist loŋ tʃa'pa]CN
87 interrogative	[ze 'vera ke ti te a 'dita 'vae]	[eo 'vera/o ke ti te ge 'dita ke	[eo 'vera ke ti te ga 'dita ke mi 'vae]	[ze 'vero ke te ga 'dita ke mi 'vae]	[eo 'vera ke te ti te a 'dita ke mi 'vae]		[eo 'vero ke te ti te a 'dita ke mi 'vae]	[ze 'vera eo 'vero]M[eo 'vera vero ]BU[eo 'vera]CS, CN[ze 'vero]SG

		mi 'vae]						
88 negazione anticipata	[a'voŋ pi 'anara]	[mi no so no ga'voŋ]	[mi no so se ga'voŋ]	[mi no so se ga'voŋ]	[mi no so se goŋ aŋ'kora]			Si
89 altre forme	[ze dita ko'si v'vevi 'dita sa'resi ve'nu]	[no ze dita ke a 'sia ku'si 'aŋka se ti te gav'vevi 'dita ke te sa'resi ve'nu]	[no ze dita ke a 'sia ku'si 'aŋka se ti te a'vea 'dita ke i 'sarja ve'nesti]	[no ze dita ke a 'sia ku'si 'aŋka se ti te ga'vei 'dita ke tesa'resti ve'nu]	[no le dita ke a 'sia 'aŋka se ti te 'vea 'dita ke te sa'rie ve'nuo]	[a'vemo]		[noze dita] [no le dita]CN
90 il latte morfologica	[a 'late 'kavara]	[a 'late/ el late]	[el 'late]	[a 'late/ el late]	[el 'late 'kavara]		[a 'late/ el late 'kavara]	[a 'late el late]
91 reduplicazione col clitico	[el 'sona e 'mawro el 'riva]	←	no	no	no		no	NO
92 reduplicazione col clitico	['kwaŋdo ke 'sona el pos'tiŋ]	←	←	←	←		←	NO
93 assenza soggetto	si	si	si	si	si		si	SI
94 assenza di soggetto	[bi'zoŋa 'ŋdar]	[bi'zoŋa 'nar]	[bi'zoŋa 'ŋdar]	[bi'zoŋa 'ŋdar]	[bi'zoŋa 'ŋdar]		[bi'zoŋa 'ŋdar]	SI
95 mancanza pron. soggetto	[ki ke 'vjeŋ]	←	←	←			[ki ke 'vjeŋ]	SI NO

96 relativa	[se vo'eva 'fɔra el ze]	[se vo'ea 'fɔra e'lɛ ma e'lɛ]	tʃa'mar le a ]	[[t'ɔni ke vo'eimo 'fɔra el le ma le]			[se vo'ea 'fɔra e'lɛ ma'ɛa]	
97 relativa	[ke te ko'nose a ze 'partia]	[ke te a 'konosi a ze 'partia]	[ke te 'konosi a ze 'partia]	['kwea ke ti te 'konosi a ze 'partia]	[le 'partia]		[ke te 'konosi a e 'partia]	
98 complement atore che	[ke la 'dita]	[ke a ga 'ita]	[kel ge ga 'ita]	[kel te ga 'dita]	[ke la 'dita]		[ke te a 'dita]	SI
99 complement atore che	[par'ke te]	[par'ke te]	[par'ke te parla]	[par'ke ti te parla]	[par'ke te parla]		no	NO
100 complement atore che	[ki ke a 'tɔlt el 'lat]	[ki ke a 'tɔlt el 'lat]	[ki ke a 'tʃɔlt el 'lat]	[ki ke a 'tʃɔlt el 'late]	[ki ke a 'tʃɔlt 'tɔlt el 'late]		[ki ke a 'tʃɔlt 'tɔlt el 'late]	SI
101 doppio introduttore			['dove 'ɲdoni 'kosa 'fɔni]	['dove 'ɲdɔŋti 'kosa 'fɔŋti]	['dove se va 'kosa 'se fa]		['dove se va 'kosa 'se fa]	
102 struttura scissa	[ki ke ε 'drio ' var'dar ]	[ki eo ke ze 'drio ' var'dar ]	[ki eo ke 'varda]	[ki zeo ke ze 'drio ' var'dar ]	[ki eo ke le 'drio ' var'dar ]		[ki eo ke e 'drio ' var'dar ]	SI NO
103 struttura scissa	['majutu]	['majetu]	['majitu]	['kɔsa 'situ'drio ma'ɲar]	['majetu]			['majutu] M ['majetu] BU, CN ['majitu]CS
104 carciofo	[kar'tʃɔf la te vj'en 'doltza]	[kar'tʃɔf la te vj'en 'dolθa]	[kar'tʃɔfo' dolθa]	[arti'tʃɔk la te vj'en 'dolθa]	[arti'tʃɔk la te vj'en 'dolθa]		[arti'tʃɔk la te vj'ɛŋ 'dolsa]	[kar'tʃɔf arti'tʃɔk]M[kar'tʃɔf kar'tʃɔfo]BU, CS[arti'tʃɔk]Z, CN[ 'dolsa] ['doltza][ 'dolθa]
105 nido	['nit raŋ]	[nit ɲer raŋ]	['nit raŋ]	['nit]	['nit raŋ]	['nit]	['nit 'rame]	['nit] [ɲer]BU
106 gabbia	['gatu'mes iŋ 'gabja lo'zɛl]	['keba]	['atu mes 'soa 'keba]	[el 'gatu mes iŋ 'keba]	['gabja 'keba]		['keba]	['keba'gabja]M ['keba]

107 moscerini	[moska'tei ]	[moska'tei ]	[moska'tei ]	[moska'tei ]	[moska'tei ]		[moska'tei ]	[moska'tei]
108 indigestione / [pa'kea]		[pa'kea su'maŋθa]		[iŋpa'kea]	[vɛr fat]		[iŋpa'ka]	[pa'kea su'maŋθa]BU[iŋpa'kea]Z[iŋpa'ka] a]M
109 il topo	[ge 'zɛra gra'nɛr]	[sor'ðɛt kar'dɛŋsa gra'nɛr]	[mu'ritʃa 'sɔrz kar'dɛŋsa gra'nɛr]	[mu'ritʃa 'sɔθ kar'dɛŋθa gra'nɛr]	[mu'ritʃoɛ a 'sɔrs paŋtɛ'gaŋ kar'dɛŋsa gra'nɛr]		[muri'tʃɛa 'sɔrs kar'dɛŋsa gra'nɛr]	[mu'ritʃa]CS, Z [mu'ritʃoɛ]CN [muri'tʃɛa]M [ 'sɔrs]M,BU,CN[ 'sɔθ]Z
110 θoncar	[a'voŋ po'mɛr]	[θoŋ'kar]  [kastro'ne i]		[ga'voŋ po'mɛr]				[θoŋ'kar]BU
111 sandali/'stɛj	[o 'mɛs i 'stɛi]	['stɛi]	['stɛi]	['stɛi]	[sa'vate]	['stɛi]		['stɛi]BI,M,BU, CS, Z
112 talpa	[ort mu'zi'gɛra]	[ort mu'zi'gɛra ]	[da'reŋtɛ ɛl mɛ ort gɛ zɛ na mu'zi'gɛra]	[da'reŋtɛ ɛl mɛ ort gɛ zɛ na mu'zi'gɛra]	[da'reŋtɛ ɛl mɛ ort gɛ zɛ na mu'zi'gɛra]	[mu'zi'gɛra ]	[mu'zi'gɛra ]	[mu'zi'gɛra]
113 pozzanghera	['pʃovɛ kor'til 'buze]	['pʃovɛ kor'til 'buze]	['kwaŋdo kɛ 'pʃovɛ kor'tivo 'buze]		['buze]		['buze]	['buze]
114				[pi'tɛri ku'kɛ θa'rjɔt 'tʃɛða mɛ		[iŋ'kau]		[iŋ'kau] [pi'tɛri ku'kɛ θa'rjɔt 'tʃɛða mɛ 'djɔl]

				'dʒɔl]				
115			θ a Busta eo			Parlare i z contamina zione tv i brokon e a guera		
116 muschio	['lopa 'mustʃo]	['lopa]	['lopa]	['opa]	['lopa]	['lopa]	['mustʃo]	['lopa 'mustʃo]M ['lopa] BU, CS, CN, BI ['opa]Z
117 skuron		[de sku'roŋ]	[de sku'roŋ]		[de sku'roŋ]	[de sku'roŋ de strasi'noŋ de pal'poŋ]		[de sku'roŋ]
118		[no'gera]		[no'gera ku'kera]	[no'zera]	[no'gera ku'kera]	[no'gera]	[no'gera] [ku'kera] [ku'ke] [no'zera]CN
119				[skoa'sera ]	[patu'mjer a]	[skoa'sera ]	[skoa'sera ]	[skoa'sera]
120		['ðou]		[iŋti'mea]	[iŋti'mea]			
121					['kuke]	['kuke]	['kuke]	

**Tabella 64**

Comuni Caerano	Caerano RizzottoVally	Caerano Madonete Danilo Zanetti	Dolores Brombal	Armanda Satragno	
1 apocope vocalica		[a'des 'vae iŋ'tel 'bɔsk e'toe oŋ θes'tel pa i 'fɔŋk]	[a'des 'vae iŋ'tel 'bɔsk e'toe oŋ θes'tel pa i 'fɔŋk]	[a'des 'vae iŋ'tel 'bɔsk e'toe oŋ θes'tel pa i 'fɔŋk]	[a'des] ['bɔsk] [θes'tel] ['fɔŋk]
2 apocope vocalica		[θi'igat 'keba]	[ea la a tʃa'pa naθe'ga e la a 'mesa iŋ'te na 'keba]	[θi'ga 'keba ]	[θi'igat]
3 interdentali		['ðjɔba 'majɛ 'θuka θuka'tei]	['ðjɔba 'majɛ 'θuka θuka'tei]	['θuka θuka'tei'suka suka'tei]	['θuka] [θuka'tei ] ['suka ] [suka'tei]
4 interdentali		[uŋ'kwɔ me 'djɔl i ðe'nɔtʃi 'ðovani i do'ɛɔr]	[uŋ'kwɔ me fa mal i ðe'nɔtʃi 'ðovani i do'ɛɔr]	[ze'nɔtʃi 'ðovani]	[ðe'nɔtʃi [ze'nɔtʃi ' [ðovani]
5 interdentali		[θi' mjɔi sa'turko]	[θi' mjɔi so'turko teŋpo'rio]		[θi' mjɔi [so'turko] [sa'turko [teŋpo'rio]
6 chiusura in iato /dittongame nto		[fruta'rjɔl 'njɔra 'sjɔe bat'ʃitʃe] ['tjɛða][θa'rjeze]	[verdu'rɛr me 'njɔra 'sjɔe bat'ʃitʃe]	[fruta'rjɔl 'njɔra 'sjɔe]	[fruta'rjɔl 'njɔra 'sjɔe] ['tjɛða][θa'rjeze]
7 chiusura in iato /dittongame nto		[kwɔr]	[ oŋ kwɔr]	[kwɔr]	[kwɔr]
8 elle ev.		['θɔkol'rɔmol]	['θɔkol'rɔmol]	[do'eori]	[do'ɛɔri ['rɔmol]
9 metafonìa		[do per sa'ket fa'zjɔi tego'ine]	do per sa'ket fa'zjɔi tego'ine]	[do per sa'ket fa'zjɔi tego'ine]	No
10 metafonìa		['ɛɔri kop 'kwɛrt 'rɔti]	['lori kop 'kwɛrt par'ke i e 'rɔti]	['lori kop 'kwɛrt par'ke i e 'rɔti]	No

11 'e' > [ɛ] vs [e]		[de se'reta se ka'toŋ 'pjaθa]	[sta se'reta se tro'voŋ 'pjaθa]	[sta se'reta se tro'voŋ 'pjaθa]	[se'reta]
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]		[do'tor bru'zor]	[se ti tu va dal do'tor bru'zor 'stomeo]	[do'tor bru'zor]	[bru'zor]
13 j vs dʒ		['jaθ ke a'voŋ zdʒoθo'ɛar]	['dʒaθ ke a'voŋ dʒo'θar]		['jaθ] ['dʒaθ]
14 g/j		[go vist oŋ 'ljevaro kel 'jera skoŋt]	['jeri o vist oŋ 'ljevaro kel 'jera skoŋt]	['ljevaro]	['ljevaro] ['ljevaro]
15 caduta v inizio parola ?		[na 'vɔlta 'jere boŋ de 'kolpo]	[na 'vɔlta 'jere boŋ de 'swito]	[na 'vɔlta]	[na 'vɔlta]
16 giovedì	['dʒoba]	['ðjoba 'mɛðo]	['ðjoba 'mɛðo]	['ðjoba 'mɛðo'mɛzo]	['ðjoba]
17 fagioli	[fa'zjoi]	[fa'zjoi 'kwaŋdo ke 'jere 'tʃeo]	[fa'zjoi 'kwaŋdo ke 'jere 'tʃeo]	[fa'zjoi]	[fa'zjoi] [fa'zjoi]
18 pie / pié ritrazione vegner , tegnar		['pje 'veŋar]	['pje 'veŋar]	['pje 'veŋar]	['pje 'veŋar]
19 cadena caena		[se a rot a ka'ena]	[se a rot a ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]
20 saver o saer		[sa'ver ki ke me a fat sto 'tiro]	[sa'ver ki ke me a fat sto 'skerso]	[sa'ver]	[sa'ver]
21 oggi		[uŋ'kwɔ 'kalt]	[uŋ'kwɔ o 'propjo 'kalt]	[uŋ'kwɔ]	[uŋ'kwɔ]
22 suocero		[par'lave le ve'nest mi'sjer]	[par'lave le ve'nu mi'sjer]	[mi'sjer]	[mi'sjer]
23 uova		[θiŋ'kwaŋta 'ovi]	[se a'voŋvi por'ta θiŋ'kwaŋta 'ovi]	['ovi]	['ovi]
24 arachidi	[ba'tʃi tʃe]	[ba'tʃitʃe]	[ba'tʃitʃe]	[ba'tʃi tʃe]	[ba'tʃi tʃe]
25 bigolo/i	['bigol]	[kel 'vermo 'jera 'bigol 'loŋk]	[kel 'vermo 'jera 'bigol 'loŋk]	['vermo]	['vermo] ['bigol]
26 vite,	[vit]	[e 'vit ga 'fat]	[e 'vit e a 'fat 'taŋta 'ua]	[vit]	['vit]

albero					
27 nomi lavori in – aro -èr		[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]
28 nomi lavori in – aro -èr		[la'ter a/el 'late]	[el la'ter el me a por'ta el 'late 'pena 'molt]	[la'ter]	[la'ter]
29 nomi luoghi		[su'er ka'toŋ 'kegoe θi'ige]	[su'er tro'voŋ skit θi'ige]	[su'er]	[su'er]
30 nomi alberi		[mo'rer kor'tiu nit]	[mo'rer kor'tiu nit]	[mo'rer]	[mo'rer]
31 nomi prove nienza		[moŋta'ŋer]	[moŋta'ŋer]	[moŋta'ŋer]	[moŋta'ŋer]
32 suffissi in –aro-èr		[brɛ'sper]	[brɛ'sper]	[brɛ'sper]	[brɛ'sper]
33 suffissi in –or- ore		[profe'sor]	[el profe'sor el vol ke se 'fae]	[profe'sor]	[profe'sor]
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie		[se'tʃer ba'il kwɪŋ'tal de 'pjere]	[i a destro'pa el se'tʃer ba'il kwɪŋ'tal de 'kwerei]	[ba'il kwɪŋ'tal]	[ba'il] [kwɪŋ'tal]
35 suffissi in –ero-èr		[koŋ'θjer]	[koŋ'θjer]	[koŋ'θjer]	[koŋ'θjer]
36 suffissi in -oɛo-olo- olo-jɔl-ol	[ti tu me a] [ti te me a]	['bɔkol]	[te me a rega'ɛa 'bɔkol]	['bɔkol]	['bɔkol]
37 suffissi in –ak(o)- (eko)- ik(o)- ɔk(o)-uc(o)	[a'voŋ]	[a'voŋ tʃa'pa tok de 'rame pik]	[a'voŋ tʃa'pa tok de raŋ 'pikoŋ]	[tok pik]	[tok] [pik] ['pikoŋ]
38 suffissi in –et(o)		[frade'et 'deŋtiŋ]	[frade'et 'deŋtiŋ]	[frade'et]	[frade'et]
39 suffissi in –on, oni sostantivi		[zgrizo'ɛoŋ']	[zgrizo'ɛoŋ]	[zgrizo'ɛoŋ']	[zgrizo'ɛoŋ']
40 suffissi in –on, oni aggettivi		[a'voŋ 'tolt su a'voŋ 'kote e 'jera'bone]	[a'voŋ 'tolt su a'voŋ kuzi'nae e 'jera'bone]		



41 suffissi in –on, oni part. pass.		[i a'veu 'fati 'krostoi 'boni]	[i a'veu 'fati 'krostoi 'boni]	[i a'veu 'fati 'krostoi 'boni]	si
42 suffissi in –at(o)		[to'zati]	[to'zati]	[to'zati]	[to'zati]
43 doppio suffisso		[toza'taŋ]	[toza'taŋ]	[toza'taŋ]	[toza'taŋ]
44 suffisso in –òt(o)		[te tu 'merita oŋ stʃa'foŋ subjɔ'tel]	[te te 'meritaria oŋ stʃa'foŋ tu a fat 'fistʃo]		[te te 'meritaria]
45 suffissi – ass(o),-azzo, -		[ze ve'nest oŋ skra'vaθ]	[ze ve'ju oŋ skrava'θoŋ]	[skra'vaθ]	[skra'vaθ] [skrava'θoŋ]
46 suffissi – el(lo)-èò		[el fa el'boska'rjɔl fores'tal]			[boska'rjɔl]
47 suffissi – oss(o)		[ko 'vae kazo'ij 'toe oŋ skar'tɔtz]	[ko 'vae a bo'tega 'koŋpre oŋ skar'tɔtz]	[skar'tɔtz]	[skar'tɔtz]
48 suffissi – ess(o)		[par'meso]	[par'meso]	[per'meso]	[par'meso] [per'meso]
49 suffissi – in uss(o)		[fjɔl ka'puts]	[fjɔl ka'puθ]	[ka'puts]	[ka'puts] [ka'puθ]
50 1^sing ind pres	[mi 'dize]	[no so boŋ de ka'pir 'kome ke tu 'fae]	[no ka'pise 'propjo 'kome ke ti tu 'fa]	[no ka'pise]	[no ka'pise]
51 2^sing ind pres	[ti tu 'dize] [ti tu 'parla]	[se tu va]	[se tu va]	[se ti tu va]	[se ti tu va] [se tu va] [se te va]
52 3^ sing ind res		[ea la a oŋ 'per de re'tʃij]	[ea la oŋ 'per de 'bukoe]	[ea la ga]	[ea la a] [ea la] [ea la ga]
53 1^ plu ind pres	[no'aŋtri 'dizoŋ]	[a'voŋ porθe'et]	[a'voŋ porθe'et]	[a'voŋ]	[a'voŋ]
54 2^ plu ind pres		['valtri spe're'fazie]	['voaltri spe're'taŋt 'faθie]	['valtri spe're'fazie]	[vo'altri 'valtri spe're]
55 3^plu ind pres		['lori 'kwaŋdo ke i se 'kata]	['lori 'ko i se 'kata]	[i se 'kata]	[i se 'kata]
56 1^sing	[mi 'dizeve]	[ke ti tu par'lava mi]	[ke ti tu par'lava mi]	[mi le'ðeve]	[mi le'ðeve]

imp ind		le'ðeve el dʒor'nal]	le'ðeve el dʒor'nal]		
57 2^sing imp ind	[ti tu 'dizeva] [ti tu par 'lea][ti tu 'era] ][ti tu a'veva]	[tu 'jera zoga'dor]	[ti tu 'jera zoga'dor]	[ti tu 'jera]	[ti tu 'jera]
58 3^sing imp ind		[ea la'veva 'driose fa'θoet]	[ea la'vea 'driose fa'θoet]	[ea la'vea]	[ea la'vea]
59 1^ plu imp ind	[no'aŋtri par'loŋvi ] [no'aŋtri par'laimo ]	['kwaŋdo ke 'jeroŋvi 'sora pa'sava i fal'ket]	['ko se 'jera'θima pa'sava i fal'ket]	[se 'jera]	['jeroŋvi] [se 'jera]
60 2^ plu imp ind		[peŋ'savi]	[kre'devi]	['valtri kre'devi]	['valtri kre'devi]
61 3^ plu imp ind		['lori i skol'tava el sona'dor]	['lori i skol'tava taŋbu'rel]	['lori i skol'tava el sona'dor]	['lori i skol'tava]
62 pass pros		[i kava'ret i a fat salt sol 'kaŋp]	[i kava'ret i a fat i salt sol 'kaŋp]	[a fat]	[a fat]
63 pass pros		['soŋ 'ŋdati a'voŋ 'vist uŋ 'sorθ]	['soŋ aŋ'dati a'voŋ 'vist uŋ 'sorθ]	['soŋ 'ŋdai a'voŋ 'vist]	['soŋ 'ŋdati 'ŋdai a'voŋ 'vist]
64 pass pros		[le 'ŋdat 'torno iŋ tel 'bosk 'tut el dopomeo'di]	[la dʒi'ra pal 'bosk 'tut el dopoma'ŋa]	[la dʒi'ra]	[la dʒi'ra]
65 tra pros		[lu el 'jera 'ŋdat kapi'tel]	[lu 'jera 'ŋdat kapi'tel]	[lu 'jera 'dʒera 'ŋdat]	[lu 'jera 'dʒera 'ŋdat]
66 futuro s		['ŋdaroŋ ava'roŋ 'vest]	['ŋdaroŋ ava'roŋ tʃa'pa]	['ŋdaroŋ ava'roŋ ]	['ŋdaroŋ ava'roŋ ]
67 futuro a		['kwaŋdo ke sa'roŋ 'ŋdati sava'ro 'dirte 'kome kel 'jera]	['ko sa'roŋ 'ŋdati te sava'ro 'dir 'kome kel 'jera]	[sa'roŋ sa 'remo 'ŋdati]	[sa'roŋ sa 'remo 'ŋdati]
68 condizio- nale		[sava'ria ]	[sava'ria ]	[sava'ria ]	[sava'ria ]
69 condizio- nale pass		[ava'risi a'vest]	[ava'risi 'vu]	[gava'risi a'vu]	[gava'risi a'vu] [ava'risi 'vu] [ava'risi a'vest] [ava'roŋsi 'vist]
70 congiuntivo		[se se 'fuse par'tii no ava'roŋsi 'vist 'ŋeŋt e ni'suŋ]	[se se 'fuse par'tii no ava'roŋsi 'vist 'ŋeŋt e ne'suŋ]	[se se 'fuse]	[se se 'fuse]
71		[ŋdoŋ]	[ŋdoŋ]	[ŋdoŋ 'ŋdemo]	[ŋdoŋ]

imperativo					[ʔdemo]
72 infinito		[maʔnar paʔir iŋraʔbjai]	[maʔnar dorʔmir iŋra no ver ʔpresa iŋra ʔbjai]		[maʔnar ] [dorʔmir] [ver]
73 part pras		[o aʔvest soŋ paʔsa]	[soŋ paʔsa]	[soŋ paʔsa]	[soŋ paʔsa]
74 gerundio		[ko kamiʔnave o ʔvist bek ʔverde]	[iŋʔtaŋto ke kamiʔnave o ʔvist bek ʔverde]		[ko kamiʔnave]
75 ndone		[ŋʔdoŋti ʔstoŋti ʔfoŋti]	[ŋʔdoni ʔstoni ʔfoni]	[ŋʔdemoʔstemo faʔzemo]	[ŋʔdoŋti ʔstoŋti ʔfoŋti] [ŋʔdoni ʔstoni ʔfoni] [ŋʔdemoʔstemo ʔfazemo]
76 ndon		[ʔŋdoŋ goʔdoŋ ʔstoŋ ʔfoŋ]	[ʔŋdoŋ diverʔtjoŋ ʔstoŋ ʔfoŋ]	[ʔŋdemoʔstemo]	[ʔŋdoŋ diverʔtjoŋ ʔstoŋ ʔfoŋ] [ʔŋdemoʔstemo]
77 verbi meteorologici		[le ʔdrio skaivoʔgar toneʔdea stʔaŋtiʔdea]	[skaivoʔea toneʔdea stʔaŋtiʔzea]	[skaivoʔea toneʔdea stʔaŋtiʔzea]	[skaivoʔea] [toneʔdea ] [stʔaŋtiʔzea] [stʔaŋtiʔdea]
78 pron pers sogg		[tu ʔdize ʔv altri aʔve iŋʔveθe noʔaltri soŋ]	[ʔdize voʔaltri aʔve iŋʔveθe noʔaltri soŋ]		[ti tu] [tu]
79 pron pers		[noʔaltri ŋdaʔroŋ]	[noʔaltri ŋdaʔroŋ]		[noʔaltri]
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo		[ʔvutu ʔŋdar]	[ʔvutu ʔŋdar]	[ʔvutu ʔŋdar]	[ʔvutu ʔŋdar]
81 interrogative		[el ʔveditu]	[o ʔvedetu]	[el ʔvedetu]	[o ʔvedetu] [el ʔveditu] [el ʔvedetu]
82 interrogative		[ge ʔsjeu]	[ge ʔsjeu]	[ge ʔseu]	[ge ʔsjeu] [ge ʔseu]
83 interrogative		[noʔ saʔve noʔ tul saʔvea noʔ saʔvevi]	[no a saʔve]	[no lo saʔve]	[no o saʔve] [no lo saʔve]

					['nol sa've]
84 interrogative		[fae mi o 'fatu ti]	[fae mi o 'fatu ti]	[fae mi o 'fatu ti]	[fae mi o 'fatu ti]
85 interrogative		[el 'foŋti no'altri o fɛu 'v altri o i jo fa 'lori]	[o 'foŋ no'altri o 'fɛu ' voaltri o i jo fai 'lori]		[el 'foŋti] [o 'foŋ] [o 'fɛu ] [el 'fɛu ] [ i jo fai 'lori] [ i jo fa 'lori]
86 interrogative		['soŋti fi'nii a'voŋvi vist oŋ kave'diŋ tro'jet la'voŋ pers]	['soni fi'nii a'voŋvi vist oŋ 'troi la'voŋ tʃa'pa]	['semo fi'nii]	['soni fi'nii] ['soŋti fi'nii] ['semo fi'nii]
87 interrogative		[eo 'vera ke ti tu a 'ita ke mi 'vae]	[eo 'vera ke ti tu a 'dita ke mi 'vae]	[eo 'vera ke ti tu a 'dita ke mi 'vae]	[eo 'vera ke ti tu a 'ita 'dita ke mi 'vae]
88 negazione anticipata		[mi no so se a'voŋ]	[mi no so se a'voŋ]	[mi no so se a'voŋ]	[mi no so se a'voŋ]
89 altre forme		[no le dita ke a 'sia ku'si 'aŋka se ti tu a'vea 'dita ke tu 'sarje ve'ŋesti]	[no le dita ke a 'sia ku'si 'aŋka se ti tu a'vea 'dita ke tu 'sarje ve'ŋu]	[no le dita ke a 'sia ku'si 'aŋka se ti tu a'vea 'dita ke tu 'sarje ve'ŋu]	[no le dita]
90 il latte morfologica		[a/el 'late 'kavara]	[el 'late 'kavara]	[el 'late]	[a/el 'late]
91 reduplicazio ne col clitico	no	[el el el]	[el el el]		no
92 reduplicazio ne col clitico		[ el el]	[el]		no
93 assenza soggetto	si	si	si		si
94 assenza di soggetto	[bi'zoŋa 'ŋdar	[me 'toka 'ŋdar]	[do'voŋ 'ŋdar]		Si
95		[ ki ke el]	[ ki ke]		[ ki ke el]

mancanza pron. soggetto					
96 relativa	[tʃa'mar le a ]	[vo'ɛŋvi le le]	[se vo'ɛa le]		
97 relativa		[ke te 'konose a ze 'partia]	[ke tu 'konose 'aŋka ti la e 'partia]	[ke tu 'konose 'aŋka ti la e 'partia]	[ke tu 'konose 'aŋka ti la e 'partia]
98 complemen tatore che	[kel ge ga 'ita]	[ke la 'ita]	[ke la 'dita]	[ke la 'dita]	[ke la 'dita]
99 complemen tatore che	[par'ke te parla]	[par'kosa ke tu parla]	[par'kosa ke tu parla]	[par'kosa ke tu parla]	[par'kosa ke tu parla]
100 complemen tatore che	[ki ke a 'tʃolt el 'lat]	[ki ke la 'tolt el lat]	[ki ke a 'tolt el late]	[ki ke a 'tolt el late]	[ki ke a 'tolt el late]
101 doppio introduttore	['dove 'ɲdoni 'kosa 'foni]	['oŋde 'ɲdoŋti 'kosa 'foŋti]	['dove 'ɲdoni 'kosa 'foni]		['dove 'ɲdoni 'kosa 'foni] ['oŋde 'ɲdoŋti 'kosa 'foŋti]
102 struttura scissa	[ki eo ke 'varda]	[ki eo 'driovar'dar]	[ki eo 'driovar'dar]	[ki eo ke 'varda]	[ki eo ke 'varda]
103 struttura scissa	['maŋitu]	['maŋetu]	['maŋetu]	['maŋetu]	
104 carciofo	[kar'tʃɔfo'dolθa]	[arti'tʃɔko 'dolθa]	[arti'tʃɔk 'dolθa]	[arti'tʃɔk 'dolθa]	[arti'tʃɔk ] [arti'tʃɔk o] ['dolθa]
105 nido	['nit]	['nit rame]	['nit raŋ]	['nit]	['nit]
106 gabbia	['keba]	['atu mes 'soa 'keba el 'fiŋko]	['atu mes iŋ 'keba el θava'tol]	['keba]	['keba]
107 moscerini	[moska'tei]	[moska'tei]	[moska'tei]	[musko'iŋ]	[moska'tei] [musko'iŋ]
108 indigestione	[pa'keə]	[pa'keə]	[su'maŋθa]	[pa'keə]	[pa'keə]
109 topo	[mu'ritʃa] ['sorθ] ['sors] [parte'gaŋ]	[mu'ritʃasor'θet 'sorθ kar'deŋsa gra'nɛr]	[mu'ritʃa i 'sorθ kar'deŋsa su'ɛr]	[mu'ritʃa i 'sorθ]	[mu'ritʃa] [i 'sorθ]

110 mozzare	[θoŋ'kar]	[θoŋ'kar]	[θoŋ'kar]		[θoŋ'kar]
111 sandali	['strej]	['streɪ θa'vate]	['streɪ]		['streɪ]
112 talpa	[muzi'gera]	[da'reŋte el me ort ge e na muzi'gera]	[da'reŋte el me ort ge ne na muzi'gera]	[muzi'gera]	[muzi'gera]
113 pozzanghera	[kɔr'tivo]	['kwaŋdo ke 'pjove kor'tiu 'buze]	['ko 'pjove iŋ'tel kor'tiu 'buze]	['buze]	['buze]
			[kol'trine]		[kol'trine] ['kau] [ kor'tiu] [ 'su'fjadana] [ 'zlaka] [θena'pizmo] ['solt]
	[de sku'roŋ]		Dialetto brutto gli altri si meravigliano del mio modo arcaico di parlare, non elegante, paese chiuso		
116	['lopa]	['lopa]	['lopa]	['lopa]	['lopa]
117		[ku'kera 'kuke]	[no'gera 'kuke]	[no'gera] ['kuke]	[no'gera] [ 'kuke]
118		[skoa'θera]	[skoa'θera]	[skoa'θera]	[skoa'θera] [skoa'sera]
119					
120		[iŋti'mea]	[iŋti'mea]	[iŋti'mea]	[iŋti'mea]

**Tabella 65**

Comuni <b>Maser</b>	Coste Moreno Piccolo	Crespignaga Giuseppe Tittoto	
1 apocope vocalica	[des 'vae sul 'bosk e 'toe uŋ se'stel [θes'tel] pai 'foŋk tʃo'et]	['des] ['vao] ['voo] ['bosk] ['togo] ['too] [θes'tel] [i'foŋk]	[des ] ['bosk] [se'stel [θes'tel ['foŋk] [tʃo'et]
2 apocope vocalica	[aga tʃa'pa na θi'iga si'iga e la me'tua su na 'kabja]	[ea ga na θi'iga][ 'kabja]	
3 interdentali	[al 'doba de 'sera 'maŋe risi ko a 'suka o ko i θuka'tei suka'tei]	['doba][ 'maŋo][ 'θuka] [θuka'tei]	['ðoba] [ ' ['θuka] ['suka] [θuka'tei] suka'tei]
4 interdentali	[uŋ'ko me fa mal i ðe'notʃi be'ati i ðoveni che no ga ŋaŋ'kora do'ɛori]	[uŋ'ko] [oŋ'ko] [ðe'notʃi] ['ðoveni]	[ðe'notʃi] ['ðoveni]
5 interdentali	[di'sta me 'pjaze var'dar e 'sime del teŋpo'rio]	[me' pjaze var'dar i pe'natʃi del 'graŋ]	['sime]
6 chiusura in iato /dittongamento	[dal fruta'rol me 'nora no 'koŋpra e 'sjœ ma i barba'jiji]	[fruta'rol me nora][ 'sjœ] [ba'jiji]	[fruta'rol ['nora] ['sjœ]
7 chiusura in iato /dittongamento	[so 'nono de me pare, ke fa'zeva el mu'ner, el 'jera uŋ oŋ de boŋ kor]	['pare] [forna'zer'] ['oŋ] ['kor]	['kor]
8 elle ev.	[sto 'sokol 'θokol 'de leŋ el ze de 'romol]	['θokol] ['zokol][el ze] ['romoɔ]	['θokol] ['romoɔ] ['romol]
9 metaforia	[se ŋde al mar'ka kroŋ'peme do per e uŋ sa'ket de fa'zoi e 'dee 'tege]	[se aŋ'de] [koŋ'peme do 'per e oŋ sa'ket de fa'zoi]	no
10 metaforia	['lori i ga da kaŋ'bjari kop del 'kwert par'ke i ze 'roti]	['jori] ['ɛori] [i deve] ['kop][ 'kwert]	no
11 'e' > [ɛ] vs [e]	['vaŋti 'sera se ka'toŋ iŋ 'pjasa]	[se ka'toŋ iŋ 'pjaθa] ['pjaza]	no
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]	[se te ve dal do'tor no sta dezmente'garte de 'dirge del me bru'zor de 'stomego]	[do'tor] [bru'zor]	no
13 j vs g	[el jaθ ke goŋ por'ta kaza el 'taka 'josar]	[el 'dʒatz ke a'voŋ por'ta el sku'miŋsia a 'sdʒozar]	[el jaθ]C [el 'dʒatz ]CR

14 g/j	[ˈjɛri go ˈvist uŋ ˈjɛvaro ke el ˈjɛra ˈskoŋt sul tɛŋpoˈrio]	[go vist oŋ ˈdʒɛvaro ˈskoŋt iŋ ˈmɛdo al ˈgrɑŋ]	[ˈjɛvaro]C [ˈdʒɛvaro]CR
15 caduta v inizio parola ?	[na ˈvɔlta riuˈsive a volˈtarme de ˈskato]	[na ˈvɔlta] [ˈjɛro boŋ][de ˈkolpo]	[na ˈvɔlta]
16 giovedì	[el ˈdoba ze el d iŋ ˈmɛdo de a stiˈmana]	[ˈdoba el ze el di iŋ ˈmɛdo]	[ˈdoba]
17 fagioli	[el maˈŋar de ˈpasta e ˈfazoi meneˈstroŋ e poˈɛŋta e bakaˈɛa me reˈkɔrda ˈkwaŋdo ˈjɛre ˈtʃɛo]	[faˈzoi][ˈjɛro ˈtʃɛo]	[faˈzoi][ˈ
18 piè / pié ritrazione vegner , tegnèr	[ˈleva iŋ ˈpjɛ e ˈmovate ˈvɛŋar quà]	[ˈpjɛ] [ˈvɛŋar]	[ˈpjɛ] [ˈvɛŋar]
19 catena caena	[se ga rot a kaˈɛna de a bitʃiˈcleta]	[se ga rot][kaˈɛna]	[kaˈɛna]
20 saver o saer	[voˈria ˈpropjo saˈvɛr ki ke me ga ˈfat ˈsto skerˈset]	[voˈria saˈvɛr ki ke ga ˈfat ˈsto skerˈset]	[saˈvɛr]
21 oggi	[uŋˈko go ˈpropjo ˈkalt]	[uŋˈko] [oŋˈko] [go ˈkalt]	[uŋˈko]
22 suocero	[ˈjɛri iŋˈtaŋto ke parˈlave ko ti ze veˈŋist kaˈtarme me ˈswɔtʃɛro]	[parˈlave ko ti ze veˈŋu me meˈsʃɛr]	[ˈswɔtʃɛro][meˈsʃɛr]
23 uova	[gaˈvoŋvi ˈtołt ko noˈaltri ʰiŋkwaŋta ˈovi]	[gaˈvoŋvi ko noˈaltri tziŋˈkwaŋta ˈovi]	[ˈovi]
24 arachidi	[iŋˈtee ˈsere diŋˈverno me ˈpjaze maˈŋar barbaˈjiji]	[me ˈpjaze][baˈjiji]	[barbaˈjiji]C [baˈjiji]
25 bigolo/i	[kel ˈvermo el jeˈrea na ˈsɔrt de ˈbigol ˈloŋk]	[ˈvermo] [ˈbigol ˈloŋk]	[ˈbigol] [ˈvermo]
26 vite, albero	[ˈsue piaŋˈtae ˈdee vit ˈstano i ga fat na ˈbea produˈsjoŋ]	[iŋ t el e vi ga fat]	[vi]CR[vit]C
27 nomi lavori in – aro -èr	[no ste dezmeŋteˈgarve de paˈsar dal muˈner]	[forˈner]	[forˈner]
28 nomi lavori in – aro -èr	[el laˈter el me ˈporta el lat fresk]	[laˈter] [elˈlate] [aˈlate]	[laˈter]
29 nomi luoghi	[sul suˈer ˈdee ˈvolte ˈkatoŋ skit de sziighe]	[graˈner] [troˈvoŋ ˈskit de ʰiˈige]	[graˈner]
30 nomi alberi	[sul moˈrer del me korˈtio ghe ze uŋ nit de ˈmɛrli]	[moˈrer] [korˈtio] [ˈnit]	[moˈrer]
31 nomi prove nienza	[te si uŋ ˈvero moŋtaˈŋɛr ˈmia uŋ veneˈsjaŋ]	[moŋtaˈŋɛr]	[moŋtaˈŋɛr]
32 suffissi in –aro- èr	[ˈke a diskuˈsioŋ ze ˈstata uŋ breˈspɛr]	[ˈle stata oŋ bresˈpɛr]	[bresˈpɛr]



33 suffissi in –or-ore	[el profe'sor vol ke e le'sjoŋ e 'sie 'seŋpre 'fate]	[profe'sor el 'vol]	[profe'sor]
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie	[i ga 'vert el se'tfer ko a ba'ia, ge 'jera uŋ kwiŋ'tal de kwa'rei]	[se'tfer][ba'il][ge 'jera oŋ kwiŋ'tal de kwa'rei]	[ba'il] [ kwiŋ'tal]
35 suffissi in –ero-èr	[ve 'pjaze a coŋsza'ura ]	[ke koŋ'θjer ve 'pjazeo]	[koŋtza'ura ]C [koŋ'θjer]CR
36 suffissi in -oəo-olo-olo-jəl-ol	[ti te me ge rega'əa 'bokol de 'roza]	[te me ge rega'əa oŋ 'bokol]	['bokol]
37 suffissi in –ak(o)-(eko)- ik(o)-ok(o)-uc(o)	[ga'voŋ 'tolt na pa'sua de 'bote ko tok de raŋ e i me ko'reva 'drio 'aŋka 'kol sa'poŋ]	[ga'voŋ][raŋ][pik][i me ko'reva 'drio]	[ tok] [sa'poŋ]C[pik]CR
38 suffissi in –et(o)	[i ga uŋ frade'et ke ga fat i deŋ'tiŋ]	[frade'et] [i 'deŋt]	[frade'et]
39 suffissi in –on, oni sostantivi	[go i zgrizo'əoŋ dal fret]	[zgrizo'əoŋ]	[zgrizo'əoŋ]
40 suffissi in –on, oni aggettivi	[e ke ga'voŋ ka'ta e kot e 'jera 'prəpjo bone]	[ka'stepe ke a'voŋ 'tolt su 'jera 'bone]	[ka'stepe] [bone]
41 suffissi in –on, oni part. pass.	[i ga'veu 'prəpjo 'fati vo'altri 'kii 'krostoi 'kusi 'boni ]	['krostoi 'boni]	['krostoi ] ['boni]
42 suffissi in –at(o)	[sti to'zat 'dee 'volte se koŋ'pɔrta beŋ]	[to'zat]	[ i to'zat]
43 doppio suffisso	[i par 'prəpjo 'mati 'kii to'zat ke 'dee 'volte i fa koŋfu'zjoŋ de nət]	[toza'taŋ] ['nət]	[toza'taŋ]
44 suffisso in –òt(o)	[te vo'ria uŋ bel skope'ot kol ka'ziŋ ke te ge fat kol fis'tfet]	[te da'ria oŋ skape'ot] [su'bjot]	[skape'ot] [skope'ot] [su'bjot] [fis'tfet]
45 suffissi –ass(o),-azzo, -	['jeri 'sera ze ve'ju uŋ skra'vas de 'pjova]	[ze ve'ju oŋ skra'vaz]	skra'vatz]
46 suffissi –el(lo)-èò	[me ku'dgiŋ fa el batevia'leŋe pa a fore'stal]	[des'maŋ fa el boska'rol pa a fore'stal]	[des'maŋ] [boska'rol]
47 suffissi –oss(o)	[kwaŋdo vae bo'tega 'toe uŋ skar'tòs de 'nespoe]	['vao][kazo'iŋ][skar'tòtz]	[skar'tòtz]
48 suffissi –ess(o)	[do'maŋde 'seŋpre el par'meso 'prima de 'veŋar 'eŋtro]	[do'maŋdo el per'meso]	[par'meso] [per'meso]
49 suffissi –inuss(o)	[a me 'fjol ge 'pjaze el 'kapus]	[a me fiol ge 'pjaze el ka'putz]	[ka'putz] [ka'puts]

50 1^sing ind pres	[no ka'pise 'propjo 'kome te 'fei a sopor'tarlo ]	[no ka'piso 'kome ke te 'fɛ]	[ka'piso]
51 2^sing ind pres	[se te vɛ al 'tʃinema te 'prɛge de tʃa'marme]	[se te 'vɛ]	[te 'fɛ] [te 'vɛ]
52 3^ sing ind res	[a ga uŋ bɛl pɛr de rɛ'tʃiŋ]	[ea a ga oŋ'bɛl 'pɛr de 'bukoe]	[ea a ga]
53 1^ plu ind pres	[ga'voŋ par 'kaza uŋ pɔr'se't 'diŋdia]	[oŋ pɔr'θɛl]	[ga'voŋ]
54 2^ plu ind pres	[vo'altri spe'rɛ de riu'sir 'viŋsar ma no ve sa'ra 'masa 'fasie]	['valtri spe'rɛ] ['fazie]	[spe'rɛ]
55 3^plu ind pres	['lori iŋtaŋt ke i se 'kata i 'parla i 'tʃakoɛa) 'seŋpre]	['lori ko i se 'kata i 'parla]	[i se 'kata]
56 1^sing imp ind	['jɛri ko te par'lavi mi le'deve el dʒor'nal]	['jɛri ko te par'lavi mi le'deve el dʒor'nal]	[mi le'deve]
57 2^sing imp ind	[ti te 'jɛri uŋ 'bravo duga'dor]	[oŋ duga'dor]	[te 'jɛri]
58 3^sing imp ind	[ea ga'veva 'seŋpre ko ea uŋ uŋ faso'et par tut]	[ a ga'veva ko ea oŋ faθo'et]	[ a ga'veva]
59 1^ plu imp ind	[iŋ'taŋt che je'roŋvi iŋ 'sima a moŋ'taŋa pa'sava i fal'ket]	['son ri'vai][pa'sava i ga'et]	[je'roŋvi]
60 2^ plu imp ind	['jɛri kre'devi de 'veŋar]	[spe'roŋvi de 'veŋar]	[kre'devi]
61 3^ plu imp ind	['lori skol'tava el sona'dor de taŋbu'rɛl]	['lori 'jɔri i skol'tava]	[i skol'tava]
62 pass pros	[i kava'ret i ga fat 'dei salt sul kaŋp]	[i kave'ret i ga fat i 'salt sul 'kaŋp]	
63 pass pros	[soŋ 'nati stama'tina a far uŋ dʒi'ret iŋ bitʃi'kleta e ga'voŋ vist na mu'ritʃa sorz parte'gaŋ]	['soŋ 'ŋdai a 'far oŋ dʒi'ret a'voŋ vist oŋ 'sorz]	['soŋ 'ŋdai a'voŋ vist] CR [soŋ 'nati ga'voŋ vist C
64 pass pros	[el ga dʒi'ra pal bosk tut el dopomjo'di]	[el ga dʒi'ra]	[el ga dʒi'ra]
65 tra pros	[lu el 'jɛra nat 'vedar uŋ vetʃo kapitel]	[lu 'jɛra 'ŋdat a 'vedar]	[lu el 'jɛra nat]C [lu 'jɛra 'ŋdat]CR
66 futuro s	[ŋda'roŋ al 'tʃirko 'kwaŋdo gava'roŋ a'vu i 'skei]	[aŋ'droŋ][ava'roŋ]	[aŋ'droŋ][ 'ŋdroŋ] [ava'roŋ]
67 futuro a	['kwaŋdo te sava'ro dir 'kome ke 'jɛra]	[sa'roŋ aŋ'dai][te sava'ro dir]	[sa'roŋ aŋ'dai]CR [sa'roŋ 'nati]C

68 condizio-nale	[no sava'ria 'prɔpjo 'kome far]	[no sava'ria]	
69 condizio-nale pass	[gava're vu 'prɔpjo uŋ bel da far ko 'kei toza'tei]	[gava'risi a'vu]	[gava're vu]C [gava'risi a'vu]CR
70 congiuntivo	[se 'fusi par'tii no gava'roŋsimo vist 'nieŋt e ne'suni]	[se par'tjoŋvi no a'vroŋsi vist 'ŋeŋt]	[se par'tjoŋvi no a'vroŋsi vist]CR [se 'fusi par'tii no gava'roŋsimo vist]
71 imperativo	[ŋdoŋ 'via da kwa]	[ŋdoŋ]	[ŋdoŋ]
72 infinito	[par ma'ŋar e didže'rir ben bi'zoŋa no dor'mir 'dopo no 'aver 'presa e no 'esar iŋtose'gai]	-ar –er –ir [iŋtose'gai]	[ma'ŋar didže'rir dor'mir 'aver 'esar]
73 part pras	[go vu na 'bea sodisfa'sjoŋ, soŋ stat pro'mos]	[go 'vu] ['soŋ 'stati]	[go 'vu] ['soŋ 'stat]
74 gerundio	[par 'strada go vist uŋ o'zɛl kol bek 'verdo]	[iŋ'taŋt ke kami'navo] [kol 'bek 'verdo]	[iŋ'taŋt ke kami'navo] [kami'ŋaŋdo] ['verdo]
75 ndone	[sta'sera ŋdoŋ 'fora stoŋ kaza o foŋ kalko'saltro? ]	['ŋdoŋti 'stoŋti 'foŋti]	['ŋdoŋti 'stoŋti 'foŋti]CR ['ŋdon 'stoŋ 'foŋ]
76 ndon	['kwaŋdoŋdoŋ al 'tʃirko se diver'tjoŋ se stoŋ kaza de 'soito fa'zoŋ na par'tia a 'toŋboea]	['ŋdoŋ ri'doŋ 'foŋ]	['ŋdoŋ se diver'tjoŋ ri'doŋ fa'zoŋ 'foŋ]
77 verbi meteorologici	[ze 'drio skai'var iŋ'taŋto ke tone'dea e stʃaŋti'zea]	[pjo'vizi'nea tone'dea stʃaŋti'zea]	[pjo'vizi'nea] [tone'dea] [stʃaŋti'zea]
78 pron pers sogg	[ti te 'dizi 'seŋpre ku'si vo'altri ga've 'seŋpre 'presa iŋ'taŋto no'altri stoŋ pi 'kjeti]	[ti te dis ku'sita][vo'altri ga've][no'altri 'soŋ]	[te dis] [vo'altri][no'altri]
79 pron pers	[no 'sta tor'tea 'dame el so iŋdi'riso e ŋdoŋ a ka'tarli iŋ'sjeme]	[no 'sta tor'tea 'dame el so] ['ŋdaroŋ ka'tarli]	[el so]
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	['vutu nar]	['vutu ŋdar]	['vutu nar]C ['vutu ŋdar]CR
81 interrogative	[o 'veditu]	[o 'veditu]	[o 'veditu]
82 interrogative	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]
83 interrogative	[no o sa've]	[no ɛo sa've]	[no ɛo/o sa've]
84 interrogative	['fetu ti o 'fae mi]	['fetu ti o 'fao mi]	['fetu ti o 'fao mi]CR['fetu ti o 'fae mi]C
85 interrogative	[o 'foŋ no'altri o 'fe vo'altri o lo fa 'ori]	[o 'foŋ no'altri o 'faseu vo'altri o i o fa 'lori]	[o 'foŋ no'altri o 'fe vo'altri o lo fa

			'ori]C [o 'foŋ no'altri o 'faseu vo'altri o i o fa 'lori]CR
86 interrogative	[ 'dove 'soni fi'nii ga'voŋ vist uŋ 'troi e o ga'voŋ tʃa'pa]	[ 'oŋde 'soŋti fi'nii ga'voŋvi 'vist oŋ 'troi]	[ 'oŋde 'soŋti fi'nii ga'voŋvi]CR [ 'soni fi'nii ga'voŋ vist]C
87 interrogative	[eo 'vera ke te ge 'dita ke 'vae pjaŋ ]		[eo 'vera ke te ge 'dita]
88 negazione anticipata	[mi no so 'prɔpjo se no ga'voŋ pi 'bigoi ko 'lanara]	[a'voŋ]	sì
89 altre forme	[no ze 'dita ke 'sia ku'si 'aŋka se te ga'vevi 'dita che te sa'risi ve'ŋu a ka'tarme ka'tartʃe]	[ti te ga'vevi 'dita ke te sa'ria ve'ŋu ka'tarne]	[no ze 'dita]
90 il latte morfologica	[el lat de 'kavara ze taŋt le'džero da didže'rir]		[el lat]
91 reduplicazione col clitico	[el pos'tiŋ 'sona e 'mawro 'riva]		no
92 reduplicazione col clitico	[ 'riva 'mawro 'kwaŋdo ke 'sona el pos'tiŋ]	[kwaŋdo ke 'sona el]	no
93 assenza soggetto	[ 'pjo ve tone'dea e st'aŋti'zea]		sì
94 assenza di soggetto	[bi'zoŋa nar]	[bi'zoŋa ŋdar']	sì
95 mancanza pron. soggetto	[ki vjeŋ sa'ra beŋvo'est]	[ki 'riva]	sì
96 relativa	[toni ke vo'çoŋvi tʃa'marlo al te'efono par nar 'fora el ze 'kaza ma el ze ma'ça]	[vo'çoŋvi][el e kaza el 'sta 'mal]	[vo'çoŋvi] [el e kaza el 'sta 'mal]CR [el ze kaza ma el ze ma'ça]C
97 relativa	[ 'karla, ke te ko'nosi 'aŋka ti ze par'tia pa e 'ferie]	[a ze]	
98 complementatore che	[ 'dime 'kosa ga 'dita 'marjo]	[ 'dime 'kosa ke ga 'dita]	[ 'dime 'kosa ke ga 'dita]CR
99 complementatore che	[ 'dime par'ke te 'parli ku'si]		no
100 complementatore	[ 'dime ki ga 'tolt el lat]	[ 'dime ki ke ga 'tolt el lat]	[ 'dime ki ke ga 'tolt el lat]CR

che			
101 doppio introduttore	[ˈdove se ˈvaɔo e ˈkosa se ˈfaɔo]		
102 struttura scissa	[ki ze ˈdrio varˈdar a teeviˈzjoŋ iŋ saˈɔto tiˈnɛl]	[ki ˈzeo ke ]	[ki ˈzeo ke ]CR
103 struttura scissa	[ˈkosa ˈmaɲitu]	[ˈkosa ˈmaɲitu]	[ˈkosa ˈmaɲitu]
104 carciofo	[i arteˈtʃɔk ˈswito i ze ˈgarbi ma ˈdopo a ˈboka a te deˈveŋta ˈdoltza]	[lartiˈtʃɔk ˈswito el ze ˈgarbo ma ˈdopo a ˈboka a te deˈveŋta ˈdoltza]	[lartiˈtʃɔk][ˈdoltza]CR [larteˈtʃɔk][ˈdoltza]C
105 nido	[ghe jera uŋ nit sui raŋ]	[ˈnit][ˈraŋ]	[ˈnit]
106 gabbia	[ˈgetu ˈmetu su a ˈkabja el ˈfiŋko]	[ˈgetu ˈmetu ˈsoaˈgabja]	[aˈgabja]CR[ˈkabja]C
107 moscerini	[ˈkwaŋdo se veŋ ˈsera ge ze ˈtaŋti muskuˈiŋ]	[muskuˈiŋ]	[muskuˈiŋ]CR [muskuˈiŋ]C
108 indigestione	[go maˈɲa ˈmasa ˈpeŋse de aˈver fat na suˈmaɲsa]		[suˈmaɲsa]C
109 il topo	[ge ˈjera na muˈritʃa ˈsora a karˈdeŋsa ma i sors i va sul graˈnɛr]	[muriˈtʃeta][karˈdeŋsa] [ˈsors]	[muˈritʃa] [muriˈtʃeta] [ˈsors]
110 mozzare	[uŋˈko gaˈvoŋ da taˈjar i raŋ del poˈmɛr]	[θoŋˈkar]	[θoŋˈkar]CR
111 sandali/ˈstrej	[uŋˈko go mes i ˈsaŋdai pa nar sul kaŋp]		
112 talpa	[daˈreŋte el me ort ge ze na ˈmuziga]	[ˈmuziga]	[ˈmuziga]
113 pozzanghera	[ˈkwaŋdo ˈpjo ve sul korˈtio vjen ˈfo ra ˈtaŋte ˈbuze de ˈakwa]		[korˈtio] [ˈbuze]
114		[iŋˈtorgene]	[iŋˈtorgene]
115			Ke poco usato CR
116 muschio	[ˈvae tor su el ˈpeits pa far el preˈzɛpjo par naˈdal]	[peˈiθ]	[peˈits] [peˈiθ]
117 noce albero E noce frutto	[nos]		[nos]
118 pattumier a	[skoaˈsɛra]		[skoaˈsɛra]

119 skuro	[bal'koŋ]		
120 federa	[ŋti'mea]		[ŋti'mea]

**Tabella 66**

Comune di <b>Asolo</b>	Casella Silvana Dalla Rosa	Asolo Loriana Menegon	Villa d'Asolo Giuseppina Meneghetti	Asolo Luciano Piccolotto	Franca Franceschini	Sintesi
1 apocope vocalica		[des 'voo se'stel bosk foŋk]	[a'des 'voo θe'stel 'foŋgi]	[a'des 'voo sul 'bosk e me 'togo na se'stea 'foŋgi]	[des 'vao se'stel bosk'foŋgi]	[des] [a'des] ['bosk]P [θe'stel ] [se'stel] ['foŋgi] [foŋk]P
2 apocope vocalica		[ 'ea a ga tʃa'pa oŋ pase'rɔt e a lo ga mes iŋ te na 'gabja]	[θee'gɔt me'tu 'gabja]	[θii'ga e la ga 'mesa iŋ 'gabja iŋ te na 'keba]	[θii'ga e la ga 'mesa iŋ 'kabja 'gabja iŋ te na 'keba]	[θee'gɔt]V
3 interdentali	[ 'ðoba]	[ 'zoba 'maŋo ri'zɔt ko a 'suka suka'tei]	[ 'ðoba 'maŋo ri'zɔt ko a 'θuka]	[ 'zoba 'maŋo ri'zɔto ko a 'suka suka'tei]	[ 'zoba 'maŋo ri'zɔt ko a 'suka suka'tei]	[ 'ðoba]C, V, [ 'zoba] A [ 'suka suka'tei]A [ 'θuka]V
4 interdentali	[ða'notʃi]	[ze'notʃi 'zovani]	[uŋ'ko ðovani]	[ze'notʃi 'zovani do'ɕori]	[uŋ'ko me fa mal i ze'notʃi 'zovani]	[ða'notʃi]C [ze'notʃi ]A [ 'zovani]A[ ðovani]V
5 interdentali	[ 'graj]	[ 'sime'graj]	[ 'tzime 'θime]	[ 'sime pa'notʃe]		
6 chiusura in iato /dittongame nto	[ 'nora] [ 'soe] [ba'jiji]	[fruta'rol 'nora 'soe ba'jiji]	[fruta'rol 'nora 'soe ba'jiji]	[fruta'rjɔl 'nora 'sjɔe ba'dʒidʒi]	[ 'nora 'soe ba'jiji]	[ 'nora] [ 'soe]
7 chiusura in iato /dittongame nto	[for'ner] [ 'kor]	[el po'pa for'ner 'kor 'nono]	[el pu'pa for'ner 'kor 'nono]	[el pu'pa ke fa'zeva forna'zjer 'dʒera 'omo 'kor]	[for'ner el 'jera]	[ 'kor]

8 elle ev.		[sto 'səkol 'romoɣo]	[el 'θəkol]	[sto 'səkol 'romoɣo]		['səkol] ['θəkol] ['romoɣo]
9 metafonìa	[fa'zoi]	[se 'ɲde do per sa'ket fa'zoi]	[se 'ɲdoŋ do per sa'ket fa'zoi 'uvi 'buni]	[se 'ɲde mer'ka do per sa'ket fa'zoi]	[se 'ɲde do peri sa'ket fa'zoi]	no
10 metafonìa	['kɔp]	['ɣori kop 'teto par'ke]	['lori 'kupi par'ke]	['ɣori i kop 'kwert par'ke roti]	['kɔp]	no
11 'e' > [ɛ] vs [e]		['sera tro'voŋ 'pjasɑ]	['sera ka'toŋ 'pjaθɑ]	[sta 'sera se tro'vemo iŋ 'pjasɑ]	['verso se'reta se tro'voŋ]	no
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]		[do'tor bru'zor]	[do'tor]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]	no
13 j vs g	['dʒatz] ['dʒotzar]	['dʒatz ke ga'voŋ dʒoso'ɣar]	[jaθ ke goŋ jo'θar]	['dʒatz ke ga'veŋ 'zdʒotzar]	['dʒas ke ga'veŋ 'sdʒo'sar]	['dʒatz] A, C ['dʒatzo] A [jaθ] V
14 g/j		['dʒevaro 'skoŋt nel gran]	['dʒevaro 'skoŋt iŋ 'meðo]	['dʒevero 'skoŋt tra e pa'not'e]	['dʒevaro 'skoŋt iŋ 'mezo e pa'not'e]	['dʒevaro][dʒevero]
15 caduta v inizio parola ?		[na 'volta riu'sive]	[se vol'toŋvi]	[na 'volta 'dʒero boŋ]	[na 'volta 'jere boŋ]	no
16 giovedì		[el 'zoba 'mezo]	[el 'doba]	[el 'zoba 'mezo]	[el 'zoba 'mezo]	[el 'doba]V [el 'zoba]A
17 fagioli		[fa'zoi 'zero]	['ðovena]		[ve'ɲir]	[fa'zoi]
18 piè / pié ritrazione vegner , tegnèr		['alsate 'pje]	['alθate 'pje]			['pje]
19 catena caena		[se ga rot a ka'ena]	[se ga rot a ka'ena]	[se ga rot a ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]
20 saver o saer		[sto sker'set]	[sa'ver 'skerθo kwa]	[sa'ver ki ke me ga fato]	[vo'rie sa'ver ki ke me ga fat]	[sa'ver]
21 oggi		[oŋ'ko 'kalt]	[uŋ'ko 'kalt]	[aŋ'ko 'kalt]	[uŋ'ko 'kaldo]	[aŋ'ko] [oŋ'ko]A [uŋ'ko]V



22 suocero		[ze ve'ɲu]	[ze ve'ɲu]	[iŋ'taŋto ke par'lave ko ti ze ve'ɲu]	['jere 'drio par'lar ze ve'ɲu 'swɔtʃero mi'sjer]	
23 uova		['gavoŋ siŋ'kwaŋta ovi' ]	['goŋvi θiŋ'kwaŋta uvi ]	[ovi' ]	[ovi' ]	[uvi ] V [ovi' ]A, C
24 arachidi		[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'dʒidʒi]	[ba'jiji]	[ba'jiji]
25 bigolo/i		[el 'zera 'bigol 'loŋk]	['jera 'bigol 'loŋk]	[ 'kwel 'vermo 'dʒera 'bigol 'loŋk]	[ 'kwel 'vermo]	['bigol] ['vermo]
26 vite, albero		[vi fato]	[vi fat]	[e vit ga fat taŋta 'ua]		[vit] [vi]
27 nomi lavori in – aro -èr		[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]
28 nomi lavori in – aro -èr		[la'ter ne 'porta el lat fresk]	[la'ter a lat]	[la'ter me 'porta el lat fresk]		[la'ter]
29 nomi luoghi		[gra'ner 'skiti]	[gra'ner 'skit]	[gra'ner 'skit]	[gra'ner 'skit]	[gra'ner]
30 nomi alberi		[mo'rer kor'tio nido]	[mo'rer kor'tio nit]	[mo'rer 'korte nit]	[mo'rer]	
31 nomi prove nienza		[moŋta'ner ]	[moŋta'ner ]	[moŋta'ner ]		[moŋta'ner ]
32 suffissi in –aro-èr			['brespe]			
33 suffissi in –or- ore			[el profe'sor el vol]	[el profe'sor vol]	[el profe'sor el vol]	[el profe'sor]
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie		[se'tʃer ba'il ge 'zera kwiŋ'tal kwa'rei]	[se'tʃer ba'il kwiŋ'tal]	[i ga mes a 'pɔsto se'tʃer 'koa ba'ia ge 'dʒera kwiŋ'tal kwa'rei]		[ba'il] [ba'ia] [kwiŋ'tal]
35 suffissi in –ero-èr			[koŋ'θjer]		[koŋ'sjer]	[koŋ'θjer]V [koŋ'sjer]A
36 suffissi in -oɛo-olo-		['bɔkol]	['bɔkol]	['bɔkol]	['bɔkol]	['bɔkol]

olo-jol-ol						
37 suffissi in –ak(o)- (eko)- ik(o)- ok(o)-uc(o)	[sa'poŋ]	[ga'voŋ tʃa'pa 'tɔki de 'rami pik]	[raŋ]	[ga'veŋ tʃa'pa 'tɔki de 'rami pi'koŋ]		[sa'poŋ]C [pi'koŋ]A [pik]V
38 suffissi in –et(o)		[fra'del ke ga fat i deŋ'tiŋ]	[frade'et fat i deŋ'tiŋ]	[frade'et fat i deŋt]		[frade'et]
39 suffissi in –on, oni sostantivi		[zgrizo'ɛoŋ de fret]	[zgrizo'ɛoŋ de fret]		[zgrizo'ɛoŋ]	[zgrizo'ɛoŋ]
40 suffissi in –on, oni aggettivi		[kas'tape ga'voŋ kuzi'na e 'jera 'bone]	[ma'roŋ goŋ kɔt i 'jera 'buni]	[kas'tape kuzi'na e 'dʒera 'bone]	[ga'veŋ]	[ga'voŋ]P [goŋ]V [ga'veŋ]A
41 suffissi in –on, oni part. pass.		[kro'stoi ko'si 'boni]	['boni 'buni]	[i ga'veu kro'stoi 'boni]	[i ga'veu kro'stui]	['fati] [kro'stoi] [kro'stui]A ['boni] ['buni]V
42 suffissi in –at(o)		[to'zat]	[to'zat]	[to'zat]		[i to'zat]
43 doppio suffisso		[nɔt]	[nɔt]	[ba'kaŋ nɔt]		no
44 suffisso in –òt(o)	[subja'rol]	[merita'resti na 'zberla fi'stʃet]	[merita'risi subja'rol]	[merita'risi oŋ 'stʃa'foŋ fi'stʃo]	[su'bjɔt]	[su'bjɔt] [fi'stʃet]A [subja'rol]V
45 suffissi – ass(o),-azzo, -		[ve'ɲuo skra'vatʒ]	[ve'ɲest]	[ze ve'ɲu]		[skra'vatʒ]
46 suffissi – el(lo)-èo		[boska'jol el fa fore'stae]	[boska'jol fore'stae]			[boska'jol]
47 suffissi – oss(o)	[skar'tɔtʒ]	[kar'tɔs]	['kroŋpo skar'tɔs]	[togo oŋ skar'tɔtʒ]		
48 suffissi – ess(o)		[per'mes ]		[per'meso]	[par'meso]	[per'mes ] P [par'meso]A
49 suffissi – in uss(o)		['fjɔl i ka'pus]	['fjɔl ka'puθ]	['fjɔl ka'puθ]		[ka'puθ] [ka'pus]

50 1^sing ind pres		[ka'piso 'kome ke te 'posi fai]	[ka'piso 'fai]	[no soŋ boŋ de ka'pir'kome ke te 'posi far]	['fai] ['vao]	[ka'piso] ['vao]
51 2^sing ind pres		[se te vɛ te 'prego]	[te vɛ]	[te vɛ]	[te vɛ]	['fai] [te vɛ]
52 3^sing ind res		[pɛr de re'tʃiŋ 'bukoe]	[pɛr]	[pɛr de ore'tʃini]	[a ga]	[a ga]
53 1^ plu ind pres		[ga'voŋ porse'et]	[goŋ porθe'et]	[ga'veŋ porse'et]	[ga'veŋ]	[ga'voŋ] P [goŋ]V [ga'veŋ]A
54 2^ plu ind pres		[voi'altri spe're 'viŋsar 'fasie]	[voi'altri spe're 'viŋsar 'fasie]	[vo'altri spe're 'viŋser 'fasie]	[spe're]	[spe're]
55 3^ plu ind pres		[i se 'trova i 'parla]	[i se 'kata i 'parla]	[i se 'trova i 'parla]		
56 1^sing imp ind		[iŋ'taŋto ke te par'lavi mi le'zevo el dʒor'ŋal]	[le'ðeve el dʒor'ŋal]	[iŋ'taŋto ke te par'lavi mi le'zevo el dʒor'ŋal]	[mi le'zeve]	[le'ðeve]V [mi le'zeve] [le'zevo]
57 2^sing imp ind		zuga'dor]	[te 'jeri ðuga'dor]	[te 'dʒeri zuga'dor]	[te 'jeri]	[te 'dʒeri] [te 'zeri] A [te 'jeri]V, A
58 3^sing imp ind		[a ga'veva faso'et]	[a ga'vea faθo'et]	[a te'ŋiva faθo'et]	[a ga'veva dri'ose faso'eto]	[a ga'veva] [a ga'vea]V
59 1^ plu imp ind		['kwaŋdo ke 'zerimo iŋ 'sima]	['jeriŋvi iŋ 'θima oze'oŋ]	['kwaŋdo ke se 'dʒera iŋ 'sima]		[ke 'zerimo] [se 'dʒera]A ['jeriŋvi]V
60 2^ plu imp ind		[kre'devi ve'ner]	[kre'doŋvi kre'devi ve'ner]	[ve pa'rea ve'nir]	[kre'devi ve'nir]	[kre'devi]A[kre'doŋ vi]V
61 3^ plu imp ind		['ɛori i skol'tava taŋbu'rel]	[i skol'tava taŋbu'rel]	[i skol'tava taŋbu'rel]	[i skol'tava]	[i skol'tava]
62 pass pros		[kava'ret ga fat salt sul 'kaŋp]	[kava'ret ga fat 'kaŋp]	[kava'ret ga fat salt 'kaŋp]		[kava'ret ga fat]
63 pass pros		[soŋ 'ŋdati ga'voŋ vist mo'ritʃa]	[soŋ 'ŋdati goŋ vist 'sorθ]	[se ze aŋ'dati gaveŋ vist 'sors]	[seŋ 'ŋdati gaveŋ vist mu'ritʃa]	[seŋ 'ŋdati gaveŋ vist]A [soŋ 'ŋdati goŋ

						vist]V [soŋ 'ɲdati ga'voŋ vist] P [je'reni] interrogativa
64 pass pros	['bosk]	[ga dʒi'ra bosk dopomeo'di]	[ga dʒi'ra bosk dopomeo'di]	[ga dʒi'ra pal bosk dopomeo'di]	[je'reni] interrogativa	[ga dʒi'ra]
65 tra pros		[ɛu' el ze 'ɲda kapi'tel]	['jɛra nat kapi'tel]	['dʒɛra aŋ'dat kapi'tel]		['jɛra nat]V ['dʒɛra aŋ'dat] A
66 futuro s		[aŋ'droŋ gava'roŋ]	[ɲda'roŋ na'roŋ gava'roŋ]	[ɲda'reŋ gava'reŋ]	[ɲda'reŋ gava'reŋ]	[aŋ'droŋ gava'roŋ]P [ɲda'roŋ na'roŋ gava'roŋ]V [ɲda'reŋ gava'reŋ]A
67 futuro a		['kwaŋdo ke ɲda'roŋ te di'ro 'kome ke a 'zɛra]	[sa'roŋ 'nati far]	[sa'reŋ aŋ'dati far te sava'reŋ]	[sa'reŋ 'ɲdati]	[sa'reŋ 'ɲdati]A [sa'roŋ 'nati]V
68 condizio- nale		[no sava'ria]		[no sava'rie]	[no sava'rie]	[no sava'rie]
69 condizio- nale pass		[gava'ria a'vu toza'tei]	[gava'ria a'vu toza'tei]	[gava'risi a'vu]	[gava'resi vu]	[gava'resi gava'risi vu] [gava'ria a'vu]
70 congiuntivo		[se fo'simo aŋ'dati 'via no gava'remo vist ɲɛŋt]	[se fu'simo par'tii no ga'risimo vist ɲɛŋt]	[se se fu'se par'tii no se gava'rie vist ɲɛŋt]	[se se fu'se par'tii no se gava'rie 'vist 'ɲɛŋt]	[se se fu'se par'tii no se gava'rie 'vist 'ɲɛŋt] A [se fu'simo par'tii no ga'risimo vist ɲɛŋt] V
71 imperativo		[ɲdoŋ]	[ɲdoŋ]	[ɲdeŋ]	[ɲdeŋ]	[ɲdeŋ]A, [ɲdoŋ]P, V
72 infinito		[ma'ɲar didʒe'rɪr a'ver]	[ma'ɲar didʒe'rɪr a'ver]	[ma'ɲar didʒe'rɪr a'ver]		[ma'ɲar didʒe'rɪr a'ver]
73 part pras		[so 'stato]	[soŋ stat]	[go a'vu soŋ stat]	[go vu]	[go a'vu vu soŋ stat]
74 gerundio			[go vist o'zɛl bɛk]	[go vist o'zɛl bɛk]		[go vist]
75 ndone		['ɲdoŋti 'stemo 'foni fa'zemo]	['ɲdoŋti 'stoŋti foŋti]	['ɲdeni 'steni 'feni]		['ɲdoŋti 'stoŋti foŋti]V

						[ˈɲdeni ˈstɛni ˈfɛni]A
76 ndon		[ˈɲdɔŋ dɪvɛrˈtɪmo sɛ stɛmo ˈfɛmo]	[ˈɲdɔŋ dɪvɛrˈtʃɔŋ stɔŋ fɔŋ]	[ˈɲdɛŋ dɪvɛrˈtɪŋ stɛŋ duˈgɛŋ]		[ˈɲdɔŋ dɪvɛrˈtʃɔŋ stɔŋ fɔŋ]P, V[ˈɲdɛŋ dɪvɛrˈtɪŋ stɛŋ duˈgɛŋ]A
77 verbi meteorologi ci		[pɪovɪzɪˈnɛa ˈmɛŋtrɛ ˈtona stʃaŋtɪˈzɛa]	[pɪovɪzɪˈnɛa toneˈðɛa zlaŋpɛˈðɛa stʃaŋtɪˈzɛa]			[pɪovɪzɪˈnɛa] [toneˈðɛa] [zlaŋpɛˈðɛa stʃaŋtɪˈzɛa]V, A
78 pron pers sogg		[ˈdɪzɪ kɔˈsɪ ˈsɛmo]	[dɪs kɔˈsɪta sɔŋ]	[tɛ dɪs kɔˈsɪta voˈaltri noˈaltri sɛŋ]		[voˈaltri] [noˈaltri]
79 pron pers		[no stɑ tʃaˈpartɛa ɛl so ɲdɔŋ]	[ˈtɔrtɛa ɛl so ɲdɔŋ]	[ˈtɔrtɛa ɛl so ɲdaˈzɛŋ]	[ɲdaˈrɛŋ]	[ɛl so]
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo		[ˈvutu ɲdar]	[vuˈio ɲdar]	[ˈvutu aŋˈdar]	[ˈvutu ɲdar]	[ˈvutu ɲdar aŋˈdar]
81 interrogative		[o ˈvɛdɪtu]	[o ˈvɛdɪtu]	[o ˈvɛdɪtu]	[o ˈvɛdɪtu]	[o ˈvɛdɪtu]
82 interrogative		[gɛ ˈsɪu]	[gɛ ˈsɪtu]	[gɛ ˈsɪu]	[gɛ ˈsɪu]	[gɛ ˈsɪu]
83 interrogative			[o ˈsave ˈvaltri ˈfaɛ]	[no o ˈsavevɪ]	[no o saˈvɛ]	[no o saˈvɛ]
84 interrogative			[o ˈfaɛ ˈfɛtu tɪ]	[ˈfɛtu tɪ]	[ˈfao ˈfɛtu tɪ]	[ˈfao ˈfɛtu tɪ]A [ˈfaɛ ˈfɛtu tɪ]V
85 interrogative		[o faˈzɛmo ˈnoi o ˈfiu voˈaltri o ɛo fa ˈɛori]	[ˈfɔŋtɪ ˈfiu lo ˈfaeo ˈlori]	[ˈfɛni ˈfeu o o ˈfai ˈlori]	[ˈfɛni ˈfeu o o ˈfai ˈɛori]	[ˈfɛni ˈfeu o o ˈfai]A [ˈfɔŋtɪ ˈfiu lo ˈfaeo ˈlori]V
86 interrogative		[ˈsɛmo fɪˈnɪi gaˈvɛvɪmo vɪst gaˈvoŋ]	[ˈsɔŋtɪ ˈɲdatɪ a ˈgɔŋvɪ gɔŋ]	[ˈsɔŋtɪ ˈɲdatɪ a ˈgavɛŋ]		[ˈsɔŋtɪ ˈɲdatɪ]

87 interrogative		[ <sup>1</sup> zeo 'vera ke ti te ge 'dita 'vo]	[ <sup>1</sup> dita 'voo]	[ <sup>1</sup> ze 'vera ke te ge 'dita ke 'vo]		[ <sup>1</sup> zeo 'vera]P [ <sup>1</sup> ze 'vera]A
88 negazione anticipata		[ga'vemo 'anara]	[goŋ 'arena]	[gaveŋ 'arena]		si
89 altre forme		[ <sup>1</sup> gavevi 'dita ke te sa'ria/ resti ve'ju]	[ <sup>1</sup> gevi 'dita ke te sa'risi]	[ <sup>1</sup> gavevi 'dita ke te sa' resi ve'ju]	[sa' resi ve'ju]	
90 il latte morfologica	[a 'lat el 'late]	[el lat 'dea 'kavara le'jero]	[a lat 'dea 'kavara le'jera]	[el lat 'dea 'kavara le'dzero]		[a lat]V [el lat]
91 reduplicazio ne col clitico		si		no	no	
92 reduplicazio ne col clitico		si	[ <sup>1</sup> kwaŋdo ke]	no	no	
93 assenza soggetto		si		si	si	
94 assenza di soggetto		si	[nar]	si	si	
95 mancanza pron. soggetto		[ki ke] senza [el]	senza [el]		[ki ke el]	[ki ke] senza [el] V, P [ki ke el]A
96 relativa		[voe'vimo]ripete il soggetto [el]	[vo'xoŋvi]		ripete il soggetto [el]	ripete il soggetto [el]
97 relativa		[ke te ko'nosi a ze par'tia]				
98 complement atore che		[ <sup>1</sup> kosa ke]	[ga dita]		[ <sup>1</sup> kosa ke]	si
99 complement		[ku'si] senza [ke]	[ku'sita]		[par'ke ke]	

atore che						
100 complement atore che		[ki ke]	[toft a lat]		[ki ke el 'late]	si
101 doppio introduttore		[ʔdemo'femo]	[ʔdɔŋti 'foŋti] [ʔvetu 'getu]		[ʔdove ʔdeni 'kosa 'feni]	
102 struttura scissa		senza [ke]			[ki ze ke ze 'drio]	Si e no
103 struttura scissa		[ʔkɔsa 'majɪtu]			[ʔkɔsa 'majɪtu]	[ʔkɔsa 'majɪtu]
104 carciofo	[arti'tʃok]	[ʔʃɔko]	[ʔʃɔko 'swito 'garbo 'dolθ]			[arti'tʃok]C [ʔʃɔko]
105 nido	[ʔnit]	[ʔnido 'rami]	[nit raŋ]		[ʔnido iŋ 'mezo ae 'rame]	[ʔnido]A [nit]C, V
106 gabbia	[ʔkabja]	[ʔgetu mes 'gabja]	[ʔgetu me'tuo 'gabja]		[ʔkabja 'gabja 'keba]	[ʔkabja 'gabja 'keba]
107 moscerini	[mosko'iŋ]	[musku'iŋ]	[musku'iŋ]		[musko'iŋ]	[musko'iŋ] [musku'iŋ]
108 indigestione					[su'maŋsa]	[su'maŋsa]
109 il topo		[mori'tʃeta kre'deŋsa, gra'ner]	[mu'ritʃa kar'deŋθa, gra'ner]	[sor'zet]	[muri'tʃeta kar'deŋsa 'sors palte'gaŋ gra'ner]	[muri'tʃeta] [mori'tʃeta] [ʔsors] [palte'gaŋ]
110 mozzare		[uŋ'ko do'voŋ i 'rami del po'mer]	[uŋ'ko raŋ po'mer]	[uŋ'ko raŋ po'mer]	[uŋ'ko e 'rame po'mer]	
111 sandali/'strej		[ʔsaŋdai]	[ʔsaŋdwi]			
112 talpa		[ort 'muziga]	[ort muzi'geta]	[ort 'muzega]	[ort 'muzega]	[ʔmuzega] [ʔmuziga]
113 pozzanghera		[kor'tio 'buze]	[kor'tio 'buze]		[kor'tio 'buze]	[kor'tio] [ʔbuze]
114			[pro'vedar]		[go 'vee]	[pro'vedar] [go

						'vee]	
115		Parole tronche , i verbi in due modi, femo o foj	Giuseppina Meneghetti di Villa d'Asolo classe 1947 riferisce che quando era piccola, anni 50, sua madre, che proveniva dalla provincia di Padova, la sollecitava a non parlare troppo in rustico, interdentali, apocopi generalizzate, 1^ pl ind pres o imp		[par'lar 'kome oŋ fabjoko]	[par'lar 'kome oŋ fabjoko]	
116	muschio	[pe'iθ]	[pe'is]	[pe'iθ]	[pe'is]	['mustfo pe'itz]	['mustfo ]A [pe'itz]A [pe'iθ] C, V
117			[iŋti'mea]		[iŋti'mea]	[iŋti'mea][fo'dreta]	[iŋti'mea][fo'dreta]A
118							
119			[no'gera]		[no'gera nos]	[no'gera]	[no'gera]
120					[skoa'sera]	[skoa'sera]	[skoa'sera]



**Tabella 67**

Comuni Fonte	Onè Lodovica Ballestrin	Franco Berton Onè sopra la schiavonesca marosticense	Fonte Alto De Meneghi Pietro	Sintesi dati
1 apocope vocalica	[des 'voo'bosk ses'tel 'foŋk]	[des 'voo iŋ tel 'bosk 'togo su na θes'tea 'pai 'foŋk]	si	[des ] ['bosk ] [ses'tel ] ['foŋk]
2 apocope vocalica	[ga 'tolt oze'et lo ga me'tu 'gabja]	[ea ga tʃa'pa oŋ e o ga me'tu iŋ te na 'gabja'kabja]		[θii'gat] [me'tu] ['vɛrm] [ɔm] [ram]
3 interdentali	[el 'zoba 'maŋo ri'zoto 'suka suka'tei]	[de 'doba de 'sera 'maŋo ri'zoto ko a 'θuka θuka'tei]	si	['θuka][ 'suka ] [θuka'tei] [suka'tei]
4 interdentali	[uŋ'ko ða'notʃi 'zovani do'ɛori]	[uŋ'ko ðe'notʃi 'ðovani do'ɛor]		[ða'notʃi] [ðe'notʃi] ['zovani][ 'ðovani]
5 interdentali	[fio'rete]	['θime del 'sorgo]		['θime]
6 chiusura in iato /dittongame nto	[fruta'rol 'nora 'soe ba'jiji]	[fruta'rol 'nora 'soe ba'jiji]		['nora] ['soe]
7 chiusura in iato /dittongame nto	['pare for'nas el 'zera ɔm]	[ke 'fava el forna'zjer el 'jera oŋ ɔm de boŋ kor]		[kor] [ɔm]
8 elle ev.	['sɔkol 'leŋo ze 'romoɛo ]	['θɔkol 'leŋo el ze 'romoɛo ]	si	['romoɛo ]
9 metaforia	[do 'per sa'ket fa'zoi]	[do 'per sa'ket fa'zoi fazo'et]	Tracce [fa'zui]	[fa'zoi] [fa'zui]
10 metaforia	['lori ga da kaŋ'bjar kop 'roti]	['jori i ga da kaŋ'bjar kop del 'kwert 'parke i se ga 'rot]		
11 'e'> [ɛ] vs [e]	['sera se tro'vemo 'pjasa]	['baŋda 'sera se ka'toŋ 'pjaθa]		no
12 'o' aperta	[do'tor ]	[do'tor bru'zor ]		[do'tor]

[ɔ]o chiusa [o]				[bru'zor]
13 j vs g	[dʒaz ga'vonj sgo'sar]	[el goŋ por'ta kaza 'taka sdʒo'θar]		[dʒats] [jaθ]
14 g/j	[go 'vist ke 'zera 'skoŋt 'sorgo]	[go 'vist'sdʒevaro ke 'jera 'skoŋt 'sorgo]		['dʒevaro] ['sdʒevaro]
15 caduta v inizio parola ?	['volta 'zero 'kolpo]	['volta 'jere boŋ 'kolpo]		['volta]
16 giovedì	[el 'ðobia 'mezo 'aɛa]	['zobia 'meðo]		[ðobia]['zobia]
17 fagioli	[fa'zoi ve'ner iŋ 'meŋt 'kwaŋdo ke 'zɛro]	[fa'zoi me fa ve'ner iŋ meŋt de 'kwaŋdo ke 'jere 'tʃɛo]	[fa'zui]	
18 piè / pié ritrazione vegner , tegnèr	['pje ve'ner]	['pje 'movate ve'ner]		['pje] [ve'ner]
19 catena caena	[se ga rot a ka'ena]	[se ga rot a ka'ena]		[ka'ena]
20 saver o	[sa'ɛr]	[sa'ver]	[sa'ɛr]	[sa'ver] O [sa'ɛr] O, FA
21 oggi	[oŋ'ko ze 'kaldo]	[uŋ'ko ze 'kalt]		
22 suocero	[par'lavo ze ve'nu mi'sjer]	[par'lavo ze ve'nu mi'sjer 'swɔtʃero]	[par'lavo]	[mi'sjer] ['swɔtʃero]
23 uova	[se 'guŋvi por'ta siŋ'kwaŋta ovi]	[goŋ por'ta θiŋ'kwaŋta ovi]	[θiŋ'kwaŋta ovi]	[ovi]
24 arachidi	[tʃe'pjaze ba'jiji]	[ne tʃe'pjaze ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]
25 bigolo/i	['zera 'bigol 'loŋgo]	[kel 'vermo el 'jera 'bigol 'loŋgo]	[kel 'verm]	['vermo] ['bigol]
26 vite, albero	['vi]	[iŋtra'meðo e pjaŋ'tae ge 'jera viz'ɛe e ga fat na 'bona 'resa]	['vi]	['vi]FA ['vi] [viz'ɛe] O
27 nomi lavori in – aro -èr	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]
28 nomi lavori in –	[el la'tɛr tʃe el/a 'late]	[el la'tɛr ne tʃe 'porta a el]	[el la'tɛr ɛa lat]	[el la'tɛr]

aro -èr	'fresk/a]	'late a sal]		
29 nomi luoghi	[gra'ner ka'toŋ 'skit]	[gra'ner se 'trova 'skit θii'gat]	[gra'ner]	[gra'ner]
30 nomi alberi	[mo'rer kor'tio 'nit]	[mo'rer kor'tio 'nit de mer'lot]	[mo'rer]	[mo'rer]
31 nomi prove nienza	[ te si moŋta'ner]	[ te si moŋta'ner]	[moŋta'ner]	[moŋta'ner]
32 suffissi in -aro-èr		['brespər]		
33 suffissi in -or- ore	[profe'sor e le'sjoŋ 'sia 'fate]	[profe'sor ke 'veŋe 'seŋpre fat e le'sjoŋ]	[profe'sor]	[profe'sor]
34 suffissi in -aloe)-ae ile-il -ie	[i ga svo'da se'tʃer ba'il 'zera kwiŋ'tal kwa'rei]	[i ga se'tʃer ba'il 'jera kwiŋ'tal kwa'rei]	[se'tʃer]	[ba'il] [kwiŋ'tal]
35 suffissi in -ero-èr	[vo'iu]			
36 suffissi in -oəo-olo-olo-jəl-ol	[ti te me ge rega'əa 'pupol]	[i me ga rega'əa 'bəkol]		['pupol] ['bəkol]
37 suffissi in -akoo)-oeko)-ikoo)-əkoo)-uoo)	['goŋ tʃa'pa i tʃe ga ko'rest 'drio tok de 'rame sa'poŋ]	['goŋ tʃa'pa na 'karga de le'nae i tʃe ne ga ko'rest 'drio tok de raŋ pi'koŋ]	[tok de ram]	[ i tok] [pi'koŋ] [sa'poŋ]
38 suffissi in -etoo)	[frade'et ga me'tu i deŋt]	[frade'et ga me'tu i deŋ'tiŋ]	[frade'et]	[frade'et]
39 suffissi in -on, oni sostantivi	[i zgrizo'əoŋ]	[i zgrizo'əoŋ dal fret]	[i zgrizo'əoŋ dal fret]	[i zgrizo'əoŋ]
40 suffissi in -on, oni aggettivi	[i ma'roŋ 'goŋ ka'ta i 'zera 'boni]	[e ca'stepe ke 'goŋ tolt su ko'zest e 'jera 'bone]	[e ca'stepe]	[i ma'roŋ] [e ca'stepe] ['boni]
41 suffissi in -on, oni part. pass.	vo'altri 'krostoi 'boni]	[i 'giu 'fati vo'altri 'krostoi 'boni]		[i 'giu 'fati] ['krostoi]
42 suffissi in -atoo)	[sti to'zat]	[sti to'zat kwa i se 'pərta beŋ]	[sti to'zat]	[to'zat]

43 doppio suffisso	[ˈmati ˈkii ˈtozi de ˈnote]	[ˈmati ˈkii tozaˈtaŋ baˈkaŋ de ˈnot]	[tozaˈtaŋ]	[tozaˈtaŋ]
44 suffisso in –òtoo)	[te staˈria ke te ge ˈfato fisˈtʃet]	[te meritaˈresi zberˈlɔt ke te ge ˈfat fistʃaˈrol]		[stʃaˈfoŋ] [zberˈlɔt] [fistʃaˈrol] [fisˈtʃet]
45 suffissi – assoo),- azzo, -	[ˈze veˈɲu zlaˈvajo skraˈvatz]	[ˈze veˈɲu uŋ skraˈvats]	[le veˈɲu veˈɲest uŋ skraˈvatz]	[skraˈvatz]
46 suffissi – elolo)-èo	[ðerˈmaŋ boskaˈrjɔl foreˈstae]	[ðerˈmaŋ foreˈstae]		[boskaˈrjɔl]
47 suffissi – ossoo)	[ˈvao ˈtogo skartoʃ]	[ˈvao ˈtogo skarˈtɔθ de neˈspoi]		[skarˈtɔθ] [skarˈtɔtz]
48 suffissi – essoo)	[doˈmaŋdo parˈmeso]	[doˈmaŋdo perˈmeso]	[doˈmaŋdo]	[parˈmeso] [perˈmeso]
49 suffissi – in ussoo)	[fiˈɔl ge ˈpjaze el kaˈputz]	[fiˈɔl ge ˈpjaze i kaˈpuθ]		[i kaˈpuθ][i kaˈputz]
50 1^sing ind pres	[kaˈpiso ˈkome ke te ˈfai]	[kaˈpiso ˈkome ke te ˈfe a paˈirlo]	[kaˈpiso]	[kaˈpiso]
51 2^sing ind pres	[te ve te preˈgo]	[te ve te preˈgo]	[te ve]	[te ve]
52 3^ sing ind res	[ea a ga per ˈbukoe reˈtʃiŋ]	[ea a ga paro ˈbukoe reˈtʃini ˈstʃɔrne]	[ea a ga]	[ea a ga]
53 1^ plu ind pres	[ˈgoŋ porseˈet]	[ˈgoŋ ˈdiŋdi]	[ˈgoŋ fat dit]	[ˈgoŋ]
54 2^ plu ind pres	[voˈaltri speˈre de ˈfasił ]	[vu speˈre taŋt ˈfaθie]	[voˈaltri speˈre]	[speˈre]
55 3^plu ind pres	[i se ˈkata i ˈtʃakoɕa]	[i se ˈkata i ˈtʃakoɕa]	[i se ˈkata i ˈtʃakoɕa]	[i se ˈkata]
56 1^sing imp ind	[te parˈlavi mi leˈðevo dʒorˈnal]	[te parˈlavi mi leˈðevo el dʒorˈnal]	[te parˈlavi mi leˈðevo el dʒorˈnal]	[mi leˈðevo]
57 2^sing imp ind	[ti te ˈzeri ðugaˈdor]	[ti te ˈjeri ðugaˈdor ]	[ti te ˈjeri]	[te parˈlavi] [ti te ˈjeri] [ti te ˈzeri]
58 3^sing imp ind	[ea se porˈtava fasoˈet parˈke no se sa ˈmaj]	ˈdrio faθoˈeto parˈke no se sa ˈmaj]	[ea a ˈgea]	[ea a ˈgeva] O [ea a ˈgea] FA
59 1^ plu imp ind	[ˈzerimo iŋ ˈzima ]	[ˈjerimo ˈso a ˈpoŋta]	[ˈjerɔŋvi]	[ˈjerimo][ˈzerimo] O [ˈjerɔŋvi]FA

60 2^ plu imp ind	[peŋ'savi ve'jner]	[peŋ'savi ve'jner]	[peŋ'savi]	[peŋ'savi]
61 3^ plu imp ind	['lori i skol'tava]	['ɛori skol'tava taŋbu'rɛl]	['ɛori skol'tava]	[ i skol'tava]
62 pass pros	[ga fa'to 'kaŋp]	[ga fa't i 'salt 'kaŋp]		[ga fa][ga fa'to]
63 pass pros	['semo 'ŋdati dʒi'ret 'gemo 'vist 'sorʂ mu'ritʃa]	[soŋ 'ŋdati dʒi'ret 'goŋ 'vist 'sorθ mu'ritʃa]	[soŋ 'nati]	[soŋ 'nati] FA [soŋ 'ŋdati 'goŋ 'vist] OA ['semo 'ŋdati 'gemo 'vist]OB
64 pass pros	[a ga dʒi'ra 'bosk tut el dɔpomeo'di]	[a ga dʒi'ra 'bosk tut el dɔpomeo'di]		[a ga dʒi'ra]
65 tra pros	[le 'zera 'ŋdat 'vedar kapi'tɛl]	[e l'jera 'ŋdat 'vedar kapi'tɛl]	[el 'jera 'ŋat]	[el 'jera 'ŋat]FA [e l'jera 'ŋdat]OA [el 'zera 'ŋdat]OB
66 futuro s	[ŋda'remo gava'remo a'vu]	[ŋda'remo gava'remo ŋda'roŋ ga'roŋ a'vu vu vest]	[ŋda'roŋ]	[ŋda'remo gava'remo a'vu]OB [ŋda'remo gava'remo ŋda'roŋ ga'roŋ a'vu vu vest]OA [ŋda'roŋ]FA
67 futuro a	[sa'remo 'ŋdati te di'ro 'kome ke 'zera]	[sa'remo sa'roŋ 'ŋdati te sava'ro di'r 'kome ke a 'jera]	[sa'roŋ]	[sa'remo sa'roŋ 'ŋdati]OA [sa'remo 'ŋdati]OB [sa'roŋ] FA
68 condizionale	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]
69 condizionale pass	[gava'risi a'vu]	[ga'resi 'vest a'vu]	[gava'risi vu]	[gava'risi a'vu]OB [ga'resi 'vest a'vu]OA [gava'risi vu]FA
70 congiuntivo	['fusimo par'ti: gava'resimo vist 'jɛŋt ne'suŋ]	['fusimo par'ti: ga'roŋsi vist 'jɛŋt ni'suŋ]	['fusi] par'ti: gava'roŋsi ava'roŋsi vist 'jɛŋt ne'suŋ]	['fusimo par'tiigava'resimo vist]OB ['fusimo par'tii ga'roŋsi vist]OA ['fusi par'tii gava'roŋsi ava'roŋsi vist]FA
71 imperativo	['ŋdoŋ 'ŋdemo]	['ŋdoŋ]	['ŋdoŋ]	['ŋdoŋ]OA, FA ['ŋdoŋ 'ŋdemo]OB
72 infinito	[ma'ŋar didʒe'rir inra'bjai]	[ma'ŋar didʒe'rir ra'bjai]	[ma'ŋar didʒe'rir iŋra'bjai]	[ma'ŋar didʒe'rir]
73 part pras	[go a'vu soŋ pa'sa a 'skoɛa]	[go a'vu sodisfa'θjoŋ soŋ pa'sa]	[go 'vu sodisfa'θjoŋ soŋ pa'sa]	[go a'vu soŋ pa'sa]O [go 'vu soŋ pa'sa]

74 gerundio	[go 'vist bek ]	[ʔndaŋdo pa 'strada go 'vist o'zɛl bek 'verde ]		[go 'vist]
75 ndone	[ʔfora 'stemo 'femo]	[ʔfora stoŋ 'stuŋti 'kaza 'fuŋti 'ŋdemo 'stemo 'femo]	[ʔdoŋti 'stoŋti 'kaza 'foŋti]	[ʔstemo 'femo] OB [stoŋ 'stuŋti 'fuŋti 'ŋdemo 'stemo 'femo] OA
76 ndon	[ʔdemo 'foŋ 'toŋboɛa]	[ʔdoŋ stoŋ 'foŋ 'toŋboɛa]	[ʔdoŋ stoŋ 'foŋ 'toŋboɛa]	[ʔdoŋ stoŋ 'foŋ]FA
77 verbi meteorologici	[pʔjovizi'nea stʔaŋti'zea tone'dea]	[pʔjovizi'nea stʔaŋti'zea tone'dea]	[pʔjovizi'nea pʔjovizi'na stʔaŋti'zea stʔaŋti'za tone'dea tone'da]	[pʔjovizi'nea stʔaŋti'zea tone'dea]
78 pron pers sogg	[ti te 'dizi voi ɛe no'altri 'ŋdoŋ]	[ti te 'dizi vo'altri ɛe no'altri soŋ pi 'kjeti ]	[vo'altri a've ga'vi]	[voi]OB [vo'altri]OA, FA no'altri
79 pron pers		[el so]	[el so]	[el so]
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	[ʔvutu 'nar ]	[ʔvutu 'ŋdar ]	[ʔvutu 'ŋdar ]	[ʔvutu 'nar ]OB [ʔvutu 'ŋdar ]OA, FA
81 interrogative	[o 'veditu]	[o 'veditu]	[o 'vitu]	[o 'veditu]O[o 'vitu]FA
82 interrogative	[ɛe 'siu]	[ɛe 'siu]	[ɛe 'siu]	[ɛe 'siu]
83 interrogative	[no o sa'e]	[no o sa've]	[no o sa've]	[no o sa'e] OB [no o sa've]OA, FA
84 interrogative	[ʔfae mi o 'fetu ti]	[ʔfoo mi o 'fetu ti]	[ʔfaθo mi o 'fetu ti]	[ʔfae mi o 'fetu ti]OB [ʔfoo mi o 'fetu ti]OA[ʔfaθo mi o 'fetu ti]FA
85 interrogative	[ʔfemo fa'zeu vo'altri lo 'fai 'lori]	[o foŋ o 'feu o o 'fai 'lori]	[o foŋti o 'feu o o 'fa 'ɛori]	[ʔfemo fa'zeu lo 'fai 'lori] OB [o foŋ o 'feu o o 'fai 'lori]OA [o foŋti o 'feu o o 'fa 'ɛori]
86 interrogative	[ʔsiu fi'nii 'troðol 'strojol o goŋ 'pers]	[ʔsemo fi'ni: 'gemo vist oŋ'strojol e o goŋ 'pers]	[ʔsoŋ fi'nii 'goŋvi 'vist]	[ʔsiu fi'nii]OB [ʔsoŋ fi'nii'goŋvi 'vist] FA][ʔsemo fi'nii 'gemo vist]OA
87 interrogative	[ze 'vera ke ti te ɛe 'dita ke	[ze 'vera ke te ɛe 'ita ke mi	[ze eo 'vera ke ti te ɛe 'dit ke	[ze 'vera] O [ze eo 'vera]

	mi 'voo ]	'vao]	mi 'voo]	
88 negazione anticipata	[mi no so se no 'gemo 'anara ]	[mi no so se no 'goŋ 'arena ]		si
89 altre forme	[no ze 'dita ke sie ti te 'gevi 'dita ke te sa'risi ve'nu a ka'tartʃe]	[no ze 'dita ke sie 'kusi ti te 'gevi 'dita ke te sa'resi ve'nu a ka'tartʃe/ne]	[no ze 'dit]	[no ze 'dit]FA [no ze 'dita]O
90 il latte morfologica	[el 'late]	[a 'late 'kavara]	[a el 'lat ]	[a el 'lat ]
91 reduplicazione col clitico		no	si	si
92 reduplicazione col clitico		no ['kwaŋdo ke]	no	no
93 assenza soggetto	si	si	si	si
94 assenza di soggetto	[bi'zoŋa 'ŋdar]	[goŋ da'ŋdar]	si	si
95 mancanza pron. soggetto	[ki ke]	[ki ke 'vjeŋ veŋa'ra ze sa'ra]	[ki ke 'vjeŋ]	[ki ke 'vjeŋ]
96 relativa	salta il soggetto	[ 'tɔni ke vo'ɕuŋvi el el]	[ 'tɔni ke vo'ɕuŋvi le ma le]	[ ke vo'ɕuŋvi el el]OB [ 'tɔni ke vo'ɕuŋvi el ze ma el ze]O[ 'tɔni ke vo'ɕuŋvi le ma le]FA
97 relativa	[ke te a ko'nosi a ze par'tia]	[ke te ko'nosi a ze par'tia]	no	Si OB
98 complementatore che	['kosa ke ga 'dita]	['kosa ke ga 'dita]	['kosa ke ga 'dit]	['kosa ke ga 'dita]O ['kosa ke ga 'dit]FA

99 complement atore che	non messo	non messo	non messo	non messo
100 complement atore che	[ki ke ga 'tolt el 'lat]	[ki ke ga 'tolt a 'late]	[ki ke ga 'tolt a 'eāt]	si[ki ke]
101 doppio introduttore		['dove ŋdoni e 'kosa 'foni 'dove ŋduŋti e 'kosa 'fuŋti ŋdemo e 'kosa 'femo]		['dove ŋdoni e 'kosa 'foni 'dove ŋduŋti e 'kosa 'fuŋti ŋdemo e 'kosa 'femo]OA
102 struttura scissa	[ki ze 'drio']	[ki ze ke ze 'drio' ti'neo]		[ki ze ke ze]OA
103 struttura scissa	['kosa 'maŋitu]	['kosa 'maŋitu]	['kosa 'maŋitu]	['kosa 'maŋitu]
104 carciofo	['tʃok 'doltza]	[arti'tʃok 'liga a 'boka se fa 'doltza]	['tʃok arti'tʃok 'doltza]	['tʃok arti'tʃok '] FA [arti'tʃok]OA ['tʃok]OB ['doltza]
105 nido	['nit]	['nit]	['sɲer]	['nit]O ['sɲer]FA
106 gabbia	[te ge me'tu iŋ 'gabja]	[te ge me'tu iŋ 'gabja el 'fiŋko]	['gabja]	['gabja]
107 moscerini	[mosku'iŋ]	[mosku'iŋ]	[musku'iŋ]	[musku'iŋ]FA[mosku'iŋ]O
108 indigestione / [pa'kea]		[su'maŋθa]	[su'maŋθa]	[su'maŋθa]FA, OA
109 il topo	[mu'ritʃa kar'deŋsa 'sors gra'ner]	[mo'ritʃa kre'deŋθa 'sorθ gra'ner perte'gaŋ muzi'goŋ]	[mu'ritʃa kar'deŋsa 'sors gra'ner]	[mu'ritʃa] ['sors]FA, OB ['sorθ]OA [perte'gaŋ] [muzi'goŋ]OA
110 θoncar	[oŋ'ko goŋ po'mer]	[uŋ'ko goŋ brus'kar po'mer]	[po'mer]	[po'mer]
111 sandali	['saŋdai]	['θopei]		
112 talpa	['muziga]	['reŋte 'lort 'muziga muzi'gera]	['mu'ziga]	['muziga] [muzi'gera] la tana



113 pozzanghera	[kor'tio 'buze]	['korte 'buze 'poθe]		[kor'tio]OB ['korte] OA ['poθe]OA ['buze]OA, OB
114		[bure'gal la'mer]		[bure'gal] [la'mer]
115	Lo sento diverso da montebelluna, bassano e valdobbiadene ma non saprei esattamente dire perché	Più in su più stretto e corto , + giù allargano	A Mussolente oVI) non più tronche a Borso (TV) sì	I ce presta
116 muschio	[pe'iʃ]	[pe'iθ]	['mustʃo]	['mustʃo]FA [pe'iθ]OA[pe'its] OB
117nove		[no'gera]	[no'gera nos]	[no'gera] [ nos]
118pattumie ra		[skoa'sera]	[skoa'sera]	[skoa'sera]
119 scuro				
120 fodera		[iŋti'mea ]		[iŋti'mea ]

**Tabella 68**

Comuni <b>San Zenone</b>	Severino Artuso Ca Rainati	Mario Carron Ca Rainati	San Zenone Enzo Alberton	Sintesi
1 apocope vocalica	[ˈdeso ˈvao iŋˈtel ˈbosko e ˈtoeo su oŋ seˈsteo pa i ˈfuŋgi]	[aˈdeso ˈvao iŋˈtel ˈbosko e ˈtogo ˈtovo su oŋ seˈsteo par i ˈfuŋgi]	[aˈdes ˈvao iŋˈtel ˈbosk e ˈtovo oŋ θeˈstel de ˈfoŋk]	[ˈdeso ˈbosko seˈsteo θeˈsteo ˈfuŋgi]CR [aˈdes ˈbosk θeˈstel ˈfoŋk]SZA
2 apocope vocalica	[a ga tʃaˈpa uŋ seeˈgato e a o ga ˈmeso iŋˈtena ˈgabja]	[vu ge tʃaˈpa uŋ seeˈgato θeeˈgato e lo ge saˈra iŋˈtena ˈgabja ˈkabja]	[la ga tʃaˈpa na θeˈigae e la ga ˈmetua iŋˈ kabja]	[seeˈgato]CR [ram]SZA [ˈsordθ]SZA
3 interdentali	[al de ˈsera ˈmaŋo riˈzoto ko a ˈsuka o ko i suˈkati]	[al ˈðobja ˈzoba de ˈsera ˈmaŋo riˈzoto ko a ˈsuka ˈθuka o ko i suˈkatei θuˈkatei]	[ˈðobja de ˈsera ˈmaŋo riˈzoto ko a ˈθuka o ko i θuˈkat]	[ˈðobja ˈðoba ˈzoba ˈsuka ˈθuka o ko i suˈkatei θuˈkatei]CR [ˈðobja ˈθuka θuˈkat]SZA
4 interdentali	[oŋˈko me fa ˈmae i zaˈnotʃi beˈati i ˈzovani ke no i ga ŋaŋˈkora ŋaŋˈkora doˈɛuri]	[aŋˈko me fa ˈmal(me dol) i ðeˈnotʃi zeˈnotʃi beˈati i ˈðovani ˈzuvani ke no ga ŋeŋˈkora doˈɛuri]	[uŋˈko me fa ˈmal i ðaˈnotʃi beˈati i ˈðovani ke no i ga ŋaŋˈkora doˈɛuri]	[ðeˈnotʃi zeˈnotʃi ˈðovani ˈzuvani]CR [ðaˈnotʃi beˈati i ˈðovani]SZA
5 interdentali	[disˈta me ˈpjaze varˈdare e fioˈrete ˈrete del ˈsorgo]	[disˈta me ˈpjaze varˈdar e ˈfime fioˈrete del ˈsorgo]	[disˈta me ˈpjaze varˈdare e ˈθime del ˈsorgo]	[ˈfime]CR [ˈθime]SZA
6 chiusura in iato /ditongamento	[dal frutaˈroɛo me ˈnora ˈnɔra no koŋˈpra e ˈsoe ma i baˈjiji]	[dal frutaˈrol me ˈnora ˈnɔra no a koŋˈpra kroŋˈpa e ˈsoe ma i baˈjiji]	[dal frutaˈrol me ˈnora ˈnɔra no a koŋˈpra kroŋˈpa e ˈsoe ma i baˈjiji]	[ˈnora ˈnɔra ˈsoe]
7 chiusura in iato /ditongamento	[me bisˈnono ke laoˈrava iŋ ˈtea forˈnaza el ˈjɛra oŋ ˈɔmo de kor]	[so ˈnɔno de me puˈpa ˈpare ke ˈfava el forˈnazer el ˈjɛra oŋ ˈɔmo de boŋ kor]	[ˈfava el forˈner el ˈjɛra oŋ ˈɔm de kor]	[kor]
8 elle ev	[sto ˈsɔkoɛo de ˈleŋo el ze de ˈromoɛo]	[sto ˈθɔkol ˈsɔkol de ˈleŋo el ze de ˈromoɛo]	[sto ˈθɔkol de ɛŋ el ze de ˈromoɛo]	[ˈsɔkoɛoθɔkol ˈsɔkol [ˈromoɛo]
9 metafonìa	[se ˈɲde al marˈka koŋˈpreme, oŋ saˈketo de faˈzoi e ˈdee tegoˈine]	[se ˈɲde al marˈka koŋˈpreme do ˈpiri, oŋ saˈketo de faˈzui e de fazuˈiti]	[se ɲde al marˈka koŋˈpreme do per e uŋ saˈket de faˈzui e uŋ ˈpoke de tegoˈine]	[du do ˈpiri faˈzoi faˈzui fazuˈiti]CR [faˈzui]SZA
10 metafonìa	[ˈluri ga da kaŋˈbjar i ˈkupi]	[ˈluri biˈsoŋa ke i ˈkaŋbje i]	[ˈluri i ga da kaŋˈbjar i ˈkop]	[i ˈkupiˈruti]CR

	del 'kwerto par'ke i ze 'ruti]	'kupi del 'kwerto par'ke i ze 'ruti]	del 'kwert par'ke i ze 'ruti]	['kop 'ruti]
11 'e' > [ɛ] vs [e]	['verso 'sera 'sera se tro'vemo iŋ 'pjaŋa]	['verso 'sera sol tar'deto se ka'temo iŋ 'pjaŋa]	['verso 'sera se ka'toŋ iŋ 'pjaθa]	['sera 'sera]CR['sera]SZA
12 o aperta [ɔ] o ciusa [o]	[se te ve dal do'tor ri'kordate de 'dirge ke go bru'zor de 'stomego]	[se te ve dal do'tor no sta dezmente'garte de nimi'narge del go bru'zor de 'stomego]	[se te ve dal do'tor de 'dirge del me bru'zor de'stomego]	[do'tor] [bru'zor]
13 j vs g	[el 'dʒaso ke 'gemo por'ta 'kaza sko'misja a sɔʒo'sare]	[el 'jaso 'jaθo ke 'gemo por'ta 'kaza sko'misja a sɔʒo'θoɛar sɔʒo'soɛar]	[el 'jaθ ke 'goŋ por'ta 'kaza sko'misja a sɔʒoθo'ɛar]	['dʒaso 'jaso 'jaθo sɔʒo'sare sɔʒo'θoɛar]CR ['jaθ sɔʒoθo'ɛar]SZA
14 g/j	['jeri go 'visto oŋ 'dʒevare ke 'dʒera skoŋto iŋ tel 'sorgo]	['jeri 'iri go 'visto oŋ 'jevaro skoŋto iŋ 'mezo 'meðo al 'sorgo]	['dʒiri go 'vist oŋ 'dʒevaro kel 'dʒera skoŋt sol 'sorgo]	['dʒevare'jevaro]CR ['dʒevaro]SZA
15 caduta v inizio parola	[na 'volta 'jero boŋ de vol'tarme de 'kolpo]	[na 'volta ge a 'favo 'jero boŋ a dʒi'rarme de 'skato]	[na 'volta 'dʒero boŋ de vol'tarme de 'kolpo]	no
16 giovedì	[el 'zoba el ze el di de me'ta seti'mana]	[el 'ðobja 'zoba ze el di de me'ta seti'mana]	[el 'ðobja el ze el di de me'ta ste'mana]	['ðobja'zoba]CR ['ðobja]sza
17 fagioli	[ma'jar 'pasta e fa'zoi po'eŋta e baka'ɛa me fa ve'ner iŋ 'meŋte de 'kwaŋdo ke 'jero 'tʃeo]	[i 'pjati de 'pasta e fa'zui e po'eŋta e baka'ɛa me fa ve'ner iŋ 'meŋte 'ko 'jero 'tʃeo]	['pasta e fa'zui po'eŋta e baka'ɛa de 'kwaŋdo ke 'dʒero 'tʃeo]	[fa'zoi fa'zui] CR [fa'zui]SZA
18 pie / pié ritrazione vegner tegner	['leva su e 'movate a ve'ner kwa]	['leva su iŋ 'pje e 'movate a ve'ner kwa]	[al'sate iŋ 'pje ve'ner kwa]	['pje ve'ner]
19 cadena caena	[se ga stʃo'ka a ka'ena 'dea bitʃi'kreta bitʃi'kreta]	[se ga spa'ka a ka'ena 'dea bitʃi'kleta]	[se ga rot a ka'ena 'dea bitʃi'kleta]	[ka'ena]
20 saver o saer	[vo'ria 'prɔpjo sa'er ki ke me ga 'fato sto 'skerŋo]	[vo'ria 'prɔpjo sa'er ki ke me ga 'fato sto sker'seto sker'θeto]	[vo'ria 'prɔpjo sa'er ki ke me ga 'fat sto 'skerθo]	[sa'er]
21 oggi	[oŋ'ko go 'prɔpjo 'kaldo]	[aŋ'ko go 'prɔpjo 'kaldo]	[uŋ'ko go 'prɔpjo 'kalt]	[oŋ'ko aŋ'ko]CR [uŋ'ko]SZA
22 suocero	['jeri iŋ'taŋto ke par'lavo ko]	['jeri 'iri fiŋ ke 'jero 'drio]	['jiri iŋ'taŋto ke desko'revo]	[mi'sjer]SZA

	ti ze ve'juo a ka'tarme me mi'sjer mi'sjer]	par'lar ko ti ze ve'juo a ka'tarme me mi'sjer mi'sjero]	ko ti ze ve'juo a ka'tarme me mi'sjer]	[ mi'sjer mi'sjer mi'sjero]CR
23 uova	[se 'gimui por'ta 'drio siŋ'kwaŋta 'uvi]	[se 'jerimo 'tolti ga'veimo 'tolto su su siŋ'kwaŋta θiŋ'kwaŋta 'uvi]	[se 'guŋvi por'ta 'drio θiŋ'kwaŋta 'uvi]	[ 'uvi]
24 arachidi	[e 'sere sere de iŋ'verno me 'pjaze ma'nar ba'jiji]	[iŋ'tee e 'sere diŋ'verno me 'pjaze ma'nar ba'jiji]	[iŋ'tee e 'sere diŋ'verno me 'pjaze ma'nar ba'jiji]	[ba'jiji]
25 bigolo/i	[el 'verme el pa'reva oŋ 'bigoeo 'loŋgo]	[kel 'verme là el ge some'java a oŋ 'bigoeo 'loŋgo]		['bigoeo]CR
26 vite albero	[e vi'zee del vi'neto 'stano e ga 'fato 'taŋta 'uva]	['stano e e vi'zee del vi'neto ga 'fato 'taŋta 'ua]	[iŋ tel vi'neto e vi'zee ga reŋ'du beŋ]	[vi'zee]
27 nomi lavori in –aro -èr	[no ste dezmeŋte'garve de pa'sar dal for'naro]	[no ste dezmeŋte'garve de 'ŋdar dal for'ner]	[no ste dezmeŋte'garve de pa'sar dal for'ner]	[for'naro for'ner] CR [for'ner]SZA
28 nomi lavori in –aro -èr	[el la'taro el me 'porta el 'late 'fresko]	[el la'ter me 'porta a 'eate 'pena 'molta]	[el la'ter el me 'porta a 'eat 'freska]	[la'taro la'ter]CR [la'ter]SZA
29 nomi luogi	[iŋ tel so'ɛaro 'dee 'volte 'katemo 'skiti de see'gati]	[iŋ tel gra'ner 'dee 'volte 'katemo 'skiti de o'zei]	[iŋ tel so'er 'dee 'volte 'katoŋ 'skit de θe'ige]	[so'ɛaro gra'ner] CR [so'er]SZA
30 nomi alberi	[iŋ tel mo'raro de a me 'korte ge ze oŋ 'jaro de mer'lōti]	[iŋ tel mo'rer del me kor'tio ge ze oŋ 'sner 'jaro de mer'lōti]	[iŋ tel mo'rer de a me 'kort ge ze oŋ 'sner de mer'lōti]	[mo'raro mo'rer]CR [ mo'rer]SZA
31 nomi prove nienza	[te si oŋ moŋta'na'rōto no 'serto oŋ akwa'rogo]	[te si oŋ moŋta'ner]	[te si oŋ moŋta'ner]	[moŋta'na'rōto moŋta'ner]CR [ moŋta'ner]SZA
32 suffisi in –aro-èr	['kea disku'sjoŋ la a ze 'stata uŋ ve'sparo]	['kea disku'sjoŋ la a ze 'stata uŋ bre'sper]	['kea disku'sjoŋ la a ze 'stata uŋ bre'sper]	[ve'sparo bre'sper]CR [bre'sper]SZA
33 suffisi in –or- ore	[el profe'sor el vol ke 'femo e le'sjoŋ 'tuti i di]	[el profe'sor]	[el profe'sor]	[el profe'sor]
34 suffisi in –al(e)-ae ile-il -ie	[i ga libe'ra el se'tfaro kol ba'ie ge 'jera oŋ kwiŋ'tae de kwa'rei]	[i ga ne'ta el se'tfer kol ba'il ge 'jera oŋ kwiŋ'tal de kwa'rei]	[i ga libe'ra el se'tfer kol ba'il ge 'džera oŋ kwiŋ'tae de kwa'rei]	[ba'ie ge 'jera oŋ kwiŋ'tae ba'il ge 'jera oŋ kwiŋ'tal]CR [ba'il kwiŋ'tae] SZA
35 suffisi in –ero-èr	[ke koŋdi'menjo ve 'pjaze ]	[ke koŋ'θier koŋ'tzjer ve 'pjaze ]	[ke koŋ'θjer ve 'pjaze ]	[koŋ'θier]

36 suffisi in - oəo-olo-olo-jəl- ol	[te me ge rega'ɛa na 'rɔza iŋ 'bɔtʃo]	[oŋ 'bokol]	[te me ge rega'ɛa oŋ 'bokol 'rɔza 'rɔza iŋ 'bɔtʃo]	['bokol]
37 suffisi in – ak(o)-(eko)- ik(o)-ək(o)- uc(o)	['gemo tʃa'pa na 'bɔta de le'nae ko 'manegi de 'lejo e i me ko'reva 'drio 'aŋka kol pi'koŋ]	['gemo tʃa'pa na 'karga de basto'nae ko 'toki de 'rama e i me ko'reva 'drio 'aŋka kol sa'poŋ]	['goŋ tʃa'pa tək de ram pik]	[sa'poŋ pi'koŋ'toki]CR [tək pik]SZA
38 suffisi in – et(o)	[i ga oŋ frade'eto ke ge ze spuŋ'ta i 'diŋti da 'late]	[i ga oŋ frade'eto ke ga 'fato i deŋ'tini]	[i ga oŋ frade'et ke ga fat i 'deŋtiŋ]	[frade'eto]CR [frade'et]SZA
39 suffisi in –on oni sostantivi	[go zgrizo'ɛoni de 'fredo]		[go i zgrizo'ɛoŋ da 'fret]	[zgrizo'ɛoni]CR [i zgrizo'ɛoŋ]SZA
40 suffisi in –on oni aggetivi	[i ma'roni ke 'gemo ka'ta i 'jera 'propjo 'buni]	[i ma'roni ma'runi ke 'gemo 'tolto su e ke 'gemo ro'stio i 'jera 'propjo 'buni]	[i ma'roŋ ke 'goŋ tolt su i 'dʒera 'propjo 'buni]	[i ma'roni ma'runi 'buni]CR [i ma'roŋ'buni]SZA
41 suffisi in –on oni part pas	[i ga'viu 'fati 'prɔpjo vo'altri sti ku'sita]	['siu 'stati 'prɔpjo 'valtri a far 'kwei 'grustui ku'si 'buni i 'giu 'fati]	[i 'geo 'fati 'propjo vo'altri 'kii 'grustui ku'sita 'buni]	['grustui 'buni]
42 suffisi in – at(o)	[sti to'zati kwa 'dee 'volte i ze 'propjo 'bravi]	[sti to'zat]	[sti to'zat]	[to'zati to'zat]CR [to'zat]SZA
43 doppio suffiso	[iŋ'vese 'kei to'zati ke fa koŋfu'zjoŋ 'tuta a 'note i ga da 'esare 'fora de 'testa]	no	['kwii toza'taŋ]	
44 suffiso in – òt(o)	[te ge 'fato na koŋfu'zjoŋ kol fis'tʃeto ke te 'daria na pa'pina]	[te merita'risi uŋ stʃa'foŋ subja'rol]	[te merita'risi uŋ zber'lɔt subja'rol]	[zber'lɔt ]SZA [pa'pina stʃa'foŋ]CR [fis'tʃeto subja'rol]
45 suffisi – as(o)-azzo -	['jeri 'sera 'sera ga 'fato oŋ zla'vajo]	['iri 'sera ze ve'juo oŋ zla'vajo]	['jeri 'sera ze ve'juo oŋ skra'vaθ]	[zla'vajo]CR [skra'vaθ]SZA
46 suffisi – el(lo)-èò	[me ku'dʒiŋ el fa el boska'joəo pa a fore'stae]	[me ku'dʒiŋ el fa el boska'joəo pa a fore'stae]	[me ku'dʒiŋ el fa el boska'rjɔl par a fore'stal]	[boska'joəo] CR [boska'rjɔl]SZA
47 suffisi – os(o)	[kwaŋdo ke 'vao 'aəa bo'tega me 'koŋpro oŋ skar'toso de 'nespoe]	[kwaŋdo ke 'vao 'aəa bo'tega me 'tovo oŋ skar'toθo skar'toso de 'nespui]	[kwaŋdo ke 'vao a bo'tega me 'tovo oŋ skar'toθ de 'nespui]	[skar'toso skar'toθo]CR [skar'toθ 'nespui]

48 suffisi –es(o)	[do'maŋdo 'seŋpre 'seŋpre par'meso 'prima de ve'ner 'dentro]	[a do'maŋdo 'seŋpre koŋpar'meso 'prima de ve'ner 'dentro]	[do'maŋdo 'seŋpre koŋpar'meso 'prima de ve'ner 'dentro]	[par'meso koŋpar'meso]
49 suffisi –in uss(o)	[a me 'fjoɔo ge 'pjaze el ka'puso]	[a me 'fjol ge 'pjaze el ka'puθo ka'puso]	[a me 'fjol ge 'pjaze i ka'puθ]	[ka'puθo ka'puso]CR [i ka'puθ]SZA
50 1^sing ind pres	[no ka'piso 'propjo 'kome ke te fe a sopor'tarlo]	[a no ka'piso 'propjo 'kome ke te 'fai a sopor'tarlo]	[no ka'piso 'propjo 'kome ke te fe a sopor'tarlo]	[ka'piso]
51 2^sing ind pres	[se te ve al 'tʃinema 'tʃamame]	[se te ve al 'tʃinema par pja'θer pja'ser 'tʃamame]	[se te ve al 'tʃinema 'tʃamame]	[te ve]
52 3^ sing ind res	[a ga oŋ bel 'paro de 'bukoe]	[ea ga oŋ bel 'per de 'bukoe]	[la ga oŋ bel 'per de 'bukoe]	[ea ga]CR [la ga]SZA
53 1^ plu ind pres	['gemo par 'kaza oŋ porse'eto 'diŋdja]	[reŋto par 'kaza 'gemo oŋ porθe'eto 'diŋdja]	[a 'goŋ par 'kaza oŋ porθe'et 'diŋdo]	[porse'eto porθe'eto]CR [porθe'et]SZA
54 2^ plu ind pres	[vo'altri 'spere de viŋ'sere ma no 'sara 'fasie]	[vo'altri 'spere de viŋ'θar viŋ'sar ma no 'sara 'faθie'fasie]	[vo'altri 'spere de riu'sir a viŋ'sar ma no ve 'sara 'fasie]	[vo'altri 'spere]
55 3^plu ind pres	['kwaŋdo ke i se 'kata i 'sevita ciako'ear]	['kwaŋdo ke 'luri se 'kata i 'tʃakoɛa]	['kwaŋdo ke 'luri se 'kata i de'skore]	[i se 'kata]
56 1^sing imp ind	['jeri iŋ'taŋto ke te par'lavi mi le'zevo el dʒor'nae]	['iri'jeri fiŋ ke te par'lavi mi le'zevo le'ðevo el dʒor'nal]	['dʒiri iŋ'taŋto ke te par'lavi mi le'ðevo el dʒor'nal]	[le'zevo le'ðevo] CR [le'ðevo]SZA
57 2^sing imp ind	[ti si ke te 'jeri oŋ 'bravo zuga'dor]	[ti te 'jeri oŋ 'bravo ðuga'dor zuga'dor]	[ti te 'jeri oŋ 'bravo ðuga'dor]	[ti te 'jeri]
58 3^sing imp ind	[a 'geva seŋ'pre seŋ'pre oŋ faso'eto iŋ 'kazo de bi'zoŋo]	[ea se por'tava seŋ'pre 'drio oŋ faθo'eto faso'eto]	[ea 'geva seŋ'pre ko ea oŋ faθo'et par'ke no se sa 'mai]	[a 'geva]
59 1^ plu imp ind	['kwaŋdo ke 'jerimo iŋ 'sima 'aɛa moŋ'taŋa ve'dimoi pa'sar i fal'kiti]	[fiŋ ke 'jerimo iŋ 'θima 'sima 'aɛa moŋ'taŋa pa'sava i fal'kiti]	['kwaŋdo 'jeruŋvi iŋ 'fima 'a moŋ'taŋa pa'sava i fal'ket]	['jerimo ve'dimoi]CR ['jeruŋvi]SZA
60 2^ plu imp ind	['jeri peŋ'savi de ve'ner]	[vo'altri peŋ'savi de ve'ner 'iri 'jeri]	['dʒiri kre'divi de ve'ner]	['jeri peŋ'savi]CR ['dʒiri kre'divi]SZA
61 3^ plu imp ind	[i skol'tava 'kweo ke so'nava el taŋbu'reo]	[luri skol'tava el sona'dor de taŋbu'rel]	[luri i skol'tava el taŋbu'rel]	[i skol'tava]
62 pas pros	[i kava'reti sal'tava 'fora 'føra]	[i ka'vriti ga 'fato 'salti 'fora]	[i ka'vret ga fat 'dii 'salt sol]	[ga 'fato]CR [ga fat]SZA

	pal 'kaŋpo]	i'tel 'kaŋpo]	'kaŋp]	
63 pas pros	[stama'tina 'semo 'ŋdai a 'fare oŋ 'dʒiro iŋ bitʃi'kreta bitʃi'kreta e 'gemo 'visto oŋ 'sorde]	[stama'tina 'semo 'ŋdati a 'far oŋ dʒi'reto iŋ bitʃi'kleta e 'gemo 'visto oŋ 'sordɛ'sorze]	['soŋ 'ŋdati stama'tina a 'far oŋ dʒire'tiŋ iŋ bitʃi'kleta e 'goŋ 'vist oŋ 'sordθ]	[stama'tina 'semo 'ŋdai 'ŋdati 'gemo 'visto]CR ['soŋ 'ŋdati 'goŋ 'vist]SZA
64 pas pros	[el ga dʒi'ra par el 'bosko 'tuto el dopomeo'di]	[el ze 'ŋdato iŋ 'dʒiro pal 'bosko 'tuto el dopomeo'di]	[el ga dʒi'ra pal 'bosk 'tut el dopomeo'di]	[el ga dʒi'ra] [el ze 'ŋdato]CR
65 tra pros	[el 'jera 'nato 'vedar oŋ 'vetʃo kapi'teo]	[lu 'jera 'ŋdato a 'vedar oŋ kapi'tel aŋ'tiko]	[lu 'dʒɛra 'ŋdat'vedar uŋ kapi'tel 'vetʃo]	[el 'jera 'nato'ŋdato]CR [lu 'dʒɛra 'ŋdat]SZA
66 futuro s	[ ŋda'remo al 'tʃirko 'kwaŋdo ke gava'remo i 'skei]	[ ŋda'remo al 'tʃirko 'kwaŋdo ke gava'remo tʃa'pa i 'skei]	[ ŋda'roŋ al 'tʃirko 'kwaŋdo ke gava'roŋ i 'skei]	[ ŋda'remo gava'remo]CR [ ŋda'roŋ gava'roŋ i]SZA
67 futuro a	['kwaŋdo ke sa'remo 'ŋdai te diza'ro 'kome kel 'jera]	['ko sa'remo 'ŋdati te sava'ro dir 'kome ke a 'jera]	['kwaŋdo ke sa'roŋ 'ŋdati te sava'ro dir ko'modo kel 'dʒɛra]	[sa'remo 'ŋdai'ŋdati]CR [sa'roŋ 'ŋdati]SZA
68 condizionale	[ no sava'ria 'propjo 'kome far]	[ no sava'ria 'propjo 'kome far]	[ no sava'ria 'propjo ko'modo far]	[ no sava'ria] [ko'modo]SZA
69 condizionale pas	[ gava'risi 'vuo oŋ bel da'far ko ki pu'tei la]	[ gava'risi 'vuo oŋ bel da'far ko kwei 'bɔtʃɛ]	[ gava'risi 'avu oŋ bel da'far ko 'kii toza'tei la]	[ gava'risi 'vuo]CR [ gava'risi 'avu]SZA
70 congiuntivo	[ se 'fusimo par'tii no gava'risimo visto 'ŋɛŋte e 'nesuŋ]	[ se 'fusimo par'tii no gava'risimo visto 'ŋɛŋte e 'nesuŋ'nesuni]	[ se 'fuŋsi par'tii no gava'ruŋsi vist 'ŋɛŋt e 'nesuŋ]	[ se 'fusimo par'tii gava'risimo visto]CR [ se 'fuŋsi par'tii gava'ruŋsi vist]SZA
71 imperativo	[ 'ŋdemo via de kwa]	[ 'ŋdemo via de kwa]	[ 'ŋdoŋ via de kwa]	[ 'ŋdemo]CR [ 'ŋdoŋ]SZA
72 infinito		[ par ma'ŋar e didʒe'rɪr ben bizoŋa'ria no tʃa'par 'sono dopo ma'ŋa no 'ver 'presa e no 'esar ra'bjai]	[no ɛr presa iŋra'bjai]	[ par ma'ŋar e didʒe'rɪr no dor'mir 'aver 'ver 'esar]CR [ɛr]SZA
73 part pras	[ go a'vuo na bea sodisfa'zioŋ so]	[ go na bea sodisfa'θjoŋ sodisfa'sjoŋ soŋ pa'sa]	[ go 'vu na bea sodisfa'θjoŋ soŋ stat pro'moso]	[ go a'vuo'vuo]CR [ go 'vu]SZA
74 gerundio	[ kami'naŋdo pa a 'strada go 'visto oŋ o'zeo kol 'beko 'verde]	[ iŋ'taŋto ke kami'navo pa a 'strada go 'visto oŋ o'ze kol 'beko 'verdo]	[ kami'naŋdo pa a 'strada go 'vist oŋ o'zel kol 'bek'verde]	[ kami'naŋdo iŋ'taŋto ke kami'navo]

75 ndone	[ sta'sera 'ɲdemo fora 'stemo 'kaza o 'femo kelko'saltro ]	[ sta'sera 'ɲdemo fora 'stemo 'kaza o 'femo kelko'sa 'altro ]	[ sta'sera 'ɲduŋti fora 'stuŋti 'kaza o 'fuŋti kel'kos 'altro ]	[ 'ɲdemo 'stemo 'femo]CR [ 'ɲduŋti 'stuŋti ' fuŋti 'altro ]
76 ndon	[ 'kwaŋdo ke aŋ'demo al 'tʃirko se diver'timo se 'stemo 'kaza de 'soito 'femo na par'tia a 'toŋboəa]	[ 'ko 'ɲdemo 'vedar el 'tʃirko se diver'timo se 'stemo 'kaza de 'soito ðu'gemo zu'gemo na par'tia a 'toŋboəa]	[ 'kwaŋdo ke 'ɲdoŋ al 'tʃirko se a go'doŋ se 'stoŋ 'kaza de 'soito du'goŋ a 'toŋboəa]	[aŋ'demo 'ɲdemo se diver'timo se 'stemo 'femo ðu'gemo zu'gemo]CR [ 'ɲdoŋ go'doŋ 'stoŋ du'goŋ a]SZA
77 verbi meteorologici	[ ze 'drio piovizi'nare iŋ'taŋto ke tone'dea e stʃaŋ'tiza]	[ ze 'drio piovizi'nar e tone'dea e stʃaŋ'tizea]	[piovizi'nea iŋ'taŋto ke tone'dea e stʃaŋ'tizea]	[piovizi'nea tone'dea e stʃaŋ'tizea] [ ze 'drio piovizi'nare iŋ'taŋto ke tone'dea e stʃaŋ'tiza]CR
78 pron pers sogg		[ te 'dizi 'seŋpre ku'sita vo'altri ge'seŋpre 'presa e iŋ'veθe iŋ'veze no'altri 'semo pi 'kjetɪ]	[ te 'dis 'seŋpre ko'si vo'altri ge'seŋpre 'presa no'altri 'soŋ pi 'kalmi]	[vo'altri no'altri]
79 pron pers	[ no sta tʃa'partea 'dame el so iŋdi'riso e 'ɲdemo ka'tarli iŋ'sjeme]	[ no sta tʃa'partea 'dame el so iŋdi'riso e 'ɲdemo iŋ'sjeme a ka'tarli]	[ 'dame el so ɲdoŋ ka'tarli]	[el so]
80 interrogativa inversione pron dopo verbo	[ 'vutu 'ɲdare]	[ 'vutu 'ɲdar]	[ 'vutu 'ɲdar]	[ 'vutu 'ɲdare]CR [ 'vutu 'ɲdar]
81 interrogative	[o 'viditu]	[o 'viditu 'veditu]	[o 'viditu]	[o 'viditu 'veditu]
82 interrogative	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]
83 interrogative	[no o sa've 'mia]	[no o sa'e 'mia]		[no o sa've sa'e]
84 interrogative	[ 'fao mi o 'fetu ti]	[ 'fao mi o 'fetu ti]	[ 'fao mi o 'fetu ti]	[ 'fao mi o 'fetu ti]
85 interrogative	[o 'femo no'altri o feu vo'altri o lo fa 'luri]	[lo 'femo no'altri lo 'fiu vo'altri o lo 'fai 'luri]	[o 'fuŋti no'altri o feu vo'altri o i o fai 'luri]	[ 'femo 'fiu lo 'fai 'luri] CR [o 'fuŋti 'feo i o fai 'luri]SZA
86 interrogative	[ 'dove 'semo fi'nii 'gimui 'visto na stra'dea e a 'gemo 'persa]	[ 'dove 'semo 'ɲdai a fi'nir 'givimo 'visto oŋ tro'dol e 'gemo tʃa'pa 'kwel]	[ 'oŋde 'suŋti fi'nii 'guŋvi 'vist uŋ tro'jol e o 'goŋ 'pers]	[ 'semo fi'nii 'gimui 'visto 'gemo 'persa] CR [ 'oŋde 'suŋti fi'nii 'guŋvi o



				'goŋ 'pɛrs]SZA
87 interrogative	[ze 'vero ke te ge 'dito ke mi 'vao pjaŋ]	[ze 'vera ke te ge 'dito ke mi 'vao pjaŋ]	[ze 'vera ke te ge 'dit ke mi 'vao pjaŋ]	[ze 'vero ze 'vera]CR[ze 'vera]SZA
88 negazione anticipata	[mi no so se no 'gemo pi 'bigoi koj 'larana]	[mi no so se no 'gemo pi 'bigoi ko a 'arena]	[mi no so se no 'goŋ pi 'bigoi koa 'arena]	Si
89 altre forme	[no ze 'dito ke 'sia 'kusi 'aŋka se te 'gevi 'dito ke te sa'risi ve'ɲuo a ka'tarme]	[no ze 'dito ke a 'sia 'kusita 'aŋka se ti te 'givi 'dito ke te sa'risi ve'ɲuo a ka'tarme]	[no ze 'dit ke 'sia ku'sita 'aŋka se te 'givi 'dit ke te sa'risi ve'ɲu a ka'tarme]	[no ze 'dit]SZA [no ze 'dito]CR
90 il late morfologica	[de 'kavara el ze 'taŋto le'džero da didže'rire]	[a ' late de 'kavara da didže'rir]	[ea ɛat de 'kavra a ze i'djera da didže'rir]	[a ' late el late]CR[ea ɛat]SZA
91 reduplicazione col clitico	[el 'postij 'sona e 'mawro 'riva]	[el 'postij 'sona e 'mawro 'riva]	[el 'postij 'sona e 'mawro 'riva]	NO
92 reduplicazione col clitico	['riva 'mario 'kwaŋdo ke el po'stij 'sona]	['mario 'riva 'ko'sona el po'stij]	['riva 'mario 'kwaŋdo ke 'sona el po'stij]	NO
93 assenza soggetto	['pjove tone'dea e stʃaŋ'tiza]	['pjove tone'dea e stʃaŋti'zea]	['pjove tone'dea e stʃaŋti'zea]	['pjove tone'dea e stʃaŋti'zea] [stʃaŋ'tiza]CR
94 assenza di soggetto	[bi'zoŋa 'ɲdare]	[bi'zoŋa 'ɲdar]	[bi'zoŋa 'ɲdar]	Si
95 mancanza pron soggetto	[ki 'riva sa'ra beŋa'tʃeta]	[ki ke 'riva sa'ra beŋ a'θeto]	[ki ke 'vjeŋ sa'ra beŋ a'θeto]	SI E NO
96 relativa	['toni ke vo'imui tʃa'mar al te'efono par 'ɲdar 'fora 'fɔra el ze 'kaza ma'ɛa]	['toni ke no'altri vo'ivimo tʃa'mar al te'efono par 'ɲdar 'fora el ze 'kaza ma el ze ma'ɛa]	['toni ke vo'ɛuŋvi tʃa'mar al te'efono par 'ɲdar 'fora el ze 'kaza ma el ze ma'ɛa]	NO E SI
97 relativa	['karla ke te a ko'nusi 'aŋka ti a ze par'tia par e 'ferie]	[a 'karla ke te ko'nosi 'aŋka ti a ze par'tia par e 'ferie]	[a 'karla ke te ko'nusi 'aŋka ti a ze par'tia par e 'ferie]	SI E NO
98 complementator e ce	['dime 'kosa ke te ga 'dito 'marjo]	[koŋ'tame 'kosa ke ga 'dito 'marjo]	['dime 'kosa ke te ga 'dit 'marjo]	SI
99	['dime par'ke te 'parli]	['dime par'ke te 'parli]	['dime par'ke te 'parli ko'si]	NO

complementator e ce	ku'sita]	ku'sita]		
100 complementator e ce	['dime ki ke ga 'tolto a 'late]	['dime ki ke ga 'tolto a 'ɛate]	['dime ki ke ga 'tolt a 'ɛat]	SI
101 doppio introduttore	['dove 'ɲdemo e 'kosa 'femo]	['dove 'ɲdemo e 'kosa 'femo 'fuɲti]	['oɲde 'ɲduɲti e 'kosa 'fuɲti]	['dove 'ɲdemo e 'kosa 'femo]CR ['oɲde 'ɲduɲti e 'kosa 'fuɲti]SZA
102 struttura scissa	[ki ze 'drio var'dar a teevi'zioɲ iɲ sa'ɛɔto]	[ki ze ke ze 'drio var'dar a teevi'zjoɲ iɲ'tel ti'neo]	[ki ze 'drio var'dar a teevi'zioɲ iɲ sa'ɛɔto]	SI E NO
103 struttura scisa	['kosa 'maɲitu]	['kosa 'maɲitu]	['kosa 'maɲitu]	no
104 carciofo	[el 'tʃɔko 'swito le 'garbo ma 'dopo a 'boka te 'vjeɲ 'dolse]	[el kar'tʃɔfo 'swito te 'asa ɲa 'stʃaɲta de 'garbo ma 'dopo a 'boka de 'veɲta 'dolθa]	[el 'tʃɔko 'swito el ze oɲ pok 'garbo ma 'dopo a 'boka te 'vjeɲ 'dolθa]	[kar'tʃɔfo 'tʃɔko] ['dolθa]
105 nido	[ge 'jɛra oɲ 'ɲaro iɲ 'meðo e 'rame]	[ge 'jɛra oɲ 'sɲɛr 'ɲaro iɲ 'meðo ae 'rame]	[ge 'dʒɛra oɲ 'sɲɛr iɲ 'meðo ai 'ram]	['ɲaro'sɲɛr]CR ['sɲɛr]SZA
106 gabbia	['getu 'meso el 'fiɲko iɲ 'gabja]	['getu me'tuo ti iɲ 'gabja iɲ 'kabja el 'fiɲko]	['getu 'metu el 'fiɲko iɲ 'kabja]	['gabja]['kabja]
107 moscerini	[ko ze 'sera 'sera ze 'pjen de mosko'ini]	[ko 'vjen 'skuro ge ze taɲ'ti de musku'ini]	[mosko'iɲ]	[musku'ini mosko'ini]CR [mosko'iɲ]SZA
108 indigestione/ [pa'kea]	[go ma'ɲa 'masa 'kredo de ver 'fato na iɲdidʒe'stjoɲ]	[go ma'ɲa 'masa go pa'ura de ver 'fato iɲdidʒe'stjoɲ]		
109 il topo	[ge 'jɛra na mo'reja 'sora a kar'deɲsa ma i 'sorði pi 'graɲdi i va sol gra'naro]	['sora a kar'deɲθa kar'deɲtza ge 'jɛra na more'jeta ma i 'sorθi 'sorzi pi 'graɲdi i va iɲ'tel gra'naro gra'ner]	[ge 'jɛra na mo'retʃa 'sora a kar'deɲθa ma i 'sorθ pi 'graɲdi i va sol gra'ner]	[mo'reja'sorði'sorθi 'sorzi]CR [mo'retʃa 'i 'sorθ]SZA
110 mozzare	[oɲ'ko 'gemo da bru'skar el po'maro]	[po'mɛr]	[uɲ'ko 'goɲ da mu'θar el po'mɛr]	[mu'θar]SZA
111 sandali	[oɲ'ko me go 'meso i 'saɲdai par 'ɲdar iɲ tel 'kaɲpo]	[aɲ'ko me go me'tuo i 'saɲdri par 'ɲdar iɲ'tel 'kaɲpo]	[uɲ'ko me go me'tu i 'saɲdri par 'ɲdar sol 'kaɲp]	['saɲdai 'saɲdri]CR ['saɲdri]

112 talpa	[vi'siŋ al me 'orto ge ze na 'muzega]	['reŋte al me 'orto ge ze na 'muzega]	['reŋte al me 'ort ge ze na 'muziga]	['muzega]CR ['muziga]SZA
113 pozzanghera	['kwaŋdo ke 'pjove a 'korte ze 'pjena de 'pose]	['ko 'pjove el kor'tio 'buze]	['kwaŋdo ke 'pjove a iŋ tel kor'tio 'buze]	['pose 'buze]CR ['buze]SZA
114			['briŋdʒa 'kriŋoɛa me'sora seso'ɛoto]	['briŋdʒa 'kriŋoɛa me'sora seso'ɛoto]
115				
116 muschio	['mustʃo ]		[pe'iθ]	[pe'iθ] SZA ['mustʃo ]CR
117 noce albero	[no'gara]		[no'gera nos]	[no'gara 'noza]CR [no'gera nos]SZA
118 pattumiera	[skoa'sara]		[ skoa'sera]	[skoa'sara]CR [ skoa'sera]SZA
119				
120 foderà	[iŋti'mea]		['fodera e iŋti'mea]	[iŋti'mea]CR ['fodera e iŋti'mea]SZA

**Tabella 69**

Comuni Loria	Loria Albino Facchinello	Bessica Marina Pegoraro	Ramon Stefano Tarraran	Sintesi
1 apocope vocalica	['voo][ 'bosko] [ 'tʃapo][ses'teo'] [ 'foŋgi]	[ 'vao 'bosko 'too ses'teo] [ 'fuŋgi]	[ 'bosko]	[ 'bosko] [ses'teo'] [ 'foŋgi]
2 apocope vocalica	[o go'meso][ 'gabja]	[θe'gato see'gato 'meso 'gabja]	[see'gato 'meso 'gabja]	
3 interdentali	[ 'maŋo ri'zoto 'suka ]	[ 'suka θuka'tei]	[ 'zoba 'suka]	[ 'zoba [ 'suka ] [θuka'tei] [suka'tei]
4 interdentali	[zand'tʃi 'zovani' do'ɛori]	[zand'tʃi 'ðovani]	[zdanɔ'tʃo 'zovani]	[zdanɔ'tʃi] [zand'tʃi] [ 'ðovani] [ 'zovani]
5 interdentali	[ 'fime 'sime kro'zete so'turko]	[ 'θime 'sime pe'natʃo]	[kroza'roɛa pe'natʃo 'sorgo]	[ 'θime] [ 'fime ] [ 'sime]
6 /dittongame nto	[fruta'roɛo me 'nɔra a 'koŋpra 'soe bajiji']	[fruti'veŋdoɛo 'soe bajiji']	[fruti'veŋdoɛo me 'nɔra a 'koŋpra 'soe bajiji']	[ 'nɔra] [ 'soe]
7 chiusura in iato /dittongame nto	[forna'zaro 'kɔr]	[forna'zaro 'kɔr]	[ 'kore]	[ 'kɔr]L,B [ 'kore] R
8 elle ev.	[ 'sto 'sɔkol 'rɔmoɛo]	[ 'sto 'sɔkol 'kwa 'rɔmoɛo]	[ 'sɔkoɛo]	[ 'sɔkol]L,B [ 'sɔkoɛo]R [ 'rɔmoɛo]
9 metafonìa	[ 'peri fa'zoi]	[ 'piri fa'zoi]	[du 'piri fa'zoi]	[du] B,R [ 'peri]L [ 'piri]B,R
10 metafonìa	[ 'kupi]	[ 'kupi]	[ 'kupi]	[ 'kupi]

11 'e' > [ɛ] vs [e]	['sera]	['sera]	['sera]	['sera]L['sera] B, R
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]	[do'tor bru'zor]	[do'tore bru'zore]	[do'tore bru'zore]	[do'tor ] L [do'tore]B, R [bru'zor] [bru'zore] B, R
13 j vs g	[el 'jazo ke 'gemo zgo'zar]	['dʒazo 'gemo zdʒo'zare]	['dʒazo 'gemo]	['dʒazo] B, R ['jazo]L
14 g/j	['jevaro 'skoŋto so'turko]	['sorgo]	['jevaro'sorgo]	['jevaro] L, R ['dʒevano] B
15 caduta v inizio parola ?	['volta]	['volta riu'sivo]	['volta riu'sivo]	['volta]
16 giovedì	['zoba 'mezo]	['zoba 'meðo]	['zoba 'mezo]	['zoba]
17 fagioli	[fa'zoi 'jɛro]	[fa'zui 'jɛro]	[fa'zui 'jɛro]	[fa'zoi] L, [fa'zui] B, R
18 pie / pié ritrazione vegner , tegnèr	['pie ve'ner]	['pie ve'ner]	['pie ve'ner]	['pie ve'ner]
19 catena caena	[ka'ena]	[ka'ena bitʃi'krɛta]	[ka'ena]	[ka'ena]
20 saver o saer	[vu'ria]	[vu'ria] [sa'vere]	[vu'ria sa'vere]	[sa' er]L, [sa'vere] B, R
21 oggi	[oŋ'ko]	[oŋ'ko]	[oŋ'ko]	[oŋ'ko]
22 suocero	[iŋ'taŋto ke par'lavo ze ve'nuo]	[iŋ'taŋto ke par'lavo ze ve'nesto mi'sjer]	[mi'sjer]	[mi'sjer] B, R
23 uova	['uvi]	['uvi]	['gemo tʃa'pa 'uvi]	['uvi]
24 arachidi	[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]
25 bigolo/i	['bigoɔo]	['bigoɔo]	['bigoɔo]	['bigoɔo]
26 vite, albero	[vi'zee]	[vi'zee]	[vi'zee]	[vi'zee]
27 nomi lavori in – aro -èr	[for'naro]	[for'naro]	[for'naro]	[for'naro]

28 nomi lavori in – aro -èr	[la'taro el'late a 'late]	[la'taro el'late a 'late]	[la'taro a 'late]	[la'taro]
29 nomi luoghi	[su'ɛaro ka'temo]	[su'ɛaro ka'temo peto'ete 'skiti]	[so'ɛaro]	[so'ɛaro]
30 nomi alberi	[mo'raro 'korte 'ɲaro]	[mo'raro 'korte 'ɲaro 'merli'tʃei]	[mo'raro 'korte 'ɲaro]	[mo'raro]
31 nomi prove nienza	[moŋta'ɲaro]	[moŋta'ɲaro]	[moŋta'ɲaro]	[moŋta'ɲaro]
32 suffissi in –aro-èr		['brespe]['vespe]	['brespe'vespe]	['brespe]['vespe]
33 suffissi in –or- ore	[el profe'sor ga 'karo ]	[profe'sore]	[profe'sor]	[profe'sor] L, R [profe'sore] B
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie	[se'tʃaro ba'ie kwa'rei]	[se'tʃaro ba'ie kwa'rei]	[se'tʃaro ba'ie kwa'rei 'pria]	[ba'ie]
35 suffissi in –ero-èr	[koŋ'sjero]	[koŋ'sjero]	[koŋ'sjero]	[koŋ'sjero]
36 suffissi in -oɛo-olo- olo-ɟɔl-ol	['bokoɛo]	['bokoɛo]	['bokoɛo]	['bokoɛo]
37 suffissi in –ak(o)- (eko)- ik(o)- ɔk(o)-uc(o)	['tɔki de 'rami ko'rea 'drio pi'ko]	['gemo ba'stuni pi'koŋ pi'kuni]	[pi'ko]	[pi'ko]L, R [pi'koŋ] B
38 suffissi in –et(o)		[frade'eto ga fato']	[frade'eto ga fato']	[frade'eto]
39 suffissi in –on, oni sostantivi	[i zgrizo'ɛoni]		[i zgri'zuni]	[zgrizo'ɛoni]L [zgri'zuni] R
40 suffissi in –on, oni aggettivi	[ma'runi 'gemo 'katà 'boni]	[ma'runi 'gemo 'katà 'buni]	[ma'runi 'gemo 'tolto su 'buni]	[ma'runi] [ 'buni]
41 suffissi in –on, oni part. pass.	['gio vo'altri 'grustoi 'boni]	[ga'io vo'altri 'krustoi 'buni]	['grustoi 'buni]	['grustoi ]R ['krustoi]B ['grustoi]L 'buni]B, R ['boni]L
42 suffissi in –at(o)	['tuzi]	['tuzi]	['tuzi]	['tuzi]

43 doppio suffisso		[i 'par 'propjo i 'fa]	[toza'tami]	[toza'tami]R [toza'tani]L
44 suffisso in -òt(o)	[merita'resti skape'òto te ge 'fato su'bjòto]	[merita'risi zber'lòto te ge 'fato subja'roəo]	[merita'risi fi'st(eto)]	[skape'òto] L [zber'lòto]B [su'bjòto] L [ subja'roəo] B [fi'st(eto)]R
45 suffissi – ass(o),-azzo, -	['sera skra'vazo]	['sera skra'vazo]	['sera zla'vajo]	[skra'vatz o] , L, B [zla'vajo] R
46 suffissi – el(lo)-èo	[ðer'maŋ ku'dʒiŋ fore'stae]	[ðer'maŋ ku'dʒiŋ]	[ku'dʒiŋ]	
47 suffissi – oss(o)	[ke 'voo 'tʃapo oŋ skar'toso de 'nespoi]	[ke 'vao 'togo oŋ skar'toso]	[ke 'vo skar'toso]	[skar'toso]
48 suffissi – ess(o)		[mi do'maŋdo 'reŋto]	[mi do'maŋdo]	
49 suffissi – in uss(o)	['fjoəo ka'puso]	['fjoəo 'brəkoəo]	['fjoəo]	[ka'puso] L,[ 'brəkoəo] B
50 1^sing ind pres	[ka'piso 'kome ke te 'fei]	[ka'piso 'kome ke te 'fei]	[ka'piso 'kome ke te 'fe]	[ka'piso]
51 2^sing ind pres	[te 've]	[te 've]		[te 've]
52 3^sing ind res	['pajo de 'bukoe]	[ea a ga oŋ'bel 'paro de 'bukoe]	[ea a ga oŋ'bel 'paro de 'bukoe]	[ea a ga]
53 1^plu ind pres	['gemo porse'eto]	['gemo] [portze'eto 'rizo]		['gemo] [ga'vemo]R
54 2^plu ind pres	[vo'altri spe're de riu'sire a viŋ'sare ma no sa'ra 'taŋto 'fazie]	[vo'altri spe're de riu'sire a viŋ'sare ma no sa'ra 'mia 'fazie]	[vo'altri spe're]	[spe're]
55 3^plu ind pres	['əori 'kwaŋdo ke i se 'kata]	['lori 'kwaŋdo ke i se 'kata]	['juri 'kwaŋdo ke i se 'kata]	[i se 'kata]
56 1^sing imp ind	[ti te par'lavi mi le'zeo el dʒor'nae]	[ti te par'lavi mi le'zevo el dʒor'nae]	[ti te par'lavi mi le'zevo el dʒor'nae]	[le'zeo] L [le'zevo] B, R
57 2^sing imp ind	[ti te 'jeri zuga'dor]	[ti te 'jeri zuga'dor]	[ti te 'jeri zoga'dor]	[ti te 'jeri]
58 3^sing imp ind	[ea a 'gea oŋ faso'eto]	[ea a ga'vea oŋ faso'eto]	[ea a ga'vea ga'veva oŋ faso'eto]	['gea] L, [ga'vea] B, [ga'veva] R
59 1^plu imp ind	['jerimo iŋ 'sima] ma	['jerimo iŋ 'sima]	[ko 'jerimi]	['jerimo] L, B ['jerimi] R

	[ 'gemui]			
60 2^ plu imp ind	[peŋ'sai de ve'ner]	[kre'devi de 'veŋere]	[kre'devi]	[kre'devi]
61 3^ plu imp ind	[ 'luri i skol'tava]	[ 'lori i skol'tava]	[ 'juri i skol'tava]	[i skol'tava]
62 pass pros	[i ka'vareti ga 'fato i 'salti 'sui 'kaŋpi]	[e ka'vrete ga 'fato i 'salti 'sui 'kaŋpi]	[e ka'vrete ga 'fato i 'salti 'sui 'kaŋpi]	[ga 'fato]
63 pass pros	[ 'semo 'ŋdati 'fare oŋ dʒi'reto e 'gemo 'visto oŋ 'sorze]	[ 'semo 'ŋdati 'fare oŋ dʒi'reto e 'gemo 'visto oŋ 'sorðe]	[ 'semo 'ŋdai 'fare oŋ dʒi'reto e oŋ 'sorze]	[ 'semo 'ŋdai] R, [ 'semo 'ŋdati] L, B [ 'gemo 'visto]
64 pass pros	[ go dʒi'ra 'pal 'bosko 'tuto el dopomezo'di]	[a ga dʒi'ra pal 'bosko 'tuto oŋ dopomio'di]	[a ga dʒi'ra]	[a ga dʒi'ra]
65 tra pros	[el 'jera 'ŋdato 'vedare oŋ kapi'teo 'vetʃo]	[el 'jera 'ŋdato 'vedare oŋ kapi'teo 'vetʃo]	[el 'ze ŋda 'vedare]	[el 'jera'ŋdato] L, B [el 'ze ŋda] R
66 futuro s	[ŋda'remo ga'vemo]	[ŋda'remo gava'remo]	[ 'ŋdemo gava'remo]	[ŋda'remo gava'remo]
67 futuro a	[ 'kwaŋdo ke sa'remo 'ŋdai te sava'ro]	[ 'kwaŋdo ke sa'remo 'ŋdati]	[ 'semo]	[sa'remo 'ŋdati] B, [sa'remo 'ŋdai]L [ 'semo]R
68 condizionale	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]
69 condizionale pass	[gava'risi 'vuo pu'tei]	[gava'risi 'vuo to'zeti]	[gava'risi 'vuo]	[gava'risi 'vuo]
70 congiuntivo	[se 'fusimo par'tii ga'rimo 'visto]	[se 'fusimo par'tii gava'risimo 'visto]	[se 'fosimo par'tii]	[ 'fosimo par'tii] R [se 'fusimo par'tii] L, B
71 imperativo	[ 'ŋdemo]	[ 'ŋdemo]	[ 'ŋdemo]	[ 'ŋdemo]
72 infinito	[ma'ŋar didʒe'rir]	[ma'ŋare didʒe'rire]	[ma'ŋare didʒe'rire]	[ma'ŋare didʒe'rire] R, B, [ma'ŋar didʒe'rir] L
73 part pas	[go 'vuo so 'stato]		[go a'vuo so 'stato]	[go 'vuo so 'stato] L, [go a'vuo so 'stato] R
74 gerundio	[go 'visto oŋ o'zeo kol 'beko 'verde]	[go 'visto oŋ o'zeo kol 'beko 'verde]	[go 'visto oŋ o'zeo kol 'beko 'verde]	
75 ndone	[ 'ŋdemo 'stemo 'femo]	[sta'sera 'ŋdemo'fōra 'stemo 'femo]		[ 'ŋdemo ] [ 'stemo ] [ 'femo]
76	[ 'ŋdemo 'stemo 'femo]	[ 'ŋdemo 'stemo 'femo]	[ 'ŋdemo 'stemo 'femo]	[ 'ŋdemo]



ndon	diver'timo]	diver'timo]	diver'timo]	[ 'stemo] [ 'femo ] [ diver'timo]
77 verbi meteorologici	[ tone'dea e]	[ze 'drio p'jovizi'nare iŋtaŋto ke e lam'peja]	[p'jovizi'nea] [ tone'dea ] [st'ʃaŋti'zea]	[p'jovizi'nea] [ tone'dea ]L, R [ 'tona] B [st'ʃaŋti'zea] R [laŋpe'ðea] L, [laŋ'peja] B
78 pron pers sogg	[ti te 'dizi ku'sita vo'altri ga've 'semo]	[vo'altri gi]		[vo'altri] [ti te]
79 pron pers	[ 'dame el so]	[ 'dame el so]	[ 'dame el so]	[el so]
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	[ 'vutu 'ŋdar]	[ 'vutu 'ŋdare]	[ 'vutu 'ŋdare]	[ 'vutu 'ŋdare] B, R [ 'vutu 'ŋdar] L
81 interrogative	[o 'veditu ]	[o 'vedito ]	[o 'vedito ]	[o 'veditu ]L [o 'vedito ]B, R
82 interrogative	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'sio]	[ge 'siu] L, B [ge 'sio] R
83 interrogative		[no te o sa'ivi 'mia]	[no o sa'vio 'mia]	[no o sa'vio 'mia]
84 interrogative	[ fo mi o 'fetu ti]	[ fao mi o 'fetu ti]	[ 'foo mi o 'fetu ti]	[ fo mi o 'fetu ti] L [ 'foo mi o 'fetu ti] R [ fao mi o 'fetu ti] B
85 interrogative	[o 'femo no'altri o 'feu vo'altri o jo 'fai 'lori ]	[o 'femo no'altri o 'fio vo'altri o jo 'fai 'lori ]	[o 'fazemo no'altri o 'fazio vo'altri o io 'fai 'jori ]	[o 'femo no'altri o 'feu vo'altri o jo 'fai 'lori ]L [o 'femo no'altri o 'fio vo'altri o jo 'fai 'lori ]B [o 'fazemo no'altri o 'fazio vo'altri o io 'fai 'jori ]R
86 interrogative	[ 'dove 'semo fe'nii a 'gemo 'visto oŋ seŋ'tjero e o 'gemo t'ʃa'pa]	[ 'dove 'semo fe'nii a 'gemo 'visto oŋ ka'viŋ]	[ 'dove 'semo fe'nii a 'gemo 'visto]	[ 'dove 'semo fe'nii a 'gemo 'visto]
87 interrogative	[ ze 'vero ke ti te ge 'dito ke mi 'voo 'pjaŋ]	[ ze 'vero ke te ge 'dito ke mi 'vao 'pjaŋ]	[ ze 'vero ke te ge 'dito ke mi 'voo 'pjaŋ]	[ ze 'vero ke ti te ge ] L [ ze 'vero ke te ge 'dito] B, R
88	[ no so se 'gemo oŋ'kora]	[ no so mia se 'gemo aŋ'kora]	[ no so mia se 'gemo oŋ'kora]	

negazione anticipata				
89 altre forme	[ no ze 'dito ke a 'sia 'kusi 'aŋka se ti te 'gei 'dito ke te sa'risti ve'ɲuo]	[ no ze 'mia 'dito ke a 'sia 'kusi 'aŋka se te 'ge 'dito ke te sa'risi ve'ɲuo]	[ no ze 'mia 'dito ke a 'sia ku'sita]	[ no ze 'dito ke a 'sia]
90 il latte morfologica	[el 'late a'late de 'kavara ]	[el 'late a'late de 'kavra ]	['kavara ]	[el 'late] [a'late]
91 reduplicazione col clitico	Sì	no	no	Sì a Loria
92 reduplicazione col clitico	no	no	no	no
93 assenza soggetto	sì	sì	sì	sì
94 assenza di soggetto	sì	sì	sì	sì
95 mancanza pron. soggetto	[ ki 'vjeŋ]	[ ki ke'vjeŋ]	[ ki 'vjeŋ]	[ ki ke'vjeŋ] B
96 relativa	[ 'gimoi el ze]	no	[ke vo'emui el]	[ 'gimoi el ze] L [ke vo'emui el]R
97 relativa	['karla ke te a ko'nosi a ze par'tia ]	['karla ke te a ko'nosi a ze par'tia ]	['karla ke te ko'nosi a ze par'tia ]	['karla ke te a ko'nosi a ze par'tia ] L, B
98 complementatore che	['kosa ke te ga 'dito ]	['kosa te 'gaəo 'dito ]	['kosa ke te ga 'dito ]	['kosa ke te ga 'dito ]L, R
99 complementatore che	no	sì	no	sì a Bessica

100 complement atore che	[ ki ke ]	[ ki ke ]	[ ki ke a 'late ]	
101 doppio introduttore				
102 struttura scissa	[ki ze ke ze 'drio var'dar]	[ki ze ke var'dar]	[ki ze 'drio var'dar]	[ki ze ke ze] L, B
103 struttura scissa	no	no		NO
104 carciofo	['tʃoko]	['tʃoko]	['tʃoko]	['tʃoko]
105 nido	['ɲaro]	['ɲaro]	['ɲaro]	['ɲaro]
106 gabbia	['gabja]	['gabja]	['gabja]	['gabja]
107 moscerini	[mosku'ini]	[mosku'ini]	[mosku'ini]	[mosku'ini]
108 indigesti one	[dije'stione]	[ijdije'stione]		
109 il topo	[mo'reja kar'deɲsa'sorzi]	[more'jete][ 'sorði]	[mo'reja 'sorði]	[mo'reja]L, R [more'jete] B [ 'sorði]R, B [ 'sorzi] L
110 oncar				
111 sandali				
112 talpa	[i'noro 'muzega]	['muzega]	[tupi'nara]	['muzega] L, B, [tupi'nara] R
113 pozzanghera	['buze]	['pose]	['buze]	['pose] B ['buze]L, R
114	[ ur'tare]	[fo'reta][ 'seɲpre]		
115				
116	['mustʃo pe'uko]	['mustʃo]	['mustʃo pi'uko]	['mustʃo pe'uko pi'uko]
117	[ no'gara]	[ no'gara]	[ no'gara]	
118	[skoa'sara]	[skoa'sara]	[skoa'sara]	
119	no			
120	[iɲti'mea]	[fo'reta]	[fo'reta iɲti'mea]	[fo'reta] B, R [iɲti'mea] L, R

**Tabella 70**

Comuni <b>Godego</b>	Castello di Godego Tiziano Beltrame	sintesi
1 apocope vocalica	[ˈdɛso ˈvao iŋˈtɛl ˈbosko a kaˈtar uŋ seˈsteo de ˈfuŋgi]	[ˈdɛso][ˈbosko][seˈsteo] [ˈfuŋgi] [seeˈgato]
2 apocope vocalica	[a ga tʃaˈpa uŋ seeˈgato e a o ga taˈka iŋ ˈgabja]	[tʃaˈpa] [taˈka]
3 interdentali	[ˈɔɲi ˈðoba de ˈsera ˈsera ˈmaɲo riˈzi ko a ˈsuka o ko i sukaˈtɛi]	[ˈðoba] [ˈsuka ] [sukaˈtɛi]
4 interdentali	[oŋˈko me fa ˈmae i ðaˈnotʃi beˈati i ˈðovani ke no i sa ɲaŋˈkora ɲaŋˈkɔra ˈkosa ke ˈsia i doˈɛuri]	[ðaˈnotʃi][ˈðovani]
5 interdentali	[disˈta me ˈpjaze varˈdar e ˈʃime del saˈturko]	[ˈtzime]
6 /dittongamento	[me ˈnora dal frutaˈroɛo no ˈkroŋpa e ˈsoe ma i baˈlji]	[ˈnora][ˈsoe]
7 /dittongamento	[ke laoˈrava iŋ forˈnaza el ˈjera oŋ ˈɔmo de boŋ kor]	
8 elle ev.	[sto ˈsɔkoɛo ze de ˈromoɛo]	[ˈsɔkoɛo] [ˈromoɛo]
9 metaforia	[se ˈɲde al marˈka koŋˈpreme kroŋˈpɛme du ˈpiri na sporˈtada de faˈzui e ˈdee tegoˈine]	[du] [ˈpiri][faˈzui]
10 metaforia	[ˈluri ga da taˈkar i ˈkupi ˈnuvi sol ˈkwerto parˈke ˈkii ˈvetʃi ze ˈtuti ˈruti]	[ˈluri] [ˈkupi ] [ˈnuvi ] [ˈkii ] [ˈruti ] ]
11 ‘e’ > [ɛ] vs [e]	[staseˈreta se kaˈtemo iŋ ˈpjasa]	[staseˈreta] Est[staseˈreta] A
12 ‘o’ aperta [ɔ] o chiusa [o]	[se te vɛ dal doˈtor raˈkɔrdate de ˈdirge ke go bruˈzor de ˈstomego]	[doˈtor] [bruˈzor]
13 j vs g	[el ˈtɔko de ˈjaso ke ˈgemo porˈta ˈkaza skoˈmisja a deˈsfarse]	[ˈjaso]
14 g/j	[ˈjiri go ˈvisto oŋ ˈjevaro skoŋto iŋ ˈmeðo al saˈturko]	[ˈjevaro]
15 caduta v inizio parola ?	[na ˈvolta ˈjero boŋ volˈtarme iŋ ˈdrio de ˈkolpo]	[na ˈvolta]
16 giovedì	[ˈðoba ze el di ke sta iŋ ˈmeðo a stiˈmana]	[ˈðoba ]
17 fagioli	[i ˈpasti de faˈzui e ˈbigui ˈpwenɲta e bakaˈɛa me fa raˈkordar iŋ ˈmenɲte de ˈkwanɲdo ke ˈjero puˈtɛo]	
18 piè / pié ritrazione vegner , tegner	[ˈleva su iŋ ˈpie e desˈbrigata e veˈɲer kwa]	[ˈpie] [veˈɲer]
19 catena caena	[se ga roˈto a kaˈena ˈdea bitʃiˈkreta]	[kaˈena]
20 saver o saer	[me pjazaˈria ˈprɔɲjo saˈer ki ze ˈstato a ˈfarme sto ˈskerso]	[saˈer] [saˈere]A
21 oggi	[ke ˈkaldo ke ze oŋˈko]	[oŋˈko]
22 suocero	[ˈjiri iŋˈtaŋto ke tʃakoˈɛavo ko ti ze veˈɲesto kaˈtarme me miˈsɛr]	[miˈsɛr]

23 uova	[se 'gimui por'ta 'drio siŋ'kwaŋta 'uvi]	['uvi]
24 arachidi	[diŋ'verno a 'fjo ne 'pjaze ma'jar ba'jiji]	[ba'jiji]
25 bigolo/i	[kel 'verme el 'jera 'loŋgo fa oŋ 'bigoeo]	['bigoeo]
26 vite, albero	['stano 'sue pjaŋ'tae e vi'zee ga 'fato minoso'kwaŋta 'ua]	[vi'zee]
27 nomi lavori in -aro -èr	[no sta dezmeŋte'garte de pa'sar dal for'naro pi'stor]	[for'naro] [pi'stor]
28 nomi lavori in -aro -èr	[el la'taro el ne 'porta 'late 'pena 'molto]	[la'taro]
29 nomi luoghi	['dee 'volte 'katemo 'skiti de see'ga sul gra 'naro]	[gra 'naro]
30 nomi alberi	[iŋ tel mo'raro de a me 'korte ge ze oŋ 'jaro de 'merlo koi uzi'iti 'pena na'sui ]	[mo'raro]
31 nomi prove nienza	[te si oŋ moŋtapa'roto 'altro ke oŋ mari'naro]	[moŋtapa'roto] [mari'naro]
32 suffissi in -aro-èr	['kel bati'beko ze 'stata uŋ vre'sparo]	[vre'sparo]
33 suffissi in -or-ore	[el profe'sor vol ke 'femo 'seŋpre e le'sjoŋ]	[profe'sor]
34 suffissi in -al(e)-ae ile-il -ie	[i ga sgoŋ'bra el se'tjaro kol ba'ie ge 'jera oŋ mu'tjo de kwa'rei]	[se'tjaro] [ba'ie]
35 suffissi in -ero-èr	[ke koŋ'sjero ve 'pjaze ]	[koŋ'sjero]
36 suffissi in -oeo-olo-olo-jol-ol	[te me ge do'na oŋ bo'koëo de 'rōza]	[bo'koëo]
37 suffissi in -ak(o)-(eko)-ik(o)-ok(o)-uc(o)	['gemo tja'pa oŋ 'sako de basto'nae ko 'tōki de 'rame e i ne ko'rea 'drio 'aŋka kol pi'ko]	['sako] ['tōki] [pi'ko]
38 suffissi in -et(o)	[i ga oŋ frade'eto ke ge ze spuŋ'ta i diŋ'tini da 'late]	[frade'eto]
39 suffissi in -on, oni sostantivi	[go i zgrizo'ëoni dal 'fredo]	[zgrizo'ëoni]
40 suffissi in -on, oni aggettivi	[i ma'runi ke 'gemo ka'ta e ro'stio i 'jera 'propjo 'buni]	[ma'runi] ['buni]
41 suffissi in -on, oni part. pass.	[i 'gio 'fati vu'altri 'kii 'grustui 'kusi 'buni]	['fati] ['grustui] ['buni]
42 suffissi in -	[sti to'zati kwa 'dee 'volte i 'martja beŋ ko kre'aŋsa]	[to'zati]

at(o)		
43 doppio suffisso	[iŋ'veŋse 'kii 'tuzi ke 'dee 'vɔlte i fa ba'kaŋ de 'note i 'pare 'prɔpjo 'mati]	no
44 suffisso in – òt(o)	[te merita'risi oŋ stʃa'foŋ ko 'kea ka'para ke te ge 'fato kol supja'roɛo]	[stʃa'foŋ] [supja'roɛo]
45 suffissi – ass(o),-azzo, -	[ʃiri 'sera ga skrava'sa]	
46 suffissi – el(lo)-èo	[me ku'jiŋ ðar'maŋ el fa el boska'roɛo pa ɛa fore'stae]	[boska'roɛo]
47 suffissi – oss(o)	[kwaŋdo ke 'vao dal bote'garo me 'kroŋpo oŋ skar'toso de 'nespui]	[skar'toso]
48 suffissi – ess(o)	[ʃprima de ve'ner 'dreŋto do'maŋdo 'seŋpre 'seŋpre koŋpar'meso]	[koŋpar'meso]
49 suffissi –in uss(o)	[al me 'tozo ge 'pjaze el 'brokoɛo kapu'siŋ]	[ʃbrokoɛo kapu'siŋ]
50 1^sing ind pres	[no so 'propjo 'kome ke te 'fei a sopor'tarlo]	[no so] [rako'maŋdo]
51 2^sing ind pres	[se te ve al 'tʃine te rako'maŋdo de tʃa'marme]	[te ve]
52 3^ sing ind res	[la ga oŋ bel 'par de 'bukoe]	[la ga]
53 1^ pluind pres	[ʃgemo oŋ porse'eto 'diŋdo par 'kaza]	[ʃgemo]
54 2^ plu ind pres	[ʃpere vu'altri de 'fargea a viŋ'sare ma no ve 'sara 'masa 'fasie]	[ʃpere]
55 3^plu ind pres	[ʃkwaŋdo ke 'luri se 'kata i ze 'tuto oŋ ciako'ɛar]	[ʃluri se 'kata]
56 1^singimp ind	[ʃjiri fina'menʃtre ke te tʃako'ɛ avi mi le'ðeo el dʒor'nae]	[le'ðeo]
57 2^singimp ind	[te 'jeri oŋ zuga'dor iŋ 'gaŋba]	[tʃako'ɛavi]
58 3^sing imp ind	[a 'gea seŋ'pre oŋ faso'eto iŋ skar'sea iŋ 'kazo de oko'reŋsa]	[a 'gea]
59 1^ plu imp ind	[ʃpena ri'vai 'sora iŋ 'sima a moŋ'taŋa pa'sava oŋ 'stʃapo de fal'kiti]	
60 2^ plu imp ind	[kre'devi de ve'ner 'jiri]	[kre'devi]
61 3^ plu imp ind	[ʃluri 'stea seŋ'tir el sona'dor de taŋbu'reo]	[ʃluri 'stea seŋ'tir]
62 pass pros	[i kava'reti sal'tava iŋ 'meðo el 'kaŋpo]	[sal'tava]
63 pass pros	[stama'tina 'gemo 'fato uŋ 'dʒireto iŋ bitʃi'kreta e 'gemo 'visto uŋ 'sorde]	[ʃgemo 'fato]
64 pass pros	[dopodi'zna di el ga 'seŋpre dʒi'ra pal 'bosko]	[el ga dʒi'ra]
65 tra pros	[lu 'jera 'ŋda 'vedare uŋ kapi'teo'vetʃo]	[lu 'jera 'ŋda]
66 futuro s	[ʃpena ke ga'remo i 'skei ŋda'remo a ve'dare i 'salti]	[ga'remo][ŋda'remo]

67 futuro a	[ 'kwaŋdo ke sa'remo 'nati te sava'ro dir ko'modo ke a 'jera]	[sa'remo 'nati]
68 condizio-nale	[ no sava'ria 'propjo 'kome far]	[sava'ria]
69 condizio-nale pass	[ gava'risi 'vuo oŋ bel 'trafego ko 'tuti 'kii pu'tei]	[gava'risi'vuo]
70 congiuntivo	[ se 'fusimo 'nati 'via no gava'risimo visto 'neŋte e 'jesuna]	[ 'fusimo 'nati][gava'risimo visto]
71 imperativo	[ 'ŋdemo via de kwa]	[ 'ŋdemo]
72 infinito	[ par far 'bona didže'stjoŋ dopoma'na no bi'zoŋaria dor'mir ne 'ver 'presa ne 'esar iŋtava'nai]	[ir er ar] [ire ere are]
73 part pras	[go na graŋ koŋteŋ'tesa par'ke so pa'sa]	[ go 'vuo][so pa'sa]
74 gerundio	[ kami'naŋdo pa 'strada go 'visto oŋ o'zeo kol 'beko 'verdu'iŋ]	[ kami'naŋdo]
75 ndone	[ sta'sera 'ŋdemo fora 'stemo 'kaza o 'femo kal'kosa 'altro ]	[ 'ŋdemo] [ 'stemo] [ 'femo]
76 ndon	[ 'kwaŋdo ke aŋ'demo ai 'salti sego'demo se 'stemo 'kaza de 'soito du'gemo a 'toŋboeŋa]	[aŋ'demo [se go'demo] [ 'stemo][du'gemo]
77 verbi meteorologici	[piovizi'nea e iŋ'taŋto tone'dea e laŋpe'dea]	[piovizi'nea] [tone'dea] [laŋpe'dea]
78 pron pers sogg	[ te 'dizi 'seŋpre 'seŋpre ku'si vu'altri gi 'seŋpre 'presa ma nu'altri 'ŋdemo pi 'pjaŋ]	[ te] [vu'altri] [nu'altri]
79 pron pers	[ no sta tŋa'partea 'dime 'ŋdove ki i sta e iŋ'sjeme ŋda'remo ka'tarli]	
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	[ 'vutu 'ŋdar]	[ 'vutu 'ŋdar]
81 interrogative	[o 'vidito]	[o 'vidito]
82 interrogative	[ge 'sio]	[ge 'sio]
83 interrogative	[no o sa'i]	[no o sa'i]
84 interrogative	[ 'fao mi o 'fetu ti]	[ 'fao mi][ 'fetu ti]
85 interrogative	[o 'femo nu'altri o feu vu'altri o i o fai 'luri]	[o 'femo] [o feu][i o fai]
86 interrogative	[ 'dove 'semo kapi'tai 'gimoi ka'ta na stra'deta e a 'gemo tŋa'pa]	[ 'dove 'semo kapi'tai]
87 interrogative	[ze 'vero ke te ge 'dito ke mi 'vao 'pjaŋ]	[ze 'vero ke te ge 'dito]
88 negazione anticipata	[no so 'propjo se no 'gemo pi 'bigoi ko 'larana]	si
89 altre forme	[no ze 'dito ke a 'sia 'kusi 'aŋka se te 'gii 'dito ke te sa'risi ve'jesto ka'tarme]	[no ze 'dito ke]
90 il latte morfologica	[a late de 'kavara ze pi le'ðjera da pa'rar do]	[a late]
91 reduplicazione col clitico	[ko 'sona el 'postij 'mawro 'riva]	no
92 reduplicazione col clitico	[ 'riva 'mario 'kwaŋdo ke 'sona el po'stij]	no

93 assenza soggetto	[ˈpjove tuneˈdea e lanpeˈdea]	sì
94 assenza di soggetto	[biˈzoŋa ˈɲdar]	sì
95 mancanza pron. soggetto	[ki ke ˈriva saˈra beŋveˈneŋto]	[ki ke]
96 relativa	[voˈimui teefoˈnarge a ˈtoni ke par ˈɲdar ˈfora ma le ˈkaza maˈea]	
97 relativa	[a ˈkarla ke te koˈnusi ˈaŋka ti a ze ˈnata iŋ vaˈcaŋsa]	[a ˈkarla ke te koˈnusi ˈaŋka ti a ze ˈnata iŋ vaˈcaŋsa]
98 complementatore che	[ˈdime ˈkosa ke ga ˈdito ˈmarjo]	sì
99 complementatore che	[ˈdime parˈke te ˈparli kuˈsi]	no
100 complementatore che	[ˈdime ki ke ga ˈtolto a ˈlate]	sì
101 doppio introduttore	[ˈdove ˈɲdemo e ˈkosa ˈfemo]	
102 struttura scissa	[ki ze ke ˈvarda a tiiviˈzion iŋ tiˈneo]	[ki ze ke]
103 struttura scissa	[ˈkosa ˈmajito]	no
104 carciofo	[el ˈtʃoko ˈpena iŋ ˈboka el ze amaˈroŋoŋo ma ˈdopo el deˈveŋta ˈdolse]	[ˈtʃoko]
105 nido	[ge ˈjera oŋ ˈɲaro i ˈmeðo e ˈrame]	[ˈɲaro]
106 gabbia	[ˈgetu iŋskatoˈɛa el ˈfiŋko]	
107 moscerini	[de ˈsera ge ze ˈtaŋti de muskoˈini]	[muskoˈini]
108 indigestione	[go maˈɲa ˈmasa ˈkredo de aˈver ˈfato na iŋdiðeˈstjoŋ]	
109 il topo	[ge ˈjera na moˈreja ˈsora a karˈdeŋsa ma i ˈsurði pi ˈgraŋdi i va sol graˈnaro]	[moˈreja][ˈsurði]
110	[oŋˈko ˈgemo da taˈjar e ˈrame del poˈmaro]	
111 sandali	[oŋˈko me go ˈmeso i ˈsaŋdui par ˈɲdar sui ˈkaŋpi]	[ˈsaŋdui]
112 talpa	[iˈnoro al me ˈorto ge ze na toŋpiˈnara]	[toŋpiˈnara]
113 pozzanghera	[ˈkwaŋdo ke ˈpjove a ˈkorte siŋ ˈpjena de ˈbuze de ˈakwa]	[ˈbuze]
114		
115		



116	[pe'uko 'mustfo]	[pe'uko] ['mustfo]
117	[no'zara]	[no'zara]
118	[skoa'sara]	[skoa'sara]
119		
120	[fo'reta]	[fo'reta]

**Tabella 71**

Comuni Castel franco	Borgo Treviso Eugenio Mazzolenis	Treville Sergio Trentin	S. Andrea OM Oriano Zulian	Salvatronda Bruno Siviero	Campigo Angelo Bonin	
1 apocope vocalica	['voo 'bosko 'togo se'steo 'fuŋgi]	['voo 'bosko 'togo se'steo 'fuŋgi]	['vao 'bosko se'steo 'fuŋgi]	['vao 'bosko se'steo 'fuŋgi]	['voo 'bosko 'togo 'fuŋgi]	['bosko se'steo'fuŋgi]
2 apocope vocalica	['keba]	[see'gato 'gabja]	[see'gato 'gabja]	['keba 'gabja]	['gabja]	['gabja] ['keba]CF, ST
3 interdentali	['zoba 'suka]	['zoba 'sera 'maŋo ri'zoto 'suka su'kati]	['zoba 'sera 'maŋo ri'zoto 'suka su'kati]	['zoba 'sera 'maŋo ri'zoto su'kato]	['zoba 'suka]	'suka su'kati]
4 interdentali	[ze'notʃi 'zovani]		[oŋ'ko 'mae ze'notʃi 'zovani do'ɛori]	[oŋ'ko 'mae da'notʃi 'zovani do'ɛori]	[oŋ'ko 'mae ze'notʃi 'zovani do'ɛori]	[ze'notʃi 'zovani] da'notʃiST
5 interdentali	[pa'notʃe]	[sa'turko]	[po'eŋta]	[pe'natʃi sa'turko]	[pe'natʃi sa'turko]	
6 chiusura in iato /dittongame nto	[fruta'roɛo 'nora 'soe ba'jiji]	[fruti'veŋdoɛo 'nɔra 'soe ba'dʒidʒi]	[fruti'veŋdoɛo 'nɔra 'soe ba'dʒidʒi]	[fruti'veŋdoɛo 'nɔra 'soe ba'jiji]	[fruti'veŋdoɛo 'nɔra 'soe ba'jiji]	[fruti'veŋdoɛo'nɔra 'soe]
7 chiusura in iato /dittongame nto	[kor]	[for'naro el 'dʒera 'ɔmo kwɔre]	[el 'dʒera 'ɔmo kor]	[el 'dʒera 'ɔmo kor]	['ɔmo kor]	['ɔmo kor]
8 elle ev.	['sokoi]	['sokoɛo 'rɔmoɛo]	['sokoi 'rɔmoɛo]	['sokoɛo 'rɔmoɛo]	['sokoɛo 'rɔmoɛo]	['sokoɛo 'rɔmoɛo]
9 metaforia	No [fa'zoi]	No [fa'zoi]	[fa'zoi]	[fa'zoi]	[fa'zoi]	[fa'zoi]
10 metaforia	['kopi]	['ori i ga 'kopi 'kwerto par'ke i ze 'roti ]	['lori i ga 'kopi 'kwerto par'ke i ze 'roti ]	['lori i ga 'kopi 'kwerto par'ke i ze 'roti ]	['ɛori i ga 'kopi 'kwerto par'ke i ze 'roti ]	NO
11 'e'> [ɛ] vs [e]	['pjaza]	['sera se tro'vemo iŋ 'pjaza]	['sera se tro'vemo iŋ 'pjaza]	['sera se ka'temo iŋ 'pjaza]	['sera se ka'temo iŋ 'pjasa]	['sera]T

12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]	[do'tor]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor 'stomago]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]
13 j vs g	['dʒatzo ga'vemo zdʒo'tzar ]	['dʒatzo ke ga'vemo por'ta 'kaza zdʒtozo'eʒar ]	['dʒatzo ke 'gemo por'ta 'kaza zdʒo'tzar ]	['dʒatzo ke 'gemo por'ta 'kaza zdʒo'tzar ]	['dʒatzo ke 'gemo por'ta 'kaza zdʒo'tzare ]	['dʒatzo]
14 g/j	[lje'varo ]	[je'varo kel se 'dʒera 'skonʒto]	[dʒe'varo kel se 'dʒera 'skonʒto]	[dʒe'varo kel se 'dʒera 'skonʒto]	[dʒe'varo]	[dʒe'varo] [je'varo] T[lje'varo ]CF
15 caduta v inizio parola ?	['vɔlta ]	['vɔlta riu'sivo ]	['vɔlta riu'sivo ]	['vɔlta riu'sivo ]	['vɔlta riu'sivo ]	['vɔlta]
16 giovedì	[ 'mezo]	[ 'mezo]	[ 'mezo]	[ 'mezo 'meðo]	[ 'mezo]	['zoba]
17 fagioli	[fa'zoi 'jero 'pikoɔo ]	[fa'zoi 'dʒero 'pikoɔo ]	[fa'zoi 'dʒero 'tʃeo]	[fa'zoi 'dʒero 'tʃeo]	[fa'zoi 'dʒero 'tʃeo]	[fa'zoi]
18 pie / pié ritrazione vegner , tegnèr	['pie ve'ner ]	['pie ve'ner ]	['pie 'veɲar ]	['pie ve'ner ]	['pie ve'nerè ]	['pie ve'nerè ] CG['pie ve'ner ] ['pie 'veɲar ]SAOM
19 cadena caena	[ka'ena ]	[ka'ena]	[ka'ena ]	[ka'ena ]	[ka'ena ]	[ka'ena ]
20 o saer	[sa'ver]	[sa'ver sker'seto]	[sa'ver]	[sa'ver]	[sa'vere]	[sa'vere]CG [sa'ver]
21 oggi	[ aɲ'ko]	[ uɲ'ko]	[ oɲ'ko]	[ oɲ'ko]	[ oɲ'ko]	[ oɲ'ko] [ uɲ'ko]T [ aɲ'ko]CF
22 suocero	[ve'nesto me'sier ]	[par'lavo ko ti ze ve'nesto]	[par'lavo ko ti ze ve'nesto mi'sjer]	[par'lavo ko ti ze ve'nesto ve'nuo mi'sjer me'sjer]	[par'lavo ko ti ze ve'nuo me me'sjero]	[me'sjero ]CG [mi'sjer me'sjer]
23 uova	[ siɲ'kwaɲta 'ovi ]	[ siɲ'kwaɲta 'ovi ]	[ siɲ'kwaɲta 'ovi ]	[ siɲ'kwaɲta 'ovi ]	[ siɲ'kwaɲta 'ovi ]	['ovi ]
24 arachidi	[ba'jiji]	[ba'dʒidʒi]	[ba'dʒidʒi]	[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]CG, ST,CF[ba'dʒidʒi]T, SAOM
25 bigolo/i	[ 'bigoɔo]	[ 'verme 'bigoɔo]	[ 'verme 'bigoɔo]	[ 'verme 'bigoɔo]	[ 'verme 'bigoɔo]	['bigoɔo]
26 vite,	[vi'zee ]		[vi'zee ]	[vi'zee ]	[vi'zee ]	[vi'zee ]

albero						
27 nomi lavori in – aro -èr	[for'naro ]	[for'naro ]	[for'naro ]	[for'naro ]	[for'naro ]	[for'naro ]
28 nomi lavori in – aro -èr	[la'taro el 'late ]	[la'taro el 'late ]	[la'taro el 'late ]	[la'taro a 'late ]	[la'taro el 'late ]	[la'taro]
29 nomi luoghi	[so'ɛaro 'skiti ]	[gra'naro 'skiti ]	[gra'naro 'skiti ]	[su'ɛaro 'skiti ]	[gra'naro 'skiti ]	
30 nomi alberi	[mo'raro 'korte 'naro ] ]	[mo'raro 'kortie de ze oŋ 'naro de mer'loti]	[mo'raro 'korte ge ze oŋ 'naro de 'merli]	[mo'raro 'lara ge ze oŋ 'naro de 'merli]	[mo'raro 'lara ge ze oŋ 'naro de 'merli]	[mo'raro][ 'lara]CG, ST
31 nomi prove nienza	[moŋta'naro]	[moŋta'naro]	[moŋta'naro]	[moŋta'naro]	[moŋta'naro]	
32 suffissi in –aro-èr	['vrespe ]		['brespe ]	[bre'sparo ]	[bre'sparo ]	[bre'sparo ]CG, ST, SAOM['vrespe ]CF
33 suffissi in –or- ore	[profe'sor]	[profe'sor]	[profe'sor]	[profe'sor]	[profe'sor]	[profe'sor]
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie	[ se'tʃaro ba'ie kwiŋ'tae 'pjere]	[ se'tʃaro ba'ie kwiŋ'tae de ma'toni]	[ zne'ta el se'tʃaro ba'ie kwiŋ'tae 'pjere]	[ se'tʃaro ba'ie kwiŋ'tae 'pjere 'prie]	[ se'tʃaro ba'ie kwiŋ'tae 'pjere]	[ba'ie kwiŋ'tae]
35 suffissi in –ero-èr				[ koŋ'sjero]	[ koŋ'sjero]	[ koŋ'sjero]CG, ST
36 suffissi in -oɛo-olo- olo-ɔl-ol	[ 'bokoɛo]	[ 'bokoɛo]		[ 'bokoɛo]	[ 'bokoɛo]	[ 'bokoɛo]
37 suffissi in –ak(o)- (eko)- ik(o)- ɔk(o)-uc(o)	['toki 'piko ]		['toki de 'rame i me 'koreva 'drio 'pikoŋ ]	['toki de 'rami i me 'koreva 'drio 'piko ]	['toki de 'rami i me 'koreva 'drio 'piko ]	['toki ['piko ] ['pikoŋ ]SAOM
38 suffissi in –et(o)	[ frade'eto]	[ frade'eto]	[ frade'eto]	[ frade'eto]	[ frade'eto]	[ frade'eto]
39 suffissi in –on, oni	[ zgrizo'ɛoni]		[ zgrizo'ɛoni]	[ 'grɔti]	[ 'grɔti]	[ 'grɔti] CG, ST[

sostantivi						zgrizo'çoni]SAOM,CF
40 suffissi in –on, oni aggettivi	[ma'roni 'tolto su e kuzi'na i 'džera 'boni]	[ma'roni 'tolto su e kuzi'na i 'džera 'boni]	['gemo tro'va e kuzi'na e 'džera 'bone]	['gemo tro'va e kuzi'na e 'džera 'bone]	['ga'vemo tro'va e kuzi'na e 'džera 'bone]	[ma'roni 'boni]
41 suffissi in –on, oni part. pass.	['grostui 'boni]	[ i ga'vio 'krostoi ku'sita 'boni]	[ i ga'veo vo'jaltri 'krostoi 'boni]	[ i ga'vio vo'altri 'krostoi 'boni]	[ i ga'vio vo'altri 'krostoi ga'çani 'boni]	['grostui 'boni]CF['krostoi 'boni]
42 suffissi in –at(o)	['tozi ]	['tozi ]	['tozi ]	['tozi ]	['tozi ]	['tozi ]
43 doppio suffisso		['tozi ]	['tozi ]	['tozi ]	['tozi ]	
44 suffisso in –òt(o)	[merita'risi 'zberla 'fistfo ]	[merita'risi oŋ skape'oto fi'stʃeto ]	['meriti oŋ zber'loŋ fi'stʃeto ]	[merita'resi oŋ skape'oto su'bjoto]	[merita'risi oŋ skape'oto fi'stʃeto ]	[skape'oto]CG, ST,T [zber'loŋ]SAOM ['zberla]CF
45 suffissi – ass(o),-azzo, -	['sera skra'vaso]	['sera skra'vaso]	[skra'vaso]	[skra'vaso]	[skra'vaso]	[skra'vaso]
46 suffissi – el(lo)-èò	[bo'skaroço fore'stae ]	[bo'skajço fore'stae ]	[bo'skajço fore'stae ]	[ðer'maŋ]	[zer'maŋ]	[bo'skajço bo'skaroço]
47 suffissi – oss(o)	[ skar'toso]	[ bote'gato 'togo skar'toso]	[ kazo'ij 'togo skar'toso ne'spoi]	[ kazo'ij 'togo skar'toso ne'spoi]	[ bote'gato 'togo skar'toso ne'spoe]	[ skar'toso]
48 suffissi – ess(o)	[per'meso ]	[par'meso ]	[per'meso ]	[per'meso ]		[par'meso ]T[per'meso ]
49 suffissi – in uss(o)	['fjoço ka'puso]	['fjoço ka'puso]	['fjoço ka'voço]	['fjoço ka'puso]	['fjoço ka'puso]	['fjoço ka'puso]
50 1^sing ind pres	[ ka'piso ke fe]	[ ka'piso 'kome ke te fe]	[ go ka'pio 'kome ke te fe]	[ no so 'kome ke te fei]	[ no so 'kome ke ti te 'faza]	[ ka'piso]
51 2^sing ind pres	te 'prego ]	[se te ve te 'prego ]	[se te ve te 'prego ]	[se te ve te 'prego ]	[se ti te ve te 'prego ]	[se ti te ve]
52 3^ sing ind res	[ ea a ga oŋ bel 'paro de 'bukoe]	[ ea a ga oŋ bel 'par de 'retʃini]	[ ea a ga oŋ bel 'paro de ore'tʃini]	[ ea a ga oŋ bel 'paro de 'bukoe]	[ ea a ga oŋ bel 'paro de 'bukoe]	[ ea a ga]
53 1^ plu	[ga'vemo	[ga'vemo	['gemo]	['gemo	[ga'vemo	[ga'vemo]

ind pres	por'seο ]	porse'eto ]		porse'eto]	por'seο ]	['gemo]SAOM, ST
54 2^ plu ind pres	[spe'ravi]	[spe're]	[vo'jaltri spe're 'esare ]	[vo'jaltri spe're]	[vo'altri spe're 'esare ]	[spe're]
55 3^ plu ind pres	[i se 'trova ]	[i se 'trova ]	['kwei i se 'trova ]	[i se 'kata ]	['eori i se 'trova ]	[i se 'trova ] [i se 'kata ]ST
56 1^sing imp ind	[ le'zevo te 'jeri]	[ le'zeo el 'dʒor'nae]	[ le'zevo el 'dʒor'nae]	[ le'zevo le'ðevo el 'dʒor'nae]	[ le'zevo el 'dʒor'nae]	[ le'zevo]
57 2^sing imp ind	[te 'jeri zoga'dor]	[te 'dʒeri zuga'dor]	[te 'dʒeri zoga'dor]	[te 'dʒeri zuga'dor]	[te 'dʒeri zoga'dor]	[te 'jeri]CF [te 'dʒeri]
58 3^sing imp ind	[ea ga'vea ]	[ea ga'vea 'drio ]	[ea ga'vea 'drio ]	[ea 'gea 'drio ]	[ea ga'vea ]	[ea ga'vea ]CG [ea 'gea]ST[ea ga'vea ]CF, T, SAOM
59 1^ plu imp ind	[ 'jerimo iŋ 'sima pa'sava]	[ 'dʒerimo iŋ 'sima pa'sava i fal'keti]	[ 'dʒerimo iŋ 'sima pa'sava i fal'ki]	[ 'dʒerimo iŋ 'sima pa'sava]	iŋ 'sima pa'sava]	[ 'dʒerimo] [ 'jerimo]CF
60 2^ plu imp ind	[kre'devi ]	[vo'altri kre'devi ]	[vo'altri peŋ'savi ]	[vo'altri kre'dei ]	[kre'devi de ve'ŋere]	[vo'altri peŋ'savi ] [vo'altri kre'dei ]ST
61 3^ plu imp ind	[i skol'tava]	[i skol'tava taŋbu'reo]	[i skol'tava taŋbu'reo]	[i skol'tava]	['eori i skol'tava]	[i skol'tava]
62 pass pros	[ga 'fato]	[e kavarete e ga 'fato]	[i kavareti ze 'drio sal'tare]	[i kavareti ga 'fato]	[i kavareti ga 'fato]	[ga 'fato]
63 pass pros	['semo 'ŋdai 'gemo 'visto 'sorze]	['semo 'ŋdati 'gemo 'visto 'sorze]	['semo 'ŋdati 'gemo 'visto 'sorze]	['semo 'ŋdati 'ŋdai 'gemo 'visto 'sorze]	['semo aŋ'dai 'fare 'gavemo 'visto 'sorze]	['semo 'ŋdai aŋ'dai 'gemo 'visto] CF,CG ['semo 'ŋdati 'gemo 'visto]
64 pass pros	[el ga dʒi'ra dopodi'znar ]	[el ga dʒi'ra]	[dopo mezo'di el ga dʒi'ra]	[el ga dʒi'ra]	[a ga dʒi'ra]	[el ga dʒi'ra]
65 tra pros	['jera 'ŋda 'vedar ]	['dʒera 'ŋdato 'vedar ]	['dʒera 'ŋdato 'vedar ]	['dʒera 'ŋda 'nato 'vedar ]	['dʒera aŋ'da 'nato 'vedar ]	['dʒera aŋ'da] ['dʒera 'ŋda 'nato]ST, CG['dʒera 'ŋdato]SAOM, T ['jera 'ŋda]CF
66 futuro s	[aŋda'remo gava'remo ]	['ŋdaremo gava'remo a'vuo ]	[aŋ'demo gava'remo ]	['ŋdaremo gava'remo ga'remo 'vuo	['ŋdaremo gava'remo a'vuo ]	['ŋdaremo gava'remo a'vuo ] ['ŋdaremo gava'remo ga'remo 'vuo 'bio ]ST

				'bio ]		
67 futuro a	[sa'remo 'ɲdai sava'remo ]	[sa'remo 'ɲdai te sava'ro ]	['semo 'ɲdai te sava'ro 'dire 'kome kel 'dʒera ]	[sa'remo 'ɲdai te sava'ro 'kome kel 'dʒera ]	[sa'remo aɲ'dai te sava'ro'dire 'kome kel 'dʒera ]	[sa'remo 'ɲdai sava'remo'kome kel 'dʒera ]
68 condizionale	[sava'ria ]		[sava'ria 'fare]	[sava'ria ]	[sava'ria ]	[sava'ria ] ['fare]SAOM
69 condizionale pass	[gava'risi 'vuo ]	[gava'risi a'vuo ]	[gava'resi a'vuo 'tʃei]	[gava'risi 'vuo ]	[gava'risi a'vuo ]	[gava'risi a'vuo'vuo ]
70 congiuntivo	[ 'fosimo par'tii gava'risimo]	[ 'fosimo par'tii gava'risimo]	[ 'fosimo par'tii gava'risimo ne'suɲ ɲe'suɲ]	[ 'fosimo par'tii gava'resimo]	[ 'fosimo par'tii gava'risimo]	[ 'fosimo par'tii gava'risimo] [ 'fosimo par'tii gava'resimo]SAOM
71 imperativo	[ 'ɲdemo ]	[ 'ɲdemo ]	[ 'ɲdemo ]	[ 'ɲdemo ]	[ 'ɲdemo ]	[ 'ɲdemo ]
72 infinito	[aɲ'dar dor'mir ra'bjai ]	[ra'bjai ]	[aɲ'dar dor'mir iɲra'bjai ]	[ 'ɲdar dor'mir 'esar iɲta'vanai ]	[aɲ'dare dor'mire 'esare iɲra'bjai ]	[aɲ'dare dor'mire e'sare]CG['esare] SAOM[aɲ'dar dor'mir]
73 part pas	[go 'vuo]	[go 'vuo soɲ 'stato]	[go 'vuo]	[go 'vuo]	[go a'vuo]	[go a'vuo 'vuo]
74 gerundio	[o'zɛo ]	[o'zɛo ]	[o'zɛo ]	[kami'naɲdo o'zɛo ]	[kami'naɲdo o'zɛo ]	[kami'naɲdo]
75 ndone	[ 'ɲdemo]	[ 'ɲdemo 'fora 'stemo 'fazemo ]	[ 'ɲdemo 'fora diver'timo 'stemo 'fazemo ]		[ 'ɲdemo 'fora diver'timo 'stemo fa'zemo ]	[ 'ɲdemo 'fora diver'timo 'stemo 'femo ]ST
76 ndon		[ 'ɲdemo se diver'timo fa'zemo 'toɲboɛa]		'toɲboɛa]	[ 'ɲdemo se diver'timo fa'zemo 'toɲboɛa]	[ 'ɲdemo se diver'timo fa'zemo ] [ 'ɲdemo se diver'timo 'femo]ST
77 verbi meteorologici	no	[ 'tona e laɲ'peja]	[sdʒozo'ea tone'dea stʃaɲti'zea ]	[skaivo'ea tone'dea stʃaɲti'zea ]	[pʒovizi'nea tone'dea laɲpe'dea]	[sdʒozo'ea tone'dea stʃaɲti'zea]SAOM[skaivo'ea tone'dea stʃaɲti'zea]SAOM, ST[pʒovizi'nea tone'dea laɲpe'dea]CG

78 pron pers sogg	[te 'dizi ku'si vo'jaltri ga'vi ]	[te 'dizi ko'si vo'altri ga'vi]	[te 'dizi ko'si vo'jaltri ga've]	[te 'dizi ko'si vo'altri ga'vi gi]	[te 'dizi ko'si vo'altri ga'vi]	[vo'altri ] [vo'jaltri]SAOM, CF
79 pron pers	[el so ]	[el so ]	[el so ]	[el so ]	[el so ]	[el so ]
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	['vuto 'ɲdar ]	['vuto 'ɲdar ]	['vuto 'ɲdare ]	['vuto 'ɲdar ]	['vuto 'ɲdare]	['vuto 'ɲdare]CP, SAOM['vuto 'ɲdar ]
81 interrogative	[o 'vedito ]	[o 'veditu ]	[o 'vedito ]	[o 'vedito ]	[o 'vedito ]	[o 'vedito ] [o 'veditu ]T
82 interrogative		[de 'sio]	[ge 'sio]	[ge 'sio]	[ge 'sio]	[ge 'sio]
83 interrogative	[ o sa'vio]	[no o sa'vi]	[no o sa'vi]	[no o sa'vi]	[no o sa'vi]	[no o sa'vi]
84 interrogative	['foo mi o 'feto ti ]	[o 'faZo mi o te o 'fe ti ]	['fazo mi o 'feto ti ]	['fao mi o 'feto ti ]	['fo mi o 'feto ti ]	['foo mi o 'feto ti ]CF, CG['fao mi o 'feto ti ]ST ['fazo mi o 'feto ti ]SAOM, T
85 interrogative	[ o 'feuo o 'fai]	[ o fa'zemo no'altri o 'fazio vo'altri o jo 'fai 'lori]	[ o fa'zemo 'femo no'jaltri o 'fazi vo'jaltri o i lo 'fa'lori]	[ o 'femo no'altri o 'feuo vo'altri o lo 'fai 'lori]	[ o fa'zemo no'altri o fa'zuo vo'altri o o 'fa 'lori]	[ o fa'zemo no'altri o fa'zuo vo'altri o o 'fa 'lori]CG, T, SAOM[ o 'femo no'altri o 'feuo vo'altri o lo 'fai 'lori]ST, CF
86 interrogative	[ 'semo fi'nii 'gemo ka'viŋ]	[ 'semo fi'nii 'gaveimo visto na stra'dea]	[ 'gemo 'gavemo]	[ 'semo fi'nii 'geimo visto oŋ 'troðo]	[ 'semo fi'nii 'gaveimo visto na stra'dea ga'vemo]	[ 'semo fi'nii]
87 interrogative	[ ze 'vero ga 'dito]	[ ze 'vero ke ti te ge 'dito ke mi vo pjaŋ]	[ ze 'vero ke ti te ge 'dito ke mi 'voo pjaŋ]	[ ze 'vero ke ti te ge 'dito ke mi 'vao pjaŋ]	[ ze 'vero ke ti te ge 'dito ke mi 'vo pjaŋ]	[ ze 'vero ke ti te ge 'dito] [ ze 'vero ga 'dito]CF
88 negazione anticipata	[ noŋ so]	[ no so]	[ no so]	[ no so 'gemo 'arana]	[ no so ga'vemo 'arana]	Si
89 altre forme	[ no ze 'dito ke a 'sia ku'sita]	[ no ze 'dito ke a 'sia ku'sita]	[ no ze 'dito ke 'sia ko'si 'aŋka]	[ no ze 'dito ke 'sia ku'si 'aŋka]	[ no ze 'dito ke a 'sia ku'sita]	[ no ze 'dito ke a 'sia ku'sita]CF, T,CG



		'aŋka se ti te ga'vei 'dito ke te sa'risi ve'juo a tro'varme]	se ti te ga'vei 'dito ke te sa'resti ve'jesto a tro'varme]	se ti te ga'vei 'gei 'dito ke te sa'resi ve'jesto ve'juo a tro'varme]	'aŋka se ti te ga'vei 'dito ke te sa'risi ve'juo a tro'varme]	
90 il latte morfologica	['kavara]	['kavara]	['kavara]	['kavara a 'sae]	['kavara]	[el late]
91 reduplicazio ne col clitico	no	si	no	si	no	SI E NO
92 reduplicazio ne col clitico	no	no	no	no	si	
93 assenza soggetto	si	si	si	si	si	SI
94 assenza di soggetto	si	si	si	si	si	SI
95 mancanza pron. soggetto	Si [ki 'vjeŋ]	Si [ki ke 'vjeŋ]	[ki 'vjeŋ]	Si [ki ke 'vjeŋ]	Si [ki ke 'vjeŋ]	SI
96 relativa	[vo'evino el ze el ze]	[vo'eimo el ze el ze]	[ke vo'evimo el ze a 'kaza ma'ęa	[vo'eimo el ze el ze]	[vo'eimo tʃa'mare el ze el ze]	KE
97 relativa	[a ke te a ko'nosi a ze]	[ke te a ko'nosi a]	['kwea ke te ko'nosi a]	[ke te ko'nosi a]	[ke te ko'nosi a]	SI
98 complement atore che	[ke te]	[ke te]	[ke te]	[ke te]	[ke te]	[ke te]
99 complement atore che	no	no	no	no	no	NO
100 complement atore che	[ki ke ga]	[ki ke ga]	[ki ke ga]	[ki ke ga]	[ki ke ga]	[ki ke ga]

101 doppio introduttore						
102 struttura scissa		[ki ze ke ]	[ki]	[ki ze ke ze 'drio]	[ki ze ke ze 'drio]	[ki ze ke ze 'drio]T, ST, CG
103 struttura scissa	['kosa 'majito]	['kosa 'majito]	['kosa 'majito 'sito 'drio ma'ɲar]	['kosa 'majito]	['kosa 'majito]	['kosa 'majito]
104 carciofo	['tʃoko]	['tʃoko]	['tʃoko]	['tʃoko]	['tʃoko]	['tʃoko]
105 nido	['ɲaro]	['ɲaro]	['ɲaro 'rame]	['ɲaro 'rami]	['ɲaro 'rame]	['ɲaro]
106 gabbia	['keba]	['gabja]	['gabja]	['gabja]	['gabja]	['gabja] ['keba]CF
107 moscerini	[musko'ini]	[mu'sati]	[musko'ini]	[mu'sati]	[muska'tei]	[musko'ini]CF, SAOM[mu'sati]T,ST[muska'tei]CG
108 indigestione	[su'maɲza]			[su'maɲza 'pitima]		[su'maɲza ]CF, ST ['pitima]ST
109 il topo	[mo'reja kar'deɲsa]	[so'zeto kar'deɲsa]	[mori'tʃeta sor'ze kar'deɲsa]	[mo'reja kar'deɲsa sor'ze]	[mo'reja kar'deɲsa sor'ze]	[mo'reja ] [mori'tʃeta]SAOM [sor'ze]
110 mozzare						
111 sandali/'strej						
112 talpa	[toɲpi'nara]	[toɲpi'nara]	[toɲpi'nara]	[toɲpi'nara]	[toɲpi'nara]	[toɲpi'nara]
113 pozzanghera	[pi'sine]	[pi'sine]		[pe'skina]	['buze]	['buze]CG[pe'skina]ST[pi'sine]T, CF
114				[saɲ'perla ta'moko 'zmanja taɲ'pea el 'rude]		[saɲ'perla ta'moko 'zmanja taɲ'pea el 'rude]
115						
116	['mustʃo]	['mustʃo]	['mustʃo]	['mustʃo]	['mustʃo]	['mustʃo]

Muschio						
117 noce albero		[no'zara]	[no'zara]			
118		[skoa'tzara]	[skoa'tzara]	[skoa'sara]	[skoa'sara]	[skoa'sara] [skoa'tzara]T, SAOM
119 skuron				[zlaŋ'droŋ zbrɨso'ɕoŋ]		[zlaŋ'droŋ zbrɨso'ɕoŋ]
120 federa		[iŋti'mea]	[iŋti'mea]	[fo'reta iŋti'mea]	[iŋti'mea]	[fo'reta iŋti'mea]ST[iŋti'mea]

**Tabella 72**

Comuni <b>Vede lago</b>	Cavasagra Carpenedo Lorenzo Morao	Barcon Sonia Morandin	Fanzolo Dora Marin 69	Fossalunga Wanda Facchinell o 89	Fossalunga Gabriele Basso	Vedelago Luciano Gatto	Albaredo Giacinto Cecchetto	Sintesi
1 apocope vocalica	[ 'vao 'tʃapo oŋ' sa'keto]	[ 'deso 'voo'bosko 'too ses'tel pai 'fuŋgi]	[ 'deso vo iŋ tel 'bosko e 'tʃapo oŋ 'sesto par i 'foŋgi/']	[ 'vao 'sesteo]	[ 'vae sol 'bosko 'tʃor]	[ 'deso 'vao iŋ tel tor oŋ 'sesteo 'sestel par i 'foŋgi]	[ 'sesteo]	[ses'tel]B [ 'sesteo]VA [ 'bosko] [ 'fuŋgi'foŋgi]
2 apocope vocalica	[ see'ga 'keba]	[ea a ga si'iga a ga 'mesa iŋ 'gabia']	[ea a ga tʃa'pa oŋ see'gato e lo gaa 'meso iŋ te na 'keba]	[ see'gato 'keba]	[ 'θiga 'keba]	[ 'sega'keba ]	no	
3 interdentali	[ 'zjɔba θ/ 'suka θ/suka 'tei]	[ 'ri'zoto ']	[ 'zoba 'maŋo ri'zoto ko a 'suka o ko i suka'tei]	[ 'ðjɔba 'θ/suka θ/suka'tei]	[ 'ðjɔba 'rizo 'θuka θuka 'tei]	[ 'zoba 'maŋo ri'zoto ko a 'suka o ko i suka'tei]	no	[ 'zjɔba]C [ 'zoba] F,V [ 'ðjɔba ] FL [ 'θuka]C, FL [suka'tei] C, FL [ 'suka] C,F,V,A [suka'tei] C,F,V,A
4 interdentali	[uŋ'kwɔ ð/ze'notʃi 'ð/zovani]	[uŋ'ko ze'notʃi 'zovani]	[uŋ'ko ze'notʃi 'zovani do'ɛori]	[uŋ'kwɔ ð/ze'notʃi 'ð/zovani]]	[uŋ'kwɔ ðe'notʃi 'ðovani]	[uŋ'ko ze'notʃi 'dovani do'ɛori]	no [ze'notʃi zo'vani]	[ðe'notʃi] C,FL [ze'notʃi]C, B, A,V [ 'ðovani] C,FL, V [ 'zovani] C,B, A, V
5 interdentali	[ 'tsime su'turko]		[ 'poŋte del so'turko sa'turko]	[ 'tsima so'turko pa'notʃe 'graŋ po'eŋta]	[pe'natʃi sa'turko]	[ 'tsima pe'natʃo sa'turko]		[ 'tsime]C; FL; V
6 chiusura in iato	[fruta'rjɔɔo]	[ 'fruta'rol]	[ 'fruta'rol]	[fruta'rol]	[fruta'rjɔl]	[ 'fruta'roɔo]		[fruta'rjɔɔo]C, FL

/dittongame nto	'njɔra 'sjɔe ba'jiji]	ba'dʒidʒi]	'nora 'soe 'kronpa/'ko ɲpra ba'jiji]	'njɔra 'sjɔe ba'jiji]	'nora 'sjɔe ba'jiji]	'nwɔra 'sjɔe ba'jiji]		[fruta'rol]B, F, [fruta'rjɔl]FL [fruta'roɛo] V ['njɔra] C, FL ['sjɔe]C, FL
7 chiusura in iato /dittongame nto	['kwɔr]	['nono pu'pa el 'jera 'kwɔr]	['pare fa'zeva el forna'zer] 'kwɔr]	['kwɔr]	['kwɔr]	['kwɔr]	[kor oŋ'ko]	['kwɔr]C, FL, V, B, F [kor] A
8 elle ev.	['sɔkoi]	['sɔkol ze de 'leɲo 'rɔmoɛo]	['sɔkoɛo 'leɲo ze de 'rɔmoɛo]	['sɔkoi]	['θɔkol]	['sɔkoɛo]	Si	['sɔkoɛo]C,F, V, A ['sɔkol] B ['θɔkol]FL ['rɔmoɛo]F, B
9 metaforia	[fa'zjɔi]	[ɲ'dɛ do 'pere sa'keto fa'zɔi ]	[ɲ'dɛ do 'peri sa'keto fa'zɔi ]	[do 'peri fa'zjɔi]	[do 'peri fa'zjɔi]	[ɲ'dɛ do 'peri sa'keto fa'zɔi ]	no	NO
10 metaforia	['lori 'kopi 'roti]	['lori i ga 'kopi 'kwerto 'roti]	['ɛori i ga 'kopi 'kwerto 'roti]	['kopi 'kwerto ]	['lori i ga 'kopi 'kwerto 'roti]	['lori i ga 'kopi 'kwerto 'roti]	no	NO
11 'e' > [ɛ] vs [e]	['sera]	[tro'vemo 'pjasa]	[tro'vemo 'pjasa]	[se ka'temo 'pjasa]	[se ɲ'demo 'pjaθa]	['sera se ka'temo 'pjasa]	[tro'vemo] E aperta a metà	aperta a metà a Albaredo
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]	[do'tor bru'zor]	['te ve do'tor bru'zor 'stomago]	['te ve do'tor bru'zor 'stomego]	[do'tor 'medego 'stomego]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]		[do'tor] [bru'zor]
13 j vs g	['dʒaso 'gemo sdʒo'zar]	['dʒaso ga'vemo sdʒo'zar]	['dʒaso ga'vemo 'gemo sko'miɲsia a des'farse]	['dʒaso ga'vemo 'gemo sdʒo'zar]	['dʒaθo 'gemo ze 'drio der'farse]	['dʒaso 'gemo ko'miɲsia a sdʒozo'ɛar]		['dʒaso]C,B,F,V,A ['dʒaθo]FL
14 g/j	['ljevaro]	[go 'visto]	[go 'visto]	['ljevaro]	['ljevoro]	['ljevero]	['ljevaro]	['ljevaro] C, A

		jevaro ke'l 'jera]	jevaro ke'l 'dʒera]					[ˈjevaro] B, F [ˈljevaro] FL [ˈljevero]V
15 caduta v inizio parola ?	[na ˈolta]	[ˈvɔlta riuˈsivo 'kolpo]	[ˈvɔlta 'dʒero boŋ]	[ˈvɔlta]	[na ˈvɔlta]	[ˈvɔlta ˈjero boŋ]	[ˈvɔlta]	[ˈolta]C
16 giovedì	[ˈmezo]	[ˈzoba 'meðo]	[ˈzoba 'mezo]	[ˈðjɔba 'meðo]	[ˈðjɔba 'meðo]	[ˈzoba 'meðo]	[ˈzoba]	
17 fagioli	[faˈzjoɪ]	[faˈzoi ke]	[faˈzoi 'dʒero 'tʃeo]	[faˈzjoɪ]	[faˈzjoɪ]	[faˈzoi]	[faˈzoi]	[faˈzjoɪ] C,FL, [faˈzoi]B, F, V, A
18 pie / pié ritrazione vegner , tegnèr	[ˈpie veˈɲer]	[ˈpje veˈɲer]	[ˈpje veˈɲer]	[ˈmovate 'pje veˈɲer]	[ˈpje]	[ˈpie veˈɲer]		[ˈpie ]C, V [ˈpje]B,F, [ˈpje]FL [veˈɲer]
19 cadena caena	[kaˈena]	[ˈroto kaˈena]	[ˈroto kaˈena]		[ˈroto kaˈena]	[ˈroto kaˈena]		[kaˈena]
20 saver o saer	[voˈrja]	[voˈrja saˈver ˈfato skerˈseto]	[voˈrja saˈver ki ke me ga ˈfato sto skerˈseto]	[voˈrja saˈver ˈfato skerˈseto]	[ˈvoi saˈver 'fato skerˈseto]	[voˈrja saˈver ki ke me ga ˈfato sto skerˈso]		[saˈver]
21 oggi	[uŋˈkwɔ]	[uŋˈko 'kaldo]	[uŋˈkwɔ uŋˈko]	[uŋˈkwɔ 'kaldo]	[uŋˈkwɔ 'kaldo]	[uŋˈko 'kaldo]	[oŋˈko]	[uŋˈkwɔ]C, F,FL, [uŋˈko]B, V [oŋˈko]A
22 suocero	[parˈlavo ze veˈɲu meˈsjer]	[parˈlavo ze veˈɲuo]	[parˈlavo ze veˈɲu meˈsjer]	[parˈlavo ze veˈɲu miˈsjer]	[ˈjeri ze veˈɲu]	[parˈlavo ze veˈɲuo miˈsjer]		[meˈsjer] C, F [miˈsjer]FL, V
23 uova	[gaveˈimo]	[gaˈveimoˈt]	[gaˈvevimo]	[tziŋˈkwɔŋt]	[θiŋˈkwɔŋt]	[ˈgeimo]		[ˈvovi]C, FL

	ge'imo tʃɔlto tziŋ'kwaŋt a 'vɔvi]	olto tziŋ'kwaŋt a ovi]	'tolto no'altri siŋ'kwaŋta ovi]	a 'vɔvi]	a 'vɔvi iŋ'sjeme]	por'ta siŋ'kwaŋta ovi]		['ovi]B, F, V
24 arachidi		[me 'pjaze ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]		[ba'jiji]
25 bigolo/i	['verme]	['jera 'bigol 'loŋgo]	['bigoeɔ]	['bigoeɔ]	['verme]	['bigoeɔ]		['bigol]B ['bigoeɔ]F, V
26 vite, albero	['vide]	[e vi ga 'fato]	[e vi ga 'fato]	['vide pjaŋ'tae]	['vide 'taŋta 'ua]	[vi'zee]		['vide] C, FL [vi] F, B [vi'zee] V
27 nomi lavori in – aro -èr	[for'naro]	[no ste ]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'naro]	[for'naro]C, A [for'ner]B, F, FL, V
28 nomi lavori in – aro -èr	[la'taro el 'late]	[la'ter me 'porta a 'late]	[la'ter ne 'porta el 'late]	[la'ter me 'porta el 'late]	[la'ter me 'porta el/a 'late]	[la'ter me 'porta el 'late]	[la'taro]	[la'taro] C, A [la'ter] B, F, FL, V
29 nomi luoghi	[su'ɛaro]	[su'er tro'vemo si'ige]	[so'er tro'vemo 'skiti see'gati]	'skiti]	[su'er 'skiti]	[gra'ner 'skiti 'kegoe de 'sorðe]	[gra'naro]	[su'ɛaro] [gra'naro]A, C [gra'ner] [su'er] [so'er] B, F, FL, V
30 nomi alberi	[mo'raro kor'tivo kor'tio 'jaro]	[mo'rer kor'tio 'jner]	[mo'rer/'ler a kor'tie 'jner]	[mo'rer kor'tio 'jner]	[mo'rer ji'er]	[mo'rer mo'rieri mo'rari]	[mo'raro]	[mo'raro]C, A, V [mo'rer] B, F, FL, V
31 nomi prove nienza	['moŋta'jar o]	['moŋta'jner 'jner]	['moŋta'jner 'jner]	['moŋta'jner 'jner]		['moŋta'jner 'jner]	['moŋta'jar o]	['moŋta'jaro] C, A, V ['moŋta'jner] B, F, FL, V
32 suffissi in –aro-èr	['brespe]	['kea disku'sjoŋ la 'jner de 'vespe]	['brespe]	[ve'sper]	['brespe]	['vrespa 'vespa]		['brespe] C, F, FL ['vespe]B, V ['vrespa] V
33 suffissi in –or- ore	[el profe'sor]	[el profe'sor el]	[el profe'sor el]	[el profe'sor]	[el ma'estro]	[el profe'sor]		[el profe'sor]

		'vol]	'vol]					
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie	[se'tfaro ba'ie 'pjere]	[se'tfer ba'il kwiŋ'tal]	[se'tfer ba'die kwiŋ'tae 'pjere]	[se'tfer ba'il kwiŋ'tal 'pjere]	[se'tfer ba'il kwiŋ'tal 'pjere]	[se'tfer ba'il ba'ie]	[se'tfaro]	[ba'ie]C, V [ba'die] F [ba'il]B, FL, V
35 suffissi in –ero-ër	[koŋ'sjer]		[koŋ'sjer]	[koŋ'sjer]	[koŋ'θer]			[koŋ'sjer] C, F, [koŋ'θer]FL
36 suffissi in –oəo-olo- olo-ɔl-ol	['bəkoeo]	['bətʃol]	['bəkoeo]	['bəkol]	['bəkol 'bəkoeo]	['bəkoeo]		['bəkoeo]C,FL, V ['bəkol]FL
37 suffissi in –ak(o)- (eko)- ik(o)- ok(o)-uc(o)	['təki'rame pi'ko]	[ga'vemo 'sako 'təki'rami pi'koŋ]	[ga'vemo təki 'rami i ne ve'nia'drio kol pi'koŋ]	['təki'rami i ne ko'rea 'drio kol pi'ko]	['təki'rame i me ko'rea 'drio kol pi'ko]	['gemo təki 'rami i me ko'rea'drio kol pi'ko]		['təki'] [pi'ko] C, FL, V [pi'koŋ]B, F
38 suffissi in –et(o)	[frade'eto]	[frade'eto]	[frade'eto deŋ'tini]	[frade'eto deŋ'tini]	['fɔl]	[frade'eto]		[frade'eto]
39 suffissi in –on, oni sostantivi	[kor'batoəo ]	[zgrizo'ɛon i]	[zgrizo'ɛon i]	[zgrizo'ɛon i]	[zgrizo'ɛon i]	[zgrizo'ɛon i]	[zgrizo'ɛon i]	[zgrizo'ɛoni]
40 suffissi in –on, oni aggettivi	[ma'roni 'boni]	[ga'vemo ka' ta i 'jera 'boni]	[ma'roni ga'vemo ka' ta i 'dʒera 'boni]	['boni]	['gemo 'tʃolto su e kuzi'nae e 'jera 'bone]	['boni]		[ma'roni]C, B, F, FL, V ['boni]
41 suffissi in –on, oni part. pass.	[ga'vio 'gio vo'altri kro'stoi 'boni]	[ga'vio vo'altri kro'stoi 'boni]	[i ga'vi 'propjo vo'altri kro'stoi 'boni]	[gro'stoi 'boni]	['gio vo'altri kro'stoi 'boni]	[i ga'vio vo'altri kro'stoi la ku'si 'boni]		[gro'stoi] FL [kro'stoi]C, B, F, FL, V ['boni]
42 suffissi in –at(o)			[to'zi]	[to'zati]	[to'zati]	[to'zati]		[to'zati]FL, V
43 doppio	[toza'tani]	[to'zati]	[to'zi]	[to'zati]	[toza'tani]	[toza'taŋ]		[toza'tani]C, FL



suffisso		'note]		'note]				[toza'taŋ]V
44 suffisso in -òt(o)	[te te merita'resi oŋ skape'oto su'bjoto]	[te merita'ria stʃa'foŋ fi'stʃeto]	[te te me'riti zber'loto fi'stʃeto]	[te merita'risi oŋ stʃa'foŋ su'bjoto]	[te merita'ria oŋ stʃa'foŋ su'bjoto]	[te da'ria oŋ skape'oto fi'stʃeto]		[skape'oto] C, V [zber'loto]F [stʃa'foŋ] B, FL [su'bjoto]C, FL [fi'stʃeto]B,F,V
45 suffissi – ass(o),-azzo, -	[ze ve'ju oŋ skrava'so]	[ze ve'juo na skrava'sad a]	[ze ve'juo oŋ sgor'loŋ]	['sera]	[ze ve'ju oŋ skrava'θoŋ de 'pjova]	[ze ve'juo oŋ skrava'so]		[skrava'so]C, V [skrava'θoŋ]FL [skrava'sada] B [sgor'loŋ]F
46 suffissi – el(lo)-èò	[ðer'maŋ]		[boska'joɛ o fore'stae]	[ðer'maŋ boska'jɔl fore'stae]	[boska'jɔl fore'stae]	[boska'joɛo fore'stae]		[boska'joɛo] F, V [boska'jɔl]FL
47 suffissi – oss(o)	[ko 'vao skar'toso]	[ko 'vo: 'tʃapo skar'toso]	[skar'toso]		['vae 'tʃɔe skar'toθo]	[ko 'voo 'togo skar'toso]		[skar'toso] [skar'toθo]FL
48 suffissi – ess(o)	[par'meso]	[do'maŋdo ]	[par'meso]	[do'maŋdo ]	[do'maŋde per'meso]	[per'meso]		[per'meso] V, FL [par'meso]C, F
49 suffissi – in uss(o)	['fjo'ɛo ka'pusi]	['fjɔl ka'puso]		['fjɔl ka'puso]	['fjɔl ka'puso]	['fjɔl ka'puso]		[ka'pusi] [ka'puso]
50 1^sing ind pres	[ka'piso te fɛ]	[ka'piso te fɛ]	[ka'piso te fɛ]	[ka'piso te fɛ]		[ka'piso te fɛ]		[ka'piso]
51 2^sing ind pres	[ve te 'prego]		[ve te 'prego]	[ve te 'prego]	[ve te]	[se ti te 'prego]		[te ve]
52 3^ sing ind res	[a ga 'bukoe]	[a ga 'bukoe]	[ea a ga oŋ bɛl per de 'bukoe re'tʃiŋ]	[a ga oŋ per de 'bukoe]	[a ga oŋ per de 'bukoe re'tʃini]	[ea a ga oŋ per de re'tʃini]		[ea a ga]
53 1^ plu ind pres	['gemo]		[ga'vemo porse 'eto]	[ga'vemo potze'eto]	['gemo porθe 'eto]	['gemo porse 'eto]	['gemo]	['gemo]
54 2^ plu	['valtri]	[vo'altri]	[vo'altri]	[vo'altri]	[vo'altri]	[vo'jaltri]	[spe're]	[spe're]

ind pres	spe're]	spe're sa'ra]	spe're]	spe're]	kre'de 'viŋθar 'faθie]	spe're]		
55 3^plu ind pres	['eori ko i se 'kata i 'parla]	['lori ko i se 'trova i 'parla]	['eori ko i se 'trova i 'parla]	['lori ko i se 'trova i 'parla]	['lori 'kwaŋdo ke i se 'kata i 'parla]	['lori ko i se 'kata i 'parla]		[i se 'kata 'trova] [i 'parla]
56 1^sing imp ind	[te par'lai mi el dʒor'nae]	[te par'lavi mi le'ðeo el dʒor'nal]	[te par'lavi mi le'zevo el dʒor'nal]	[te par'lavi mi le'ðee el dʒor'nal]	['jeri ke mi par'lave ti te le'ðei el dʒor'nal]	[te par'lai mi le'zevo el dʒor'nal]	['geo]	[le'zevo le'ðeo] [mi le'ðee]FL
57 2^sing imp ind	[te 'jeri zoga'dor doga'dor]	[te 'jeri zoga'dor]	[te 'dʒeri zoga'dor]	[te 'jeri zoga'dor]	[te 'jeri ðjoga'dor]	[te 'jeri zuga'dor]		[te 'jeri]
58 3^sing imp ind	[ea a ga'vea]	[ea ga'veva faso'eto']	ko ea oŋ faso'eto']	[ea ga'vea faso'eto]	[ea a 'gea faso'eto]	[ea ga'vea 'gea ko ea faso'eto]		[ea a ga'vea]
59 1^ plu imp ind	['sora pa'sava i fal'keti]	['jerimo 'zima pa'sava i fal'keti]	['dʒerimo 'sora pa'sava i fal'keti]	[ko te 'jeri iŋ 'zima pa'sava i fal'keti]	['jerimo pa'sava]	['jerimo 'sima pa'sava i fal'keti]	['gevimo]	[ 'jerimo]
60 2^ plu imp ind	[kre'dei de ve'ner]		['dʒeri koŋ'viŋti de ve'ner]	[kre'dei de 've'nar]	[peŋ'sai de 've'ner]	['jeri koŋ'viŋti de ve'ner]	['gei]	[kre'dei peŋ'sai'jeri koŋ'viŋti'dʒeri koŋ'viŋti]
61 3^ plu imp ind	['eori i skol'tava]	['lori i skol'tava sona'dor taŋbu'rɛl]	['eori i skol'tava sona'dor taŋbu'rɛo]	['lori i skol'tava]	['lori i skol'tava taŋbu'rɛl]	['lori i skol'tava]	['gea]	[i skol'tava]
62 pass pros	[i ga 'fato]	[kava'reti 'kaŋpo]	[kava'reti 'kaŋpo]	[kava'reti 'kaŋpo]	[kava'reti sol 'kaŋpo]	[i kava'reti i 'fazea 'kaŋpo]	['vuo 'ŋdato 'nato]	[i ga 'fato]
63 pass pros	['semo 'ŋdati]	['semo 'ŋdati]	['semo 'ŋda gi'reto]	['semo 'ŋdati]	['simo 'nati gi'ro 'gemo]	['semo 'ŋdai]		['semo 'ŋdati 'gemo(C,FL, V) ga'vemo(B,F) 'visto]

	gi'reto 'gemo 'visto 'sorðe mure'jɔɕa]	gi'reto ga'vemo 'visto 'sorðe muri'tʃeta]	'gavemo 'visto 'sorðe mu'ritʃa]	gi'reto 'gemo 'visto 'sorðe]	'visto 'sortʃo]	gi'reto 'gemo 'visto 'sorðe]		
64 pass pros	[ga dʒi'ra]	[ga dʒi'ra 'bosko dɔpomeo'd i]	[ga dʒi'ra 'bosko dɔpomezo' di]	[ga dʒi'ra 'bosko dɔpomeo'd i/ dɔpomezo' di]	['gemo dʒi'ra 'bosko]	[ga dʒi'ra pal 'bosko dɔpomeo'd i]		[ga dʒi'ra]
65 tra pros	[el 'jera 'ɲdato]	[ 'jera aɲ'dato 'vedar kapi'tel]	[ju eɥ el 'dʒera aɲ'da'vedar kapi'teɔ]	[ze 'ɲdato]	[ze 'nato]	[el 'jera 'ɲdato]		[el 'jera 'ɲdato]C, B, V [ 'dʒera aɲ'da]F
66 futuro s	[ga'remo vu]	[ɲda'remo gava'remo]	[ɲda'remo gava'remo]	['ɲdemo ke 'gemo]	['ɲdemo 'gemo]	[ɲda'remo gava'remo 'vuo]		[ɲda'remo] ['ɲdemo ]
67 futuro a	[sa'remo ɲdati]	[te sava'ro 'kome ke a 'jera]	['dopo ke 'semo aɲ'da te 'diro 'kome el 'dʒera]	[te sava'ro]	['simo 'nati te di'ro]	['dopo ke 'saremo 'ɲdati te sava'ro dir 'kome kel 'jera]		[sa'remo ɲdati]V,C ['simo 'nati]FL
68 condizio- nale	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]	[sava'ria]
69 condizio- nale pass	[ga'resi vu]	[gava'risi a'vuo]	[gava'risi a'vuo]	[gava'risi 'vu]	[ga'ria 'vu]	[gava'resi 'vuo]		[ga'resi vu]C [gava'risi a'vuo]F [gava'risi 'vu]FL [gava'resi 'vuo]V
70 congiuntivo	['fosimo par'tii ga'resimo]	['fusimo 'ɲdati gava'risim]	['fusimo aɲ'dai gava'risim]	['fusimo 'ɲdati]	[se se sa'ria]	['fusimo par'tii gava'resim]	['gesse gavesse]	['fosimo par'tii ga'resimo 'visto]C ['fusimo 'ɲdati aɲ'dai

	'visto]	o 'visto 'neŋte e ne'suŋ]]	o 'visto 'neŋte e ne'suŋ]]			o 'visto]		gava'risimo gava'resimo 'visto]
71 imperativo	['ɲdemo]	['ɲdemo]	['ɲdemo]		['ɲdemo]	['ɲdemo]		['ɲdemo]
72 infinito	[majnar di'jerir iŋgriŋ'tai]	[majnar di'jerir' iŋra'bjai]	[majnar di'jerir' ra'bjai]	[majnar di'jerir' iŋra'bjai]	[majnar di'jerir iŋra'bjai]	[majnar di'jerir' ra'bjai]	[majnar di'jerir']	[ma'jar di'jerir]
73 part pras	[go 'vu]	[go a'vu soŋ 'stato]	[go a'vu soŋ 'sta]		[go 'vu sodisfa'θjo ŋ]	[go'vu]		[go 'vu]C, FL [go a'vu 'vu]B,F,V
74 gerundio	[go 'visto o'zeo 'beko 'verde]	[kami'nar go 'visto o'zel 'beko]	[o'zeo]	[o'zel]	[kami'nave o'zel]	[go 'visto o'zeo 'beko 'verdo]		[ a kami'nar kami'nave]
75 ndone	['ɲdemo 'fōra 'stemo]	['ɲdemo 'fōra 'stemo fa'zemo]	['ɲdemo 'fōra 'stemo 'femo]		['ɲdemo 'fōra 'stemo 'femo]	['ɲdemo 'fōra 'stemo 'femo]	['ɲdemo'st emo 'femo]]	['ɲdemo 'fōra 'stemo fa'zemo] B ['ɲdemo 'fōra 'stemo 'femo]
76 ndon	['ɲdemo]	['nemo diver'timo 'stemo 'femo 'toŋboəa]	['ɲdemo diver'timo 'stemo 'femo 'toŋboəa]	['nemo diver'timo 'stemo 'femo 'toŋboəa]	['ɲdemo diver'timo 'stemo 'femo dʒo'gemo 'toŋboəa]	['ɲdemo se a pa'semo 'stemo 'femo zu'gemo 'toŋboəa]	['ɲdemo]	['ɲdemo se a pa'semo 'stemo zu'gemo 'toŋboəa] ['ɲdemo diver'timo 'stemo dʒo'gemo 'toŋboəa]FL
77 verbi meteorologi ci	[skaivo'ea tone'dea stʃaŋti'zea]	[piovizi'ne a tone'dea stʃaŋti'zea]	[ze 'drio skaivo'ɛar tone'zea stʃaŋti'zea]	[tone'dea]	[skaivo'ea tone'dea stʃaŋti'zea]	[piovizi'ne a tone'dea stʃaŋti'zea]		[skaivo'ea]C, F, FL [piovizi'nea]V, B [tone'dea stʃaŋti'zea]
78 pron pers sogg		[te 'dizi ku'si vo'altri ga'vi 'semo]	[te 'dizi ku'si vo'altri ga'vi 'semo]	['valtri 'ge]		[te 'dizi ku'sita vo'jaltri ga'vi no'jaltri]		['valtri ]FL [vo'altri]B,F [vo'jaltri no'jaltri]V

						'semo]		
79 pron pers	['dame el so ŋda'remo]	['dame el so ŋda'remo]	[el so]	[el so]	[el so]	[el so]		[el so]
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	['vuto 'ŋdar]	['vutu 'ŋdar]	['vutu 'ŋdar/nar]	['vutu 'ŋdar]	['vutu 'ŋdar]	['vuto 'ŋdar]		['vuto 'ŋdar]
81 interrogative	[o 'vedito]	[o 'veditu]	[o 'veditu]	[o 'veditu]	[el 'getu 'visto]	[o 'vedito]		[o 'vedito]C, V [o 'veditu]B, F, FL
82 interrogative	[ge 'sio]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'sio]		[ge 'sio]C, V [ge 'siu]B, F, FL
83 interrogative	[no o sa'vi]	[no o sa'vi]	[no o sa'vevi]	[no o sa've]	[no o sa've]	[no o sa'vi]		[no o sa've sa'vi]V [no o sa'vi]B, F, [no o sa've]FL
84 interrogative	['fetu ti o 'fao mi]	['fetu ti o 'fo mi]	['fetu ti o 'fao mi]	['fetu ti o 'fao mi]	['fetu ti o 'fae mi]	['fetu ti o 'fao mi]		['fetu ti o 'fao mi] C ['fetu ti o 'fo mi] B ['fetu ti o 'fao mi] F, V ['fetu ti o 'fae mi]FL
85 interrogative		[o fa'zemo no'altri fa'ziu o 'faeo 'lori]	[o 'femo no'altri o'fœu o i o fa 'œori]	[o'fœu 'valtri o o 'fai 'lori]	[el'fœu vo'altri 'femo o lo 'fa 'lori]	[el fa'zemo no'altri el fa'zio vo'ealtri o i lo 'fa 'lori]		[o fa'zemo no'altri fa'ziu o 'faeo 'lori]B, [o 'femo no'altri o'fœu o i o fa 'œori] F [el'fœu vo'altri 'femo o lo 'fa 'lori] FL[el fa'zemo no'altri el fa'zio vo'ealtri o i lo 'fa 'lori] V
86 interrogative	['trjɔðo]	['semo fi'nii ga'veimo tro'ðeto ga'vemo]	['semo fi'nii ga'vevimo 'troðo ga'vemo]	['troðo]	['seŋ'tjer]	['semo fi'nii 'gemo 'troðo e el ga'vemo tʃa'pa]		['semo fi'nii 'gemo 'troðo e el ga'vemo tʃa'pa]V ['semo fi'nii ga'veimo ga'vevimo tro'ðeto ga'vemo tʃa'pa]B, F

		tʃa'pa]	tʃa'pa]					
87 interrogative	[ze 'vero ke 'vao]	[ze 'vero ke 'voo]	[ze 'vero ke]	[ze 'vero ke]	[ze 'vero ke]	[ze 'vero ke ti te ge 'dito ke mi 'vao piŋpja'neto ]		[ze 'vero ke]
88 negazione anticipata		[mi no so 'anara ]	[mi no so 'anara ]	[mi no so]	['anara ]	[mi no so 'anara ]		SI
89 altre forme	[no ze 'dito ke a 'sia]	[ze 'dito ke 'sia ga'vei dito sa'risi ve'ɲuo]	[no ze 'dito]	[no ze 'dito ke a 'sia]		[no ze 'dito ke a 'sia ku'sita ti te ge 'dito ke te sa'resi ve'ɲuo]		[no ze 'dito ke a 'sia]
90 il latte morfologica	[ka'vara]	[el-a 'late]	[el 'late ka'vara]	[ka'vara]	[a 'late ka'vara]		[a 'late]	[a 'late]FL [el 'late] F[a 'late el 'late] B, V
91 reduplicazione col clitico	no		no	['mawro el 'riva]		si[el po'stiŋ el 'sona e 'mawro el 'riva]		SI V
92 reduplicazione col clitico	no		no	['kwaŋdo ke 'sona el]	['kwaŋdo ke 'sona el]	['kwaŋdo ke 'sona el ]		['kwaŋdo ke 'sona el ]V, FL
93 assenza soggetto	si		si	si	si	si		Si
94 assenza di soggetto	si	[bi'zoŋa 'ɲdar]	si	si	si	si		SI
95 mancanza	['ki ke	['ki 'vjeŋ]	['ki 'vjeŋ el		['ki ke	['ki ke		['ki ke 'vjeŋ]C, FL, V

pron. soggetto	'vjeŋ]		ze]		'vjeŋ]	'vjeŋ]		
96 relativa	[ke vo'evimo el ze]	[ke vo'eimo el ze]	[ke vo'evimo el ze]	[ke vo'eimo tʃa'marlo el ze]	[ke vo'eimo]			[ke vo'eimo el ze]
97 relativa	[ 'karla ke te ko'nosi a ze par'tia]		[a 'karla ke te ko'nosi a ze]	[a 'karla ke te a ko'nosi ]		[sta 'karla ke te ko'nosi a ze]		[a 'karla ke te a ko'nosi]
98 complement atore che	['kosa kel ga 'dito]	['kosa ke ga 'dito]	no	['kosa ke te ga 'dito]	['kosa ke te ga 'dito]	['kosa ke te ga 'dito]		NO F
99 complement atore che	[par'ke ke te]	[par'ke te]	no	[par'ke ke te]	[par'ke te]	[par'ke ke te]		[par'ke ke te]CFL, V
100 complement atore che	[ki ke ga 'tʃolto el 'late]	[ki ke ga el 'late]	[ki ze ke ga be'vuo el 'late]	[ki ke ga el 'late]	[ki ke a 'tʃolto a'late]	[ki ke ga a 'late]		SI
101 doppio introduttore								
102 struttura scissa	[ki ze ke ze 'drio var'dar]	[ki ze ke ze 'drio var'dar]	[ki ze ke 'varda]		[ki ze 'drio 'vardar]	[ki ze ke ze 'drio var'dar ti'neo]		[ki ze ke ze 'drio var'dar]C, B, V
103 struttura scissa	['kosa 'majnitu]	['kosa 'majnitu]	['kosa 'majnitu]	['kosa 'majnitu]	['kosa 'majnitu]	['kosa ze ke te 'majni 'majnitu]		SI V
104 carciofo	[arti'tʃoko]	[kar'tʃofo 'dolze]	[tʃoko]	[arti'tʃoko]	[kar'tʃofo]	[i 'tʃoki]		[arti'tʃoko]C, FL [i 'tʃoki]V, F
105 nido	['ɲaro]	[ge'jera ɲer]	[ge'dʒera ɲer]	[ge'jera ɲer]	[ge'jera ni'er]	['nier'niaro ]	['ɲaro]	['ɲaro]C, A [ni'aro]V [ɲer] B, F, FL [ni'er]FL
106 gabbia	['keba]		['getu 'meso 'nea 'gabja]	[te ge 'meso iŋ'tea]	[te ge 'meso iŋ'tea]	['geto 'meso iŋ'tea]	['keba]	['keba]C, FL, A, V['gabja]F

				'keba]	'keba]	'keba]		
107 moscerini	[moska'tei]	[ko ze 'sera musku'ij]	[mo'skuini ]	[mu'skini]	[mu'skatei]	[moska'tei]	[moska'tei]	[moska'tei]C, F, V, A [mu'skini] [mu'skatei]FL [musku'ini]B, F
108 indigestione			[pa'kea 'pitima]		[pa'kea]	[paka'noto]		[pa'kea]F, FL [ 'pitima]F [paka'noto]V
109 il topo		[gra'ner]	[sor'zeto muri'tʃeta 'sorzi mu'ritʃe kar'deŋsa]	[mo'reja kar'deŋsa]	['sorðe kar'deŋsa perte'gani]	[mo'rijoəa kar'deŋsa]		[mo'rijoəa]V ['sorðe] [perte'gani]FL [sor'zeto muri'tʃeta 'sorzi mu'ritʃe] F
110 mozzare		[po'mer]	[po'mer]	[po'mer]	[po'mer]	[po'mer]		[po'mer]B, F, FL, V [po'maro]C, A
111 sandali		['strej]						['strej]B
112 talpa	[toŋpi'nara ]	[muzi'gera ]	[muzi'gera ]	[muzi'gera ]	[muzi'gera ]	[muzi'gera ]	[toŋpi'nara ]	[toŋpi'nara]C, A [muzi'gera]B, F, FL, V
113 pozzanghera	['buza]			[pe'skina]	[kor'tio]	['buza pe'skina]	[pe'skina]	[pe'skina]FL, A, V [buza]B, F, C, V
114	[moska'roə o]		[kor'tio 'lera]	[ka'rjega][ a ga'ina ga 'ponʒo el 'vovo]	[rida'rjoəa sku'ljer pi'ron bi'tʃer 'tʃesa ta'jer]			['lera]F [moska'roəo]C[ka'rjega][a ga'ina ga 'ponʒo el 'vovo rida'rjoəa sku'ljer pi'ron bi'tʃer 'tʃesa ta'jer]FL
115								
116 muschio	['opa 'mustʃo]	['lopa]	['lopa]	['lopa]	['opa 'mustʃo]	['lopa]	['lopa]	['lopa] C, A, FL ['mustʃo]C, FL ['lopa]V, B, F



117 noce albero	[no'gara 'noza]	[no'gɛra]	[no'gera]		[no'gera 'noze]	[no'gɛra 'noza]	[no'gara 'noza]	[no'gara]C, A [no'gɛra] B, F, FL, V
118 pattumiera	[skoa'sara]	[skoa'sɛra]	[skoa'sera]	[skoa'sera]	[skoa'θɛra]	[skoa'sera]		[skoa'sara]C, A [skoa'sera]B, F, FL, V [skoa'θɛra]FL
119 de skuroŋ	[de sku'roŋ]		[de sku'roŋ/sk ura'toŋ]			[de sku'roŋ]		[de sku'roŋ]C, F, V
120 federa	[ŋti'mɛa]	[iŋti'mɛa]	[ŋti'mɛa]			[iŋti'mɛa]		[iŋti'mɛa]

**Tabella 73**

Comune di <b>Riese</b>	Riese Nazzareno Petrin	Riese centro Ruggero Ambrosi	Vallà Vally Piccolo	Poggiana Diego Bernardi	Spineda Vittorio Ballestrin	Sintesi
1 apocope vocalica	[ˈdesso ˈvao ˈbosko ˈtogo sesˈteo ˈpai ]	[aˈdeso ˈvo iŋˈtel ˈbosko ˈtogo θesˈtel ˈpar i ˈfuŋgi]	[ˈvɔɔ ˈtoo]	ˈbosko sesˈteo ˈfuŋgi]	[ˈdeso ˈvɔɔ ˈtogo ˈsesto]	[sesˈteo] P R V[θesˈtel] R
2 apocope vocalica	[ea a ga tʃaˈpa iŋ te na ˈgabja a ga ˈmesa]	[ea a ga tʃaˈpa ozeˈeto iŋ te na ˈgabja a ga ˈmesa]	[oˈzɛo ˈmeso iŋ ˈgabja]	[seeˈgato]	[ˈtolto θeˈega ˈgabja]	[seeˈgato ozeˈeto]
3 interdentali	[el ˈzoba ˈmaŋo riˈzoto ˈsuka ˈsukati]	[al ˈdoba ˈmaŋo riˈzoto ˈθuka ˈθukatei]	[al ˈdoba ˈmaŋo riˈzoto ˈsuka ˈsukatei]	[al ˈdoba ˈsuka ˈsukatei]	[el ˈzoba ˈmaŋo riˈzoto ˈsuka ˈsukati]	[ˈðoba]R, P, V[ˈzoba]S, R
4 interdentali	[ˈðanotʃi ˈzovani doˈɛori]	oŋˈkò [oŋˈkò ðaˈnotʃi ˈzovani doˈɛori]	[zaˈnotʃi]	[uŋˈko ˈduvani daˈnoci doˈɛori]	[oŋˈko ðaˈnotʃi ˈzovani ˈdovani]	[ˈðanotʃi ] R, S, P [zaˈnotʃi]V [ˈzovani]S, R [ˈðuvani]P
5 interdentali	[peˈnatʃi]	[peˈnatʃi del soˈturko]	No [ˈponʃe del saˈturko]	[ˈsime]	[fioˈrete ˈsorgo]	[ˈtsime]P
6 chiusura in iato /dittongame nto	[frutiˈvenɔoɔ ˈnora ˈsoe baˈjiji]	[frutaˈrol ˈnɔra ˈsoe baˈjiji]	[frutaˈrol ˈnɔra ˈsoe baˈjiji]	[ˈnɔra ˈsoe]	[frutaˈroɔo ˈnɔra ˈsoe baˈjiji]	[ˈnɔra] R [ˈnɔra]R, P, S [ˈsoe]
7 chiusura in iato /dittongame nto	[puˈpa faˈzeva farnaˈzaro el ˈjera oŋ ˈomo ]	[laoˈrava iŋ farˈnaze el ˈjera oŋ ˈomo kor]	[laoˈrava iŋ farˈnaze el ˈjera oŋ ˈomo kor]	[forˈnaro kor]	[ˈpare kor]	[kor]
8 elle ev.	[ˈsɔkoɔo ˈɛno de ˈrɔmoɔo]	[ˈθɔkol ˈleŋo ze de ˈrɔmoɔo]	[ˈsɔkoɔo de ˈrɔmoɔo]	[ˈsɔkoɔo de ˈrɔmoɔo]	[ˈsɔkoɔo de ˈrɔmoɔo]	[ˈrɔmoɔo]
9 metaforia	[ŋde koŋˈpreme do ˈperi saˈketo ˈfazoi e teɡoˈine]	[ŋde koŋˈpreme do ˈperi saˈketo ˈfazoi e fazoˈeti]	[ŋde koŋˈpreme do ˈperi saˈketo ˈfazoi e fazoˈeti]	[du ˈpiriˈfazoi]	[ŋde koŋˈpreme do ˈperi saˈketo ˈfazoi e ˈtege]	[du ˈpiri]P
10 metaforia	[ˈɛori i ga ˈkwerto ˈparke ze ˈrote]	[ˈɛori i ga ˈkopi ˈkwerto ˈparke i ze ˈroti]	[ˈkopi]	[ˈkupi ˈruti]	[ˈlori i ga ˈkopi ˈkwerto ˈparke i ze ˈroti]	[ˈkupi ˈruti]P

11 'e' > [ɛ] vs [e]	[se tro'vemo 'pjaza]	['verso 'sera se ka'temo 'pjaza]	['sera]		[ka'temo 'pjaza]	['sera]V
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]	[do'tor bru'zor]
13 j vs g	['dʒaso 'gemo por'ta el ko'miŋsia a dʒoso'ɛar]	['dʒaso 'gemo por'ta sku'misia a des'farse zdʒoso'ɛar]	['zdʒotzar]	['jaso['zdʒosar]	['jaθo 'gemo 'josa]	['jaθo]S['jaso]P['dʒas o]V, R
14 g/j	['dʒevaro skoŋto 'mezo so'turko]	['jevaro skoŋto iŋ'tel so'turko]		['dʒevaro]	['dʒevaro 'jera skoŋto 'mezo ' sorgo]	['dʒevaro]
15 caduta v inizio parola ?	[dʒero 'volta]	[na 'volta'jere boŋ ]	['jero boŋ]	[na 'volta]	[na 'volta]	NO
16 giovedì	['zoba aɛa ]	['ðoba'meðo aɛa]	['meðo]	['ðoba]	['ðoba]	['ðoba]R,P,S ['zoba]R
17 fagioli	[fa'zoi baka'ɛa ve'ner ko 'jero ]	[fa'zoi baka'ɛa 'kwaŋdo 'jero ]	[fa'zoi baka'ɛa 'kwaŋdo 'jero ]	[ðovane] [fa'zoi	[ri'kordo 'ðovane]	[fa'zoi]
18 piè / pié ritrazione vegner , tegnèr	['alsate iŋ 'pje 'movete 'movate ve'ner]	['alsate iŋ 'pje de'cidate ve'ner]	['pje]		['pje]	['pje]
19 catena caena	[ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]	['roto ka'ena bit'i'kreta]	[ka'ena]
20 saver o saer	[sa'ver sker'seto]	[sa'er sker'seto]	[sa'er sker'seto]	[sa'ver sker'seto]	[sa'ver sker'seto]	[sa'ver]
21 oggi	[oŋ'ko go 'kaldo]	[oŋ'ko go 'kaldo]	[oŋ'ko go 'kaldo]	uŋ'ko go 'kaldo]	[oŋ'ko go 'kaldo]	[oŋ'ko]
22 suocero	[par'lavo ze ve'nuo me'sjer]	[par'lae ze ve'nuo ]	[me'sjer]	mi'sjer]		[mi'sjer]P[me'sjer]V, R
23 uova	[ga'veimo por'ta no'antri siŋ'kwaŋta 'ovi]	['geimo tʃa'pa no'antri siŋ'kwaŋta 'ovi]	['geimo tʃa'pa no'antri siŋ'kwaŋta 'ovi]	[ga'vimoi 'uvi]	[ga'veimo por'ta no'antri siŋ'kwaŋta 'ovi]	['uvi] P ['ovi]
24 arachidi	[ma'nar ba'jiji]	[ma'nar ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ma'nar ba'jiji]	[ba'jiji]

25 bigolo/i	[ˈjɛra ˈbigoɔo loŋgo]	[ˈjɛra ˈbigoɔo loŋgo]	[ˈjɛra ˈbigoɔo loŋgo]	[ˈjɛra ˈbigoɔo]	[ˈjɛra ˈbigoɔo loŋgo]	[ˈbigoɔo]
26 vite, albero	[viˈnɛto viˈzɛɛ ga ˈfato]	[pjaŋˈtae ga ˈfato]	[buˈtada]	[viˈzɛɛ]	[viˈzɛɛ]	[viˈzɛɛ] S, P, V [vi]R
27 nomi lavori in – aro -èr	[fornˈaro]	[fornˈaro]	[fornˈaro]	[fornˈaro]	[fornˈaro]	[fornˈaro]
28 nomi lavori in – aro -èr	[laˈtaro me a ˈlate]	[laˈtaro me el ˈlate]	[laˈtaro me el ˈlate]	[laˈtaro el ˈlate]	[laˈtaro ne a ˈlate]	[laˈtaro]
29 nomi luoghi	[suˈɛaro ˈskiti seˈeɛɛ]	[soˈɛaro ˈskitioˈzei]	[soˈɛaro ˈskitioˈzei]	[graˈnaro]	[graˈnaro ˈskiti se ˈtrova]	[graˈnaro suˈɛaro soˈɛaro]
30 nomi alberi	[moˈraro korˈtie ˈjaro]	[moˈraro ˈkorte ˈjaro]	[moˈraro ˈkorte ˈjaro]	[moˈraro ˈkorte ˈjaro]	[moˈraro korˈtie ˈkorte ˈjaro]	[moˈraro]
31 nomi prove nienza	[moŋtaˈjaro mariˈnaro]	[moŋtaˈjaro mariˈnaro]	[moŋtaˈnaro]	[moŋtaˈnaro]	[moŋtaˈnaro mariˈnajo]	[moŋtaˈnaro]
32 suffissi in –aro-èr		[bresˈparo]	[bresˈparo]			[veˈsparo] [bresˈparo]
33 suffissi in –or- ore	[el profeˈsor el vol ˈvoe ke e lesjoŋ sia fate]	[el profeˈsor el vol ˈvoe ke e lesjoŋ sia fate]	[el profeˈsor]	[el profeˈsor]	[el profeˈsor el vol ˈvoe ke e lesjoŋ sia fate]	[el profeˈsor]
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie	[seˈtʃaro baˈil/ e ge ˈjera kwijˈtal /ae]	[seˈtʃer baˈil ge ˈjera kwijˈtal de ˈpjere]	[baˈie kwijˈtae]	[seˈtʃaro baˈie kwijˈtae]	[seˈtʃaro baˈie kwijˈtae]	[baˈie] S, P, V, R [baˈil]R [kwijˈtal]R [kwijˈtae]S, P, V
35 suffissi in –ero-èr		[koŋˈθjer]	[koŋˈsjero]		[koŋˈsjer]	[koŋˈθjer]R [koŋˈsjero]V[koŋˈsjer]S
36 suffissi in –oɔo-olo-olo-jol-ol	[te me ge regaˈɛa ˈbokoeo]	[te me ge regaˈɛa ˈbokoeo]	[bɔtˈoɔo]	ˈsugoˈbokoeo]		[ˈbokoeo]
37 suffissi in –ak(o)-(eko)- ik(o)-ok(o)-uk(o)	[ˈtoki ˈpiko]	[ˈfrako de leˈnaeˈtoki de ˈrami koˈresto ˈdrio]	[ˈrame]	[ˈtoki ˈpiko]	[paˈsua ˈrame piko]	[ˈtoki ˈpiko]

		'piko]				
38 suffissi in –et(o)	[frade'eto ge ze spuŋ'ta i ]	[frade'eto ke ga 'fato i deŋ'tini]		[frade'eto	[frade'eto]	[frade'eto]
39 suffissi in –on, oni sostantivi		[zgrizo'ɛoni]		[zgrizo'ɛoni]	[zgrizo'ɛoni]	[zgrizo'ɛoni]
40 suffissi in –on, oni aggettivi	[ma'roni 'tolto su kuzi'nai		[ga'vemo]	[ma'roni ke 'gemo 'tolto su ero'stio i 'jera 'buni]	[ma'roni 'džera]	[ma'roni] ['boni] ['buni]P ['boni]
41 suffissi in –on, oni part. pass.	['grostoi]	[i 'gio 'fati 'propjo vu'grostoi ku'si 'boni]	['krostoi]	[grostoi ku'si 'buni]	[i 'gio 'fati 'propjo vu'grostoi ku'si 'boni]	['krostoi] V ['grostoi]
42 suffissi in –at(o)	['tozi]	['tozi]	[to'zati]	['tuzi]	[to'zati]	[to'zati]S, V['tuzi]P['tozi]R
43 doppio suffisso					[para'ria]	
44 suffisso in –òt(o)	[te merita'risi skape'oto fi'stʃeto]	[te merita'resti skape'oto fi'stʃeto]	[merita'resi oŋ stʃa' foŋ]	[ga'ɛana fi'stʃeto]	[te merita'risi skape'oto fi'stʃeto]	[skape'oto] R, S [fi'stʃeto]R, S, P [ga'ɛana]P
45 suffissi – ass(o),-azzo, -		[ve'ɲuo oŋ zla'vajo]	[ve'ɲesto oŋ zla'vajo]	[skra'vaso]	[zla'vajo]	[zla'vajo] [skra'vaso]P
46 suffissi – el(lo)-èò	[boska'joɛo foreŋtae]	['ðermaŋ boska'rjol fore'stae]		['ðer'maŋ]	[boska'joɛo foreŋtae]	[boska'joɛo ] R, S [boska'rjol] R
47 suffissi – oss(o)	['vao 'koŋpro skar'toso]	['voo 'togo skar'toso]		[skar'toso]	['voo 'togo skar'toso]	
48 suffissi – ess(o)		[per'meso]		[do'maŋdo par'meso]	[do'maŋdo per'meso]	[do'maŋdo per'meso] R, S [do'maŋdo par'meso] P
49 suffissi – in uss(o)	[ka'puso]	['fjo]l ka'puso]	['tozo]	['fjoɛo ka'voɛo]	['fjoɛo ka'puso]	[ka'puso] ['fjo]l 'fjoɛo]R
50 I <sup>^</sup> sing ind pres	[no ka'piso 'kome te 'fai]	[no ka'piso 'kome ke te fe]	[no ka'piso 'kome ke te fe]	[no ka'piso 'kome ke te fe]	[no ka'piso 'kome ke te fe]	[ka'piso]

51 2^sing ind pres	[te ve te 'pɾego]	[te ve]	[te ve]	[te ve te 'pɾego]	[te ve te 'pɾego]	[te ve]
52 3^ sing ind res	[ea a ga 'paro 'bukoe]	[ea ga 'par 'bukoe re'tʃini]		[ea a ga 'paro re'tʃini]	[ea a ga 'paro 'bukoe]	[ea a ga]
53 1^ plu ind pres	[ga'vemo porse'eto]	['gemo porse'eto]		['gemo porse'eto]	[ga'vemo porse'eto 'diŋdo]	[ga'vemo'gemo]
54 2^ plu ind pres	[vo'altri spe're no ve sa'ra 'fasie]	[vu spe're no sa'ra 'masa 'fasie]		[vo'altri spe're]	[vo'altri spe'ravi no ve sa'ra 'fasie]	[spe're]
55 3^ plu ind pres	['ɛori i se 'trova i 'parla]	['ɛori i se 'kata i 'parla]		['lori i se 'kata i 'parla]	['lori i se 'kata i 'parla]	[i se 'kata i 'parla]
56 1^sing imp ind	[te par'lavi le'zevo dʒor'nal dʒor'nae]	[te par'lavi le'devo dʒor'nal]	[le'zevo dʒor'nae]	['jiri le'deo dʒor'nae]	[te par'lavi le'zevo dʒor'nal dʒor'nae]	[le'zevo] S, R, V [le'deo]P [le'devo]R
57 2^sing imp ind	[ti te 'jeri ðuga'dor zugador]	[ti te 'jeri ðuga'dor]	[zoga'dor]	[ti te 'jeri ðuga'dor] [disko'rei]	[zoga'dor]	[ti te 'jeri]
58 3^sing imp ind	[ea a /ea faso'eto]	[ea ga'veva 'drio faso'eto]		[ea a ga'vea faso'eto]	[ea a ga'vea faso'eto]	[ea a ga'veva ga'vea]
59 1^ plu imp ind	[no'altri 'jerimo iŋ 'fima fal'keti ]	['jerimo iŋ 'sima fal'keti ]	['sima]	['jerimo kre'diimo]	['jerimo iŋ 'sima fal'keti ]	['jerimo]
60 2^ plu imp ind	[vo'altri peŋ'savi de ve'jer]	[peŋ'savi de ve'jer]	[kre'devi]	[kre'dei]	[de ve'jer]	[kre'dei kre'devi]
61 3^ plu imp ind	['ɛori i skol'tava]	['ɛori i skol'tava taŋbu'rel]		['luri i skol'tava]	[taŋbu'rɛo]	
62 pass pros	[kava'reti i ga 'fato ]	[kava'reti ga 'fato iŋ'tel ]	[fa'zeva]	[kava'reti i ga 'fato ]	[kava'reti i ga 'fato ]	[i ga 'fato ]
63 pass pros	['semo 'ŋdai dʒi'reto ga'vemo 'visto uŋ 'sorðe 'sorze]	['semo aŋ 'dai dʒi'reto 'gemo 'visto uŋ 'sorðe]	[mo'reja]	['semo 'ŋdai dʒi'reto 'gemo 'visto uŋ 'sorðe]		['semo 'ŋdai 'gemo ga'vemo 'visto]
64 pass pros	[el ga dʒi'ra dopomeo'di]	[go dʒi'ra driomeo'di]	[dopomezo'di]	[el ga dʒi'ra]	[a ga dʒi'ra dopomeo'di]	[a ga dʒi'ra]
65 tra pros	[lu el 'ŋdato kapi'teo ]	[ɛu 'jera ŋda kapi'tel ]	[el 'jera]	[el 'jera]	[lu el 'jera ŋda kapi'teo ]	[lu el'dʒera (R) 'jera(R,V,P,S) ŋda(R,

						S) 'ɲdato (R)]
66 futuro s	[ɲda'remo gava'remo a'vuo]	[ɲda'remo gava'remo 'vuo]		[ɲda'remo gava'remo ]	[ɲda'remo gava'remo a'vuo]	[ɲda'remo gava'remo a'vuo]
67 futuro a	[sa'remo 'ɲdai sava'ro ke a 'jera]	[sa'remo 'ɲdai te sava'ro dir 'kome a 'jera]		[sa'remo 'ɲdai te di'ro 'kome 'jera]	[sa'remo 'ɲdai sava'ro ke a 'jera]	[sa'remo 'ɲdai sava'ro ke a 'jera]
68 kondizio- nale	[sava'ria]	[sava'ria far]			[sava'ria 'fare]	[sava'ria 'fare]S [sava'ria far]R
69 kondizio- nale pass	[gava'resi gava'risi 'vuo]	[gava'ri 'vuo]	[gava'risi]		[gava'risi a'vuo]	[gava'resi(R) gava'risi a'vuo]
70 kongiuntivo	[se 'fusimo par'tii gava'resimo gava'risimo]	[se 'fusimo par'tii gava'risimo 'visto ne'suŋ]	[gava'risimo]	[se 'fusimo par'tii va'risimo 'visto ]	[se 'fusimo aŋ'dai]	[se 'fusimo par'tii gava'resimo(R) gava'risimo 'visto ]
71 imperativo	['ɲdemo]	['ɲdemo]	['ɲdemo]	['demo]	['ɲdemo]	['demo] P ['ɲdemo]
72 infinito	[ma'ɲar dor'mir 'esar ra'bjai]	[ma'ɲar dor'mir 'esar iŋra'bjai]	[iŋra'bjai]	[ma'ɲar dor'mir 'esar]	[ma'ɲare 'pwito dor'mire iŋra'bjai]	[ma'ɲare dor'mire]S [ma'ɲar dor'mir 'esar]
73 part pras	[soŋ sta]	[go a'vuo soŋ 'stato]	[so 'stato]	[go a'vuo]	[go a'vuo soŋ pa'sa]	[go a'vuo]
74 gerundio		[kami'naŋdo go 'visto o'zɛl]		[kami'naŋdo]	[o'zeo 'beko]	[kami'naŋdo]
75 ndone	['ɲdemo 'stemo 'femo]	['ɲdemo 'stemo 'femo]	[fa'zemo]	['demo 'stemo fa'zemo]	['ɲdemo 'stemo 'femo]	['ɲdemo 'stemo 'femo]R, S ['demo 'stemo fa'zemo]P, V
76 ndon	['ɲdemo diver'timo 'stemo 'femo 'toŋboɛa]	['ɲdemo diver'timo 'stemo 'femo 'toŋboɛa]	[fa'zemo]	['demo diver'timo 'stemo du'gemo]		['demo diver'timo 'stemo du'gemo]
77 verbi meteorologi ki	[tone'dea e laŋpe'dea]	[tone'dea stʃaŋti'zea]	[stʃaŋti'zea]	[skai'vea tone'dea stʃaŋti'zea]		[tone'dea stʃaŋti'zea]R, V [tone'dea e laŋpe'dea]R[skai'vea tone'dea stʃaŋti'zea] P
78 pron pers	[ga'vi 'semo]	[vo'altri gi]	['valtri]	[vo'altri gi no'altri]	[ga'vi 'semo]	[vo'altri gi no'altri]

sogg		no'antri]				no'antri]
79 pron pers	[no sta tʃa'partea 'dame ŋda'remo a ka'tarli el so]	[no sta tʃa'partea 'dame el so 'ŋdemo a ka'tarli]		[el so]	[no sta tʃa'partea 'dame el so ŋda'remo a ka'tarli]	[el so]
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo		['vuto 'ŋdar]	['vuto 'ŋdar]	['vuto 'ŋdar]	['vuto 'ŋdare]	['vuto 'ŋdare]S ['vuto 'ŋdar]
81 Interrogativ e	[o 'veditu]	[o 'veditu]	[o 'vedito]	[o 'vidito]	[te o 'vedi]	[o 'vidito]P, V [o 'veditu]R
82 interrogative	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'sio]	[ge 'sio]	[ge 'sio]	[ge 'sio]
83 interrogative	[no o sa'vi]		[no o sa'vi]	[no o sa'vivi]	[no o sa'vi]	[no o sa'vi] [no o sa'vivi]P
84 interrogative	[fo mi o 'fetu ti]	[fao mi o 'fetu ti]	['feto]	[fo mi o 'feto ti]	['fao mi o 'fetu ti]	['fao mi o 'fetu ti]S, R[fo mi o 'feto ti]P, V
85 interrogative	[o 'femo no'altri 'feu vo'altri o i o fa 'ɛori o lori]	[o 'femo o 'feo vo'altri o o 'fai 'ɛori]	[o 'femo no'altri vo'altri o i o fa 'ɛori o lori]	[o 'femo no'altri o 'feo vo'altri o ɛo fa luri]	[o 'femo no'altri 'feu vo'altri o o 'faɛo lori]	[o 'femo no'altri no'antri 'feu 'feo vo'altri eo fa o 'faɛo lori]
86 interrogative	[ga'veimo 'visto 'troðo 'gemo tʃa'pa]	[ga'vemo 'visto 'troðo 'gemo tʃa'pa]	['gemo ka'viŋ]	['gimui 'visto strodo'eto'gemo tʃa'pa]	[fe'nii ga'vemo 'gemo]	['gimui]p [ga'veimo]R [ga'vemo 'gemo]
87 interrogative	[ze 'vero ke 'vao]	[ze 'vero ke 'voo]	['voo]	[ze 'vero ke 'voo]	[ze 'vero ke 'vao]	[ze 'vero ke]
88 negazione anticipata	[mi no so se no ga'vemo]	[mi no so se 'gemo pi 'arana]		[mi no so se no ga'vemo 'lanara]	['arana]	Si
89 altre forme	[no ze 'dito 'sia te ga'vevi dito sa'ressi ve'nuo]	[no ze 'dito ke 'sia k'si 'ge dito sa'resti ve'nuo]	[sa'risi ve'nesto]	[no ze 'dito ke 'sia]	[no ze 'dito 'sia te ga'vevi dito sa'rissi ve'nuo]	[no ze 'dito ke]



		ka'tarne]				
90 il latte morfologica	[el 'late]	[el 'late]	[a 'late]	[el 'late]	[el 'late 'kavara]	[el 'late] [a 'late]
91 reduplicazione col clitico	No	No		no	Si [el... el]	Si E NO
92 reduplicazione col clitico		No	No	no		NO
93 assenza soggetto	['pjove tone'ðea e laŋpi'ðea]	['pjove 'tona e stʃaŋ'tiza]	['pjove 'tona e stʃaŋ'tiza]	si		Si
94 assenza di soggetto	[bi'zoŋa 'ŋdar]	[bi'zoŋa 'ŋdar]	[aŋ'dar]	si	['ŋdar]	Si
95 mancanza pron. soggetto	No	No	no	si	[ke vo'eino]	Si E NO
96 relativa		[ke voe'vimo el ze el ze]	[ke vo'ɛimo el ze el ze]	[vo'imui]		Si E NO
97 relativa	[a 'karla ke te ko'nosi]	['karla ke te ko'nosi a ze]	[a ze]	no		
98 komplementatore khe	['kosa ke el ga 'dito]	['kosa ke ga 'dito]		si	['kosa ke el ga 'dito]	SI
99 komplementatore khe	['dime par'ke te]	['dime par'ke ke te]		no	['dime par'ke te]	SI E NO
100 komplementatore khe	['dime ki ke ga 'tolto el 'late]	['dime ki ke ga 'tolto el 'late]	[ki ke ze ke ga]	no	['dime ki ke ga 'tolto el 'late]	SI
101 doppio					[aŋ'demo 'femo]	

introduttore						
102 struttura skissa	[ki ze 'drio var'dar]	[ki ze 'drio a var'dar]	[ki ke ze ke ze 'drio]	no		SI E NO
103 struttura skissa	['maɲitu]	['maɲito]	['maɲito]	['maɲito]	['maɲitu]	['maɲitu] S, R ['maɲito]R, V, P
104 karkiofo	['kartʃɔfo 'dolse]	['tʃɔko]	['tʃɔko]	['tʃɔko]	['tʃɔko]	['kartʃɔfo] ['tʃɔko]
105 nido	['ɲaro 'mezo]	['ɲaro 'meðo]		['ɲaro]	['ɲaro]	['ɲaro]
106 gabbia	['geto 'getu me'tuo 'meso iɲ 'gabja 'fiɲko]	['getu 'meso iɲ 'gabja 'fiɲko]		['gabja]	['gabja]	['gabja]
107 moskerini	[mosku'ini moska'tei]	[mosku'ini]	[mosku'ini]	[mosko'ini]	[mosko'ini]	[mosko'ini]S, P [mosku'ini] R, V[moska'tei]R
108 indigestione						
109 il topo	[sor'deto sor'zeto mu'ritʃa 'sorði 'sorzi gra'naro]	[sor'deto 'sorði gra'naro so'ɣaro]	more'jeta 'surði		[mo'reja kar'deɲsa 'sorði gra'naro]	[mo'reja]S, V [mu'ritʃa]R ['sorði] R['sorzi]R ['surði]V
110 mozzare	[po'maro]	[po'maro]	[po'maro]		['gemo da ta'jar po'maro]	
111 sandali		[saɲ'dai sol 'kaɲpo]			[sol 'kaɲpo]	
112 talpa	[muzi'gera muzi'gara 'muziga]	['muzega toɲpi'nara]	[toɲpi'nara]	[tuɲpi'nara]	['muziga]	[muzi'gera muzi'gara 'muziga]RE['muzega toɲpi'nara]R, V[tuɲpi'nara]P ['muziga]S
113	[kor'tie 'buze]	['korte 'buze]	['korte 'buze]	['korte 'buze]	['korte 'buze]	['korte 'buze]

pozzanghera						[kor'tie]R
114	[mi no 'voo koŋ'bat̪ar] <sup>300</sup>		[kave'ʎna]		[bo'kara]	[bo'kara]S [kave'ʎna] V[mi no 'voo koŋ'bat̪ar]R
115						
116muschio	['mustʃo]	['mustʃo]	['mustʃo]	[pe'uko]	[pe'izo]	['mustʃo]R, V[pe'itzo]S [pe'uko]P
		[nogara]		[nogara]		[nogara]
		[skoa'sara skoa'sera]				
		[iŋti'mea]	[iŋti'mea]	[fo'reta]		[iŋti'mea]R, V [fo'reta]P

<sup>300</sup> Cfr., Cortelazzo, (1999), cit, p. 157

**Tabella 74**

Comune Altivole	Altivole Mario Gazzola	Caselle Sergio e Agnese Bortolon	San Vito Gino Dalese	
1 apocope vocalica	[a'des] [ˈvoo][ˈtogo][ θe'stɛl][ˈfoŋgi] [ˈbosk] [ˈbɔsk]	[a'des ˈvae ˈtoe ˈbosk]	[ˈvo][ˈtogo][ θe'stɛl][ˈfoŋk] [ˈbosk] [ˈbosko]	[a'dɛs] [ θe'stɛl] [se'stɛl] [ˈfuŋgi] [ˈfoŋgi] [ˈfoŋk] [ˈbɔsk] [ˈbosko] [ˈbosk] [θee'gat] [o'zɛl] [mes]C [ˈla ˈmetu] A [ˈðoba] [ˈdoba] [ˈθuka] [θuka ˈtɛi] [ða'notʃi] [za'notʃi] [ze'notʃi] [ðe'notʃi]
2 apocope vocalica	[θee'gat] [ˈla ˈmetu] [ˈgabja]	[o'zɛl] [mes] [ˈkɛba]	[θi'iga][ˈmesa ˈmetua] [ˈgabja]	
3 interdentali	[ˈðoba] [ˈmaŋo] [θuka ˈtɛi]	[ˈdoba] [ˈmaŋe] [ˈ θuka] [θuka ˈtɛi]	[ˈðoba][ˈmaŋo] [ˈθuka] [θuka ˈtɛi]	
4 interdentali	[oŋ'ko] [ða'notʃi] [ˈ ðovani]	[ze'notʃi] [denotʃi] [ˈdovani]	[za'notʃi] [zo'vani]	
5 interdentali	[pe'natʃi ] [se'turko]	[sa'turko] [so'turko]	[pe'natʃi ] [graŋ] [po'eŋta]	
6 chiusura in iato /dittongame nto	[fruta'rol] [ˈnɔra] [ˈsjoe] [ba'jiji]	[ˈnɔra'] [ˈsjoe] [ba'jiji]	[fruta'rol] [ˈnora] [ˈsoe] [ba'jiji]	[ˈnɔra] [ˈnora] [ˈsjoe]C [ˈsoe] [forna'zjer] [ˈkor]
7 chiusura in iato /dittongame	[ˈpare] [forna'zier]	[o'pa] [fornɛr]	[ˈkor]	

nto	['kor]	['kor]		
8 elle ev.	['θɔkoɛo]	['θɔkol] ['rɔmol]	['θɔkol] ['rɔmoɛo]	['θɔkol]C, SV ['θɔkoɛo]A ['rɔmol]C ['rɔmoɛo]SV
9 metafonìa	[se aŋ'de] ['per] [sa'ket] [fa'zoi]	[per fa'zoi tego'ine]	['per] [sa'ket de fa'zoi]	no
10 metafonìa	['lori ge 'toka] ['kop del 'kwert ]	['kop 'kwert 'roti]	no	no
11 'e' > [ɛ] vs [e]	[se ka'toŋ iŋ 'pjaθa]	[tro'voŋ ka'toŋ 'pjaθa]	no	no
12 'o' aperta [ɔ]o chiusa [o]	[se te 've 'dal do'tor] [bru'zor]	[do'tor]	[do'tor] [bru'zor]	no
13 j vs g	['dʒatz ke 'goŋ 'por'ta 'kaza el sko'miŋθja ]		['jaθ ke 'goŋ jo'θar]	[dʒatz dʒoθo'ɛar]A [jaθ] SV[jo'θar]
14 g/j	[go vist oŋ dʒe'varo 'skoŋt iŋ tel se'turko]	[go vist oŋ dʒe'varo 'skoŋt iŋ tel sa'turko]	[dʒe'varo]	[dʒe'varo]
15 caduta v inizio parola ?	[na 'vɔlta me vol'tae iŋ'drio]	[na 'vɔlta]	[na 'vɔlta]	[na 'vɔlta]
16 giovedì	['doba 'ðoba ]	['doba 'ðoba]	['doba 'ðoba ] ['meðo]	['doba 'ðoba ]
17 fagioli	[fa'zoi] [me re'kɔrda ko 'jera]	[fa'zoi] ['jere]	[fa'zoi]['jero]	[fa'zoi]
18 pié / pié ritrazione vegner , tegnèr	['pje] ['veŋar]	['pje 'veŋar]	['pje] [ve'ŋer]	['pje] ['veŋar] [ve'ŋer]SV
19 catena caena	['kaena]	[rot ka'ena]	['kaena]	['kaena]
20 saver o saer	[sa'er ] ['fat ] [sker'θet]	[sa'ver]	[sa'ver]	[sa'er ] A [sa'ver]
21 oggi	[oŋ'ko]['kalt]	[oŋ'ko] ['kalt]	[uŋ'ko] ['kalt]	[oŋ'ko] [uŋ'ko]SV
22 suocero	[par'lae ko ti ze ve'ju me]	[m'isjer] [par'lae]	[par'lavo] [m'isjer]	[m'isjer]

	m'isjer]	[par'lave]		
23 uova	['ovi]	['tolt 'ovi]	['ovi]	['ovi]
24 arachidi	[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]	[ba'jiji]
25 bigolo/i	['bis ] ['bigol]	['bigol]	['vermo] ['bigol]	['vermo] SV ['bigol]
26 vite, albero	[ e'vi ]	['vi ga 'vuo]	[ e'vi ]	[ e'vi ]
27 nomi lavori in – aro -èr	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]	[for'ner]
28 nomi lavori in – aro -èr	[el la'ter ne 'porta a 'late 'pena 'molta]	[la'ter ] [a 'late] [el 'late]	[la'ter ] [a 'late] [el 'late] [el 'lat]	[la'ter ]
29 nomi luoghi	[su'er] [ka'toŋ s'kit de θee'gat]	[su'er] [skit ] [o'zei]	[so'er] [skit ]	[su'er] [so'er]
30 nomi alberi	[mo'rer ] [kor'tio][ 'jner ]	[mo'rer kor'tio 'jner	[mo'rer ] [kor'tio][ 'nit]	[mo'rer ]
31 nomi prove nienza	[moŋta'jner]	[moŋta'jner]	[moŋta'jner]	[moŋta'jner]
32 suffissi in –aro-èr			['brespe] [ve'sper]	[bre'sper]
33 suffissi in –or- ore	[profe'sor]	[profe'sor]	[profe'sor]	[profe'sor]
34 suffissi in –al(e)-ae ile-il -ie	[se'tʃer] [ba'il] [kwjŋ'tal]	[se'tʃer ba'dil kwjŋ'tal]	[se'tʃer] [ba'il] [kwjŋ'tal]	[ba'il] [kwjŋ'tal]
35 suffissi in –ero-èr	[koŋ'θier]	[koŋ'θier]	[koŋ'θier]	[koŋ'θier]
36 suffissi in -oɛo-olo- olo-ɔl-ol	['bəkol]	['bəkol]	['bəkol]	['bəkol]
37 suffissi in –ak(o)- (eko)- ik(o)- ɔk(o)-uc(o)	['goŋ tʃa'pa ] ['tok de 'raŋ] [pi'koŋ] [sa'poŋ]	['tok de 'raŋ][pi'k]	['goŋ tʃa'pa ] ['tok de 'raŋ][sa'poŋ]	[tok ] [pik]C [sa'poŋ]SV, A[pi'koŋ]A

38 suffissi in –et(o)	[frade'et ] [deŋ'tiŋ]	[frade'et ] [deŋ'tiŋ]	[frade'et ] [deŋ'tiŋ]	[frade'et ]
39 suffissi in –on, oni sostantivi	[ i zgrizo'ɛoŋ]['fret ]	[ i zgrizo'ɛoŋ]['fret ]	[ i zgrizo'ɛoŋ]['fret ]	[ i zgrizo'ɛoŋ]
40 suffissi in –on, oni aggettivi	['goŋ ka'ta e 'kɔt e 'jɛra 'bone ]	[ma'roŋ ga'voŋ i 'jɛra'boni]	['maroŋ 'goŋ 'tołt su i 'jɛra 'boni]	['maroŋ] ['boni]
41 suffissi in –on, oni part. pass.	[kru'stoi] ['boni]	['boni]	['boni] [kro'stoi]	[kru'stoi] A [kro'stoi]
42 suffissi in –at(o)	[toza'tei ]	[to'zati]	[to'zat]	[to'zat] [to'zati]
43 doppio suffisso	[toza'taŋ] [ba'kaŋ]	['mati to'zati iŋ'veθe]	[toza'taŋ]	[toza'taŋ]
44 suffisso in –òt(o)	[ te merita'ria] [ te merita'risi oŋ skape'ɔt] [subjɔ'tɛl]	[merita'rie skape'ɔt su'bjɔt]	[ te merita'risi oŋ stʃa'foŋ][subja'rol]	[skape'ɔt]A, C [stʃa'foŋ]SV [su'bjɔt]C [subjɔ'tɛl]A [subja'rol]SV
45 suffissi – ass(o),-azzo, -	[skra'vaθ]	[skra'vaθ]	[skra'vaθ]	[skra'vaθ]
46 suffissi – el(lo)-èò	[boska'rol] [fores'tae ]	[boska'jol]	[ðer'maŋ] [boska'rol]	[boska'rol] [boska'jol]
47 suffissi – oss(o)	['voo dal bote'ger 'koŋpro oŋ skar'tɔθ]	['vae 'tʃape 'toe skar'tɔθ]	[kazo'ij][skar'tɔθ]	[skar'tɔθ]
48 suffissi – ess(o)	[per'meso]	[par'meso]	[per'meso]	[par'meso]C [per'meso]
49 suffissi – in uss(o)	[ 'fiol] [ka'puθ]	[ 'fiol] [ka'puθ]	[ 'fiol] [ka'puθ]	[ka'puθ]
50 1^sing ind pres	[ka'piso ko'modo ke te fe ]	[ka'pise]	[ka'piso 'kome ke te fe ]	[ka'pise] C [ka'piso]A,SV
51 2^sing ind pres	[ te rako'maŋdo]	[ti te ve]	[ti te ve]	[ti te ve]
52 3^ sing ind res	['bel'per de bu'koe ]	[ea a ga] ['bel'per de bu'koe ]	[ea a ga] ['bel'per de bu'koe ][re'tʃij]	[ea a ga]
53 1^ plu ind pres	[ga'voŋ porθe'et]	[ga'voŋ porθe'et]	['goŋ porθe'et]	[ga'voŋ]C,A ['goŋ]SV

54 2^ plu ind pres	['valtri de 'viŋθar] [ 'faθie]	['valtri spe're de 'viŋθar]	[vo'altri spe're de 'viŋθar] [ 'faθie]	[spe're]
55 3^ plu ind pres	[ i se 'kata]	[lori i se 'kata]	[lori i se 'kata]	[lori i se 'kata]
56 1^ sing imp ind	[ ke te par'lavi mi le'ðeve el dʒor'nal]	[te par'lai]	[ ke te par'lavi mi le'zevo el dʒor'nal]	[mi le'ðeve]A,C [mi le'zevo]SV
57 2^ sing imp ind	[ti te 'jeri oŋ 'bravo ðuga'dor]	[ti te 'jeri zoga'dor]	[ti te 'jeri zoga'dor]	[te par'lai] C [te par'lavi]A,SV
58 3^ sing imp ind	[ea a ga'vea faθo'et]	[ea a ga'vea faθo'et]	[ea a ga'vea faθo'et]	[ea a ga'vea] A,C [ea a ga'vea ]SV
59 1^ plu imp ind	['jerimo iŋ 'θima] [ge 'jera i fal'ket]	['par 'sora pa'sava i fal'ket]	['jerimo iŋ 'θima] [i fal'ket]	['jerimo]
60 2^ plu imp ind	[kre'devi de ' veŋar]	[peŋ'savi de ve'ŋar]	[vo'altri peŋ'savi de 'veŋar]	[kre'devi]
61 3^ plu imp ind	['lori i skol'tava el sona'dor taŋbu'rel]	['lori i skol'tava el sona'dor taŋbu'rel]	['lori i skol'tava el sona'dor taŋbu'rel]	['lori i skol'tava]
62 pass pros	[i kava'ret i ga fat] ['kaŋp]	[i kava'ret i ga fat] ['kaŋp]	[i kava'ret i ga fat] ['kaŋp]	[i ga fat]
63 pass pros	['soŋ 'ɣdai ]	[soŋ 'ɣdai dʒi'ret ga'voŋ sorθ muricia]	['soŋ 'ɣdai goŋ 'vist oŋ 'sorθ]	['soŋ 'ɣdai] [ga'voŋ vist] C [goŋ vist]A
64 pass pros	[dopomeo'di] [go dʒi'ra iŋ'tel 'bosk]	[go dʒi'ra iŋ'tel 'bosk]	[dopomeo'di] [go dʒi'ra iŋ'tel 'bosk]	[go dʒi'ra]
65 tra pros	[ el 'dʒera ] [el ze 'ɣdat 'vedar oŋ kapi'tel 'vetʃo]	[el ze 'ɣdat 'vedar oŋ kapi'tel 'vetʃo]	[el ze 'ɣdat 'vedar oŋ kapi'tel 'vetʃo]	[el ze 'ɣdat]
66 futuro s	[aŋda'roŋ ] [gava'roŋ]	[ɣda'roŋ [gava'roŋ]	[aŋda'roŋ ] [gava'roŋ]	[aŋda'roŋ ]A,SV [ɣda'roŋ] C [gava'roŋ]
67 futuro a	[ 'dʒera]	[sa'roŋ 'ɣdai sava'roŋ 'kome 'kel 'jera]	[sa'roŋ 'ɣdai sava'roŋ 'kome 'kel'dʒera]	[sa'roŋ 'ɣdai]
68 condizionale	[ sava'ria]	[sava'rie]	[ sava'ria]	[sava'rie] C [ sava'ria]A,SV
69 condizionale pass	[ gava'resi a'vu ]	[ga'vi a'vuo]	[ gava'risi a'vu ]	[ gava'risi a'vu ]SV



				[ gava'resi a'vu ]A
70 congiuntivo	['fusimo par'tii gava'resimo]	['fusimo par'tii gava'resimo] ['ɲɛŋt e ne'suŋ]	['fusimo par'tii gava'risimo]	['fusimo par'tii ] [gava'risimo] SV [gava'resimo]C
71 imperativo	[ aŋ'doŋ]	['ɲdoŋ]	['ɲdoŋ]['ɲdemo]	[ aŋ'doŋ]A ['ɲdoŋ]C,SV ['ɲdemo]SV
72 infinito	[ar er ir ]	[ar ir iŋra'bjarse]	[ar er ir ]	[ar er ir ]
73 part pras	[go 'avu] [ promo'vest]	[go 'avu] [soŋ stat pa'sa]	[go 'avu]	[go 'avu] [pa'sa] SV,C [promo'vest] A
74 gerundio	[kami'naŋdo ]	[a kami'nar go 'vist 'bek 'verðo]	[kami'naŋdo ] ['verde]	[a kami'nar ]C [kami'naŋdo ]A,SV
75 ndone	['doŋti ]	['noni]		['doŋti ]A ['noni] C ['ɲdoŋti 'stoŋti 'foŋti]SV
76 ndon	[ aŋ'doŋ]	[ko 'ɲdoŋ 'stoŋ foŋ toŋboɛa]	[ko 'ɲdoŋ se diver'tjoŋ 'stoŋ foŋ toŋboɛa]	['ɲdoŋ]C,SV [ aŋ'doŋ]A [se diver'tjoŋ] [foŋ]
77 verbi meteorologi ci	[ skai'vea]	[pjo'vizinea tone'ðea stʃaŋti'zea]	[pjo'vizinea tone'ðea stʃaŋti'zea]	[pjo'vizinea]C,SV [ skai'vea]A [tone'ðea] [stʃaŋti'zea]
78 pron pers sogg	[ ti te 'dis]	[ku/o 'si gave soŋ]	[ ti te 'dizi ko'si 'valtri ga've]	[ ti te]
79 pron pers	[aŋda'roŋ]	[el so iŋdi'riso 'ɲdaroŋ]		[aŋda'roŋ]A ['ɲdaroŋ]C, SV
80 interrogativa inversione , pron dopo verbo	['vutu 'ɲdar]	['vutu 'ɲdar]	['vutu 'ɲdar]	['vutu 'ɲdar]
81	[o 'veditu]	[o 'veditu]	[o 'veditu]	[o 'veditu]

interrogative				
82 interrogative	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]
83 interrogative	[no o sa've]	[no o sa've]	[no o sa've]	[no o sa've]
84 interrogative	['foo ]	[ 'fae mi o 'fetu ti]	[ 'faso mi o o 'fetu ti]	[ 'faso mi ] SV,[ 'fae mi]C,['foo ]A [o 'fetu ti]
85 interrogative	['fonʒi 'feu ɛo 'fai ke'altri]	['fonʒi 'feu ɛo 'fai ke'altri]	['fonʒi 'fazio vo'altri lo 'fa 'lori]	['fonʒi] ['fazio]SV,[ 'feu]A,C [lo 'fa 'lori]SV, [ɛo 'fai ke'altri]A,C
86 interrogative	['soŋʒi 'vist 'troj ga'voŋ 'pers]	['soŋʒi 'vist 'troj ga'voŋ 'pers]	['soŋʒi 'vist 'troj ga'voŋ 'vist goŋ 'pers]	['soŋʒi fi'nii]
87 interrogative	['zeo 'vera ke ti te ge 'dita ke mi 'voo 'pjaŋ]			['zeo 'vera ke ti te ge 'dita ke mi 'voo]A ['zeo 'vera ke ti te ge 'dita ke mi 'vae] C ['ze 'vera ke ti te ge 'dita ke mi 'voo]SV
88 negazione anticipata		[sa'voŋ ga'voŋ 'bigwi 'anara]	[goŋ]	[mi no so]
89 altre forme		[no ze 'dita ke a 'sia ga'vi 'dita ke te ka'tarme]	[no ze 'dito ke a 'sia ga'vi 'dita ke te sa'risi ve'ju ka'tarme]	[no ze 'dita]A,C [no ze 'dito]SV
90 il latte morfologica	[el 'late]	['kavara]	['kavara]	[el 'late]
91 reduplicazione col clitico	[el po'stiŋ 'sona e 'mawro 'riva]	[el po'stiŋ 'sona e 'mawro el 'riva]	[el po'stiŋ el 'sona e 'mawro el 'riva]	[el po'stiŋ el 'sona e 'mawro el 'riva]SV
92 reduplicazione col clitico	[el riva 'marjo 'kwaŋdo sona el postij]	[el riva 'marjo 'kwaŋdo sona el postij]	[el riva 'marjo 'kwaŋdo el sona el postij]	[el riva 'marjo 'kwaŋdo el sona el postij]SV
93 assenza soggetto	ok	ok	ok	sì
94 assenza	[ga'voŋ da 'ɲdar]	[ga'voŋ da 'ɲdar]	[goŋ da 'ɲdar]	sì

di soggetto				
95 mancanza pron. soggetto	[ki ke 'vjeŋ]	[ki 'vjeŋ]	[ki ke 'vjeŋ]	[ki ke 'vjeŋ]A,SV
96 relativa	[vo'eimo tʃa'mar 'ɲdar el ze 'kaza el]	[vo'eimo tʃa'mar 'ɲdar el ze 'kaza el]	[ke se 'voea tʃa'mar 'ɲdar el ze 'kaza el]	[ke vo'eimo tʃa'mar 'ɲdar el ze 'kaza el]A,C [ke se 'voea tʃa'mar 'ɲdar el ze 'kaza el]SV
97 relativa	[a 'karla ke te a ko'nosi...a ze par'tia]	[ke te a ko'nosi a ze 'nata]	[a 'karla ke te a ko'nosi...a ze par'tia]	[a 'karla ke te a ko'nosi a ze par'tia]
98 complement atore che	['kosa kel ga 'dita]		3^ persona['kosa kel ga 'dita] [o go 'dito mi] 1^persona	['kosa kel ga 'dita]
99 complement atore che	Senza [ke]	[ke]	senza[ke]	con [ke]C
100 complement atore che	Senza[ ke]	[ke ga 'tolt a 'late]	[ke ga 'tolt a 'late]	[ke ga 'tolt a 'late]C,SV
101 doppio introduttore	['oŋde 'ɲdoŋti e 'kosa 'foŋti]	['oŋde 'ɲdoŋti e 'kosa 'foŋti]	['oŋde 'ɲdoŋti e 'kosa 'foŋti]	['oŋde 'ɲdoŋti e 'kosa 'foŋti]
102 struttura scissa	[ze]	['ki 'zeo ke 'varda a tv 'sol ti'neo]	['ki 'zeo ke 'varda a tv 'sol ti'nɛl]	['ki 'zeo ke 'varda a tv 'sol ti'nɛl]
103 struttura scissa		['kosa 'maŋitu]	['kosa ke te 'maŋi]	['kosa 'maŋitu]A,C ['kosa ke te 'maŋi]SV
104 carciofo	[larki'tʃɔk]	['tʃɔko 'swito dolθa]	['tʃɔko]	[larki'tʃɔk]A ['tʃɔko]C,SV
105 nido	['ram]	['jera ɲer raŋ]	[ nit raŋ]	[ nit]SV [ɲer]A,C
106 gabbia	[me'test] ['gabja]	['me'tu 'keba o'zɛl]	['gabja]	['gabja]A,SV ['keba] C
107 moscerini	[mosko'ij]	[moska'tei]	[mosku'ij]	[mosko'ij]A, [moska'tei]C, [mosku'ij] SV
108		[su'maŋθa]		[su'maŋθa] C

indigestione				
109 il topo	[muri'tʃeta iŋ 'θima a kar'deŋsa i 'sorθ]	[muri'tʃeta 'sorθ gra'ner]	[muri'tʃa i 'sorθ]	[muri'tʃa] [muri'tʃeta] [sorθ]
110 mozzare		[bi'zoŋa po'mer]	[do'voŋ]	no
111 sandali/	['strej]	['strej]		['strej] A, C
112 talpa	[muzi'got] [muzi'gera]	[da'reŋte muzighèra]	['muziga]	[muzi'got] A [muzi'gera]A, C ['muziga]SV
113 pozzanghera	[kor'tio 'buze de 'akwa]	[kor'tio 'buze de 'akwa]	[kor'tio 'buze de 'akwa]	['buze]
114	‘a Caselle, via Canesella, hanno talora l’abitudine di trasformare la dentale sonora in posizione intervocalica fra due centrali, in participi passati composti con essere e accordati al femminile, in fricativa labiodentale, da –ada a –ava; [a ze re'stava, soŋ tor'nava].			‘a Caselle, via Canesella, hanno talora l’abitudine di trasformare la dentale sonora in posizione intervocalica fra due centrali, in participi passati composti con essere e accordati al femminile, in fricativa labiodentale, da –ada a –ava; [a ze re'stava, soŋ tor'nava].
115				
116	[pe'uk]	['lopa]	[pe'iθ]	[pe'uk]A ['lopa] C [pe'iθ]SV
117	[de sku'roŋ]	[de sku'roŋ]		[de sku'roŋ]A,C

**Tabella Comparazione dati sintetizzati per comune**

**Tabella 75**

Comuni	Montebelluna	Caerano	Maser	Asolo	Fonte	San Zenone	Loria	Godego	Castelfranco	Veduggio	Riese Pio x°	Altivole
1 apocope vocalica	[a'des] [b'osk ] [ses'tel ] [θe'stel ] ]cn, z [i'fɔŋk] [fɔŋgi]cn	[a'des] [b'osk] [θes'tel ] [fɔŋk] [θi'igat]	[des ] [b'osk] [se'stel ] [θes'tel ] [fɔŋk] [tʃo'et]	[des] [a'des] [b'osk] [b'osk]p [θe'stel ] [se'stel ] [fɔŋgi] [fɔŋk]p	[des ] [b'osk] [ses'tel ] [fɔŋk]	['deso 'bosko se'steo 'fungi]c r [a'des 'bosk θe'stel 'fɔŋk]sz a	['bosko ] [ses'teo' ] [fɔŋgi]	['deso] [b'osko ] [se'steo ] [fɔŋgi] [see'gat o]	['bosko ] [se'steo ] [fɔŋgi]	[ses'tel] b [se'steo ]va [b'osko ] [fɔŋgi'f ɔŋgi]]	[ses'teo ] p r v[θes'te l] r	[a'des] [ θe'stel] [se'stel] [fɔŋgi] [fɔŋgi] [fɔŋk] [b'osk] [b'osko ] [b'osk] [o'zel]
2 apocope vocalica					[θi'igat] [v'erm] [ɔm] [ram]	[see'gat o]cr [ram]sz a [sordθ] sza					[see'gat o oze'eto]	[θee'gat ]
2 b contrazione	[fi'ni seŋ'ti']				[me'tu]			[tʃa'pa] [ta'ka]	['gabja] [k'eba]c f, st			[mes]c [la 'metu] a
3 interdentali	[d'joba] m, cs, z, cn, bi, [dzjoba ]m[θob a]bu [tzuka ]m[θuk	[θuka] [θuka't ei ] [suka ] [suka'te i]	[θoba] [ θuka] [suka] [θuka't ei] suka'tei	[θee'gɔt ]v [θoba] c, v, [zoba] a [suka suka'tei	[θuka][ 'suka ] [θuka't ei] [suka'te i] [ða'notʃ]	['θobja 'θoba 'zoba 'suka 'θuka o ko i su'katei	['zoba 'suka ] [θuka't ei] [suka'te i]	[θoba] [suka ] [suka'te i] [ða'notʃ i] [θovan i]	['suka] [su'kati ] [suka'te i] [ða'notʃ i] [θovan i]	[z'joba] c [zoba] f, v[θ'jɔ ba ] fl [θuka] c, fl [suka'te	[θoba]r , p, v[θ'zoba ]s, r	[θoba] [doba] [θuka] [θuka 'tei] [ða'notʃ i]

	a 'θukatei ]bu, cn, z, bi ['tsuka tsuka'te i]cs,m,		]	]a ['θuka] v	i] [ðe'notʃ i] ['zovani ][ 'ðovani ]	θu'katei ]cr ['ðobja 'θuka θu'kat]s za				i] c, fl ['suka] c,f,v,a [suka'te i] c,f,v,a		[za'notʃ i] [ze'notʃ i] [ðe'notʃ i]
4 inter dentali	['dzovani]m, cn,[ 'ðovani ]b, cs, bi	[ðe'notʃ i [ze'notʃ i ' [ðovani ]	[ðe'notʃ i] [ðoven i]	[ða'notʃ i]c [ze'notʃ i ]a ['zovani ]a[ ðovani] v	['θime]	[ðe'notʃ i ze'notʃi 'ðovani 'zovani] cr [ða'notʃ i be'ati i 'ðovani ]sza	[zdanɔ't ʃi] [zanɔ'tʃ i] [ðovan i] [ 'zovani]	['tsime]	[ze'notʃ i] ['zovani ] [da'notʃ i]st	[ðe'notʃ i] c,fl [ze'notʃ i]c, b, a,v [ðovan i] c,fl, v [zovani ] c,b, a, v	['ðanotʃ i ] r, s, p [za'notʃ i]v [zovani ]s, r [ðuvan i]p	
5 inter dentali	['θime] bu	[θi' mjoi  [so'turk o] [sa'turk o [teŋpo'r io]	['sime]			['fime]c r [θime] sza	['θime] [fime ] [sime]			[ 'tsime]c ; fl; v	['tsime] p	
6 dittong amento	[fruta'rj ol] [fruta'rj ɔl] [fruti've ŋdol fruti've	[fruta'rj ɔl] [nɔra] [sjoɛ] [kwɔr]	[fruta'r ol] [nora] [sjoɛ]	['nora] [soɛ]	['nora] [soɛ]	['nora 'nɔra 'soɛ]	['nɔra] [soɛ]	['nora] [soɛ]	[fruti've ŋdoɛo][ 'nora] [soɛ]	[fruta'rj ɔɛo]c, fl[fruta' rjɔl]fl [fruta'r ol]b, f, [fruta'r	['nora] r [nɔra]r, p, s [ 'soɛ]	['nɔra] [nora] [sjoɛ]c [soɛ] [forna'z jer] [kor]

	ηδοξο] m [ˈnjɔra 'sjɔe]									οξο] v [ˈnjɔra] c, fl [ˈsjɔe]c, fl		
7ditton gament o	[ˈkwɔr]		[ˈkɔr]	[ˈkɔr]	[kɔr] [ɔm]	[kɔr]	[ˈkɔr]l, b [ˈkɔre] r		[ˈɔmo] [kɔr]	[ˈkwɔr] c, fl, v, b, f [kɔr] a	[kɔr]	
8 elle ev.	[ˈsɔkol] [ˈθɔkol] bu, cs, cn, bi, z [ˈrɔmol ] bu[ˈrɔm oξo]cs, z, cn	[do'eori [ˈrɔmol]	[ˈθɔkol] [ˈromɔξ o] [ˈromol ]	[ˈsɔkol] [ˈθɔkol] [ˈromɔξ o]	[ˈromɔξ o ]	[ˈsɔkoξ o'θɔkol 'sɔkol [ˈromɔξ o]	[ˈsɔkol] l,b [ˈsɔkoξ o]r [ˈrɔmoξ o]	[ˈsɔkoξ o] [ˈromɔξ o]	[ˈsɔkoξ o] [ˈrɔmoξ o]	[ˈsɔkoξ o]c,f, v, a [ˈsɔkol] b [ˈθɔkol] fl [ˈrɔmoξ o]f, b	[ˈrɔmoξ o]	[ˈθɔkol] c, sv [ˈθɔkoξ o]a [ˈrɔmol] c [ˈrɔmoξ o]sv
9 metafo nia	no	no	no	no	[fa'zoi] [fa'zui]	[du do 'piri fa'zoi fa'zui fazu'iti] cr [fa'zui] sza	[du] b,r [ˈperi]l [ˈpiri]b, r	[du] [ˈpiri] [fa'zui]	[fa'zoi]	no	[du 'piri]p	no
10 metafo nia	no	no	no	no		[i 'kupi'ru ti]cr [ˈkop 'ruti]	[ˈkupi]	[ˈluri] [ˈkupi ] [ˈnuvi ] [ˈkii ] [ˈruti] ]	no	no	[ˈkupi 'ruti]p	no
11 'e'> [ɛ] vs [e]	no	[se'reta]	no	no	no	[ˈsera 'sera]cr [ˈsera]s za	[ˈsera]l[ 'sera] b, r	[stase'r eta] Est [stase'r eta] a	[ˈsera]t	aperta a metà a albard o	[ˈsera]v	no
12 'o'	[do'tor]	[bru'zor]	no	no	[do'tor]	[do'tor]	[do'tor]	[do'tor]	[do'tor]	[do'tor]	[do'tor]	no

aperta [ɔ]o chiusa [o]	bru'zor]	]			[ bru'zor ]	[bru'zor ]	] l [do'tore ] b, r [bru'zor ] [bru'zor e] b, r	[bru'zor ]	[bru'zor ]	[bru'zor ]	bru'zor]	
13 j vs g	[dʒatz] m [jaθ]bu, cs, z, cn	[ˈjaθ] [ˈdʒaθ]	[el jaθ]c [el ˈdʒatz ]cr	[ˈdʒatz] a, c [ˈdʒatzo ] a [jaθ] v	[dʒats] [jaθ]	[ˈdʒaso ˈjaso ˈjaθo sdʒoˈsar e sdʒoˈθo ɛar]cr [ˈjaθ sdʒoθoˈ ɛar]sza	[ˈdʒatzo ] b, r [ˈjatzo]l	[ˈjaso]	[ˈdʒatzo ]	[ˈdʒaso] c,b,f,v,a [ˈdʒaθo] fl	[ˈjaθo]s [ˈjaso]p [ˈdʒaso] v, r	[dʒatz dʒoθoˈɛ ar]a [jaθ] sv[joˈθa r]
14 g/j	[ˈljevar o]  [ˈdʒevar o]bu	[ˈljevar o] [ˈljevor o]	[ˈjevaro ]c [ˈdʒevar o]cr	[ˈdʒevar o][ˈdʒev ero]	[ˈdʒevar o] [ˈsdʒeva ro]	[ˈdʒevar eˈjevaro ]cr [ˈdʒevar o]sza	[ˈjevaro ] l, r [ˈdʒevar o] b	[ˈjevaro ]	[dʒeˈvar o] [jeˈvaro ] t[ljeˈvar o]cf	[ˈljevar o] c, a [ˈjevaro ] b, f [ˈljevor o] fl [ˈljever o]v	[ˈdʒevar o]	[dʒeˈvar o]
15 caduta v inizio parola ?	[oja] bu	[na ˈvolta]	[na ˈvolta]	no	[ˈvolta]	no	[ˈvolta]	[na ˈvolta]	[ˈvolta]	[ˈolta]c	no	[na ˈvolta]
16 giovedì		[ˈðjoba]	[ˈdoba]	[el ˈdoba]v [el ˈzoba]a	[ðobia] [ˈzobia]	[ˈðobjaˈ zoba]cr [ˈðobja] sza	[ˈzoba]	[ˈðoba ]	[ˈzoba]		[ˈðoba]r ,p,s [ˈzoba]r	[ˈdoba ˈðoba ]
17 fagioli	[faˈzjoi] [faˈzoi]	[faˈzioi]	[faˈzoi][ '	[faˈzoi]		[faˈzoi faˈzui]	[faˈzoi] l,		[faˈzoi]	[faˈzjoi] c,fl,	[faˈzoi]	[faˈzoi]



	bu					cr [fa'zui] sza	[fa'zui] b, r			[fa'zoi] b, f, v, a		
18 pie / pié ritrazio ne vegner , tegner	['pje 'vejner'v ɛnar]	['pje 'vejnar]	['pje] ['vejnar]	['pje] [te'nir]	['pje] [ve'jner]	['pje ve'jner]	['pie ve'jner]	['pie] [ve'jner]	['pie ve'jner ] cg['pie ve'jner ] ['pie ve'jnar ]saom	['pie ]c, v ['pje]b,f , ['pje]fl [ve'jner]	['pje]	['pje] ['vejnar] [ve'jner] sv [te'nir]
19 cadena caena	[ka'den a]cn, bi, m  [ka'ena] m, bu, cs, z	[ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena]	[ka'ena ]	[ka'ena]	[ka'ena]	['kaena]
20 saver o saer	[sa'ver]	[sa'ver]	[sa'ver]	[sa'ver]	[sa'ver] o [sa'er] o, fa	[sa'er]	[sa' er]l, [sa'vere ] b, r	[sa'er] [sa'ere] a	[sa'vere ]cg [sa'ver]	[sa'ver]	[sa'ver]	[sa'er ] a [sa'ver]
21 oggi	[uŋ'kw ɔ]z,m, bi [ɔŋ'kwɔ ]cs[iŋ'k wo]cn [oŋ'ko] bu	[uŋ'kw ɔ]	[uŋ'ko]	[aŋ'ko] [oŋ'ko] a  [uŋ'ko] v		[oŋ'ko aŋ'ko]c r [uŋ'ko] sza	[oŋ'ko]	[oŋ'ko]	[ oŋ'ko] [ uŋ'ko]t [ aŋ'ko]c f	[uŋ'kw ɔ]c, f,fl, [uŋ'ko] b, v [oŋ'ko] a		[oŋ'ko] [uŋ'ko] sv
22 suocer o	[mi'sjer ]bi, cs [me'sjer ]bu, z	[mi'sjer ]	['swɔtʃe ro][me' sjer]		[mi'sjer ] ['swɔtʃe ro]	[mi'sjer ]sza [ mi'sjer mi'sjer mi'sjero	[mi'sjer ] b, r	[mi'sjer ]	[me'sjer o ]cg [mi'sjer me'sjer]	[me'sjer ] c, f [mi'sjer ]fl, v	[mi'sjer ]p[me's jer]v, r	[m'isjer ]

						]cr						
23 uova	[ˈɔvi]m [ˈvɔvi]c n[ˈɔvi]b u, cs, z	[ˈɔvi]	[ˈɔvi]	[uvi ] v [ɔviˈ ]a, c	[ɔvi]	[ˈuvi]	[ˈuvi]	[ˈuvi]	[ˈɔvi ]	[ˈvɔvi]c , fl [ˈɔvi]b, f, v	[ˈuvi] p [ˈɔvi]	[ˈɔvi]
24 arachidi	[baˈtʃi]e e]	[baˈtʃi tʃe]	[barbaˈj iji]c [baˈjiji]	[baˈjiji]	[baˈjiji]	[baˈjiji]	[baˈjiji]	[baˈjiji]	[baˈjiji] cg, st,cf[baˈ dʒidʒi]t, saom	[baˈjiji]	[baˈjiji]	[baˈjiji]
25 bigolo/ i	[ˈbigol] m, bu, cs, z [ˈbigoɛ o]cn,	[ˈvermo ] [ˈbigol]	[ˈbigol] [ˈvermo ]	[ˈbigol] [ˈvermo ]	[ˈvermo ] [ˈbigol]	[ˈbigoɛ o]cr	[ˈbigoɛ o]	[ˈbigoɛ o]	[ˈbigoɛ o]	[ˈbigol] b [ˈbigoɛ o]f,v	[ˈbigoɛ o]	[ˈvermo ] sv [ˈbigol]
26 vite, albero	[vi]m, bu, [vit]cs, z[ˈvide] cn, bi	[ˈvit]	[vi]cr[v it]c	[vit] [vi]	[ˈvi]fa [ˈvi] [vizˈɛɛ] o	[viˈzɛɛ]	[viˈzɛɛ]	[viˈzɛɛ]	[viˈzɛɛ ]	[ˈvide] c, fl [vi] f, b [viˈzɛɛ] v	[viˈzɛɛ] s, p, v [vi]r	[ˈeˈvi ]
27 nomi lavori in -aro -èr	[forˈner ]	[forˈner ]	[forˈner ]	[forˈner ]	[forˈner ]	[forˈnar o forˈner] cr [forˈner ]sza	[forˈnar o]	[forˈnar o] [piˈstor]	[forˈnar o ]	[forˈnar o]c, a [forˈner ]b, f, fl, v	[forˈnar o]	[forˈner ]
28 nomi lavori in -aro -èr	[laˈter]	[laˈter]	[laˈter]	[laˈter]	[el laˈter]	[laˈtaro laˈter]cr [laˈter]s za	[laˈtaro]	[laˈtaro]	[laˈtaro]	[laˈtaro] c, a [laˈter] b, f, fl, v	[laˈtaro]	[laˈter ]
29 nomi luoghi	[graˈner ] [suˈer soˈer]	[suˈer]	[graˈner ]	[graˈner ]	[graˈner ]	[soˈɛaro graˈner] cr [soˈer]s za	[soˈɛaro ]	[gra ˈnaro]	[gra ˈnaro]	[suˈɛaro ] [graˈnar o]a, c [graˈner	[graˈnar o suˈɛaro soˈɛaro]	[suˈer] [soˈer]

										]	[su'er] [so'er] b, f, fl, v		
30 nomi alberi	[mo'rer ]	[mo'rer ]	[mo'rer ]		[mo'rer ]	[mo'rar o mo'rer] cr [ mo'rer] sza	[mo'rar o]	[mo'rar o]	[mo'rar o][ 'lara]cg , st	[mo'rar o]c, a, v  [mo'rer ] b, f, fl, v	[mo'rar o]	[mo'rer ]	
31 nomi prove nienza	[moŋta' ŋer]	[moŋta' ŋer]	[moŋta' ŋer]	[moŋta' ŋer ]	[moŋta' ŋer]	[moŋta ŋa'roto moŋta' ŋer]cr [ moŋta' ŋer]sza	[moŋta' ŋaro]	[moŋta ŋa'roto] [mari'n aro]	[moŋta' ŋaro]	['moŋta 'ŋaro] c, a, v ['moŋta 'ŋer] b, f, fl, v	[moŋta' naro]	[moŋta' ŋer]	
32 suffissi in – aro-èr	[bre'spe r ]bu, cs, z [ve'sper ]m, cn, cs	[bre'spe r]	[bres'pe r]			[ve'spar o bre'sper ]cr  [bre'spe r]sza	['brespe ][ 'vespe ]	[vre'spa ro]	[bre'spa ro ]cg, st, saom[ v respe ]cf	['brespe ] c, f, fl ['vespe] b, v  ['vrespa ] v		[bre'spe r]	
33 suffissi in –or- ore	[profe's or]	[profe's or]	[profe's or]	[el profe'so r]	[profe's or]	[el profe'so r]	[profe's or] l, r [profe's ore] b	[profe's or]	[profe's or]	[el profe'so r]	[el profe'so r]	[profe's or]	
34 suffissi in – al(e)- ae ile- il -ie	[ba'dil] cn, m [ba'il]b u,cs,z [kwiŋ't al]	[ba'il] [kwiŋ't al]	[ba'il] [ kwiŋ'tal ]	[ba'il] [ba'ia] [kwiŋ't al]	[ba'il] [kwiŋ't al]	[ba'ie ge 'jera oŋ kwiŋ'ta e ba'il ge 'jera	[ba'ie]	[se'tfar o] [ba'ie]	[ba'ie kwiŋ'ta e]	[ba'ie]c , v [ba'die] f  [ba'il]b, fl, v	[ba'ie ]s, p,v,r [ba'il]r [kwiŋ't al]r [kwiŋ't ae]	[ba'il] [kwiŋ't al]	

						oŋ kwiŋ'tal ]cr [ba'il kwiŋ'ta e] sza					s, p, v	
35 suffissi in – ero-èr	[koŋ'θj er]bu, z, cn	[koŋ'θj er]	[koŋtza' ura ]c [koŋ'θj er]cr	[koŋ'θj er]v [koŋ'sje r]a		[koŋ'θi er]	[koŋ'sje ro]	[koŋ'sje ro]	[ koŋ'sjer o] cg, st	[koŋ'sje r] c, f, [koŋ'θe r]fl	[koŋ'θj er]r [koŋ'sje ro]v[ko ŋ'sjer]s	[koŋ'θi er]
36 suffissi in - oəo- olo- olo-jəl- ol	['bəkol] ['bəkoe o]m	['bəkol]	['bəkol]	['bəkol]	['pupol] ['bəkol]	['bəkol]	['bəkoe o]	[bo'koə o]	['bəkoe o]	['bəkoe o]c,fl, v ['bəkol] fl	['bəkoe o]	['bəkol]
37 suffissi in – ak(o)- (eko)- ik(o)- ək(o)- uc(o)	['pik] [pi'koŋ] m	[tok] [pik] [pikoŋ]	[ tok] [sa'poŋ] c [pik]cr	[sa'poŋ] c [pi'koŋ] a [pik]v	[ i tok] [pi'koŋ] [sa'poŋ] ]	[sa'poŋ pi'koŋ't oki]cr [tək pik]sza	[pi'ko]l, r [pi'koŋ] b	['sako] ['təki] [pi'ko]	['toki] [piko ] [pikoŋ ]saom	['təki'] [ pi'ko] c, fl, v [pi'koŋ] b, f	['toki 'piko]	[tok ] [pik]c [sa'poŋ] sv, a[pi'ko ŋ]a
38 suffissi in – et(o)	[frade'e t]	[frade'e t]	[frade'e t]	[frade'e t]	[frade'e t]	[frade'e to]cr [frade'e t]sza	[frade'e to]	[frade'e to]	[ frade'et o]	[frade'e to]	[frade'e to]	[frade'e t ]
39 suffissi in –on, oni sostant ivi	[zgrizo' eŋ] [stʃaŋti' zoŋ]cs	[zgrizo' eŋ']	[zgrizo' eŋ]	[zgrizo' eŋ]	[i zgrizo'e ŋ]	[zgrizo' eŋi]cr [i zgrizo'e ŋ]sza	[zgrizo' eŋi]l [zgriz' zu ni] r	[zgrizo' eŋi]	[ 'grəti] cg, st[ zgrizo'e ŋi]sao m,cf	[zgrizo' eŋi]	[zgrizo' eŋi]	[ i zgrizo'e ŋ]
40 suffissi	[ma'roŋ ][b'oni]		[ka'steŋ e]	[ga'voŋ ]p	[i ma'roŋ]	[i ma'roni]	[ma'run i]	[ma'run i]	[ma'ron i 'boni]	[ma'ron i]c, b, f,	[ma'ron i]	[ma'roŋ ]

in –on, oni aggetti vi			[bone]	[goŋ]v [ga'veŋ] ]a	[e ca'stepe ] ['boni]	ma'runi 'buni]cr [i ma'roj' buni]sz a	[ 'buni]	['buni]		fl, v ['boni]	['boni] ['buni]p ['boni]	['boni]
41 suffissi in –on, oni part. pass.	['krosto i 'boni]	si	['krosto i ] ['boni]	['fati] [kro'sto i] [kro'stu i]a ['boni] ['buni]v	[i 'giu 'fati] ['krosto i]	['grustu i 'buni]	['grusto i ]r ['krusto i]b ['grosto i]l 'buni]b, r ['boni]l	[' fati] ['grustu i] ['buni]	['grostu i 'boni]cf ['krosto i 'boni]	[gro'sto i] fl [kro'sto i]c, b, f, fl, v ['boni]	['krosto i] v ['grosto i]	[kru'sto i] a [kro'sto i]
42 suffissi in – at(o)	[to'zati fi'oi]	[to'zati]	[ i to'zat]	[i to'zat]	[to'zat]	[to'zati to'zat]c r [to'zat]s za	['tuzi]	[to'zati]	['tozi ]	[to'zati] fl, v	[to'zati] s, v['tuzi] p['tozi]r	[to'zat] [to'zati]
43 doppio suffiss o	[toza'ta ŋ]	[toza'ta ŋ]	[toza'ta ŋ]	no	[toza'ta ŋ]		[toza'ta mi]r [toza'ta ni]l	no	no	[toza'ta ni]c, fl  [toza'ta ŋ]v		[toza'ta ŋ]
44 suffiss o in – òt(o)	[fis'tʃet ]m, cs, cn [su'bjot ]bu, z [stʃa'fo ŋ]		[skape' ot] [skope' ot]  [su'bjot ] [fis'tʃet ]	[su'bjot ] [fi'stʃet ]a [subja'r ol]v	[stʃa'fo ŋ] [zber'lo t] [fistʃa'r ol] [fis'tʃet ]	[zber'lo t ]sza [pa'pina stʃa'fon] ]cr [fis'tʃet o subja'ro l]	[skape' oto] l [zber'lo to]b  [su'bjot o] l [ subja'ro eo] b [fi'stʃet o]r	[stʃa'fo ŋ] [supja'r eo]	[skape' oto]cg, st,t [zber'lo ŋ]saom ['zberla ]cf	[skape' oto] c, v [zber'lo to]f [stʃa'fo ŋ] b, fl [su'bjot o]c, fl [fi'stʃet o]b,f,v	[skape' oto] r, s fi'stʃeto ]r, s, p [ga'ean a]p	[skape' ot]a, c [stʃa'fo ŋ]sv [su'bjot ]c [subjo't el]a [subja'r ol]sv

45 suffissi – ass(o),- azzo, -	[skra'va tz] m [skra'va θ]bu, cs, cn  [skrava' θoŋ] z	[skra'va θ] [skrava' θoŋ]	skra'vat z]	[skra'va tz]	[skra'va tz]	[zla'vaj o]cr [skra'va θ]sza	[skra'va tz o] , l, b [zla'vaj o] r		[skra'va so]	[skrava' so]c, v [skrava' θoŋ]fl [skrava' sada] b [sgor'lo ŋ]f	[zla'vaj o] [skra'va so]p	[skra'va θ]
46 suffissi –el(lo)- èò	[boska'j o]l ['boska' rj]o] z	[boska'r j]o]l]	[des'ma ŋ] [boska'r o]l]	[boska'j o]l]	[boska'r j]o]l]	[boska'j o]o] cr [boska'r j]o]l]sza		[boska'r o]o]	[bo'skaj o]o bo'skar o]o]	[boska'j o]o] f, v [boska'j o]l]fl	[boska'j o]o] r, s [boska'r j]o]l] r	[boska'r o]l] [boska'j o]l]
47 suffissi –oss(o)	[skar'to tz]	[skar'to z]	[skar'tot z]		[skar'to θ] [skar'to tz]	[skar'to so skar'toθ o]cr [skar'to θ ['nespui ]	[skar'to so]	[skar'to so]	[skar'to so] [skar'to so]	[skar'to so] [skar'to θo]fl		[skar'to θ]
48 suffissi –ess(o)	[per'me so]	[par'me so]  [per'me so]	[par'me so] [per'me so]	[per'me s ] p [par'me so]a	[par'me so] [per'me so]	[par'me so koŋpar' meso]		[koŋpar 'meso]	[par'me so ]t[per'm eso ]	[per'me so] v, fl [par'me so]c, f	[do'ma ŋdo per'mes o] r, s [do'ma ŋdo par'mes o] p	[par'me so]c [per'me so]
49 suffissi –in uss(o)	[ka'putz ] m, z, cs, [ ka'puθ] bu, cn	[ka'puts ] [ka'puθ ]	[ka'putz ] [ka'puts ]	[ka'puθ ] [ka'pus]	[i ka'puθ] [i ka'putz]	[ka'puθ o ka'puso ]cr [i	[ka'pus o] l,[ 'brɔkoɛ o] b	['broko ɛo kapu'si ŋ]	['fjoɛo ka'puso ]	[ka'pusi ] [ka'pus o]	[ka'pus o] ['fjol 'fjoɛo]r	[ka'puθ ]

						ka'puθ] sza						
50 1^sing ind pres	[ka'pise ]	[no ka'pise]	[ka'piso ]	[ka'piso ] ['vao]	[ka'piso ]	[ka'piso ]	[ka'piso ]	[no so] [rako'm aŋdo]	[ ka'piso]	[ka'piso ]	[ka'piso ]	[ka'pise ] c [ka'piso ]a,sv
51 2^sing ind pres	[te va] [te vε] bu	[se ti tu va] [se tu va] [se te va]	[te 'fε] [te 'vε]	['fai] [te vε]	[te vε]	[te vε]	[te 'vε]	[te vε]	[se ti te vε]	[te vε]	[te vε]	[ti te vε]
52 3^ sing ind res	[ea la a] m, cn, bi [ea a ga]bu, cs, z	[ea la a] [ea la] [ea la ga]	[ea a ga]	[a ga]	[ea a ga]	[ea ga]cr [la ga]sza	[ea a ga]	[la ga]	[ ea a ga]	[ea a ga]	[ea a ga]	[ea a ga]
53 1^ plu ind pres	[a'vemo ] m [a'voŋ ] bu, cs [ga'voŋ ] z [voŋ]cn , bi	[a'voŋ]	[ga'voŋ ]	[ga'voŋ ] p [goŋ]v [ga'veŋ ] a	['goŋ]	[porse'e to porθe'e to]cr [porθe' et]sza	['gemo] [ga'vem o]r	['gemo]	[ga'vem o] [gemo] saom, st	['gemo]	[ga'vem o'gemo ]	[ga'voŋ ] c,a [goŋ]s v
54 2^ plu ind pres	[spe're]	[vo'altri 'valtri spe're]	[spe're]	[spe're]	[spe're]	[vo'altri 'sperε]	[spe're]	['sperε]	[spe're]	[spe're]	[spe're]	[spe're]
55 3^plu ind pres	[i se 'kata]	[i se 'kata]	[i se 'kata]		[i se 'kata]	[i se 'kata]	[i se 'kata]	['luri se 'kata]	[i se 'trova ] [i se 'kata ]st	[i se 'kata 'trova] [i 'parla]	[i se 'kata i 'parla]	[lori i se 'kata]
56 1^sing imp	[le'zeve ]	[mi le'deve]	[mi le'deve]	[le'deve ] v [mi	[mi le'devo	[le'zevo le'devo	[le'zeo] l	[le'deo]	[ le'zevo]	[le'zevo le'deo]	[le'zevo ] s, r, v	[mi le'deve]

ind				le'zeve] [le'zevo ]	]	] cr [le'ðev o]sza	[le'zevo ] b, r			[mi le'ðee]f l	[le'deo] p [le'devo ]r	a,c [mi le'zevo] sv
57 2^sing imp ind	[te par'lava ] [ti te eri]m [ti te era]m, bi[te 'jera]cn [te 'jeri]bu, cs, z	[ti tu 'jera]	[te 'jeri]	[te 'džeri] [te 'zeri] a [te 'jeri]v, a	[te par'lavi ] [ti te 'jeri] [ti te 'zeri]	[ti te 'jeri]	[ti te 'jeri]	[tʃako'ɛ avi]	[te 'jeri]cf [te 'džeri]	[te 'jeri]	[ti te 'jeri]	[te par'lai] c [te par'lavi ]a,sv
58 3^sing imp ind	[ea l'a'veva ga'veva ]m [ea la'vea]b i, cn, [ea ga'vea] bu, cs, z	[ea la'vea]	[ a ga'veva ]	[a ga'veva ] [a ga'vea] v	[ea a 'geva] o [ea a 'gea] fa	[a 'geva]	['gea] l, [ga'vea] b, [ga'vev a] r	[a 'gea]	[ea ga'veva ]cg [ea 'gea]st[ ea ga'vea ]cf, t, saom	[ea a ga'vea]	[ea a ga'veva ga'vea]	[ea a ga'vea] a,c [ea a ga'veva ]sv
59 1^ plu imp ind	[ se 'jera] bu, m, cn, bi ['erimo] cs ['jerimo ] z	['jeronv i] [se 'jera]	[je'ronv i]	[ke 'zerimo ] [se 'džera]a ['jeronv i]v	['jerimo ][ 'zerim o] o ['jeronv i]fa	['jerimo ve'dimo i]cr ['jeronv i]sza	['jerimo ] l, b ['jerimi ] r		[ 'džerim o] [ 'jerimo] cf	[ 'jerimo]	['jerimo ]	['jerimo ]
60 2^ plu imp ind	[te kre'dea peŋ'sav	['valtri kre'devi ]	[kre'de vi]	[kre'de vi]a[kre 'doŋvi]	[peŋ'sa vi]	['jeri peŋ'sav i]cr	[kre'de vi]	[kre'de vi]	[vo'altri peŋ'sav i ]	[kre'dei peŋ'sai' jeri]	[kre'dei kre'devi ]	[kre'de vi]



	i]m [peŋ'sa vi]			v		['dʒiri kre'divi ]sza			[vo'altri kre'dei ]st	koŋ'viŋ ti'dʒeri koŋ'viŋ ti]		
61 3^ plu imp ind	[i skol'tav a]	['lori i skol'tav a]	[i skol'tav a]	[i skol'tav a]	[ i skol'tav a]	[i skol'tav a]	[i skol'tav a]	['luri 'stea seŋ'tir]	[i skol'tav a]	[i skol'tav a]		['lori i skol'tav a]
62 pass pros	[a fat ] m, cn, bi [ga fat] m, bu , z [ga 'fato]cs	[a fat]		[k ga fat]	[ga fa][ga fa'to]	[ga 'fato]cr [ga fat]sza	[ga 'fato]	[sal'tav a]	[ga 'fato]	[i ga 'fato]	[i ga 'fato ]	[i ga fat]
63 pass pros	['semo aŋ'dati 'ŋdai gi'ret a'voŋ a'vemo 'vist 'visto] m, cn, z ['soŋ 'nati ga'voŋ 'vist ]bu, cs	['soŋ 'ŋdai 'ŋdai a'voŋ a'voŋ 'vist]	['soŋ 'ŋdai a'voŋ vist] cr [soŋ 'nati ga'voŋ vist] c	[seŋ 'ŋdai gaveŋ vist]a [soŋ 'ŋdai goŋ 'vist] oa ['semo 'ŋdai soŋ 'ŋdai ga'voŋ vist] p [je'reni] interrog ativa	[soŋ 'nati] fa [soŋ 'ŋdai 'goŋ 'vist] oa ['semo 'ŋdai soŋ 'ŋdai 'gemo 'vist]ob	[stama't ina 'semo 'ŋdai 'ŋdai 'gemo 'visto]c r ['soŋ 'ŋdai 'goŋ 'vist]sz a	['semo 'ŋdai] r, ['semo 'ŋdai] l, b ['gemo 'visto]	['gemo 'fato]	['semo 'ŋdai aŋ'dai 'gemo 'visto] cf,cg ['semo 'ŋdai 'gemo 'visto]	['semo 'ŋdai 'gemo(c ,fl, v) ga'vemo o(b,f) 'visto]	['semo 'ŋdai 'gemo ga'vemo 'visto]	['soŋ 'ŋdai] [ga'voŋ vist] c [goŋ vist]a
64 pass pros	[la dʒi'ra] m, cn [el ga dʒi'ra]b u, z	[la dʒi'ra]	[el ga dʒi'ra]	[ga dʒi'ra]	[a ga dʒi'ra]	[el ga dʒi'ra] [el ze 'ŋdato]c r	[a ga dʒi'ra]	[el ga dʒi'ra]	[el ga dʒi'ra]	[ga dʒi'ra]	[a ga dʒi'ra]	[go dʒi'ra]

65 tra pros	[lu 'lera 'ηdat]m [lu el 'jera 'ηdat]cs , z, cn	[lu 'jera 'džera 'ηdat]	[lu el 'jera nat]c [lu 'jera 'ηdat]cr	['jera nat]v ['džera aη'dat] a	[el 'jera 'nat]fa [e l'jera 'ηdat]o a [el 'zera 'ηdat]o b	[el 'jera 'nato'ηd ato]cr [lu 'džera 'ηdat]sz a	[el 'jera'ηd ato] l, b [el 'ze ηda] r	[lu 'jera 'ηda]	['džera aη'da] ['džera 'ηda 'nato]st, cg['džer a 'ηdato]s aom, t ['jera 'ηda]cf	[el 'jera 'ηdato]c , b, v [ 'džera aη'da]f	[lu el'džera (r) 'jera(r,v ,p,s) ηda(r, s) 'ηdato (r)]	[el ze 'ηdat]
66 futuro s	['ηdaro η ηda're mo ava'ronj gava're mo] m, z ['naronj 'ηdoη ava'ronj a'vu]bu , cs, cn, bi	['ηdaro η ava'ronj )	[aη'dro η][ ηdronj] [ava'ro η]	[aη'dro η gava'ro η]p [ηda'ro η na'ronj gava'ro η]v [ηda're η gava're η]a	[ηda're mo gava're mo a'vu]ob [ηda're mo gava're mo ηda'ronj ga'ronj a'vu vu vest]oa [ηda'ro η]fa	[ ηda'rem o gava're mo]cr [ ηda'ronj gava'ro η i]sza	[ηda're mo gava're mo]	[ga'rem o] [ηda're mo]	['ηdare mo gava're mo a'vuo ] ['ηdare mo gava're mo ga'remo 'vuo 'bio ]st	[ηda're mo] ['ηdem o ]	[ηda're mo gava're mo a'vuo]	[aηda'r onj ]a,sv [ηda'ro η] c [gava'r onj]
67 futuro a	['kwaη do ke sa'ronj soη aη'dai 'ηdati aη'dadi 'nati te sava'ro	[sa'ronj sa 'remo 'ηdati]	[sa'ronj aη'dai]c r [sa'ronj 'nati]c [ga'rons imo]	[sa'reη 'ηdati]a [sa'ronj 'nati]v	[sa'rem o sa'ronj 'ηdati]o a [sa'rem o 'ηdati]o b [sa'ronj]	[sa'rem o 'ηdai'ηd ati]cr [sa'ronj 'ηdati]s za	[sa'rem o 'ηdati] b, [sa'rem o 'ηdai]l ['semo] r	[sa'rem o 'nati]	[sa'rem o 'ηdai sava're mo'ko me kel 'džera ]	[sa'rem o ηdati]v, c ['simo 'nati]fl	[sa'rem o 'ηdai sava'ro ke a 'jera]	[sa'ronj 'ηdai]

	'dir]				fa								
68 condizi o-nale	[sava'ri e ] [sava'ri a]m, cs [ava'rie ava'ria 'vist]m , cs [gava'ra e 'vist	[sava'ri a ]		[no sava'rie ]	[sava'ri a]	[ no sava'ria ] [ko'mo do]sza	[sava'ri a]	[sava'ri a]	[sava'ri a ] ['fare]s aom	[sava'ri a]	[sava'ri a 'fare]s [sava'ri a far]r	[sava'ri e] c [ sava'ria ]a,sv	
69 condizi o-nale pass	[ava'risi a'vu] m[gava' risi gava're si a'vu]bu , cs, z [se 'varia se 'varie ]cn, bi	[gava'ri si a'vu] [ava'risi 'vu] [ava'risi a'vest] [ava'ro ŋsi 'vist]	[gava're vu]c [gava'ri si a'vu]cr	[gava're si gava'ris i vu] [gava'ri a a'vu]	[gava'ri si a'vu]ob [ga'resi 'vest a'vu]oa [gava'ri si vu]fa	[ gava'ris i 'vuo]cr [ gava'ris i 'avu]sz a	[gava'ri si 'vuo]	[gava'ri si'vuo]	[gava'ri si a'vuo'v uo ]	[ga'resi vu]c [gava'ri si a'vuo]f [gava'ri si 'vu]fl [gava're si 'vuo]v	[gava're si(r) gava'ris i a'vuo]	[ gava'ris i a'vu ]sv [ gava're si a'vu ]a	
70 congiu n tivo	[se se 'fuse 'fose par'tidi par'tii] m, cn, [se 'fusimo' fosimo] cs, z	[se se 'fuse]	[se par'tjoŋ vi no a'vroŋsi vist]cr [se 'fusi par'tii no gava'ro ŋsimo vist]	[se se fu'se par'tii no se gava'rie 'vist 'ŋeŋt] a [se fu'simo par'tii no	['fusim o par'tiig ava'resi mo vist]ob ['fusim o par'tii ga'roŋsi vist]oa ['fusi	[ se 'fusimo par'tii gava'ris imo visto]cr [ se 'fuŋsi par'tii gava'ru ŋsi	['fosim o par'tii] r [se 'fusimo par'tii] l, b	['fusim o 'nati] [gava'ri simo visto]	[ 'fosimo par'tii gava'ris imo] [ 'fosimo par'tii gava're simo]sa om	['fosim o par'tii ga'resi mo 'visto]c ['fusim o 'ŋdati aŋ'dai gava'ris imo	[se 'fusimo par'tii gava're simo(r) gava'ris imo 'visto ]	['fusim o par'tii ] [gava'ri simo] sv [gava're simo]c	

				ga'risim o vist neŋt] v	par'tii gava'ro ŋsi ava'roŋ si vist]fa	vist]sza				gava're simo 'visto]		
71 impera tivo	[aŋ'doŋ ŋdoŋ'ŋ demo] m, z [aŋ'doŋ ŋdoŋ]bi , cn [noŋ]bu , cs	[ŋdoŋ] ['ŋdem o]	[ŋdoŋ]	[ŋdeŋ]a , [ŋdoŋ]p , v	['ŋdoŋ] oa, fa ['ŋdoŋ' ŋdemo] ob	[ 'ŋdemo o]cr [ 'ŋdoŋ]s za	['ŋdem o]	[ 'ŋdemo ]	['ŋdem o]	['ŋdem o]	['demo] p ['ŋdem o]	[ aŋ'doŋ] a ['ŋdoŋ] c,sv ['ŋdem o]sv
72 infinito	[ma'ŋar didže'ri r]	[ma'ŋar ] [dor'mi r] [vɛr]	[ma'ŋar didže'ri r dor'mir 'aver 'esar]	[ma'ŋar didže'ri r a'ver]	[ma'ŋar didže'ri r]	[ par ma'ŋar e didže'ri re no dor'mir 'aver 'vɛr 'esar]cr [ɛr]sza	[ma'ŋar e didže'ri re] r, b, [ma'ŋar didže'ri r] l	[ir er ar] [ire ere are]	[aŋ'dar e dor'mir e e'sare]c g['esare ] saom[a ŋ'dar dor'mir ]	[ma'ŋar di'jerir]	[ma'ŋar e dor'mir e]s [ma'ŋar dor'mir 'esar]	[ar er ir ]
73 part pras	[go a'vu soŋ 'sta] [o 'vest mes me'test] cn	[soŋ pa'sa]	[go 'vu] ['soŋ 'stat]	[go a'vu vu soŋ stat]	[go a'vu soŋ pa'sa]o [go 'vu soŋ pa'sa]	[ go a'vuo'v uo]cr [ go 'vu]sza	[go 'vuo so 'stato] l, [go a'vuo so 'stato] r	[ go 'vuo] [so pa'sa]	[go a'vuo 'vuo]	[go 'vu]c, fl [go a'vuo 'vuo]b,f ,v	[go a'vuo]	[go 'avu] [pa'sa] sv,c [promo' vest] a
74 gerund	[a kami'na	[ko kami'na	[iŋ'taŋt ke	[go vist]	[go 'vist]	[ kami'na		[ kami'na	[kami'n	[ a kami'na	[kami'n aŋdo]	[a kami'na

io	r]m, bu [iŋtaŋt ke kami'na e]m [iŋtaŋt ke kami'ne e] bi, cn [ko kami'na ve]z [kami'n aŋdo]cs	ve]	kami'na vo] [kami'n aŋdo] ['verdo]			ŋdo iŋ'taŋto ke kami'na vo]		ŋdo]	aŋdo]	r kami'na ve]		r ]c [kami'n aŋdo ]a,sv
75 interr	['ŋdoni 'stoni 'foni 'ŋdemo 'stemo 'femo] m, cs ['noni 'stoŋ 'foŋ]bu ['ŋdem o 'ŋdoŋti 'stemo 'stoŋti 'femo 'foŋti 'ŋdoni] z ['ŋdoni	[ŋ'doŋti 'stoŋti 'foŋti] [ŋ'doni 'stoni 'foni] [ŋ'dem o'stemo 'fazemo ]	['ŋdoŋti 'stoŋti 'foŋti]cr ['ŋdoŋ's toŋ 'foŋ]	['ŋdoŋti 'stoŋti foŋti]v ['ŋdeni 'steni 'feni]a	['stemo 'femo] ob [stoŋ 'stuŋti 'fuŋti 'ŋdemo 'stemo 'femo] oa	['ŋdem o 'stemo 'femo]c r  ['ŋduŋti 'stuŋti ' 'fuŋti 'altro ]	[ 'ŋdemo ] ['stemo ] ['femo]	['ŋdem o] ['stemo ] ['femo]	[ 'ŋdemo 'fora diver'ti mo 'stemo fa'zemo ] [ 'ŋdemo 'fora diver'ti mo 'stemo 'femo ]st	['ŋdem o 'fora 'stemo fa'zemo ] b [ŋdem o 'fora 'stemo 'femo]	['ŋdem o 'stemo 'femo]r, s [ 'demo 'stemo fa'zemo ]p, v	['doŋti ]a [ 'noni] c [ 'ŋdoŋti 'stoŋti 'foŋti]s v

	'fɔra 'stoni fa'zɔŋ] cn [ˈɲdoni' ɲdoŋti 'fɔra 'stoŋti fa'zɔŋ] bi											
76 l <sup>^</sup> pl ind pres	[ˈɲdem o ˈɲdoŋ diver'ti mo diver'tj oŋ 'stemo 'stoŋ 'femo 'foŋ]m, z [ˈnoŋ diver'tj oŋ ˈstoŋ 'foŋ] bu, cs, cn	[ˈɲdoŋ diver'tj oŋ ˈstoŋ 'foŋ] [ɲ'dem o'stemo 'foŋ]	[ˈɲdoŋ se diver'tj oŋ ri'doŋ fa'zɔŋ 'foŋ]	[ˈɲdoŋ diver'tj oŋ stoŋ foŋ]p, v[ˈɲdeŋ diver'ti ɲ steŋ du'geŋ] a	[ˈɲdoŋ stoŋ 'foŋ]fa	[aŋ'dem o ˈɲdemo se diver'ti mo se 'stemo 'femo ðu'gem o zu'gem o]cr [ˈɲdoŋ go'doŋ 'stoŋ du'goŋ a]sza	[ ˈɲdemo ] [ 'stemo] [ 'femo ] [ diver'ti mo]	[aŋ'dem o [se go'dem o] 'stemo ] [du'ge mo]	[ˈɲdem o se diver'ti mo fa'zemo ] [ˈɲdem o se diver'ti mo 'femo]s t	[ˈɲdem o se a pa'sem o 'stemo zu'gem o 'toŋboɔ a] [ˈɲdem o diver'ti mo 'stemo djo'gem o 'toŋboɔ a]fl	[ˈdemo diver'ti mo 'stemo du'gem o]	[ˈɲdoŋ] c,sv [ aŋ'doŋ] a [se diver'tj oŋ] [foŋ]
77 verbi meteor ologici <sup>301</sup>	[piovizi 'nea tone'de a lanpe'ð	[skaivo' ea] [tone'ð ea ] [stʃaŋti'	[pjoʋizi 'nea] [tone'ð ea] [stʃaŋti'	[piovizi 'nea] [tone'ð ea] [zlanpe'	[pjoʋizi 'nea stʃaŋti'z ea tone'de	[piovizi 'nea tone'de a e stʃaŋ'tiz	[pjoʋizi 'nea] [ tone'de a ]l, r [ [lanpe'd	[piovizi 'nea] [tone'de a] [lanpe'd	[sɔʒozo 'ea tone'de a stʃaŋti'z	[skaivo' ea]c, f, fl [piovizi 'nea]v,	[tone'de a stʃaŋti'z ea]r, v [tone'de	[pjo'viz inea]c,s v [ skai'vea

<sup>301</sup> Le forme in *-éa* dei verbi meteorologici sono diffuse in tutta l'area considerata e quindi non si possono proporre come elemento distintivo, per queste forme Cfr., Marcatò, Ursini, (1998), cit, p. 231

	ea]m [ze 'drio skai'var tone'de a stʃaŋti'z ea]bu, cs, cn [ze 'drio skaivo' ɛar tone'de a laŋpi'de a]z	zea] [stʃaŋti' ðea]	zea]	ðea stʃaŋti'z ea]v, a	a]	ea] [ ze 'drio piovizi' nare iŋ'taŋto ke tone'de a e stʃaŋ'tiz a]cr	'tona] b [stʃaŋti' zea] r [laŋpe' ðea] l, [laŋ'pej a] b	ea]	ea]sao m[skaiv o'ea tone'de a stʃaŋti'z ea]sao m, st[pjovi zi'nea tone'de a laŋpe'd ea]cg	b [tone'de a stʃaŋti'z ea]	a e laŋpe'd ea]r[ska i'vea tone'de a stʃaŋti'z ea] p	]a [tone'ð ea] [stʃaŋti' zea]
78 pron pers sogg <sup>302</sup>	['valtri] bu [vo'altri ]m, cs [vo'jaltr i ve no'jaltri soŋ]cn	[ti tu] [tu]	[te dis] [vo'altri ][no'altr i]	[vo'altri ] [no'altri ]	[voi]ob [vo'altri ]oa, fa no'altri	[vo'altri no'altri]	[vo'altri ][ti te]	[ te] [vu'altri ] [nu'altri ]	[vo'altri ] [vo'jaltr i]saom, cf	['valtri ]fl [vo'altri ]b,f [vo'jaltr i no'jaltri ]v	[vo'altri gi no'altri no'aŋtri ]	[ ti te]
79 pron pers	[el so]	[no'altr i]	[el so]	[el so]	[el so]	[el so]	[el so]		[el so ]	[el so]	[el so]	[aŋda'r oŋ]a ['ŋdaro ŋ]c, sv
80 interro gativa inversi one ,	['vutu aŋ'dar 'ŋdar]	['vutu 'ŋdar]	['vutu nar]c ['vutu ŋdar]cr	['vutu ŋdar aŋ'dar]	['vutu 'nar ]ob ['vutu 'ŋdar	[ 'vutu 'ŋdare]c r [ 'vutu	['vutu 'ŋdare] b, r ['vutu	[ 'vutu 'ŋdar]	['vuto 'ŋdare] cp, saom['v	['vuto 'ŋdar]	['vuto 'ŋdare]s ['vuto 'ŋdar]	['vutu 'ŋdar]

<sup>302</sup> Le forme pronominali di prima e seconda plurale sono distribuite nel territorio in modo tale che le forme più comuni sono 'noàltri, voàltri', che sono a metà, come esito, tra quelle di influsso padovano 'niàltri, valtri' e quelle di influsso veneziano, trevigiano 'noiàltri, voiàltri', da annotare a Godego le forme 'nualtri, vualtri', Cfr., Marcato, Ursini, (1998), cit, p. 142

pron dopo verbo					]oa, fa	'ɲdar]	'ɲdar] l		uto 'ɲdar ]			
81 interro gative	[el 'vedetu el 'vedutu ]m[el 'vedetu] bi[el 'veditu] cs[el 'veditu] bu, z, cn	[o 'vedetu] [el 'veditu] [el 'vedetu]	[o 'veditu]	[o 'veditu]	[o 'veditu] o[o 'vitu]fa	[o 'viditu 'veditu]	[o 'veditu ]l [o 'vedito ]b, r	[o 'vidito]	[o 'vedito ] [o 'veditu ]t	[o 'vedito] c, v [o 'veditu] b,f, fl	[o 'vidito] p, v [o 'veditu] r	[o 'veditu]
82 interro gative	[ge 'siu]bu, cs,z cn [ge 'seu ge 'sjeu]m	[ge 'sjeu] [ge 'seu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu]	[ge 'siu] l, b [ge 'sio] r	[ge 'sio]	[ge 'sio]	[ge 'sio]c, v [ge 'siu]b, f, fl	[ge 'sio]	[ge 'siu]
83 interro gative	[no o sa've]	[no o sa've] [no lo sa've] [ 'nol sa've]	[no ɛo/o sa've]	[no o sa've]	[no o sa'e] ob [no o sa've]o a, fa	[no o sa've sa'e]	[no o sa'vio 'mia]	[no o sa'i]	[no o sa'vi]	[no o sa've sa'vi]v [no o sa'vi]b, f, [no o sa've]fl	[no o sa'vi] [no o sa'vivi] p	[no o sa've]
84 interro gative	[el fae mi o el 'fatu ti] [o fae mi o o 'fetu ti]bu	[fae mi o 'fatu ti]	[ 'fetu ti o 'fao mi]cr[ 'f etu ti o 'fae mi]c	[ 'fao 'fetu ti]a [ 'fae 'fetu ti]v	[ 'fae mi o 'fetu ti]ob [ 'foo mi o 'fetu ti]oa[ 'fa	[ 'fao mi o 'fetu ti]	[ fo mi o 'fetu ti] l [ ' foo mi o 'fetu ti] r [ ' fao mi	[ 'fao mi] [ 'fetu ti]	[ 'foo mi o 'feto ti ]cf, cg[ 'fao mi o 'feto ti ]st	[ 'fetu ti o 'fao mi] c [ 'fetu ti o 'foo mi] b [ 'fetu ti	[ 'fao mi o 'fetu ti]s, r[fo mi o 'feto ti]p, v	[ 'faso mi ] sv,[ 'fae mi]c,[ 'f oo ]a [o 'fetu ti]



					θo mi o 'fetu ti]fa		o 'fetu ti] b		[ 'fazo mi o 'feto ti ]saom, t	o 'faso mi] f, v [ 'fetu ti o 'fae mi]fl		
85 interro gative	[el 'femo el feū o lo 'fai 'ori]m [el fa'zōj el feū o i o 'fai 'lori]cn [el 'foŋti el feū o lo 'fai 'lori]z [o foŋ no'altri o fe vo'altri o i o fa 'lori]cs [el 'foni noi'altri el 'feū 'valtri o jo fai ke'altri] bu	[el 'foŋti] [o 'foŋ] [o 'feū ] [el 'feū ] [ i jo fai 'lori] [ i jo fa 'lori]	[o 'foŋ no'altri o 'fe vo'altri o lo fa 'ori]c [o 'foŋ no'altri o 'faseu vo'altri o i o fa 'lori]cr	[ 'feni 'feū o o 'fai]a [ 'foŋti 'fiū lo 'faeo 'lori]v	[ 'femo fa'zeu lo 'fai 'lori] ob [o foŋ o 'feū o o 'fai 'lori]oa [o foŋti o 'feū o o 'fa 'eori]	[ 'femo 'fiū lo 'fai 'luri] cr [o 'fuŋti 'feū i o fai 'luri]sza	[o 'femo no'altri o 'feū vo'altri o jo 'fai 'lori ]l [o 'femo no'altri o 'fio vo'altri o jo 'fai 'lori ]b [o 'fazemo no'altri o 'fazio vo'altri o io 'fai 'jori ]r	[o 'femo] [o feū] [i o fai]	[ o fa'zemo no'altri o fa'zio vo'altri o o 'fa 'lori]cg, t, saom[ o 'femo no'altri o 'feū vo'altri o lo 'fai 'lori]st, cf	[o fa'zemo no'altri fa'ziu o 'faeo 'lori]b, [o 'femo no'altri o'feū o i o fa 'eori] f [el'feū vo'altri 'femo o lo 'fa 'lori] fl[el fa'zemo no'altri el fa'zio vo'ealtr i o i lo 'fa 'lori] v	[o 'femo no'altri no'aŋtri 'feū 'feū vo'altri eo fa o 'faeō lori]	[ 'foŋti] [ 'fazio] sv, [ 'feū]a,c [lo 'fa 'lori]sv, [eō 'fai ke'altri] a,c
86 interro	[ 'soŋ 'semo	[ 'soni fi'nii]	[ 'oŋde 'soŋti	[ 'soŋti 'ŋdati]	[ 'siu fi'nii]ob	[ 'semo fi'nii	[ 'dove 'semo	[ 'dove 'semo	[ 'semo fi'nii]	[ 'semo fi'nii	[ 'gimui] p	[ 'soŋti fi'nii]

gative	fi'nii se a'vea vist la'voj ]m [ 'soni fi'nii]bu , cs[ 'soŋt i 'semo fi'nii]z[ ' soŋ fi'nii loŋ vist loŋ tʃa'pa]c n	[ 'soŋti fi'nii] [ 'semo fi'nii]	fi'nii ga'voŋv i]cr [ 'soni fi'nii ga'voŋ vist]c		[ 'soŋ fi'nii]go ŋvi 'vist] fa][ 'se mo fi'nii 'gemo vist]oa	'gimui 'visto 'gemo 'persa] cr [ 'oŋde 'suŋti fi'nii 'guŋvi o 'goŋ 'pers]sz a	fe'nii a 'gemo 'visto]	kapi'tai ]		'gemo 'troðo e el ga'vem o tʃa'pa]v [ 'semo fi'nii ga'veim o ga'vevi mo tro'ðeto ga'vem o tʃa'pa]b , f	[ga'vei mo]r [ga'vem o 'gemo]	
87 interro gative	[ze 'vera eo 'vero]m [eo 'vera vero ]bu[eo 'vera]cs , cn[ze 'vero]z	[eo 'vera ke ti tu a 'ita 'dita ke mi 'vae]	[eo 'vera ke te ge 'dita]	[ 'zeo 'vera]p [ 'ze 'vera]a	[ze 'vera] o [ze eo 'vera]	[ze 'vero ze 'vera]cr [ze 'vera]sz a	[ ze 'vero ke ti te ge] l [ ze 'vero ke te ge 'dito] b, r	[ze 'vero ke te ge 'dito]	[ ze 'vero ke ti te ge 'dito] [ ze 'vero ga 'dito]cf	[ze 'vero ke]	[ze 'vero ke]	[ 'zeo 'vera ke ti te ge 'dita ke mi 'voo]a [ 'zeo 'vera ke ti te ge 'dita ke mi 'vae] c [ 'ze 'vera ke ti te ge 'dita ke mi 'voo]sv

88 negazione anticipata	si	[mi no so se a'voŋ]	si	si	si	si		si	si	si	si	[mi no so]
89 altre forme	[noze dita] [no le dita]cn	[no le dita]	[no ze 'dita]		[no ze 'dit]fa[n o ze 'dita]o	[no ze 'dit]sza [no ze 'dito]cr	[ no ze 'dito ke a 'sia]	[no ze 'dito ke]	[ no ze 'dito ke a 'sia ku'sita] cf, t, cg	[no ze 'dito ke a 'sia]	[no ze 'dito ke]	[no ze 'dita]a,c [no ze 'dito]sv
90 il latte morfol ogica	[a 'late el late]	[a/el 'late]	[el lat]	[a lat]v [el lat]	[a el 'lat ]	[a ' late el late]cr[ ea ɛat]sza	[el 'late] [a'late]	[a late]	[el late]	[a 'late]fl [el 'late] f[a 'late el 'late] b, v	[el 'late] [a 'late]	[el 'late]
91 redupli cazion e col clitico	no	no	no		si	no	si a loria	no	si e no	si v	si e no	[el po'stiŋ el 'sona e 'mawro el 'riva]sv
92 redupli cazion e col clitico	no	no	no		no	no	no	no		['kwaŋd o ke 'sona el ]v, fl	no	[el riva 'marjo 'kwaŋd o el sona el postiŋ]s v
93 assenz a soggett o	si	si	si		si	['pjove tone'de a e stʃaŋti'z ea] [stʃaŋ'ti	si	si	si	si	si	si

						za]cr						
94 assenz a di soggett o	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	si
95 manca nza pron. soggett o	si no	[ ki ke el]	si	[ki ke] senza [el] v, p [ki ke el]a	[ki ke 'vjeŋ]	si e no	[ ki ke'vjen] b	[ki ke]	si	['ki ke 'vjeŋ]c, fl, v	si e no	[ki ke 'vjeŋ]a, sv
96 relativa			[vo'ɛoŋ vi] [el e kaza el 'sta 'mal]cr [el ze kaza ma el ze ma'ɛa]c	ripete il soggett o [el]	[ ke vo'ɛoŋv i el el]ob [ 'tɔni ke vo'ɛuŋv i el ze ma el ze]o[ 'tɔni ke vo'ɛuŋv i le ma le]fa	no e si	[ 'gimoi el ze] l [ke vo'emui el]r		ke	[ke vo'eimo el ze]	si e no	[ke vo'eimo tʃa'mar 'ŋdar el ze 'kaza el]a,c [ke se 'voea tʃa'mar 'ŋdar el ze 'kaza el]sv
97 relativa		[ke tu 'konose 'aŋka ti la e 'partia]			si ob	si e no	['karla ke te a ko'nosi a ze par'tia ] l, b	[a 'karla ke te ko'nusi 'aŋka ti a ze 'nata iŋ va'caŋs a]	si	[a 'karla ke te a ko'nosi]		[a 'karla ke te a ko'nosi a ze par'tia]
98 comple mentat	si	[ke la 'dita]	['dime 'kosa ke ga	si	['kosa ke ga 'dita]o	si	['kosa ke te ga 'dito ],	si	[ke te]	no f	si	['kosa kel ga 'dita]

ore che			'dita]cr		['kosa ke ga 'dit]fa		r					
99 comple mentat ore che	no	[par'kos a ke tu parla]	no		non messo	no	si a bessica	no	no	[par'ke ke te]cfl, v	si e no	con [ke]c
100 comple mentat ore che	si	[ki ke a 'tolt el late]	['dime ki ke ga 'tolt el lat]cr	si	si[ki ke]	si		si	[ki ke ga]	si	si	[ke ga 'tolt a 'late]c,s v
101 doppio introdu tore		['dove 'ɲdoni 'kosa 'foni] ['oŋde 'ɲdoŋti 'kosa 'foŋti]			['dove ɲdoni e 'kosa 'foni 'dove ɲduŋti e 'kosa 'fuŋti ɲdemo e 'kosa 'femo]o a	['dove 'ɲdemo e 'kosa 'femo]c r ['oŋde 'ɲduŋti e 'kosa 'fuŋti]s za						['oŋde 'ɲdoŋti e 'kosa 'foŋti]
102 struttur a scissa	si no	[ki eo ke 'varda]	[ki 'zeo ke ]cr	si e no	[ki ze ke ze]oa	si e no	[ki ze ke ze] l, b	[ki ze ke]	[ki ze ke ze 'drio]t, st, eg	[ki ze ke ze 'drio var'dar] c, b, v	si e no	['ki 'zeo ke 'varda a tv 'sol ti'nɛl]
103 struttur a scissa	['majut u] m ['majet u] bu, cn ['majit u]cs		['kosa 'majitu ]	['kosa 'majitu ]	['kosa 'majitu ]	no	no	no	['kosa 'majito ]	si v	['majit u] s, r ['majit o]r, v, p	['kosa 'majitu ]a,c ['kosa ke te 'majis v

104 carciofo	[kar'tʃɔ f arti'tʃɔk ]m[kar't ʃɔf kar'tʃɔf o]bu, cs[arti't ʃɔk]z, cn	[arti'tʃɔ k ] [arti'tʃɔ k o] ['dolθa]	[larti'tʃ ɔk][ <sup>1</sup> dol tza]cr [larte'tʃ ɔk][ <sup>1</sup> dol tza]c	[arti'tʃo k]c [ <sup>1</sup> tʃɔko]	[ <sup>1</sup> tʃɔk arti'tʃɔk ' ] fa [arti'tʃɔ k]oa [ <sup>1</sup> tʃɔk]o b [ <sup>1</sup> doltza ]	[kar'tʃɔ fo 'tʃɔko] [dolθa]	[ <sup>1</sup> tʃɔko]	[ <sup>1</sup> tʃɔko]	[ <sup>1</sup> tʃɔko]	[arti'tʃɔ ko]c, fl [i 'tʃɔki]v, f	[ <sup>1</sup> kartʃɔ fo] [ <sup>1</sup> tʃɔko]	[larki'tʃ ɔk]a [ <sup>1</sup> tʃɔko] c,sv
105 nido	[ <sup>1</sup> nit] [ɲer]bu	[ <sup>1</sup> nit]	[ <sup>1</sup> nit]	[ <sup>1</sup> nido]a [nit]c, v	[ <sup>1</sup> nit]o [ <sup>1</sup> ʃɲer]f a	[ <sup>1</sup> ɲaro's ɲer]cr [ <sup>1</sup> ʃɲer]s za	[ <sup>1</sup> ɲaro]	[ <sup>1</sup> ɲaro]	[ <sup>1</sup> ɲaro]	[ <sup>1</sup> ɲaro]c , a [ni'aro] v [ɲer] b, f, fl [ni'er]fl	[ <sup>1</sup> ɲaro]	[ nit]sv [ɲer]a,c
106 gabbia	[ <sup>1</sup> keba'g abja]m [ <sup>1</sup> keba]	[ <sup>1</sup> keba]	[a'gabja ]cr[ <sup>1</sup> kab ja]c	[ <sup>1</sup> kabja 'gabja 'keba]	[ <sup>1</sup> gabja]	[ <sup>1</sup> gabja] [ <sup>1</sup> kabja]	[ <sup>1</sup> gabja]	[ <sup>1</sup> gabja]	[ <sup>1</sup> gabja] [ <sup>1</sup> keba]c f	[ <sup>1</sup> keba]c , fl, a, v[ <sup>1</sup> gabja ]f	[ <sup>1</sup> gabja]	[ <sup>1</sup> gabja] a,sv [ <sup>1</sup> keba] c
107 moscerini	[moska' tei]	[moska' tei] [mosko' iɲ]	[musko' iɲ]cr [mosku' iɲ]c	[musko' iɲ] [mosku' iɲ]	[mosku' iɲ]fa[m osku'iɲ ]o	[mosku' ini mosko'i ni]cr [mosko' iɲ]sza	[mosku' ini]	[mosku' ini]	[mosku' ini]cf, saom[m u'sati]t, st[musk a'tei]cg	[moska' tei]c, f, v, a [mu'ski ni] [mu'ska tei]fl [mosku' ini]b, f	[mosko' ini]s, p [mosku' ini] r, v[mosk a'tei]r	[mosko' iɲ]a, [moska' tei]c, [mosku' iɲ] sv
108 indigestione	[pa'kea su'maɲ θa]bu[i ɲpa'kea ]z[iɲpa'	[pa'kea]	[su'maɲ sa]c	[su'maɲ sa]	[su'maɲ θa]fa, oa				[su'maɲ za ]cf, st [ <sup>1</sup> pitima ]st	[pa'kea] f, fl [ 'pitima] f [paka'n		[su'maɲ θa] c

	ka]m									oto]v		
109 topo	[mu'ritʃ a]cs, z [mu'ritʃ oɛa]cn [muri'tʃ ɛa]m [ 'sors]m, bu,cn[ 'sorθ]z	[mu'ritʃ a] [i 'sorθ]	[mu'ritʃ a] [muri'tʃ ɛta] ['sors]	[muri'tʃ ɛta] [mori'tʃ ɛta] ['sors] [palte'g aŋ]	[mu'ritʃ a] ['sors]f a, ob ['sorθ]o a [perte'g aŋ] [muzi'g oŋ]oa	[mo'rej a'sorði' sorθi 'sorzi]c r [mo'ret ʃa 'i 'sorθ]sz a	[mo'rej a]l, r [more'j ete] b ['sorði] r, b ['sorzi] l	[mo'rej a] ['surði]	[mo'rej a ] [mori'tʃ ɛta]sao m [sor'ze]	[mo'rijo ɛa]v ['sorðe] [perte'g ani]fl [sor'zet o muri'tʃe ta 'sorzi mu'ritʃe ] f	[mo'rej a]s, v [mu'ritʃ a]r ['sorði] r['sorzi] r ['surði] v	[muri'tʃ a] [muri'tʃ ɛta] [sorθ]
110 mozzar e	[θoŋ'ka r]bu	[θoŋ'ka r]	[θoŋ'ka r]cr		[po'mer ]	[mu'θar ]sza				[po'mer ]b, f, fl, v [po'mar o]c, a		no
111 sandali	['strej]b i,m,bu, cs, z	['strej]				['saŋdai 'saŋdri] cr['saŋd ri]		['saŋdui ]		['strej]b		['strej] a, c
112 talpa	[muzi'g ɛra]	[muzi'g ɛra]	['muzig a]	['muzeg a] ['muzig a]	['muzig a] [muzi'g ɛra] la tana	['muzeg a]cr ['muzig a]sza	['muzeg a] l, b, [tupi'na ra] r	[toŋpi'n ara]	[toŋpi'n ara]	[toŋpi'n ara]c, a [muzi'g ɛra]b, f, fl, v	[muzi'g ɛra muzi'ga ra 'muziga ]re['mu sega toŋpi'na ra]r[toŋ pi'nara] v[tuŋpi'	[muzi'g ot] a [muzi'g ɛra]a, c ['muzig a]sv

											nara]p ['muzig a]s	
113 pozzan ghera	['buze]	['buze]	[kor'tio ] ['buze]	[kor'tio ] ['buze]	[kor'tio ]ob ['korte oa ['poθe] oa ['buze] oa, ob	['pose 'buze]cr ['buze]s za	['pose] b ['buze]l , r	['buze]	['buze]c g[pe'ski na]st[pi 'sine]t, cf	[pe'skin a]fl, a, v [buza]b , f, c, v	['korte 'buze] [kor'tie] r	['buze]
114par ole tipiche	[iŋ'kau] [pi'teri ku'kɛ θa'rjɔt 'tjeða me 'djɔl]	[kol'trin e] ['kau] [ kor'tiu] [ 'su'fjad ana] [ 'zlaka] [θena'p ismo] ['solt]	[iŋ'torg ene]	[pro've dar] [go 'vee]	[bure'g al] [la'mɛr]	['brinjɔ a 'krigoɛa me'sora seso'ɛɔt o]			[saŋ'per la ta'mɔko 'zmanja taŋ'pea el 'rude]	['lera]f [moska' roɛo]c[ ka'rjɛga ][a ga'ina ga 'poŋto el 'vovo rida'rjɔ ɛa sku'ljer pi'roŋ bi'tʃer 'tʃesa ta'jer]fl	[bo'kar a]s [kave'a na] v[mi no 'voo koŋ'bat ar]r	
115 riflessi one			ke poco usato cr	[par'lar 'kome oŋ fabjoko								



				]								
116 muschio	['lopa 'mustʃo ]m ['lopa] bu, cs, cn, bi ['opa]z	['lopa]	[pe'iʃts] [pe'iθ]	['mustʃ o]a [pe'iʃtʒ] a [pe'iθ] c, v	['mustʃ o]fa [pe'iθ]o a[pe'iʃts] ob	[pe'iθ] sza ['mustʃ o]cr	['mustʃ o] [pi'uko]	[pe'uko ]	['mustʃ o]	['opa] c, a, fl ['mustʃ o]c, fl ['lopa]v , b, f	['mustʃ o]r, v[pe'iʃtʒ o]s [pe'uko ]p	[pe'uk] a ['lopa] c [pe'iθ]s v
117loc partic	[de sku'ron] ]								[zlaŋ'dr oŋ zbrinjso' eŋ]	[de sku'ron] ]c, f, v		[de sku'ron] ]a, c
118 noce albero/ frutto	[no'ger a] [ku'ker a] [ku'ke] [no'zera ]cn	[no'ger a] [ 'kuke]	[nos]	[no'ger a]	[no'ger a] [ nos]	[no'gar a 'noza]cr [no'ger a nos]sza	[ nogara]	[no'zara ]	[ nogara]	[no'gar a]c, a [no'ger a] b, f, fl, v	[ nogara]	[no'ger a]
118 pattum iera	[skoa'se ra]	[skoa'θ era] [skoa'se ra]	[skoa'se ra]	[skoa'se ra]	[skoa'se ra]	[skoa'sa ra]cr [ skoa'ser a]sza	[skoa'sa ra]	[skoa'sa ra]	[skoa'sa ra] [skoa'tz ara]t, saom	[skoa'sa ra]c, a [skoa'se ra]b, f, fl, v [skoa'θ era]fl	[skoa'sa ra]	[skoa'se ra]
118 fodera		[iŋti'me a]	[iŋti'me a]	[iŋti'me a] [fo'dret a]a	[iŋti'me a ]	[iŋti'me a]cr ['fodera iŋti'mea ]sza	[fo'reta] b, r [iŋti'me a] l, r	[fo'reta]	[fo'reta iŋti'mea ]st[iŋti' mea]	[iŋti'me a]	[iŋti'me a]r, v [fo'reta] p	

## Indice cartine e tabelle

### **Cartine**

Cartina 1 comuni interessati alla ricerca	p. 3
Cartina 2 collocazione dell'area nella provincia di Treviso e confini provinciali	p. 3
Cartina 3 centuriazione asolana	p. 4
Cartina 4 ipotesi Mafera, Zamboni	p. 8
Cartina 5 ipotesi Simeoni su influssi veneto settentrionale	p. 8
Cartina 6 ipotesi area metafonetica	p. 8
Cartina 7 ipotesi influssi veneto centrale e veneto settentrionale	p. 9
Cartina 8 ipotesi influssi trevigiani e veneziani	p. 9
Cartina 9 confronto ipotesi veneto settentrionale	p. 170
Cartina 10 verifica ipotesi Mafera Zamboni su influssi veneto settentrionale	p. 170
Cartina 11 verifica ipotesi dittongamento	p. 171
Cartina 12 verifica ipotesi metaforesi	p. 172
Cartina 13 verifica ipotesi suffissi -aro, -èr	p. 172
Cartina 14 verifica ipotesi suffissi -on, -oni	p. 172
Cartina 15 verifica ipotesi suffissi vari	p. 173
Cartina 16 verifica ipotesi abbassamento vocali	p. 173
Cartina 17 verifica presenza desinenza indicativo presente prima persona singolare	p. 174
Cartina 18 verifica presenza des. ind. prese. prima pers plur	p. 174
Cartina 19 verifica presenza des ind imperf prima pers sing	p. 175
Cartina 20 verifica presenza desi ind imperf prima pers plur	p. 176
Cartina 21 verifica lessicale su 'muschio'	p. 177
Cartina 22 verifica lessicale su 'talpa'	p. 178
Cartina 23 i confini delle podesterie nel secolo XVI	p. 178

## **Tabelle**

Tabella1 soprannomi di Montebelluna	p. 20
Tabella 2 soprannomi di Caerano	p. 23
Tabella 3 soprannomi di Maser	p. 25
Tabella 4 soprannomi di Asolo	p. 27
Tabella 5 soprannomi di Fonte	p. 29
Tabella 6 soprannomi di San Zenone	p. 30
Tabella 7 soprannomi di Loria	p. 33
Tabella 8 soprannomi di Godego	p. 35
Tabella 9 soprannomi di Castelfranco	p. 37
Tabella 10 soprannomi di Vedelago	p. 39
Tabella 11 soprannomi di Riese	p. 41
Tabella 12 soprannomi diAltivole	p. 43
Tabella 13 presente indicativo area montebellunese	p. 57
Tabella 14 imperfetto indicativo area montebellunese	p. 57
Tabella 15 futuro semplice area montebellunese	p. 58
Tabella 16 forma interrogativa presente indicativo	p. 102
Tabella 17 imperfetto indicativo completo Montebelluna	p. 105
Tabella 18 imperfetto indicativo alla forma interrogativa area montebellunese	p. 105
Tabella 19 futuro semplice interrogativo area montebellunese	p. 104
Tabella 20 condizionale presente area montebellunese	p. 104
Tabella 21 congiuntivo area montebellunese	p. 106
Tabella 22 pronomi personali area montebellunese	p. 106
Tabella 23 lessico Montebelluna	p. 113
Tabella 24 imperfetto indicativo Caerano	p. 114
Tabella 25 condizionale presente Caerano	p. 114
Tabella 26 lessico Caerano	p. 115

Tabella 27 presente indicativo Maser	p. 118
Tabella 28 presente indicativo prima persona plurale Maser	p. 118
Tabella 29 imperfetto indicativo Maser	p. 118
Tabella 30 condizionale presente Maser	p. 119
Tabella 31 lessico Maser	p. 121
Tabella 32 presente indicativo Asolo	p. 124
Tabella 33 presente indicativo prima plurale interrogativa Asolo	p. 125
Tabella 34 lessico Asolo	p. 126
Tabella 35 lessico Fonte	p. 130
Tabella 36 lessico San Zenone	p. 135
Tabella 37 presente indicativo area castellana	p. 138
Tabella 38 presente indicativo forma interrogativa area castellana	p. 139
Tabella 39 imperfetto indicativo	p. 140
Tabella 40 imperfetto indicativo alla forma interrogativa area castellana	p. 141
Tabella 41 futuro semplice area castellana	p. 142
Tabella 42 futuro semplice alla forma interrogativa area castellana	p. 142
Tabella 43 condizionale presente area castellana	p. 143
Tabella 44 presente congiuntivo area castellana	p. 139
Tabella 45 imperfetto congiuntivo area castellana	p. 144
Tabella 46 lessico Loria	p. 145
Tabella 47 lessico Godego	p. 148
Tabella 48 Castelfranco forme di essere all'imperfetto	p. 152
Tabella 49 Castelfranco forme di avere all'imperfetto	p. 152
Tabella 50 Castelfranco forme di fare all'imperfetto	p. 153
Tabella 51 lessico Castelfranco	p. 155
Tabella 52 lessico Vedelago	p. 160
Tabella 53 lessico Riese	p. 165
Tabella 54 Altivole, forme di essere e avere al presente indicativo	p. 168

Tabella 55 lessico Altivole	p. 169
Tabella 56 comparazione locuzioni	p. 177
Tabella 57 scheda raccolta dati sui soprannomi	p. 216
Tabella 58 tabella finale riassuntiva comparata dei tratti distintivi nei soprannomi	p. 219
Tabella 59 scheda raccolta dati sui testi	p. 293
Tabella 60 sintesi dei dati contenuti nei testi, raggruppati per comune	p. 295
Tabella 61 rilevamento orale tabella con frasi	p. 310
Tabella 62 informatori inchiesta orale	p. 317
Tabella 63 inchiesta orale comune di Montebelluna	p. 319
Tabella 64 inchiesta orale comune di Caerano	p. 334
Tabella 65 inchiesta orale comune di Maser	p. 343
Tabella 66 inchiesta orale comune di Asolo	p. 351
Tabella 67 inchiesta orale comune di Fonte	p. 361
Tabella 68 inchiesta orale comune di San Zenone	p. 370
Tabella 69 inchiesta orale comune di Loria	p. 380
Tabella 70 inchiesta orale comune di Godego	p. 388
Tabella 71 inchiesta orale comune di Castelfranco	p. 394
Tabella 72 inchiesta orale comune di Vedelago	p. 404
Tabella 73 inchiesta orale comune di Riese	p. 418
Tabella 74 inchiesta orale comune di Altivole	p. 428
Tabella 75 tabella comparazione dati sintetizzati per comune	p. 437